This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

NYPL RESEARCH LIBRARIES
3 3433 06912708 6

* GDM
Rinist.

ANNO XI. FIRENZE, 1° GENNAIO 1906 N. 1

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO

SOMMARIO: C. RANZOLI: *Dizionario di scienze filosofiche* — G. MELLI; *La filosofia di Schopenhauer* — L. AMBROSI: *Il primo passo alla filosofia* — M. PRÉVOST; *Lettere a Francesca* — C. AURIOL; *La France, Angleterre et Naples de 1803 à 1806* — O. DITO: *Massoneria, Carbonería ed altre società segrete nella storia del risorgimento italiano* — E. MASI: *Nell' Ottocento, Idee e figure del secolo XIX* — G. PIRANESI: *Le case degli Alighieri* — G. PIERGILI: *I Canti di Giacomo Leopardi* — A. SETTI; *Per una supposta fonte dei « Promessi Sposi » di A. Manzoni* — A. BELTRAMELLI: *I primogeniti* — M. PRATI: *La vita tragica* — P. LOMBROSO: *Kodak* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

FIRENZE

Via Gino Capponi N. 46-48
presso l'Amministrazione della *Cassegna Nazionale*

1906

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall'anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l'Italia e **Cinque** per l'Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d'abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d'annunzi colla promessa d'inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l'annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l'incarico.

Preghiamo quei pochi associati che sono rimasti indietro ai pagamenti, a volersi al più presto mettere in regola con l'Amministrazione di questo Periodico.

☞ È stato pubblicato l'Indice e il frontespizio della **Rivista Bibliografica Italiana** (Vol. IX, Anno 1904) e si vende al prezzo di Centesimi **25.**

☞ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi invierà alla nostra Amministrazione lire **Cinque**, riceverà il volume *raccomandato e franco di*

ANNO XI. Firenze, 1° Gennaio 1906 N. 1

RIVISTA BIBLIOGRAFICA ITALIANA

92103

SOMMARIO: C. RANZOLI; *Dizionario di scienze filosofiche* — G. MELLI; *La filosofia di Schopenhauer* — L. AMBROSI; *Il primo passo alla filosofia* — M. PRÉVOST; *Lettere a Francesca* — C. AURIOL; *La France, Angleterre et Naples de 1803 à 1806* — O. DITO; *Massoneria, Carboneria ed altre società segrete nella storia del risorgimento italiano* — E. MASI; *Nell' Ottocento, Idee e figure del secolo XIX* — G. PIRANESI; *Le case degli Alighieri* — G. PIERGILI; *I Canti di Giacomo Leopardi* — A. SETTI; *Per una supposta fonte dei « Promessi Sposi » di A. Manzoni* — A. BELTRAMELLI; *I primogeniti* — M. PRATI; *La vita tragica* — P. LOMBROSO; *Kodak* — *Cronaca.*

Filosofia.

Dizionario di scienze filosofiche. Termini di filosofia generale, logica, psicologia, pedagogia, etica, ecc. del Prof. CESARE RANZOLI. — Milano, Hoepli, 1905.

Un libro così, comunque fatto e in qualunque tempo, è utile sempre; ma è fatto bene, e oggi si rende oltremodo necessario, oggi che la scienza ha acquistato un nuovo carattere, e leggi sue nuove, e vocaboli suoi nuovi.

Da queste novità esce il *Dizionario* del Prof. Ranzoli, che ben s' intitola di *scienze filosofiche,* quasi ad affrettare il ritorno all' armonia che naturalmente dev' essere fra tutte le manifestazioni di quella potenza divina che opera in noi, nello spirito nostro, per un principio intrinseco d' azione chiamato da' filosofi *attività.*

E a proposito d' attività, io leggo la spiegazione come la dà il Ranzoli, per farvi attorno un po' di note a luce del libro, dei suoi pregi che son molti, e di qualche difetto che pur ci si trova. « Questo vocabolo può essere inteso in senso metafisico, psicologico e fisico. Nel primo senso esso è quasi sinonimo di causalità, poichè essere significa agire, produrre un effetto; nel secondo designa l' attributo fondamentale della vita psichica, dalle sue forme più umili alle più eccelse; nel terzo riguarda il molteplice trasformarsi delle forze naturali. Ma, fondamentalmente, il significato è uguale in tutti tre i casi. Nell' organismo vivente l' attività è determinata dalla forza esterna immagazzinatavi dalla natura e dal-

le impressioni esterne che ne promuovono l'*esplosione* e ne determinano la *direzione*. L'attività dicesi *transitiva* quando produce i suoi effetti sopra un altro soggetto; *immanente* quando si esercita sul soggetto medesimo. Si contrappone a inerzia e passità » (p. 62).

L'autore dice essersi ispirato a un certo senso di convenienza nelle spiegazioni, e, secondo il valore e l'importanza della voce e della materia, ora è trascorso rapido, ora diffuso, ora s'è limitato a una frase concisa, ora ha esaurito con sufficiente larghezza una discussione. Quella riferita da noi, tramezza fra le lunghe e le brevi, ed è giusta di proporzioni, esatta nell'insieme, precisa nei particolari. La novità appare dal confronto con la definizione della *Nuova Enciclopedia* (cito la VI ediz. riveduta dal Boccardo): « Attività (filos.) — L'opposto di *passività* e qualche volta d'*inerzia*; ed indica, in generale, la facoltà onde gode un essere di muoversi per virtù propria, per sua energia ».

Riguardo alla forma, si vede che il Ranzoli è ben adusato al linguaggio della scienza; e il criterio suo intorno all'*esoterismo*, alla *terminologia tecnica*, è giusto. Egli dice: « È qui che si rivela l'ufficio altissimo del linguaggio, il quale tanto più riesce d'aiuto al pensiero quanto maggiormente gli aderisce, e sa esprimerne ogni particolare atteggiamento e ogni sfumatura, e sa fissarne i prodotti complessi nel breve giro di un'espressione o di un vocabolo » (pag. IV). Verissimo. Ma italianamente parlando, s'incontra qua e là degl'intoppi che nulla hanno a vedere co' *pregiudizi puristici*, e potevano evitarsi così nel giro delle espressioni come nella struttura della frase e de' vocaboli. Per esempio, nel definire il principio di *contradizione* abbiamo la forma d'uso che tutti capiscono: *sia o non sia*; perchè adoperare quest'altra: « inerisca e non inerisca »?

Di su ho citato la definizione d'*attività*, anche per notare delle incertezze di forma, come la voce *designare*, della quale in tutto il libro si fa un grand'uso nel senso che non è d'uso. Nientemeno sino a quel punto (pag. 62) l'ho contata cinquantaquattro volte! Troviamo *immagazzinare* e *esplosione*, vocaboli di due cose materiali e abominevoli, tirati su a esprimere idee e fatti della più fine spiritualità della mente umana. Mi pare che la voce *esterna*, dopo *forza*, sia uno sbaglio, e che debba dire *interna*. Errore di stampa evidente è nell'ultima parola, *passità* per *passività*.

In conclusione, io auguro al libro molte edizioni; e subito la seconda per rivederlo senza errori di stampa, senza durezze di stile, purificato quanto si può nella fonte della conoscenza e del gusto della lingua paesana.

Frosolone

Prof. G. M. ZAMPINI

I. La filosofia di Schopenhauer di G. Melli. — Firenze, Seeber, 1905; pagg. 320.

II. Il primo passo alla filosofia di L. Ambrosi Parte II: *Logica*. Parte III: *Etica*. — Roma, Società editr. Dante Alighieri, 1904-05.

I. Il pensiero di Arturo Schopenhauer, che in buona parte riflette la personalità del filosofo e le condizioni del tempo, ha trovato in Giuseppe Melli un espositore efficace, perchè equanime e sobrio. Nè eccessivo amore, nè indifferenza o nimicizia: il Melli sa difendere il suo autore, e sa anche combatterlo, mette in chiara e bella luce ciò che egli è stato ed ha fatto, e non ne nasconde le manchevolezze; nè ti colpisce, nel suo volume, sfoggio di erudizione, così facile dopo la pubblicazione di Ferdinando Laban e di altri ma fino dalle prime pagine l'opera sua ti si mostra come uscita da uno studio coscienzioso, profondo, durato direttamente sui fonti.

I capitoli in cui esso è diviso sono intitolati così: I. La realtà obbiettiva, II. L'illusione metafisica, III. La cosa in sè, IV. La volontà e l'organismo, V. La spontaneità nella natura, VI. Le idee platoniche, VII. L'intuizione estetica, VIII. La morte e l'amore, IX. La vita morale, X. Il dolore e la liberazione, XI. La « coscienza migliore »; e non saprei dire quale di essi meriti la preferenza, anche dal punto di vista della forma. Il linguaggio del filosofo del pessimismo non presenta certo le difficoltà di quello del Böhme o del Hegel; ma esporre un sistema filosofico, qualunque esso sia, con chiarezza ed eleganza non è cosa che tutti sappiano o possano fare. La divisione dell'opera in capitoli non toglie però che essa miri naturalmente a mostrare sopratutto questi due punti: come lo S. si è assimilati i resultati della Critica kantiana, e in che modo egli intende e risolve il problema metafisico, onde risulta la sua nuova intuizione dell'uomo e della natura.

Il prezioso volume è dedicato a Felice Tocco, di cui il Melli è veramente degno discepolo.

II. Questi due volumi del prof. Luigi Ambrosi, degna continuazione e degno compimento di quello di Psicologia pubblicato due anni fa, son destinati ad occupare un posto veramente onorevole fra i trattati elementari di filosofia. L'insegnante, come il discepolo, come chiunque ami o di richiamare le proprie cognizioni con ordine o di controllarle o arricchirle, vi troveranno purezza ed eleganza di forma, precisione di idee, obbiettività di giudizio, e sopra tutto uno squisito e sollecito senso di conciliazione, dovunque questa era scientificamente possibile e doverosa.

La cultura, di cui l'A. dà egregia prova in questo trattato, è frutto di buoni e forti studî, e di una larga conoscenza dei bisogni

delle nostre scuole. L'opera sua non poteva quindi riuscire da meno di quello che essa è. Nè alcuno vorrà, io credo, rimproverare a lui, sincero spiritualista e credente, di non aver tenuto nel debito conto le gloriose conquiste o le varie tendenze del pensiero moderno. Ogni nuovo particolare di questo non poteva certo trovar luogo in un libro messo insieme specialmente per gli alunni de' nostri licei; ma le grandi linee ci son tutte, e vi son tracciate e discusse con mano ferma e serena. Basta esaminare, chi voglia persuadersene, i capitoli della Logica reale ne' quali sono esposti il metodo delle scienze fisiche nei suoi tre momenti: esperienza dei fenomeni, interpretazione dell'esperienza e verifica dell'interpretazione, il metodo delle scienze naturali e quello delle scienze morali; e nell'Etica reale la parte che vi è fatta alle questioni sociali ed economiche nel loro intimo nesso con la moralità.

Nelle ristampe che si faranno, e che auguriamo prossime e numerose, l'A. sentirà forse il bisogno, a parer mio, di ritoccare qua e là leggermente l'opera sua; ma, se mai, nel senso della riduzione o semplificazione, non nel senso dell'aggiunta. Perchè il suo libro è ricco, molto ricco di cose, soverchiamente forse, data l'avarizia di tempo con cui è trattato purtroppo l'insegnamento della filosofia nei licei italiani.

Padova

A. Gnesotto

Pedagogia.

Lettere a Francesca di Marcello Prévost. Traduzione di Costanza Tincolini. — Milano, Treves, 1905.

Uno zio, buono e bravo, scrive, ogni quindici giorni, alla sua nipote, che si trova in convitto per l'ultimo anno, onde supplire a quelle cognizioni pratiche della vita che l'istruzione del collegio non può dare. La nipote è orfana di padre, e lo zio, sostituendosi al defunto, d'accordo colla madre con affetto direi quasi geloso, circonda di cure infinite la nipote onde prepararla non solo a entrare in società, ma anche a metter su famiglia. Perocchè la Francesca, ancora convittrice, ha conosciuto e simpatizzato con un bravo ufficiale che, di quando in quando, si recava in collegio per trovare la sorella Lucia, amicissima di Francesca.

Codeste lettere sono delle *causeries* deliziose, come lezioni di cose vedute, studiate o pensate; toccano gli usi famigliari, le memorie di casa, le visite, la letteratura, le feste; si trattengono sui pericoli dei balli e del romanzo; sull'utilità dello *sport* e dei viaggi. Vi sono considerazioni argute sull'uso del tempo, sulla scelta dei vestiti e delle amicizie, sui programmi e sugli esami

che si impongono alle giovani che vogliono ottenere un diploma. Le lettere sono continuate in modo da accompagnare lo sviluppo intellettuale e fisico della nipote, e metterla, per così dire, nella nuova famiglia, lasciando intravvedere quali obblighi e quali responsabilità nasceranno dalla nuova condizione sociale. Benchè signorilmente mondane le lettere dello zio non passano mai i confini *quos ultra...*, per cui possono impunemente leggersi dalle signorine per bene; ma i confini non li passano neanche dall' altra parte, mentre sarebbe necessario che, al sapere ed alla disinvoltura del vivere, servisse di guida un sentimento morale più profondo, non esposto al vento di quella evoluzione che si deve pur seguire negli usi sociali.

In un' appendice sono riportati alcuni giudizi delle lettrici. Potrebbe essere un artificio dell' autore per rispondere alle critiche presunte, ma alcuni sono assai giudiziosi; per es. la mancanza d' istruzione religiosa nella nipote Francesca. Lui risponde: per insegnare la religione vi sono dei ministri speciali; e quale autorità porterei io, laico e profano, in una tale materia? Una scappatoia, come si capisce.

Casalmaggiore

ASTORI

Storia.

La France, l' Angleterre et Naples de 1803 à 1806 par CHARLES AURIOL. — Paris, Plon, 1905.

Questa, più che una narrazione storica, è una raccolta di documenti diplomatici collegati fra loro dai commenti e dagli schiarimenti dell' egregio Autore. Ciò non toglie che quest' opera sia molto importante sopra tutto per gli studiosi italiani. È una storia triste, poichè si tratta della lotta fra stranieri, che si disputavano l' influenza e l' alto dominio sul mezzogiorno della nostra penisola e ci trattavano come dei Turchi incapaci ed indegni di governarsi da sè, ma è una pagina importante non solo nella storia d' Italia, ma in quella d' Europa, poichè segna come il punto culminante della titanica lotta fra la Francia e l' Inghilterra pel dominio del mondo.

Si rimprovera a Ferdinando e a Maria Carolina di Napoli di essere stati infedeli alla parola data a Napoleone e di avere sordamente congiurato con l' Inghilterra a danno di costui. Io non mi farò certo l' apologista dei sovrani di Napoli, che furono grandemente colpevoli di fronte al loro paese, che governarono tirannicamente, ferocemente ed in modo veramente pessimo; ma non posso non trovare giustificata la loro avversione alla Francia ed a

Napoleone. Nella Francia e in Napoleone incontravano i loro maggiori nemici e cercavano di premunirsi contro essi come meglio potevano e sapevano. E siccome l'Inghilterra era la sola potenza, che fosse in grado di difenderli contro le ambizioni francesi e napoleoniche, Ferdinando e Carolina, o, per meglio dire, Carolina sola — poichè Ferdinando era il vero tipo dell'ignorante e del bruto coronato — cercò nell'alleanza inglese la sola via di salvezza, che fosse a portata di sua mano. E con l'Inghilterra la regina di Napoli lavorò a tutt'uomo per distruggere l'influenza francese nell'Italia meridionale e nel bacino mediterraneo.

Napoleone, vedendo che Napoli era strettamente legata colla sua più potente nemica, non ebbe pace finchè non ebbe cacciato i Borboni dalla penisola italiana. Sbaragliati i loro eserciti, Ferdinando e Carolina dovettero riparare in Sicilia sotto la protezione della flotta britannica e Napoleone rimase padrone di Napoli, che diede prima a suo fratello Giuseppe, poi, quando Giuseppe fu mandato a regnare in Ispagna, a suo cognato Gioacchino Murat.

Carlo Auriol nota molto assennatamente che questa soluzione del problema napoletano s'impose a Napoleone come una ineluttabile necessità politica, come un atto indispensabile per garantire la sicurezza della sua dominazione in Italia; ma egli ha cura di osservare ancora che questo urgente bisogno di accrescere sempre la sterminata potenza del suo impero, prova la fallacia del programma troppo grandioso e troppo ambizioso del primo Bonaparte. Fu il desiderio di dominare il mondo che fece commettere a Napoleone i più grandi errori, lo trascinò ad una lotta senza tregua contro l'Inghilterra, all'invasione di Napoli, e della Spagna, alla campagna di Russia. Il sogno napoleonico era inattuabile e lo prova l'irrequietezza continua dell'Imperatore, il quale non seppe andare d'accordo neppure coi proprî fratelli e col cognato ai quali aveva dato un trono, poichè egli pretendeva che non agissero da sovrani, ma da prefetti coronati e sacrificassero tutto alla sua ambizione, perfino i più vitali interessi dei popoli, che egli aveva loro affidati. E fu per questo che Gioacchino Murat l'abbandonò nel 1814 per buttarsi nelle braccia dell'Inghilterra e dell'Austria. Per fortuna nostra, le due potenze non gli rimasero fedeli, e i Borboni tornarono a Napoli; ove la loro esosa tirannide rese facile il loro definitivo tramonto e con esso l'unità italiana sotto la leale e gloriosa dinastia di Savoia.

Il libro di Carlo Auriol, fatto con scrupolosa diligenza, è una pagina importante della storia d'Italia anche perchè ci fa toccare con mano i beneficî dell'unità nazionale, col mostrarci l'abbiezione del nostro paese quando era diviso, impotente e servo degli stranieri.

Costina (Faenza)

GIUSEPPE GRABINSKI

I. **Massoneria, Carboneria ed altre società segrete nella storia del risorgimento italiano**, del Dr. ORESTE DITO. — Torino-Roma, Roux e Viarengo, 1905.

II. **Nell' Ottocento. Idee e figure del Secolo XIX** di ERNESTO MASI. — Milano, Treves.

I. Questo libro del Dito è frutto di molti ed accurati studî e ricerche, ed ha realmente molti pregi, ma, disgraziatamente, è scritto con tendenze manifestamente favorevoli alla massoneria, alla Carboneria ed alle altre società segrete.

L' autore fa la storia della massoneria e ne fa risalire le origini fino al Medio Evo, poi la segue fino al al principio del secolo scorso, poichè questo volume si ferma alle rivoluzioni del 1820-21, il che fa credere che il dotto Autore ci darà presto un secondo volume che giungerà almeno fino al 1860.

Il dott. Dito dimostra che la massoneria odierna, e quale fu nel corso del secolo XIX, è figlia legittima dell' incredulità della seconda metà del secolo XVIII. Egli studia anche la leggenda, il simbolismo e i riti massonici, e questa parte del suo libro è la migliore, perchè scevra da esagerazioni, sebbene, come dissi, l'egregio Autore pecchi di soverchia benevolenza pei settarî.

I guai cominciano quando l' autore entra nel campo storico. Egli plaude senza riserve ai principi del secolo XVIII, che, affigliatisi alla massoneria, la servirono ingenuamente. Pel dott. Dito quei principi furono sapienti; a me invece, modestamente, pare che siano stati malaccorti e colpevoli, perchè prepararono la corruzione del popolo, dando dall' alto del trono un pessimo esempio, e perchè servendo la sètta, non si avvidero che facevano gl'interessi dei peggiori nemici della Monarchia e dell' ordine sociale.

Nel trattare della Carboneria e dei movimenti patriottici italiani dal 1814 al 1820: il dott. Dito fa l' apologia delle sètte, e me ne duole, perchè il suo libro contiene informazioni importantissime e perciò vorrei poterlo lodare senza riserve. Ma come posso non censurare pensieri condannati dalla storia e dall'esperienza come p. es. questo: « Le sètte spariscono per dar vita alle associazioni educatrici »? Come si può ammettere che « l'animo delle sètte sia il *sentimento* plasmato nel *diritto* »? Il dott. Dito combatte a più riprese e con molto calore la sentenza di Ugo Foscolo, così spesso ricordata: — *A rifare l' Italia bisogna disfare le sètte* —. Questa pel Dito sembra addirittura una bestemmia, e cita Giosuè Carducci per opporlo al Foscolo. Ma l' egregio Autore dimentica che il Carducci, poeta e letterato valentissimo, non è storico, e che troppo spesso quando parlò di storia contemporanea, lasciò troppo vedere che in lui avevano grandissimo potere i pregiudizî massonici. Se esaminiamo bene la storia moderna

d'Italia, non potremo a meno di notare che essa diede piena ragione ad Ugo Foscolo, poichè i maggiori guai ci vennero dalle tradizioni settarie, carbonare, massoniche. Le sètte, checchè si dica in contrario dai loro apologisti, non avranno mai influenza buona e sana, perchè in esse fioriscono la dissimulazione, l'irreligione, lo spirito di ribellione. Il combatterle, se è dovere oggi, lo era anche in altri tempi, e bene lo comprese Ugo Foscolo.

Riassumendo, questo libro del dott. Dito è pregevolissimo per le molte notizie inedite, che ci dà sulla Massoneria e la Carboneria e sètte affini, ma va letto con prudenza, perchè i giudizî dell'Autore sono spesso degni di censura.

II. Questo libro di Ernesto Masi è degno della bella fama acquistata dal dotto autore con molti volumi pubblicati sopra argomenti storici e letterari. Non sempre posso dividere le idee del Masi, ma ciò non toglie che io ammiri la chiarezza del suo stile, la bella forma letteraria dei suoi racconti, la schietta sincerità dei suoi giudizî, quel sentimento patriottico, che regna in tutto questo volume e che non è nè alterato da pregiudizî *chauvins*, come direbbero i Francesi, nè da quel gretto e balordo positivismo storico caro ai superuomini, fra i quali un critico celebre, Renato Doumic, scrittore della *Revue des Deux Mondes*, notava, alcuni anni or sono, che sono numerosi gl'imbecilli. Il Masi flagella questo positivismo ed ha piena ragione, poiche è certo che se esso avesse prevalso fra gli scrittori e gli uomini d'azione nel periodo storico che va dal 1815 al 1859, l'Italia sarebbe rimasta sotto la dominazione straniera ed al suo risorgimento nessuno avrebbe mai pensato, come pure nessuno avrebbe neppur sognato di fare il minimo sacrifizio a favore di una causa così nobile, ma così poco *positiva* durante il regno onnipossente dello straniero.

Altro grande pregio di questo libro è l'indipendenza, che vi mostra l'autore nei suoi giudizî sopra uomini e cose. Le leggende patriottiche sono da lui sfatate con un coraggio, che difficilmente s'incontra negli scrittori liberali. Egli non le respinge *in blocco*, ma le esamina con fine critica e butta a mare tutte quelle che non hanno seria base.

Ottime sono le osservazioni del Masi sulle origini dell'unità italiana, della quale ci dà una genesi precisa, la quale, se non ammette che l'unità abbia avuto per profeti Dante Allighieri, Francesco Petrarca, Niccolò Machiavelli, ci mostra esattamente la via percorsa dall'Italia per giungere alla necessaria unità. E del successo di questa nazionale rigenerazione il Masi fa merito a quanti ad essa sacrificarono vita, sostanze, libertà, a quanti si adoperarono efficacemente alla cacciata dello straniero dal nostro suolo, pure dimostrando che l'idea unitaria non prevalse che allorquando sètte e congiure, repubblica e federalismo ebbero fatto mala prova, e quando si vide chiaro che per liberare l'Italia dallo straniero bi-

sognava farla una, e che per ottenere la desiderata unità bisognava abbandonare la via tortuosa delle congiure e delle sètte e le utopie repubblicane per cercare l'*ubi consistam* nella vecchia e gloriosa monarchia di Casa Savoia. Principale artefice di questa prodigiosa evoluzione del pensiero patriottico italiano fu il conte di Cavour del quale il Masi dimostra efficacemente le benemerenze verso l'Italia.

Non potendo troppo allungare questa recensione, lascerò da parte i molti interessantissimi argomenti, che il Masi tratta, per dare alla critica il posto, che le compete.

Noterò da prima che il Masi fa uno sperticato elogio del disinteresse del famoso Emilio Zola. Orbene, se il Masi avesse scritto il suo breve articolo sullo Zola dopo le rivelazioni fatte da Madama Zola ad un giornalista italiano, sono certo che egli non avrebbe speso tempo per sostenere una causa così poco fondata. Madama Zola confessò che la fine della campagna dreyfusista era stata molto dannosa a suo marito, che aveva uno stipendio di cinquantamila lire all'anno per difendere Alfredo Dreyfus. Altro che disinteresse!

Nell'articolo su Leone XIII, il Masi afferma che il predecessore di Pio X aveva maggior cultura di Benedetto XIV. Io non credo che questa tesi possa fondatamente sostenersi.

Ed ora una critica di maggior rilievo. Il Masi, nei molti ed interessanti capitoli dedicati alle congiure di Romagna, alla rivoluzione del 1831, a Pio IX nel 1846 e dopo il 1848 si mostra generalmente sereno ed imparziale. Mi duole solo che talvolta usi termini di spregio troppo larghi e generali. Che il governo pontificio fosse poco simpatico lo concedo ampiamente, che i suoi difensori e governanti fossero gente ora da poco, ora settaria e violenta lo ammetto del pari. Ma quello che imparzialmente non posso ammettere si è che tutti o quasi fossero ribaldi. Accanto alle figure ripugnanti di un Agostino Rivarola e di un Giacomo Antonelli, v'erano molti, che consideravano i trattati di Vienna, la dominazione pontificia in Romagna come se fossero stati il quinto Vangelo. Vedevano la poca solidità dell'edificio, che per loro era sacro, e si credevano in dovere di difenderlo a qualunque costo dagli assalti, che quei maledetti bolognesi e romagnoli gli davano senza tregua. Spesso i mezzi, che adoperavano per la difesa del governo pontificio, erano pessimi e ne peggioravano le condizioni già non liete: ma quella gente era di mente gretta e non poteva assurgere ad idee più elevate, poichè non era usa a librarsi in alto e di cose moderne proprio non s'intendeva. Costoro ricorrevano a rimedî empirici e, come tutti i deboli, erano spesso violenti. Noi dunque abbiamo pieno diritto di condannare la loro politica, ma dobbiamo anche tener conto della loro inesperienza nel governare, della loro cultura nulla o quasi, e giudicarli con quella mitezza, che si meri-

tano. Poichè se il malgoverno è sempre malgoverno, altra è la colpa di chi è in mala fede come l' Antonelli e di chi sbaglia in buona fede come tanti prelati difensori del governo pontificio, sbalestrati dalla sagrestia negli ufficî di polizia, nelle prefetture, tutte cose che non erano certo fatte per loro. Chi ha rotto paghi, dirà forse qualcuno, ma a me pare che il governo pontificio abbia pagato ad esuberanza dal 1859 al 1870 e che l' Italia unita possa essere giudice benigno degli errori commessi senza spirito settario dagli antichi governanti di Bologna o di Romagna. Quanto ai fautori della contro-rivoluzione, a coloro che armarono il borgo di Faenza clericale contro la città liberale, essi non meritano indulgenza.

Costina (Faenza)

GIUSEPPE GRABINSKI

Le case degli Alighieri, di GIORGIO PIRANESI. 2ª edizione.— Firenze, Lumachi, 1905, p. 63 in-8.

Dopo avere rapidamente ricordate le troppo vaghe e scarse affermazioni degli antichi sulla ubicazione della casa del divino Poeta, che dettero luogo alla posa della famosa iscrizione sulla piazzetta di S. Martino del Vescovo, il P. prende ad esaminare il modo di compilazione ed i risultati positivi della Relazione affidata dal Comune di Firenze al Frullani ed al Gargani per le ricerche storiche del caso, ed approvata per la pubblicazione il 6 febbraio 1865. « In complesso, una farragine di affermazioni, or fantastiche, or contraddicentisi tra loro, or timorose quasi di dir troppo, sempre però vaghe, si da presentarci questa dimora degli Alighieri, non già come edifizio reale costrutto di solida pietra, ma quasi visione di Fata Morgana vagolante or qua or là pel Sesto di Porta S. Piero, più spesso non lunge dalla chiesa di San Martino, senza che ci sia dato afferrarla e fissarla definitivamente in un punto qualsiasi ». Il che risulta pure dall' esame dei documenti allegati alla Relazione, senza dire di affermazioni completamente erronee in essa contenute, a cominciar da quella che attribuisce la paternità di Dante a Geri di Bello anzichè al cugino Alighiero di Bellincione. Fra i documenti due sono importanti: l' uno è un estratto dell' estimo del 1269 per determinare i danni fatti dai Ghibellini ai Guelfi, tra i quali era Geri di Bello che ebbe una casa nel popolo di S. Martino *aliquantulum destructam*: l' altro è un lodo del 16 maggio 1332 per la divisione di una casa in detto popolo fra Iacopo e Pietro di Dante e lo zio Francesco di Alighiero II. Messi a confronto i due documenti, risulta all'evi-

denza il dilemma, come ben dice il P., che o la casa, che nel 1269 apparteneva sempre a Geri di Bello e non al ramo degli Alighieri di Bellincione, è la stessa del 1332, e allora Dante non vi è nato; o non è la stessa, e non se ne parli più. Fra gli altri documenti di minore importanza son degni di nota il testamento di Pietro di Dante, 18 giugno 1364, che lega alla Compagnia d'Orsammichele e allo Spedale della Misericordia la metà d'una sua casa sulla piazza S. Martino del Vescovo, nome che allora, secondo il Del Badia, comprendeva anche l'attuale Piazza dei Tavolini, e poi un istrumento, novembre 1368 - febbraio 1369, sulla fondazione della cappellania in S. Miniato al Monte con dote una casa a San Martino del Vescovo di Marco Zebedei, che non era la stessa da lui acquistata prima dalla Misericordia e da Orsammichele, ai quali aveala legata Pietro di Dante nel testamento suddetto. Con logica stringente e cogli stessi documenti il P. dimostra che « la casa dote di detta Cappellania era di provenienza Zebedei e non Alighieri. Dunque la casa d'angolo (*di via S. Martino o D. Alighieri con S. Margherita, come pretesero i Relatori*) non è la casa degli Alighieri. »

Il P. passa quindi all'esame della Relazione suppletiva pubblicata dal Municipio di Firenze nell'agosto 1869, la quale già, perchè si poggia sulla prima, ha un valore assolutamente negativo. Piuttosto qualche luce, non già sull'ubicazione della vera casa del Poeta che non conosciamo, ma per le notizie nuove date sugli Alighieri popolani di S. Martino, viene da una serie di atti del 1322-23 da parte di creditori contro Cione di Brunetto di Bellincione, cugino di Dante, ed altri, editi da Eugenio Casanova mentre altra luce sulle case del ramo di Geri del Bello viene da un documento del 7 gennaio 1297 ricordato dal Barbi. Ma, allo stato dei fatti, ben si conclude che le case degli Alighieri e tanto più quella appartenuta al Poeta distrutta certamente dalle terribili rappresaglie dei Neri, più non esistono, in attesa di una nuova Relazione che presenterà la Commissione nominata nel luglio 1902.

Bari. FRANCESCO CARABELLESE.

Letteratura.

I Canti di Giacomo Leopardi commentati da GIUSEPPE PIERGILI, aggiunta *La guerra dei topi e delle rane* con i *Paralipomeni*. — Torino, Paravia, 1905.

Dopo la pubblicazione dei sette volumi delle *carte napoletane* era necessario ritoccare i commenti che gli studiosi del poeta re-

canatese avevano divulgati. Il Piergili s' era già occupato di altre opere del Leopardi, ed aveva seguito con amore gli studi del Carducci, dello Zumbini, del Mestica e d' altri; per cui il suo commento rappresenta, per ora, tutto quello che di meglio s' è fatto intorno al grande poeta. E non è solamente un commento letterario; va, per così dire, dall' interpretazione grammaticale fino al pensiero occulto, costringendo la storia, le circostanze, le dottrine, le letture fatte dal poeta a contribuire nell' interpretazione dei canti. Non sono quindi delle solite annotazioni, ma un vero studio profondo di erudizione e di osservazione, come prima non s' era mai avuto. Vi sono poi dei confronti inaspettati, ricavati da autori greci, latini e forestieri, alcune fonti cui il poeta forse attinse, quello che talvolta da tedeschi, inglesi e francesi fu detto in analoghe circostanze, e pur troppo anche, dai filosofi del pessimismo da cui era inondata l' anima del Leopardi. Gli studiosi del grande sventurato devono essere veramente grati all'erudito commentatore.

Casalmaggiore

ASTORI

Per una supposta fonte del " Promessi Sposi „ di A. Manzoni, di ASSUNTA SETTI. — Parma, Tip. Commerciale, 1904.

La supposta fonte è il *poema in prosa « I Martiri »* del Chateaubriand. Fino dal 1897 aveva sostenuto la derivazione dell'opera italiana da quella francese Ausonio Dobelli (*Studi letterari*, Modena), e più tardi la sospettava Gustavo Balsamo-Crivelli (in *La Stampa*, 18 febbr. 1899). L' A. studia diligentemente le due opere allo scopo di vedere quali raffronti siano possibili, e se con ragione ne' *Martiri* si possa trovare una fonte diretta o indiretta del romanzo italiano. Comincia dall' accennare a quei punti di divergenza o di somiglianza (la conversione, ad es.) che si riscontrano nella vita dei due autori, e quindi con cura, in forma semplice, ma corretta ed elegante, esamina la tela delle due opere in generale e ogni personaggio in particolare, per giungere alla conclusione che se qualche somiglianza si riscontra è piuttosto superficiale, come chi vede cosa o persona di lontano, mentre molte e profonde sono le differenze. « Tutto quello che di simile si può riscontrare nelle due opere (scrive l' A.), si riduce ad un amore contrastato dalla prepotenza appoggiata e favorita dalle ingiustizie sociali... ma trattandosi della lotta del debole contro la persecuzione del forte, tanto frequente nell' eterna commedia umana, si potrà ben dire che la fonte comune possa trovarsi ne la storia dell' umanità, di tutti i tempi » (pag. 35).

Contributo notevole allo studio delle fonti manzoniane, taglia di netto una questione che, forse, avrebbe potuto ripresentarsi seducente a chi non facesse un esame minuto, e mostra forte preparazione e buona attitudine nell' A. Le due opere così diverse per concetto, per forma, e per intento l' A. ha comprese appieno; e l' analisi della favola e de' singoli personaggi piace, soddisfa: nessun elemento artistico sfugge all' osservazione, ma è posto nella debita luce.

Non sappiamo se la modestia abbia trattenuto l' A. dal diffondere maggiormente il suo lavoro, perchè ci desta maraviglia che d' uno studio così accurato non siasi detto quanto meritava.

Mantova

A. F. PAVANELLO

La vita tragica di MARCELLO PRATI. — Piacenza, Stabilimento Tipografico Piacentino, 1905.

Il titolo del libro che il P. presenta ai suoi lettori (in-8 p. 305) darà subito l' illusione di qualche dramma violento e passionale, ma non è così. La *Vita Tragica* è una raccolta di quattro novelle: *La piccola Lucia d' oro, l' Acropoli, l' Organista del Convento, la Vacca di Lamentone,* nelle quali il tragico è assai limitato e si restringe forse alla sola *Acropoli,* in cui lo scultore G. Lorenzo Sangallo, assorto nel suo sogno dell' arte e della gloria, quasi incurante da prima, forse con poco verosimiglianza, della sua Atalanta, scopertone il tradimento perde il senno e muore nello spasimo del delirio. Leggiadra e graziosa *La piccola Lucia d' oro,* velata d' una dimessa malinconia: piacevole assai *L' organista del Convento,* nella quale è molto curioso quell' antagonismo fra Ciro Cavanna, neo-frate Raimondo, demente per l' armonie dell' organo del monastero e fra Bastiano, il laico che anela con tutta l'anima a carpirgli quel posto. *La vacca di Lamentone* ha varie note d' inverosimiglianza e non desta molto interesse. Ma nell' insieme il libro piace ed è scritto con molta vivacità.

Firenze

EMILIO SANESI

Kodak di PAOLA LOMBROSO. — Torino-Roma, Roux e Viarengo, 1905.

Leggendo questo libro che contiene brevi e piacevoli narrazioni e animati quadretti di uomini e di cose, non so veramente veder la necessità d' avergli dato per titolo una parola commerciale venuta a noi dall' America, mentre si poteva benissimo so-

stituirle il vocabolo italiano *bozzetti*, *ritratti* o qualche altra parola corrispondente. Ma forse l'Autrice ha voluto con quel titolo *kodak* suscitar maggior curiosità nei lettori, se non semplicemente seguire il gusto moderno troppo innamorato dei termini forestieri. Del resto se alcuni di questi bozzetti sono, come porta l'argomento loro, un po' leggerini, in altri si riscontra molta acutezza di osservazione nel saper riprodurre tipi e caratteri originali e metterne in rilievo il lato comico.

Tali sono p. es. *Destino*, *Le vesti.... sorelle*, *Noblesse oblige*, *Come pagano*, *Vecchie ragazze*, *Un matrimonio come se ne fanno tanti*, e via dicendo; dove sono giustamente messe in ridicolo, non senza una sottile tinta d'umorismo, le debolezze di donnine vane e ambiziose, e le miserie e le ipocrisie di certe, per altro, ragguardevoli classi sociali. — Sopra gli altri vanno lodati *Cerere in viaggio*, e *Biglietto d'andata e ritorno*, che racchiudono due deliziosi quadretti di famiglie sane, felici e concordi, e *La piccola collegiale*, dolorosa descrizione d'una povera bambina afflitta da continui dissapori domestici. E sì in questo come in tutti gli altri in cui predomina il sentimento materno non mancano buone massime di educazione, il che fa onore all'Autrice, abbastanza nota anche da altri scritti altrove pubblicati pel suo grande amore ai bambini.

Firenze GIULIA FORNACIARI

Letture amene.

I primogeniti di ANTONIO BELTRAMELLI. — Milano, Treves, 1905.

Un tempo erano di moda quello che i francesi chiamavano *paysanneries* e noi — racconti contadineschi — ma ora non lo sono più, almeno in Italia, e i romanzieri preferiscono condurci nelle soffitte dei sobborghi e delle grandi città, piuttosto che nelle capanne della campagna. Ma il signor Beltramelli forse ci vuol ricondurre all'antico, ciò che talvolta, se non sempre, può essere buona cosa. Egli è un ammiratore del colore locale, che noi potremmo nel suo caso chiamare colore romagnolo, le cui tinte talvolta soverchiamente crude e volgari egli diluisce in molta poesia.

Pensiamo che l'amore al *natio loco* abbia spinto il signor Beltramelli a scrivere quei suoi racconti rusticani e codesto suo amore gli fa apparire nobile, bello, ammirevole quanto viene descrivendoci e gli fa sembrare belli e armoniosi anche i nomi ed i nomignoli dei suoi personaggi che egli conserva come sono pronunciati nel natio dialetto, benchè forse all'orecchio di chi non sia romagnolo possano sembrare alquanto ingrati.

Ognuno dei diversi racconti è preceduto da alcune linee in corsivo, forse una introduzione, certo qualcosa più di una epigrafe, nelle quali una tal quale prosa poetica, abbastanza nebulosa però, prelude all'argomento svolto nelle pagine successive.

Benchè l'Autore sappia maneggiare con facilità la sua penna e la lingua usata sia buona e malgrado l'incontestato effetto drammatico che egli sa trarre dalle sue narrazioni, pure noi sentiamo che, se non tutto è scritto di maniera, pure molto di artificiale vi è in codesti bozzetti, a quella guisa che riconosciamo certi a noi noti paesaggi in taluni quadri, al tempo stesso che vi scorgiamo ciò che la fantasia o il capriccio dell'artista vi ha aggiunto di suo, sicchè quella tela nè è tutta riproduzione, nè tutta immaginazione.

Di ciò non moviamo addebito al Signor Beltramelli: forse egli non ha potuto fare altrimenti, perchè le scene che ha inteso ritrarre, senza un po' di lumeggiatura e di ombra aggiunte qua e là, senza un po' di adattamento artistico e poetico sarebbero state troppo banali, troppo poco suscettibili di suscitare l'interessamento del lettore.

Firenze R. CORNIANI

Cronaca.

— **Il Prof. M. J. de Goeje,** l'insigne arabista dell'Università di Leida, compirà il 13 agosto 1906 il settantesimo anno e in forza della legge olandese sull'istruzione superiore dovrà lasciare la cattedra che occupa da quaranta anni. Un gruppo di amici e ammiratori dell'illustre uomo si è costituito in Comitato, presieduto dal Prof. Th. Houtsma d'Utrecht, per fondare un'istituzione che s'intitolerà da lui e sarà destinata a favorire gli studi orientali in quella forma che egli stesso designerà. In Italia si sono fatti banditori di questa idea L. Caetani principe di Teano ed i professori I. Guidi e C. Schiaparelli. Chi volesse contribuire alla *Fondazione de Goeje* può inviare la sua offerta (entro il corrente gennaio) al Dr. G. Gabrieli bibliotecario della R. Accademia dei Lincei (Roma), oppure direttamente al cassiere del comitato olandese F. G. Kramp (Leiden, Plantage 14).

— **Un serventese del Quattrocento** era stato pubblicato dal Sig. GIOVANNI CANEVAZZI nella « Miscellanea nuziale Petraglione-Serrano » con alcune notizie biografiche relative all'autore (Giovanni Pellegrini da Ferrara): ma poichè la stampa era riuscita tipograficamente scorretta, il Canevazzi ha creduto opportuno di ripubblicarlo in opuscolo a parte (Messina, Libreria editrice Trimarchi 1905).

— **Le poetesse nella letteratura italiana:** è il titolo d'una erudita e piacevole monografia di quell'egregio letterato siciliano che è il Prof. ANDREA MAURICI. Ci permettiamo soltanto di osservare che della citazione delle apocrife rime di una Giustina Levi Perotti, che non è mai esistita, avremmo fatto volentieri a meno.

— Il Prof. A. FURTWAENGLER inserisce nei Rendiconti (*Sitzungsberichte*, 1905 fasc. 2) della R. Accademia Bavarese delle Scienze una comu-

nicazione sulle **antichità esistenti nei Musei degli Stati Uniti d'America** da lui studiate nel suo viaggio a St. Louis per il congresso scientifico del 1904. Questa comunicazione è molto utile ed opportuna, giacchè i Musei americani, che pur contengono un materiale archeologico assai cospicuo, sono pochissimo conosciuti in Europa.

— **Tullo Massarani**, nota bibliografica di AUGUSTO SERENA (Treviso, Turazza 1905). È una completa bibliografia degli scritti lasciati dal Massarani, preceduta da un sonetto inedito, di lui, e da una breve introduzione che dimostra la reverente amicizia e il grande affetto, come di discepolo a maestro, che legava il Serena all'illustre estinto.

— Nelle **Études** del 5 dicembre 1905 segnaliamo la prima parte d'uno studio su *Origène et l'origénisme* del ch. P. F. Prat, e la continuazione dell'importante articolo di J. Boubée *La littérature Belge* sul quale abbiamo altra volta richiamato l'attenzione dei nostri lettori.

— Nel fascicolo del 1°. dicembre 1905 di **Al Machriq** notiamo: *Una famiglia di medici cristiani alla corte degli Abbassidi* (J. Ghanimé), la continuazione del *Primo viaggio d'un orientale in America* (A. Rabbath), e la fine de *La Svizzera africana* (A. M. Raad).

— **« Una novella indiana nel Boccaccio e nel Molière »** di GIACOMO MARCOCCHIA (Spalatro, 1905) è il titolo di un interessante studio di letteratura comparata. La novella è la 4. della VII. giornata del *Decamerone*, che ha un'antenata nella letteratura indiana: la commedia di Molière, con la quale essa ha qualche parentela è: *La jalousie de Barbouillé*, dalla quale derivò poi il *George Dandin*. L'A. analizza minutamente questa famosa commedia, mettendone in luce i caratteri, e facendo i rapporti con la novella del Boccaccio. Lo studio comparativo della novellistica e della commedia antica sarebbe del più alto interesse: lo tentò il Pellizzaro, ma non in modo esauriente. « Il *Decameron* fonte d'intrecci comici » sarebbe un titolo da invogliare più d'uno studioso.

— **« Intercalari dei Patrizî Veneziani di quattro secoli fa »** del Dott. CESARE MUSATTI (Venezia 1905): curiosa ricerca di un veneziano, innamorato della sua Venezia al quale dobbiamo degli interessanti studî sui *Drammi Musicali del Goldoni*.

— **« La sorgonghina, la sorgongà »**: così intitola, dal ritornello che ricorre alla fine d'ogni strofe, il Dott. ANTONIO PILOT una canzone in dialetto veneziano che nel secolo XVI era sulle bocche di tutti e lamentava i fallimenti che in quel secolo furono numerosissimi a Venezia. Il Pilot la pubblica nel periodico « Niccolò Tommaseo », anno II fasc. 5 (e a parte: Arezzo, Tip. Sinatti 1905) Lo stesso Dott. Pilot pubblica nel medesimo periodico (fasc. 7-8 e 9-10), e in estratto, altri due saggi di poesia popolare veneziana. Il primo è un carme in morte di *Tommaso Morosini*, l'eroe della guerra di Candia, che nel 1647 con una sola nave sostenne l'impeto di quarantacinque galere nemiche finchè una palla lo colpì nel capo. L'altro (*Figlia mia fate monica*) è un curioso documento per la storia dei costumi nei secoli XVI e XVII.

— **Intorno a Raffaello Giusti**, il benemerito editore livornese della cui morte ricorre prossimamente il primo anniversario, ha scritto il Prof. F. C. PELLEGRINI alcune pagine che meritano d'essere lette, giacchè dimostrano quanto possa e valga la forza del valore unita all'intelligenza e all'onestà del carattere.

ALBERTO PACINOTTI, *gerente-responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 1° Gennaio 1906 — SOMMARIO: Il Divorzio (DOMENICO ZANICHELLI) — Nel Centenario di Cesare Cantù (PAOLO DI CAMPELLO) — Raffaello nell'Umbria (GIULIO URBINI) — Urgenza della direttissima Firenze-Bologna — Fuochi fatui - Racconto (*trad. dal tedesco di* MARIA MARSELLI-VALLI) MARIA PETERSEN) (*cont. e fine*) - - Nel Congo Belga (da una lettera) (*Arturo Monti*) — L'ameno inganno - Romanzo storico (AVANCINIO AVANCINI) (*cont.*) — Fra le palme ed il loto (LUISA GIULIO BENSO) - - Spigolature Americane (*Dolores*) — A proposito del culto di S. Espedito (Sac. B. C.) — Libri e Riviste estere (E. S. KINGSWAN) — Rassegna Politica (V.) — Notizie — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i . enti volumi:

a (La figlia del Cavallerizzo). — Romanzo i *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco alla Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagi- e 300. L. **1,25**.

ina. — Racconto di *P. Craven La Ferronays*. Versione dal francese; quarta edizione. Vol. di pag. 454. L. **1.**

ogni motivo me ne sto in Campagna. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal rancese. Vol. di pag. 376. L. **1,50.**

rgio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25.**

e storie in una. — Racconto di *Guido Fiorsi*. Vol. di pag. 174. L. **1.**

altro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacher Masoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamdon Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1.**

indomabile Mike. — Racconto di *F. Montgomery*. Versione dall'inglese sola autorizzata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

tavio. — Racconto del primo secolo de. l'Era cristiana. Versione dall'inglese. 2ª edizione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80.**

mmorie di un Notaro. — Racconto di *A. di Pontmartin*. Traduzione libera dal francese di *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

Suonatrice di Violino. — Romanzo. Trad dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un Vol. di pag. 274. L. **3.**

atrice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. Traduzione dall'inglese di *Adele Corsi Marchionni* Due. Vol. L. **3,00.**

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Tradu no dall'inglese di S. FORTINI-SANTARE Un Vol. di pag. 274. L. **2.**

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Vol. di pag. 140. L. **1.**

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart*. Traduzione dall'inglese di *G. D.* L. **2,50.**

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1.**

La Fromentiére (La Terre qui meurt) di *R. Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*. L. 1

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda* Un vol. L. **1.**

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Malarini*. L. **0,80.**

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARLI tradu e dal tedesco di *Paolina Lasin* e *Antonietta Cecherini* Volume in-16 di pa 428. L **3.**

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro volu di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Cecherini* L. **0,50.**

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzion dall'inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,50.**

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jolanda* L. **1.**

L'Ereditiera — *F. Trollope* - Romanzo - Libera versione di Tilde L. **1,25.**

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti ec. ordranno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzional la entità della commissione, e cioè se questa supera le L. 1 **10 %** di sconto e se oltrepassa le L. 50 il **15 %**. I libri ver anno sempre spediti **franchi** in tutto il regno.

*Per le domande rivolgersi all'*Amministrazione della « Rassegna Nazionale » in Fi *Gino Capponi 46-48. Pagamento* anticipato.

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale „
e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da loro spedite, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — Non si accettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

SSUNTA SELLI — *Per una supposta fonte dei Promessi Sposi di A. Manzoni.* Parma, Tip. Commerciale.

History of St. Mary's Parish — New Monmouth New Jersey — 1880-1905. — A souvenir of its Silver Jubilee.

Dantologia — Vita ed Opere di Dante Alighieri per G. SCARTAZZINI. Terza edizione con ritocchi e giunte di N. Scarano. — Milano, U. Hoepli, 1905.

LBERTO STRATICÒ — La Psicologia collettiva — Palermo, Remo Sandron.

IOVANNI SFETEZ — *Cambise* — Dramma storico in 4 Atti in versi — Torino, Roux e Viarengo, 1905.

IUSEPPE ZIPPEL — *Manuale di storia moderna di Europa e specialmente d' Italia dal 1313 al 1748* per le scuole medie superiori e per le persone colte, con 6 cartine storiche a colori e numerose incisioni — Torino, Paravia, 1905.

Praelectiones scholastico-dogmaticae breviori cursui accommodatae auctore HORATIO MAZZELLA Archiepiscopo Rossanensi. Editio tertia recognita ab auct. Volumen II complectens Tractatus de Deo uno et trino et de Deo Creante. Volumen IV complectens Tractatus de Sacramentis et de Novissimis. — Roma, Desclée Lefebvre, 1904-1905.

Il problema logico per G. M. FERRARI — Parte prima — La legge dell' intelligenza — Roma, Tip. G. Balbi, 1905.

ADOLFO PADOVAN — *I figli della Gloria* — seconda edizione con aggiunte e ritocchi — Milano, U. Hoepli, 1906.

La vénérable Jeanne d' Arc par L. PETIT DE JULLEVILLE — Paris, Lecoffre, Rue Bonaparte, 1905.

St. Antoine de Padoue par l' abbé A. LEPITRE — Paris, V. Lecoffre, Rue Bonaparte, 1905.

Souvenirs d'un compagnon de l'France doit connaître a l'Alsace-Lorraine par LEON BOLLACK — Paris, lib. A. Furnde, Boulevard Saint Denis 18-20.

Le Milanesi letterarie in Italia dal 1796 al 1799 par PAUL HAZARD — Roma — Imprimerie de la Paix, 14 della Pace, 35.

SALMES, SS. CC. — Epitres Catholiques Apocalypse — Paris, Librairie Blond e C. 4 rue Madame.

ROSE O. P. — *Les Lettres des Apôtres* — Paris, Librairie Blond et C.

A. LEMONNIER O. P. — *Epitres de St. Paul.* Vol. I: lettres aux Tessaloniciens, aux Galates, aux Corinthiens, aux Romains — Vol. II: lettres aux Philippiens, à Filemon, aux Colossiens, aux Ephesiens, lettres à Timothée et à Tite — Epitre aux Hebreux — Paris, Blond e C.

Specimens des caracteres de l' imprimerie Catholique — Beyrout (Syrie) — Specialités orientales.

HALL CAINE — *Il figliol prodigo* — Romanzo — Vol. II — Traduzione dall' Inglese di Irma Rios — Milano, Treves.

Conte GIUSEPPE BORINI — *Nuove piastre di appoggio in legno iniettato, armate con telarino metallico per gli armamenti delle strade ferrate* — Reggio Emilia, Tip. Sante Ferraboschi, 1905.

CAN. E. FANI, prof. di letteratura latina nel Seminario di Firenze — *La lingua latina e la Chiesa* — Prolusione all' anno scolastico 1905-1906, letta nella mattina dell' 8 Novembre — Firenze, Tip. Domenicani, 1905.

GINO RONCAGLIA — *Appunti musicali.* — Milano, Casa Edit. L. F. Pollastrini e C., Via Stella 9.

Edipo Re — Tragedia di Sofocle — Tradotta da MARIO GIOBBE — Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1905.

Calabria Desolata — *Viaggi e impressioni di un* MALAGODI — si vende a benefizio dei danneggiati — Torino, Roux e Viarengo, 1905.

MATTIO SANELLI — *Nerone* — Scene e costumi di Roma imperiale — quinta ristampa interamente riveduta — Torino, Roux e Viarengo, 1905.

Dott. L. VERNEY — *Ancora sull'acquedotto Pugliese* — Roma, Tip. del Genio Civile, 1905.

Les conflits de la Science et de la Bible par l' Abbé L. LEFRANC — Paris, Libr. E. Nourry, 1906.

Die Kultur der Gegenwart. Ihre Entwicklung und ihre Ziele, herausg. von PAUL HINNEBERG (*Preisschrift*). — Leipzig, B. G. Teubner.

(Continua)

ANNO XI. FIRENZE, 16 GENNAIO 1906 N. 2

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÉ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO

SOMMARIO: G. PISA; *Il problema religioso del nostro tempo* — G. GUYOT; *È necessaria una religione?* — E. VACANDARD: *Études de critique et d'histoire religieuse* — F. ALESSIO: *I primordi del Cristianesimo in Piemonte ed in particolare a Tortona* — *L'iniziativa del Re d'Italia e lo Istituto Internazionale di Agricoltura* — C. RANUZZI-SEGNI: *L'organizzazione agraria in Danimarca* — T. MARTELLI; *Lo « Zollverein » italo-francese e gli Stati Uniti di Europa* — M. JERACE: *Gli sports nella scienza e nella educazione* — L. DÉCOUT; *L'Histoire de l'Art apprise par des promenades dans Paris* — *Bibliotheca Romanica* — T. K. ABBOTT: *Catalogue of fifteenth-century books in the Library of Trinity College Dublin and in Marsh's Library Dublin* — M. BONTEMPELLI: *Verseggiando* — D. BORGHESE: *Piccoli versi* — R. BRACCO: *Il Teatro* — P. I. RINIERI; *Il caporale trastererino* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Gino Capponi N. 46-48
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d' Italia per l' Esportazione e l' Importaz

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Est

(Sesta edizione, 1905).

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconosci lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior cons per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

☛ Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi c esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cui rizzarsi, ecc. ecc.

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 p elegantemente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto in il Regno, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma, via Ne tana, 27. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall' anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinque** per l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all' *Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d' annunzi colla promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi *invierà alla* nostra Amministrazione lire **Cinque**, *riceverà il* volume *raccomandato* e franco di spesa.

ANNO XI. Firenze, 16 Gennaio 1906 N. 2

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

SOMMARIO: G. PISA: *Il problema religioso del nostro tempo* — G. GUYOT: *È necessaria una religione?* — E. VACANDARD: *Études de critique et d' histoire religieuse* — F. ALESSIO: *I primordi del Cristianesimo in Piemonte ed in particolare a Tortona* — *L'iniziatica del Re d' Italia e lo Istituto Internazionale di Agricoltura* — C. RANUZZI-SEGNI: *L'organizzazione agraria in Danimarca* — T. MARTELLI: *Lo « Zollverein » italo-francese e gli Stati Uniti di Europa* — M. JERACE: *Gli sports nella scienza e nella educazione* — L. DÉCOUT: *L'Histoire de l'Art apprise par des promenades dans Paris* — *Bibliotheca Romanica* — T. K. ABBOTT; *Catalogue of fifteenth-century books in the Library of Trinity College Dublin and in Marsh's Library Dublin* — M. BONTEMPELLI: *Verseggiando* — D. BORGHESE: *Piccoli versi* — R. BRACCO: *Il Teatro* — P. I. RINIERI: *Il caporale trasteverino* — *Cronaca.*

Studi religiosi

Il problema religioso del nostro tempo. Opera postuma di GIULIO PISA. — Milano, Treves, 1905.

Quest' opera postuma del Pisa è documento palpabile delle contradizioni in cui cadono anche gli intelletti superiori quando pretendono con metodi e principii tutti materialistici penetrare nel campo essenzialmente spiritualista della morale e della religione. Il Pisa in un quadro che non può essere più vero ed impressionante si lagna della decadenza degli ideali, del trionfo della mediocrità che contraddistinguono il nostro periodo di transizione, e li attribuisce all' ecclissi delle fedi religiose; egli afferma, e qui nessuno vorrà dargli torto, che tutte le grandi età della storia sono state età di fede. Ma quando dalla lamentela per le condizioni presenti egli vuol salire alla ricerca dei rimedi, la sua dialettica positivista si appalesa impari allo scopo.

Ei si parte innanzi tutto da un concetto erroneo affatto, che le antiche credenze cioè più non bastino alla coscienza moderna illuminata dalla scienza, e che l' umano intelletto vada in cerca d' una nuova fede che lo soddisfi.

È questo un vezzo comune dell' oggi il dire che la fede antica o meglio la religione cristiana abbia fatto il suo tempo. Resta a dimostrare se sia la religione che decada o siano gli uomini che non sappiano accostarvisi e comprenderla col necessario impulso.

del cuore e lume dell' intelletto. Sta in fatto che le conquiste della scienza non hanno per nulla offuscato le verità del Cristianesimo e anzi spiriti eletti ne ricercano e ne illustrano giornalmente l'armonia: per il vero cristiano la scienza in quanto è conquista di verità non può che corroborare e affermare di più la sua fede. Così non la pensa naturalmente il Pisa il quale alla domanda di una nuova religione risponde coll' offrirne una a suo parere bella e apparecchiata dalla scienza « la fede positiva ». Per giungere a questa egli fa prima una corsa attraverso le principali idee religiose degli ultimi tempi, e dopo aver criticato le idee di Mazzini e di Tolstoi e di altri minori, sopratutto perchè ciascuno dal suo punto di vista pone a regola della vita l'idea di Dio e l'adempimento di una legge divina sopra la terra, passa a descrivere quello che secondo lui è il concetto scientifico dell'Universo. Questo concetto non è altro che il materialismo più completo in cui tutto è materia e forza, in cui la legge fondamentale è la conservazione dell' energia, e l'intelligenza e la volontà non sono altro che movimenti della materia, e tutto vi avviene *necessariamente* tanto nel mondo fisico che nel morale. « E quindi la stessa legge di azione e di reazione, lo » stesso flusso, e riflusso la stessa legge di compensazione, lo stesso » ritmo, che si riscontrano pure nel mondo fisico si riscontrano pure » nel mondo morale, nel mondo degli affetti e dei sentimenti, e ad » ogni nostro piacere succede nel tempo in egual misura un do- » lore e ad ogni nostro dolore in egual misura un piacere, e alla » cessazione della vita questi piaceri e dolori si equilibrano, si » compensano esattamente, sicchè la loro resultante è nulla, e » l'uomo non ha un sopravanzo di piaceri e di dolori più che non » l'abbia una pietra o un oggetto insensibile qualunque ». Non si parli perciò, secondo l'A. nè di libero arbitrio, nè di progresso morale, nè di perfettibilità umana, tutte cose sfatate dalla scienza e dall' esperienza, e nemmeno di una conquista di maggior felicità perchè non esistono in natura esseri felici ed esseri infelici « ma tutti sono uguali rispetto alla felicità ». Sembra impossibile, se non fosse vero, che coloro che più si dicono positivisti più si valgano di asserzioni aprioristiche che colla realtà e col positivo fanno ai cozzi. L'A. ha veduto che il puro materialismo non poteva portare che alle teorie filosofiche del Bentham e dello Spencer, cioè alla ricerca della maggior felicità materiale, ed era perfettamente logico. E allora d'un balzo ha soppresso ogni ragione di tal ricerca affermando che tutti gli uomini sono egualmente felici e infelici. Certo la soluzione è comoda, ma è egualmente fondata? Basta guardarsi intorno e vedere che vi sono infelicità che non hanno paragone possibile, e che la proclamazione di tale eguaglianza è assurda. Le sofferenze inaudite di mali fisici, la cecità, le deformità permanenti, la perdita stessa della ragione qual compenso di felicità possono avere?

Ed entrando poi con questi principii nel campo della morale, questa secondo l' A. deve cercarsi nella natura e nelle sue leggi; ma la natura mentre ci dà il concetto dell' ordine non ci dà quello della giustizia; ci darà al più quello della forza, perchè nella natura v'è la lotta, v' è la sopravivenza degli esseri migliori: ma da questo ordine raggiunto il più sovente colla distruzione di altri esseri più deboli, al concetto della solidarietà umana, allo sviluppo delle proprie energie senza offesa delle energie altrui, alla legge dell' amore che esso pur vorrebbe a base dell' umana convivenza, v' è un abisso che nessuna osservazione obiettiva della natura può riempire. Il dire che la più grande delle massime morali sarà rispettare la natura; che l' uomo sano e forte e che per via dell' istinto (!) raggiunge il maggior svolgimento della sua attività e facoltà, è morale, che il dovere sta nell' impulso ad agire, o sono frasi vuote di senso o sono affermazioni attinte a fonti le mille miglia lontane dal decantato positivismo. E quando all' uomo direte, come voi dite, che sono parole vane la perfettibilità umana, il progresso morale, la ricerca di maggiore felicità sia pur materiale, egli o si accascerà in una indifferenza, in una specie di buddismo e di annientamento di sé, e sarà inutile che gli predichiate di agire, o si ribellerà alle vostre frasi fatte, e vorrà anche lui la sua parte di sole a scapito della solidarietà umana e del pieno svolgimento delle altrui attività.

Ma voi gli offrite per di più una fede; e qual' è questa fede? L' A. la riduce ai minimi termini; poichè la scienza non ci dà che la cognizione della realtà e non la spiegazione delle cause prime, (e giusta ed efficace è la dimostrazione di questa verità), egli fa posto anche ad una religione o meglio ad una fede nella nostra dipendenza da un Ordine Universale superiore alle nostre cognizioni; ma quest' Ordine può essere a piacere panteistico od ateo che all' A. fa lo stesso. Negata l' immortalità e ancor più l' esistenza d' un' anima, negata la nozione di Dio e dei suoi attributi, negata la Provvidenza divina, negata la verità e la necessità d' ogni religione in atto, sarà ben magra soddisfazione per l' uomo dargli la fede nel rapporto necessario fra l' individuo e l' Ordine Supremo che lo comprende. Questa fede che nulla promette e da cui nulla può attendersi, se avrà il pregio di accordarsi facilmente colla scienza *positiva* perchè rimarrà relegata all' ultimo posto a cui la scienza non potrà mai arrivare, non sarà fonte nè di idealità nè di elevazione dallo scetticismo che l' A. stesso lamenta, e da cui vorrebbe sollevare l' umanità coll' esaltare il valore della vita, e l' aumento di intensità di questa. Allorchè ad un infelice a cui affermerete in primo luogo che egli ha già la sua parte di felicità sulla terra e che è inutile che la ricerchi maggiore, aggiungerete che ad ogni modo egli ha da appagarsi nella credenza di essere una particella nell' Ordine Universale e nel sentirsi tale, vi ri

sponderà che ciò che gli offrite è ben povera consolazione ai suoi tormenti, e vi volterà le spalle, e stanco della vostra religione dell' avvenire, della vostra religione della Natura, della vostra legge di giustizia umana e di provvidenza naturale che dà a ciascuno (voi lo affermate) ciò che si merita, mentre la realtà delle cose gli dimostra il contrario, si volgerà a quelle sublimi parole fonti di vita e di speranza sempre inesauribili dopo tanti secoli, « venite ad me omnes qui laborate et onerati estis et Ego reficiam vos. »

Firenze ANTONIO CIACCHERI

È necessaria una religione? per G. GUYOT. — Roma, Desclée Lefebvre, 1905.

Dopo aver spiegato in che consiste la religione, il ch. Autore dimostra che l'uomo ragionevole non ne può fare a meno, perchè tutti i popoli hanno, ed hanno sempre avuto una religione: la sua necessità deriva dal rapporto logico tra il Creatore e la creatura, e da questa comunione solamente scaturisce la dignità e la possibile felicità dell' uomo. Come ne sente bisogno l'individuo, così la società; ed è uno degli errori più disastrosi del nostro tempo quello di voler creare una moralità privata e sociale senza Dio, cioè senza verace fondamento e colla sola sanzione del codice penale. Bisogna lodare il pensiero che ha mosso la Ditta Desclée e Lefebvre a pubblicare una serie di questi volumetti con intendimenti moderni.

Casalmaggiore ASTORI.

Études de critique et d' histoire religieuse par E. VACANDARD. — Paris, Lecoffre, 1905.

L' Eminent°. Cardinale Capecelatro, nel suo discorso per l'inaugurazione dell' anno scolastico appena decorso, ha voluto additare al suo giovine Clero « le vie nuove negli studi » ecclesiastici, avvalorando così di tutto il peso del suo grado e del suo nome il voto che si va facendo qui in Italia d' una maggiore ampiezza e modernità di cultura ecclesiastica. Uno dei rami nuovi, o più rinnovati, è la teologia positiva detta anche storico-critica, nata, o almeno rifatta, con l' applicazione alle materie religiose di quello strumento recentemente elaborato dalla scienza moderna che chiamasi appunto metodo storico-critico. Sprovveduti, come siamo quasi del tutto, di produzioni nostre in tal campo, è quindi tanto più opportuno l'annuncio e la diffusione di opere straniere

che, riempendo la lacuna, possano servire insieme d' instradamento ad esso genere di studi. Un buon volume ci offre con i suoi — Studi di critica e di storia religiosa — l' Ab. Vacandard, uno dei cultori francesi più accreditati in materia, autore apprezzatissimo d' una Vita di S. Bernardo di Chiaravalle. L' opera presente contiene sei monografie su argomenti disparati, ma tutti di grande importanza, e condotti con larghezza di dottrina, imparzialità di critica e cauto ardore di ricerca. Delle sei monografie, due versano su questioni attinenti più da vicino alla storia ecclesiastica francese, e sono: « Le elezioni episcopali sotto i Merovingi » « I Papi e la strage di S. Bartolomeo ». Le altre quattro invece trattano questioni storico-religiose di interesse generale, come si rileverà dai titoli medesimi: « Le Origini del Simbolo degli Apostoli » « Le origini del celibato ecclesiastico » « La Chiesa e le Ordalie » « La Condanna di Galileo ».

Non è qui il caso di sottoscrivere o meno a tutte le argomentazioni e conclusioni dell' Autore in ciascuna sua trattazione. Gli studi storico-critici ecclesiastici, sì per essere ancora ai loro primi passi, e sì per la natura loro medesima è difficile che raggiungano un grado, diciamo così, matematico di assoluta evidenza. Ma in ciò stesso si deve riscontrare un vantaggio dal punto di vista della formazione delle menti nel ceto del nostro Clero. Il quale, abituato dalla scolastica all' assolutismo delle argomentazioni rigorosamente sillogistiche, ha bisogno di letture e studi che controbilancino una simile abitudine mentale, e lo salvino dal pericolo non immaginario, purtroppo, dell' incapacità ad apprezzare il valore parziale e relativo delle singole prove nelle questioni di storia, e di rimanere con ciò sprovvisti di quel senso storico ch' è una delle qualità fondamentali della mente moderna.

Corra adunque largamente questo libro per le mani del nostro Clero ed aiuti da parte sua l' opera urgente di un sano sviluppo e ammodernamento degli studi e del pensiero ecclesiastico.

Collegio la Querce, Firenze

P. M.

I primordi del Cristianesimo in Piemonte ed in particolare a Tortona per Felice Alessio. — Pinerolo, Chiantore Mascarelli, 1905, pp. 105 (*Bib. della Società Stor. Subalpina*, XXXII. I).

I lettori di questa *Rivista* (an. IX 1904, p. 28-31) sanno qualche cosa della dibattuta questione riguardante le origini del cristianesimo e la costituzione dei vescovati nel Piemonte, e specialmente a Tortona. Il Savio, il P. Michele da Carbonara, l' Alessio ed il sottoscritto, vi hanno portato qualche contributo.

Ora l'Alessio, con metodo migliore assai di quello usato nei precedenti suoi lavori intorno alla medesima questione, riassume, o meglio racchiude tutte le chiese del Piemonte nell'ambito storico della diffusione del cristianesimo. Egli ne studia le origini, segnatamente, sotto il duplice aspetto, fin qui non trattato, dell'organizzazione delle chiese primitive e della susseguente costituzione dei vescovati. È questo il punto più importante della monografia, e di esso ci limitiamo a render conto.

L'A., per meglio fissare il significato e l'importanza della trattazione, ha diviso l'epoca delle origini, o meglio, della prima diffusione e organizzazione del Cristianesimo, in due periodi, che egli chiama, *precostantiniano e postcostantiniano*. Prima di Costantino si hanno le chiese in formazione: dopo di Costantino, i vescovati e le diocesi nella loro conseguita organizzazione. La distinzione è necessaria ed indovinata. Certo che dopo Costantino la Chiesa ci si mostra, per un'infinità di documenti sincroni, governata da una serie gerarchica di ministri, che hanno attribuzioni particolari, varie e ben distinte.

Prima di Costantino, invece, secondo gli Atti degli Apostoli, San Paolo, Clemente Romano, San Cipriano, San Girolamo, si sa che a misura si formava una chiesa, nei primi tempi del Cristianesimo, le si preponeva uno dei più vecchi, o come lo chiamavano in greco, un *presbitero*, a imitazione dei presbiteri o seniori del Sinedrio, per governarla, affidandogli l'incarico di provvedere quanto occorreva per l'amministrazione dei sacramenti, e ingiungendogli di vegliare — *episcopein* — sulle comunità. In aiuto al *presbitero episcopo* erano dati i diaconi, che *servivano alle mense*: essi, provvedevano ai poveri, agli infermi, alle donne. Dunque, in quei tempi il *presbiter* era necessariamente l'*episcopus* delle comunità cristiane. E S. Gerolamo l'afferma con tali parole, che non è possibile dubitarne. Quando poi, per l'abbondanza dei *presbiteri episcopi* e per il richiesto buon ordine delle cresciute comunità cristiane si venne a sceglierne uno che, secondo S. Gerolamo, *superimponeretur caeteris*; a questi fu affidato in modo speciale l'incarico di vegliare sugli altri presbiteri e sul popolo, e fu poi per antonomasia egli solo appellato *episcopus*. Così nacque la distinzione fra il semplice prete e il vescovo; distinzione voluta dal bisogno di una gerarchia quando la chiesa si era grandemente diffusa, i presbiteri si erano aumentati e le comunità cristiane accresciute di molto.

In tal guisa, reggendo l'impero romano Costantino, a queste comunità, a queste chiese, successero le *diocesi*, sorvegliate da un *episcopus*, ben distinto dal semplice *presbiter*, benchè *presbiter* anch'egli. La diocesi fu plasmata esattamente sul municipio romano e comprese una città col suo territorio, diviso in pievi e le pievi in parrocchie, dette pure titoli e cappellanie.

L'A. segue a discorrere poi particolarmente di ogni chiesa

del Piemonte, venendo, in ultimo a Tortona, che è stata lo stimolo maggiore che abbia destato tanto studio. Noi ci rallegriamo di questo lavoro e delle sue conseguenze, e notiamo, con patria compiacenza che finalmente anche le *Inscriptiones christianae Urbis Derthonae* sono state raccolte in un solo *corpus* dal prof. Riccardo Adalgiso Marini (Tortona, Tip. Pella, 1905, in-8 pp. XII-148 con tavole litograf.), che ha fatto opera benemerita ed utilissima ai futuri studiosi della storia del Cristianesimo a Tortona e nel Piemonte.

Foligno

P. LUGANO Oliv. O. S. B.

Studi economici

I. **L'iniziativa del Re d'Italia e lo Istituto Internazionale di Agricoltura**. Studii e documenti. — Roma, Bertero e C., 1905.

II. **L'organizzazione agraria in Danimarca**: del Conte CESARE RANUZZI SEGNI. — Roma, Ministero Affari Esteri, 1905.

III. — **Lo "Zollverein" italo-francese e gli Stati Uniti di Europa:** dell'avvocato TULLIO MARTELLI. — Bologna, Treves-Beltrami, 1905.

I. La presente voluminosa pubblicazione, dalla quale dicono i compilatori esimii essere intenzionalmente escluso ogni apprezzamento loro personale, rende conto degli studi sulla struttura e sulle funzioni dell'Istituto Internazionale di agricoltura, in conformità alla lettera in cui S. M. il Re d'Italia iniziava, con modernità d'intenti, un grande movimento per la organizzazione economica degli agricoltori di tutti i paesi civili, nonchè in conformità delle istruzioni e del programma del Governo Italiano, trasmessi rispettivamente ai nostri agenti diplomatici e ai Governi aderenti ad una conferenza internazionale.

Dalle indagini praticate traggono origine anzitutto i dati relativi alle organizzazioni agricole esistenti nei diversi paesi, le cui condizioni sono offerte nella prima parte del volume insieme con una raccolta di pareri competenti; nella seconda parte sono indicati i problemi che nel momento entrano nel campo della attuazione rispetto alla organizzazione internazionale della cooperazione, del mercato dei prodotti agricoli e del mercato del lavoro.

All'Italia agricola è destinato, il primo posto, con uno sguardo anzitutto sulle generalità, sul clima, sulle condizioni geologiche, sulle carte agronomiche, sulle regioni agrarie: l'Italia per la sua

posizione geografica sotto i più variati aspetti presenta quasi la sintesi della vegetazione europea e ha comuni piante tanto con la penisola scandinava quanto con le terre tropicali. Dopo questi cenni scientifici non manca con i principii rispettivi di legislazione e di storia la trattazione di argomenti capitali: il credito agrario (da distinguersi dal credito fondiario); le casse rurali di prestiti (da distinguersi dalle casse agrarie); i bonificamenti, le irrigazioni, le leggi per l'agro romano, la Sardegna, la Basilicata; le classi agricole nei rapporti economici e nelle condizioni igieniche; appare tra altro, il noto progetto che sulla riforma agraria ha tracciato l'onor. Maggiorino Ferraris nella « Nuova Antologia » del 16 Novembre 1899. Non proseguiamo l'esame di questo libro, degno del fine cui mira, ma esprimiamo piuttosto il voto che abbia una diffusione, per così dire, popolare, specialmente la parte riguardante la nostra Italia, la quale, purchè voglia, è nella felice condizione di poter bastare a sè stessa con una popolazione fiorente.

II. — Coll'indole del precedente volume, secondo il nostro avviso, ha forte attinenza il lavoro del Conte Cesare Ranuzzi Segni, consigliere di legazione, dal titolo *L'organizzazione agraria in Danimarca*, pubblicato nel Bollettino del Ministero degli Affari Esteri del mese di Settembre 1905. N. 319, in quanto il precedente tratta di Francia, Regno Unito, Stati Uniti d'America, Austria, Germania, Olanda; nè il lavoro è composto soltanto di brevi note come modestamente lo designa l'autore, ma è una coordinazione monografica di minuziose informazioni sulla organizzazione dell'industria agraria danese, che si svolge operosamente dai privati sotto l'azione multiforme del Governo, pure operoso. Di questo opuscolo non possono omettere lettura coloro che intendono di studiare e applicare migliorie nelle industrie del nostro paese.

III. — Sul riflesso che la pace è effetto, non cagione, di libero scambio l'autore vuole la abolizione delle tariffe doganali, ma procedendo per gradi, vede in una lega latina doganale il primo nucleo degli Stati Uniti di Europa, cioè l'alleanza economica, la soppressione dei dazii al confine fra Italia e Francia, in modo che si possano considerare e diventino effettivamente una sola e medesima nazione di quasi 70 milioni di consumatori. Mette da parte il pericolo giallo, il pericolo cosacco e si sofferma piuttosto sul danno del pericolo americano, che ritiene una possibilità certa, contro la quale deve formarsi lo *zollverein* italo-francese a somiglianza dello *zollverein* tedesco che nel 1834 abolì le linee doganali fra gli stati della confederazione germanica: ritiene l'unione doganale libero scambio nell'intero significato della parola.

Circa il pericolo americano vi sono, invero, parecchie manifestazioni. Rileveremo, tra altro, che gli agricoltori della Germania presero dapprincipio una attitudine di grande riserbo quasi di diffidenza di fronte all'iniziativa di S. M. il Re di Italia per il

motivo che la prima idea era partita dall' America. Sono note le asprissime battaglie combattute dagli agrarii tedeschi per l'appunto contro l' importazione americana, per cui fu pensato che l' idea fosse un modo di gabbare sui mercati la buona fede degli europei. Del resto, la proposta si limiterebbe allo *zollverein* italo-francese non estensibile ad altri stati di Europa, perchè le organizzazioni agrarie germaniche, conscie della loro potenza, sono gelose della propria autonomia, sanno di poter bastare a sè stesse e rifiutano qualunque intervento. La recente agitazione per il *modus vivendi* italo-spagnolo tiene titubanti su qualsiasi proposta della specie.

Firenze

EUGENIO MOZZONI

Igiene

Gli sports nella Scienza e nella Educazione di MICHELANGELO JERACE, con 45 illustrazioni. — Torino-Roma, Roux e Viarengo, 1905.

L' educazione fisica è venuta in questi ultimi tempi in onore anche presso noi latini, dietro l' esempio dei popoli anglo-sassoni, tanto che in questi giorni si è visto con meraviglia, ma con piacere, i campionati di vari *sports* far mostra di sè nei cortili e giardini del Vaticano. Niuno può negare l' utilità di questi esercizi, e l' autore ne analizza i pregi, ne descrive la varia specie, ma, come tutte le cose, anche gli *sports* hanno manifesta tendenza a degenerare, e a prendere quella forma che è l' atletismo, negazione assoluta delle qualità educative e igieniche dalle quali gli *sports* derivano la loro utilità. Ogni esagerazione in un dato senso è a detrimento dell' armonia delle parti; è come una escrescenza morbosa. L' atleta è un essere anomalo nel quale lo sviluppo di una parte è avvenuto a carico delle altre. Quando si vedono nei circhi quei giganti alzare pesi straordinari non si pensa da molti, che i più di questi colossi, muoiono giovani e vittime della tubercolosi; in essi l' armonia dei vari sistemi anatomici è stata turbata. In proporzione ridotta, abbiamo un detrimento della salute anzichè un vantaggio, ogni qual volta noi esageriamo un esercizio, che per sè sarebbe utilissimo.

Scopo dell' A. di questo volume, noto per altri lavori, è appunto di studiare la questione sotto il rapporto scientifico educativo, e vedere di porre un rimedio a questa tendenza a trasformarsi degli *sports* in genere, in forme di atletismo più o meno decise.

È vero e consolante che la resipiscenza si è fatta strada, e il buon senso ha preso il sopravvento in qualche ramo degli *sports*, e

le famose corse ciclistiche, di non felice memoria, sono quasi scomparse. La bicicletta è diventata ormai una necessità nella pratica della vita, abbandonate le esagerazioni delle corse sfrenate. Auguriamoci che presto possa dirsi lo stesso degli automobilisti, i quali, cessata la mania d'emulare i treni direttissimi rispetteranno più la vita del viandante e la propria, e facendo così calmare l'odio mal celato del pubblico contro uno *sport* e un mezzo di trasporto così utile e veloce anche quando viene adoperato colla prudenza e coi riguardi dovuti, contribuiranno al suo sviluppo.

Non possiamo entrare ad esaminare tutte le questioni trattate dall'A. ma abbiamo accennato alla assennata conclusione: sport sì, ma atletismo no.

Firenze

Dottor L. Franceschi

Arte

L'Histoire de l'Art apprise par des promenades dans Paris par L. Décout. — Blois, Imprimeries Réunies du Centre (Emanuel Rivière), 1906.

È un curiosissimo volumetto che merita davvero d'essere annunziato. Non è una storia generale delle arti, nè una guida delle curiosità Parigine, ma una guida storica di tuttociò che è di artistico in Parigi dai secoli più antichi al giorno d'oggi, e calcolando, secondo il giudizio dell'editore o autore del libro che dir si voglia, che Parigi è la città mondiale, la quale ha potuto conservare più di ogni altra quanto aveva da tempi remoti. E l'Autore ha diviso il suo lavoro secondo la storia dell'arte in cinque periodi — Antichità — Medio Evo — Rinascimento — Periodo classico — Periodo contemporaneo. L'autore annunzia un'edizione illustrata del suo lavoro: non si maravigli se noi invece gli suggeriamo di aggiunere al suo lavoro un indice generale che ci sembrerebbe molto adatto.

M*.

Letteratura

Bibliotheca Romanica. — Strassburg, J. H. Ed. Heitz (Heitz und Mündel).

È una collezione di piccoli volumi tascabili ed economici in cui gli editori si propongono di ripubblicare i più insigni monumenti delle letterature neolatine, nonchè alcune opere di minore

fama e di minore importanza per il contenuto, ma ricercate dagli studiosi, essendo divenute rare le antiche edizioni. L'idea è ottima; e della buona riuscita sono garanzia le sigle G. G. colle quali è firmata l'introduzione a quasi tutti i volumetti fin qui usciti e nelle quali è facile leggere il nome del chiaro romanista Dr. G. Gröber prof. nell'Università di Strasburgo, come nella firma del proemio ai *Lusiadi* si riconoscono a prima vista le iniziali dell'illustre signora C. Michaelis de Vasconcellos.

La *Bibliotheca romanica* consterà di quattro parti: *Bibliothèque française*, *Biblioteca italiana*, *B. española* e *B. portugueza*. La serie delle letterature neolatine, come ognun vede, non è completa, ma si capisce che chi ha ideato questa pubblicazione ha avuto in mira specialmente quelle che hanno un'importanza nella storia generale del pensiero e dell'arte. Del resto speriamo che la sezione francese e la spagnuola conterranno qualche testo provenzale e catalano, e che in seguito gli editori ci daranno anche qualche saggio ladino e rumeno. Ogni volumetto conterrà un'opera, o parte d'una opera, preceduta da una introduzione biografica o bibliografica, e accompagnata, secondo i casi, da sommarî e da altre spiegazioni nella medesima lingua del testo. Nè mancherà, secondo i bisogni, il corredo delle varianti. I volumetti finora pubblicati contengono: [1] Molière, *Le misantrophe*; [2] *Les femmes savantes*; [3] Corneille, *Le Cid*; [4] Descartes, *Discours de la méthode*; [5-6] Dante, *L'Inferno*; [7] Boccaccio, *La prima giornata del Decamerone*; [8] Calderon, *La vida es sueno*; [9] Restif de la Bretonne, *L'an 2000*; [10] Camoes, *Os Lusiadas* c. 1 e 2. Una lode speciale merita la nitidezza dei caratteri, su cui l'occhio scorre senza affaticarsi: un pregio che assai di rado occorre di dover notare!

G. C. D.

Catalogue of fifteenth-century books in the Library of Trinity College Dublin and in Marsh's Library Dublin, with a few from other Collections by T. K. Abbott. — Dublin, Hodges Figgis a. Co. (London, Longmans Green a. Co.), 1905; pp. 225 (con 11 tavole).

La Biblioteca del Trinity College di Dublino e la Marsh's Library nella medesima città sono ricche d'incunabuli, di cui il bibliotecario Dr. Abbott presenta agli studiosi il catalogo descrittivo in un bel volume stampato dai tipografi dell'Università, Ponsonby e Gibss, ed illustrato colla riproduzione di iniziali, fregi, figure e saggi di antiche stampe.

Notiamo, tra le opere (più di seicento) registrate in questo

catalogo, parecchie che riguardano la storia e la letteratura italiana; p. es. due edizioni della Divina Commedia, una dei Sonetti e Trionfi ed una dei soli Trionfi del Petrarca, due di opere boccaccesche (La Teseide colle chiose di Pietro Andrea de' Rossi, e le *Genealogiae* col *De montibus et silvis* etc.), una di Fazio degli Uberti, due della Storia fiorentina del Poggio, delle opere del Poliziano ecc. Ma la più copiosa raccolta che interessa noi italiani è quella degli scritti savonaroliani: sono ben venticinque edizioni, tutte appartenenti al Trinity College.

Le altre collezioni accennate nel titolo del libro sono: la King's Inns Library, pure di Dublino, la Capitolare di Cashel e la Biblioteca d'Armagh; ma della prima non si registrano che tre opere, della seconda due e della terza soltanto una.

G. C. D.

Poesia moderna

I. **Verseggiando**: intermezzo di rime di MASSIMO BONTEMPELLI. — Palermo, Sandron, 1905.

II. **Piccoli versi** di DOMENICO BORGHESE. — Mantova, Tipog. Mondovì, 1905.

I. Sono quattro componimenti: un sonetto e tre odi. Il sonetto « *Alle egloghe, commiato* », in cui è il ricordo dell'opera già compiuta (v. fasc. n.° 2 del vol. X [1905] di questo periodico) e un vago accenno « a più fiere estasi d'arte », pare alquanto freddo e studiato, ma le tre odi: *Insonnia*, *Ritorno di un ode*, *La più bella* segnano un nuovo passo nella via luminosa in cui il giovane poeta s'è messo. Sono brevi componimenti, ma dopo questo intermezzo possiamo aspettare con sicurezza più *fiera* opera d'arte.

II. Famiglia e religione sono le ispiratrici principali di questo elegante libriccino di versi. L'autore li ha modestamente chiamati *piccoli*; e l'onestà degli intenti, la sincerità dell'ispirazione li rendono lodevoli anche dove l'esecuzione appare non troppo felice. Chè la forma talora è dimessa, il verso incerto; ma non sempre: vi sono pensieri e numeri che rivelano un'anima aperta al bello, capace di sentirlo e di riprodurlo con arte squisita. *Ora soave*, *A Solferino*, *Primi passi* si leggono, si rileggono, s'ammirano e non si dimenticano.

Mantova

A. F. PAVANELLO

Drammi e Romanzi

Il Teatro di Roberto Bracco. Vol. IV e V. — Palermo, Sandron, 1905.

Roberto Bracco non solo non è un ignoto ma è anzi notissimo fuori d'Italia, forse anche più che nol sia in patria, e le sue produzioni tradotte vengono date di frequente e con largo successo in Germania. Nei due volumi testè pubblicati vi sono *Il diritto di vivere* — *Uno degli onesti* — *Sperduti nel buio* — *Maternità* — *Il frutto acerbo.*

Ciò che grandemente ci colpisce nello scorrere questi volumi si è la versatilità dell'ingegno dell'Autore: chi avesse letto per primo *Il diritto di vivere* o *Sperduti nel bujo* non immaginerebbe mai che colui, che scrisse codesti drammi a tinte fosche ed a tesi sociali, i quali ricordano le più angosciose produzioni di Gorki e sono improntati al massimo pessimismo, sia il medesimo scrittore che ci dette *Il frutto acerbo* — *Uno degli onesti* — commedie brillantissime, gaje, anzi esilaranti, piene di *vis comica*, le quali sembrano l'opera di un gaudente mondano cui natura avesse largito il dono dell'arguzia e dello spirito scoppiettante e salace.

Sarà questione di gusti, ma a noi, più che i poderosi e tetri drammi che rivelano una nozione forse esageratamente pessimista delle passioni dei bassi fondi sociali e delle più dure lotte dell'esistenza, piacciono le gaje commedie: forse queste fanno meno pensare, ma in compenso divertono, e giacchè pensare lo possiamo anche senza spinte ed ajuti, mentre più difficile è il divertirci senza che taluno vi si adoperi, così crediamo giustificata questa nostra preferenza per le gaie commedie del Bracco a confronto de' suoi drammi, taluni dei quali forse, benchè inspirato da nobili propositi, potrà invece, male inteso da volgari ascoltatori, lusingare le loro tristi passioni.

Firenze R. Corniani

Il caporale trasteverino. Peripezie di Roma negli anni 1796-1799. P. I. Rinieri. — Roma, Befani, 1904.

Il tenue intreccio romantico non è che un artifizio di cui si giova l'autore per esporre in forma piacevole, e in quanto si riferisce a Roma e alle provincie che allora formavano gli Stati della Chiesa, la storia delle vicende che prepararono e accompagnarono l'invasione francese al tramonto del secolo decimottavo.

Peccato che proprio i primi capitoli siano infiorati di dizioni antiquate o dialettali che ne rendono poco simpatica la lettura,

mentre il resto, se non è un modello di stile, è tuttavia assai migliore del principio. Il contenuto invece è tale da tener sempre viva l'attenzione del lettore; e chi abbia superato quella prima impressione, cui ora accennavo, se ne trova certamente contento.

Questo romanzo ha evidentemente una tesi: vuol dimostrare che la « libertà » giacobina fu un'amara delusione per l'Italia, la quale per la calata dei Francesi dovè aggiungere una pagina di più alla storia lunga e dolorosa delle invasioni straniere. E la dimostrazione è pienamente documentata.

X.

Cronaca.

— Degli **Elementi d'astronomia** che ad uso delle scuole e per istruzione privata sono stati, come annunciammo a suo tempo, tanto opportunamente e con tanta chiarezza e larghezza di vedute compilati dal prof. A. Müller dell'Università Gregoriana di Roma, è venuto ora in luce un altro volume, che non dubitiamo di asserire che riuscirà ai lettori molto più interessante del primo. Mentre questo infatti era dedicato all'*astrometria* e all'*astromeccanica*, il nuovo volume (che può stare anche da sè) è quasi per intiero dedicato all'*astrofisica* e raccoglie in uno, cosa nuovissima per l'Italia, i più recenti risultati delle indagini riguardanti l'intima costituzione della terra e degli astri, aggiungendo anche in appendice un'utile cronaca astronomica. L'opera, nitidamente stampata dai solerti editori Desclée Lefebvre di Roma, in-8 di pp. VIII-600, è corredata di ben 150 illustrazioni. Presto avremo occasione forse d'intrattenerci più a lungo intorno a quest'opera diligente e laboriosa: ci basti quindi per ora rammentare il giudizio lusinghiero che del primo volume ebbe a recare l'insigne astronomo G. V. Schiaparelli.

— Sul **piè fermo** di Dante torna a discorrerre in un nitido opuscolo uscito dalla officina tipo-litografica Passerini di Prato (in-8, pp. 46 — Estr. dal *Giornale Dantesco*) il prof. Domenico Guerri. Il metodo adottato dal giovine autore che è quello di ricorrere a Dante stesso per il significato della parola *piaggia* e ad Aristotele per il valore da attribuirsi al *piè fermo* ci sembra ottimo: e crediamo che i dantisti dovranno, anche forse loro malgrado accogliere o almeno discutere seriamente l'interpretazione data dal Guerri che è la seguente: « Mi rimisi in cammino pigliando la via del monte, di maniera che il piede fermo, cioè quello su cui reggevo il peso della persona, era sempre meno elevato di quello che avanzava; che è quanto dire: acquistavo sempre dell'altezza avanzando ».

— Il **conte Umberto Biancamano** fu contestabile del regno di Borgogna? — si domanda in una erudita nota (Firenze, Galileiana, in-8 pp. 11 — Estr. dall'*Archivio Stor It.*) il prof. Luigi Schiaparelli dell'Istituto di Studi Superiori, e risponde a ragione di no. La conclusione negativa risulta evidente dall'esame che il distinto paleografo istituisce d'una pergamena del 1032 donde alcuni storici, scambiando il nome proprio *Costabile* col nome comune *contestabile* trassero erroneamente la suaccennata notizia.

— Sui **Paterini in Firenze** nella prima metà del secolo XII, ha

pubblicato un'erudita, nota (Roma, Ferrari, 1905, in-8 pp. 36. Estr. dalla *Ric. storico-critica delle scienze teologiche*) mons. G. B. RISTORI, dotto priore dei SS. Apostoli in Firenze.

— Il Can. Prof. ENRICO FANI al quale toccò ultimamente l'incarico di pronunziare il discorso per l'apertura dell'anno scolastico nel Seminario arcivescovile di Firenze, scelse per soggetto: **La lingua latina e la Chiesa.** Data la natura dell'uditorio, composto per la massima parte di giovani che non hanno fatto studi superiori di filologia, e la difficoltà di costringere in un breve discorso materia così vasta, come quella che abbraccia l'origine, lo svolgimento e la decadenza del latino, non possiamo far carico all'autore di non aver fatto una trattazione più organica e più completa dell'interessante argomento. Nè siamo così pedanti da volergli rimproverare alcune inesattezze commesse nell'accennare di volo la storia degli studi linguistici, mentre ci dobbiamo rallegrare con lui che in un'aula di solito destinata al culto di studi più austeri, ha fatto udire il verbo di una scienza giovane e geniale.

— Nelle **Études** del 20 dicembre 1905 è uscito un terzo (ed ultimo) articolo di J. Boubée su *La littérature belge*.

— Degli atti della **R. Accademia Peloritana** di Messina è uscito il fasc. 1 del vol. XX. Contiene le seguenti memorie: Sull'Assenza della limitante interna nella retina dei vertebrati (S. Tornatola). La coscienza moderna d'Italia (F. Guardione). Appunti sul mito di Prometeo (A. Mancini.). La critica letteraria in L. Anneo Seneca (S. Rossi). Per la storia dell'arte in Messina dai più antichi tempi sino al secolo XIV (G. La Corte Cailler). Sulla velocità minima nella trajettoria d'un grave (L. Orlando). Comportamento del coefficiente di flessione nel piano di simmetria monoclino per una lamina di gesso (S. Maresca). Una disposizione per determinare il coefficiente di torsione adiabatico di un corpo cristallino (idem). Sulla realtà dei raggi N (G. Costanzo). I cavi telegratici e le correnti sottomarine nello stretto di Messina (G. Platania). Commemorazione di Pietro Inzoli (G. Chinigo, V. Sacca e T. Cannizzaro).

— Interessantissimi sono i fascicoli degli *Atti e Memorie* della **R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie delle Marche,** che si pubblicano ogni trimestre ad Ancona sotto la direzione del chiarissimo prof. Amedeo Crivellucci dell'Università di Pisa. Negli ultimi fascicoli furono pubblicati uno studio di R. Massignan su *Pier Luigi Farnese e il Vescovo di Fano*, ed un altro notevolissimo di L. Rossi su *I prodromi della Guerra in Italia del 1452-53, i tiranni di Romagna e Federigo da Montefeltro.* Noi segnaliamo questa ottima e importante pubblicazione trimestrale all'attenzione di tutti gli studiosi di storia.

— **« La comédie de Molière — l'homme dans l'oeuvre »** è uno studio di EUGENIO RIGAL, estratto dal numero di gennaio-marzo, 1904 della „ Revue d'histoire littéraire de la France ". Al Rigal, professore dell'Università di Montpellier, dobbiamo uno studio esauriente su Alessandro Hardy, poeta tragico del XVI secolo. Questo studio sul maggior autore comico francese denota ancora una volta quelle eccellenti qualità critiche, che fanno del Rigal uno dei più eruditi e geniali storici del Teatro Francese.

— Il Prof. A. Lorenzoni ha cominciato una pubblicazione intitolata **Frammenti inediti di vita fiorentina,** il cui primo fascicolo contiene *Un coro di male lingue, sonetti inediti del Lasca, Varchi ecc. contro Iacopo*

Corbinelli. Precede una informazione erudita dello stesso prof. Lorenzoni con notizie curiose. Il fascicolo è stampato (Firenze, Libreria editrice Fiorentina, 1905) con eleganza e si vende al prezzo di L. 0,50.

— **I premi Nobel** nell'anno 1905 sono stati assegnati così: per la medicina al Prof. R. Koch, il celebre batteriologo dell'Università di Berlino: per la chimica al Prof. A. von Bayer dell'Università di Monaco; per la fisica al prof. Lenard dell'Università di Kiel; per la letteratura a Enrico Sienkievicz: per la pace alla baronessa Berta Suttner infaticabile propagandista del movimento contro la guerra.

— **Il premio annuale Goncourt** è stato assegnato questa volta a Claudio Farrère, ufficiale della marina francese, pel romanzo *Civilisés*.

— **Il Prof. F. Buecheler** dell'Università di Bonn, insigne filologo e glottologo, compirà il 13 marzo prossimo il cinquantesimo anno del suo dottorato. Per festeggiare degnamente questa data un gruppo di colleghi, discepoli e amici di lui ha pensato di far collocare nell'università, che da trentacinque anni lo annovera fra i suoi più reputati maestri, un busto di bronzo, che ne tramandi ai posteri le sembianze, e di dotare una fondazione che prenda nome da lui e promuova l'incremento degli studi in cui egli si segnalò. Nel comitato promotore (in cui l'Italia è rappresentata dal Senatore D. Comparetti, dal Prof. G. Gatti e della Contessa E. Lovatelli Caetani) figurano i più illustri cultori della filologia classica e delle scienze affini. Le offerte sono raccolte dalla *Bergisch-Märkische Bank* (Bonn, Kaiserplatz).

— **Il Catalogo generale** della Cooperativa Farmaceutica di Milano (Milano, Tip. F. Marcolli, 1905) contiene assai più di quello che il titolo sembra promettere, cioè una memoria del Dott. Angelo Barcelli su *L'allevamento umano* (Igiene del bambino dal primo al settimo anno d'età), consigli e istruzioni sull'uso delle medicine notate nel catalogo, e infine l'elenco dei medici di Milano coll'indicazione dei rispettivi indirizzi.

— Il fascicolo di novembre-dicembre degli **Studi religiosi** contiene la fine dello studio di G. Grabinski su *Le origini del concordato*, articoli di M. Federici (*Della storia delle religioni*), F. Mari (*Il sacrificio presso i Babilonesi e gli antichi Ebrei*), P. A. Palmieri (*Le nazionalità e le religioni in Russia*), L. De Feis ed A. Ghignoni (*S. Espedito*), e la continuazione della *Versione di Isaia* di S. Minocchi. Nel corrente anno la direzione del periodico annunzia che si propone di trattare ex-professo una serie di questioni destinate a dare ai lettori un'idea generale sistematica degli studi moderni e del metodo critico-storico applicato alla filosofia, alla Bibbia, alla storia del Cristianesimo.

— **Sull'ampelite antifillosserica** il ch. P. L. De Feis dà altri schiarimenti e risponde alle difficoltà proposte da alcuni amici, pubblicando un'Appendice alla memoria da lui data in luce pochi mesi fa, e da noi a suo tempo annunziata. Questa Appendice contiene altresì alcune ricette, ricavate dalle opere di Catone e di Columella, contro altre malattie della vite e anche degli alberi fruttiferi.

— **Errata-Corrige.** Nel fascicolo del 1 gennaio, per errore d'impaginazione, fu stampato a pag. 14 il titolo **Letture amene** che andava posto a pag. 13 immediatamente dopo l'articolo di A. F. Pavanello.

Alberto Pacinotti, *gerente-responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 16 Gennaio 1906 — SOMMARIO: Il « Santo » del Fogazzaro è un santo? (S. E. Dehò) — Le riforme sociali del Duca Pier Luigi Farnese (Enrico Scapinelli) — L'ozio nella vita moderna (G. A. Borgese) — Firenze brutta - Rapsodie. (Ponte Vecchio — L'Ufficio d'Arte — Il David — Le poste e telegrafi — La Banca Nazionale — Le Chiese) (*cont.*) (Guido Falorsi) — Finanza, sgravi, riforma tributaria (*cont. e fine*) (Arturo J. De Johannis — L'ameno inganno - Romanzo storico (Avancinio Avancini) (*cont.*) — Perchè abbiamo pochi uomini di Stato (Tommaso Persico) — Un viaggio in Africa - Da Tunisi in Algeria - Bona e Costantina (*cont.*) (Felice Bosazza) — Rivista Agraria (Domenico Lampertico) — Dall'Adriatico al Danubio (P. Vinassa De Regny) — L'Italia alla Conferenza di Algesiras (E. A. Foperti) — La separazione della Chiesa dallo Stato secondo Paolo Sabatier (X.) Un ricordo monumentale al filosofo A. Rosmini in Stresa — L'« Annuario » Pasqualucci — Libri e Riviste estere (E. S. Kingswan) — Rassegna Politica (V.) — Notizie — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i sei volumi:

(la figlia del Cavallerizzo). — Romanzo *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco la Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagi- 300. L. **1,25**.

l. — Racconto di *P. Craven La Ferron-ys*. Versione dal francese; quarta edizi- Vol. di pag. 454. L. **1.**

nal motivo me ne sto in Campagna. — manzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal ncese. Vol. di pag. 376. L. **1,50.**

rio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pont-rtin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25.**

storie in una. — Racconto di *Guido Fa-si*. Vol. di pag. 174. L. **1.**

itro Giobbe. — Racconto di *G. Sacher asoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamel-i Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1.**

domabile Mike. — Racconto di *F. Mont mery*. Versione dall'inglese sola autoriz ta dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

rio. — Racconto del primo secolo de. Era cristiana. Versione dall'inglese. 2ª izione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80.**

orie di un Notaro. — Racconto di *A. di ntmartin*. Traduzione libera dal francese *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

nonatrice di Violino. — Romanzo. Trad ll'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un l. di pag. 274. L. **3.**

rice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. aduzione dall'inglese di *Adele Corsi Mar-ionni* Due. Vol. L. **3,00.**

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall'inglese di S. Fortini-Santarelli Un Vol. di pag. 274. L. **2.**

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Un Vol. di pag. 140. L. **1.**

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart*. Traduzione dall'inglese di *G. D.* L. **2,50.**

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1.**

La Fromentiére (La Terre qui meurt) di *Réné Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*. L. **2.**

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda* Un vol. L. **1.**

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Mallarini*. L. **0,80.**

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. Marlitt tradu e dal tedesco di *Paolina Lasinio* e *Antonietta Ceccherini* Volume in-16 di pag. 428. L. **3.**

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro volume di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Ceccherini* L. **0,50.**

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,50.**

Cor ultimum morienas. — Racconto di *Jolanda*. L. 1

L'Ere[illegible] — [illegible] — Romanzo — Libera versione di Tilde L. **1,25**

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti ec., ranno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzionale entità della commissione, e cioè se questa supera le L. 10 **10 %** *di sconto e se oltrepassa* le L. 50 il **15 %**. I libri ver *no sempre spediti* ***franchi*** in tutto il regno.

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da l te, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — cettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

riale sive Ordinarium Missae conforme editioni Vaticanae a SS. D. N. Pio Pp. X evulgatae. — Duesseldorf (Germania) L. Schwann.

H. DARWIN. — *La marea ed i fenomeni concomitanti nel sistema solare.* — Traduzione italiana di G. P. Mazzini sulla seconda edizione inglese. — Torino, Unione tipog. edit., 1905.

OVANNI CANEVAZZI. — *Un serventese del quattrocento.* — Messina, Tip. Trimarchi, 1905.

ti della R. Accademia Peloritana. — Anno accademico 177-178 — Volume XX, fasc. 1. — Messina, Tipog. D'Amico, 1905-1906.

ULIO FERRERI. — *Della tutela giuridica dell' infanzia abbandonata e maltrattata, e delle riforme legislative necessarie.* — Osservazioni di un educatore. — Roma, Tip. Balbi, 1905.

of. ANTONIO CIPOLLA R. Provveditore. — *Commemorazione di Francesco Petrarca.* — Cremona, Tip. Fezzi, 1905.

:. ANDREA CAPPELLAZZI. — *Le due mentalità.* — Monza, Tip. Artigianelli, 1905.

rzo esperimento della Colonia Alpina Vittoria e andamento morale ed economico dell' Associazione per un Sanatorio per i bambini predisposti alla tubercolosi. — Relazione del Prof. E. PIERAGNOLI. — Firenze, Tip. Aldina, 1905.

ANCESCO PICCO. — *Salotti francesi e poesia italiana nel seicento.* Torino, R. Streglio, 1905.

Ville de David par le P. BARNABE MEISTERMANN O. F. M. Missionaire apostholique. — Enrichi de 25 illustration. — Paris, Alph. Picard, 1905.

ose scelte di GABRIELE D' ANNUNZIO. — Milano, Treves, 1906.

la moderna degli italiani. — Saggi di ANGELO MOSSO. — Milano, Treves, 1906.

estions économiques à l' ordre du jour — par G. DE MOLINARI, -- Paris, Guillaumin et C. — 1906.

DREA MAURICI. — *Le poetesse nella letteratura italiana.* -- Palermo, Tip. Virzì, 1906.

LO RAULICH. — *Manuale di storia contemporanea d' Europa, e specialmente d' Italia dal 1750 ai giorni nostri,* per le persone colte e per le *scuole* medie superiori, con 19 cartine storiche *a colori.* — *Torino, Paravia,* 1905.

Catalogo generale della Cooperativa farmac Milano. - Maggio 1905.— Milano, Tip.

LUIGI DI S. GIUSTO. — *Primavera italica* manzo storico. — Torino, Roux e V 1905.

Souvenirs de Leonard coiffeur de la Rein Antoinette illustrés d' estampes et tabl Preface de M. I. CLARETIE — introdu notes de M. M. VITRAC et A. GALOPIN. Artheme Fayord, editeur, Boulevard chel - 78.

Aimons! par F. GILLETTE — Paris, Plon rue Garancère N. 8.

Promenades lointaines — PAULHIAC. — Plon Nourrit, rue Garancère, 8.

Vers l' Eglise libre par JULIEN DE NAR Paris librairie Mutuelle, Rue Milton,

La cessione del Veneto. — Ricordi di un sario regio militare GENOVA DI REVE renze, F. Lumachi, 1906.

DORA MELEGARI. — *Faisceurs de Peines et de Joies.* — Paris, Librairie Fischbach

The Spalding Year Book — quotations f Writings of Bishop Spalding for each the Year — Selected by MINNIE R. — Chicago, A. C. Mc Clurg and C 1905,

ALFREDO DI COLLALTO. -- *Delfugium.* — Roux e Viarengo, 1905.

Raffaello Giusti. — Livorno, Tip. Giusti.

ANTONIO PILOT. — *La morte di Tomm rosini.* — Arezzo, Tip. Sinetti, 1905.

— *Figlia mia fate monica.* — Arezzo, netti, 1905.

— *La Sorgonghina e la Sorgongà.* — Arez Sinetti, 1905.

Saggi di Storia e di Critica di ERNESTO Bologna, N. Zanichelli, 1906.

ALBANO SORBELLI. — *Il trattato di S. Ferrer intorno al grande Scisma d' O* seconda edizione rifatta. — Bologna, nichelli, 1906.

D. LUIGI AMBROSI. — *Il primo passo alla* — Parte II. *Logica.* — Parte III. Roma, Società editrice Dante Alighie

(Conti

ANNO XI. FIRENZE, 1° FEBBRAIO 1906 N. 3

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÉ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. **3,00**
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » **5,00**

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO

SOMMARIO: D. ZANICHELLI: *L'educazione politica nello Stato rappresentativo moderno* — A. BADINI CONFALONIERI: *Sul diritto elettorale amministrativo* — *Per l'inaugurazione del Palazzo della Cassa di Risparmio di Pistoia* — *Cassa di Risparmio di Foligno* — *Cassa di Risparmio per le provincie siciliane in Palermo* — NAUDET: *Elementi di sociologia cattolica* — L. MILANI: *Il Socialismo* — G. FUSAI; *Belisario Vinta ministro e consigliere di Stato dei granduchi Ferdinando I e Cosimo II de' Medici 1542-1613* — L. A. GAFFRE; *Inquisition et Inquisitions* — V. DE CRESCENZO; *L'incendio di Roma dell'anno 64* — L. CHEIKHO: *La version arabe de Kalilah et Dimnah* — F. PERA; *Antologia poetica scelta e comparata* — U. FRITTELLI; *Flora moderna* — D. MORELLINI; *La fonte di alcuni « successi » dei mss. Corona* — G. SACERDOTE; *Dizionario tascabile italiano-tedesco* — G. GIACOSA; *Il più forte* — A. VECCHINI; *Per Linda Murri* — *Metodi ufficiali per le analisi delle ure, dei mosti ecc.* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

FIRENZE

Via Gino Capponi N. 46-48
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d' Italia per l' Esportazione e l' Importaz

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Est

(Sesta edizione, 1905).

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconosc lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior cons per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

☛ Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi c esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cui rizzarsi, ecc. ecc.

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600] elegantemente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto ir il Regno, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma, via N tana, 27. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall' anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinque** per l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d' annunzi colla promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi *invierà alla* nostra Amministrazione lire **Cinque,** *riceverà il* volume *raccomandato* e franco di spesa.

ANNO XI. Firenze, 1° Febbraio 1906 N. 3

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

SOMMARIO: D. ZANICHELLI; *L'educazione politica nello Stato rappresentativo moderno* — A. BADINI CONFALONIERI; *Sul diritto elettorale amministrativo* — *Per l'inaugurazione del Palazzo della Cassa di Risparmio di Pistoia* — *Cassa di Risparmio di Foligno* — *Cassa di Risparmio per le provincie siciliane in Palermo* — NAUDET: *Elementi di sociologia cattolica* — L. MILANI; *Il Socialismo* — G. FUSAI; *Belisario Vinta ministro e consigliere di Stato dei granduchi Ferdinando I e Cosimo II de' Medici 1542-1613* — L. A. GAFFRE; *Inquisition et Inquisitions* — V. DE CRESCENZO; *L'incendio di Roma dell'anno 64* — L. CHEIKHO: *La version arabe de Kalilah et Dimnah* — F. PERA: *Antologia poetica scelta e comparata* — U. FRITTELLI; *Flora moderna* — D. MORELLINI; *La fonte di alcuni « successi » dei mss. Corona* — G. SACERDOTE; *Dizionario tascabile italiano-tedesco* — G. GIACOSA: *Il più forte* — A. VECCHINI; *Per Linda Murri* — *Metodi ufficiali per le analisi delle uve, dei mosti ecc.* — *Cronaca.*

Studi giuridici, economici e sociali

I. **L'educazione politica nello Stato rappresentativo moderno** di DOMENICO ZANICHELLI. — Firenze, Tip. Galileiana, 1905.

II. **Sul diritto elettorale amministrativo** dell'avvocato ALBERTO BADINI CONFALONIERI. — Torino, Tip. Baravalle e Falconieri.

I. Il primo di questi opuscoli, aventi tra loro affinità nelle linee generali, ci presenta il discorso inaugurale letto dal prof. Zanichelli il 20 novembre 1904 nell'aula del R. Istituto di scienze sociali.

L'educazione che può chiamarsi politica consta — secondo afferma l'autore — di elementi principalmente morali, i più importanti e di elementi dottrinali, o di cultura. Rispetto a quest'ultima ha grande prevalenza in Italia, o meglio nei paesi latini, l'indole della professione legale, che predispone alla discussione politica e l'assimilazione delle idee e dei concetti manifesta in modo accessibile ai più, ma questa prevalenza di un ceto su gli altri è dovuta ad una causa superiore, residente nel fatto che non è largamente diffusa l'educazione politica nei ceti sociali che più facilmente potrebbero darsi alla vita pubblica. Abbiamo, per combinazione, sott'occhio i discorsi inaugurali della Scuola di scienze sociali, pronunziati il 21 Novembre 1875 dal M.se Carlo Alfieri di

Sostegno e dal prof. Sen. Odoardo Luchini (oggi defunto) per la Società italiana di educazione liberale e informata agli stessi criterii di quelli del prof. Zanichelli; curioso questo identico accenno: « si lamenta che noi avvocati abbiamo invaso Parlamenti, Consigli, Commissioni, Giunte, ma se questo lamento è fondato sul vero da che dipende? Diffondete la cultura della legislazione e gli avvocati predomineranno meno ».

II. — Parte importantissima della nostra legislazione è quella che concerne il diritto elettorale amministrativo, di cui ci offre una sintesi elaborata l'autore colle sue sette conferenze, tenute non sappiamo però nè dove, nè quando: la precisione non fa mai difetto. Opportunamente vengono premesse alle conferenze, che fanno una rassegna espositiva dello elettorato, della eleggibilità, della procedura e delle operazioni, alcuni cenni con principii generali di diritto elettorale e uno sguardo storico sulla legislazione italiana in materia elettorale amministrativa.

L'attuale legge 4 maggio 1898 (testo unico), se è suscettiva senza dubbio di notevoli migliorie, risponde in gran parte ai postulati della scienza moderna, e perciò, a buon dritto l'autore fa invito a valersene nello interesse di ognuno, come nello interesse di tutti e a questo scopo ci porge un'attenta disamina della disposizione della legge stessa, sul riflesso anche che la legge elettorale approfondita da Giuseppe Zanardelli, l'eminente giurista, fu detta la legge delle leggi.

Firenze

EUGENIO MOZZONI

I. **Per l'inaugurazione del Palazzo della Cassa di Risparmio di Pistoia.** XXIII Luglio 1905. — Pistoia, Niccolai, 1905.

II. **Cassa di Risparmio di Foligno,** bilancio 1904. — Foligno, 1905.

III. **Cassa Centrale di Risparmio per le provincie siciliane in Palermo.** Resoconto dell'anno 1903; idem dell'anno 1904. — Palermo, Giannitrapani, 1904.

I. — Il 23 Luglio 1905 ebbe luogo in Pistoia l'inaugurazione del Palazzo della Cassa di risparmio in detta città, di cui il 29 maggio 1898 era stata messa con modesta cerimonia la prima pietra. Questo Palazzo fu ideato e condotto a termine dall'insigne architetto bolognese prof. Tito Azzolini, vincitore del concorso all'uopo bandito, che, coadiuvato da rinomati artefici, ci ha dato una felicissima, non servile, imitazione dell'arte del rinascimento, la quale arricchisce il patrimonio artistico della gentile città toscana, oltre che dell'Italia.

Alla virtù del risparmio dobbiamo già la severa sede della Cassa di Risparmio di Bologna e dovremo pure la costruzione di un nuovo palazzo per la Cassa di Risparmio di Ferrara, di cui sono cominciati i lavori su un progetto dell'ing. Luigi Barbantini.

Queste divagazioni artistiche ci hanno tolto alquanto dello spazio prefisso per intrattenerci sullo splendido discorso che, nella suaccennata occasione, pronunziò in Pistoia alla presenza del Conte di Torino, S. E. Rava, ministro di agricoltura, industria e commercio. Dopo l'apostrofe che « i ricordi della vostra storia che investono la Toscana anzi l'Italia tutta e risplendono di luce viva e di passione aspra nella Divina Commedia, parlano dei monumenti onde la città va illustre », il ministro si dichiarò compiaciuto della comune tendenza al risparmio ed alla previdenza che si riscontra in tutta la regione toscana, dalla valle del Serchio a quella della Chiana e dall'unione feconda di questo parsimonioso spirito privato con la munificenza pubblica rivolta ad utile comune e ad abbellimento cittadino per soddisfare quel sentimento di arte, che in Toscana è innato nel popolo tutto: prova manifesta di ciò si ha nel Monte dei Paschi, che restaura i palazzi storici e nella Cassa di Risparmio di Pistoia che dona alla città e a sè stessa un monumento non indegno degli antichi.

Non tralasciamo, per la sua importanza, la chiusa del discorso, nella quale il ministro volle come ricordo della festa inaugurativa del mirabile edificio prendere l'impegno di aprire « un concorso » per premiare il libro che illustri la vita economica delle casse di » risparmio italiane, ne dica in breve la vita di tutte, ne riassuma l'opera buona in una sintesi di fatti di benemerenze, di » conquiste. La letteratura civile avrà un documento di più, la » scienza delle finanze un esempio di più della virtù del popolo » italiano risparmiatore e lavoratore, l'economia politica un nuovo capitolo del suo progresso continuo. Molte gloriose pagine » del libro saranno dedicate alla Toscana, che serba vive e operose tradizioni di letterati che erano economisti, di uomini di » Stato che erano anche mercatanti e banchieri, di Società industriali, di corporazioni e di Comuni che prima trovarono ed osservarono le leggi della circolazione della ricchezza ».

II. — In vista di questo alto intendimento ci paiono propizie tutte quelle pubblicazioni speciali che riguardano la vita di tali enti e così segnaliamo qui la relazione sul bilancio 1904 della Cassa di Risparmio di Foligno (anno XLVII d'esercizio), per l'incremento sempre crescente dello Istituto in tutte le categorie di operazioni e più specialmente in quelle dei depositi, mediante il quale l'esercizio medesimo chiude con un utile netto di Lire 40,777.04, che dà modo non solo di rafforzare il fondo di riserva o patrimonio della Cassa, ma permette una maggior percentuale a favore della pubblica beneficenza.

III. Dalla seconda delle due distinte pubblicazioni per gli esercizi 1903 e 1904 della Cassa di Risparmio di Palermo, rileviamo che al 31 Dicembre 1902 lo ammontare dei depositi alle Casse di risparmio ordinarie in tutta Sicilia era di Lire 33,171,457. Rispetto ai 650 milioni dei depositi della Lombardia, ai 193 dell'Emilia e delle Marche, ai 185 della Toscana e così di seguito, si resta al di sotto perchè la ricchezza privata è assai minore nel mezzogiorno, ma non può negarsi un notevole miglioramento del principio del risparmio in Sicilia. Questo sviluppo crescente è dovuto da un lato allo aumento dei depositi della sede di Palermo e dall'altro alla espansione per mezzo delle filiali e delle agenzie. Se l'accrescersi dei depositi è provvido, non meno provvido è l'uso prudente di queste forze economiche, onde la solidità, la sicurezza, che permette di largheggiare non solo nelle annuali erogazioni a favore di istituti di pubblica beneficenza, ma anche di pubblica utilità, di supremo vantaggio sociale.

Firenze

EUGENIO MOZZONI

I. **Elementi di sociologia cattolica** per l'Abate NAUDET. — Roma, Desclée Lefebvre, 1905.

II. **Il Socialismo** del Prof. LUCIANO MILANI. — Bologna, Garagnani, 1905.

I. Un piccolo libro quello del Naudet, ma denso d'idee feconde. Lo dice lui stesso, l'autore: « Idee feconde e nuovi orizzonti rischiarati da un sole di giustizia si schiudono davanti ai nostri occhi » (pag. 25).

La frase è vera, oltre che bella; vera in sè, vera nel piccolo libro. A me ricorda l'ultima visione dell'ultimo de' Profeti. Parla il Signore Dio: *Ecce enim dies veniet... Et orietur vobis timentibus nomen meum sol iustitiae* (*Malach.* IV, 1); Ecco, il giorno viene... E a voi, che temete il mio nome, si leverà il sole della giustizia. Egli è Cristo il sole, *sole di giustizia*, che rischiara i tempi, le dottrine e le aspirazioni degli uomini. Onde all'antica risponde in più chiara luce la nuova profezia, e questa abbraccia il passato, il presente e l'avvenire: *Jesus Christus heri et hodie ipse et in saecula* (*Hebr.* XIII, 8). Che fu ieri? che è oggi? che sarà nei secoli?

Il Naudet guarda all'oggi, e unisce la sua alle mille voci che da' quattro angoli della terra reclamano giustizia. Sì, egli dice, anche noi poniamo a base della nostra dottrina e azione sociale la giustizia, senza restrizioni, senza infingimenti. E dopo aver distinta la giustizia dalla carità in questo bel modo: « la giustizia implica un diritto per gli altri, la carità impone un dovere per

noi », determina il diritto in una specificazione che quasi risponde agl' interrogativi di su. « La società soffre di un male che consiste nel disconoscere il diritto naturale che ogni uomo porta impresso nella sua coscienza: il diritto di cristiano che Gesù Cristo ha portato sulla terra; il diritto storico collegato a' secoli e all' evoluzione sociale » (pag. 13).

E scende alle questioni che più ardono negl' intelletti, *il lavoro, il salario, la proprietà, il socialismo*, e le affronta con tale forza di convinzione che oltrepassa il comune coraggio. Sentite: « E la miseria regnava, sovrana, e il lavoratore non potendo più mangiare un pane guadagnato col sudore della sua fronte, come Dio gli aveva promesso, ha finito col dire che gli abusi della società divenivano intollerabili e che non restava che una sola cosa a fare: sopprimere la proprietà. Così è nato il Socialismo » (p. 36).

Questa è storia, va bene; ma tra le pieghe tu senti che palpita l' anima dello scrittore. E si tradisce subito. Prima vede e nota che c' è un abisso tra i cattolici e i socialisti; poi si raccoglie in sè, fa due passi addietro, e spicca un salto così ardito da trovarsi co' riformatori, avanti a essi! Sentite: « Tuttavia chissà che non sarà precisamente sulla questione della proprietà che potrà avverarsi tra socialisti e cattolici una riconciliazione che è nella forza delle cose, poichè il socialismo, secondo le parole di un gran vescovo americano, non è che *il Vangelo inasprito* » (p. 37).

Io non mi maraviglio del Naudet nè del Vescovo americano; solo stupisco come il piccolo libro sia riuscito ad avere l' *imprimatur* del *Fr. magister* de' Sacri Palazzi Apostolici!

II. Leggendo *Il Socialismo* del Prof. Milani, non ho potuto dimenticare gli *Elementi* dell' Abate Naudet, anzi la fantasia è stata in continuo moto di richiami e di riscontri tra le somiglianze e le differenze.

Il Naudet altro non fa che tirar linee, e tu vedi la mano tranquilla e l' occhio sicuro dell' artista, poche linee e qualche sfumatura di colorito: invece il Milani pare non sia mai contento e di stendere linee e d' ammassare colori, e ci torna, e insiste, e carica. Da qual parte è il difetto o il pregio maggiore?...

Sappiamo la genesi storica del socialismo secondo il Naudet, ora sentite l' altro: « Carlo Marx e Ferdinando Lassalle si chiesero: che cosa ha diritto di guadagnare il lavoratore? E risposero, ch' egli ha diritto di guadagnare ogni cosa. E si chiesero ancora, che cosa guadagna egli attualmente? Appena, risposero, quant' è necessario per tenere legati insieme anima e corpo, e per *poter lavorare*. Da queste domande e da queste risposte è venuto fuori il socialismo » (pag. 110).

Si guardi al lavoratore o e chi n' ha sposata, come si dice, la causa, il concetto è lo stesso. Varia solo la forma, ed è giusto,

perchè ogni scrittore sente, pensa e colorisce a modo suo; ma, io l o ripeto, nel libro del Milani il suo sentire, il suo pensare, il suo colorire hanno intonazione un poco sforzata.

Per esempio, dov'e' tocca dell'assoluto rinnovamento di cui ha bisogno l'umana società, vede armi e armati, battaglie e vittorie, vede, e profetizza: « Vince il socialismo, che, moderno Spartaco, ha inferocito gli schiavi della tirannide borghese e li conduce armati terribilmente alla pugna? E in laghi di sangue sarà spento il sole della civiltà. Vincerà la giustizia e l'amore cristiano? E sarà rinnovato il mondo umano, come si rinnovella di vita e di bellezza sublime la terra al sole di maggio » (p. 11).

Sarà *spento il sole della civiltà?* Ma no, appena si può temere un'ecclissi solare! E questo io noto, sicuro d'interpretare il pensiero stesso dell'autore, il quale ben mostra ch'egli ha vive nell'anima le promesse e le speranze cristiane, le ha vive così che non dubita di rivolgersi al socialismo e parlargli enfaticamente: « Tu hai ragione di difendere il povero popolo, schiavo di coloro che ne sfruttano le fatiche e ne succhiano il sangue; hai ragione di prendertela col capitale e di svergognare l'usura, tarlo della società; hai ragione eziandio di volere che il consorzio umano sia rinnovato fin dalle fondamenta; ma tu hai torto a negare Dio e l'umana personalità e di non adorare Gesù Cristo, Redentore della Umanità e Maestro divino del vero Socialismo... » (pag. 13).

Nuovo intoppo. Non c'è un socialismo con l'iniziale maiuscola e un altro con la minuscola, un Socialismo vero e un socialismo falso; il socialismo è uno, ed è quello che è: *socialismo è sinonimo di marxismo*, sentenzia il nostro autore; dunque, il Maestro divino non ci ha nulla che vedere! « Per noi il socialismo è il *marxismo;* e, per intenderci bene col lettore, quando generalmente favelliamo di *socialismo*, il nostro proposito è di parlare del sistema sociale di Carlo Marx » (pag. 41).

E va bene. Ciò significa che l'autore ha circoscritto il campo delle sue ricerche, attenendosi alla giusta e necessaria distinzione tra *questione sociale* e *socialismo*. « Molti, egli dice, la confondono col socialismo, facendo segno di acutezza d'ingegno e di scientifica precisione maravigliosa; dove il socialismo è uno de' sistemi che propongonsi di risolverla » (pag. 17).

Dato il socialismo come sinonimo di marxismo, lo scrittore si raccoglie tutto intorno alla dottrina del Marx, e la espone con sufficiente chiarezza, determinandone « la ragione e il torto » (pagina 74). L'esposizione è fatta prima sinteticamente, poi analiticamente, e alla critica segue una vera e propria apologia, s'intende apologia della dottrina avversa! Meglio riuscita è la difesa del *diritto di proprietà*, dove sono pagine di schietta eloquenza. A un punto dice: « Se i socialisti conoscessero la dottrina cristiana in ordine alla *proprietà*, per certo non sarebbero così acerrimi ne-

mici di questa, nè si proporrebbero d'abolirla, a redenzione del popolo; ma si unirebbero a noi per difenderla, pel bene comune » (pag. 138). Anche qui e' s'incontra col Naudet; ma, notate differenza: mentre lo scrittore francese è per una mossa ardita de' cattolici verso le nuove idealità sociali, il nostro spera in una mossa contraria. « È necessario che la questione sociale sia risolta dal socialismo fatto cristiano; è necessario che i *cristiani* siano *socialisti*, e i *socialisti*, *cristiani* » (pag. 332).

E noi speriamo con lui!

Frosolone

Prof. G. M. ZAMPINI.

Storia

—

Belisario Vinta ministro e consigliere di Stato dei granduchi Ferdinando I e Cosimo II de' Medici 1542-1613 del Prof. GIUSEPPE FUSAI. — Firenze, Seeber, 1905; pp. 128.

Tranne il tono encomiastico in alcuni punti esagerato, è un buon lavoro consacrato a rinverdire la memoria di uno dei pochissimi uomini politici d'Italia degno di onorevole menzione in una età di decadimento e corruttela, che inaugurava il lungo periodo di servitù straniera. Quando i tre quarti circa della penisola eran dominio della Spagna, ed i pochi e piccoli stati rimasti ancora in vita vivevano alla sua mercè, tra i quali il nostro ducato, poi granducato, doveva la sua esistenza di fresca data proprio alla benignità e larghezza di Carlo V e Filippo II, esso negli ultimi decennî del secolo XVI e nel primo del seguente, pur non dimenticando la gratitudine per questi principi, non fu del tutto aggiogato al carro della potenza spagnuola spadroneggiante in Italia, come fu in seguito. E fu questo in grande parte merito della politica accorta e sagace, saputa imprimere dal Vinta allo stato di Toscana durante il governo dei deboli principi succeduti a Cosimo I, dei quali Ferdinando I fu certamente il migliore.

Già fin dal tempo del duca Alessandro, i Vinta ebbero pubblici uffici, e segretario di Cosimo I fu Francesco Vinta dal quale e da Elisabetta Incontri nacque Belisario il 13 ottobre 1542, che cominciò ad essere adoperato dal Granduca fin del 1566. Ma è dal 74 che la storia della vita di Belisario si lega strettamente a quella del Granducato sotto Francesco I succedendo in parte al vecchio Concini, di cui sposò la nipote, Alessandra Bartolini, e poi dal 1587 sotto il cardinale Ferdinando, che gli affidò la direzione del gabinetto e della segreteria.

Fu poi merito non piccolo del Vinta, avere frenata la guerra mossa al Galilei, richiamato da lui in Toscana, ma abbandonato poco dopo la morte del Vinta, 14 ottobre 1613, dal debole Cosimo II alla persecuzione più crudele e stupida delle verità scoperte e provate dal grande scienziato. La carriera politica di Belisario ebbe principio nel 1568, quando fu chiamato a succedere al fratello Emilio, morto a Vienna segretario d'ambasciata. Tornò in Toscana il 74, ma avendo dal Granduca l'incarico di trattare tutti gli affari della Corte cesarea, dovè ancora altre volte essere a Vienna ed in Germania.

Nell'83 trattò con molta delicatezza il matrimonio tra donna Eleonora e Vincenzo Gonzaga, alle cui prove, tutt'altro che facili per costui, dovette anzi assistere per riferirne.

Nell'85 fu inviato la prima volta a Roma, per sorvegliare il conclave apertosi per la morte di Gregorio XIII, e si in questo che nei conclavi successivi egli si adoperò, e quasi sempre con successo, per non fare riuscire il candidato favorito dalla Spagna. L'opera politica del Vinta crebbe dopo la morte del granduca Francesco, sotto Ferdinando, del quale fu il consigliere più fido e fu sempre più avverso a Spagna, come si manifestò specialmente nel forte aiuto prestato ad Enrico di Borbone, per farlo diventare re di Francia. La lode però ad esso data dal F. per aver tentato d'impedire l'annessione del Marchesato di Saluzzo al principato piemontese è un po' esagerata.

Bari

FRANCESCO CARABELLESE

Inquisition et Inquisitions par L. A. GAFFRE. — Paris, Plon, 1905.

L'abate L. A. Gaffre ha riunito in un piccolo volume di poco costo le conferenze, che egli ha fatte all'ateneo San Germano sull'Inquisizione. Ogni conferenza è corredata di molte e lunghe note nelle quali l'autore dà le più ampie spiegazioni sugli argomenti trattati nel corso della dissertazione. Questo lavoro è davvero pregevolissimo, poichè l'autore svolge il proprio argomento con grande lealtà e con non comune erudizione. Egli nota che l'Inquisizione romana non fu, generalmente parlando, feroce. e fin qui non saprei dargli torto, come gli dò ragione quando egli nota che ciò che fece degenerare la Inquisizione di Spagna e di altri luoghi fu la politica: devo però osservare che talvolta abusi gravi accaddero anche a Roma, quando camarille o partiti volevano a qualunque costo dominare. Ma almeno in Roma non v'è esempio di roghi innalzati

per sopprimere non già un eretico *relapso*, ma un uomo politico, uno scrittore, che incomodasse i potenti del giorno e le loro camarille. Non può dirsi però che a Roma la politica o la partigianeria non abbiano mai influito sull' Inquisizione e se generalmente i giudizî dell' Inquisizione romana sono stati giusti e conformi alle consuetudini dei tempi in cui erano emanati, delle eccezioni ce ne furono, ed io aggiungerò anche che purtroppo è naturale che ce ne siano state, trattandosi non già di un tribunale infallibile, ma di un tribunale soggetto alle umane debolezze.

Se l' addurre le colpe altrui non è buon metodo per scusare le proprie, è però opera di giustizia quando si scrive la storia, poichè ciò serve a paragonare gli atti degli uni con quelli degli altri ed a farci capire quale era lo spirito dei tempi in cui fiorì l' Inquisizione. L' abate Gaffre, nel narrare con serena imparzialità le gesta dell' inquisizione protestante in Germania, nella Svizzera, in Inghilterra ed in altri paesi, non ha fatto altro che mettere le cose a posto e provare, coi documenti alla mano, quanto questa inquisizione protestante fosse violenta e feroce. Nè si dica che questi metodi erano conformi ai costumi di quei tempi, poichè, se questa asserzione è giusta e merita di essere presa in seria considerazione, essa non può indurci a sanare le colpe dell' inquisizione di Spagna e delle Inquisizioni ferocissime dei paesi protestanti. Io ho questa opinione e vedo con piacere che è condivisa anche dall' egregio abate Gaffre. Noterò peraltro che così non la pensano gli odierni liberi pensatori i quali, se non hanno fulmini abbastanza terribili per scagliarli addosso all' Inquisizione cattolica, serbano un silenzio profondo quando si tratta delle gesta di Enrico VIII, di Elisabetta, di Oliviero Cromwell, di Lutero, Calvino e dei loro discepoli.

Ma la parte più nuova del libro del Gaffre è quella che tratta della *Inquisizione Giacobina*. Che i protestanti praticassero in altri tempi l' Inquisizione la è cosa che si può spiegare tenendo conto del tempo in cui essi vissero e dei costumi del cinquecento e del seicento. Anche ai tempi del feroce Oliviero Cromwell, altro spietato inquisitore caro ai nostri liberalissimi liberi pensatori, lo spirito d' Inquisizione regnava nel mondo. Non così alla fine del secolo XVIII. Allora gli Enciclopedisti avevano molti discepoli, che si vantavano nemici di ogni tirannide, difensori di ogni libertà di coscienza. È dunque assai curioso che i Giacobini, figli e discepoli degli Enciclopedisti, siano stati, fra gl' inquisitori, i più feroci, i più violenti, quelli che spinsero ai più estremi limiti il principio di oppressione di ogni opinione contraria alla loro. Ma quale fra i liberi pensatori e i repubblicani rimprovera l' inquisizione ai Giacobini? Nessuno. E la cosa si capisce assai bene quando si vedono oggi, in pieno secolo XX, questi stessi repubblicani valersi in Francia — e forse anche altrove — della Inquisizione massonica per cacciare dai pubblici impieghi dei galantuomini e dei

credenti e per dare questi stessi impieghi agli adepti della setta cara ai repubblicani francesi, italiani e spagnuoli.

Queste cose bisognava pure dirle, ed io mi congratulo con l'abate Gaffre, che le ha dette molto bene e coi documenti in mano.

Cosina (Faenza)

GIUSEPPE GRABINSKI

L'Incendio di Roma dell'anno 64 del Sac. VINCENZO DE CRESCENZO. — Napoli, D'Auria.

Il De Crescenzo confutò già l'opinione del Prof. Pascal, il quale sosteneva doversi l'incendio di Roma attribuire ad un gruppo di cristiani fanatici, imbevuti d'idee apocalittiche. Il presente opuscolo è diretto contro l'articolo dell'Ottolenghi pubblicato nella *Nuova Antologia* (1 Sett. 1904), e che riprende l'idea del Pascal. Il De Crescenzo conosce bene l'argomento essendosene occupato altre volte, la sua confutazione è vivace, ma non presenta nulla di originale. Gli elogi per i primi cristiani di Roma contenuti nella lettera di Dionisio di Corinto, e la parola *Santi* della lettera di S. Paolo, non mi sembrano testimonianze tali da togliere ogni efficacia agli argomenti degli avversari qualora n'avessero.

F. M.

Letteratura

La version arabe de Kalîlah et Dimnah d'après le plus ancien manuscript arabe daté et publié par le Père L. CHEÏKHO S. J. — Beyrout, Imprimerie catholique, 1905.

— Aucun sujet ne mérite plus, selon nous, de fixer l'attention du savant et du littérateur que l'histoire des fables indiennes et des transformations qu'elles ont subies en passant dans nos langues européennes (De Frémery, Des fables de Bidpay, 1854).

Tra queste favole, impregnate di saggezza morale e politica, la collezione più nota è quella che va sotto il nome dell'indiano Visnusarma Bidpai, di cui non abbiamo più la redazione originale, ma solo parziali e posteriori elaborazioni, delle quali tre sono le più antiche: 1° la siriaca (*Kalilal wa-Damanaq*, dal nome dei due sciacalli dell'apologo primo introduttivo); 2° l'araba (*Kalîlah wa-Dimnah*) 3° e l'indiana (*Panciatantra* o « i cinque libri »). La più importante fra tutte è però senza dubbio la redazione araba, come quella da cui derivarono più o meno direttamente tutte le altre traduzioni (persiana, ebraica, latina, greca), le quali poi si rifles-

sero nelle più recenti versioni in quasi tutte le lingue colte d'Europa; ed anche come quella che, eseguita nell' 8 sec. da 'Abdallah Ibn al-Maqaffa' sopra una versione pehlevica perdutasi dell' originale indiano, è a questo più vicina fra quante ancora ne esistono.

Da ciò il desiderio e il bisogno di ripubblicare il testo arabo di *Kalîlah e Dimnah*, dopo l' unica edizione originale e fondamentale che se ne sia fatta, quella de Sacy, Paris, 1816 fondata principalmente sopra un ms. del XIV sec. molto lacunare e difettoso. Il p. Cheïkho ha avuto la fortuna di ritrovare nel monastero greco-melchita di Dayr al-scir presso Bayrût un manoscritto della versione araba ben conservato e sicuramente datato, del 749 egira' = 1339 E. V. il più antico dunque fra quanti manoscritti si conoscono, e quello che pare contenere un' eco più fedele della redazione primitiva. Questo egli ora ha pubblicato in una elegante, nitida e commoda edizione, corredando il testo di ricche e dotte note critiche ed esplicative, e facendolo precedere da una magistrale prefazione, dove passa in rassegna, descrive ed esemplifica largamente tutti gli altri più autorevoli codici delle Kalîlah e Dimnah conservati nelle biblioteche d' Europa, di Siria e dell' Egitto. Tre bei saggi fotografici dànno la vision diretta dei manoscritti che più hanno servito alla presente edizione.

I cui pregi filologici singolarissimi non è qui il luogo opportuno a segnalare partitamente. Mi permetterò solo di rammentare all' illustre arabista di Bayrût, tanto benemerito degli studi orientali, che il passo della « Storia dei Persiani » di Tha'âlibi, ch'egli dice (p. 6 della prefaz.) « avoir échappé jusqu' ici à l' attention de ceux qui ont eu à étudier l' histoire des fables de Bidpai », fu nel suo contenuto già esposto e con più ampli particolari dal de Sacy nella sua dottissima Memoria (*Notices et Extraits des Mss.*, X, p. 108, 147-153).

Roma

G. Gabrieli

I. **Antologia poetica scelta e comparata** di Francesco Pera. — Roma, Libr. Salesiana, 1906; pp. XV-368.

II. **Flora Moderna** di Ugo Frittelli. — Città di Castello, Lapi, 1906, pp. 359.

I. Questo libro, che fa seguito all' *Antologia comparata della prosa* e che è dedicata ai tre illustri poeti della fede e della patria, A. Manzoni, N. Tommaseo e G. Zanella, ha sopratutto un intento educativo e morale. Lo scopo didattico, cioè quello di mostrare al lettore con opportuni confronti di due poesie sullo stesso argomento il loro diverso congegno e il diverso ordine logico de' pensieri e le diverse particolarità linguistiche e stilistiche, viene in seconda linea. Voglio dire che nella scelta delle poesie da lui riportate ha troppo prevalso il concetto dell' onesto, del morale,

dell' ortodosso su quello del bello: il che può egualmente c del commento che alle poesie fa seguire l' A. Stando così le c il giudizio su questa nuova antologia del P. non è evidentem di competenza di un critico letterario.

II. Con questa nuova raccolta il F. vuole giovare moralm e intellettualmente ai giovani, preparandoli alle lotte della vi offrendo loro esempi ben scelti di prose e poesie moderne.

Vecchia è ormai la questione se in libri siffatti si debl introdurre o i soli classici o i soli moderni o classici e mod insieme. Io sono di quest' ultimo avviso e ho dalla mia mol ottime autorità. Il F. invece biasima quelli ch' egli chiama *coreti del classicismo* e nella sua antologia troviamo, credo pe prima volta, oltre quelli de più illustri, nomi di letterati con poranei non ancora universalmente noti, quali il Bonazzi, il Ge ni, il Vecchini, il Bruni, il Chiara, il Fanti, ed altri. Nessun m è più adatto a far conoscere e ammirare ai giovani uno scri che quello di inserire le migliori pagine in un' antologia. verità molti di questi autori contemporanei meritano bene d' e letti e gustati dagli alunni di ginnasio inferiore: dico *molti* e *tutti*, perchè qualche brano sembrami soverchiare la capacità male di alunni dai nove ai dodici anni. Va pure data lode a per le molte e buone note di cui ha corredato il testo.

Cremona

STEFANO FERMI

La fonte di alcuni "successi" dei mss. Corona di DOME MORELLINI. — Trani, Vecchi, 1905.

I manoscritti Corona sono una compilazione di *successi* lo più scandali mondani avvenuti nei sec. XV-XVIII a Napo nel napoletano) dovuta a parecchie penne. Sono diffusissimi, vandosene con frequenza copie nelle biblioteche pubbliche e pri del napoletano, ed il loro nome deriva da quello dei due princ compilatori, Silvio e Ascanio Corona. Ma la loro attendibili discutibile e, nella maggior parte dei casi, essi hanno un cara puramente diffamatorio.

Il M. con questo opuscolo vuol dimostrare — e la sua d strazione, basata su confronti e su indagini cronologiche, è nosa, convincentissima — che almeno sei di tali successi (che circa 220) procedono direttamente da novelle di Matteo Ban novelliere esaurientemente da lui studiato anni sono (Sondrio, 1

Cremona

STEFANO FERMI

Dizionario tascabile italiano-tedesco compilato da GUSTAVO SACERDOTE. Parte 2.a tedesco-italiano. — Berlino-Schöneberg, Libreria editr. Langenscheidt.

Il Signor Gustavo Sacerdote si è affrettato a far seguire alla prima parte del suo dizionario, la seconda. Essa è con indicazione della pronuncia secondo il sistema fonetico del metodo Toussaint Langenscheidt. Questa casa ha già pubblicato parecchi dizionari tedeschi-inglesi, tedeschi-francesi, tedeschi-spagnoli, tedeschi portoghesi ecc. e sta preparandone molti altri. È da far voti che l'uso del pubblico li renda tutti accetti e ricercati.

M*.

Drammatica

Il più forte. Commedia in tre atti di GIUSEPPE GIACOSA. — Milano, Treves, 1905.

Il pubblico dei principali teatri della penisola ha plaudito, si è commosso all'udire questa produzione, la quale ora, priva del soccorso della recitazione, si offre, non più ad uditori, ma a lettori.

Senza essere critici profondi ed esperti si sa come talune produzioni le quali arrivano a sollevare l'entusiasmo del lettore, quali ad esempio, le tragedie del Manzoni, non possono piacere a chi le ascolta recitate in un teatro, e come per converso altre, piene di *vis comica* e che incontrano pienamente il gusto del frequentatore dei teatri, lette che sieno, lasciano freddo e scontento chi le viene a conoscere per mezzo del libro.

G. Giacosa con questa commedia ha raggiunto il difficile scopo di piacere così all'uditore come al lettore, ed *Il più forte*, che conquistò trionfalmente tutte le scene, non dubitiamo avrà uguale successo fra i lettori.

Ciò in parte deve attribuirsi all'essere codesto lavoro opera non di chi sia soltanto un commediografo ma anche un vero letterato, ed inoltre un profondo pensatore, un conoscitore del cuore umano, così come della società moderna coi suoi difetti che sembrano virtù, con le sue virtù che appaiono talvolta ridicole affettazioni.

Fra i critici si è discusso per sapere quale dei diversi personaggi della commedia sia *il più forte*: noi non staremo ad entrare in codesto dibattito, solo affermando che, se non forse il più forte, certo fortissimo scrittore, si è mostrato l'Autore, presentando in modo naturale caratteri, e dipingendo situazioni che hanno una impronta di verità quale si ritrova solo nella vita reale.

Firenze

R. CORNIANI

Varia

—

Per Linda Murri. Arringa pronunciata alla Corte d' Assise di Torino da Arturo Vecchini. — Torino, Streglio, 1905.

È ben nota in Italia la facondia e l' arte oratoria di Arturo Vecchini e noi stessi ricordiamo l' altezza di concetti e di sentimenti addimostrata in una commemorazione tenuta in Palazzo Vecchio nella sala dei cinquecento. Dottrina giuridica, chiarezza d' ingegno, parola facilissima e seduttrice, tutto ciò egli possiede, e solo dobbiamo deplorare che tutto ciò egli abbia messo al servigio di una triste causa, quella di Linda Murri, le cui gesta sollevarono uno scoppio generale di disgusto fra tutti gli onesti.

Firenze

R. Corniani

Metodi ufficiali per le analisi delle uve, dei mosti ecc. — Roma, Bertero e C., 1905.

Per iniziativa del Ministro Rava nel luglio 1904 i direttori delle Stazioni agrarie e speciali e dei laboratori di chimica agraria del Regno, furono riuniti in Roma, dopo sette mesi e mezzo che non si erano più radunati. Il Congresso dopo avere minutamente discusso intorno ai diversi metodi di analisi, affidava ad alcuni suoi componenti l' importante ufficio di riferire intorno ad essi. E furono scelti il professore Mario Zecchini, il prof. Giulio Paris, i prof. Angelo Menozzi, Carlo Besana, Gaspare Ampola. Ed essi pubblicarono in questo volume i metodi ufficiali per le analisi delle uve e dei mosti, dei vini, dell' aceto, delle sostanze tartariche, dei foraggi, del latte, del burro, delle acque potabili. Tutto questo forma un bel volume degli Annali di agricoltura, che si vendono dalle Case della Ditta Treves, L. 2,50 il volume. È un manuale necessario per i grandi agricoltori.

X.

Cronaca.

— Il volume XVIII (1905) del **Giornale della Società Asiatica Italiana** è uscito in una sola volta al principio del corrente anno. È un bel volume di pagg. XV-368 che contiene le seguenti memorie originali, oltre una ricca bibliografia concernente gli studi giapponesi, indiani, arabi, etiopici, ebraici e copti: *Note critiche ed esegetiche sopra Giobbe* (F. Scerbo). « Τῶν παροιμιῶν » *cod. Mediceus XXX plut. VII et* « Λουκιανός » *editio* (A. Zanolli). *Appunti sulla lingua awiyâ del Danghelà* (C. Conti-Rossini).

Pietre incise del Museo di Perugia (B. Teloni). *La Upamitabhavaprapanca kathā di Siddharsi* (A. Ballini). *A proposito di una prefazione alla Bhagavadgitā* (F. Belloni-Filippi). *Il « Lokattattranisnaya » di Haribhadra* (L. Suali). *Una variante del « Kilpalaulanta » raccolta ad Äimäjärvi* (P. E. Pavolini). *Meghadutiana* (Id.). *Minima* (A. Pellegrini). — Notiamo a proposito di questo volume, due cose: 1.° che per la prima volta, se non c' inganniamo, sono rappresentati gli studî finnici nelle pubblicazioni della nostra Società Asiatica, e di questo ci rallegriamo: 2.° che alcuni rami della filologia orientale, p. es. l' arabo, in paragone di altri, sono proprio, come direbbero i Tedeschi, *stiefmütterlich behandelt* in questo Giornale. Forse l' Italia non conta un nucleo di semitisti numeroso e operoso come quello degli indianisti che collaborano al Giornale! oppure le forze esistenti non riescono a concentrarsi intorno alla benemerita Società, che, unica nel nostro paese rappresenta, nella misura consentita dalle sue limitate risorse finanziarie, qualcosa di simile a quelle poderose istituzioni che sono la parigina *Société Asiatique*, la tedesca *Morgenländische Gesellschaft*, e l' *Asiatic Society* d' Inghilterra!

— All' editore (E. Spoerri, Pisa) della **Rassegna bibliografica della letteratura italiana** sono spesso richieste le due prime annate (1893-94) che sono del tutto esaurite. Ma l' editore sarebbe pronto a farne la ristampa per completare le collezioni che ne mancano, quando le richieste giungessero a numero sufficiente. Ciascuna annata costerebbe *lire otto*. Chi aderisse a questa proposta voglia scrivere al Sig. Enrico Spoerri obbligandosi a ritirare i volumi quando se ne facesse la riproduzione.

— Abbiamo segnalato più volte all' attenzione dei nostri lettori quel movimento di studî, accentuatosi in questi ultimi anni, che facendo conoscere sempre meglio le singole regioni porta un validissimo contributo alla storia civile, artistica e letteraria dell' intera nazione. Perciò annunziamo con piacere la prossima comparsa d' un **Bullettino Storico Piacentino** destinato a raccogliere, coordinare e illustrare il ricco materiale che si conserva nelle biblioteche, negli archivi e nei pubblici e privati palazzi di Piacenza. Uscirà ogni due mesi, in fascicoli di 48 pagine: conterrà articoli originali e una rassegna di tutto ciò che si pubblica intorno a Piacenza e al suo territorio. Potranno collaborarvi tutte quelle persone che diano una sicura garanzia di studi condotti con serietà di metodi. L' abbonamento costerà L. 5. Le adesioni dovranno inviarsi con cortese sollecitudine al Prof. Stefano Fermi, Piacenza, Via S. Franca 10.

— Alla memoria del **P. Timoteo Bertelli** barnabita (n. 1826 m. 1905) è dedicato un recente fascicolo (N. 8 delle Serie in-4) delle « Pubblicazioni dell' Osservatorio del Collegio alla Querce ». Contiene un breve cenno biografico nel quale rivive, per opera dei PP. D. Bassi e C. Melzi d' Eril, la nobile figura dell' esimio scienziato e pio sacerdote, e un riassunto delle onoranze che gli furono rese nell' occasione della sua morte da pubbliche autorità e da persone per varî titoli ragguardevoli. Segue in appendice l' elenco completo delle numerose pubblicazioni (1855-1904) del Bertelli, compilato dal P. G. Boffito.

— **Per Leopoldo Pilla** (nel primo centenario della sua nascita): note ed appunti inediti per cura di Ersilio Michel. Queste pagine ricavate da manoscritti che si conservano nella R. Biblioteca di Pisa e pubblicate nella *Miscellanea di erudizione* (vol. I fasc. 5; Pisa, Mariotti 1905) completano la biografia del chiaro scienziato nato a Venafro (Molise) nel 1805, morto eroicamente a Curtatone nella famosa battaglia del 29 maggio

1848 (professore di geologia e mineralogia nell' Università di Pisa), illustrano il pensiero politico sempre rivolto all' indipendenza d' Italia straniero.

— **Augusto Conti asceta** è il titolo d'un recente volumetto Prof. G. M. Zampini (Chieti, Tip. G. Ricci, 1905). Il ch. Autore racc ed espone con quella grazia di stile che gli è consueta alcuni ricor pensieri del compianto filosofo, che illustrano la profonda e sincera re sità di lui e dimostrano che nel vero e sano ascetismo asceta è veran sinonimo d' atleta.

— È uscito or ora il fascicolo di novembre 1905 della « **Atene e Ro** che contiene l' elogio di G. B. Gandino detto da Francesco d' Ovidi l' Accademia dei Lincei, un articolo di N. Terzaghi su *La scultura prima di Fidia*, e brevi *Note all' epigramma di Porcio Licino*, di R. Sc

— I principali articoli pubblicati dall' **Ateneo Veneto** nell' u fascicolo del 1905 sono: *Note sui comuni rurali bellunesi* (G. L. Andi *Il paesaggio nelle liriche del Parini* (R. Gavagnin). *Un poeta tragico fi tino della seconda metà del secolo XVI: Antonio Benivieni il giovane* (C.

— « **Commodo e Marcia** » del Dr. Filiberto Bassani (Ven Tipografia emiliana, 1905). È uno studio accurato che l' autore fa sull bolezze e pazzie crudeli dell' Imp. Commodo e sulle azioni, or nobil biasimevoli, di Marcia, sua concubina, mettendo in rilievo specialmen vita tranquilla che sotto di loro menarono i Cristiani, per l' indiffe di Commodo e l' interessamento di Marcia.

— « **Molières Leben in Bühnenbearbeitung** » di Paul Pe (Halle a. S., 1905). È un curioso studio di ricerca bibliografica, non senz teresse per chi ami le opere del Molière. In questo opuscolo sono citate le produzioni sceniche, nelle quali entra come personaggio l' autor *Misanthrope*: di trentadue potè l' A. prender visione, e di queste dà l' lisi, insieme con una breve notizia su ciaschedun autore: di altre se tadue, che non potè consultare, si limita a dar il titolo. Cosicchè pi cento sono le produzioni teatrali sulla vita di Molière: moltissime d mero, ma di scarso valore, se ne eccettui una o due, quella del n Goldoni, fra le prime e fra le migliori.

« — **Teatro Antiquo de Buenos Aires.** *La influencia en la e ción popular* ». Tale il titolo di un volume (Buenos Aires, 1904) di M no G. Bosch, ricco di notizie e di considerazioni critiche di non pi valore, che non può far a meno di interessare gli studiosi della stori teatro: l' A. passa in rivista le migliori produzioni originali dal 180 oggi: l' antico Teatro Argentino si chiamava prima del 1804, Teatro gnuolo: ma le proteste del pubblico di Buenos Aires contro le ca produzioni spagnuole indussero a mutare il repertorio. Cronistoria ut sommo grado questa del Bosch, di molto interesse anche per il le straniero.

— **Le « perdite nei ruoli degli ufficiali subalterni di c leria »** è il titolo di alcune *divagazioni melanconiche*, come le chia stesso autore, sulla poca coltura dei nostri ufficiali. L' autore è il te Carlo Giubbilei, un distintissimo ufficiale, che, compiuti i corsi Scuola di Guerra, è ora istruttore alla Scuola di Pinerolo. Che questa di risveglio nel torpore dei suoi commilitoni parta da un ufficiale e eco nella « Rivista di Cavalleria » è già di per sè una simpatica co

Alberto Pacinotti, *gerente-responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 1° Febbaio 1906 — SOMMARIO: Ai Vulcani d'Italia - Carmi (Mons. G. MORABITO, Vescovo di Mileto) — Due Seduttori (MARIA OUVAROFF-CORNIANI) — L'ameno inganno - Romanzo storico (AVANCINIO AVANCINI) (*cont.*) — Lo Spirito della Solitudine - Scene dialogate (GIUSEPPE ZOPPOLA) — Voyage en Bavière (J. R.) — Perchè non deve tollerarsi l'Arte voluttuosa (GIOVANNI LANZALONE) — Le memorie di una disgraziata (Linda Murri) (ACHILLE ASTORI) — Verso il suo Dio!.... - Racconto (*traduzione dal russo* di O. F. TENCAIOLI) (MAURIZIO ZYCH) — Il Maresciallo Canrobert - Il « Giornale » del Conte de Hübner - I ricordi politici del Visconte de Meaux (GIUSEPPE GRABINSKI) — Firenze brutta - Rapsodie. (S. Giovanni — Vetturini — Duomo — Cancelli — Tabernacoli (*cont.*) (GUIDO FALORSI) - Un recente Discorso del Cardinale Capecelatro (F. DE FELICE) — Isidoro Del Lungo Senatore (ANTONIO ZARDO) — Dal centro d'un disastro — Lettere calabresi (I. L'ambiente — II. Monsignor Morabito — III. In giro — Triparni (*P.* ALESSANDRO GHIGNONI) — Il programma comunale dei Cattolici (A. CANTONO) — Rassegna Politica (V.) — Notizie — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i seguenti volumi:

(la figlia del Cavallerizzo). — Romanzo *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco la Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagi- 300. L. **1,25**.

s. — Racconto di *P. Craven La Ferronys*. Versione dal francese; quarta edizione Vol. di pag. 454. L. **1**.

mal motivo me ne sto in Campagna. — manzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal ncese. Vol. di pag. 376. L. **1,50**.

pio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontrtin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25**.

storie in una. — Raccon o di *Guido Fari*. Vol. di pag. 174. L. **1**.

itro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacherasoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamdi Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1**.

domabile Mike. — Racconto di *F. Montmery*. Versione dall'inglese sola autorizzata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

rie. — Racconto del primo secolo de. Era cristiana. Versione dall'inglese. 2ª izione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80**.

ierie di un Notaro. — Racconto di *A. di ntmartin*. Traduzione libera dal francese *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

lucatrice di Violino. — Romanzo. Trad ll'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un ol. di pag. 274. L. **3**.

rice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. raduzione dall'inglese di *Adele Corsi Marionni* Due. Vol. L. **3,00**.

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall'inglese di S. FORTINI-SANTARELLI Un Vol. di pag. 274. L. **2**.

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Un Vol. di pag. 140. L. **1**.

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart*. Traduzione dall'inglese di *G. D.* L. **2,50**.

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1**.

La Fromentière (La Terre qui meurt) di *Réné Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*. L. **2**.

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda* Un vol. L. **1**.

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Mallarini*. L. **0,80**.

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARLITT traduz e dal tedesco di *Paolina Lasinio* e *Antonietta Ceccherini* Volume in-16 di pag. 428. L **3**.

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro volume di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Ceccherini L.* **0,50**.

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,50**.

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jolanda*. L. **1**.

L'Ereditiera — *F. Trollope* - Romanzo — Libera versione di Tilde L. **1,25**.

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti ec., iranno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzionale a entità della commissione, e cioè se questa supera le L. 10 **10 %** *di sconto e se oltrepassa* le L. 50 il **15 %**. I libri ve no *sempre spediti* **franchi** in tutto il regno.

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale „ e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da loro sp dite, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — Non ccettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

Sac. EGIDIO BRENNA. — *La questione sociale, ovvero schizzi di Sociologia.* Vol 1.° e 2.° — Roma, A. Marini. 1905.

J. BAFFICO — *Nelle tenebre.* — Romanzo — Nuova edizione — Torino, Roux e Viarengo. 1905.

J. COSTETTI. — *Nero redur* (Nerone che torna). — Dramma storico in un prologo e 4 Atti. — Torino, Roux e Viarengo. 1905.

GIOVANNI CANEVAZZI. — *La Samaritana* — (secolo XIV) — Modena, Tip. Toschi. 1905.

Praelectiones Scholastico - Dogmaticae breviori cursu accomodatae. — Auctore HORATIO MAZZELLA Archiepiscopo. — Editio tertia — Vol. IV. Roma, Desclée Lefebvre, 1905.

Arte e Vita. — N. 4 e 5. — Anno I. — Si pubblica la domenica. — Torino, Casa editrice italiana.

GRAZIA DELEDDA. *I giuochi della vita.* — Milano, Fratelli Treves, 1905.

Pullo Massarani. — Nota bibliografica di AUGUSTO SERENA. — Treviso, Tip. Istituto Turazza. 1905.

Dott. FILIBERTO BASSANI. — *Commodo e Marcia* (una concubina Augusta). Venezia, Tip. Emiliana. 1905.

MARIO FORESI. *Lucrezia Borgia e la sua relazione col Bembo.* — Roma, Tip. Centenari, 1905.

Notizie biografiche sul Dr. Francesco Tadini. — Novara, Tip. G. Gaddi. 1905.

P. BENEDETTO DA ALATRI. — *L' Eucarestia e la Vergine.* — Studio e commento sopra la rivelazione fatta alla B. Maria Maddalena Martinengo Cappuccina. — Edizione seconda. — Roma, Tip. Salvioni.

. HOGAN P. SS. Superiore del Seminario di Boston. — *Gli studi Ecclesiastici.* — Traduzione del Sacerdote Dott. P. PERCIBALLI, con prefazione del P. Semeria, Barnabita. — Roma, F. Pustet. 1905.

AMBERTO CARLINI. — *Girolamo Verità filosofo e Poeta Veronese del secolo XVI.* — Verona, Tip. Franchini, 1905.

Jesus. — Poemetti biblici di GIUSEPPE FEDELE. — Palermo, Remo Sandron, 1905.

Paternità di MARINO MORETTI. — Palermo, Remo Sandron.

GIANNI CANEVAZZI. — *Lettere inedite di Luigi Ornaciari.* — *Modena. Tipog. Toschi. 1905.*

— *Lettere inedite di Enrico Bindi.* — Modena, T Toschi 1905.

GIOVANNI PASCOLI. — *La Messa d' oro.* — Bologn N. Zanichelli. 1905.

Frammenti inediti di vita fiorentina. — Pubblic zione diretta dal Prof. Lorenzoni. — Fas colo I. — *Un coro di male lingue.* — Sone inediti contro Iacopo Corbinelli. — Firen Libreria Editrice Fiorentina, 1905.

Prof. GIOVANNI ZICCARDI. — *Il Giobbe* di Rapisardi e l' *Armida* di Torquato Tasso. Agnone, Tip. Sannitica, 1905.

ANTONIO CASABIANCA. — *I confini storici d Chianti*, con illustrazioni e carta fotografica Firenze, B. Seeber, 1905.

LUIGIA FABRETTI. — *Ardore e altri racconti.* Perugia, Tip. G. Guerra, 1906.

Dott. IACOPO TIVARONI. — *Traslazione ed in denza delle imposte.* — *Elementi della Teoria.* Verona, F. Drucker, 1905.

GAETANO CAPPUCCIO Ingegnere. — *Torino Por di mare.* — *Progetto di una linea di navigazio interna tra l' Adriatico e il Mediterraneo.* Ristampa con prefazione dell' Ing. L. ROMAN JACUR. — Torino, Roux e Viarengo. 1905.

CESARE LEVI. — *Enrico Laredan* — (dalla R vista *Fiorentina*). — Firenze, Tip. Landi, 190

A propos de la séparation des Eglises et de l' E par PAUL SABATIER. — Paris, Librairie Fisc bacher. Rue de Seine. 33.

La Patria degli Italiani (*L' Italia al Plata*) Ed zione straordinaria N. 284. Anno XIII — Settembre 1905. — Buenos Ayres, José Minis

Henry the Third and the Church — Don GASQUET. London 6. George Bell and Sons.

St. Augustin de Canterbury — par le PÈRE BR S. I. — Paris, V. Lecoffre, Rue Bonaparte, 9

NEWMANN. — *Méditations et prières avec une Etu d' H. Bremond.* — Paris, V. Lecoffre, Rue B naparte, 90.

The Christian Commonwealth. — 73 Ludgate Hi London E. C.

Memorie di LINDA MURRI. — Torino, Roux e Vi rengo. 1905.

Le Comte Albert de Mun de l' Academie Françai son oeurre au Parlement et dans le Pays. — Lille, Imprimerie de l' Action Populaire, E d' Angleterre. (Continua)

ANNO XI. FIRENZE, 16 FEBBRAIO 1906 N. 4

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO

SOMMARIO: K. HEINEMANN: *Goethebrecier* — S. KULCZYCKI: *Storia e poesia* — I. SANESI: *Girolamo Gigli e Niccolò Amiata* — A. OLIVIERI-SANGIACOMO: *Psicologia della Caserma* — A. MOSSO: *La difesa della patria e il tiro a segno* — H. CAINE: *Il figliuol prodigo* — A. VERTUA-GENTILE: *La potenza della Bontà* — G. A. SARTORI: *Romae carcus navalis* — DA LA REVISTA: EL PENSAMIENTO LATINO: *La Italia: su racter* — *Varia* — *Cronaca*.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Gino Capponi N. 16-18
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d' Italia per l' Esportazione e l' Importazi

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Este

(Sesta edizione, 1905).

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconosci lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior consi per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

☛ Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi cc esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cui rizzarsi, ecc. ecc.

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 p elegantemente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto in il Regno, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma, via Nc tana, 27. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall' anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinque** per l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d' annunzi colla promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi *invierà alla nostra* Amministrazione lire **Cinque**, *riceverà il volume raccomandato e franco di spesa.*

ANNO XI. Firenze, 16 Febbraio 1906 N. 4

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

SOMMARIO: K. HEINEMANN; *Goethebrevier* — S. KULCZYCKI; *Storia e poesia* — I. SANESI; *Girolamo Gigli e Niccolò Aminta* — A. OLIVIERI-SANGIACOMO; *Psicologia della Caserma* — A. MOSSO; *La difesa della patria e il tiro a segno* — H. CAINE; *Il figliuol prodigo* — A. VERTUA-GENTILE; *La potenza della Bontà* — G. A. SARTORI; *Romae carrus navalis* — DA LA REVISTA; EL PENSAMIENTO LATINO; *La Italia: su racter* — *Varia* — *Cronaca.*

Letteratura

Goethebrevier. *Ausziige aus Goethes Briefen und Gesprächen*... Herausg. von Prof. KARL HEINEMANN. — Giessen, E. Roth, 1905; VII-384.

Breviario è segno di accorciamento; e la sentenza è, nella sua unità, una forza che per se opera e vive: esso è scala a chi voglia salire o arrampicarsi: e, in questa fiorita dei pensieri umani, l'aiola sta nel piano: è il breviario pia guida alla mente invocatrice di celesti aiuti, o lodatrice di grazie celesti, ma con ordine segnato, nei tempi, dai preposti alle famiglie sacre; e chi invece mette la mano nell'opera screziata di un pittore d'immagini saldate nella parola, libero muove ed a liberi lettori s'indirizza, cosichè ognuno fa di suo nella scelta una scelta.

Ma i nomi dei libri come quelli degli uomini, contano poco: è bene guardarli nel viso e, potendo, nel cuore. Questo volume ci dà raccolti giudizi e consigli del più grande fra i poeti tedeschi: dai versi e dalle prose. Nei versi attirano meno quelli usciti dalla compagine di una tragedia: perché vi parla spesso colui che stizza o invidia od amore pungono, traendo dal petto le sentenze che domanderebbero quelle stesse scene sullo stesso teatro. Si vuole l'anima del poeta, non già quella che si agita nelle creature di lui. Vero è che, dove sovvenga la memoria o aiuti un rimando dell'editore, si torna spettatori del dramma, da sentire in noi quanta

sia la verità umana che è dentro al tessuto delle parole; ed è vero ancora che, scolpito o cesellato da stromento fine, nelle mani di un artista meraviglioso, ogni pensiero prende forma che pare la sua, la sola sua, e s' infigge in noi, da goderne a lungo o per sempre.

Ma più che dalle opere famose da un secolo, e per l' onore di molti secoli, il Prof. Heinemann toglie dai libri che raccontano conversazioni avute col poeta, e dalle lettere di lui. Le fonti sono più recondite, non tutti possono approfittarne: e poco corrono fuori della Germania. Quanto alle lettere, non è ancora compiuta la edizione weimariana, ma fino all' Ottobre del 1818, se ne hanno già 29 volumi, e sono in numero di 8207. Chi guardasse agli ultimi, diciamo a quelli che per caso ho alla mano, dal Maggio 1816, meraviglierebbe, in questo tesoro dei tesori, come tanto di rado si parli di poesie, di libri, di letterati; laddove abbondano i segni della curiosità, non mai paga, dell' erudito ragionatore in ogni campo delle scienze di natura, dell' ardente perseguitatore di ogni bella incisione che svegli l' ingegno dell' interprete, dell' operoso animatore della vita teatrale, dell' affezionato ministro di príncipi che gli serbano intatta la riverenza. È un uomo che non conosce ozio e noia; anche nel bagno detta al suo amanuense; come per esempio, nel 1816, il suo viaggio in Sicilia (XXVI, 8).

Per questa parte è meno facile l' andare spigolando a mettere assieme i pensieri dello scrittore; ma, come promette l' Heinemann di crescere ricchezza, possiamo prevenirne l' opera ognuno di noi per se; seguendo il gusto, l' occasione, il ghiribizzo e gli stati vari nella società dei più attenti lettori. Un milanese si rallegra a veder lodati i suoi paesani per l' amore rispettoso posto a serbare quello che della Cena di Leonardo ci resta (1); chi insegna si compiace che sieno ammirate le fatiche che nelle Università il dovere impone e la coscienza accresce nei maestri (2); gli uomini delle biblioteche staranno a chiosare una sentenza del poeta: (3) quelli dei giornali ne peseranno un' altra: e buona madre di famiglia si commoverebbe nello scoprire eloquenza ed affetto che animano l' uomo grande a raccomandare, con lunghe e calde parole, un servo che servirlo non può, ma che in altre case merita nuovi protettori.

Che gli stranieri, che gli Italiani attingano in questo *Breviario* è da sperare. Non ho la forza di incitare i restii, ma posso rav-

(1) XXVIII, 316. Venerano, come dice il poeta, questo *cantarere*. Nel 1817 — Altrove (XXIX, 161) dice come il quadro contrasti stranamente colla galleria di Filostrato. Si rivegga questo luogo. E anche XXIX, 242.

(2) XXVIII, 311. E nel parlarne all' amico Schulz, interrompe la lista di questi doveri. Che cosa dicono i misteriosi puntolini?

(3) XXVIII, 310. « Stando qui (Jena), sono costretto di aver l'erudizione da bibliotecario. Orribile condizione! »

vivare il desiderio in quelli che l'accesero per metà; e per la prosa, più che seguire l'editore, seguirne l'esempio; togliendo qua e là dalle lettere. Non intendo sia qui segno di biasimo a chi trascelse, sapendo io bene, che in tanta ricchezza, e per molto tempo, ne resta per tutti.

« La cultura del nostro tempo è alta assai; scienza ed arte non possono fare a meno l'una dell'altra. Filologia, senza idee d'arte, ha un occhio solo » (XXVI, 221).

« Io pregio l'opera del d'Agincourt perchè molto m'insegna: la maledico perchè mi guasta l'immaginazione » (XXVI, 237).

« Il Canova è venuto in Germania; sento cose dette da lui che non capisco bene; spesso gli artisti mi paiono somigliare ai babbi e alle mamme che generano figlioli molto belli e non sanno in che modo » (XXVI,287. Nel 1816).

« È uso veramente germanico di cercare l'entrata ad una poesia o ad altra opera, in ogni luogo, fuorchè alla porta. » (XXVI, 338).

« Molte persone colte non riconoscono spesso i fini estetici o altamente morali. Non vorrei avere scritto nemmeno un verso di un'opera, se non pensassi che migliaia e migliaia di uomini leggono le mie pagine, e accanto a quelle, oltre a quelle, dentro a quelle, fuori di quelle, pensano a qualche cosa. » XXVI, 338).

« I preposti al teatro Weimariano sono, tutto pesato, come gli uccellatori:. fischiano alla gente molte arie, e quando viene, trova che tutto è mutato » (XXVI, 340).

Si recita l'Epimenides. Il poeta nota i difetti: ma raccomanda di ripetere le recite, e si vedrà: « quello che gli uomini non possono *inventare*, alla fine lo *scoprono* » (XXVI, 13).

« Spesso si ha più merito eccitando che facendo di suo » (XXVI, 56).

« Che cosa è più semplice di una carta da giuoco, poniamo il Whist? e più semplice della legge che lo governa? Ma chi giuoca perfettamente bene? » (XXIX, 309).

« Strano è trattare la scienza come stesse da sè; essa non è che un manico, una leva, da prendere e muovere il mondo! » (XXIX, 309).

« La scienza è molto pratica e quindi sono molto semplici le sue leggi. Avesse bisogno di tante cerimonie di quante il Newton per la sua Ottica, non si sarebbe prodotto nemmeno un mondicciolo, nemmeno un sassolino sarebbe caduto dal cielo » (XXIX, 309).

Mi fermo perchè mi fermo, o anzi continuo la mia strada, non visto, allegro, senza importunare nessuno. Mi accosto invece alla poesia e non esco dal libro messo insieme dal Heinemann [1]. Vie-

[1] Il quale viene pubblicando una buona edizione critica di Opere del Goethe. Il volume primo contiene una biografia del poeta (p. 2-94) sugosa e dilet-

ne in soccorso un amico che, sfogliando la stessa raccolta, pose in rima italiana quello che aveva rime tedesche, e si lascia rubacchiare da me, più fiacco di lui, *pigro in bassa marea*, come diceva lo Shakespeare. Vuole per ricompensa che io avvisi avere il suo nuovo librettino questo titolo: *Parole d' oro, scelte negli scritti di G. L. Goethe e donate a chi le merita.*

Lettore benigno, bada che a te ed a me sono prestate, e nient' altro. Vediamo se il verseggiatore sia riuscito a *notar molto in parvo loco.*

1. Alle aringhe di certo non è simile
l' entusïasmo: e a fare che non muoia
ma duri molto tempo, non puoi metterlo
come le aringhe nella salamoia. *Hein.* p. 229

Ma questa è *amplificazione*, dico io: il poeta non ha che due versi! — Risponde l' innominato. Prendi quello che ti garba, ma senza commenti: e tira via.

2. Ponga l' uomo ogni cura
perchè gli si riveli il Dio-Natura;
com' ella faccia scorrere
nello spirito quello che era sodo,
e quel che fu creato dallo spirito
avvinca invece con tenace nodo. (*H.* p. 284)

3. Amor gira per tutto a tutte l' ore
e Fedeltà in disparte se ne sta. —
Con furia incontro ti verrà l' amore,
ma la devi cercar la fedeltà! (*H.* p. 235)

4. Se manchiamo a noi stessi, quale è il frutto?
Questo: che manca tutto. (*H.* p. 254)

5. Donna che ha buon marito, che a lei piaccia.
tu glielo leggi in faccia! (*H.* p. 226)

6. Dà la forma, uom dell' arte! — Non si vuole
altro da te, non già le tue parole. (*H.* p. 225)

7. Un migliore padrone no non v' è
di colui che comanda e fa da sè. (*H.* p. 226)

8. Sapienza non stà
che nella Verità. (*H.* p. 216) — È in prosa.

9. Sono spesso gli allori
non di gioia, ma segno di dolori. (*H.* p. 277)

10. Come son io,
così il mio Dio! (*H.* p. 238)

---

tevole. Non dico quando sia nato il libro, nel Bibliographisches Institut (Leipzig und Wien), perchè usano le edizioni, da qualche tempo, sentirsi *femmine*, e prescelgono di non tirar fuori la fede di battesimo. Se il lettore non comperasse mai, quando non sia sicuro del fatto suo?

11. Al poeta non piace di tacere
ed alla gente si fa ognor vedere.
La gente certo ci vuol far la chiosa,
ma nessun ama confessarsi in prosa. (*II.* p. 213)

12. Le parole che abbondano
per negare qualcosa, non fan prò:
quegli cui preme intenderti,
non intende che il No! (*II.* p. 265)

Padova, 1 Gennaio 1906 E. TEZA

Storia e poesia. Antologia ad uso della scuole, di SIGISMONDO KULCZYCKI. — Città di Castello, Lapi, 1905.

Tra le numerose, troppo numerose, pubblicazioni dello stesso genere questa ha un certo sapore di novità per il criterio col quale è stata scelta e messa insieme la materia. I fatti della storia sono stati in ogni tempo fonte d'ispirazione poetica; perciò rovistando il tesoro della letteratura d'un popolo si possono raccogliere gli elementi necessarî per ricostruire le linee principali della sua storia. Ciò ha fatto il Kulczycki per la storia d'Italia, movendo dalla fondazione di Roma e giungendo alla morte d'Umberto I.

Il libro mi sembra, nell'insieme, ben fatto. Non discuto la scelta dei singoli brani: questa dipende soprattutto dal gusto di chi la fa, e sui gusti, come ognuno comprende, è vano discutere. Non posso tuttavia astenermi dal fare due osservazioni. L'una riguarda l'accoglienza data in questo volume a poeti stranieri, s'intende nelle loro più lodate versioni. Ora, rispetto al numero di poesie straniere che l'Italia ha saputo ispirare, sono troppo piccola cosa i saggi del Platen e del Byron riferiti in questo volume. O bisognava fare una scelta più larga o escludere per principio i poeti non italiani.

L'altra osservazione concerne il modo col quale sono riportati i brani di poemi o di canti che non potevano essere accolti per intero nell'antologia, sia per la loro lunghezza, sia perchè il resto non ha relazione coll'argomento. Anche qui io avrei fatto a meno di accogliere quei brani che si riducono a un paio di strofe, ma in ogni caso avrei sempre dato la citazione esatta. L'autore qualche volta lo fa, ma troppo spesso se ne dimentica. P. es. a pag. 56 col titolo « Le imprese di Giulio Cesare e di Augusto » e colla semplice indicazione DANTE ALIGHIERI si riportano i versi 55-81 del canto VI del *Paradiso*. A pag. 23 col titolo « Virginia » e colla firma di GIACOMO LEOPARDI si riferiscono le due ultime strofe della canzone *per le nozze della sorella Paolina*. A pag. 130 « Il viaggio » di G. PARINI: sono le tre prime strofe dell'ode *per l'innesto del vaiuolo;* ecc. ecc.

Le poesie sono accompagnate da brevi note. A tal proposito osservo di volo che nella nota a pag. 90 in cui è detto che Ermengarda « morì nel convento di San Salvatore » conveniva aggiungere « a Brescia » ; e che a pag. 92 Aquisgrana è collocata erroneamente in Vestfalia.

G. C. D.

Girolamo Gigli e Niccolò Amenta di IRENEO SANESI. — Siena, Tip. e lit. Sordomuti di L. Lazzeri, 1905.

L'A. di questo studio sulle relazioni che corsero fra i due commediografi del '700 aveva già pubblicato delle « Spigolature da lettere inedite di Girolamo Gigli », in occasione dei festeggiamenti ad Alessandro D'Ancona per il 40° anno del suo insegnamento. (« Raccolta di studii critici », ecc. — Firenze, Barbèra, 1901). Erano lettere inedite del commediografo senese al senatore lucchese Francesco Palma, per dare notizia intorno alla stampa del *Vocabolario Cateriniano* e delle *Commedie*, per illustrare i rapporti che corsero fra il Gigli e l'Accademia degli Oscuri e per mettere in rilievo di quali mezzi si valesse il polemista senese nella sua guerra linguistica contro i Fiorentini.

In questo studio il S. dà notizia di un codice della Biblioteca di Lucca, in cui son raccolte lettere scientifiche di vari uomini illustri al Padre Alessandro Pompeo Berti. Fra gli uomini illustri sono l'Amenta e il Gigli.

Causa della contesa fra questi due fu una frase disgraziata del *Vocabolario Cateriniano* sul conto dell'Amenta, il quale, offeso nel sentirsi chiamare dal Gigli « curialetto imboccaccito », ricorse all'autorità del padre Berti e di Lodovico Antonio Muratori — nientemeno! — per averne soddisfazione. Pare che l'autore del *don Pirlone* si ricredesse sul conto dell'Amenta, commediografo dialettale napoletano di talento non mediocre, riconoscendo di aver attribuito a lui errori linguistici, che quegli mai aveva commessi. Certamente oggi a noi la questione fra questi due sembra un po' bizantina: quel discutere e polemizzare per anni di seguito intorno al modo di dire e di pronunciare una parola, ed ingiuriarsi anche a proposito della maggior o minor toscanità di un vocabolo risente ancora il Seicento lontano un miglio: e il Gigli infatti appartiene per l'opera sua più che al Settecento, al precedente secolo. Tutta la storia di questa polemica letteraria fra l'Amenta e il Gigli, narrata in dettaglio dal Sanesi, non è senza interesse.

Firenze

CESARE LEVI

Studi militari

Psicologia della Caserma. A. Olivieri Sangiacomo. — Torino-Roma, Roux e Viarengo, 1905.

È un lavoro questo che può non avere il pregio della novità per tutti coloro che fanno vita in quartiere e che conoscono a fondo la caserma e l'esercito, perchè, in complesso, non è che la descrizione minuta, analitica della vita dei reggimenti; non è che uno studio, per quanto finissimo, delle funzioni sociali dell'esercito. Ma se non ha il pregio della novità per gli uni — e sono i pochi — lo deve avere, invece, per la gran massa, la quale nulla o troppo poco sa dell'esercito. Tutti poi, militari o no, non potranno che apprezzare lo scopo che il defunto autore si propose nel dettare il lavoro, il quale eziandio ha un altro indiscutibile pregio: quello della verità.

Con il suo solito stile facile e spigliato e con quella franca parola propria ad un franco carattere, l'Olivieri mette in rilievo, senza falsa pietà, così i mali che affiggono l'esercito, come le virtù (e sono molte) che in esso rifulgono. E la sua opera è bella e anche buona, anzi sopratutto buona, perchè non solo contribuirà a far meglio conoscere l'esercito, ma potrà anche influire a renderlo migliore e a scuotere l'opinione pubblica in suo vantaggio perchè possa vivere di vita meno difficile e disagiata, il che è assolutamente necessario, dal momento che non si può pensare ad abolirlo. Nell'esame dei mali l'A. può sembrare spesso, al profano, crudo e pessimista, ma ciò non è. Egli è semplicemente veritiero e coscienzioso; d'altra parte nulla dice che non sia inspirato al più grande amore per il suo paese e per l'esercito e al fervido desiderio di vederli assurgere insieme ai più alti destini. Forse qualche aneddoto volgare avrebbe potuto essere risparmiato, ma, come già si è detto, è sopra tutto l'idea di fare la vera pittura della caserma, che preoccupa l'Olivieri; e poi, siamo franchi, se ora, per fortuna, vanno completamente sparendo, è un fatto che erano tradizionali nell'esercito motti, frasi, maniere di dire tutt'altro che gentili ed educative, tradizione non bella che la nuova generazione ha ormai rotta, introducendo, insieme alla buona coltura, un linguaggio e un tratto affabile e signorile.

Fra i migliori capitoli ricorderò i seguenti:

1.° *Il soldato italiano*, nel quale l'O. dimostra che l'Italia ha nel suo popolo un elemento capace di rappresentare una formidabile forza materiale e morale, che non attende se non d'essere convenientemente istruita, educata, preparata all'azione. Cosicchè, egli conclude, la nostra patria deve veramente andare superba

di sè e guardar senza timori il proprio avvenire se, nonostante la propaganda sovversiva, può contare ugualmente sopra un contingente dotato di così alte qualità e di così resistenti energie.

2.° *Il nord e il sud nell' esercito*, nel quale sostiene la bontà del reclutamento nazionale come quello che porta nell' esercito le caratteristiche fondamentali di ogni compartimento, e contempera i vari elementi in un sano equilibrio, operando fusione di idee, di intenti, e di affetti.

3.° *Le punizioni e le ricompense*, dimostrazione matematica della inferiorità di considerazione in cui sono tenuti i militari nostri di fronte ai loro commilitoni stranieri, per la maggiore severità e la più lunga durata delle punizioni, per un regolamento di disciplina troppo vecchio per uomini nuovi e per i tempi che corrono, per un codice penale militare che è vero anacronismo di fronte ai nuovi portati della scienza giuridica e delle convenienze sociali. E pensare che da anni ed anni sono in gestazione progetti di nuovi codici militari!

4.° *L' analfabetismo nel paese e nell' esercito*, in cui sostiene la necessità di tornare a rendere obbligatoria nell' esercito quell' istruzione che *non si riuscì a rendere obbligatoria nel paese.*

5.° *Educazione nazionale morale e militare*, capitolo veramente bello, forse il più bello di tutti, nel quale dimostra che se la famiglia, la scuola e lo stato si rivelano insufficienti e impreparati al compito educativo che loro incombe, potrebbe e dovrebbe l' esercito assumere questa nobile missione e l' opera sua non sarebbe sterile.

6.° *Gli Ufficiali*, studio fine, profondo, particolareggiato di tutta l' ufficialità; attento esame delle sue varie fisonomie, della sua psiche collettiva, del suo pensiero, delle sue attitudini, della sua coltura, del suo carattere, de'suoi rapporti con la vita sociale, delle sue funzioni singole e totali.

L' ultimo capitolo *Il generale* è incompleto. La morte ha interrotto lo studio importante, privandoci di un geniale e coraggioso cultore della letteratura militare, di un conoscitore profondo delle varie fisonomie della caserma e delle manifestazioni della vita del soldato e dell' ufficiale, di uno studioso sereno e coscienzioso dei vari problemi militari e della funzione dell' esercito nei rapporti con la società.

Il libro è dedicato al senatore Luigi Roux.

Milano

Tenente ABELARDO PECORINI

La difesa della patria e il tiro a segno. Due discorsi in Senato di ANGELO MOSSO. — Milano, Treves, 1905.

Costante ed autorevole propugnatore dell'educazione fisica della gioventù, tanto trascurata nel nostro paese, il senatore Angelo Mosso, nelle tornate del 29 Giugno e del 1° Luglio 1905, tentava, con due discorsi magistrali, di richiamare l'attenzione del governo sull'applicazione della legge del tiro a segno nazionale e sulla deficienza di istituti per lo sviluppo della detta educazione. È una vera campagna vivace, questa del Mosso contro il tiro a segno, ch'egli, giustamente, giudica ben lungi dal rispondere allo scopo di fornire buoni elementi per la guerra. E, invero, non è chi non veda ch'esso tende a favorire e ad esentare dalla chiamata alle armi per istruzione i giovani delle grandi città, proprio quelli, cioè, nei quali sono minori le attitudini fisiche, mentre gli elementi più forti, più resistenti, e quindi meno bisognosi di esercizi e di allenamento alle marcie ed alle fatiche di una guerra, quelli cioè della campagna, per non aver modo di frequentare i tiri a segno, debbono rispondere a tutte le chiamate. Inoltre la distribuzione dei dispensati non è uniforme in tutti i compartimenti, tanto è vero che va da un massimo del 17,4 °/₀ nell'alta Italia, ad un minimo del 0,7 °/₀ in Sardegna.

A questo si aggiunga che quand'anche i frequentatori dei poligoni di tiro fossero, il che non è, tutti ben addestrati nel maneggio del fucile, questo non sarebbe sufficiente a renderli buoni soldati. Infatti il tiro di poligono, fatto a brevi distanze, con cartucce ridotte, con infinite precauzioni, restrizioni e comodità, svisa il vero tiro di campagna, per cui avviene spesso che nei fuochi d'insieme alle grandi distanze, con alzi non sempre esatti e coi coefficienti morali e materiali della guerra, ottimi e mediocri tiratori si equivalgono. Ma v'è dell'altro, ed è forse questa la considerazione più importante: i frequentatori del tiro a segno (impiegati, studenti, negozianti ecc.) i quali, come già si disse, sono i più deboli e i non allenati, in generale sono destinati a costituire in guerra il nucleo dei così detti *trainards*. A che serve, dunque, la loro pratica nel tiro? Sarebbe quasi più razionale esentare dalle chiamate per istruzione i giovani che frequentano le società ginnastiche, sia perchè sulla loro vigoria fisica e sulla loro resistenza si può fare più sicuro assegnamento, sia perchè, ad ogni modo, in pochi giorni di esercizio possono riuscire a far buon uso del fucile. Il fucile non ha bisogno che di due buone braccia e di un buon occhio.

Da tutto ciò risulta evidente che una pratica soluzione si troverebbe completando gli esercizi sul tiro con altri fisici, e l'ideale sarebbe che società di tiro e società ginnastiche si compensassero

a vicenda. Questo vigorosamente disse il Mosso. Ma, pur troppo, le sedute della Camera alta hanno poca eco, i giornali non se ne occupano che nelle giornate rumorose, i ministri rispondono svogliatamente non temendo crisi in Senato. Ecco perchè l'editore Treves credette utile portare la grave questione davanti al gran pubblico, ristampando i due importanti discorsi in un opuscolo popolare. E l'opinione pubblica par veramente che si scuota, riguardo all'educazione fisica dei giovani, tanto è vero che un'apposita commissione riunitasi a Roma nel Novembre 1905, approvava fra gli altri il seguente articolo: « La commissione ritiene che per ot» tenere un efficace e vigoroso coordinamento delle varie isti» tuzioni di educazione fisica e per dare, specialmente alla ginna» stica, il maggior possibile impulso e migliorarne i metodi, sia » opportuno istituire a Roma un comitato centrale per l'educa» zione fisica e nei singoli capi luoghi di provincia dei sottocomi» tati locali di cui facciano parte anche rappresentanti dei sodalizi » ginnastici e sportivi per promuovere la costituzione di società, » scuole popolari e ricreatori, nonchè la formazione di palestre e » di campi di giuoco e dirigere e invigilare tutto quanto vi abbia » attinenza ». Alla stessa guisa è sperabile che si costituiscano comitati autorevoli coll'incarico di fare concrete proposte intese al vero miglioramento del tiro a segno nazionale il quale, per ora, serve solo come sport a quegli appassionati e già ottimi tiratori, i quali poi, in generale, non faran parte dell'esercito o, quando mai, non dell'esercito attivo.

Alcune società, per dir vero, stanno già trasformandosi in modo più razionale; sono un esempio l'istituzione dei volontari ciclisti, aggregati ad esse, e la larva d'istruzione militare che viene impartita a complemento di quella sul tiro. Ciò non è molto, ma è sempre qualche cosa. Il Mosso propone anche che gli esercizî di tiro si completino con quelli di marcia, del salto e della corsa, e in tal modo si raggiungerebbe meglio lo scopo e sarebbe giustificata la spesa della rispettabile somma di seicento mila lire annue che il governo sostiene per le società di tiro. Inoltre propone lo stanziamento di un'altra somma per favorire e promuovere le istituzioni che hanno per iscopo l'educazione fisica del popolo e della gioventù e la preparazione per l'esercito di elementi agili, forti, fiduciosi in se stessi. Speriamo, dunque, che il governo una buona volta si muova e che non debbano restare lettera morta le vigorose parole del Mosso, (il quale sta anche occupandosi della ginnastica nell'esercito) [1] nè una semplice e platonica proposta quella che la commissione ha approvata con l'articolo già citato.

Milano

Tenente ABELARDO PECORINI

[1] Vedi *N. Antologia*, 15 gennaio 1906.

Letture amene

Il Figliuol Prodigo. Romanzo di HALL CAINE. 2 Vol. Trad. dall'inglese di IRMA RIOS. — Milano, Treves, 1905.

Fra tanta invasione di produzioni letterarie oltramontane ed oltremarine, un romanzo di Hall Caine è per gl'Italiani una gradita comparsa, tanto più se venga loro presentato in una traduzione squisita ed elegante, come quella di Irma Rios e in una nitida edizione qual è quella che ci è offerta dal solerte editore Treves (in-8° pp. 421).

Anche l'Islanda, « l'antica e rigida terra nordica » perduta fra le onde dell'Oceano ed ammantata di neve eterna, come ha il bello orrido dei suoi monti e le sue feste pastorali rievocanti a noi, uomini del mezzogiorno, tempi primitivi, ha le sue lotte e le sue passioni. Sono però passioni assai temperate e dimesse, sentimentali e rifuggenti dalla violenza, e rispecchiano in modo mirabile la natura fisica di quella terra dagli intatti ghiacciai, e la buona natura morale dei suoi abitanti, lontani molto per mari interposti da noi, lontani ancora più dalla nostra corruzione. Infatti chi legge il *Figliuol Prodigo*, dove la vita islandese è assai bene rappresentata, riceve subito l'impressione di vivere sì in un mondo umano e quindi agitata dai forti sentimenti, che pervasero sempre l'umanità, ma in un mondo più semplice e più ingenuo, in cui la vita ritiene ancora molto del buon tempo antico. Ciò che nel nostro romanzo sentono ed operano gli uomini non è il prodotto di animi resi malvagi dalle molte circostanze e dalla consuetudine d'una vita malamente più progredita, nè di animi cresciuti e piegati dall'ambiente stesso saturo di vizio: questo è riserbato ai popoli, dove la vita sociale è più intensa e sviluppata. Ma è invece l'erompere spontaneo dei sentimenti e delle passioni ingenite nello svolgersi di circostanze più o meno ineluttabili ed imperiose; è la natura umana, quasi vergine ancora nei suoi affetti, che si risolve sotto l'urto degli eventi a sentimenti ed operazioni senza troppo riflettere e meditare. Per questo nel libro di Hall Caine noi ci incontriamo in persone dai caratteri molto diversi, ma nel cui fondo si rivela generalmente, in luogo d'una malvagità abituale, una cedevolezza non sempre retta agli impeti del cuore.

Da ciò emerge la ruvida ma bella figura di Magnus, che è reso capace d'una grande rinunzia e d'un grande sacrifizio in vista della felicità di Thora e di Oscar; e da ciò è spiegato pure il carattere e l'operato di Oscar, fratello di Magnus. Uomo quello ancora incerto e facile alle impressioni ondeggia nei suoi affetti, finchè la morte di Thora sua consorte e la falsa firma apposta ad un'ingente cambiale, che getta il padre suo Stefano Magnusson

nella miseria, non lo richiamano a retta coscienza. Allora lascia l'Islanda e tenta intraprendere una nuova vita, ma Helga che era a lui stata origine di male, ancora lo persegue coi suoi benefizi. Un broglio di gioco in cui era coinvolto Oscar fa sì che si propali la notizia che Oscar Stephensson è morto.

Da questa morte risuscita l'uomo nuovo ed avviato alla riabilitazione col nome di Cristiano Christiansson. Questi torna in Islanda, quando il nome suo è già divenuto popolare, come quello d'un geniale compositore di musica, e va a Thingvellir, dove vivono ancora Magnus, la madre e la figlia di Oscar Stephensson nello squallore e nell'attesa che quella loro fattoria venga posta all'asta. Rivendica col denaro suo alla figlia quel fondo, ma, non riconosciuto qual padre, si allontana da loro per sempre.

L'antico soggetto magistralmente rinnovellato da Hall Caine attira simpatia ed ammirazione per la semplicità con cui è intessuta la trama del libro, per i colori tenui e gentili e per certe movenze e sfumature, che concorrono non poco a ben delineare e porre in piena luce i singoli personaggi, che agiscono nello sfondo del romanzo. Con molta delicatezza è tratteggiata la figura di Thora, con assai vivacità quelle di Helga, l'unica malvagia, di Magnus, della sua madre, del Governatore e dell'Agente. L'analisi psichica è molto accurata, ed io riscontro un'arte profonda nel modo con cui è rappresentato lo stato di animo di Oscar. L'abbandono pieno e totale di lui ai primi impeti, l'incertezza susseguente all'ardore primiero, l'affetto che si combatte fra due oggetti, il sentimento del dovere ed i momenti d'incuranza per quello, abbelliti dai sogni di piacere e di gloria, i pentimenti e le facili ricadute hanno trovato in Hall Caine un espositore fedele e scrupoloso, ed un profondo psicologo che in modo inarrivabile ha saputo rappresentare il carattere del suo eroe.

Ci auguriamo che il libro si diffonda fra noi, dove oramai è un turbinare di romanzi ed opere straniere, e che tale diffusione incoraggi Irma Rios ad altre traduzioni ugualmente belle e leggiadre.

Firenze, Collegio « alla Querce »

EMILIO SANESI

La potenza della Bontà. Libro per le signorine, di ANNA VERTUA GENTILE. — Milano, Hoepli, 1905.

Dico subito che questo libro è buono e bello, uno dei migliori che la gentile scrittrice abbia pubblicato. Parlando di un altro suo lavoro « Voci materne » ho dovuto fare alcuni gravi appunti per delle *voci* che non mi parevano materne, ma qui ho caro di tri-

butare una lode quasi incondizionata, perchè il sentimento che domina tutto il libro, e la ragione che lo indirizza al bene, sono con giusta misura e sano criterio adoperati. Sarebbe stato difficilissimo non cadere in qualche ripetizione, dato l'argomento, e quattrocento pagine di stampato, ma più difficile ancora il non recar noia, anzi dilettare. Perocchè non si tratta di un romanzo, o di un dramma come quello famoso: « La potenza delle tenebre »; qui la potenza della bontà è manifestata da continue osservazioni sulla vita pratica, e con tutti gli attributi che la possono accompagnare. Quindi *Bontà attiva*, *Bontà timida*, *pigra*, *confortatrice* ecc. E perchè tutti quei pensieri, quelle brevi lezioni di buona maestra non finissero collo stancare l'allieva, ha bellamente intramezzate le sue considerazioni con bozzetti, e qualche svago, e verso la fine sono racconti addirittura scritti, se si vuole, un po' di maniera, ma che lasciano un profumo di bontà e gentilezza nell'animo del lettore.

Casalmaggiore ASTORI

Romae carrus navalis. Favola contemporanea di GIULIO ARISTIDE SARTORI. — Milano, Treves, 1905.

Strana fantasia di un artista che per un ghiribizzo si è voluto fare scrittore, tutta piena di allegorie, di allusioni, di sottintesi la cui chiave si troverà fra le mani degli artisti di Roma, dei giornalisti della capitale, e di quella schiera di sfaccendati che vivono intorno a codesti lavoratori della penna, del pennello e dello scalpello, ma che non è posseduta dal gran pubblico dei lettori. Una statua bronzea di Raffaello s'incarna, si vivifica ai nostri giorni ed è gettata nel *mare magnum* della società cosmopolita di Roma: intorno all'urbinate redivivo si muovono, si agitano artisti, preti, dame, ed accadono cose strane, per quella specie di risurrezione, mentre il povero Raffaello sballottato di qua e di là, stanco alfine, a quanto pare, ritorna di bronzo come era prima.

Vi è del brio, dell'immaginazione in questa fiaba, la quale, mentre rivela la deficienza di tecnica dell'Autore, pure ci diverte, e più divertirebbe coloro che sapessero mettere il nome reale a quei personaggi che non ci sembrano tutti immaginati, ma forse piuttosto esagerazioni o caricature di esseri reali.

Tutto sommato però, malgrado che la prova tentata dal Sartori non risulti del tutto infelice, crediamo di non andare errati pensando che egli si acquisterà maggior fama come artista che come scrittore.

Firenze

R. CORNIANI

Varia.

La Italia: su caracter etnico, sus alianzas naturales en Europa y con America Latina (da la Revista: El Pensamiento Latino) — Santiago de Chile, 1905.

È la traduzione *castellana* d' una conferenza che il benemerito Prof. Enrico Scipioni tenne in Iquique alla sede della Associazione italiana il 16 febbraio 1905. Questo discorso che riscosse ben meritati elogi e di cui la stampa locale s' interessò con viva simpatia sarà conosciuto con vivo compiacimento in Italia, giacchè è un inno all' Italia ed al popolo italiano che è « tenaz en el trabajo, perseverante en los propositos, sobrios en las necesidades de la vida, custodio celoso de los afectos de familia. »

Congratulazioni all' egregio Prof. Scipioni che meritamente dirige « El Pensamiento Latino. »

Firenze

T. E. SALARIS

Cronaca.

— **Il giubileo di una rivista finlandese.** Nel venticinquesimo anniversario della sua fondazione la rivista mensile illustrata *Valvoja* (Il Guardiano), che fra le pubblicazioni periodiche della Finlandia tiene incontrastato il primo posto, ha dato alla luce un bellissimo « numero giubilare » (juhlajulkaisu), cui hanno collaborato i più noti scrittori e scienziati indigeni e non pochi stranieri amici di quella nobile, ingegnosa ed industriosa nazione o studiosi della sua così interessante lingua e letteratura. Venticinque anni contano assai nella vita di una rivista; di più debbono contare in un paese dove, fino a pochi mesi fa, i rigori della censura e le insidie di ogni genere da parte di malevoli oppressori mettevano la stampa in penose e difficili condizioni. Pure, dal 1880 ad oggi, questo *Guardiano* ha fatto buona guardia: è stato, e sarà certo ancora e sempre, un valido sostegno alla diffusione della cultura più elevata: chè nelle sue colonne ha fatto larga parte alla letteratura, all' arte, alla scienza, ad argomenti di attualità, scegliendo quelli più atti a sollevare la mente e a confortare i cuori: prudente, imparziale, sereno. La nobiltà de' suoi intendimenti apparirebbe, anche a chi non ne avesse seguito con reverente affetto il lungo cammino, da questo « fascicolo festivo », dedicato in massima parte all' esame di due questioni gravissime: la relazione fra il sentimento della patria e della umanità, e « quel che convien fare per il nostro popolo ». Diciannove articoli di finlandesi (uno di una donna) e otto di stranieri discutono la prima: chi cerca « se l' idea di nazionalità sia in contradizione con l' idea di umanità », chi dimostra che « il sentimento nazionale è altra cosa che il nazionalismo », chi argutamente definisce quest' ultimo « una bottiglia vuota che acquista pregio da ciò con cui si empie »; in questa prima divisione si possono comprendere i due primi articoli su « Gli ideali etici della nostra Chiesa » e « Ha l' uomo diritti naturali? ». Ventuno scrittori (di cui tre stranieri) e una scrittrice rispondono poi alla domanda formulata dalla Direzione della rivista: « Che cosa sarebbe più di tutto importante di fare, nel momento attuale, per la vita e l' avvenire del nostro popolo? ».

Discordi le risposte, nei particolari, ma concordi nel riconoscere, come necessità prima, la « cultura »: quella cultura che ha posto i Finlandesi sì in alto fra le nazioni civili e che non può non eccitare l'ammirazione di chi ne studi da vicino lo svolgimento e le molteplici manifestazioni. V'è chi aspetta tutto dalle leggi: v'è chi ogni cosa necessaria riassume nella parola « libertà »: nè manca la voce severa e ammonitrice del maggiore fra i pensatori. Ma i più pensano alle scuole, alte e medie, alle scienze e alle lettere come elementi di civiltà e di progresso, e sopratutto alla *lingua*, alla « cosa santa » (pyhä asia), come la chiama uno di essi. Ecco alcuni titoli: « Letteratura scientifica e nazionale » — Della letteratura finnica » — « Il posto della storia naturale nelle scuole di Finlandia ». Altri propone la fondazione di una seconda università, altri raccomanda l'unità ortografica, altri chiede una nuova rivista settimanale in finnico; e due degli stranieri, completando l'uno il desiderio dell'altro, una storia dettagliata della moderna letteratura finnica, e una breve grammatica e un dizionario della lingua letteraria moderna. L'amore per il linguaggio nazionale è, si sente, in cima ai pensieri di tutti, o quasi di tutti: ma non parrà che pecchi d'ingratitudine chi lo svedese vorrebbe del tutto bandito? la diglossia è ben spesso una necessità per popoli scarsi di numero, linguisticamente isolati e parlanti idiomi di origine e carattere del tutto remoti da quelli dei popoli circonvicini, dai quali hanno prima ricevuto ordinamenti civili e cultura e mezzi di scambio intellettuale. Non farò il paragone coi Baschi, troppo inferiori ai Finni per ogni rispetto: ma che sarebbe dei loro fratelli estoni, dei loro cugini magiari, senza il tedesco? e se qualche nome di scrittore finlandese ha varcato i confini della patria, non è stato, il più delle volte, per il tramite di versioni svedesi? e come si vorrebbe che un figlio della Finlandia non fosse in grado d'intendere gli ispirati canti del Runeberg nella lingua originale? Qui farà il tempo, senza violenza: chè già è innegabile il rapido e continuo incremento del finnico nelle città e nelle campagne, e in quelle ancor più che in queste: lo riconosce, in base ad accurate statistiche, anche il dotto svedese K. B. Wiklund nella sua recente memoria *Språken i Finland* (cfr. a pag. 137).

Il bel fascicolo, adorno dei ritratti di tutti i collaboratori, contiene anche vari « pensieri », in versi e in prosa, e « saluti e ricordi ». Di questi ultimi, i più vennero da stranieri: rammento il danese Thomsen, glottologo di vastissimo e acuto sapere, il francese Beauvois (R. Gauthiot figura in altra parte del volume), il dr. Hurt, insigne e instancabile raccoglitore dei canti popolari della sua Estonia; accanto al saluto eloquente e affettuoso di Emilio Teza piacerebbe trovarne uno di Domenico Comparetti, delle ricerche kalevaliane tanto benemerito.

Il *Valvoja* discende da generosa prosapia: come successore del *Kirjallinen Kuukausilehti* (Il foglio letterario mensile) si rannoda al *Mehiläinen* (L'ape) di Elia Lönnrot, fondata nel 1836 e ripresa in nuova serie nel 1859. Emilio Setälä, che per dodici anni ha dato al *Valvoja* l'opera sua erudita e coscienziosa, come redattore-capo, narra nel prezioso capitolo introduttivo, le vicende della stampa periodica finnica che ha parte davvero non piccola nella storia letteraria.

Possa la rivista, dove le migliori forze intellettuali cooperano a diffondere la cultura e a rinvigorire il sentimento nazionale, continuare lungamente nella sua benefica attività! P. E. Pavolini.

— « **Lucrezia Borgia e la sua relazione col Bembo** » di Mario Foresi (Estr. da *L'Italia Moderna* — An. III, fasc. XXXVII, in 8, N. 15) Roma, 1905. L'A. mette a nudo le relazioni epistolari fra la Borgia ed il

famoso petrarchista, per dedurne poi come l'amor di essi fosse nobile e puro e si riducesse piuttosto ad una profonda e « liquida devozione ». Per lui il terzetto di Lucrezia, dello sposo Alfonso d' Este e del Bembo non fu se non una riproduzione di Laura, se realmente esistè di Ugo de Sade e del Petrarca, del quale il poeta veneziano fu seguace gentile e continuatore valoroso. Il Foresi termina il suo articolo colla pubblicazione d' una lettera di Lucrezia morente a Leone X.

— **Enrico Lavedan** è il titolo di uno studio che CESARE LEVI pubblica nella rivista *Florentia*, (Luglio-Settembre 1905 — Firenze 1905 in-8 pp. 15). La carriera drammatica dell' insigne francese è tracciata rapidamente, e in modo assai sintetico. Di *Une famille* e *Le Prince d' Aurec*, che segnarono i primi grandi successi del Lavedan sulle scene, l' A. ci dà un rapido sunto. Ci parla pure del *Catterine*, che schiuse a Lavedan le porte dell'Accademia; del *Nouveau jeu*, del *Marquis de Priola*, ed accenna fugacemente a *Il duello* di recente trionfo.

— **Lettere inedite di Luigi Fornaciari** formano un opuscolo che GIOVANNI CANEVAZZI pubblica (Modena, Stab. Tipo-Lit. P. Toschi e C. 1905 in-8 pp. 16) in occasione di nozze Ciampolini-Fazioli. Ricche di quella sobria temperanza e di quella purezza di frase, che furon sempre speciali prerogative dell' insigne letterato lucchese, queste quattro lettere dirette al Prof. Marco Antonio Parenti non sono prive di una certa importanza, giacchè ci significano apprezzamenti e giudizi del Fornaciari su suoi contemporanei, che sono degni di osservazione.

— **Lettere inedite di Enrico Bindi** danno il titolo ad un altro opuscolo del suddetto G. CANEVAZZI (Modena, Stab. Tipo-Lit. P. Toschi e C., in 8 pp. 45), pubblicato esso pure per ricorrenza nuziale. Del dotto prete pistoiese, che fu poi arcivescovo di Siena, è ben noto il valore negli studi filologici. Queste lettere dirette a vari letterati suoi amici ci confermano ancora più nell' opinione del suo alto valore letterario, svelandoci ad un tempo il suo pensiero davanti al dilagare di scritti poco sani al tempo suo. Il Bindi ebbe cuore affettuoso e sentimento gentile d' amico, ed ebbe pure un alto amore per la patria rinascente. La lettera IV inviata al Parenti, la quale si apre con « W. la redenzione d' Italia » e « W. Pio IX », è ispirata ad un sentire altamente patriottico unito alla fede di sacerdote integro.

— Sull' **acquedotto pugliese** è tornato a parlare nel *Bollettino* della Società degli Ingegneri e Architetti italiani, 1905, n. 49 il dott. L. VERNEY, facendo alcune considerazioni sopra una lettera dell' egregio Sig. Cosimo De Giorgi.

— Su **Pietro Tacchini** già direttore dell' Ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica e del R. Osservatorio Astronomico del Collegio Romano; morto in Spilamberto (Modena) il 24 marzo scorso, pubblica alcuni cenni necrologici il ch. prof. LUIGI PALAZZO ben rilevandone i meriti scientifici. (Modena, Soc. Tipogr. 1905, in-8 pp. 14, con ritr. Estr. dal *Boll.* d. Soc. Sismologica Italiana).

— Il medesimo ch. professore ha pubblicato negli *Atti* del V Congresso Geografico Italiano vol. 2. pp. 51 fr. (e a parte: Napoli, Tocco, 1905, con tav.) una importante **Carta magnetica** delle isodinamiche d' Italia.

— **La Samaritana** (*sec. XIV*) è il titolo d' un opuscolo nuziale (Modena, 1905) pubblicato da G. CANEVAZZI, che dà alla luce da un codice dell' Archivio di Stato di Modena una delle tante redazioni poetiche del racconto della Samaritana. Precedono utili ragguagli sul manoscritto. La poesia che ha carattere popolare, è scritta in dialetto emiliano.

ALBERTO PACINOTTI, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 16 Febbaio 1906 — SOMMARIO: L'ameno inganno - Romanzo storico (AVANCINIO AVANCINI) (*cont.*) — Fiaccola sotto il moggio, o lucerna? (F. RAMORINO) — L'isola di Creta (S. E. G. THAON DI REVEL, Senatore) — La prima giovinezza di Giuseppe Civinini (GIULIA CIVININI-ARRIGHI) — Giulio Solitro (EDVIGE SALVI) — Firenze brutta - Rapsodie. (Il Palagio dell'Arte della Lana — Olla podrida — Mendicità — I perseguitati — Conclusione) (*cont. e fine*) (GUIDO FALORSI) — La caduta del secondo Ministero Fortis e l'on. Nerio Malvezzi (E. A. FOPERTI) — Un briciolo d'esercizio privato delle Strade Ferrate (*Veridicus*) — Saggio di critica antirosminiana (A. G. B.) — Rivista Agraria (DOMENICO LAMPERTICO) — Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) — Rassegna Politica (V.) — Notizie — Dal centro d'un disastro — Lettere calabresi (IV. Ancora Triparni — V. Stefanáconi — VI. Piscopio — VII Cesanite — Favélloni — VIII. Favélloni — IX. A volo — X. A Catanzaro — XI. I Problemi calabri) (*cont. e fine*) (*P.* ALESSANDRO GHIGNONI) — Indice del volume CXLVII — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i se nti volumi:

a (la figlia del Cavallerizzo). — Romanzo *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco alla Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagi 300. L. **1,25**.

na. — Racconto di *P. Craven La Ferronnays*. Versione dal francese; quarta edizione. Vol. di pag. 454. L. **1**.

oval motivo me ne sto in Campagna. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal francese. Vol. di pag. 376. L. **1,50**.

rgio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25**.

storie in una. — Racconto di *Guido Fabrsi*. Vol. di pag. 174. L. **1**.

altro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacher Masoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamlin Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1**.

ndomabile Mike. — Racconto di *F. Montomery*. Versione dall'inglese sola autorizzata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**.

avio. — Racconto del primo secolo della Era cristiana. Versione dall'inglese. 2ª edizione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80**.

morie di un Notaro. — Racconto di *A. di Pontmartin*. Traduzione libera dal francese di *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

Suonatrice di Violino. — Romanzo. Trad all'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un Vol. di pag. 274. L. **3**.

atrice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. Traduzione dall'inglese di *Adele Corsi Marchionni* Due. Vol. L. **3,00**.

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall'inglese di S. FORTINI-SANTARELLI Un Vol. di pag. 274. L. **2**.

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Un Vol. di pag. 140. L. **1**.

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart*. Traduzione dall'inglese di *G. D.* L. **2,50**.

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1**.

La Fromentiére (La Terre qui meurt) di *René Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*. L. **2**.

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda* Un vol. L. **1**.

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Mallavini*. L. **0,80**.

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARLITT tradu. e dal tedesco di *Paolina Lasinio* e *Antonietta Ceccherini* Volume in-16 di pag 428. L **3**.

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro volume di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Ceccherini* L. **0,50**.

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,50**.

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jolanda* L. **1**.

L'Ereditiera — *F. Trollope* - Romanzo — Libera versione di Tilde L. **1,25**.

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti ec. otranno un *ribasso sui prezzi* segnati in catalogo proporzionato alla *entità della commissione*, e cioè se questa supera le L. 10 il di sconto [illegible] 15 % [illegible] i libri

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale " e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da lo dite, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — l accettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

Un curé et ses oeuvres rurales. — Paris, Librairie V. Retaux. 82. rue Bonaparte.

EMANUELE LOLLI. — *Conferenze* — Pistoia, Tip. G. Flori, 1905.

GUGLIELMO ANASTASI. — *La Toga* — Romanzo — Palermo, Remo Sandron.

Sac. BALOSSI DOMENICO Dr. in lettere, Parroco di Agra (Luino) — *Le Omelie dell' Arcento Ambrosiano e Romano* con aggiunte — Milano, Tip. Ghirlanda.

GUSTAVO LUDWIG — POMPEO MOLMENTI — *Vittore Carpaccio. La vita e le opere* — Con 225 illustrazioni nel testo, e 62 tavole — Milano, Ulrico Hoepli editore libraio della real casa, 1906.

Movimento della popolazione secondo gli Atti dello Stato Civile dell' anno 1903 — *Matrimoni-nascite e morti* -- Introduzione — Roma, Tip. Bertero, 1905.

Rivista dell' emigrazione italiana in Europa — Bollettino trimestrale edito dal Dr. L. WERTHMANN, presidente generale del Charitasverband per la Germania (Friburgo Baden) — Redattore Dr. Enrico Druetti (Berlino) — Friburgo-Baden — Tip. della Charitas, 1905.

Annuario d' Italia per l' esportazione e l' importazione di L. PASQUALUCCI bibliotecario del Ministero degli affari esteri, premiato all' esposizione di Torino, Napoli, Perugia — sesta edizione — Roma, Via Nomentana 27, 1905.

Dott. GUIDO MUONI - *Note per una poetica storica del Romanticismo* — Milano, Società editrice Lombarda, 1906.

Prof. G. M. ZAMPINI — *Augusto Conti asceta* — Chieti, Tip. di G. Ricci 1905.

T. MICHEL — *Per Leopoldo Pilla* nel primo centenario della sua nascita — Pisa, Mariotti, 1905.

D. A. M. ZECCA. — *Benedictus qui venit* — Piacenza, stabilimento Arti grafiche, 1905.

D. BASSI E C. MELZI D' ERIL -- *Il Padre Timoteo Bertelli C. R. R.* — Firenze, Stabilimento Tip. Aldino, 1906.

L. DE ELIS. - *L' Ampelite antifilosserica.* Appendice -- Firenze, stabilimento Aldino.

P. G. BOLLITO -- Il De cercotricis et epicyclis di Cecco d' Ascoli nuovamente scoperto e strato — Firenze, Stabilimento Aldino,

I. SANESI — *Girolamo Gigli e Niccolò Ame* Siena, Tip. Sordomuti, 1905.

I. SAUER — *Die Sixtinische Kapelle* — Gebr. Puetel, 1906.

— *Leo XIII im Licht der neusten Forschu* Kempten und München, Köselsch eBu dlung.

E. BRUDERS — *La costituzione della Chie* primi decenni dell' attività apostolica a 175 di C. Prima versione italiana dal t — Firenze, libreria editrice fiorentina.

Memorie e notizie di Storia patria. — Piacenz (Estratto dal « Piacentino istruito »).

La donna fiorentina del buon tempo antico, rata da ISIDORO DEL LUNGO — R. Ber e figlio, editori, Firenze, 1906.

SEVERINO FERRARI — *Versi raccolti e ordi* 2ª edizione, con due ritratti dedicati suè Carducci, a cura di L. De Mauri breria antiquaria, Torino, Via 20 Sett 1906.

La Telegrafia senza filo nel Diritto Marittin l' Avv. ENRICO GANDOLFO professore ritto marittimo nella R. Università di va — Genova, Tip. della Gioventù, 19

GIUSEPPE MELLI — *La filosofia di Schope.* — Firenze, Bernardo Seeber Lib. edit

Iurisprudentia ecclesiastica ad usum et com tem utriusque Cleri, auctore P. PIETRO CHEGGIANI O. F. M. - Tomus III - Qua collegio di S. Bonaventura (Roma, Desc febvre) 1905.

Per il XV Centenario della morte di S. Vescovo e Martire — scritti di storia e te -- Trento, 1905 — Tip. del Comitat cesano.

F. ITALO GIULIFRÉ — *Il trionfo di G. Leop primo Centenario* — seconda edizione ta -- Roma, Bernardo Lux lib. edit.

Colonnello VITTORIO CARPI — *La Guerra Giapponese* — Vol. I — con 142 vedu piani e 3 carte — Torino, Casanova librai, 1906.

(Contin

ANNO XI. FIRENZE, 1° MARZO 1906 N. 5

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO

P. HINNEBERG: *Die Kultur der Gegenwart, ihre Entwicklung und ihre Ziele.* — H. L. STRACK; *Die Genesis.* — P. ZAMBRUNI: *La lettura del S. Vangelo in famiglia.* — J. BONNET: *Le Pape doit-il être italien?* — R. MONDOLFO: *Il Dubbio metodico e la storia della Filosofia.* — A. PADOVAN: *I figli della gloria.* — G. IMBERT: *La vita fiorentina nel Seicento.* — S. PELLINI: *Napoleone in Val d'Aosta.* — F. MISTRAL: *Mirella.* — M. GIOBBE: *Edipo Re.* — M. NORDAU: *Morganatico.* — P. LIOY: *Il libro della notte.* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Gino Capponi N. 16-18
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d' Italia per l' Esportazione e l' Importaz

di L. PASQUALUCCI. Bibliotecario del Ministero degli Affari Est

(Sesta edizione, 1905).

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconosc lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior cons per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

☛ Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi c esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cui rizzarsi, ecc. ecc.

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 elegantemente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto in il Regno, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma, via N tana, 27. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall' anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinque** per l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori - - Siccome spesso ci giungono richieste d' annunzi colla promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi *invierà alla* nostra Amministrazione lire **Cinque**, *riceverà il* volume *raccomandato* e franco di spesa.

ANNO XI. Firenze, 1° Marzo 1906 N. 5

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

ITALIANA

SOMMARIO: P. HINNEBERG; *Die Kultur der Gegenwart, ihre Entwicklung und ihre Ziele.* — H. L. STRACK; *Die Genesis.* — P. ZAMBRUNI; *La lettura del S. Vangelo in famiglia.* — J. BONNET: *Le Pape doit-il être italien?* — R. MONDOLFO: *Il Dubbio metodico e la storia della Filosofia.* — A. PADOVAN: *I figli della gloria.* — G. IMBERT; *La vita fiorentina nel Seicento.* — S. PELLINI; *Napoleone in Val d'Aosta.* — F. MISTRAL; *Mirella.* — M. GIOBBE; *Edipo Re.* — M. NORDAU; *Morganatico.* — P. LIOY; *Il libro della notte.* — *Cronaca.*

Enciclopedia

Die Kultur der Gegenwart, ihre Entwicklung und ihre Ziele. Herausgegeben von PAUL HINNEBERG. *Probeheft.* — Leipzig, Teubner.

È passato il tempo in cui un uomo di vasta dottrina e di forte intelletto poteva abbracciare ed esporre tutto il sapere della sua età. Ormai un'enciclopedia non può essere che il frutto di lungo studio e di grande amore di molti dotti. E una bella schiera, anzi una legione, di nobili ingegni lavora a quest'opera destinata a rispecchiare tutta la scienza e tutta la vita del nostro secolo.

L'opera, di cui la ditta B. G. Teubner ha coraggiosamente intrapreso la pubblicazione affidandone la direzione al Dr. Hinneberg, consterà di quattro parti. Le prime due abbracceranno le scienze morali, le arti e gli studî sociali; la terza sarà dedicata alle scienze esatte e naturali; la quarta alle discipline tecniche. Per ora è stato concretato (e in piccola parte eseguito) soltanto il programma delle prime due. Affinchè appaia la vastità dell'opera riferisco i titoli delle sezioni in cui queste due parti si suddividono.

Parte I. 1. Le basi fondamentali della cultura odierna. 2. Scopi e metodi delle scienze spirituali. 3. Le religioni non cristiane. 4. La religione cristiana. 5. Storia generale della filosofia. 6. Enciclopedia filosofica. 7. Le letterature orientali. 8. Lingua e lette-

ratura greca e latina. 9. Letterature dell' Europa orientale. Lingue slave. 10. Lingue e letterature neolatine, inglese e scandinave. 11. Lingua e letteratura tedesca. Teorica generale della letteratura. 12. Musica. 13. L' arte orientale. L' arte europea antica. 14. L' arte europea nel medioevo e nell' età moderna. Teorica generale dell' arte. *Parte II.* 1. Etnografia e Geografia politica. 2. Storia generale delle forme di governo e d' amministrazione. 3. Lo Stato e la Società in Oriente. 4. Lo Stato e la Società in Europa nell' antichità e nel medioevo. 5. Stato e Società in Europa e in America nell' età moderna. 6. Enciclopedia politica e sociale. 7. Storia generale del diritto. 8. Enciclopedia giuridica. 9. Storia generale dell'economia. 10. Enciclopedia economica.

A questa prima metà dell' opera collaborano non meno di centocinquanta scrittori scelti fra i più reputati maestri nei diversi rami di scienza. Ricorderò H. J. Holtzmann ed A. Harnack fra i teologi protestanti, F. X. von Funck fra i teologi cattolici, i filosofi Paulsen e Wundt, gli egittologi G. Maspéro ed Erman, i semitisti De Goeje e Nöldeke, i glottologi J. Wackernagel, P. Kretschmer, H. Paul, H. Hübschmann e W. Meyer-Lübke, il principe dei bizantinisti Krumbacher, F. Leo ed U. v. Wilamowitz-Möllendorff insigni cultori delle lettere classiche, M. Hoernes archeologo e paletnologo, K. T. v. Inama-Sternegg illustre professore di scienze politiche a Vienna.

Il fascicolo che ho sotto gli occhi contiene un florilegio ricavato da quelle parti dell' opera che già sono uscite o si trovano in corso di stampa. Vi sono pagine di Harnack e di Funck, di Paulsen e di Wundt, di De Goeje e di Leo ecc. ecc. Della *Letteratura greca antica* scritta dal Wilamowitz-Möllendorff si riportano quattro splendidi saggi, dai quali mi permetto di stralciare alcuni periodi, per offrire a coloro che mi hanno seguito attraverso quest' arida enumerazione di titoli e di nomi un godimento che li compensi della noia sofferta. Pur troppo la mia traduzione darà appena una languida idea della grazia stilistica e dell' arguzia squisita dell' originale.

Il primo brano è tolto da un capitolo in cui si esaminano i caratteri generali della letteratura greca. « Il genio d' un uomo produce opere alle quali soltanto la posterità attribuisce il valore di rivelazioni di un' idea eterna. È vero che l' opera d' arte staccata da colui che la generò può condurre una vita autonoma e contiene germi capaci di effetti maggiori di quel ch' egli presagiva; giacchè appunto in una produzione veramente creativa c' è sempre, anche per colui che la crea, un mistero. Ma questo, benchè inconsciamente, era contenuto nell' anima di lui: il creatore deve esser sempre più grande delle sue fatture: e comprendere lui è perciò qualcosa di più alto, diciamo pure di più difficile, che intendere ciò che egli ha creato. Quindi anche i grandi Ate-

niesi spogliati dell'aureola classica meritano d'essere compresi al tempo stesso e nella loro individualità e nelle ragioni storiche, fin dove è possibile. Allora s'impara a poco a poco a intendere ciò che il genio voleva e come esso agiva, prodotto del suo tempo, sul suo tempo. Ma in qual modo esso sia venuto nel mondo, non pretenda di spiegarlo il nostro razionalismo: ciò resta un segreto di Dio. »

Il secondo brano è ricavato da un capitolo in cui è delineata la fisonomia di Luciano come uomo e come scrittore. « Luciano di Samosata, che ha girato tutto il mondo, che in Antiochia rende omaggio a una favorita di Vero, come Diderot alla Pompadour; in Atene cerca di sorprendere nell'intimità i retori e filosofi di professione; in Olimpia assiste come *reporter* mondiale alla gran *kirmes* in cui tutta la società contraffà la vecchia Grecia; in Roma spia di dietro le quinte il gran palcoscenico sul quale agisce la nobiltà dell'impero nei cui salotti, con suo gran dispiacere, egli non può, di solito, introdursi che per la scala di servizio; il giornalista che tutti leggono ed ascoltano volentieri, ma che nessuno vuol trattare come un suo pari, il cui spirito malizioso sfoga su tutti il suo umore, secondo il merito di ciascuno, e che alla fine s'introduce come di soppiatto in un ufizio governativo in Egitto, poichè è stato abbastanza furbo da portar rispetto al governo e a tutto quello che gli appartiene: questo Luciano ha meritato d'essere per più secoli il più letto fra gli scrittori greci dell'età imperiale. È moneta spicciola, da andare per mani dei più, ma per tal moneta non si adopra di solito un metallo prezioso. Il suo talento stilistico è tanto più mirabile in quanto ei non lascia mai trasparire il sudore caduto sui suoi *essays* composti in tutte le possibili forme antiche. Ed anche i motivi e gli elementi che prende in prestito egli sa farli interamente suoi: a noi manca per altro il materiale di controllo, specialmente per ciò che concerne la satira cinica, che egli sopra tutto si vanta di aver rinnovato. Certo anche un perfetto cinico era per lui un matto, soltanto con una maschera diversa da quella di tutti gli uomini che credono a qualcosa. Ma poichè al suo tempo le aberrazioni della credenza e insieme l'ipocrisia erano così enormi come l'immonda scostumatezza celata sotto il mantello della compitezza e dell'onorabilità, francamente ci diverte questo capo ameno che è abbastanza ardito di sollevare quel mantello..... ». [1]

Firenze

G. CIARDI-DUPRÉ

[1] Mentre correggo le bozze di questo articolo ho dinanzi a me l'intero volume che contiene la *Letter. greca antica* del W. M. e noto che il testo definitivo diversifica, per molte aggiunte, da quello dato come saggio.

Studi religiosi

Die Genesis übersetzt und ausgelegt von D. Dr. HERMANN L. STRACK Prof. der Theologie zu Berlin. 2 te neu durchgearbeitete Auflage. — München, Beck, 1905.

Tra tanti libri esegetici tedeschi, quasi sempre bollenti di nuove ed audaci ipotesi, dà piacere e riposo l'opera pacata dello Strack sul Genesi, che esce di nuovo alla luce dopo un buon decennio dalla prima comparsa. Le aggiunte, suggerite dalle scoperte e dagli studi più recenti, sono degne della riputazione di laboriosità meritata con tante belle opere scolastiche dall' Autore. Fa una certa meraviglia che da quella fucina, nobilissima si ma turbolenta, che è l' Università di Berlino, venga fuori un commento biblico così misurato, rispettoso della tradizione e, direi quasi, pio.

Esempi. — A p. 17 si difende l' unità del genere umano e tra i due estremi d' un Adamo selvaggio o pitecantropo e d'un Adamo onnisciente per rivelazione divina, si propone la similitudine di un fanciullo incorrotto, che ha perfezione fisica, purità morale e disposizione della mente all' acquisto di conoscenze. — A p. 47 una dissertazioncella su la vita lunga dei Patriarchi rifiuta le spiegazioni che accorciano gli anni, fingendoseli di 3 o di 8 mesi, o che nel nome d' un Patriarca trovano una stirpe. Purtroppo d' altra parte non abbiamo visto mai nessuno arrivare ai 200 anni; ma ciò non è fisiologicamente impossibile. Pensiamo alla pietà dai discendenti di Set e alla semplicità della vita in quell'epoca primitiva. Nel Paradiso terrestre, mantenendo lo stato d' innocenza, si poteva non morir mai. L' uomo cacciato dall'Eden non ha perduto tutto a un tratto le sue qualità, ma poco a poco. I migliori hanno potuto conservar tanta forza paradisiaca da vivere ra 969 anni e 777 prima del Diluvio; tra 600 e 148 o meglio — per lasciar da parte i due estremi — tra 464 e 205 fino a Terach: da Terach in giù nessuno raggiunge i 200, ma Abramo muore di 175, Isacco di 180, Ismaele di 137, Giacobbe di 147, Giuseppe di di 110. D'allora in poi fu sempre difficile passare i 100. — A p. 82 si prende in esame la tentazione di Abramo. Non si può ammettere che i primitivi Ebrei avessero mai l' uso dei sacrifizi umani. Abramo sapeva che Dio li detestava, sapeva che Isacco avrebbe potuto continuare la sua famiglia dalla quale sarebbe venuto il Salvatore del mondo, ma pieno di fede si accinse all' immolazione comandata, dicendo: il dover mio è di ubbidire e il dover di Dio è di mantenere la sua parola e saprà ben egli come.

Bastano questi saggi per capire lo spirito dello Strack il quale, non bisogna dimenticarlo, insegna Teologia a Berlino. Non si

creda però che la critica testuale e la minuta esegesi siano troppo trascurate, che ve n'è a sufficienza con parecchie buone osservazioni veramente suggestive.

Roma

GENOCCHI

La lettura del S. Vangelo in famiglia di PROTO ZAMBRUNI. — Roma, Desclée, 1905.

Un disgraziato equivoco ha tenuto lontano fin qui il popolo dalla lettura del sacro testo. Invece del Vangelo, ch'è il libro dei forti, il popolo cristiano ha avuto in mano vite di santi inverosimili e libretti di divozione avariata che n'hanno infiacchita la pietà. Il libro dei libri, fattore di santi autentici, il popolo non lo capisce più. Torniamo al Vangelo! riconduciamolo in famiglia, in iscuola, in chiesa, nelle istruzioni catechistiche, nella predicazione. Queste sono le voci che risuonano con insistenza nelle auree pagine dello Zambruni. Via i timori di anime pusillanimi, bando alle titubanze. Il Vangelo non è strumento di bottega che irrugginisce col tempo, ma fonte di acqua viva. — Spigoliamo da questo libro qualcuna tra le mille buone idee che vi sono sparse.

Pag. 262. « A quei preti, dall'animo semplice del resto, i quali ritengono, che, quando si abbia potuto far mandare a memoria dai fanciulli delle scuole festive della dottrina cristiana le prime pagine del piccolo catechismo, ce ne sia quasi d'avanzo, dovendo, secondo loro, tutto ciò bastare anche ora, come ha bastato fin qui. A questi buoni sacerdoti cattolici io potrei rispondere, come non sia vero che così poca cosa abbia finora bastato. E lo proverei col fatto doloroso della condizione deplorabile della cultura religiosa nelle moltitudini cattoliche, principalmente nella parte mascolina di esse ». Ammonimento salutare a tanti buoni parroci che non persuasi di tale verità dopo venti anni di missione sacerdotale lasciano la parrocchia nello stato in cui la trovarono, se non peggiorata.

Pag. 264. « Converrà che il clero studi il metodo più idoneo di catechizzazione; che non limiti l'opera propria al semplice fare apprendere ai fanciulli le formole dogmatiche, quali si trovano nel catechismo diocesano, ma si allarghi a qualcosa che dia anima e vita nella mente immaginosa del fanciullo alle formole stesse ».

Pag. 272. « Io penso, che la religione dovrebbe entrare e fermarsi nella mente e nell'animo sia dei fanciulli, sia del popolo, prima come fatto storico, reale, che ella è, indi sotto la direzione della sacra catechesi, svolgersi come teoria. » Di simili belle idee è ripieno il libro.

Nocera Umbra

F. MARI

Le Pape doit-il être italien? par l' abbé Docteur JOSEPH BONNET. — Paris, Librairie des Saints-Pères, 1906.

L' autore tratta in un opuscolo di sole quattordici pagine un grave ed importante problema. A mio modo di vedere, in così breve lavoro, egli non poteva discutere seriamente sulla necessità di eleggere un Papa non italiano, molto più poi ove si rifletta che la metà di questo opuscolo è consacrato a domandare altre riforme pel collegio dei Cardinali e per la prelatura, sempre nel senso di sostituirvi la maggioranza italiana con una maggioranza internazionale. In sostanza l' egregio Autore vorrebbe radicali riforme nella Chiesa, ma a me — forse m' ingannerò! — sembra che si tratti più di riforme di forma che di riforme sostanziali.

Quello che importa non è già che la Chiesa sia governata da Tizio o da Cajo, da Italiani, Francesi, Inglesi o Tedeschi: è che sia governata bene. Onde se qualcuno crede che occorrano riforme fa bene a parlare liberamente, pur serbando il dovuto rispetto all' autorità costituita; ma egli farà ancora meglio se in luogo di lamentarsi perchè il Papa e la maggioranza dei Cardinali e dei prelati sono italiani, indicherà serî ed efficaci rimedî ai mali che lamenta. Orbene di questi rimedî non v' è traccia in questo opuscolo dell' abbate Dott. Bonnet. Egli solo dice che se non si elegge un Papa non italiano e se non si rende in maggioranza non italiana il Sacro Collegio e così pure la prelatura, ne potrebbe nascere uno scisma! Uno scisma? Purtroppo i tempi degli scismi sono passati. E dico *purtroppo*, perchè, pure affermando che lo scisma è cosa detestabile, non posso non riconoscere che i tempi in cui gli scismi erano possibili, erano tempi di fede. Oggi sciaguratamente la fede è poca, la miscredenza parecchia e l' indifferenza molta. Ai più non importa proprio nulla che il Papa sia o non sia italiano e questo è certamente un male, ma è di quei mali che escludono la possibilità di uno scisma.

Per parte mia, ho tale concetto della universalità (*cattolicità*) della Chiesa, che non mi rammaricherei certamente se domani fosse eletto Papa un uomo santo ed eminente non italiano e così non mi rincrescerebbe di vedere l' elemento internazionale entrare più numeroso nel Sacro Collegio e nella prelatura. Ma quello che va escluso è l' elemento nazionalista, come si dice oggi, vale a dire l' elemento, che vorrebbe ridurre la Chiesa a servire particolari interessi di nazioni a danno dei grandi interessi della cattolicità. Orbene — se non m' inganno — l' opuscolo del Dott. Abate Bonnet ha troppo il carattere nazionalista francese per potere avere influenza sui cattolici non francesi.

Bologna

GIUSEPPE GRABINSKI

Filosofia

Il Dubbio metodico e la storia della Filosofia. Prolusione di Rodolfo Mondolfo a un corso libero di Storia della filosofia nell' Università di Padova con appendice storico-critica. — Verona-Padova, Drucker, 1905.

Compendiare un libro, che è già un ristrettissimo compendio, non è cosa facile, nè io pretendo di farlo. Il problema filosofico, considerato anche semplicemente attraverso la sua storia, è così esteso e complicato che fa veramente stupire come il ch. A. abbia saputo cogliere il nocciolo dei molteplici sistemi, e trarne dei confronti e confermare la sua tesi sul *Dubbio metodico*, messo in campo, non già da Cartesio ma dallo stesso Socrate, il che vuol dire al principio del principio. Egli si domanda: Il dubbio ha sempre l' effetto di inaridire le fonti dello studio, o può qualche volta esercitare un' azione benefica col metterci in guardia contro le cause dell' errore? Escluso il sofisma e lo scetticismo cui può condurne il dubbio come metodo, si può tuttavia servirsene come scala di progresso, perchè il pensiero umano non crederà mai di aver raggiunto le vette della verità assoluta. E ciò è conforme al principio dei filosofi evoluzionisti, in questo senso che la coscienza filosofica presente è la riproduzione e l' accrescimento del pensiero filosofico passato, è come un uomo, diceva Pascal, che non muore mai e impara continuamente. Ma anche qui si potrebbe introdurre il dubbio: se i filosofi odierni, o quelli che si succedettero nei diversi periodi dell' evoluzione filosofica, abbiano lasciato cadere solamente gli errori e si sieno inalzati sempre verso la verità.

È difficile cogliere il pensiero netto del ch. A., non perchè manchi di chiarezza ma perchè la sua dialettica è volta sempre a cogliere il lato che egli crede debole, o le incongruenze o gli sviamenti degli altri. In questo mostra una erudizione larga e profonda, e nello stesso tempo una indulgente urbanità verso i filosofi, e sono molti tra morti e vivi, dei quali esamina le tendenze. Ad ogni modo anche questo è un bel contributo alla storia della filosofia, sia che cammini solitaria, o sfrutti il progresso delle scienze; un contributo utile agli scolari ed ai maestri.

Casalmaggiore

Astori

I figli della gloria di ADOLFO PADOVAN. 2ª edizione — lano, Hoepli, 1905.

Il divino Poeta giunto al primo cerchio del suo Inferno dice:

Colà diritto, sopra 'l verde smalto,
Mi fur mostrati gli spiriti magni,
Che di vederli in me spesso m'esalto.

L' A. ha domandato alla storia la evocazione de' suoi figli della gloria e cioé di quei genî che in lampi pur disparati hanno segnato i gradi di maggiore elevazione della dinamica psichica. Ciascun capitolo piú che il membro coordinato di un tutto organico, è una conferenza scritta bene, geniale, tessuta con libertà d'impressionismi ora riflessi, ora intuitivi, sempre d' intonazione sincera ed elevata. Il lettore è condotto a passare come in rivista i figli della gloria che gli marciano a passo di apoteosi dinnanzi agli occhi, suddivisi in distinte categorie. Precedono i geni dell' arte, il poeta, il musicista, l'artista, seguono successivamente i geni del pensiero, il filosofo e lo scienziato, i geni dell' azione, l' esploratore ed il guerriero; chiude la marcia la schiera dei geni religiosi e del mistero raggruppati sotto la denominazione generica, il profeta.

Il libro che esce ora in una seconda e nitida edizione (in 8°, pp. 476) non si riassume, poichè spazia con largo rapidissimo volo attraverso i più vasti e svariati orizzonti ed è compenetrato tutto da una inafferrabile onda di entusiasmo fidente e sereno, che sfugge alla presa della condensazione logica. Eco di nobili pulsazioni dell' anima commossa, esperimentate al contatto con li spiriti magni della umanità, l' opera si propone di comunicare ad altre anime i fremiti dell' ammirazione, l'ebrezza sana e corroborante che si sprigiona dalla contemplazione quasi estatica de' giganti della psiche. L' Autore la pretende evidentemente a serietà d'intenti, non mi pare, a rigore di scienza e di critica; impressionato, egli mira ad impressionare: egli s'affida evidentemente che attraverso la sua interpretazione, magari discussa, la virtualità eccitatrice del genio trovi da sè la via per giungere direttamente allo spirito dei lettori.

Fra tante letture o frivole o false, nei momenti in cui la natura umana, veduta in campioni assai tristi o lillipuziani perde la sua dignità, le pagine del Padovan possono adempiere efficacemente un ufficio di elevazione e di conforto, ufficio che peraltro adempirebbero meglio se l' autore fosse sempre libero da preconcetti antireligiosi.

Firenze

P. M.

Storia

La vita fiorentina nel Seicento, secondo memorie sincrone (1644-1670), con quattordici illustrazioni, di GAETANO IMBERT. — Firenze, Bemporad, 1906.

Il Prof. Gaetano Imbert, direttore di un R. Liceo a Catania, fece gli studi e dimorò assai in Firenze, dove attese per qualche tempo a un' edizione critica del *Ditirambo* del Redi, che pubblicò nel 1890, accompagnata da un' erudita storia di questa specie di poesia, e da alcune rime inedite del medesimo autore. L' aver dovuto in quell' occasione e dopo, esaminare le carte del Redi che in Firenze ed in Arezzo si conservano, lo indusse a studiare i tempi in cui il Redi fiorì, quel granducato di Ferdinando II che nella serie dei governi medicei fu certo uno dei migliori, e che specialmente fu rimpianto dai Fiorentini per il poco degno suo successore. Così, egli dice « le molte ricerche che mi accadde di fare, mi appassionarono tanto del mio argomento, che finii col lasciarlo mio malgrado, da parte, e tutto mi trasferii coll' immaginazione, in una città ora in parte scomparsa, e tra una gente da più di due secoli discesa nel sepolcro ». Colle memorie, colle carte topografiche, colle incisioni sincrone, e, più che tutto, colle descrizioni di viaggi fatti in Italia da forestieri, delle quali fra edite e inedite ne restano moltissime, e coi diarii di scrittori fiorentini, l' Imbert ha potuto fornirsi di quanto occorreva a « rendere gli aspetti principali della Firenze del Seicento ». Modestamente però egli dice che la sua opera non è che un « *saggio* nello stretto senso della parola » e promette che « se troverà favorevole accoglienza, in una seconda edizione, sarà corretta de' difetti... e forse accresciuta ».

La lettura facile e non punto pesante che questo Saggio (lo chiameremo anche noi così) presenta potrebbe farlo parere, a primo aspetto, uno di que' lavori da appendici di giornali, che superficialmente e col solo scopo di dilettare, mezzo esagerando e mezzo inventando, lusingano la curiosità degli oziosi. Ma ben altrimenti giudicherà chiunque ponga mente, oltrechè sì ai parecchi anni che questi studi sono costati all' autore, sì all' indicazione delle fonti contenuta nel primo capitolo, sì alla lunga e minuziosa appendice bibliografica, che si riferisce alle biblioteche italiane e francesi dove l' autore ha fatto indagini, e all' archivio di Firenze; come pure alle altre note in cui si citano le testimonianze di quanto nel testo è narrato. Da ciò solo il sospetto d' un libro leggiero e romanzesco resta eliminato.

Con savio giudizio l' autore si è ristretto al solo Seicento, anzi a quel periodo di esso che, comprendendo il granducato di Ferdinando II, va dal 1644 al 1670 e meglio ritrae il colmo, per

dir così, della degenerazione secentistica; non escludendo però del tutto le reminiscenze di tempi o poco anteriori o poco posteriori, quando il suo soggetto principale ne ricevesse lume o compimento. E la trattazione procede spedita e attraente, senza che alla serietà con cui la materia è svolta manchi qua e là un po' di tuono umoristico, del quale per altro l'Imbert non abusa, come fece qualcun altro in opere somiglianti, poichè gli scherzi, anche in materie aneddotiche, quando siano troppo frequenti e, quel che è peggio, senza sale e triviali, disgustano, e tolgono o scemano fede ad una narrazione che dev'essere storica. Il vario e dilettevol subietto occupa undici capitoli che cominciano dal ritrarre, in generale, lo stato di Firenze al tempo di Ferdinando, coll'aspetto della città e le sue feste principali. Alle quali feste si ritorna in uno speciale capitolo, per dare curiose ed importanti notizie intorno alle rappresentazioni drammatiche, tenute in occasione del male assortito matrimonio fra il principe Cosimo e Margherita Luisa d'Orleans, nell'anfiteatro del palazzo Pitti e nel teatro, pur allora inauguratosi, della *Pergola*. Alcuni capitoli descrivono gli edifizi e le collezioni artistiche, con ispeciali notizie sull'antica facciata del Duomo, sulla famosa *Guardaroba* del Granduca, e sull'origine e vicende della Gallerie degli Uffizi; i viaggi, le locande e le poste, con particolarità desunte dai viaggiatori stessi; la società elegante, capitolo che al vivo ci dipinge la frivolezza di que' costumi; la Corte, e con essa quelle istituzioni le quali maggiormente furono protette dalla Corte, cioè le tante accademie, che nel Seicento ebbero, sì in Firenze come altrove, la loro maggior fortuna e che sodisfecero così bene a quel mutuo incensamento che, di molte fra esse era « lo scopo non confessato e pur vero ». Anche lo stato della religione ridotta, più che in altri secoli, ad ipocrisia, ha dato luogo ad un capitolo, non esteso quanto la ricca materia poteva meritare, ma pur sufficiente a ritrarne i molteplici lati, dall'abuso delle forzate monacazioni, ai mali trattamenti fatti agli Ebrei. Nè è il meno importante il capit. XI, *Schiavi, meretrici e delinquenti*, che ritrae al vivo, benchè coi dovuti riguardi, le peggiori piaghe di quel secolo inorpellato, la profonda corruzione morale da un canto, e la enormità e crudeltà delle punizioni dall'altro. Chiude la trattazione un breve riassunto, con una serie di giudizi dati sull'Italia e Firenze nel Sec. XVII da' Francesi e da' forestieri in genere, che le visitavano, ora giusti, e più sovente storti e ridicoli. Ma « in conclusione, dice l'autore, mi pare che i cortesi stranieri che finora ci hanno fatto compagnia, dicano più bene che male dell'Italia e della gentile città, che mi è cara come una seconda patria ».

Accrescono pregio ed efficacia a questo quadro storico di Firenze le quattordici incisioni di cui va corredato, fra le quali, più che le piante della città o di alcune sue parti, poco discerni-

bili nei loro particolari, ci paiono da apprezzarsi l' *Offerta de' tributi* in *piazza del Granduca*, da una stampa del 1631, i diversi *palii*, pur da quadri e stampe del Seicento, il *Teatro di via della Pergola*, qual era nel 1657, e soprattutto una graziosa e caratteristica riproduzione d' un'antica stampa rappresentante l' adunanza dell' Accademia del Cimento (pag. 162).

Troppo sarebbe l' asserire che in un lavoro non breve, e frutto di sì minute e difficili indagini tutto sia esattissimo; che nulla vi si trovi di men che giusto, o di esagerato, specialmente nel valutare i pregi od i vizi dell' età dall' autore presa a descrivere. Noi, lasciando questa ricerca a giudici più competenti in fatto di archeologia fiorentina, noteremo soltanto a pag. 53 una svista, se pure non è sbaglio di stampa, che consiste nell' aver ricordato Enrico III di Francia invece di Enrico II, quello che morì veramente per ferita riportata in una giostra. E qualche altra osservazione avremmo da fare; ma ci sembra più conveniente lodare la diligenza usata nel trarre profitto da solide e peregrine testimonianze; e l' aver saputo congiungere al diletto la istruzione, onde il libro potesse anche servire di illustrazione per meglio intendere e gustare la letteratura fiorentina del Sec. XVII.

Firenze

R. FORNACIARI

Napoleone in Val d' Aosta del Prof. SILVIO PELLINI. 2ª ediz. — Aosta, Tip. Albania, 1905.

È cognito molto di quanto s' è pubblicato circa il passaggio di Napoleone per il S. Bernardo e intorno a l' ostacolo inaspettato che le truppe francesi incontrarono nel piccolo forte di Bard. Il Prof. Pellini, basandosi su documenti ineccepibili e ricorrendo alle migliori fonti storiche, con logica ed analisi stringente, narra le vicende di quell' asprissima marcia attraverso i ghiacci e le nevi. Tali vicende inspirarono pagine di lirismo al Botta, lirismo che il Prof. Pellini combatte, dimostrando alla stregua di documenti e di citazioni che « certo in quei giorni i soldati non dovettero sentirsi invitati all' allegria dal loro benessere. » Piuttosto, egli scrive, « ils grognaient mais il le suivaient toujours (Napoleone) » (pag. 17).

Il libretto, parco di pagine, ma denso di pensieri, costituisce un vero contributo alla storia e chiunque ami farsi un chiaro concetto del passaggio degli eserciti francesi per Val d' Aosta, lo leggerà con vero profitto.

Firenze

Ten. E. SALARIS

Letteratura

Mirella. Poema di Federico Mistral. Traduzione di Mario Chini con prefazione di P. E. Pavolini dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. — Milano, Treves, 1905.

Intendiamo dire poche parole della traduzione; chè il poema originale è sì conosciuto e universalmente stimato che non ha bisogno nè di menzione nè di lode. Veramente neanche alla versione, salita già in sì bella fama, sebbene da poco tempo pubblicata, fanno mestieri elogi. Essa di botto si è acquistato il favore d'ogni persona colta, con raro consenso dei critici che n'hanno rilevato i non comuni pregi sì quanto a fedeltà, sì rispetto alla castigatezza della forma; tra i quali critici va in primo luogo nominato il prof. Pavolini che n'ha dettato la dotta e succosa prefazione: e noi non possiamo altro che unirci al plauso generale.

La dizione è del più schietto toscano, pur mantenendosi dignitosa, cioè aliena dai riboboli e dalle forme troppo volgari. Come non si scorge verun sforzo o stento che abbia durato il traduttore, così non si prova fatica alcuna nel leggere. Certo la materia, quanto mai gentile, commovente, graziosa, costituisce la principale attrattiva del bellissimo libro; ma la maestria del traduttore contribuisce grandissimamente a far gustare tra noi sì fresca e dilettevole poesia. Il prof. Chini dunque, giovane di sapere e d'ingegno, ha ben meritato delle buone lettere, promovendo la propagazione d'un'opera d'arte sì piacevole e sana. Dico sana, perchè gli affetti che vi si toccano, sono così puri e innocenti da non turbar mai l'animo, anzi son tali da elevar lo spirito e da incitarlo a virtuosi sentimenti. Quanto a noi, francamente confessiamo d'aver letto questa versione col più soave intenso godimento dell'animo. Fra tanti libri — di poesie, di romanzi e simil genere — che pajono non avere altro scopo che d'addormentar lo spirito con le loro insulsaggini o di solleticare malsane passioni, il poema del Mistral serve come di antidoto salutare. La musa del poeta provenzale è quanto mai pudibonda e schiva di ogni allusione, anco lontana, all'amore men che casto.

Facciamo voti che il valoroso prof. Chini ci dia altre traduzioni simili a questa sì ben riuscita, come egli già in una nota della Mirella ne fa sperare.

Firenze

F. Scerbo

Edipo Re: tragedia di Sofocle, tradotta da Mario Giobbe. — Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1905.

Il bel poeta, a cui dobbiamo le smaglianti traduzioni del *Cyrano* e dell'*Aiglon*, continua a farsi intermediario fra i grandi tragici antichi ed il pubblico contemporaneo: fatica non sterile e lavoro non inutile, nè arido: il Giobbe è un esempio vivente di quanta maggiore utilità sia un buon traduttore di un cattivo drammaturgo.

Per incarico dell'attrice Emma Gramatica, Mario Giobbe tradusse tempo fa la *Fedra* di Racine, una delle più limpide e più perfette tragedie francesi; oggi, dietro invito di Ermete Zacconi, il Giobbe ha compiuto la versione italiana dell'*Edipo Re*: e non è molto che la rappresentazione scenica della tragedia sofoclea ha avuto nel pubblico di Napoli un successo colossale. Che di questo buona parte ricada sull'interprete sommo nessun dubbio; ma, avendo sott'occhio la bella traduzione poetica, è lecito supporre che di una parte del successo sia complice il Giobbe.

Non era piccola impresa il tradurre Sofocle: il poeta napoletano non vien certo primo nell'arduo compito. Le versioni italiane della più magnifica tragedia del Teatro Greco sono innumerevoli: si può anzi affermare che di nessuna si fecero tante versioni e imitazioni dal '500 in poi quante di questa, che fra le tragedie di Sofocle è la più gravida di orrore, e, direbbesi con moderno vocabolo, la più « teatrale ».

Per curiosità trascrivo qui le traduzioni dell'*Edipo Re* più note, ma non giurerei che ve ne fossero altrettante almeno: nel XVI secolo, quella di Orsato Giustiniano (Venezia, Ziletti, 1585), ristampata (Verona, Vallarsi 1723, e: Venezia, Zatta, 1794), e quella di Pietro Angelio, di Barga (Firenze, Sermatelli, 1589); nel XVII sec.: Girolamo Giustiniani, genovese, tradusse l'*Edipo* (Venezia, Combi, 1610); nel secolo XVIII: Domenico Lalli, napoletano, lo ridusse a dramma (Venezia, 1732), e lo tradusse l'Abate Francesco Angiolini, piacentino (Roma, Luigi Perego Salvioni, 1782). Nel sec. XIX, fra i più noti traduttori dell'*Edipo*, rammento: Felice Bellotti (Milano. Luigi Mussi. 1813.), ristampata (Firenze. 1841.); il marchese Massimiliano Angelelli, bolognese (Bologna. Masi. 1823.); Luigi Lamberti (Venezia. Antonelli. 1838.); Giovanni De Spuches (Palermo. Ruffini. 1852.) Paolo Maspero (Milano. Hoepli); e infine recentemente, Sem Benelli, che diede dell'*Edipo Re* una versione in prosa, naturalmente conservando il verso al Coro (Firenze. Il Marzocco. 1898.)

Mario Giobbe vien ultimo con questa sua bellissima e veramente ellenica, nella purezza del verso, traduzione in terzine. L'audacia non è piccola: l'adoprar la terzina per un poeta è un ardimento, che dà prova della sua padronanza nel maneggiar il verso. La terzina nel componimento drammatico è pressochè igno-

ta: dalla prima commedia originale italiana, dal *Timone* di Matteo Bojardo, ch'io mi sappia, più non è stata usata la terzina sulla scena: il Giobbe, con felice ardimento, rompe la tradizione dell'endecasillabo sciolto. Anche qui però il Coro canta in versi sciolti, quasi che la libera espressione del sentimento del popolo non voglia la rigida servitù della rima... Quanto poi la terzina si presti alla forma drammatica, è difficile il dirlo alla lettura di questa tragedia: per dare un giudizio assoluto conviene aspettar la rappresentazione... soltanto allora si potrà dire se la terzina aggiunga o tolga drammaticità al verso sofocleo.

Comunque si voglia giudicare un tale tentativo, questa versione del Giobbe va additata all'attenzione della critica: Mario Giobbe è uno dei pochissimi traduttori non « traditori ».

Ed il volume, edito da Roux e Viarengo, si presenta poi in veste elegante e quanto mai suggestiva.

Firenze

CESARE LEVI

Letture amene.

Morganatico. Romanzo di MAX NORDAU — Milano, Treves, 1905; pp. 491 in-8°.

« Qualsiasi genere è buono eccetto il noioso » ha lasciato detto uno scrittore di spirito. Il motto, che nella sua forma arguta contiene il medesimo pensiero espresso dal Manzoni colla sua formula più grave: « la letteratura deve avere l'interessante per mezzo », quando si applichi ai romanzi, e non si tratti di certo interesse morboso, si può considerare come il primo dei criteri. Fino a che punto la lettura di *Morganatico* possa riuscire ad interessare questo o quel lettore in particolare, sarebbe questione spinosa. Certo gli manca quell'interesse, dirò così, composito del romanzo veramente moderno, e quello di qualità più raffinata proprio del romanzo psicologico a che si è largamente abituati. Che inoltre la tesi fondamentale, certa prolissità e minuziosità alle volte inconcludente ed altre cause inducano nel lettore quella stanchezza momentanea che ti fa posare il libro, anche avendo agio di continuarne la lettura, non mi sembra difficile. Ma la generalità dei lettori, dopo ciascuna interruzione, non avrà perduta la voglia di riprendere il racconto e d'andarne sino in fondo. E questo, chi ben consideri, non è piccola lode per l'autore e anche per il traduttore, sig. Ugo Farfara, che ha saputo tradurre con brio e fedeltà.

Che cos'è *Morganatico*? È la reazione drammatizzata dei diritti di famiglia naturali contro il pregiudizio storico di casta dei membri di sangue principesco che ha creato quell'ibrido tipo di matrimonio appunto chiamato morganatico. L'azione, pure svolgendosi materialmente per la massima parte a Parigi, ha per ambiente suo vero la cerchia dell'alta società delle principesche

famiglie regnanti di Germania e di Austria. Da una parte, chiusa in impenetrabile muraglia, sta la casta olimpica dei principi del sangue legittimi; dall'altra le si accampano contro membri che, per i vincoli del sangue più stretti, dovrebbero per diritto naturale esserne gli eguali, ma che l'inflessibile legge di casta respinge inesorabilmente. La lotta però, già di per sè tanto impari, è resa perfino grottesca dalla insufficienza, di carattere soprattutto, dei personaggi che s'affaticano a trionfare del pregiudizio di casta, e la lotta finisce miseramente da una parte in una totale tragicomica sconfitta.

Parallela all'azione donde ha titolo il romanzo ne corre un'altra assai affine che, intrecciandosi parzialmente con l'altra, rappresenta invece il trionfo dei diritti naturali sul pregiudizio, e a vero dire, contribuisce più della azione principale a sostenere l'interesse del racconto.

Un tratto che il Nordau entra nel giro ecclesiastico palesa subito uno spirito mal prevenuto. E questo gli fa torto.

Non fa mestieri di aggiungere, crediamo, che il romanzo è edito con accuratezza dalla solerte Casa Treves.

Firenze X.

Varia.

Il libro della notte di Paolo Lioy. — Milano, Treves, 1906.

Un nuovo libro di Paolo Lioy? — Eh, un libro nuovo e un libro vecchio, come volete — Libro nuovo: è uscito testè bello nitido elegante dall'officina dei solerti fratelli Treves (in-8° pp. 330) ai quali omai spesso sogliamo rivolgerci per avere un bel libro di lettura facile dilettevole — nuovo, perchè non è ristampa di altro libro; ma pure vecchio — esclusa però ogni idea antipatica — perchè le cose, che son qui, erano già altra volta in altro modo espresse nei due libri del medesimo autore « Notte » e « Ombra ». Che sia questo libro lo dice egli stesso: « Respinta ogni proposta di ristampe, — di « Notte » e « Ombra » mi sono dato a rifare e comporre in un nuovo volume questo « Libro della Notte ».

Oh dunque ritroviamo qui quelle dolci pagine, che ci fecero sognare altra volta. Egli dice che quelle gli paiono meno belle, ma che « il tema resta vivo col fascino d'una volta » e leggendo infatti il suo libro abbiamo sentito la verità di queste sue parole: noi abbiamo sognato di nuovo, siamo stati affascinati e meglio e più dal libro rifatto.

C'è qui la poesia dolce e soave che commove, c'è l'*umorismo* fine qua e là scoppiettante, che ti strappa il riso; c'è talora la punta d'ironia sottile, che ti arresta d'un tratto e ti fa pensare; c'è la notizia erudita, che ti solletica; c'è il precetto d'igiene, c'è l'accenno morale; ma sopratutto e sempre c'è l'artista squisito,

delicato che ti affascina ed appaga. — Libro per tutti quelli che vogliono fare un po di lettura dilettevole senza esser poi costretti ad esclamare: Ho perduto il mio tempo! UMBERTO MAZZIA

Firenze, Collegio della Querce

Cronaca.

— Su **Francesco Stabili d' Ascoli** (Cecco d' Ascoli), mediocrissimo poeta quanto valente astrologo e mago, contemporaneo dell' Alighieri — di cui nella maggiore sua opera poetica, intitolata l' *Acerba*, appare emulo, anzi invidioso — pubblica un elegante ed erudito volumetto (Bologna, Zanichelli, 1905, in-8° oblungo, pp. 182, con fig.) il sig. VINCENZO PAOLETTI: nel quale dopo un riassunto della vita, in cui son messi a profitto gli ultimi risultati della critica, son prese in attento esame le due condanne inquisitoriali che ebbe a sostenere a Bologna e a Firenze, e indi a parte a parte tutte le opere latine e volgari che l' Ascolano ci ha lasciate. Una delle maggiori attrattive del volume è un nuovo documento che il Paoletti ebbe la fortuna di scoprire nell' archivio municipale di Amandola, consistente in una pergamena del 1297 che contiene una querela contro Francesco Stabili pêr maleficî commessi verso la persona di un certo Brocardini. Il documento si trova quì pubblicato a pag. 155-6, ma sarà dal fortunato scopritore convenientemente illustrato negli Atti d' una delle più importanti Accademie scientifiche.

— Il fascicolo di dicembre 1905 del bullettino **Atene e Roma** contiene, oltre alla continuazione e fine dell' importante riassunto del volume *Il Mimo* (del Prof. Reich) fatto da C. Formichi, i seguenti articoli: *Heroica* (A. Cosattini). *Il Canto dell'usignuolo nel D'Annunzio e in Plinio* (V. Brugnola). *Contro le donne* (P. E. Pavolini). *Ancora di Perona e Micone* (F. C. Wick). *Sopra un' espressione speciale dell' argomentazione* a fortiori *in latino* (G. Cevolani). *La riforma della scuola media al Congresso di Milano* (G. Ceccaroni).

— **Per la storia del domma dell' Immacolata** al tempo di Benedetto XIV pubblica alcuni eruditi appunti il padre V. TACCHI VENTURI (Roma, Befani, 1906 in-8°, pp. 39).

— Una riforma dell' attuale calendario è tentata e proposta dal sac. G. GRASSO di Govone (Cuneo) in un opuscolo intitolato **Il Calendario invariabile** (Torino, Celanza, in-8° pp. 42).

— **La letteratura tedesca nel Giappone.** La casa editrice K. Nakane ha pubblicato un volume di 244 pagine contenente una scelta di poesie göthiane nel testo originale. Una traduzione giapponese di 48 fra liriche e ballate, col relativo commento, è stata aggiunta da Tadao Hashimoto, conosciuto come editore di Heine e promotore della cultura tedesca nel Giappone. Il volume contiene due introduzioni. Nella prima il Sig. Nakane esamina i caratteri e i pregi che distinguono l' arte del sommo poeta tedesco, di cui si professa caldo ammiratore. Nella seconda il Sig. Chikufu nota la predilezione che hanno i Giapponesi per Heine, ed osserva che questi non è che un discepolo del grande maestro, e che la differenza tra i due è grandissima. Due figure adornano il volume: Goethe e la sua famiglia.

— **La Grande Amica** — romanzo *di Pierre l' Ermite* — 1ª traduz. italiana sulla 15ª edizione francese — opera premiata all'Accademia di Francia — vol. in-8° grande di perg. 228 con 75 illustrazioni. L. 2,50. Società Ed. Pro familia — Bergamo.

ALBERTO PACINOTTI, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 1° Marzo 1906 — SOMMARIO: L'ultima lettera enciclica di Pio X e la Pastorale di Monsignor Bonomelli (SOLONE MONTI) — L'ameno inganno - Romanzo storico (AVANCINIO AVANCINI) (*cont.*) — Gli Italiani in Westfalia (ERMENEGILDO MAINA) — Memorie di un viaggio in Africa - IV. L'Atlante algerino ed il Deserto di Sahara (FELICE BOSAZZA) — L'Evoluzione (VITTORIO RICCARONA) — Un nuovo libro di Pasquale Villari (DOMENICO ZANICHELLI) — La Battaglia di Campaldino (GIORGIO PIRANESI) — Serra di fiori - Versi (GIULIO VITALI) — Pei sentieri fioriti dell'Arte (LUISA ALBERTI) — Le malie del passato (TERESITA FRIEDMANN-CODURI) — Notizie Letterarie (G. ROMANELLI) — Un capitolo del romanzo «Anima» (TOMMASO NEDIANI) — Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) — Rassegna Politica (V.) — Notizie — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati guenti volumi:

Mera (La figlia del Cavallerizzo). — Romanzo di *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco dalla Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagine 300. L. **1,25**.

Eliana. — Racconto di *P. Craven La Ferronnays*. Versione dal francese; quarta edizione. Vol. di pag. 454. L. **1.**

Per qual motivo me ne sto in Campagna. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal francese. Vol. di pag. 376. L. **1,50.**

Giorgio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25.**

Due storie in una. — Racconto di *Guido Falorsi*. Vol. di pag. 174. L. **1.**

Un altro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacher Masoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamilton Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1.**

L'indomabile Mike. — Racconto di *F. Montgomery*. Versione dall'inglese sola autorizzata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

Ottavio. — Racconto del primo secolo dell'Era cristiana. Versione dall'inglese. 2ª edizione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80.**

Memorie di un Notaro. — Racconto di *A. di Pontmartin*. Traduzione libera dal francese di *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

La Suonatrice di Violino. — Romanzo. Trad dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un Vol. di pag. 274. L. **3.**

Beatrice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. Traduzione dall'inglese di *Adele Corsi Marchionni*. Due. Vol. L. **3,00.**

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Trad ne dall'inglese di S. FORTINI-SANTAR Un Vol. di pag. 274. L. **2.**

Donna e Prete. — Racconto di *E. Bast* Vol. di pag. 140. L. **1.**

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart*. duzione dall'inglese di *G. D.* L. **2,50**

Il Mistero del Torrente. — Racconto. T zione dall'inglese di *Sofia Fortini S reli*. L. **1.**

La Promentiére (La Terre qui meurt) di *Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*.

Sotto il Paralume color di rosa. — Rac di *Jolanda* Un vol. L. **1.**

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. larini*. L. **0,80.**

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MA tradu e dal tedesco di *Paolina L e Antonietta Cecchetti* Volume in-16 d 428. L. **3.**

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal seo di *Maria Marselli-Valli*. Altro vo di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. ner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A cherini* L. **0,50.**

Lontano.... lontano — Racconto. Tradu dall'inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,5**

Cor ultimum moriens. — di *Jol* L. **1.**

L'Ereditiera — *F. Trollop* - Roman Libera versione di Tilde L. **1,25.**

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti godranno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzio alla entità della commissione, e cioè se questa supera le I il **10** % di sconto e se oltrepassa le L. 50 il **15** %. I libri ranno *sempre spediti* ***franchi*** in tutto il regno.

Per le domande rivolgersi all'Amministrazione della «Rassegna Nazionale» in ***Gino Capponi 46-48. Pagamento anticipato***

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale „ e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da lor dite, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — N accettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

G. Salvioli. — *I difetti sociali delle leggi vigenti di fronte al proletariato e al Diritto nuovo* — 2ª edizione. — Palermo, A. Reber.

Miriam Cornelio Massa — Angelo Maria Cornelio. — *Connubio di Anime*, con prefazione di Mons. Geremia Bonomelli. — Pistoia, Tip. Flori, 1906.

Giovanni Guirand. — *La Chiesa e le origini del rinascimento*. Versione dal francese di V. Lusini. — Siena, Tip. di S. Bernardino, 1905.

Filippo Bizocchi. — *Cimone* — Carme — Novara, E. Martinelli.

Sebastiano Lissone. — *Condizioni sociali ed economiche della Gente di Campagna* — Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1905.

L'Italia e la sua vera grandezza nel secolo Ventesimo. Discorso letto per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1905-1906 dal Cardinale Capecelatro, Arcivescovo di Capua. — Lanciano, Tip. Carabba, 1906.

La Chiesa di Maria Ausiliatrice in Novara — Bollettino mensile. — Gennaio 1906. — Novara, Tip. Vescovile.

Musica — Rivista bimensile — Anno 1. N. 1. — Buenos-Ayres, Calle Sinpacha, 18.

Pagine allegre di Edmondo De Amicis. — Milano, Fratelli Treves, 1906.

Augusto Alfani — *Della vita e delle opere di Augusto Conti* — Firenze, Alfani e Venturi, 1906.

Avv. Raffaele Foglietti — *Guida di Macerata e suoi dintorni*, illustrata da 25 incisioni e dalla pianta topografica. — Macerata, Unione cattolica Tipografica, 1905.

Luigi Ambrosini — *Terra* — Bologna, Tip. Zanichelli, 1906.

L. Cortesi — *Daria Vannelli*. — Romanzo, Milano, Tip. Cogliati, 1906.

Emma Boghen Conigliani — *Storia della letteratura italiana* ad uso delle Regie Scuole Normali - Vol. 3, con illustrazioni — Secoli 18 e 19. — Firenze, Bemporad e figlio.

Paolo Hervien dell'Accademia Francese — *L'Alpe omicida* — Traduzione di Salvatore Bisso — Unica autorizzata. — Milano, Treves, *1906*.

Elementi di Astronomia ad uso delle scuole istruzione privata, compilati dal Prof. Ar Muller di C. d. G. Professore di As mia nell'Università Gregoriana — Astro — Astrocronaca — con 150 incisioni in lato nel teste — Roma, Desclée Lefebvr 1906.

P. Frediano Giannini O. F. M. — *La Cu di Terra Santa*. — Livorno, Tipografi Giusti.

M. Ferriol — *Demain en Algerie* — Paris — Lethielleux, 22 Rue Cassette, 1906.

La Vespa — Ricordi autobiografici di una C — con prefazione di Augusto Alfani - renze. Alfani e Venturi, editori, 1905.

Per la Calabria — Numero unico femmini Gennaio 1906 — Roma, Forzani e C. del Senato. — Prezzo L. 3.

Commentari dell'Ateneo di Brescia per l' 1905 — Brescia. Tip. edit. Apollonio, 1

Gherardo Casazza — *Le scuole medie di coltura* — con prefazione del Prof. Ant Bizzozero — Cremona, Tip. Pietro I 1906.

Sac. Stefano Brocchi — *In memoria di G. B. Scalabrini* — Piacenza, Tip. F 1905.

Dott. Antonio Pilot — *L'Alchimista Bragadin* — Venezia, Capodistria, Tip. ra, 1905.

— *La morte di Tomaso Morosini* — Arezzo, Sinatti, 1905.

Ettore Piazza — *Le anime al passo di ronte e la* tema *volta* in disio. — Lodi, Wilmant, 1906.

Vincenzo Rossi Capo di Stato maggiore — *questione del vecchio Oriente con tre schi* Roma, Casa edit. italiana, 1906.

Ten. E. Salaris — *Angelo Brofferio, ed manoscritti esistenti nella biblioteca Naz circolante di Firenze*. — Schio, Artigra 1905.

(Continua

ANNO XI. FIRENZE, 16 MARZO 1906 N. 6

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO

H. MAZZELLA; *Praelectiones scholastico-dogmaticae.* — L. DE BESSE; *La Science du Pater.* — V. RUGGIERO; *Omelie popolari sui temi del Catechismo Romano.* — PRINCIPE TRUBETZKOI; *I Russi su la Russia.* — P. SABATIER: *A propos de la séparation de l'Eglise et de l'Etat.* — *Atti del Consiglio superiore del lavoro.* — *La donna nell'industria italiana.* — PRINCESSE M. OUROUSSOW; *Gaudenzio Ferrari à Varallo et Saronno.* — G. MUONI; *Note per una poetica storica del Romanticismo.* — G. DELEDDA: *Nostalgie.* — A. AVANCINI: *Nella Veranda.* — *Notizie biografiche sul dottor Francesco Tadini.* — A. ALFANI; *Memorie di Gaspero Barbèra* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Gino Capponi N. 46-48
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d' Italia per l' Esportazione e l' Importaz

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Est

(Sesta edizione, 1905).

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconos lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior con per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

☛ Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cu rizzarsi, ecc. ecc.

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 elegantemente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto i il Regno, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma, via N tana, 27. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall'anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinque** per l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d' annunzi colla promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi *invierà* alla nostra Amministrazione lire **Cinque**, *riceverà il* volume *raccomandato* e **franco di spese.**

ANNO XI. Firenze, 16 Marzo 1906 N. 6

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

ITALIANA

SOMMARIO: H. MAZZELLA: *Praelectiones scholastico-dogmaticae.* — L. DE BESSE; *La Science du Pater.* — V. RUGGIERO; *Omelie popolari sui temi del Catechismo Romano.* — PRINCIPE TRUBETZKOI; *I Russi su la Russia.* — P. SABATIER: *A propos de la séparation de l'Eglise et de l'Etat.* — *Atti del Consiglio superiore del lavoro.* — *La donna nell'industria italiana.* — PRINCESSE M. OUROUSSOW: *Gaudenzio Ferrari à Varallo et Saronno.* — G. MUONI; *Note per una poetica storica del Romanticismo.* — G. DELEDDA: *Nostalgie.* — A. AVANCINI; *Nella Veranda.* — *Notizie biografiche sul dottor Francesco Tadini.* — A. ALFANI: *Memorie di Gaspero Barbèra* — *Cronaca.*

Studi religiosi

Praelectiones scholastico-dogmaticae, auctore HORATIO MAZZELLA Archiep. Rossanensi, Editio tertia. — Romae, Desclée Lefebvre, 1904-1905 (4 volumi).

La seconda edizione di questo Manuale, già usato in molti Seminari come testo, uscì nel 1900 ed ora viene la terza tanto accresciuta da essere il doppio della precedente. Le aggiunte sono per lo più citazioni di autori contemporanei e rendono un buon servizio a tutti e specialmente agli studenti che non hanno tempo e mezzi di consultare altri libri, come accade nei piccoli corsi di piccole diocesi.

Parlando della seconda edizione nella *Rivista Bibliografica* del 1900 e 1901 (p. 129 e p. 8) mostrai di molta antipatia e notai parecchi errori: ora, in complesso, l'antipatia è minore, ma vedo con dispiacere che gli errori sono restati. Perchè si seguita a credere che la terra giri da Oriente verso Occidente (2 ed. p. 59; 3 ed. p. 148), che il Testo di S. Matteo « Quodcumque ligaveris... » valga a provare la potestà ecclesiastica d'infliggere pene temporali (2. ed. p. 238; 3. ed. p. 521) ecc. ecc.? L'autore non avrà conosciute le mie recensioni, ma possibile che tra tanti professori di Teologia che spiegano il suo libro, nessuno si sia accorto di niente o, accorgendosene, non glie l'abbia detto?

Contuttociò sarebbe ingiustizia negare un discreto miglioramento nella nuova edizione, appunto per le Note aumentate e

spesso utilissime. Peccato che nulla o quasi nulla ci si veda di quel che c'è di buono in quei non pochi scritti che sono moderni per data e per idee! L'antichità è veneranda, ma non deve farci abborrire la novità, che senza distruggere lo spirito antico, ne adatta l'espressione alla mentalità progredita degli uomini nuovi. È un vero progresso pretendere che non si dia per certo ciò che è dubbio, per autentico ciò che è spurio, per dogma ciò che è opinione teologica, per buon ragionamento ciò che è sofisma. Ma grazie a Dio, l'epurazione, già a buon punto per la storia, si va facendo anche per la teologia; e come la Chiesa non ebbe danno alcuno dalla critica storica per quanto brutale, non ne avrà nemmeno da una severa critica teologica, della quale non c'è da temere che l'esagerazione.

Roma

GENOCCHI

La Science du Pater pour faire suite a la « Science de la Prière » par le P. LUDOVIC DE BESSE F. M. Capucin. — Rome, Desclée-Lefebvre.

È un volume di 412 pagine, che svolge la sublime orazione insegnataci da Gesù, « il *Pater noster* »; necessario a leggersi, affinchè veri sentimenti filiali e la consapevolezza dei profondi pensieri che in essa si racchiudono possano accompagnare la recitazione così frequente, ma diciamolo francamente, così meccanica da parte del maggior numero di devoti.

E' diviso in due parti: la prima svolge in XIII capitoli l'invocazione, rifacendo la storia della Paternità di Dio, e della pietà filiale che noi dobbiamo nutrire verso di Lui, pietà a cui fanno ostacolo l'orgoglio e una curiosità morbosa, dubbi funesti, i peccati e le sozzure morali, le sofferenze, le tentazioni, ma che si riacquista con l'esercizio serio della preghiera, e fa sentire il suo benefico influsso nelle anime comunicando la gioia e la serenità della vita. La seconda parte abbraccia le sette domande svolte in altrettanti capitoli. Si capisce che alcune idee sono pie interpretazioni, e l'autore stesso converrà che non si possono dare per conclusioni positive e storiche, come per esempio quando *arguisce*, credo la parola sia giusta, che Gesù abbia insegnato a Maria e Giuseppe il *Pater noster*. Però in certi casi credo sarebbe meglio rispettare il silenzio degli Evangelisti.

D. B.

Omelie popolari sui temi del Catechismo Romano, ossia: Il Catechismo Romano, spiegato secondo i Vangeli domenicali da V. Ruggiero. — Napoli, Festa, 1905.

In generale una raccolta d'Omelie si fa per venire in soccorso di que' Parroci che o non hanno tempo o non hanno testa (e dovrebbero avere l'uno e l'altra!) di potere o saper pensare da loro la *spiegazione del Vangelo.* Dunque un libro di tal genere si rende utile, opportuno, necessario, solo ammesso un grave difetto nelle persone, come gli occhiali e le grucce!... Ma è a metter da parte questa considerazione malinconica, per vedere se ci possiamo rallegrare col Ruggiero delle sue Omelie.

Dal titolo s'argomenta ch'egli ha scritto con un preconcetto; dal titolo e, peggio, dal sotto titolo: « Il Catechismo Romano spiegato secondo i Vangeli domenicali ». Il che significa unire due cose necessariamente distinte, perchè altra è la *spiegazione del Vangelo,* altra la *spiegazione del Catechismo.* E lo afferma e conferma il S. Padre Pio X nell'Enciclica del 15 aprile 1905, dove dice: « Tutti i Parrochi ed ogni altro avente cura di anime, oltre la consueta Omelia sul Vangelo, che deve esser fatta nella Messa parrocchiale in tutti i giorni festivi, spiegheranno il catechismo ai fedeli in modo facile e acconcio alla intelligenza degli uditori, in quell'ora che ciascuno stimerà più opportuna per la frequenza del popolo ». Leggendo le Omelie del Ruggiero si ha le prova di come e quanto sia giusta la prescrizione del Pontefice; una prova negativa che darebbe larga materia di confronti e di lamentazioni!

A parte lo sbaglio di metodo, queste Omelie sono pregevoli per la loro brevità e il modo semplice e piano ond'è ripresentata la comune dottrina. Pur qua e là s'intoppa in certe determinazioni che stridono e fanno pena, come questa: « Nell'eucaristico Sacramento si contiene non soltanto il corpo stesso di Cristo Gesù, e tutto ciò che al corpo appartiene, cioè le ossa e i nervi; ma tutto Gesù... » (pag. 486). Dio mio! Tra gli aggiunti che gratificano il matrimonio c'è *santo legame,* e sta bene; ma poi c'è *sacra unione,* che suona male. Un errore di stampa curioso: *cotastare* per *costatare* (pag. 486); ma questo non è vocabolo di lega italiana; il Lessico lo dà come « tolto dall'arsenale de' gallicismi ».

Il testo de' Vangeli è della Nuova traduzione della *Pia Società di S. Girolamo;* ciò dimostra buon accorgimento.

Frosolone.

Prof. G. M. Zampini.

Studi politico-sociali

I Russi su la Russia. Grande pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il Principe TRUBETZKOI. — Milano, Treves, 1905.

Quando gravi eventi incombono su di una nazione e su di un regno, specialmente se immenso e colossale come la Russia, l'interesse e l'importanza di tali avvenimenti non si limitano alla cerchia di quel popolo solo, ma si estendono oltre quei confini, che pose la natura o la mente dell'uomo, per guadagnare altri popoli ed altre nazioni. Per questo tutte le genti si volsero ammirando, e quando i primi lampi di guerra illuminarono l'Oriente per rivelarci la sconfitta di un impero gigante davanti alle splendide energie del Giappone, e quando attentati e scioperi, sommosse e gridi di folle in tumulto fecero tremare alla base il trono dall'autocrazia. Anche il nostro popolo incolto allora non rimase indifferente, ma parteggiò da lontano nella guerra per i Russi o per i Giapponesi, nella rivoluzione per la Russia ribelle. I nostri uomini politici ed i nostri giornalisti, pronti ai gran raffronti storici, nell'orgasmo della Russia credettero ritrovare un rinnovamento della Rivoluzione Francese. Forse non giudicarono bene, perchè i sintomi d'agitazione fra un popolo già vecchio e corrotto ed un popolo giovane, che ha fede nei destini suoi sono ben differenti, come comprendono i Russi stessi. In generale però i giudizi, che noi sentimmo sulle diverse fasi della rivoluzione russa, portavano l'impronta di menti più speculative che pratiche.

Ed ecco ora un manipolo di valorosi scrittori russi, fra i quali precipuo il principe Trubetzkoi, quasi avanguardia di tutte le falangi rutene, in arnese di guerra (copertina color rosso) lanciano i loro scritti fra noi perchè la corrente russofila si ingigantisca ancora più oltre i limiti del grande impero. È opera questa degli intellettuali Russi, pronti allo scritto come all'azione, i quali partecipano e si fanno paladini delle aspirazioni di libertà, che nel momento presente sono l'anima, la fede e la speranza della Russia. Per loro la vita russa, che a noi fino ad ora si rivelava soltanto mediante la conoscenza dei grandi centri dell'impero moscovita e delle folle cittadine, ci è svelata e sempre più ci si svelerà in ogni stato sociale, in ogni ramo. Sono cause d'ordine morale ed intellettuale quelle che spingono all'agitazione gli studenti universitari; sono cause d'ordine economico e sociale quelle che affollano le vie delle vaste metropoli di operai scioperanti in tumulto. Ma in ogni manifestazione di qualsiasi classe di cittadini del grande impero, ci si mostra una coscienza nuova, che quelle folle hanno acquistata e che indarno si sarebbe ricercata in esse

molti anni addietro: ci si riscontra uno sviluppo di menti e di energie, che conduce necessariamente ad esigere nuovi diritti per i cittadini, che ne furono fino ad ora troppo privi, retti com'erano dalla burocrazia dello stato, al quale invece debbono eglino stessi dare impulso e direzione. Questo immenso e gagliardo movimento liberale ci è molto profondamente riassunto e spiegato in ispecie nelle sue cause, dalla nuova Pubblicazione, di cui facciamo parola. Nei primi 3 fascicoli si trovano i seguenti scritti:

1° *Il movimento politico in Russia* — nel quale Peter Struve esamina la posizione delle varie classi di cittadini nella lotta contro il governo autocratico, prima che l'assolutismo capitolasse. Discussa la lotta fra le opposizioni vicendevoli dei liberali e dell'autocrazia, lo Struve, prevedendo ciò che poi realmente avvenne, ne conclude che « una volta che l'idea costituzionale democratica abbia attirato nella sua sfera anche le grosse masse rurali, non rimane altro all'assolutismo che capitolare ».

2° *La questione universitaria ed i moti degli studenti*, in cui il Trubetzkoi con accuratissima analisi esamina la vita delle Università russe in rapporto col governo. L'autonomia tolta ad esse da Alessandro III demoralizzò straordinariamente la gioventù universitaria, che negli ordinamenti governativi trovò esca alla agitazione e contribuì non poco ad affermare le organizzazioni illegali degli studenti nell'Università. Così la questione universitaria s'immedesimò colla questione generale di riforma di stato.

3° *Il Villaggio Russo* di Nowicoff — pone a nudo l'estreme miserie economiche e morali degli abitanti dei villaggi, gente a noi pressochè del tutto sconosciuta. Fra essa le idee nuove per il passato non poterono mai approdare; lo impedì la deficienza di cultura e l'oppressione. Ma al presente anche sul villaggio spira una nuova aurea vitale, che lo renderà partecipe di quanto si pensa e si opera nelle città.

4° *Lo Zemstvo*, che « nei moti per la libertà formò il centro delle correnti liberali, dirigendo l'opera sua alla pacifica istaurazione di un ordinamento costituzionale » trova il suo storico in Golubieff, che ne segue i moti e l'opera dall'epoca della sua riforma (1864) fino alle violenze governative contro lo Zemstwo di Twer ed alle chiare deliberazioni degli Zemstwi nel novembre 1904.

5° *La Chiesa russa*, pel suo ordinamento gerarchico e per la sua fede non ha trovato certo un apologista in Rosanoff. Uomo d'alto ingegno ha potuto discutere e riscontrare i difetti esistenti nel basso ed alto clero russo, ma non ha saputo discernere ciò che di grande e di bello si nasconde nel cristianesimo.

6° *La politica finanziaria* della Russia, la cui « burocrazia » ha bisogno di cercare un appoggio nei gruppi industriali » a causa dell'eterno antagonismo fra burocrazia e società, non fu per l'addietro troppo felice per le masse popolari. È necessario che anche il popolo partecipi alla legislazione ed allora la Russia

si desterà anche finanziariamente ad una nuova vita. Tale l'opinione di Oseroff.

7° *La questione degli operai*, di Totomianz ci manifesta le brutte condizioni in cui si trovano quelle turbe, che sono gran parte delle vaste metropoli russe. L'opera di solidarietà e di associazione si è diffusa con mezzi legali ed illegali fra di esse contro l'opposizione autocratica. L'autore spera nel trionfo delle idee socialistiche.

8° *La procedura penale stragiudiziale*, una delle misure più ingiuste ed invise del regime autocratico, per cui venivasi a violare la libertà stessa individuale, ha un critico severo e sereno in Nabocoff, il quale, come tutti gli altri autori sopra nominati, ha una gran fede nell'avvenire della Russia.

Collegio della Querce, Firenze

E. SANESI

A propos de la Séparation de l'Eglise et de l'Etat, par PAUL SABATIER. — Paris, Fischbacher, 1905.

Questo opuscolo di Paolo Sabatier è scritto egregiamente come tutte le opere letterarie storiche e critiche del dotto autore.

Vorrei poter fare un eguale elogio delle idee, che vi sono espresse e che certamente sono conformi alle tradizioni storico-politico-religiose dell'egregio letterato; ma Paolo Sabatier, nella sua piena buona fede, sarà certamente il primo a comprendere che proprio non è possibile ad un cattolico di accettare certi giudizî e sopra tutto certe dottrine.

Il Sabatier comincia col fare la storia delle origini del fatto storico della separazione della Chiesa dallo Stato in Francia. In questa parte del suo opuscolo purtroppo vi sono delle cose vere, sebbene rincresca a me, cattolico, il confessarlo. Per esempio quando il Sabatier censura vivamente la condotta dei Gesuiti e degli Assunzionisti di Francia e dice che questa condotta favorì l'opera di quelli che preparavano e volevano la separazione, egli certamente non sbaglia ed i fatti, che cita, sono noti e non potrebbero seriamente essere trattati come favole o come calunnie.

Ma, d'altra parte, come può egli dire che la Repubblica in Francia fu sempre piena di riguardi verso la Chiesa cattolica? Confesso che, nel leggere questa frase, mi parve di sognare, poichè pensai subito alle innumerevoli vessazioni e persecuzioni di che la Chiesa fu vittima sotto l'attuale Repubblica francese. Il Lamy, sebbene repubblicano, confessò onestamente, nella sua opera sulla fondazione dell'attuale Repubblica francese, che il 4 settembre 1870 la massoneria prese possesso del governo insieme col partito repubblicano, e ciò basta per spiegare ampiamente la guerra diuturna fatta dalla Repubblica Francese al cattolicismo. È vero che

il Sabatier nega l'onnipotenza massonica in Francia, e cerca di provare che è una leggenda e che la massoneria non inspirò le leggi settarie contro la Chiesa. Ma gli argomenti addotti in sostegno di questa tesi sono debolissimi e non hanno ombra di fondamento storico.

Il Sabatier si sdegna per il contegno dei cattolici e dei conservatori durante il processo Dreyfus, ma anche quà dimentica di notare gl'intrighi poco onesti della massoneria alleata con gli ebrei. E poi, dato che il Dreyfus fosse stato innocente, ne sussegue forse che per difendere lui fosse necessario di opprimere la Chiesa e di derubarla? Il Sabatier dice che la democrazia vuole la separazione e relativa spogliazione della Chiesa per opera dello Stato; ma forse la democrazia è infallibile?

Alla fine dell'opuscolo, l'egregio Autore manifesta le sue opinioni sull'avvenire del cattolicismo in Francia, ed egli stima che tutto andrà bene perchè si finirà col mettere da parte molto di quanto la Chiesa ha fin quí insegnato e prevarrà un concetto democratico e scientifico del cristianesimo. Francamente io non saprei come potesse prosperare il cattolicismo in un paese quando prevalessero idee razionaliste ed antigerarchiche. La democrazia sarà una gran bella cosa, ma se pretende introdurre l'anarchia nella Chiesa non potrà mai sperare di migliorarne le sorti. Del pari se si buttano i dogmi fra i ferravecchi, non si può sperare di rendere rigoglioso il Cristianesimo. La libertà e la critica hanno il loro giusto posto anche fra i cattolici, ma non devono nè distruggere la disciplina gerarchica della Chiesa, instituita da Gesù Cristo, nè, sotto forma di distruggere le leggende e gli errori storici, demolire ogni principio dogmatico ed ogni idea soprannaturale.

Bologna

GIUSEPPE GRABINSKI.

I. II. III. **Atti del Consiglio superiore del lavoro.** 2.a Sessione ordinaria marzo 1905, 3.a Sessione maggio 1904, 4.a Sessione ordinaria marzo 1904. — Roma, Bertero e C.

IV. **La donna nell'Industria italiana.** Studio di demografia e di economia industriale. — Roma, Bertero e C., 1905.

I. II. III. Abbiamo sott'occhio e additiamo a quanti trattano questioni sociali queste pubblicazioni dello Ufficio del Lavoro serie A N.° 2, N.° 3, N.° 4. Dense di nobili e pensate intenzioni, di studii assidui e concreti, che hanno eccitato l'anima di persone competenti, esse ci offrono, come bene si espresse S. E. Rava (che nella udienza del 2 marzo 1905 si trovava a presiedere la riunione) lusinghiera speranza di nuovi studii per esercitarvi l'ufficio di osservatorio politico ed economico del lavoro.

Accenniamo alcuni degli argomenti: il lavoro nelle risaie, il lavoro nelle solfare, la istituzione delle case operaie, il personale delle manifatture dei tabacchi, il personale delle società telefoniche. Non vi è trascurato il tema importantissimo del riposo festivo o settimanale per la necessità di una legge che lo disciplini, nonchè la discussione sulle disposizioni legali pel contratto del lavoro e la istituzione d'ispettori.

IV. Con questa speciale pubblicazione Serie B N.° 5 l'ufficio del lavoro assolve la promessa fatta in una precedente monografia (basi tecniche per una Cassa di maternità) di presentare una serie di osservazioni e di dati di fatto sulle condizioni demografiche ed economiche delle *operaie italiane*: tale studio si è reso possibile per effetto della legislazione di tutela che controlla nella sua azione produttiva la donna lavoratrice. Le fonti principali delle indagini sono costituite dal censimento condotto dagli uffici fino dal 1903 per assodare alcuni dati demografici sull'operaia italiana e dalle denuncie di esercizio imposte dalla legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Giustamente osserva il direttore dell'Ufficio del Lavoro, prof. G. Montemartini, che queste denuncie possono diventare, se ben adoperate e lanciate, uno degli strumenti statistici di primo ordine per sorprendere annualmente la vita economica della donna operaia.

Firenze

EUGENIO MOZZONI

Arte

Gaudenzio Ferrari à Varallo et Saronno. Esquisse d'art par la PRINCESSE M. OUROUSSOW. — Paris, Librairie Fischbacher; pagg. 49.

Visitando i paesi dell'alta Lombardia e dell'alto Piemonte — e chi lo sa poi il perchè di una simile restrizione? — l'A. subisce un doppio fascino; quello della natura e l'altro del *memoriale silenzioso e mutilato*, che i sommi artisti lasciarono scritto in quelle chiese, nei chiostri, nei palazzi abbandonati. Ma questo memoriale, che è una parte della storia umana, non ci lascia però penetrare nella vita privata di quei grandi e l'*enigma* — uno dei più strani, conclude l'A. — dovrebbe essere risolto. — Sarebbe, per avventura, questo lo scopo del lavoro? E l'enigma è proprio enigma? E la risoluzione s'impone davvero? — I sommi maestri, che vissero nei grandi centri, sono nella loro vita intima — continua l'O. — più o meno noti grazie al Vasari e ad altri cronisti — come ben si vede la bibliografia è meschinuccia anzi che no — ma delle gioie, delle pene, degli odî, degli amori di Bernardo Luini, di Marco d'Oggiano — leggi: d'Oggiono — di Gaudenzio Ferrari che se ne

sa? — È inutile: questa è la grande preoccupazione dell'A. — E tale preoccupazione farebbe credere, a priori, d'aver fra mano un lavoro di ricerca minuta, affannosa, coscienziosa di documenti rivelanti l'intima vita di quei grandi. — Nulla di tutto questo, invece. — Dopo aver dette cose molto note, dopo aver fatto considerazioni assai semplici, quasi puerili, per ben 19 pagine — e non sono poche considerato che l'opuscolo è di sole 49 — l'A. riassume tutto ciò che di G. Ferrari scrisse il Colombo: descrive il paesaggio di Varallo ed anche gli abitanti, fra cui visse e dipinse il Nostro. — Tutta roba inutile, messa là per allungare la monografia. — Una visita a Varallo — dice l'A — è indispensabile se si vuole comprendere l'immensità dell'ingegno del Ferrari; ecco perchè ella vi ci conduce e vi fa da guida amorosa. Infatti l'ammirazione per il pittore le strappa alcune pagine — le uniche — mediocri. Dopo avere alla sfuggita — molto alla sfuggita — ricordati gli affreschi del Ferrari a Vercelli, l'Ouroussow, per farvelo ammirare in tutta la sua gloria, v'invita a seguirla a Saronno nella «*cittadina d'aspetto miserabile*» — il lettore non se ne meravigli dappoichè la Lombardia è definita «*le pays le plus disgracieux*» — in una chiesa «il cui esterno fa rabbrividire d'orrore» ma dove rimarrete completamente abbagliati dallo spettacolo della cupola. Secondo l'A. gli angeli, dipinti dal Ferrari a Saronno, superano quelli del Gozzoli e di frate Angelico, perchè, mentre i secondi sono figure di un mondo a sè, a noi ignoto ed incompreso, i primi sono esseri simili a noi, immuni soltanto dai nostri difetti e dai nostri dolori. Il concerto celeste di Saronno ricorda all'A. l'ode di Milton «At a solemn music».

L'opuscoletto contiene 4 incisioni di mediocre valore. Tutto sommato una pubblicazione di poca importanza.

Milano

AMELIA PECORINI ZAMBLER

Letteratura

Note per una poetica storica del romanticismo del dottor GUIDO MUONI. — Milano, Società Editrice Libraria, 1906; pp. 130.

Niun altro fra i nostri giovani studiosi possedeva, alla ricerca e alla determinazione dell'intima essenza e ragion d'essere del romanticismo, una più acconcia preparazione di quella che il M. attesta colla sua assidua attività di critico nel campo di questo movimento letterario, colla sua non comune conoscenza delle letterature straniere e particolarmente di quella francese, colla sua singolare attitudine alla critica pura e all'analisi estetica.

Vari furono i dogmi del romanticismo, disparate le sue concezioni e le sue definizioni: molte ed aspre le questioni intorno alla sua genesi storica, a' suoi caratteri, alle sue finalità: si è discusso se il tal scrittore sia piuttosto classico che romantico: si è parlato di romanticismo nei classici. A troncare o a meglio impostare simili dispute occorreva rintracciare quel contenuto comune che offre l' arte romantica di tutti i tempi e di tutti i luoghi e mostrare come questo contenuto comune sia dovuto a una causa immanente insita nello stesso spirito umano. Non una definizione schematica dunque, che sarebbe vana e puerile fatica, ma un' interpretazione psicologica del fenomeno del romanticismo, spoglio delle contingenze date dalle varie età e dai vari popoli, o in altri termini un' identificazione di tale fenomeno con un' impronta particolare data all' opera d' arte da un nostro particolare atteggiamento psichico. Questo caratteristico stato d' animo della psiche, origine del *romantico*, è per il M. il *sentimentalismo*.

I tre primi capitoli ci mostrano la teoria poetica del romanticismo in Germania, in Francia e in Italia. Vorrei anche solo riassumere le idee dello Schiller, del Herder, degli Schlegel, del Novalis, del Goethe, dello Schelling, del Richter, del Hegel, del Heine, dello Schopenhauer, del Wagner, del Nietzsche e di altri letterati, filosofi e critici tedeschi: dello Chateaubriand, della Staël, del Nodier, del Sismondi, dello Stendhal, dell' Hugo, del Sainte Beuve, del De Musset, del Gautier, del Baudelaire, del Renan, tra i francesi: e del Berchet, del Pellico, del Romagnosi, del Visconti, del Manzoni, del Maroncelli, del Rosmini, del Gioberti, del Balbo, del Tommaseo, del Cantù, del Tenca, del Leopardi, del Mazzini, del Guerrazzi, del De Meis, del Fornari, del De Sanctis, fra gli italiani. Ma me ne distoglie la ristrettezza di questo periodico e anche, lo confesso, la difficoltà dell' impresa. Mi studierò invece di raggruppare le diverse formole, colle quali si credette di spiegare e definire il romanticismo. Chi non seppe astrarre dai limiti dello spazio e del tempo lo identificò col cristianesimo, col modernismo, col neo-guelfismo, col germanesimo, col nordicismo. Chi dette soverchia importanza alla forma dell' arte romantica la definì, a seconda dei suoi gusti e delle sue tendenze, isterica, convulsiva, barbarica, acrobatica, nebulosa, fiacca, morbida, malata, morbosa, misteriosa, esagerata, incomposta ecc., oppure meravigliosa, mistica, fastosa, interessante ecc. Alcuni, collocando il romanticismo in una falsa antitesi col classicismo, non videro in esso che una ribellione alle regole, alla tradizione, alla mitologia, una specie di protestantesimo in letteratura. Altri, avendo l' occhio ad una sua particolare finalità politica, lo confusero col liberalismo, col nazionalismo, col demofilismo. Altri ancora, con un esame del pari univoco e incompleto, lo dichiararono soggettivismo, idealismo, storicismo, trascendentismo, egotismo ecc. La critica si perdette insomma nella ricerca di un atteggiamento temporale locale, formale,

politico, morale del romanticismo, non ne ricercò la caratteristica psicologica.

La quale — ripeto — è dal M. riconosciuta nel *sentimentalismo* (cap. IV, pp. 78-103)...., di cui son forme morali, diverse si ma pur generate da una disposizione unica, dall'una parte l' *individualismo* dall'altra il *demofilismo*, e forma trascendente il desiderio spirituale di una fede che si esplica nel *misticismo* estetico di romantici.

Queste pagine « della definizione di romanticismo e dell' uso del termine *romantico* nella storia e nella critica letteraria » sono certamente le migliori di tutto il libro. Sono soltanto venticinque, ma le idee di cui son folte, altri le avrebbe stemperate in almeno cento. Onde il meglio ch' io possa fare è di consigliarne vivamente la lettura a tutti coloro che s' interessano ai problemi più gravi della letteratura, della filosofia e dell' arte.

Anche le numerose « note ed illustrazioni » che seguono al testo (pp. 104-138) sono degne di molta considerazione, in quanto danno il tema e la materia per molti saggi che nel campo del romanticismo ancora si attendono. Si tratta di una vera miniera di notizie storiche e bibliografiche e sono la più evidente testimonianza della molta cultura e preparazione dell' A. Particolarmente interessanti fra i temi da lui accennati o sommariamente svolti, sono i seguenti: L' « humour », « Il romanticismo italiano, francese e inglese », « Il romanticismo dei classici », « La deformazione romantica del mito classico », « Romanticismo, cattolicismo e protestantismo », « La poesia dei conventi, della tisi e degli amori d' oltre tomba », « L' Italia dei romantici », « Il Tasso e i romantici » (una notevole aggiunta questa all' opuscolo edito dal M. con questo stesso titolo nel 1904).

Poche parole ancora intorno alla forma di questo studio, che l' editore Cav. Domenico De Marsico, cui esso è dedicato, presenta in decorosa veste tipografica. Nè farò un appunto all' A., se la forma non è talvolta (v. cap. I) troppo limpida? È certo che il difetto di chiarezza, cosa pur tanto desiderabile, è dovuto spesso alla difficoltà e all' astrusità dei concetti che si vogliono esprimere e questo è il caso nostro. Del resto lo stile del M. è quanto mai efficace ed animato (talora anzi anche troppo concitato e spezzato ed è indice sicuro di un temperamento vivacissimo.

Cremona STEFANO FERMI

Letture amene

Nostalgie. Romanzo di GRAZIA DELEDDA. — Roma, Nuova Antologia, 1905.

No, no! Grazia Deledda mi piace quando ci parla della sua isola selvaggia, quando ci descrive la *tanca* sconfinata e deserta, sulla quale sorgono le moli gigantesche degli strani *nuraghes*, quando sotto un cielo azzurro appresso a un mare turchino ci

dipinge tipi di vecchi, di giovani, di donne, di ragazzi, strani nel fisico, come nel morale, pieni di passione, d'amore e d'odio.

In questo romanzo « *Nostalgie* » tessuto sulla trama di avvenimenti *continentali* (perchè l'azione si svolge a Roma e a Casalmaggiore, due città del continente) come dicon loro, gl'isolani, quando parlano di noi e delle cose nostre, non mi piace il nuovo atteggiamento di Grazia Deledda. E l'illustre scrittrice s'avvede che questo suo romanzo non incontrerà il favore degli altri, perchè nella *Prefazione* l'avverte: *Narrazione semplice, ho detto: tanto semplice che la critica la troverà una prova mancata della mia capacità narrativa, spiegatasi finora solo nel raccontare le passioni e le miserie d'una società primitiva.* Ma quantunque l'illustre autrice non lo creda, perchè a detta sua *la critica rassomiglia al Fisco, il quale quasi sempre ci tassa per capitali superiori a quelli che realmente possediamo*, il presente romanzo « *Nostalgie* » mi sembra una breve stasi di lei nella luminosa via della gloria. Non mancano gli episodi ben indovinati, le descrizioni artisticamente lumeggiate, le pagine soavi di amore e di lotta, perchè l'autrice è sempre lei, Grazia Deledda, la forte romanziera sarda, ma io amo meglio immaginarmela sempre invasa dal suo sogno selvaggio di una società primitiva e gagliarda, e non mi piace di vederla incivilita dalla melanconia borghese delle nostre città continentali.

Città di Castello

UGO FRITTELLI.

Nella Veranda, novelle per giovanette di AVANCINIO AVANCINI. — Milano, Ulrico Hoepli, 1906.

A ragione è stato detto da alcuni che molte di queste novelle, se non tutte, hanno nella loro dilettevole semplicità d'intreccio quel misto di serio, d'arguto, e di finamente ironico ch'è una delle prerogative dello stile manzoniano. E se questo riscontrasi particolarmente in certe minute descrizioni del vago paesaggio lombardo, rappresentato dal nostro Autore con colori vivi ed efficaci, è pure evidente nelle varie narrazioni sempre lodevoli per la moralità degli argomenti, e che ora mettono sott'occhio i costumi semplici della campagna, ora si aggirano intorno a casi pietosi atti a commuovere dolcemente il cuore, ora suscitano il riso con la viva pittura di caratteri strani, umoristici, di scene bizzarre ed amene. Uno dei più drammatici e commoventi è *Sogno svanito*, che fa tristamente pensare alla fugacità delle gioie umane; e pieni di un sentimento tenero e malinconico, sono, per tacer di molti altri, *Il figlio unico*, *I denari del povero*, *Cose d'ogni giorno*, *L'esercizio del potere*, il quale ultimo è « un esempio delle torture morali e fisiche, alle quali un galantuomo può essere sottoposto in tempi che si vantano di possedere tanta civiltà » p. 261.

I giovani troppo moderni, che non hanno altro ideale, altra passione che correre il mondo con l'automobile sono amabilmente

messi in ridicolo nel *Figurino di Parigi*, come le false ed esagerate devote e le donne politicanti, emancipate e che so io, trovano la propria caricatura nel *Male epidemico* e nello *Spirito del tempo*. Notevoli poi sono le finali inaspettate di alcuni racconti, come quello p. es. di *Poesia e prosa*, che ha una massima tanto necessaria a chi è facile a cadere nella disperazione: « ....in questo mondo si rimedia anche alle più grosse trappolerie, quando ci pensiamo con impegno e seriamente. A morire invece, come a pagare c'è sempre tempo » p. 293.

Di queste novelle sono lieve difetto alcune piccole improprietà di lingua, che l'Autore avrebbe potuto evitare con un po' più di attenzione, come pure certi dialettismi e latinismi inopportuni. Inoltre di alcuni racconti la fine non è troppo chiara: si rimane, per dir così, col desiderio di sapere il resto; com'è p. es. nel *Rimedio eroico*, nella *Voce del sangue* e in *Un terno al lotto*. In conclusione però il libro pei pregi che contiene è raccomandabile e può far del bene, non solo alle giovanette, ma anche alle persone d'età matura.

Firenze GIULIA FORNACIARI

Scritti biografici.

Notizie biografiche sul Dottor Francesco Tadini. — Novara, Gaddi, 1905.

Francesco Tadini nacque a Cameri presso Novara nel 1786 e si laureò in medicina poco più che ventenne nell'università di Pavia. Liberale per indole, per studi, per convinzioni propugnò sempre la causa della libertà, e mostrò alla prima occasione il suo odio per la tirannide.

Nel 1821, scoppiata la rivoluzione ad Alessandria, il Tadini si recò di là a Novara, ed alla testa di pochi animosi vi proclamò la costituzione di Spagna. Inalberata la bandiera della rivolta, usciva dalla porta S. Stefano coi compagni e si apparecchiava ad unirsi alle truppe del Santarosa.

Ma, com'è noto, nei primi giorni dell'aprile la rivoluzione era spenta e domata; i liberali dovettero prender la via dell'esilio, ed alcuni, come il Santarosa andavano a combattere e a morire per la libertà della Grecia. Seguirono i processi e le condanne severe e terribili. Il Tadini, reo di delitto di lesa maestà e di alto tradimento fu condannato alla confisca dei beni e ad essere pubblicamente appiccato per la gola. Ma anch'egli era riuscito a fuggire e fu impiccato in effigie.

Nell'esilio l'animoso patriotta novarese proseguì la sua opera liberale e cercò in ogni modo di giovare alla redenzione della patria. A Parigi fondò la società dei *Liberi Italiani*, prestò assidui e segnalati servigi al Governo Francese nell'epidemia colerica del 1832, e si ebbe in testimonianza di gratitudine una medaglia di bronzo. Quando sorsero col 1848 i tempi nuovi, il Tadini, sebbene già sessantenne, con forza giovanile, nei comizi, su pei giornali, nelle

private riunioni dimostrò quanto ardore nutrisse ancora per le idee di libertà. Il *Crociato* di Milano, l'organo di opposizione costituzionale contro al governo democratico pubblicò i suoi articoli veementi, nei quali, in forma giacobina rugge l'anima generosa del fiero patriotta.

Dopo Novara il Tadini vecchio e indebolito dagli anni, si recò a Torino, e là si ridusse a vita quieta e tranquilla, confortato dall'amicizia del generale Cavalli, dell'Anfossi e di altri uomini illustri. Morì nel 1860 fra le braccia dei suoi fratelli d'anima e di fede: il governo piemontese che ventisette anni innanzi lo aveva condannato a morte gli rese degne onoranze.

Francesco Tadini fu un *patriotta* nel vero significato della parola, e per le sue grandi benemerenze ha diritto alla gratitudine e alla riconoscenza degli Italiani. Queste notizie biografiche pubblicate per cura dei nipoti ne confortano la memoria, ma sono scarse e frammentarie, e non riescono a far conoscere ed apprezzare degnamente la sua attività instancabile e il suo animo generoso e rivolto sempre al bene della patria. Ed è anzi a sperare che presto si scriva di lui una biografia esatta ed intiera: sarà la più degna onoranza resa alla sua venerata memoria.

Girgenti ERSILIO MICHEL.

Memorie di GASPERO BARBÈRA ridotte per le scuole da AUGUSTO ALFANI. — Firenze, Barbèra, 1905.

Il chiarissimo prof. Augusto Alfani, presenta come libro di lettura e di premio per le scuole queste *Memorie* dell'illustre editore sceverandone, per saggio ed amoroso pensiero dei figli del compianto Barbèra, il meno acconcio ai piccoli lettori.

Ho letto anche in questa edizione il bel libro di Gaspero Barbèra, e vi ho sempre ammirato il cittadino, il padre, l'operajo che con la perseveranza nel lavoro e con la fermezza negli onesti propositi da condizione umile riuscì a salire in prospero stato e a farsi annoverare fra i più colti editori d'Italia e d'Europa.

I libri di tal genere mai dovrebbero mancare nella piccola biblioteca dei giovinetti studiosi, perchè oltre ad apprendere come si possano affrontare coraggiosamente i grandi e innumerevoli ostacoli che si frappongono nel corso della vita, si convinceranno che col buon volere anche a non esser nati sulle rive dell'Arno, come il Barbèra, il quale nacque a Torino, si possa giungere a scrivere con garbo nella soave forma toscana.

Perciò bisogna esser grati al chiarissimo prof. Alfani che curò con avvedutezza erudita la presente edizione e non trascurare un voto di plauso agli egregi figli del Barbèra, i quali ispirarono al dotto accademico della Crusca la riduzione di queste *Memorie* paterne, vero tesoro inesauribile di costanza e nobiltà di carattere per la giovine scolaresca d'Italia. UGO FRITTELLI.

Città di Castello

Cronaca.

— Della collezione intitolata **Die Kultur der Gegenwart,** della quale fu parlato nel precedente fascicolo di questa rivista, abbiamo sott' occhio l' ottava sezione della prima parte. È un bel volume di 464 pagine, intitolato *Die griechische und lateinische Literatur und Sprache* e diviso in sei parti, di cui diamo tradotti in italiano i titoli, aggiungendo tra parentesi i nomi dei rispettivi autori: 1. Letteratura greca antica (U. v. Wilamowitz-Moellendorff). 2. La letteratura greca del medioevo (K. Krumbacher). 3. La lingua greca (J. Wackernagel). 4. La letteratura romana antica (F. Leo). 5. La letteratura latina nell' epoca di transizione dall' antichità al medioevo (E. Norden). 6. La lingua latina (F. Skutsch). L' importanza di queste monografie consiste principalmente in ciò, che esse servono a dare una conoscenza precisa e sistematica delle rispettive materie a chi ne possiede già una cognizione abbastanza larga ma non bene ordinata. I lettori completamente profani le troveranno troppo concise e quindi insufficienti a fare acquistar loro un' adeguata nozione dell'argomento. Gli specialisti forse non v' impareranno cose nuove, ma leggeranno con godimento e non senza profitto le osservazioni spesso nuove, talora veramente originali, che gli autori ricavano da fatti per lo più noti a chi legge. La parte del leone è toccata al Wilamowitz: 236 pagine ossia più di cinque sesti dell' intero volume. È notevole il fatto che al periodo classico della letteratura greca è dedicata una parte ben piccola della trattazione, e a qualcuno parrà strano: ma l' autore osserva giustamente che ciò corrisponde alla relativa quantità del materiale pervenutoci dalle diverse epoche, nonchè alle proporzioni cronologiche, ed è poi giustificato da quest'altro fatto: che troppo si è peccato fin qui in senso opposto. Nello scritto del Krumbacher notiamo come uno dei più belli il cap. I in cui l'Autore indaga e analizza gli elementi costitutivi della civiltà bizantina, cioè grecità, romanesimo, cristianesimo e influssi orientali. Del resto tutta la trattazione uscita dalla penna dell' illustre professore di Monaco merita d' esser raccomandata a coloro che desiderano di sapere qualcosa di preciso intorno a quel periodo della letteratura e cultura greca, e trovano poco accessibile la dottissima *Geschichte der byzantinischen Literatur* del medesimo autore.

— **« Quinze jours à Oxford ».** La rivista *Études* pubblica con questo titolo, nel numero del 5 febbraio, alcune note di viaggio di J. Doizé che contengono alcuni particolari degni di nota sulla Chiesa ritualista di Inghilterra nonchè sugli usi e regolamenti che tuttora vigono nella vecchia e gloriosa università di Oxford. Lo stesso fascicolo contiene, fra le altre cose, la continuazione d' un bello studio di J. Lebreton *Les theories du Logos au début de l' ère chrétienne* (II. Mythologie grecque et égyptienne, Plutarque, Marc-Aurèle).

— È morto addì 8 febb. l' illustre filologo Dott. **Wilhelm v. Christ,** autore d' un notissimo manuale di storia letteraria greca (*Geschichte der griechischen Literatur bis auf die Zeit Justinians*) del quale è uscita nel 1905 la quarta edizione. Era nato a Geissenheim a. Rh. nel 1831. Fu professore di filologia classica all' Università di Monaco dal 1860 al 1902. Fra le altre sue opere meritano d' essere ricordate: *Metrik der Griechen und Römer* (2ª ed. 1879), *Homer oder Homeriden* (2ª ed. 1885), nonchè le numerose edizioni di autori greci da lui curate p. es. quelle della Poetica (1876) e della Metafisica d'Aristotele (2ª ed. 1896), dell' Iliade (1884) e delle Odi di Pindaro (1896) con ampio commento. Fu uno dei non molti filologi che

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale

e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da lo dite, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — accettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

Referendum legislativo — Studio sulla Democrazia elvetica di G. B. KLEIN — Firenze, Tip. Galileiana, 1905.

In memoria di Emilio De Marchi — Milano, Tip. A. Vallardi, 1905.

Lettere inedite di Niccolò Tommaseo a Filippo Luigi Polidori — pubblicate ed illustrate da ADOLFO MABELLINI — Torino, Ditta G. B. Paravia, 1905.

Il problema logico per G. N. FERRARI — Parte prima — *Le leggi dell' intelligenza* — Roma, Tip. Bulbi, 1905.

MICHELE MARONI — *Pio II in Ancona* — Reminiscenze storiche. — Ancona, Tip. economica, 1905.

V. LUSINI — *Pio II.* (Enea Silvio Piccolomini) Discorso. — Siena, Tip. S. Bernardino, 1906.

MARIA CARMI — *Pier Iacopo Martelli* — Studi — Firenze, B. Seeber, 1906.

AUGUSTO BEBEL — *La Donna ed il Socialismo.* Traduzione autorizzata dall' Autore sulla ventesima sesta edizione tedesca di Ferida Federici — Palermo, Remo Sandron, 1905.

D. FAUSTO SQUILLACE — Dizionario di Sociologia — Palermo, Remo Sandron.

Bollettino mensile dell' associazione pedagogica Bresciana — Organo degli insegnanti elementari della città e della provincia di Brescia — Brescia, Tip. Commerciale.

Una spiegazione di catechismo al popolo — Lettera pastorale per la quaresima del 1906 del Cardinale ALFONSO CAPECELATRO Arcivescovo di Capua e Bibliotecario di S. R. C. — Capua, Tip. del Seminario 1906.

Il sacerdozio cattolico — ringraziamenti, istruzioni e ricordi — Lettera pastorale per la quaresima del 1906, di S. E. R. Monsignor Carlo Pietropaoli Vescovo di Trivento. — Napoli, Tip. Jovene, 1906.

P. FRANCESCO ZAVERIO MOLFINO Cappuccino — *Il Convento dei Cappuccini di Varazze* — Genova, Tip. della Gioventù, 1906.

La Vita — rivista quindicinale di azione giovanile per il bene — Roma, Via dei Delfini, 1906.

RUSCONI E STOIPANI — *Piccolo corso di Morale colle aggiunte dei Diritti e dei Doveri lo Statuto* — Pistoia, Tip. Sinibuldiana

Il quarto libro dell' Eneide tradotto da MA TARCHI — Siena, Tip. S. Bernardino.

A. RAMADORO — *Il Bilancio della Marina* ma, Officina poligrafica italiana, 1906

GIOV. AMADORI VIRGILI — *Il sentimento rialista* — Studio psico sociologico co fazione di Errico De Marinis, Deputato fessore — Palermo, Remo Sandron, 19

Histoire sommaire de l' Arbitrage permane GASTON MOCH — Monaco, Institut i tional de la Paix, 1905.

Antichità Greche pubbliche, sacre e private GILIO JORAMA — 19 tavole e 8 incision Hoepli, Milano (Manuali Hoepli) 1906.

SOT BAVARD? — *Contre réponse à M. P. A* Paris, Typographie Firmin Didot et C.

Il Capitalista nelle Borse e nel Commercio cori pubblici — Guida finanziaria per se, Banche etc. del D. FERDINANDO NELLI — Milano, U. Hoepli (Manuali 1906.

Studium — Rivista universitaria — esce i coli mensili di 64 facciate ciascuno Melarancio N. 3 p. p. — Firenze.

Note intorno a Pirro Ligorio e alla car Napoletana della seconda metà del secol — Memoria del Prof. GIOVANNI BONA Napoli, Tip. Salvietti, 1905.

PIETRO TADDEI — *L' Archicista* — Manu rico pratico — U. Hoepli, Milano 190 nuale Hoepli).

A. CAPPELLI — *Cronologia e Calendario tuo* — *Tavole cronologiche e quadro s per verificare le date storiche dal p dell' era cristiana ai giorni nostri* — U pli — Milano, 1906 (Manuale Hoepli).

A. MARIO ANTONIOLLI — *Passioni nel sil* R. Sandron — Palermo, 1906.

MARIO RINALDINI — *Lacrime* — Ancona, A. relli Tip. 1905.

(Contin

ANNO XI. FIRENZE, 1° APRILE 1906 N. 7

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÉ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO

A. MOSSO: *Vita moderna degli Italiani.* — G. TRESPIOLI; *La Scuola Primaria e il metodo Torelli.* — F. DE-ANGELI: *Storia di Casa Savoia in ordine al pensiero nazionale.* — A. BONARDI; *Manuale di Storia orientale greca e romana.* — L. CAPPELLETTI: *Storia antica orientale e greca.* — L. MORANDI e D. CIÀMPOLI; *Poeti stranieri lirici epici drammatici.* — R. ASCOLI; *Poesie di P. B. Shelley.* — P. CHISTONI; *Alcune nuove osservazioni sul veltro dantesco.* — R. GUASTALLA; *Antologia della prosa scientifica italiana da Galileo ai giorni nostri.* — A. LEVI; *Commento a l'« Aspasia » di Giacomo Leopardi.* — P. TOMMASINI-MATTIUCCI: *Don Abbondio e i ragionamenti sinodali di Federigo Borromeo.* — A. GRILLI; *Parvula musa.* — G. FRANCIOSI: *A notte più buia alba più vicina.* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Gino Capponi N. 46-48
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d' Italia per l' Esportazione e l' Importaz

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Est

(Sesta edizione, 1905).

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconosc lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior cons per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

☛ Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi c esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cu rizzarsi, ecc. ecc.

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 elegantemente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto ir il Regno, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma, via N tana, 27. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall' anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinque** per l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione*.

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore*.

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d' annunzi colla promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi invierà alla nostra Amministrazione lire **Cinque**, *riceverà il volume raccomandato e franco di spesa.*

ANNO XI. Firenze, 1° Aprile 1906 N. 7

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

SOMMARIO: A. MOSSO; *Vita moderna degli Italiani.* — G. TRESPIOLI; *La Scuola Primaria e il metodo Torelli.* — F. DE-ANGELI: *Storia di Casa Savoia in ordine al pensiero nazionale.* — A. BONARDI; *Manuale di Storia orientale greca e romana.* — L. CAPPELLETTI; *Storia antica orientale e greca.* — L. MORANDI e D. CIÀMPOLI; *Poeti stranieri lirici epici drammatici.* — R. ASCOLI; *Poesie di P. B. Shelley.* — P. CHISTONI: *Alcune nuove osservazioni sul veltro dantesco.* — R. GUASTALLA; *Antologia della prosa scientifica italiana da Galileo ai giorni nostri.* — A. LEVI; *Commento a l' « Aspasia » di Giacomo Leopardi.* — P. TOMMASINI-MATTIUCCI: *Don Abbondio e i ragionamenti sinodali di Federigo Borromeo.* — A. GRILLI; *Parvula musa.* — G. FRANCIOSI; *A notte più buia alba più vicina.* — *Cronaca.*

Studi sociali

Vita moderna degli Italiani. Saggi di ANGELO MOSSO. — Milano, Treves, 1906.

Il titolo dell' opera, assai preciso per designare la qualità del contenuto, non basta da solo a circoscrivere i termini, necessariamente ristretti, dentro ai quali l' A. ha trattato un tema di sua natura vastissimo. All' infuori di due brevi monografie che chiudono il volume (e sono: una geniale trattazione della necessità del rimboschimento, ed alcuni, come li chiama l' A. stesso, frammenti sulla « Malaria in Italia »), gli argomenti che formano il grosso del libro sono i seguenti: il fatto e problema insieme della emigrazione italiana così permanente come periodica; la ponderosissima questione sociale e quella secondaria che vi si connette del militarismo; la così detta questione meridionale; infine la causa dell' educazione fisica, tema prediletto dell' eminente fisiologo. La competenza e l' ardore da lui spiegati, sono già oramai molti anni, in favore del progresso nell' educazione fisica si ritrovano nelle pagine che vi ha consacrate nel presente volume, edito con la solita eleganza dalla casa Treves (in 8°, pagg. 430) dove l' argomento riceve sempre nuova luce ed interesse dal parallelo dell' odierna con l' antica educazione fisica ellenica, studiata più particolarmente nella nostra Magna Grecia.

Per quel che riguarda la trattazione delle altre grosse questioni sunnominate, ciò che colpisce di più è il metodo seguito nello studiarle, schivo affatto di declamazioni, non che di teorie sistematiche o di fantasie palingenesiache; un metodo rigorosa-

mente, per quanto la materia lo comporta, positivo e sperimentale. Volendo l'A. studiare alcuni fenomeni di vita collettiva italiana, nè potendo, per la qualità loro, esaminarli nel suo laboratorio, ne è uscito e si è mescolato alla vita che intendeva conoscere, osservandola dal vero. Ne sono perciò venuti fuori dei saggi densi anzitutto di fatti precisi, classificati spesso e documentati con le cifre della statistica, i quali danno alle pagine semplici e disadorne, benchè non aride, una eloquenza persuasiva ineluttabile. Con « Vita moderna degli Italiani » non ci troviamo dinnanzi ad un' opera di scienza soltanto, ma e più ad un libro di coscienza, nel quale cioè, accanto allo scienziato che osserva, indaga, confronta, induce e divina, c'è l'uomo che ha ed ascolta nobili sentimenti e superiori ideali.

Nella trattazione della questione sociale, fra la densa selva dei fatti osservati aleggia un sereno ma vivo e penetrante spirito critico che appunta due lacune del socialismo militante ed imperante in Italia. La prima è la mancanza di pietà per i più deboli della massa proletaria, pel quinto stato dei krumiri. « Il so-
» cialismo » scrive « che cominciò coll'essere il diritto dei deboli
» tende sempre più a diventare il diritto dei forti. La lotta fe-
» roce combattuta dagli operai che stanno meno male con quelli
» che stanno peggio lascia dubitare che il socialismo sia già vec-
» chio nel suo nascere. Certo è meno umano e meno morale che
» non sia il Vangelo ».

La seconda grave lacuna imputata dal Mosso al socialismo corrente è la mancanza di idealità. « L'uomo è costituito di una
» parte morale e di una fisica; i socialisti trascurano il lato mo-
» rale, quasi che sia tutto corpo. Questo è il mancamento più
» grave del socialismo ».

E in altro luogo: « Dobbiamo combattere la dottrina del so-
» cialismo nel suo proposito di eliminare dalla storia e dalla vita
» sociale ogni potere all'idealità ».

È una scienza fatta coscienza quella che può uscire in affermazioni di tale tenore. Ed anche nel saggio sull'emigrazione l'intelletto positivo dello scienziato e l'animo vivo dell'uomo e del buon italiano si associano mostrando lo spettacolo degno di una scienza, potremmo dire alla cristiana, animata dalla Carità. Leggendo le pagine del Mosso il pensiero mi è corso ad un passo del Pascoli in « Miei pensieri di varia umanità » dove la coscienza squisita del gran poeta, del cantore d' « Italy », sente adunato in se il rimorso della classe colta italiana per l'abbandono a cui lasciò i miseri emigranti dal patrio suolo. « L'Italia pensante ha
» tradito la sua sorella povera: l'Italia lavorante, l'ha reietta,
» l'ha lasciata partir sola, l'ha dimenticata colà, dove la fame la
» balestrò,... dove ella si trovò priva di chi la consigliasse, am-
» maestrasse, guidasse, difendesse, ornasse! Non dovevamo lasciarli
» partir soli i nostri poveri emigranti! E non dobbiamo lasciarli

» più partir soli, e dimenticarli soli. Ecco l'estensione Universi-
» taria che l'Italia doveva e deve sperimentare! » Il libro dell'illustre professore della Università Torinese attesta che l'Italia pensante ha cominciato a ricordarsi efficacemente dell'Italia raminga e povera; è dunque soprattutto una buona azione.

Collegio alla Querce (Firenze)

P. MADDONINI, *B.*.

Didattica

La Scuola Primaria e il Metodo Torelli di GINO TRESPIOLI. — Palermo, Sandron, 1905.

Il metodo Torelli consiste nello svolgere il programma delle scuole primarie per mezzo del ricalco. Lo scopo è di facilitare il còmpito del docente e dell'allievo il quale, riproducendo graficamente il maggior numero possibile di tavole, eserciti la mano a quelle forme che dovrà poi riprodurre nella vita come operaio. Quindi, se il metodo può essere utile a tutti i discenti, lo sarà in modo speciale a quei giovani che aspirano alle scuole professionali. Non si vuole con questo usurpare il posto fin qui assegnato all'insegnamento del disegno, e nemmeno introdurre un nuovo metodo di disegno, ma si vuol abituare la mano, più che l'occhio a perfezionare o assecondare quella tendenza che hanno tutti i fanciulli a riprodurre tutte le forme che hanno in loro fatto qualche impressione.

L'A. della bella monografia passa in rassegna le nostre scuole, principiando dall'asilo, e, con lezioni pratiche, esposte con molta chiarezza e convinzione, sempre accompagnate da riproduzioni grafiche, dimostra come ai giuochi di Fröbel si possa benissimo sostituire il disegno, e con questo insegnare le varie materie che fanno parte del programma. A me pare che il bravo Trespioli riesca perfettamente. Ma la sua dimostrazione poi non si ferma al ragionamento. Con fatti e con cifre, ci fa conoscere come il distretto camerale di Varese, dopo aver adottato il metodo Torelli, abbia veduto moltiplicarsi in modo così straordinario le scuole professionali da lasciare indietro tutti i circondari d'Italia. Questo splendido risultato è il miglior elogio che si possa fare al Torelli, e il migliore incoraggiamento a chi ne studia e propaga i metodo.

Casalmaggiore ASTORI

921036A

Storia

Storia di Casa Savoia in ordine al pensiero nazionale di Dr. Felice De-Angeli. — Milano, Hoepli, 1906.

Questa storia nuovissima di Casa Savoia non appartiene al genere critico, dove l'erudizione, le citazioni e la gran mole dei documenti, tolgono al libro ogni disegno letterario, per farne talora un dizionario di consultazione. Il volume del De-Angeli, pure condotto su molte storie precedenti e ben pesato sulle bilancie della critica moderna, appartiene piuttosto al genere letterario; avendo avuto l' Autore questa mira nobile, di fare un libro di lettura per i giovani, i quali imparassero dalla lettura non solamente la cronistoria della Dinastia sabauda, ma tutti quegli insegnamenti morali e civili che scaturiscono dalla esposizione tranquilla degli eventi. E, certo, gli esempi di belle virtù morali e civili non mancano nella storia successiva di Casa Savoia. Per cui la Storia del De Angeli vuol essere una lettura vera nella narrazione dei fatti, bella e chiara nella esposizione, educativa nelle sue impressioni.

Il Prof. De Angeli aveva certamente la preparazione necessaria per dar opera al suo lavoro; dotato di eccellente cultura, esercitato a lungo nell' insegnamento delle scuole, di cui è ormai un veterano, e già noto per altre sue pubblicazioni di indole scolastica, ha potuto condurre a termine felicemente questa monografia completa di tutti i Savoia, incominciando dalle prime ignote origini, fino a Vittorio Emmanuele III. La singolarità del lavoro, che è anche la nota fondamentale di tutta la lunga serie biografica, è posta nell' aver il chiaro Autore ordinato la prospettiva storica al pensiero nazionale — come dice il titolo del volume — studiandosi di trovare nel passato più lontano e nelle epoche più vicine gli auspici di quella italianità di pensiero e d' azione, che si doveva compiere più tardi coll' opera concorde della Dinastia sabauda e del popolo di tutta l' Italia.

Se l' Autore sia riuscito nell' intento lo può dire chi abbia letto il bel lavoro; qualora non si cerchino in esso cose nuove, ma la nuova luce sotto la quale sono presentate. In questo il De Angeli è certamente riuscito per il grande amore che porta, si vede, al suo tema: un amore molteplice, dove entrano come elementi essenziali la patria, la dinastia, la gioventù italiana.

Questa preparazione morale dell' Autore si dimostra specialmente nella lunga biografia di Carlo Alberto, dove il giudizio storico si trova alle prese con molte difficoltà; attorno a queste il De Angeli si adopera con pazienza, con amore, quasi direi con passione discreta, per liberare l' *Italo Amleto* da ogni nube sinistra,

e ricondurlo sotto una luce più pacata e più sicura. E, certo, vi è riuscito quanto era possibile.

Anche per questo stesso sentimento l'Autore e l'editore hanno dato al nuovo volume una veste tipografica di primo ordine, un bel formato, una bella ricchezza di tavole e d'incisioni, una scelta opportuna di tipi. Per tal modo il libro è riuscito degno dell'altezza dell'argomento. È dedicato alla Maestà di Re Vittorio Emanuele III.

Milano P. STOPPANI

I. **Manuale di Storia Orientale, Greca e Romana** di ANTONIO BONARDI. 2 volumi — Torino, Paravia, 1905.

II. **Storia antica orientale e greca** per uso delle Scuole secondarie di LICURGO CAPPELLETTI. 2ª edizione. — Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1905.

I. È un lavoro molto ben fatto, e quantunque racchiuso in sole 340 pagine, pure ci è tanto che valga a contentare i giovanetti delle scuole secondarie, per i quali fu scritto. Una cosa sola ci dispiace in detto libro, ed è, che per l'Autore si tratti di leggende anzichè di storia, dove si parla dei libri dell'Antico Testamento.

II. Si raccomanda il libro specialmente per la chiarezza, l'ordine, dottrina sicura e giusta in esso contenuta; tali che mostrano nell'autore un professore molto provetto che ha bene studiata la materia. Utile a tutti poi è un'Appendice che ci è dato di vedere in fine, ove si tratta 1.° dell'anno presso gli antichi Greci; 2.° delle monete dei pesi e delle misure. Per le monete però ci permettiamo di fare un'osservazione che speriamo non vorrà tornare sgradita al ch. Autore. A pag. 318 trattando del darico lo dice eguale a 20 dramme attiche e a 18 delle nostre lire. A noi non pare. Il darico si divideva in 20 sicli persiani; e mentre la dramma attica si divideva in 6 oboli, il siclo, al dire di Senofonte (*Anab.* 1, 5, 7), si valutava 7 ½ oboli attici; sì che, fatti i calcoli, il darico non poteva valere meno di 25 dramme. Il peso stesso del darico, che è di gr. 8,42 di oro puro, ce lo dà superiore in valore ad una lira sterlina. Qualche appunto potremmo fare alle pagine in cui si parla dell'India. Ci limitiamo a notare l'erronea definizione dei rapporti fra il sanscrito e gli altri dialetti indiani da una parte e le lingue europee dall'altra. Se il libro, come auguriamo, avrà una nuova edizione, sarà bene che l'A. invece di fidarsi del Cantù (nome onorandissimo, ma privo di autorità in materia filologica) consulti qualche manuale scritto da uno specialista, come ha fatto per es. a proposito del Buddismo per il quale è ricorso all'ottimo volumetto del Pavolini.

X.

Letteratura

Poeti stranieri lirici epici drammatici scelti nelle versioni italiane da L. Morandi e D. Ciàmpoli. Parte I, Volume II. — Lipsia, Gerhard (Città di Castello, Lapi). (1)

In una bibliografia delle opere di Goethe in veste italiana da me pubblicata nel 16° vol. del Goethe-Jahrbuch Berlino 1896 esprimevo il desiderio che di fra dimenticati periodici ed obliati libretti di versi qualcuno traesse fuori quelle traduzioni che fossero degne di essere ricordate e di nuovo riunite ed ordinate le regalasse al pubblico. Questo hanno fatto L. Morandi e D. Ciàmpoli raccogliendo nel loro volume le migliori traduzioni italiane da tutte le letterature del mondo.

Di quest' opera che facilita così al lettore italiano la conoscenza della letteratura poetica di tante e così diverse nazioni va data tanto più lode sincera e larga ai compilatori, in quantochè simili lavori procurano di solito a chi li fa più molestie e fatiche che compenso e soddisfazioni ed anch' io qui nella breve recensione della parte tedesca dovrò avvertire alcuni difetti dell' opera ed errori in cui i compilatori sono caduti. Detta parte tedesca offre delle versioni, per lo più in versi, da sessantaquattro poeti, fra cui alcuni austriaci e svizzeri, e comincia con autori che scrissero nella lingua detta alto alemanno medio e arriva toccando Lutero, Klopstock, Goethe e Schiller fino ad Heine ed ai tempi nostri. Dell' epoca medievale per altro essendosi i compilatori attenuti per la maggior parte a traduzioni esistenti e non proprie hanno trascurato due grandi minnesingeri, che nessuno ha ancor fatto conoscere in traduzione all' Italia Friedrich von Husen e Heinrich von Morungen.

A proposito di Lutero non sarebbe stato fuor di proposito dare la traduzione dell' inno « Ein feste Burg ist unser Gott » che ai compilatori avrebbe offerto l' occasione di mettere fra i nomi dei traduttori anche quello di Cesare Cantù. Quanto a Klopstock non vedo la ragione perchè i compilatori tralascino le due traduzioni fatte dal Carducci delle due più caratteristiche poesie dell' autore della Messiade « Tombe precoci » e « Notte d' estate » ed abbiano accolto invece nel loro volume il « Mattino » nella traduz. di B. Prina, che se non è meno caratteristico per il soggetto religioso è meno tipico per la poesia klopstockiana perchè rimato.

(1) Questo volume è dedicato ai poeti lirici finlandesi, scandinavi, tedeschi, olandesi, inglesi, francesi, spagnuoli, portoghesi ed americani. A una recensione generica, e perciò superficiale, dell' intero volume abbiamo creduto preferibile una critica accurata e coscienziosa, limitata a una delle più importanti sezioni del libro e fatta da persona competente. (N. d. R.)

Sotto il nome di Herder i compilatori citano due traduzioni « Rosetta di Viterbo » e « La figlia del re degli Elfi » e attribuiscono quest'ultima al Peruzzini mentre è del Carducci. Di Goethe sono citate 13 poesie e 6 traduttori, non figurano fra questi i nomi di Vincenzo Monti e del Carducci, nè affidano i compilatori che abbiano preso in considerazione una grossa parte almeno dei centoquarantre traduttori italiani del Goethe. Giacchè mi s'offre qui l'occasione dirò al prof. Zardo che nella sua buona traduzione del re degli Ontani, dovrebbe mutare quel « cortile » del penultimo verso; perchè non è già Hof: cortile che nell'ansia di aver fra le braccia il figlio morente vuol raggiungere il padre, ma Hof: casa.

Da Schiller sono citate 6 poesie e 4 traduttori su novanta e sono escluse le traduzioni del Carcano, del Guerrazzi, del Carducci; ma se equipollenti o migliori parvero ai compilatori le traduzioni di altri, trovo assolutamente fuor di luogo di citare una traduzione in prosa da Hölderlin quando ne avrebbero potuto dare una in versi del Carducci.

Anche a proposito di Uhland mancano le traduzioni del Carducci. Le versioni di questo genio non dovrebbersi in alcun modo omettere, perchè è ovvio il dirlo, sono di gran lunga superiori a quelle di tutti gli altri traduttori. Sento parimenti la mancanza del Negrelli, di questo grande conoscitore della letteratura tedesca che tradusse quasi per intero le rime dell'Uhland. La sua traduzione della « figlia dell'ostessa » è migliore di quella citata del Toci.

Sotto i nomi delle traduzioni da T. Koerner avrei preferito trovare i nomi del Bonghi e del Cavallotti invece di quelli del Prina e del Peruzzini già tante volte anzi continuamente citati dai compilatori.

Federico Rüchert si scrive con ck: è un errore di stampa che occorre tutte le volte che questo nome è citato, ed è certo parimenti errore di stampa Maister per Meister (p. 327 nota 1).

Con molto compiacimento noto le due traduzioni del Carducci delle stupende e tanto drammatiche ballate del Platen, la cui forma nobilissima congiunta a profondità di pensiero apprezzava tanto il Carducci. Avrei voluto che il suo nome si trovasse anche fra i traduttori di Heine e se i compilatori ci avessero la ben nota sua traduzione da Lyrisches Intermezzo « Auf Flügeln des Gesanges » ognuno avrebbe dato non al citato Cesareo ma al Carducci la palma. Non è solo per errore di stampa che il mite e bonario autore della « Tabakspfeife » Gottlieb Konrad Pfeffel è mutato in Guglielmo Freimund Pfeffer, ma per inesatte cognizioni degli autori tedeschi.

Del grande novelliere svizzero Gottfried Keller non è assolutamente sufficiente citare in versi una favoletta ch'egli ha scritta in prosa e che per di più è l'unica favola ch'egli abbia scritta; se i compilatori avessero scorso il suo volume delle rime avrebbero

potuto darci una traduzione del « Bergfrühling » carme altrettanto forte per impeto lirico che per espressione dell'anima indomita e ribelle ad ogni servo encomio dell'originalissimo cittadino di Zurigo; ma pur troppo qui i compilatori sono stati piantati in asso dagli studiosi di cose tedesche, i quali hanno completamente ignorato ed ignorano le liriche del Keller, salvo il Cibrario che nel 1892 ne tradusse una.

Invece di alcuni nomi di poco valore come poeti dai compilatori citati certo per senso di completezza, avrebbero essi potuto darci qualche prova del Mörike, del Kerner e del Schwab lirici pieni di finezze e di garbo e dei quali non mancano buone traduzioni italiane. C. FASOLA.

Firenze

Poesie di P. B. Shelley tradotte da ROBERTO ASCOLI. — Milano, Treves, 1905.

È un volumetto della biblioteca « Bijou », che consta di XLVII pagine di prosa o introduzione (una *conferenza* sul poeta fatta al Circolo filologico di Firenze) e di ventidue poesie shelleyane (pagine 144): troppa forse la prosa, per la conoscenza dell'inglese sommo anche presso noi fatto ormai noto, a paragone della poesia; ma probabilmente lo studio sull'opera è stato la causa della traduzione, e ad esso l'A. non ha voluto rinunziare.

Delle cause e del fine che lo hanno mosso a tradurre, di quanti l'hanno proceduto fra noi nel fare italiano lo spiritualissimo autore, l'Ascoli non fa parola; su tale argomento invece qualche notizia sarebbe stata utile, se non necessaria.

Si deve parlarne qui? Non conviene, specie per quel che si riferisce a traduttori precedenti, più o meno buoni, ma certo tutti conosciuti. Vien fatto però sùbito di domandarsi: in che s'avvantaggia questa nuova traduzione sulle altre? Può sostituire l'originale per quanti non l'intenderebbero, senza pericolo d'esserne portati meno vicini di quel che vorrebbero?

Ogni traduzione, si sa, specialmente di poesia, costa una grande e spesso non immaginabile fatica, pur non dando essa quel che si sarebbe voluto: e per tanti motivi, primo dei quali la difficoltà del riprodurre fedelmente in tutte le sue doti l'opera d'arte e farne invece come una nuova; perchè tale essa viene necessariamente ad essere.

È lo Shelley grande poeta? sicuramente; grandissima quindi la difficoltà del tradurlo. L'Ascoli l'ha sentita, e non sempre ne è uscito vittorioso, ma è in lui una certa franchezza, una certa signorile vivacità, che, se non tutte, fa certo pregevoli alcune delle sue traduzioni.

Un saggio sebbene breve dall' Ode *A un' allodola.* « Salute a te, spirito giocondo! | Tu non fosti mai uccello, | tu che dal cielo o vicino ad esso, | espandi il tuo cuore traboccante | in profusione d'accordi d' arte non studiata. »

Così una traduzione letterale della prima strofa di cinque versi, l' ultimo dei quali più lungo, con rime ABABB. Ecco la traduzione dell' Ascoli.

Ave, o gioioso spirito!
Augello! al certo non sei tu che il pieno
cuore da presso ai cieli,
libero d' ogni freno
d' arte, in onda di musica riveli.

C' è di più e c' é di meno nell' espressione generale, è cambiato il ritmo con un verso lungo di più: non è mantenuta la sede delle rime, anzi una è stata tolta da una finale sdrucciola. Chi legge e gusta il testo inglese, non si contenta; sa la fatica, è pronto a lodarla, ma.... la crede lontana dalla bellezza originale. E chi non può leggerlo? Non dirà certo, o non crederà di conoscere la grande arte del poeta, ma avrà pur caro d'averne sentita come una riproduzione: la fotografia d' un quadro, o poco più. Peccato che troppi debbano contentarsi di questa! Ma finchè le lingue e letterature moderne non avranno preso posto nei nostri studi, sarà purtroppo così.

L' Ascoli, per continuare nella comparazione, è un fotografo di gusto e di non comune diligenza. G. L.

Alcune nuove osservazioni intorno al veltro dantesco di P. Chistoni. — Prato, Passerini e C., 1905.

Il Prof. Chistoni continua ad occuparsi amorosamente di argomenti danteschi e in queste poche pagine, estratte dal *Giornale Dantesco*, vuol dimostrare che il veltro non può essere che Cristo. E il suo sillogismo è il seguente: nella lupa è imbestiata l'incontinenza in particolare, ma in genere ogni altro vizio: quindi il veltro, che *farà morir di doglia* la lupa, cioè il purificatore del mondo d' ogni colpa, non potrà essere nè un condottiero, nè un imperatore, nè un pontefice: il Veltro sarà lo stesso Redentore. Il C. interpreta il verso *e sua nazion sarà tra feltro e feltro* così: ed egli nascerà nello stato di mirabile e candida innocenza: poichè la lana (il *feltro* del verso dantesco) è nella tropologia medievale il simbolo della semplicità. Simbolicamente egli spiega pure *la morte per l' Italia della vergine Camilla, di Euriolo, di Niso e di Turno*, essendo in Roma e nell' Italia — specialmente per Dante e per gli uomini dell' età di mezzo — compendiato il mondo intero o almeno l' unione cattolica ed essendo nei personaggi vir-

giliani personificate altrettante virtù. Viene da ultimo l' *enigma forte*, le parole *un cinquecento diece e cinque*, che già il Santoro (« Due studi sulla Divina Commedia » Firenze, Olscki, 1904) — e non affermerei se proprio per il primo — ha spiegato *Deus Christus Vindex* o *Ultor* o *Vindicaturus*. Onde la nuova spiegazione del C. *Deus Christus Venturus* ha ben poca novità e nessun titolo poi per esser preferita a quella del Santoro, che pure contiene — sebbene forse meno esplicitamente — l'allusione alla nuova venuta di Cristo per il Giudizio Universale.

Cremona.

STEFANO FERMI

Antologia della prosa scientifica italiana da Galileo ai giorni nostri di ROSOLINO GUASTALLA. — Firenze, Barbèra, 1905.

Molto bene posso e debbo dire di questa raccolta, che ha per fine di porre sott' occhio ai volenterosi quanto di più originale fu scritto nella più eletta forma da scienziati italiani.

L' idea è nuova e lodevolissima e anche la scelta degli autori e dei brani è giudiziosa. L' ordine, con cui si succedono i vari scrittori, dei quali è dato un breve cenno biografico, è il cronologico, turbato soltanto al principio, laddove il Galilei è fatto precedere al Carletti. Ma scusa il G., oltre che il desiderio d'iniziare la sua raccolta col nome del Giove ottimo massimo dell' Olimpo scientifico, anche il fatto che i Ragionamenti del viaggiatore fiorentino furono fatti conoscere soltanto nel 1701 e per giunta in quella forma che lor fu data da un discepolo galileiano, Lorenzo Magalotti.

La nostra prosa scientifica, anche nel periodo del maggior decadimento delle nostre lettere, ebbe sempre quei pregi, che sono naturali a un genere di prosa, che più che al diletto mira alla persuasione e all' istruzione del lettore: la facilità, la perspicuità, la sobrietà. La prosa di Galileo e de' suoi numerosi discepoli, diretti e indiretti, è piana e accessibile a tutti, pur avendo una purgatezza, una disinvoltura, una festevolezza, una genialità di stile insuperabili. Lo spirito loro positivo li trattiene dalla gonfiezza, dall' artificio, dal fronzolo: hanno cose da dire e non si perdono quindi dietro forme frivole del dire: non hanno tempo da buttar via e quindi frenano nel loro stile ogni esuberanza.

Una prosa così corretta ed efficace era dunque ben degna di esser proposta ai giovani delle scuole italiane e in particolare agli alunni dell' Istituto Tecnico, la cui mente, più pronta e meglio disposta ai problemi scientifici, è meglio in grado di apprezzare l' eccellenza di certe pagine, che in altri giovani — incamminati

per altri studi — provocherebbero invece un senso di tedio. Sia dunque lode al G. per aver fatti conoscere scrittori ingiustamente obliati o insufficientemente noti, dai quali, più che da tanti altri, dirò colle parole dell' A., è possibile attingere lingua vera, viva, rispondente a ciò che vogliamo significare.

Cremona

STEFANO FERMI.

Commento a l' " Aspasia „ di Giacomo Leopardi di GIULIO A. LEVI. — Torino, Mensio Raselli e C., 1905.

L'A. si propone di commentare non storicamente, ma esteticamente questa, che è tra le più belle poesie leopardiane, pur non essendo scevra da concetti secentisti (vv. 26-8), da tirate retoriche (vv. 29-32), da ripetizioni (vv. 34-7 e 67-70) e da altre leggere mende. E il suo commento è ben condotto, felice in certi punti, non sempre nuovo, ma sempre sensato.

Cremona.

STEFANO FERMI

Don Abbondio e i ragionamenti sinodali di Federigo Borromeo di PIETRO TOMMASINI MATTIUCCI. — Lapi, Città di Castello, MCMIV.

Ci scusino i lettori se si parla un po' in ritardo di questo volume manzoniano; il fatto però non è dipeso tanto da noi quanto dal non aver avuto sùbito la notevole pubblicazione: notevole per argomento, per mole, per qualità e quantità di contenuto.

Ogni lavoro, vòlto ad illustrare il capolavoro d'A. Manzoni, non può non attirare l'attenzione degli studiosi (le spalle del gigante ne reggono tanti e ne reggeranno chissà quanti ancora!): il presente è un vol. in 8° grande, signorilmente stampato dalla officina editrice resasi ormai di fama eminente per i suoi lavori, di pagine 236; è largamente informato della letteratura critica manzoniana, nonché ben preparato a intendere lo spirito e l'arte dell'immortale romanzo, alla cui sempre migliore intelligenza ha certo giovato con l'esame d'una *fonte* o opera, stata non senza un certo influsso sulla mente del grande Lombardo.

I capitoli dell'opera sono ventitré, ai quali seguono cinque appendici e alcune aggiunte; quelli però dedicatati ai *Ragionamenti* del Borromeo sono tre, e vanno dalla pag. 73 alla 129. Ma perché questa sproporzione, dato il titolo del volume?

Non si può dire che l'A. non avesse bisogno di richiamarsi qua e là a critici che lo hanno preceduto nello studio del ca rat

tere di *Don Abbondio*, e che su di loro non abbia anche spesso ragione; ma allora perché non intitolare l'opera da lui? Questo o quel titolo del resto non importa: il difetto qui è nel metodo. Pur non negando l'utile di tante notizie, acute osservazioni e conclusioni polemiche sul famoso *Curato*, dove s'anderebbe a finire, se, per fare un capitolo nuovo, si dovesse mettere insieme un volume di quasi trecento pagine, con materia già nota e oramai fatta quasi patrimonio comune?

L'A. stesso, che conclude con parole manzoniane (chi studia i *Promessi Sposi* non può non risentire un nobile influsso morale), accenna all'utile della *fonte* additata e comprovata: gli altri studiosi gli ammiratori del Manzoni debbono essergliene grati; ma essa per essere utilmente bevuta doveva meno errare qua e là, meno nascondersi, e costare quindi meno fatica a chi se ne è dissetato.

Scrive così chi ammira la buona e larga dottrina di lui in proposito, chi ha dovuto leggere tante pagine di questo o di quello scrittore, troppo spesso inutili, o quasi; chi infine ha fatto assai buon viso al libro e per quel che contiene di nuovo lo considera uno dei pochissimi originali e soddisfacenti.

G. L.

Poesia moderna

Parvula musa di Alfredo Grilli. — Imola, Galeati, 1905.

Il giovine poeta romagnolo à pubblicato l'anno scorso una saffica rimata su Modigliana, il vago paese mèmore delle leggende di Tegrimo longobardo, di Ingebrada figlia di Martino duca di Ravenna, e ancora di D. Giovanni Verità che nell'agosto del '49 generosamente salvava Garibaldi: quest'ode ebbe le più liete accoglienze, per la bellezza della forma e la forza de' concetti, dalla più autorevole stampa e da poeti come il Mazzoni, il Graf, il compianto Severino Ferrari, il Rapisardi.

Allora egli ben a ragione si sentì incoraggiato a pubblicare una vaga collana di sonetti cantanti le Marche (Fano, Castello di Gradara, Monte Giove, Villa Albani, ecc.) che furono pure apprezzati per le sapienti e direi quasi rivissute rievocazioni storiche fermate ne' vaghi margini fiorenti d'una forma impeccabilmente artistica.

Or egli pubblica un saggio di poesie per bambini, le quali vien preparando per un editore di Torino; questo genere sembra facile, ma invece presenta inattese difficoltà. Il Grilli è piano riguardo ai pensieri e gli argomenti da lui svolti sono adattati alla

intelligenza de' bambini; ma la forma, se negli infiniti scrittori commerciali per l'infanzia è troppo sciatta, in lui invece è il più delle volte troppo elevata e manierata; per me, questo genere va trattato da chi è non più giovane e non ancora vecchio: per esempio.... da un buon padre di famiglia.

Alfredo Grilli, per me, deve tornare a cantare i dolci storici paesi della Romagna e delle Marche.

Fano

CAMILLO PARISET.

Letture amene

A notte più buia alba più vicina: di GIANNINA FRANCIOSI. — Roma, Pustet.

Io leggo pochi romanzi, perchè il tempo speso a sentir cose fantastiche mi sembra in verità gettato via; perciò, se leggo qualche racconto bisogna che sia buono. E buono mi sembra questo della chiarissima scrittrice Giannina Franciosi, la quale nel suo presente romanzo mi ha con piena sincerità dilettato. La trama del lavoro è semplice: il conte Loreni, per la mala amministrazione del suo ricco patrimonio, piomba da una condizione doviziosa nella miseria, e se non avesse la buona sorte di ottenere un piccolo incarico dal Ministero nella Divisione delle Belle Arti, egli e la sua tenera famiglia patirebbero la fame. Ma il maggiore dei suoi figli, Anna è una fata benefica, perchè sa alleviare i momenti di sconforto del babbo, curare la mamma sempre malaticcia e far da guida educatrice ai fratellini Mario e Bebolina. Però alla contessa, cagionosa di salute, hanno ordinato l'aria di campagna, e il conte è costretto ad economizzare sul magro stipendio mensile per mantenere la famiglia a Colle Romito, un villaggetto di Toscana, dove possiede solo di nome, perchè gravata dalle ipoteche, la casa de' suoi avi. In quel villaggio abita pure il massimo creditore del signor conte, un certo sor Tita, avaro e cupido strozzino, il quale ha una simpatia speciale per Bebolina, l'ultima figliuola del conte Loreni, perchè gli somiglia tutta la sua bambina morta di *difterite*.

Presso la casa del conte Loreni s'erge la villa di un giovane possidente, il signor Paolo Lovati, il quale vive con la buona mamma amministrando il suo con criterio e perizia intelligente di agronomo. La famiglia Loreni in questo villaggio vivacchia alla meglio senza dar occasione a far dir di sè, tuttavia le male lingue della magona della signora Tecla vogliono tesser calunnie sopra calunnie, sicchè lo stesso sor Tita, lo strozzino esoso, si de-

cide a far mandare all'asta la povera casa ed i poderi del Loreni oberati da gravi ipoteche. Figuratevi lo schianto al ‹ del povero signore che spera di pagar tutti col guadagno d: futura *Storia dell'arte bizantina!* Ma un'anima generosa r alla tremenda catastrofe. Paolo Lovati trova una persona cl leva con un frutto minimo l'ipoteca del signor Tita, poi pen poter dare al conte una quota d'affitto assai maggiore dell' resse annuo dell'ipoteca, così col di più il conte Loreni riu ad ammortizzare il capitale ipotecato e viver tranquillo con : guadagni. Però il miracolo di tutto questo cambiamento è fa' parte dall'amore sincero che porta Bebolina al vecchio Tita, il ‹ concede qualunque facilitazione, perchè, come si disse, quella bina somiglia troppo un altro angelo, che visse poco tempo cc miserando vecchio!....

Frattanto l'amicizia dei signori Loreni e dei signori L viene a stringersi di più, quando nella malattia che quasi d della vita della signora contessa, Paolo Lovati chiede la ma Anna, l'angelo tutelare della famiglia decaduta. Si comin pensare alle prossime nozze, senonchè la gioia di quel lieto : nimento viene un po' turbata dalla notizia della morte per sir del signor Tita, lo strozzino che era il massimo creditore del Loreni. Ma aperto il testamento che aveva lasciato in conseg Don Francesco, il pio parroco di Colle Romito, si trova che, avendo parenti prossimi, il sor Tita aveva lasciato centomil all'orfanotrofio femminile di Pisa a perpetuo beneficio per ci orfanelle della provincia da mantenere sino all'età di diciotto e centomila lire a Bebolina Loreni, come segno di gratitudin tutto il bene che gli aveva fatto, e pregava il conte a voler siderare in parte quest'atto come una riparazione. Il raccor chiude con lo sposalizio della contessina Anna Loreni con Lovati il quale risponde alla domanda della giovine sposa perc senta così felice, perchè ella aveva *sempre sofferto col sorri cuore.*

Questo romanzo dunque è senza intreccio d'amore, senz gine suggestive, perciò bello nella sua ingenua semplicità, e trebbe dire parafrasando il titolo datogli dalla chiarissima scri esser la sincera storia di una famiglia decaduta che dopo soffrire in una notte profonda di dolore, gode il pallido crep lo di un'alba rosata di felicità. Lo stile spigliato, le descri sobrie e ben disegnate mostrano nell'Autrice una esperta tà nel trattar la penna, come le scene che intesse con dest impareggiabile, mostrano davvero le belle doti dell'animo ‹ cuore della valorosa signora, alla quale invio il mio umile sa perchè dopo la lettura del suo gentile racconto mi son sentit coraggioso ad affrontar gli ostacoli del mio incerto avvenire

Città di Castello

UGO FRITTELL

Cronaca

Avvertiamo i nostri gentili Collaboratori che non accettiamo recensioni di libri di cui non ci sia stato inviato almeno un esemplare. (La Direzione)

— Col titolo: **L'Archiginnasio** è stato fondato a Bologna un bullettino bimestrale destinato a essere l'organo della Biblioteca Comunale, di cui annunzierà l'accrescimento e il progressivo svolgimento, e illustrerà le preziose raccolte. Il primo fascicolo, testè uscito colla data del Gennaio 1906 contiene: una relazione sull'andamento della Biblioteca nel 1905, presentata dall'egregio Bibliotecario A. Sorbelli al Municipio di Bologna; un elenco dei donatori e dei doni che arricchirono la suppellettile della Biblioteca nel 1905; quello degli acquisti fatti e dei doni ricevuti nel gennaio 1906; un catalogo dei duplicati che la Biblioteca è disposta a vendere o a cedere in cambio di altre opere; infine un elenco di alcuni *desiderata*. Segue, con numerazione a parte, il primo fascicolo di un catalogo illustrativo delle iscrizioni e degli stemmi esistenti nel palazzo dell'Archiginnasio. Questo bullettino, la cui redazione è affidata al predetto Bibliotecario, servirà a mettere quell'importante e glorioso istituto in relazione diretta cogli studiosi e contribuirà efficacemente a quella diffusione della cultura che è la precipua ragione d'essere d'ogni biblioteca. Perciò gli auguriamo prospera vita e lieta fortuna.

— **Studium** è il titolo d'una nuova rivista mensile fondata da un gruppo di studenti universitari fiorentini. Pubblica articoli di letteratura, arte, studi sociali, scienze naturali ecc., e tratta questioni relative all'istruzione. Ogni fascicolo contiene numerose corrispondenze dalle principali università italiane e straniere. Hanno promesso la loro collaborazione i professori Fornaciari e Ramorino di Firenze, Calisse e Toniolo dell'Università di Pisa, Petrone dell'Università di Napoli, Bettazzi dell'Accademia militare di Torino, P. Giovannozzi e P. Alfani dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze, Mgr. Bonomelli, P. Ghignoni e molti altri.

— La libreria universitaria Wagner di Innsbruck ha pubblicato: **Fontes iuris canonici selecti,** per cura del Prof. Dr. A. Galante (un volume di pagg. XVI-677; cor. 20). Il compilatore si è proposto di raccogliere le principali fonti relative agli istituti fondamentali del diritto ecclesiastico, che sono disperse in voluminose raccolte o in pubblicazioni speciali poco accessibili e spesso assai costose, allo scopo di agevolare la conoscenza diretta di esse fonti agli studenti di giurisprudenza. Quest'opera, del resto, potrà essere utile anche agli storici ed in genere a qualunque persona colta, giacchè contiene molti testi d'interesse generale. Notiamo specialmente quelli relativi alla storia primitiva della Chiesa, ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa, all'elezione dei sommi pontefici. In ciascuna delle quattordici sezioni in cui l'opera si divide i testi sono disposti cronologicamente, e per ogni testo è citata la relativa letteratura completa.

— **Le plus ancien voyage d'un oriental en Amerique (1668-1683)**: questo testo arabo pubblicato per la prima volta e annotato dal P. A. Rabbath dell'Università di Beirût nella rivista *Al Machriq* compare

cide a far mandare all'asta la povera casa ed i poderi del conte Loreni oberati da gravi ipoteche. Figuratevi lo schianto al cuore del povero signore che spera di pagar tutti col guadagno di una futura *Storia dell'arte bizantina!* Ma un'anima generosa ripara alla tremenda catastrofe. Paolo Lovati trova una persona che rileva con un frutto minimo l'ipoteca del signor Tita, poi pensa di poter dare al conte una quota d'affitto assai maggiore dell'interesse annuo dell'ipoteca, così col di più il conte Loreni riuscirà ad ammortizzare il capitale ipotecato e viver tranquillo con i suoi guadagni. Però il miracolo di tutto questo cambiamento è fatto in parte dall'amore sincero che porta Bebolina al vecchio Tita, il quale concede qualunque facilitazione, perchè, come si disse, quella barbina somiglia troppo un altro angelo, che visse poco tempo con il miserando vecchio!....

Frattanto l'amicizia dei signori Loreni e dei signori Lovati viene a stringersi di più, quando nella malattia che quasi decide della vita della signora contessa, Paolo Lovati chiede la mano di Anna, l'angelo tutelare della famiglia decaduta. Si comincia a pensare alle prossime nozze, senonchè la gioia di quel lieto avvenimento viene un po' turbata dalla notizia della morte per sincope del signor Tita, lo strozzino che era il massimo creditore del conte Loreni. Ma aperto il testamento che aveva lasciato in consegna a Don Francesco, il pio parroco di Colle Romito, si trova che, non avendo parenti prossimi, il sor Tita aveva lasciato centomila lire all'orfanotrofio femminile di Pisa a perpetuo beneficio per cinque orfanelle della provincia da mantenere sino all'età di diciotto anni, e centomila lire a Bebolina Loreni, come segno di gratitudine per tutto il bene che gli aveva fatto, e pregava il conte a voler considerare in parte quest'atto come una riparazione. Il racconto si chiude con lo sposalizio della contessina Anna Loreni con Paolo Lovati il quale risponde alla domanda della giovine sposa perchè si senta così felice, perchè ella aveva *sempre sofferto col sorriso nel cuore.*

Questo romanzo dunque è senza intreccio d'amore, senza pagine suggestive, perciò bello nella sua ingenua semplicità, e si potrebbe dire parafrasando il titolo datogli dalla chiarissima scrittrice esser la sincera storia di una famiglia decaduta che dopo tanto soffrire in una notte profonda di dolore, gode il pallido crepuscolo di un'alba rosata di felicità. Lo stile spigliato, le descrizioni sobrie e ben disegnate mostrano nell'Autrice una esperta abilità nel trattar la penna, come le scene che intesse con destrezza impareggiabile, mostrano davvero le belle doti dell'animo e del cuore della valorosa signora, alla quale invio il mio umile saluto, perchè dopo la lettura del suo gentile racconto mi son sentito più coraggioso ad affrontar gli ostacoli del mio incerto avvenire.

Città di Castello

UGO FRITTELLI

Cronaca

Avvertiamo i nostri gentili Collaboratori che non accettiamo recensioni di libri di cui non ci sia stato inviato almeno un esemplare. (La Direzione)

— Col titolo: **L'Archiginnasio** è stato fondato a Bologna un bullettino bimestrale destinato a essere l'organo della Biblioteca Comunale, di cui annunzierà l'accrescimento e il progressivo svolgimento, e illustrerà le preziose raccolte. Il primo fascicolo, testè uscito colla data del Gennaio 1906 contiene: una relazione sull'andamento della Biblioteca nel 1905, presentata dall'egregio Bibliotecario A. Sorbelli al Municipio di Bologna; un elenco dei donatori e dei doni che arricchirono la suppellettile della Biblioteca nel 1905; quello degli acquisti fatti e dei doni ricevuti nel gennaio 1906; un catalogo dei duplicati che la Biblioteca è disposta a vendere o a cedere in cambio di altre opere; infine un elenco di alcuni *desiderata*. Segue, con numerazione a parte, il primo fascicolo di un catalogo illustrativo delle iscrizioni e degli stemmi esistenti nel palazzo dell'Archiginnasio. Questo bullettino, la cui redazione è affidata al predetto Bibliotecario, servirà a mettere quell'importante e glorioso istituto in relazione diretta cogli studiosi e contribuirà efficacemente a quella diffusione della cultura che è la precipua ragione d'essere d'ogni biblioteca. Perciò gli auguriamo prospera vita e lieta fortuna.

— **Studium** è il titolo d'una nuova rivista mensile fondata da un gruppo di studenti universitari fiorentini. Pubblica articoli di letteratura, arte, studi sociali, scienze naturali ecc., e tratta questioni relative all'istruzione. Ogni fascicolo contiene numerose corrispondenze dalle principali università italiane e straniere. Hanno promesso la loro collaborazione i professori Fornaciari e Ramorino di Firenze, Calisse e Toniolo dell'Università di Pisa, Petrone dell'Università di Napoli, Bettazzi dell'Accademia militare di Torino, P. Giovannozzi e P. Alfani dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze, Mgr. Bonomelli, P. Ghignoni e molti altri.

— La libreria universitaria Wagner di Innsbruck ha pubblicato: **Fontes iuris canonici selecti,** per cura del Prof. Dr. A. Galante (un volume di pagg. XVI-677; cor. 20). Il compilatore si è proposto di raccogliere le principali fonti relative agli istituti fondamentali del diritto ecclesiastico, che sono disperse in voluminose raccolte o in pubblicazioni speciali poco accessibili e spesso assai costose, allo scopo di agevolare la conoscenza diretta di esse fonti agli studenti di giurisprudenza. Quest'opera, del resto, potrà essere utile anche agli storici ed in genere a qualunque persona colta, giacchè contiene molti testi d'interesse generale. Notiamo specialmente quelli relativi alla storia primitiva della Chiesa, ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa, all'elezione dei sommi pontefici. In ciascuna delle quattordici sezioni in cui l'opera si divide i testi sono disposti cronologicamente, e per ogni testo è citata la relativa letteratura completa.

— **Le plus ancien voyage d'un oriental en Amerique (1668-1683)**: questo testo arabo pubblicato per la prima volta e annotato dal P. A. Rabbath dell'Università di Beirût nella rivista *Al Machriq* compare

ora alla luce in un volume a parte (Beirût, Imprimerie Catholique 1906) illustrato da sei tavole.

— Nella pregevole collezione « **Weltgeschichte in Karakterbildern** » che si va pubblicando da alcuni anni dalla libreria Kirchheim (Magonza e Monaco) sono usciti i volumi di cui diamo tradotti i titoli: *Il principe Eugenio di Savoia*: la formazione dell'Austria-Ungheria come grande potenza (di K. v. Landmann). *Maometto:* l'importanza dell'Arabia nella storia universale (di H. Grimme).

— Per cura della Società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici è stata iniziata a Firenze una serie di conferenze sui maggiori **prosatori greci e latini**: Erodoto, Tucidide, Platone, Luciano, Cesare, Cicerone, Livio, Seneca, Tacito.

— **Statuen deutscher Kultur** è il titolo d'una collezione recentemente iniziata dalla casa editrice C. H. Beck di Monaco, che riprodurrà in tanti volumetti eleganti ed economici i documenti letterari più notevoli e caratteristici dal punto di vista della cultura germanica. I volumetti finora pubblicati contengono: 1. la *Germania* di Tacito; 2 *Der arme Heinrich* di H. v. Aue tradotto in lingua moderna; 3. una parafrasi del *Cantico dei Cantici in 34 Minnelieder*, del secolo XV (anche questa tradotta in tedesco moderno); 4. *Poesie scelte* di Lutero.

— Nella collezione « Allgemeine Staatengeschichte » diretta da K. Lamprecht (Gotha, ditta F. A. Perthes) compare una **Storia del Giappone** di O. Nachod. Il primo volume, testè pubblicato, abbraccia il periodo dalle origini fino all'anno 645 d. C.

— Dell'opera « **L'Architettura greca e romana** » scritta in inglese da V. J. Anderson e R. Phenê Spiers pubblica una traduzione tedesca l'editore K. W. Hiersemann di Lipsia.

— È morto a Gottinga il 1. marzo scorso il Dr. **Moritz Heyne**, uno dei più noti e illustri cultori della filologia germanica. Era nato a Weissenfels a. d. S. nel 1837; insegnò successivamente a Halle (nel 1864 libero docente, nel 1869 straordinario), a Basilea (1870-1883) e finalmente a Gottinga dove la morte lo ha sorpreso mentre ancora lavorava con giovanile attività, come scrittore e come professore. Da circa trenta anni collaborava al monumentale vocabolario tedesco iniziato da J. Grimm, e da ultimo ne aveva assunta la direzione. È noto che da lui solo furono compileti gli articoli che cadono sotto le lettere H, I, J, L, M, R e una parte di S. Utili servigi agli studiosi ha reso e continua a rendere, benchè ormai un po' antiquata, la sua *Kurze Laut- und Flexionslehre der altgermanischen Dialekte*. Compose altresì un dizionario tedesco in tre volumi (1890-95), una grammatica dell'antico sassone e dell'antico basso franco, e curò varie edizioni di antichi testi sassoni, anglosassoni e frisi. Non possiamo certo ricordare tutte le sue numerose pubblicazioni, ma dobbiamo notare che egli unì costantemente lo studio delle parole a quello delle cose. Ciò appare dal suo libro sull'« arte domestica » e da una memoria su « la pittura sul vetro a Basilea nel secolo decimosesto », ma soprattutto da un'opera grandiosa, che la morte ha interrotto, destinata a illustrare la vita familiare del popolo tedesco dai più antichi tempi storici fino al secolo XVI. Dei cinque volumi da lui ideati, tre soli sono venuti alla luce: *Wohnung* (1899); *Nahrungswesen* (1901); *Körperpflege und Kleidung* (1903).

Alberto Pacinotti, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 1° Aprile 1906 — SOMMARIO: Ancora del Sionismo in Italia (C. F. GABBA, Senatore) — Il Generale Manfredo Fanti (O. LUGLI-GRISANTI) — L'ameno inganno - Romanzo storico (AVANCINIO AVANCINI) (*cont.*) — Un don Rodrigo Bresciano e la giustizia veneta nel Seicento (SILVIO SARDAGNA) — Roma, Napoli e il Direttorio (G. GRABINSKI) — Sintesi del libro sulle quaranta proposizioni rosminiane (GIUSEPPE MORANDO) (*cont.*) — La morte di Giuda — Storia e Leggenda (*P.* LEOPOLDO DE FEIS) — Uno studio sulla questione del Marocco (A. M. BETTANINI) — Il teatro sperimentale di Firenze (ANNIBALE CAMPANI) — Note Scientifiche (GUIDO DI BELGIOIOSO) — Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN — Rasegna Politica (V.) — Notizie — *Necrologie* — Il contrammiraglio Carlo Grillo — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i se ienti volumi:

ra (la figlia del Cavallerizzo). — Romanzo di *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco dalla Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagine 300. L. **1,25**.

iana. — Racconto di *P. Craven La Ferronnays*. Versione dal francese; quarta edizione. Vol. di pag. 454. L. **1**.

r qual motivo me ne sto in Campagna. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal francese. Vol. di pag. 376. L. **1,50**.

iorgio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25**.

ue storie in una. — Racconto di *Guido Falorsi*. Vol. di pag. 174. L. **1**.

a altro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacher Masoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamilton Caralletti*. Vol. di pag. 176. L. **1**.

l'indomabile Mike. — Racconto di *F. Montgomery*. Versione dall'inglese sola autorizzata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

ttavio. — Racconto del primo secolo della Era cristiana. Versione dall'inglese. 2ª edizione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80**.

Memorie di un Notaro. — Racconto di *A. di Pontmartin*. Traduzione libera dal francese di *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

a Suonatrice di Violino. — Romanzo. Trad dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un Vol. di pag. 274. L. **3**.

eatrice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. Traduzione dall'inglese di *Adele Corsi Marchionni* Due. Vol. L. **3,00**.

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall'inglese di S. FORTINI-SANTARELLI Un Vol. di pag. 274. L. **2**.

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Un Vol. di pag. 140. L. **1**.

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart*. Traduzione dall'inglese di *G. D.* L. **2,50**.

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1**.

La Fromentiére (La Terre qui meurt) di *Rén Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*. L. **1**

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda* Un vol. L. **1**.

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Malarini*. L. **0,80**.

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARLITT tradotto dal tedesco di *Paolina Lasini* e *Antonietta Ceccherini* Volume in-16 di pag. 428. L **3**.

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro volume di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Wener. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Ceccherini* L. **0,50**.

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,50**.

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jolanda* L. **1**.

L'Ereditiera — *F. Trollope* - Romanzo - Libera versione di Tilde L. **1,25**.

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti godranno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzionalmente alla entità della commissione, e cioè se questa supera le L. 1 il **10 %** di sconto e se oltrepassa le L. 50 il **15 %**. I libri vengono *sempre spediti* **franchi** in tutto il regno.

— *Le domande rivolgersi all'*Amministrazione della « Rassegna Nazionale in »

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale ,
e alla " Rivista Bibliografica Italiana ,,

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da loi dite, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — N accettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

ACHILLE TEDESCHI — *Voci di bimbi* — Nuovo Canzoniere per i fanciulli — Milano, Fratelli Treves, 1906.

AMILCARE LAURIA — *Dal Sud al Nord*, romanzo per fanciulli — Torino, Renzo Streglio, 1906.

I geli d' inverno e le riti — Appunti ed osservazioni fatte negli anni 1900-1901 e 1903-1904 — con speciale riguardo alle condizioni vinicole del Trentino, di GIULIO CATANI — Rovereto, Tip. Grandi e C., 1906.

Dr. UGO FANCELLI — *L' ubicazione della Thule* — Siena, Tip. Cooperativa, 1906.

ALDO PALAZZESCHI — *I cavalli bianchi* — Firenze, 1905, Tip. G. Spinelli.

MARIO FORESI — *L' esodo estivo dei cittadini e la vita del mare.* — Roma, Tip. Centenari, 1905. (dall' « Italia moderna »).

VINCENZO TOGO — *Discordanze* — Disegni di S. De Sanctis — Riproduzioni dello Stabilimento Danesi — Roma, 1905, Tip. Forzani.

SILVIO PELLINI — *Napoleone in Val di Aosta* — 2ª ediz. — Aosta, Tip. Allasia.

ABATE GIBIER — *Conferenze agli uomini — Le obiezioni contemporanee contro la Chiesa* — Serie prima — Traduzione fatta sulla 2ª edizione francese da ELISEO BATTAGLIA — Parigi, P. Lethielleux, 1905.

GAETANO IMBERT — *La vita fiorentina nel 600*, secondo memorie sincrone 1641-1670, — con 14 illustrazioni — Firenze, Bemporad, 1906.

Ancora versi di AUGUSTO SERENA — Treviso, Tip. Turazza, 1906.

Prof. PIETRO PISANI — *Germania docet* — Impressioni di un Italiano al Congresso di Strasburgo — Roma, Tip. Coop., 1906 (dalla « Rivista Internazionale di scienze sociali »).

Cristoforo Colombo nacque in Genova — Monografia di FRANCESCO POTESTÀ — Genova, Tip. della Gioventù, 1905.

GUIDO ZACCAGNINI — *Niccolò Puccini e gli Artisti del suo tempo* — Pistoia, Tip. Sinibuldiana, 1906 (Bullettino storico Pistojese).

Dr. NAPOLEONE COLAJANNI deputato — *Latini e Anglo-Sassoni* (razze inferiori e razze superiori) con prefazione di Giacomo Novicow — 2ª edizione — Roma-Napoli presso la popolare 1906.

Ultime Novelle di ENRICO CASTELNUOVO — no, Fratelli Treves, 1906.

E. A. BUTTI — *Tutto per nulla* — Com drammatica in tre Atti — Milano, I Treves, 1906.

Prof. BATTISTA TASSARA — *Fiori d' arte al sizione Marchigiana di Macerata 190:* tavole fuori testo — Macerata, Libreri derna, 1905.

Dr. VINCENZO SPAMPANATO — *Alcuni ant ti e imitazioni francesi del Candelaio* tici, Tip. Della Torre, 1905.

« *Lectura Dantis* » *Genovese* — I Canti XII dell' Inferno interpretati da F. PELLEG A. MONTI — I. DEL LUNGO — E. G. DI — G. BIGONI — D. MANTOVANI — GALLARATI-SCOTTI — L. PIETROBONO STAFFETTI — G. F. GOBBI — O. GOR SEMERIA — Firenze, Lemonnier, 1906.

G. AGNOLI — *Gli albori del romanzo st Italia e i primi imitatori di Walter S* Piacenza, Tip. Arti grafiche D. Fioroni

Saggio di filosofia positiva — Parte prima problema biologico e psicologico per MANZONI — Lugano, Tip. E. Cagnoni Avanguardia, 1906.

Das Naturrecht und der Entwicklungsg Einleitung zu einer positiven begründe rechtsphilosophie von Dr. GUGLIELMO DORI — Leipzig, Theodor Weicher, 19

Cav. Vinc. Dott. GRASSELLI Ing. Civile — *Divina Commedia — un passo dai comm ri dichiarato incomprensibile, dallo stesso chiaramente illustrato* — Padova, Ti sperini, 1905.

ANTONIO CASALINI — *Tavole sinottiche di matica latina* — Bologna, Tip. Gar 1906.

L. A. MONDINI — *La donna d' oggi* — I *uismo Cristiano* — Cremona, Tip. Diocesana, 1905.

(Contin

ANNO XI. FIRENZE, 16 APRILE 1906 N. 8

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia	L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale	» 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: V. ROSE: *Actes des Apôtres* — A. LEMONNIER: *Epîtres de St. Paul* — T. CALMES: *Les Epîtres catholiques. L'Apocalypse* — E. BRUDERS: *La Costituzione della Chiesa dai primi decenni dell'attività apostolica all'anno 175 dopo Cristo* — *Per il XV Centenario della morte di S. Vigilio Vescovo e Martire* — N. BUSETTO: *Saggi di varia psicologia dantesca* — A. CHIAPPELLI: *Pagine di antica arte fiorentina* — I. DEL LUNGO: *La donna fiorentina del buon tempo antico* — P. VIGO: *Progressi dei Francesi e timori della Toscana nel primo trimestre del 1799* — A. CASABIANCA: *I confini storici del Chianti* — F. RAVELLI: *Attraverso il Quattrocento (la poesia popolareggiante; Lorenzo il Magnifico ed Angelo Poliziano)* — P. CALDERON DE LA BARCA: *La vida es sueño* — M. SAVELLI: *Nerone* — C. TARTUFARI: *Roveto ardente* — LANCIERE: *Sprazzi e... spruzzi. Ghiribizzi* — *Statistica dei debiti comunali e provinciali* — *Spécimens des caractères* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

FIRENZE

Via Gino Capponi N. 16-18

presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d' Italia per l' Esportazione e l' Importaz

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Est

(Sesta edizione, 1905).

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconosc lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior cons per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

☛ Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi c esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cu rizzarsi, ecc. ecc.

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 elegantemente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto in il Regno, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma, via N tana, 27. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall' anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinque** per l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d' annunzi colla promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi invierà alla nostra Amministrazione lire **Cinque**, *riceverà il volume raccomandato e franco di spesa.*

ANNO XI. Firenze, 16 Aprile 1906 N. 8

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

SOMMARIO: V. ROSE; *Actes des Apôtres* — A. LEMONNIER; *Epitres de St. Paul* — T. CALMES; *Les Epîtres catholiques. L' Apocalypse* — E. BRUDERS; *La Costituzione della Chiesa dai primi decenni dell' attività apostolica all'anno 175 dopo Cristo* — *Per il XV Centenario della morte di S. Vigilio Vescovo e Martire* — N. BUSETTO; *Saggi di varia psicologia dantesca* — A. CHIAPPELLI; *Pagine di antica arte fiorentina* — I. DEL LUNGO; *La donna fiorentina del buon tempo antico* — P. VIGO; *Progressi dei Francesi e timori della Toscana nel primo trimestre del 1799* — A. CASABIANCA; *I confini storici del Chianti* — F. RAVELLI; *Attraverso il Quattrocento (la poesia popolareggiante; Lorenzo il Magnifico ed Angelo Poliziano)* — P. CALDERON DE LA BARCA; *La vida es sueno* — M. SAVELLI; *Nerone* — C. TARTUFARI; *Roveto ardente* — LANCIERE; *Sprazzi e... spruzzi. Ghiribizzi* — *Statistica dei debiti comunali e provinciali* — *Spécimens des caractères* — *Cronaca.*

Studi religiosi

I. **Actes des Apôtres.** Traduction et commentaire par V. ROSE O. P. professeur à l' Université de Fribourg (Suisse). — Paris, Bloud, 1905.

II. **Epîtres de St. Paul.** Traduction et commentaire par A. LEMONNIER O. P. — Paris, Bloud, 1905; 2 voll. di pagg. XXXIV-342 e 268.

III. **Les Epîtres catholiques. L'Apocalypse.** Traduction et commentaire par TH. CALMES. — Paris, Bloud, 1905.

I. I lettori della Rivista Bibliografica conoscono già, per la recensione che ne fece un dotto cultore degli studi biblici, il commento del P. Rose ai Vangeli sinottici, col quale fu inaugurata l' edizione del Nuovo Testamento nella biblioteca « *La pensée chrétienne* » del benemerito editore Bloud. Collo stesso metodo e coi medesimi criterî esegetici l' egregio professore traduce e illustra il più antico e venerando documento della storia primitiva del Cristianesimo, gli *Atti apostolici*. Notevole l'introduzione, in cui l' autore studia la personalità dello scrittore degli « Atti » e lo scopo che questi si propose nel compilarli, accenna e discute brevemente le opinioni dei critici circa la data della composizione e la cronologia dell' età apostolica, e traccia per sommi capi la storia del testo. Insomma è un volume destinato nello stesso tempo a far conoscere i resultati dei migliori studi esegetici e ad istillare nella mente del lettore il senso intimo del sacro testo.

II. Il primo volume contiene le lettere ai Tessalonicesi, ai Galati, ai Corintii ed ai Romani tradotte dal testo e accompagnate da un commento storico e teologico. La disposizione del testo e quella del commento seguono il modello dato dal P. Rose nella sua edizione dei Vangeli, alla quale il presente lavoro fa seguito. Ciascuna lettera è preceduta da un' introduzione critica e storica e da un prospetto analitico delle materie in esso trattate. Una storia compendiosa del pensiero di S. Paolo serve d'introduzione generale al volume, e un indice dei testi biblici citati da S. Paolo lo completa. Quest' opera non ha la pretesa di fare progredire la scienza. È un' opera, come suol dirsi, di divulgazione, che si contenta di mettere a profitto i resultati più sicuri delle indagini altrui. È composta, per altro, con metodo e con criterî prettamente scientifici. L' autore si è proposto il doppio fine di facilitare ai cristiani colti l' intelligenza di queste Lettere e di offrire agli ecclesiastici e agli studenti di teologia una guida sicura per approfondire lo studio del pensiero di S. Paolo. La traduzione, mentre è letterale, cerca di attenuare le difficoltà del testo. Nel commento, ricco di preziose osservazioni, l' autore cerca di mettere in luce l' idea fondamentale di ciascuna lettera e delle parti in cui ognuna si divide secondo gli argomenti, e di far notare la concatenazione dei concetti.

Collo stesso metodo è stato scritto il secondo volume, che contiene le lettere ai Filippesi, a Filemone, ai Colossesi, agli Efesini, a Timoteo e a Tito, agli Ebrei. L' introduzione speciale alle epistole pastorali (così chiamansi quelle a Timoteo e a Tito) è particolarmente degna di esser notata. La questione della loro autenticità è discussa con una certa ampiezza.

III. È l' ultimo volume della serie consacrata all' esegesi del Nuovo Testamento nella collezione *La pensée chrétienne* ed è compilato dal noto autore del più recente commento cattolico al Vangelo di San Giovanni. Le note che accompagnano il testo dell' Apocalisse presuppongono nel lettore la conoscenza delle moderne teorie relative alla composizione di questo libro, il cui misterioso simbolismo ha riscaldato in ogni tempo l' immaginazione degli interpreti, e che la critica più recente, aiutata da una conoscenza più completa della storia e delle tradizioni orientali, ha illuminato di nuova luce. Anche le Epistole di S. Giacomo e di S. Pietro contengono non poche oscurità che il dotto commentatore cerca di rischiarare mettendo in evidenza il legame e la successione dei pensieri.

Questa nuova edizione francese del N. T. merita d' essere largamente diffusa anche in Italia.

X.

La Costituzione della Chiesa dai primi decenni dell'attività apostolica all'anno 175 dopo Cristo del P. Enrico Bruders S. J. Versione del Sac. Prof. Cherubino Villa. — Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1906.

Il classico lavoro del P. Bruders entra finalmente, mercè la versione del Dott. Cherubino Villa, nel patrimonio scientifico del clero italiano. Ed era tempo che uno studio così profondo ed oggettivo, come questo, venisse reso accessibile anche a chi non conosce il tedesco, tanto più che di simili lavori si ha non poca scarsezza.

Il P. Bruders si è proposto di studiare le testimonianze scritte dei primi decenni cristiani, dietro principî puramente storici, e di stabilire i risultati che da esse si possono dedurre in ordine alla costituzione della Chiesa. Egli mira in modo speciale ai prelati stabili o residenti, e più precisamente a ciò che li distingueva dalle persone dotate di speciali carismi e dai missionari investiti di ufficio. Si può provare con sicurezza l'esistenza d'un ufficio cristiano? V'ha un contegno chiaro, con cui distinguere le persone investite d'un tale ufficio da quelle dotate di carismi e dai missionari peregrinanti? La grande autorità riconosciuta dappertutto ai prelati cristiani nel periodo che seguì agli Apostoli, ha la sua ragion d'essere in un grado corrispondente posseduto nei primissimi decenni cristiani, e precisamente così che la sostanza del loro ufficio rimanesse sempre quella?

Tali sono le questioni trattate dal ch. Autore, in base alla prima lettera di Clemente, l'unica, fra tutte le testimonianze, che direttamente e distesamente si occupi dell'ufficio cristiano.

In una breve recensione non è possibile entrare in molti particolari; ma non vogliamo omettere di notare che lo sviluppo dei vocaboli e dei nomi (p. 363-423) costituisce una parte veramente nuova ed originale in questo genere di studi; che gli schizzi biografici (p. 239-284) delle persone apostoliche sono destinati a prendere il posto di molte biografie sconclusionate e contradittorie, contenute anche in Lessici moderni, e che l'intiero lavoro, condotto con critica oggettiva, segnerà, d'ora innanzi, il punto di partenza per lo studio delle origini del Cristianesimo, come società organizzata e costituita.

La Libreria Editrice Fiorentina ha ben meritato degli studi del nostro clero, pubblicando la versione di questo libro, che ameremmo, per onore nostro, di vedere nelle mani di tutti.

Foligno

P. Lugano O. S. B.

Per il XV Centenario della morte di S. Vigilio Vescovo e Martire. Scritti di storia e d'arte. — Trento, Tipografia del Comitato Diocesano, 1905.

Questo elegante e ricco volume resterà monumento imperituro delle feste centenarie di San Vigilio, celebrate nella diocesi Tridentina. Vi si applicarono con intelligenza d'amore egregi scrittori e noti cultori di storia patria, che raccolsero le sparse membra della letteratura Vigiliana, iniziando uno studio sistematico sull'importante argomento. Il presente volume — dice mons. Vescovo di Trento nelle due parole di presentazione — ci espone gli atti di S. Vigilio, raccolti e studiati sui documenti più antichi; descrive parecchie chiese dedicate al Santo dalla venerazione dei fedeli: presenta un'interessante descrizione delle condizioni e dello stato della diocesi Tridentina nei suoi primordi; rileva i rapporti fra Trento e l'antica Aquileia e Milano; fa menzione di varii altri oggetti, come sigilli, paramenti, che ricordano il Santo; in fine porta un'interessante critica circa la relazione tra S. Vigilio e Romedio, voluta dalla tradizione popolare.

Gli autori che hanno concorso a formare questo volume sono i seguenti: L. Cesarini Sforza (*Gli atti di S. Vigilio*), Ludovico Oberziner (*La diocesi di Trento nei suoi primordi*), P, Marco Morizzo (*Le chiese di S. Vigilio nella diocesi di Trento*), S. Weber (*Il culto di S. Vigilio nell'alta Italia*), Giovanni Oberziner (*Antichi rapporti fra la chiesa di Trento e le chiese di Milano e di Aquileia*), Desiderio Reich (*La cosidetta « lettera di S. Vigilio » nella fondazione della Pieve di Caldaro*), Vincenzo Casagrande (*Il reliquiario del braccio di S. Vigilio; — La chiesa di S. Vigilio in Rendena eretta sul luogo del martirio*), Achille Albertini (*Dell'antica chiesa di S. Vigilio; — Le cappelle di S. Biagio e di S. Giovanni Battista*), Luigi De Campi (*Le chiese di Tassullo e di Cles nella Naunia dedicate a S. Vigilio*) Ludovico Oberziner (*S. Vigilio nell'arte*), Guido Boni (*La chiesa di S. Vigilio in Vat presso Tione*) Desiderio Reich (*La chiesa di S. Vigilio a Molveno*), Luigi Rosati (*S. Vigilio nella leggenda di S. Romedio*) Luigi de Campi (*Arredi sacri di ricamo nella Cattedrale di Trento*) e Giorgio de Ciani (*Sigilli Trentini coll'immagine di S. Vigilio*). Luisa Anzoletti ha premesso al volume alcuni distici di sapore classico.

Scorrendo questi lavori non si può far a meno d'ammirare l'erudizione e la critica dei singoli autori, nonchè la conoscenza profonda dell'argomento preso a svolgere.

Se tali sono i lavori che debbono restare a testimonianza di feste e di ricorrenze religiose, ben vengano le feste centenarie e siano celebrate con quell'entusiasmo che animò il popolo Tridentino e che inspirò gli scrittori di questo volume, finamente stampato ed illustrato.

Foligno P. Lugano O. S. B.

Filosofia

Saggi di varia psicologia dantesca di NATALE BUSETTO. Prato, Passerini e C., 1905.

Questo accurato e pazientissimo lavoro, che già uscì nel *Giornale Dantesco* (XIII, 4), è, come ben dice l' A., un contributo allo studio delle relazioni di Dante con Alberto Magno e S. Tommaso.

Il B. si propone di dimostrare che l' Alighieri venne formando la sua mentalità scientifica su tutta la *tradizione* scolastica: intesa questa parola non a significare una speciale forma pedante di filosofia, come fanno taluni che, per non darsi la briga di studiarla, trovano comodo il disprezzarla, ma a denotare tutta la filosofia d' un' epoca che ha diritto d' essere stata quella che fu.

Già il Kraus fece derivare da tutta questa tradizione scolastica, e non solamente dalla teoria aristotelica e tomistica, la dottrina estetica di Dante. Lo stesso fine si propone ora il B., che restringe il suo còmpito alle dottrine fisiche e psicologiche, il campo forse meno esplorato in tutta la fioritura critica dantesca. Passandosi della teologia e dell' etica dantesca, incontrastatamente tomistiche, egli resta in questo volumetto nei limiti d' una fisiologia psicologica di due sensi: della vista e dell' udito e, come fenomeni a questi sensi relativi, del sonno, dei sogni e delle visioni: nel campo insomma delle « operationes incipientes in corpore et terminatae in anima ». In altri lavori del genere il B. completerà lo studio di queste e si occuperà di quelle « incipientes ab anima et terminatae in corpore, ut memoria et reminiscentia ».

A corroborar la sua tesi, che cioè il pensiero scientifico di Dante è nato e cresciuto nella scolastica, egli sa trovare confronti d' un' evidenza matematica. È dilettevole constatare, a base di opportune e numerosissime citazioni, che riguardo alla teoria della luce e dei colori, al meccanismo della visione, alla funzione dei suoni, al valore intellettuale ed estetico dell' udito, al valore psicologico e logico della parola, al meccanismo fisiologico e al contenuto psicologico dei sogni, è strettissima l' affinità fra l' Alighieri e i due luminari di tutta la filosofia medievale, Alberto Magno di Colonia e S. Tommaso d' Aquino. Dante ha dato veste artistica ed estetica alle dottrine di costoro. Questo mi pare il pensiero del Busetto. Nè per questo egli crede — e nemmeno lo credo io — di mancar di riverenza al sommo Poeta. Maggiore irriverenza sarebbe attribuire a Dante meriti che nè ebbe nè poteva avere. Un uomo quantunque grande, quantunque genio, non può creare un patrimonio scientifico che è opera progressiva e concorde di parecchie generazioni.

Laonde il B. con questo suo imparziale studio comparativo — del quale mi piace pure lodare la perspicuità della forma, tanto più ammirabile quanto più è astrusa la materia, e la precisione della terminologia — ha recato un contributo anche alla sincerità della letteratura critica, sdegnando quel ch' egli ben definisce « il vuoto dilettantismo d' un tempo » : ha messo in luce due grandi troppo e ingiustamente dimenticati, perchè sono necessariamente solidali a Dante nel pensiero scientifico : ha contribuito — ripeto — all' imparzialità della critica e dell' ermeneutica, che sogliono essere democraticamente sincere in un' età che, se Dio vuole, sembra ormai sazia di quadriduana retorica.

Ben vengano adunque altri lavori del Busetto.

Corneglianо di Carpaneto (Piacenza)

LUIGI FERRARI.

Arte

Pagine di antica arte fiorentina di ALESSANDRO CHIAPPELLI. — Firenze, Lumachi, 1905.

Il nome di Alessandro Chiappelli è noto a tutti coloro, che si occupano di studi artistici. Egli non è soltanto un dotto filosofo, ma è pure un intelligente cultore delle belle arti. Le sue numerose pubblicazioni attestano in lui un forbito scrittore, un critico arguto, un espositore geniale : tre qualità le quali difficilmente si riscontrano unite in parecchi dei nostri scrittori.

Queste *Pagine di antica arte fiorentina,* oltre una dotta introduzione, contengono 10 capitoli, il primo dei quali parla dei pittori fiorentini del Rinascimento, i due ultimi di Filippo Brunelleschi scultore e della *Vita* di lui, attribuita ad Antonio Manetti. E sarebbe bene che questo volume del prof. Chiappelli venisse letto e studiato da quei professori di Liceo e d' Istituto Tecnico, i quali hanno l' incarico d' insegnare ai proprî alunni la storia dell' arte. Anzi, a proposito di ciò, l' illustre Autore scrive queste parole, che sono vere pur troppo, e che rivelano in lui il nobile sentimento che lo anima. Eccole : « L' on. Gianturco, quando sedè alla Minerva, pensò di far posto all' insegnamento della Storia dell'Arte nelle Università ; ed Enrico Panzacchi, allora non ancor salito all' Ufficio di Sotto Segretario dell' Istruzione, levò per mezzo della stampa la sua parola eloquente in favore di un insegnamento consimile da introdursi anche nei nostri licei. Ma le buone intenzioni di quello sono rimaste fino a qui buone intenzioni e non altro... ». E più sotto aggiunge in nota : « Se ne ebbero solo due effetti (*cioè delle buone intenzioni del ministro e delle circolari del Sotto Segretario*

di Stato): alcune serie discussioni intorno alla efficacia e ai limiti di cotale insegnamento storico-artistico nei licei; e molte, in generale, poco serie pubblicazioni, venute su come le erbe parassite dopo la pioggia di Manuali di storia dell'arte, compilati senza adeguata preparazione ».

L'edizione di questo volumetto, adorna di bellissime incisioni, fa onore al giovine e intelligente libraio-editore, sig. Francesco Lumachi, il quale, in breve volger di tempo, ha saputo acquistarsi un posto onorevole fra i suoi colleghi d'Italia, specialmente per pubblicazioni di opere illustranti i tesori artistici, che si conservano nelle città della nostra Toscana.

Firenze

L. CAPPELLETTI

Storia

La donna fiorentina del buon tempo antico affigurata da ISIDORO DEL LUNGO. — Firenze, Bemporad, 1906.

Risentire o rileggere una pagina d'Isidoro Del Lungo, che è ad un tempo dicitore o scrittore così finemente aristocratico e conoscitore profondo di storia civile fiorentina ed in genere toscana d'ogni secolo, è un vero godimento dello spirito, il quale sentesi appagato pienamente, vuoi dal lato estetico, che da quello della ricerca documentaria più rigorosa dei fatti. A chi maneggia da vero padrone non solo la storia politica, ma ancora quella della letteratura e dell'arte della città, che fu la prima vera capitale civile dell'Italia moderna, non è difficile nascondere sotto la forma più amena e leggiadra del dire una erudizione profonda e sconfinata qual'è la sua. E mentre fin da principio, con grande sincerità, egli confessa di non potersi molto giovare della storia politica propriamente detta, poichè « alla libertà fiorentina, da' primordî del Comune sino alla distruzione degli ordini repubblicani nel 1530, la donna non recò il tributo di atti virili ed eroici, come fu in altre città d'Italia », tuttavia soltanto ad un vero e profondo studioso di storia era dato parlare della donna fiorentina, nei secoli avanti il principato mediceo o sul primo suo sorgere, con tanta competenza. Perciò le gentildonne di Firenze e di tutta Italia devono essere grate all'editore, che ha voluto riunire in un leggiadro volumetto tante cose belle e vere.

Viene prima la pubblica lettura fatta nella primavera del 1887 contemporaneamente a Roma ed a Firenze, dal titolo « Nei primi secoli del Comune », nella quale ritrae l'imagine della donna fiorentina ne' secoli XI e XII dai versi divini posti in bocca da Dante

al trisavolo Cacciaguida, e dall'età in cui la stessa Firenze, simbolo delle sue donne « si stava in pace sobria e pudica » scende a quella della « buona Gualdrada », quando già i primi terribili drammi familiari del sec. XIII vengono a turbare il bell'ovile di S. Giovanni. Alla fine di questo secolo, la donna fiorentina perviene qual degna compagna di quei forti mercatanti ed artefici, che fondarono la guelfa democrazia; ma a principio del secolo seguente s'era già così trasformata che Franco Sacchetti poteva parlare della malizia femminina e sentenziare che dal parteggiar delle donne « è disceso assai male nel mondo ».

Viene seconda quella letta all'adunanza della *Società Colombaria* del maggio '87, « Da Dante al Boccaccio », e terzo lo studio su « Beatrice nella vita e nella poesia del secolo XIII », pubblicato la prima volta nel giugno '90 nella *Nuova Antologia*. Segue « La donna ispiratrice », parole veramente gentili e severe ad un tempo, dette nel settembre '83 nella premiazione delle alunne della S.S. Annunziata, e poi la bella conferenza fatta alla *Società fiorentina di pubbliche letture* nell'aprile '92, dal titolo « Nel Rinascimento e negli ultimi anni della libertà » Meno note ma non meno interessanti sono due *nuptialia* che conchiudono il volume.

Nella prima, fatta per le nozze di Annetta de' conti Guicciardini col Martelli, sono egregiamente illustrate cinque belle lettere d'una « Madre famiglia del Cinquecento, Isabella Sacchetti Guicciardini » del 1535-43 al suo consorte onorando Luigi Guicciardini, prima commissario d'Arezzo, e poi di Castrocaro, scrittore e uomo politico, degno fratello del maggiore storico nostro. « Leggendole, noi la vediam proprio, quell'accigliata massaia, tra le fantesche e i lavoratori, e i mugnai, e i maestri muratori, registrar partite, riveder conti, riferire col cognato Bongianni, che di que' fratelli era come chi dicesse il castaldo; poi scrivere un po' per giorno, tra l'una faccenda e l'altra, le sue lunghe e particolareggiate lettere al marito, e riferirgli, e dimandare, e rammentare, e suggerire, e proporre: e il grano, e il vivaio, e la gora, e la vendemmia, e il vino e l'olio, e il forno e le legna, e il mercato a San Casciano, e le bestie da soma col garzon che le mena, e le provviste invernali compresovi un porcellino per insalare, e i lavori alla casa e alle fosse e al mulino; e poi le ragioni di chi dee dare e chi avere, e' contadini che lasciano i poderi e i nuovi che vi tornano, e chi son eglino, e i discorsi con loro che par di esserci presenti; e poi confortare il povero prete di Poppiano, afflitto da malattia disperata ». Insomma, come ben dice il Del Lungo, la discendente di Franco Sacchetti, la cognata di Francesco Guicciardini, non fa torto al suo sangue nè al suo parentado.

È l'ultima « Un' altra lettera della Alessandra Macinghi-Strozzi », aggiuntasi al noto epistolario edito dal Guasti, il quale a ragione credeva che « nelle lettere delle donne sia riposta la storia più intima di un popolo ».

Bari FRANCESCO CARABELLESE

Progressi dei Francesi e timori della Toscana nel primo trimestre del 1799. Lettere scritte al generale Iacopo De Lavillette pro-governatore di Livorno e pubblicate per cura di PIETRO VIGO. — Livorno, Meucci e C., 1905; pagg. 68 in-8.

Molto lodevolmente il chiaro prof. Vigo ha tratte e pubblicate queste lettere dall'Archivio Storico Cittadino di Livorno. Meglio e più fedelmente di ogni altro documento esse ci mostrano quali erano le condizioni morali e politiche della Toscana in uno degli anni più fortunosi della nostra storia.

Sin dai primi prosperi successi dell'armata francese in Italia il granduca Ferdinando III temette per il suo piccolo stato e fece le più ampie dichiarazioni di neutralità al Direttorio della Repubblica. Ma tali dichiarazioni ripetute più volte a voce e in iscritto dai ministri toscani non ottennero l'effetto desiderato. Sulla fine del 1796 la Toscana fu invasa per la prima volta dalle armi francesi, e considerata come un paese di conquista, e danneggiata enormemente nei suoi commerci e nelle sue industrie.

Quando per fortunata combinazione le milizie repubblicane furono richiamate, i buoni Toscani trassero un lungo sospiro di sollievo e colla loro attività si diedero a riparare ai danni e ai mali patiti. E veramente per circa due anni rimasero tranquilli, tutti dediti ai commerci e resero migliori le loro tristi condizioni. Ma allo spuntare del 1799 si presentò il pericolo d'una nuova invasione repubblicana. I Francesi infatti dopo aver creato nella penisola una quantità di piccole ed effimere repubbliche, avevano occupato Lucca e miravano per la seconda volta al Granducato di Toscana. Avevano anche troppe ragioni e pretesti di lamentarsi di Ferdinando III; egli si era mostrato un po' troppo amico degli Inglesi ed era giunto ad espellere dal suo stato il La Flotte rappresentante della Repubblica!

È facile immaginare come i Toscani dovessero trepidare per la vicinanza delle milizie repubblicane: avevano conosciuto per esperienza quanto costasse cara la libertà giacobina!

Le lettere, che erano dirette in quei giorni al pro-governatore di Livorno De La-Villette, contengono curiose ed interessanti notizie, e ci dimostrano come i timori e le apprensioni fossero esagerate e generali. I giusdicenti del confine nei loro frequenti rapporti informavano il pro-governatore intorno ai reparti delle milizie francesi che si trovavano negli stati limitrofi, e riferivano i più inverosimili discorsi intorno alle loro mosse future.

Il generale De La-Villette consigliava i giusdicenti toscani di aderire a tutte le possibili richieste degli ufficiali francesi, e non si stancava di predicare la maggior moderazione e prudenza. Il Governo Toscano faceva le stesse raccomandazioni, e cercava in-

tanto di distogliere i Francesi da ogni ostile intendimento. Ma, come è noto, le trattative col generale Schérer, comandante in capo dell'esercito francese in Italia, riuscirono vane ed inutili, e non poterono allontanare dalla Toscana il pericolo e il danno di una seconda invasione repubblicana. Il 25 marzo il generale Miollis entrava in Livorno e disarmava tutti i posti di guardia; nello stesso giorno il generale Gauthier, entrato per la porta S. Gallo, percorreva baldanzosamente tutte le principali strade di Firenze.

Girgenti

ERSILIO MICHEL

I confini storici del Chianti di A. CASABIANCA. Con illustrazioni e carta topografica. — Firenze, Seeber, 1905.

Tutti conoscono quella regione toscana che si chiama il Chianti, specialmente per il buon vino che da essa ha preso il nome: ma quanto precisamente si stenda e quali paesi comprenda, era fino ad ora cosa tutt'altro che certa. Il Prof. Casabianca si è proposto con una lodevole pazienza di rintracciarne i veri confini e ha capito che per ciò fare occorreva cominciare a studiar la questione storicamente. Il Chianti è menzionato già in un documento del 1285: ma le notizie più ampie e più sicure ce le dà lo Statuto fiorentino del 1415, dal quale il Casabianca ha tratto l'elenco dei pivieri e popoli del Chianti. Accenna in seguito l'egregio autore ad alcune trasformazioni amministrative dei secoli posteriori e conclude che i confini storici della regione chiantigiana dal secolo XIII ai nostri giorni sono rimasti sempre i medesimi. La carta topografica è disegnata con molta chiarezza, potendosi bene distinguere le grosse borgate non solo, ma anche le strade e i gruppi di case con le relative denominazioni, e le vedute intercalate nel testo sono molto interessanti. Queste pubblicazioni, che pur troppo sono rare, riescono un sussidio utilissimo alle scienze storiche da una parte e alle geografiche dall'altra.

G. V.

Letteratura

Attraverso il Quattrocento (la poesia popolareggiante: Lorenzo il Magnifico ed Angelo Poliziano) di FEDERICO RAVELLI. — Torino, Derossi.

Trovo inopportuno il lungo esordio sulle condizioni della letteratura nel quattrocento, pur riconoscendo che non vi mancano idee geniali ed efficacemente espresse. Il R. conosce bene l'ambiente sociale, morale e letterario di quel secolo e nel rappresen-

tarcelo non ha voluto sacrificar nulla delle molte sue cognizioni, ha detto troppo, si è qualche volta ripetuto, ha insistito su concetti troppo noti, ha spesso deviato dall'argomento principale del suo lavoro [1], che doveva pur essere, secondo la promessa del titolo, lo studio dei due migliori poeti popolareggianti del sec. XV, Lorenzo il Magnifico e Angelo Poliziano [2]. Così il primo titolo, più comprensivo e impreciso, è quello che si adatta meglio al volume del R.: un volume senza partizioni, senza un filo conduttore e nel quale il maggior difetto è precisamente la disordinata distribuzione della materia, che tuttavia devesi riconoscere come il risultato di notevoli ricerche e a cui non manca — ripeto — una forma vivace. Il libro del R. è scritto efficacemente: denota anche una vasta coltura: ma vi difetta l'economia, generale e particolare: per cui esso riescirà di non facile consultazione.

Il R. vuole, prima di entrare nel vero argomento del suo studio, precisare ciò che si deve intendere per *poesia popolare*. Questo è per lui « il canto di un solo che diventa il canto di tutti. » Io direi invece che la poesia popolare è — nel concetto comune, se non nella realtà — un prodotto collettivo, il canto di un popolo. Perchè si potrà dubitare o negare, e qualcuno ha difatti dubitato o negato, che esista veramente una poesia in questo senso: ma non sarà questa una buona ragione — specialmente quando si consideri che una tale questione non è ancora definitivamente risolta — per togliere a una parola il significato che essa ha avuto finora. La sola poesia che sia l'emanazione di tutto un popolo, che risenta del contributo di tutti o almeno di molti — esista o no, questo poco importa — ha il diritto d'esser detta popolare: quella del rozzo cantore, *dell'uomo del popolo*, è qualche cosa di diverso e richiede di conseguenza un altro attributo: come pure un altro attributo occorrerà a significare la poesia, che ad imitazione di quest'ultima, ma con diversi intenti, esca dalla penna del *letterato*. Perchè non si potrebbe chiamar l'una *volgare* e l'altra *popolareggiante*? C'è nel significato di questi due attributi un elemento comune ed altri distinti. In realtà l'una e l'altra poesia son di dominio del popolo, ma mentre l'una esce inculta dalla bocca di un uomo del volgo, l'altra è l'opera scritta, artistica, letteraria di chi, fuori del volgo, studia e cerca d'imitare la poesia a lui cara.

Non mi lusingherò di aver persuaso il R. a convenire in que-

---

(1) P. e. sulla poesia popolare contemporanea (pp. 23-5), sull'opera poetica non popolareggiante di Lorenzo il Magnifico, sul Savonarola: per lumeggiare l'ambiente fiorentino festaiuolo dei tempi del Magnifico, parla della reazione alla peste del 1348 e della nuova società formatasi allora, che noi troviamo specchiata nel Decamerone: e potrei anche continuare.

(2) Sull'opera poetica dell'Ambrogini si attende da tempo e con vivo desiderio uno studio del Dott. Olimpio Caciagli.

sti miei concetti. Possono valere, del resto, come o anche meno de' suoi. Ma mi permetterò di rivolgergli su questo argomento ancora una domanda: come mai può credere di aver ben precisato il significato di poesia popolare e quello di poesia popolareggiante quando poi afferma (p. 26) che il popolo toglie talvolta a prestito i suoi canti dai buoni scrittori? Nessuno potrà dire poesia *popolare* una poesia *letteraria*, solo per il fatto che essa è stata adottata dal popolo e fra questo si è largamente diffusa: e tanto meno poi il R. che, negando quasi la possibilità di questa adozione, fa sua un'osservazione del Pitrè: « Se il popolo conoscesse il vero autore di una canzone, il più delle volte, per vari complessi motivi, non la imparerebbe, peggio poi se è roba di persona dotta » (pag. 22).

Parecchi segni, da me fatti qua e là, trovo sfogliando di nuovo il libro del R. Di queste piccole mende ne riferirò alcune. — Dice l'A. che la canzone « O vaghe montanine pastorelle » è d'incerto autore (p. 60). Non fu scritta dal Sacchetti e rimaneggiata dal Poliziano? — Dice ancora che l'endecasillabo poco si confà a cantar d'amore: ma, per non uscire dal campo della poesia popolareggiante, e la *Nencia di Barberino*? e gli strambotti? e gli innumerevoli rispetti? e le ottave degli improvvisatori toscani? — Pel R. il medioevo è ancora un tempo di nera barbarie, un « carcere tenebroso »: ma tale concetto esagerato è ormai tramontato. — Errata è la data della morte del Niccoli (p. 14), che morì nel 1437, non nel 1472. — E perchè scrivere ancora *Macchiavelli* (p. 54)?

Cremona.

STEFANO FERMI

La vida es sueno de P. CALDERON DE LA BARCA. — Strasburgo, Heitz y Mündel, s. a. (1906), in-16, pag. 94.

La serie spagnuola della *Bibliotheca Romanica*, della quale i nostri lettori già ebbero notizia, comincia felicemente con uno dei drammi del Calderon, dei più noti e più spesso tradotti. Della data, del carattere, dell'argomento, della bibliografia più importante c'informa succintamente l'editore in una *Introduccion*: e nel G. G. non penano i romanisti a indovinare il dotto e operoso Gustavo Gröber, l'animatore del *Grundriss* e il direttore della *Zeitschrift*.

Alle parole « Calderon no ha inventado este motivo » può ora aggiungersi che fonte probabile del dramma fu il *Viaje Entretenido* di Agostino de Rojas (cfr. *Mod. lang. Notes* 1905 p. 220).

La stampa è nitida e corretta e questa collezione che offre al mitissimo prezzo di 50 centesimi al volume, saviamente editi ed illustrati, i capolavori delle quattro precipue letterature romanze, dovrebbe trovare festosa accoglienza presso gli studiosi.

P. E. P.

Letture amene

Nerone. Scene e costumi di Roma imperiale di MAFFIO SAVELLI. — Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1905.

L'imperatore Nerone, che il S. ci dipinge in una serie di scene e di quadri della vita romana in questo suo libro nitidamente stampato dalla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo (8°, pp. 377), non è un personaggio nuovo per i nostri romanzi e per i nostri lettori. Dopo che tanti e tanto valenti scrittori, avanti e dopo il *Quo Vadis?* hanno mirabilmente tratteggiata la figura singolare dell'imperatore incendiario e l'hanno circondata di una popolarità fuori del comune, sarebbe strano ricercare in un libro, come quello del S., cose nuove ed insapute. Possiamo ricercarvi in quella vece forza di colorito, vivacità di descrizione, nesso e verosimiglianza storica di fatti e di caratteri, e tutto quell'insieme di proprio e d'individuale, che contraddistingue l'opera di ciascun autore. Ora, il Nerone del S., non so con quanta verosimiglianza, è un imperatore, diciamo così, tutto di palazzo, che vive di amori ed odi, delitti e vendette entro il Palatino, quasi estraneo alla vita politica, ai moti ed alle agitazioni della plebe e del popolo Romano. Infatti, mentre la vita intima dell'imperatore è rilevata con esuberanza di fatti e di particolari fra le lusinghe e gli intrighi dei cortigiani e la consuetudine di quei personaggi che la storia ci ha tramandati, le relazioni di Nerone colla folla romana sono assai trascurate e direi che si limitano ai plausi prodigati dalla plebe nel teatro ad Enobarbo, alla demolizione delle statue di Poppea, ai tumulti durante l'incendio dell'Urbe e nell'ultimo tempo dell'impero di Nerone. Ma ciò che poteva rappresentare il momento psichico e storico di Roma, non solo nei suoi patrizi, ma anche nella plebe ai tempi neroniani, non è ben messo in luce. Ed anche il cristianesimo, latente nella città, rivelatosi per la prima volta a Nerone quasi fanciullo con Leucono, invadente poi sotto il suo impero, nel libro del S. non è quella religione nuova, che, ricca di fede e di energie compiva la sua opera di propagazione e rinnovamento nell'intimo della vita di Roma cesarea, ma è soltanto una dottrina nuova che trova pochi banditori aperti davanti a Nerone in qualche legionario, in Pilade Efesio, strana figura di martire, in Leucono e nello spirito ardente di Paolo di Tarso.

Se Nerone ha troppo assorbito nella sua persona lo studio e l'attenzione del S., non si può ascrivere totalmente a difetto dell'A., che si giustifica col titolo stesso del libro, il quale non è privo d'interesse, e ricco com'è di descrizioni, temperato nei colori, scritto in uno stile sciolto e vario riesce assai grato al lettore, come ne attesta la quinta ristampa, a cui è giunto.

Collegio della Querce, Firenze

EMILIO SANESI.

Roveto ardente. Romanzo di CLARICE TARTUFARI. — Torino-Roma, Roux e Viarengo, 1905.

Se qua e là in questo romanzo non trovassimo qualche traccia di una delicatezza e di una grazia che rivelano la donna, noi crederemmo che soltanto un uomo il quale avesse attraversato le più pericolose e le più torbide correnti della vita potesse esserne stato l'autore. Lo ha scritto invece una scrittrice ben nota nel campo letterario e noi dobbiamo credere che solo per un mirabile intuito essa abbia saputo intravedere il dietroscena desolante di certe esistenze e di certe famiglie.

La protagonista del romanzo, la povera Flora, ha visto ben presto sfumare il suo fresco e giovanile idillio: le tristi condizioni morali e finanziare della sua famiglia la traggono inconsapevolmente e suo malgrado all'avvilimento, all'inganno, al vizio e finalmente al suicidio, quasi vi fosse predestinata essa, la figlia dell'uomo senza energia e senza carattere, avvilito e disprezzato, e della donna volgare priva di cuore e dedita al piacere ed alla galanteria.

È questo un libro che fa pensare: quante anime, nate forse al bene ma prive di una tempra robusta, sono votate ai dolori, alla vergogna, alla sregolatezza per la mancanza di un ambiente familiare onesto e rispettabile e di una saggia e morale educazione! E, irrisione suprema, mentre codeste povere anime abbandonate non trovano alcun conforto nel vizio e, non paghe dell'esistenza, sono disprezzate ed abbandonate, quante altre nelle quali il vizio è innato, quant'altre nel cui animo mai alitò un soffio di bontà, procedono sicure ed orgogliose della loro sregolatezza, arrivando persino a procacciarsi una vernice di onorabilità che corona il loro successo! L'esimia scrittrice è riuscita mirabilmente a delineare e colorire quei tristi quadri di esistenze ambigue, quei dietroscena della vita reale che, pur tanto frequenti, sfuggono ad un osservatore superficiale e sono ignoti all'ottimista, il quale non si dubita quante brutture sono nascoste da apparenze rispettabili.

Peccato che un libro, il quale in fine è morale, non sia da consigliare ai giovanetti ed alle signorine, cui non lice guardare dietro certi veli. R. CORNIANI.

Firenze

Sprazzi e... spruzzi di LANCIERE (ten. E. SALARIS). — Tip. Mauri.

Chiribizzi. Storie oneste e poco liete: dello stesso. — Schio, 1905.

La voglia di scrivere onestamente è una gran bella cosa, ma bisogna pur sempre che lo scritto interessi ed ammaestri, o diverta, e noi temiamo che quelli di *Lanciere*, buonissimi per apparire

in qualche strenna, in qualche pubblicazione per nozze o come appendici in qualche giornaletto, non meritino di esser pubblicate in volumi, sia pure di piccola mole e con larghi margini. Mentre è lodevole la semplicità quando un poco d'arte la adorni, quando l'argomento sia suscettibile di avvincere l'attenzione del lettore, la semplicità eccessiva, talvolta la futilità di quei piccoli scritti, se rivelano la ingenuità dell'animo, danno a vedere pure la imperizia dello scrittore. L. M.

Varia.

Statistica dei debiti comunali e provinciali ecc. Direzione Generale della Statistica. — Roma, Bertero e C., 1905.

Il presente volume, di oltre pagine cinquecento, contiene per ciascun Comune e per ciascuna Provincia e per ogni singolo mutuo le situazioni del debito residuale al 31 dicembre degli anni 1896, 1899, 1900.

La statistica dei debiti comunali per mutui fu iniziata nel 1873, esponendone la situazione al 31 dicembre di quell'anno e fu continuata con le situazioni al 31 dicembre degli anni 1877. 1878. 1880. 1882. 1885. 1888. 1891. La ragione per cui, oltre alla situazione dei mutui al 31 dicembre 1890, si danno ora anche quelle al 31 dicembre 1896 e 1899, consiste in ciò, che con la legge 11 giugno 1896 N. 461 si autorizzò la Cassa dei Depositi e Prestiti a trasformare il debito che rimaneva al 31 dicembre 1896 in nuovi mutui estinguibili in 35 anni con riduzione di interessi al 5 % quando i mutui erano stati originalmente creati con un saggio d'interesse maggiore, esclusi i prestiti di favore concessi con leggi speciali e quelli per il terremoto della Liguria. Con la legge 24 dicembre 1896 N. 234 la Cassa fu poi autorizzata a portare a 50 anni la durata massima dell'ammortizzamento dei nuovi prestiti ed incaricata di funzionare provvisoriamente come Cassa di credito comunale e provinciale per la unificazione dei debiti dei Comuni e delle Provincie della Sicilia e della Sardegna: con legge 24 aprile 1898 N. 132 furono estesi a tutto il Regno i beneficii della legge precedente.

La presente statistica di mutui, che vengono distinti secondo il saggio dell'interesse, è veramente una selva di cifre che non ci è possibile di diboscare. Avvertiamo soltanto, che il numero di comuni con debiti quanto l'ammontare di questi è venuto sempre aumentando: evvi, tuttavia, un miglioramento nell'assetto dei debiti comunali, sia per la diminuzione dei mutui ipotecari e cambiarii, sia per l'aumento proporzionatamente superiore all'aumento del debito complessivo, dei mutui garantiti da delegazioni, dovuto all'intervento benefico della Cassa dei depositi e prestiti. I debiti provinciali, in generale, hanno un buon assetto, poichè sono

stati contratti, nella quasi totalità, con la Cassa Depositi e Prestiti o con Casse di risparmio o mediante favorevoli prestiti in obbligazioni.

Firenze EUGENIO MOZZONI

Spécimens des caractères de l' Imprimerie catholique, Beyrouth (Syrie).

È uno splendido campionario che dimostra non soltanto la varietà dei tipi di cui dispone l' importante stabilimento che l' ha dato in luce, ma anche il buon gusto di chi lo dirige. I numerosi saggi di scrittura araba, siriaca, estrangelo, copta, armena, greca, ebraica e latina che vi figurano sono stampati con molta eleganza; e la bellezza del fascicolo è accresciuta dai ricchi fregi policromi che ne incorniciano le pagine. G.

Cronaca.

— **L' Arcipelago e il lido toscano** nelle carte nautiche medioevali è studiato dal chiar. prof. VITTORE BELLIO dell' Università di Pavia nel vol. XII delle *Memorie* della Società Geografica Italiana (e a parte: Roma, presso la Soc. Geogr. 1905, in-8, pp. 20 con 2 tav. f. t.) venendo alla conclusione che le carte medioevali, le quali meriterebbero d' altronde uno studio migliore di quello che sinora se ne sia fatto, sono molto probabilmente derivate da carte antiche, corrette col migliorato calcolo delle distanze e che la bussola poco o punto entra nella loro costruzione.

— Su **Francesco Petrarca** canonico di Pisa nel 1342, pubblica una Nota il chiarissimo prof. conte CARLO CIPOLLA dell' Università di Torino, che per primo trovò nei Registri Avignonesi dell' Archivio Vaticano l' ignorata epistola di Clemente VI in data 22 maggio 1342 con cui il Papa a preghiera di Giovanni Colonna cardinal di S. Angelo concedeva al Petrarca un canonicato a Pisa (Torino, Clausen, 1906, in-8° pp. 8. Estr. dagli *Atti* della R. Accademia d. Scienze).

— **Le anime al passo d' Acheronte e la tèma vòlta in disio,** intitola il sig. ETTORE PIAZZA un suo studio su *Inferno*, III, vv. 125-126, il qual passo, dopo aver esposte e confrontate le opinioni degli altri commentatori egli spiega così: « La loro prontezza di passare, o il loro disio (che è la stessa cosa) è appunto non altro che desiderio di uscir dalla tormentosa incertezza nella presuntuosa illusione di non andare ai tormenti e di potere veder lo cielo. E a bella posta la divina giustizia si piace di convertire la loro tema in fallace speranza che li sprona, li stimola, li fruga con vano desio: è questo un pungolo ch' ella ha posto in essi perchè si affrettino verso quell' altra riva, che sarà il contrario di ciò che confusamente sperano ancora » (Lodi, Wilmant, 1906, in-8°, pp. 37).

— Il ch. dott. ANTONIO PILOT, continuando garbatamente ed eruditamente ad illustrare la vita veneziana del 500 nel suo aspetto morale e letterario dà alla luce, come saggio di più ampio lavoro, alcuni curiosi documenti intorno all' **alchimista Marcho Bragadin** (Capodistria, Priora, 1905, in-8°, pp. 19, Estratto dalle *Pagine Istriane*).

ALBERTO PACINOTTI, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 16 Aprile 1906 — SOMMARIO: Frammenti poetici (GIUSEPPE LESCA) — Per due donne italiane scomparse (P. ALESSANDRO GHIGNONI) — Il suffragio universale e il voto alle donne (SOLONE MONTI) — Memorie di un viaggio in Africa — V. Algeri e i suoi dintorni (*cont.*) (FELICE BOSAZZA) — Disarmonie e anacronismi (assicurazioni e tributi) (UMBERTO PEPI) — Santa Melania Giuniore (SABINA PARRAVICINO DI REVEL) — Su la composizione e l'ordinamento delle novelle di Franco Sacchetti (GUGLIELMO VOLPI) — L'ameno inganno - Romanzo storico (AVANCINIO AVANCINI) (*cont.*) — Sintesi del libro su le quaranta proposizioni rosminiane (*cont. e fine*) (GIUSEPPE MORANDO) — Dopo la Conferenza (F.) — Trarre il bene dal male — Considerazioni di un Vescovo Francese (S. MONTI) — Attrazioni sportive norvegesi (*Un Cacciatore*) — Sulla « Griselda » del Boccaccio (GIOVANNI LANZALONE) — Inaugurandosi un busto ad Augusto Conti (A. BACHI) — Per i centenari solenni di Livorno città (C. POZZOLINI SICILIANI) — Antonio Carra l'uccisore di Carlo III duca di Parma (L. GROTTANELLI) — Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) — Rasegna Politica (V.) — Notizie — Per il Senatore Vitelleschi (PAOLO DI CAMPELLO) — Per Fedele Lampertico (ANTONIO FOGAZZARO) — Indice del Vol. CXLVIII — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i seguenti volumi:

(La figlia del Cavallerizzo). — Romanzo di *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco dalla Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagine 300. L. **1,25**.

...a. — Racconto di *P. Craven La Ferronays*. Versione dal francese; quarta edizione. Vol. di pag. 454. L. **1**.

...gnal motivo me ne sto in Campagna. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal francese. Vol. di pag. 376. L. **1,50**.

...gio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25**.

...storie in una. — Racconto di *Guido Fasi*. Vol. di pag. 174. L. **1**.

...itro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacher Masoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamdi Caralletti*. Vol. di pag. 176. L. **1**.

...domabile Mike. — Racconto di *F. Montmery*. Versione dall'inglese sola autorizzata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

...rio. — Racconto del primo secolo della Era cristiana. Versione dall'inglese. 2ª edizione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80**.

...orie di un Notaro. — Racconto di *A. di Pontmartin*. Traduzione libera dal francese di *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

...monatrice di Violino. — Romanzo. Traduzione dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un Vol. di pag. 274. L. **3**.

...rice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. Traduzione dall'inglese di *Adele Corsi Marcionni*. Due. Vol. L. **3,00**.

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall'inglese di S. FORTINI-SANTARELLI Un Vol. di pag. 274. L. **2**.

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Un Vol. di pag. 140. L. **1**.

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart*. Traduzione dall'inglese di *G. D.* L. **2,50**.

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1**.

La Promentiére (La Terre qui meurt) di *Réné Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*. L. **2**.

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda*. Un vol. L. **1**.

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Mallarini*. L. **0,80**.

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARLITT tradotto dal tedesco di *Paolina Lasinio* e *Antonietta Ceccherini* Volume in-16 di pag. 428. L. **3**.

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro volume di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Ceccherini* L. **0,50**.

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,50**.

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jolanda*. L. **1**.

L'Ereditiera — *F. Trollope* - Romanzo — Libera versione di Tilde L. **1,25**.

I Municipi, gli Istituti, i Signori Insegnanti e Studenti ec., avranno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzionale alla entità della *commissione*, e cioè se questa supera le L. 10 *10 % di sconto e se oltrepassa* le L. 50 il **15** %. I libri vengono *sempre spediti* ***franchi*** in tutto il regno.

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da l te, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — cettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

USEPPE BIADEGO — *Dante e l' Umanesimo Veronese* — Discorso — Venezia, Tip. Visentini, 1905.

neraire d' un Chevalier de Saint Jean de Jerusalem dans l' île de Rhodes, par le BAILLI F. GUY SOMMI PICENARDI Gran Prieur de Lombardie et de Venise, du même ordre — Lille — Desclèe, De Brouwer et C.

IGI MARROCCO — *Il Tribuno di Montecitorio* — Romanzo — 3. edizione — Palermo, Alb. Reber editore, 1906.

ti del Consiglio Zootecnico (Sessione ordinaria del 1904) Roma, Tip. Nazionale Bertero, 1905.

ttorio Alfieri e *Francesco Voltaire* — commento letterario e confronto delle loro tragedie di Oreste, di MARIA SIESTO PANNESE prof.a in lettere italiane ecc. — Ariano, Tip. Appulo Irpino, 1905.

USEPPE CRESCIMANNO — *Rapsodie Fragastoriane*. Saggio di versione. — Catania, F. Battiato editore, 1905.

SETTA CIACCIO — Il Cardinal Legato Bertrando Del Poggetto in Bologna — (1327-1334) — Bologna, N. Zanichelli, 1906.

of. GIUSEPPE CRESCIMANNO — *A proposito di due Credi* — 3.a edizione. Tip. Barbagallo e Scuderi, 1905.

ALDO SCOTTI — *La letteratura francese nel secolo XIX* (1800-1850) Vol. I. Firenze, Tip. Domenicana, 1906.

NTE GIUFFRIDA — *Nuovo corso di pedagogia elementare ad uso delle scuole Normali* — Vol. 3.° Storia della Pedagogia — Parte II. — Torino, Tip. Grato Scioldo, 1906.

IGI PIGNATELLI di Monteroduni — *I Guardiani del Faro* — Novelle — Napoli, R. Pierro Editore, 1906.

RTOLOMEO D' ONDES — *La Donna e la Questione sociale* — Palermo — Tip. Scibilì e Di Giorgi, 1905.

GIOVANNELLI — *Satire e poesie* — 2. edizione completa — Roma-Firenze, Tip. Bencini, 1905.

cerdote ANTONIO SPAGNOLO — *Maggio dei Maggi da Parma* — Verona, Tipografia Franchini, 1906.

ulciens et Grecs en Italie d' après l' Odissée — ' CHAMAULT — Paris, E. Leroux, 28, Rue Bo- rte

La Transcendance de Jesus Christ par l' PICARD — Paris, Plon Nourrit, Rue çiere 8.

La vie nuancée par *Mme* LUCIE FELI GOYAU — Paris, Plon Nourrit.

S. Ignace de Loyola par PIERRE JOLY — coffre — Paris, Rue Bonaparte 90.

Il Curato d' Ars — Roma, Desclée et L prima versione italiana autorizzata.

PIERRE BLIARD — *Le conventionnel Prie Marne en mission dans l' Ouest (179 d' après des documents inedits* — Emi Editeur — 100 Rue du Faubourg sa noré.

V. MORELLO (Rastignac) *Processo Murri litti della gente onesta* — L' Arringa chi — Roma-Torino, Roux e Viarengo

P. DOMENICO BASSI Barnabita — *Religio na* — Firenze, Libreria Salesiana edi

In memoria di Tullo Massarani — parole ziate da GIOVANNI FALDELLA nel Se Regno — Roma, Tip. Forzani, 1905.

E. BRAVETTA — *Lo sviluppo marittimo n lo XIX — Le Artiglierie* — Roma, poligrafica Italiana, 1906.

Ing. ETTORE CRUDO — *Sulla preparazio l' acido Nitrico dell' Azoto atmosferico* rino, Tip. Cassone, 1906.

Sac. A. CAPPELLAZZI — *Pio X e la Fra La separazione della Chiesa dallo S* Crema, Tip. Busso, 1906.

GUIDO BONOLIS — *I titoli di Nobiltà nel Bizantina*, — Firenze, Bernardo Seel 1905.

Atti della R. Accademia Peloritana — A cademico 177-178 — Volume XX — lo II — (1905-1906) — Messina Tip. D'

GIORGIO ROSSI — *Le « Prose di Romanz « Vulgare Prosaicum »* — Bologna, I Zanichelli 1906.

Uffizio della Settimana Santa con la Versi liana di Monsignor MARTINI Arciv. di con osservazioni e riflessioni divote de te A. MASSINELLA — Napoli, Tip. Fes

(Cont

ANNO XI. FIRENZE, 1° MAGGIO 1906 N. 9

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÉ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: S. GAETA: *La vita di N. S. Gesù Cristo.* — G. MICHELINI; *Le grandi linee del sistema sacramentale.* — E. COMMER: *L'essenza della Chiesa.* — L. MADELIN: *La Rome de Napoléon.* — I. RAULICH; *Manuale di Storia contemporanea d'Europa e specialmente d'Italia dal 1750 ai giorni nostri.* — E. A. FREEMAN: *Storia d'Europa.* — M. SIESTO-PANNESE; *Vittorio Alfieri e Francesco Voltaire.* — M. ZITO; *Studio su Pietro Metastasio.* — E. LEVI; *Per i vostri bambini.* — *Leonardo Bistolfi.* — R. BELLODI; *Il Monastero di S. Benedetto Polirone nella storia e nell'arte.* — A. ALFANI; *La Vespa.* — M. CRAVENNA-BRIGOLA: *In memoria di Suor Candida Porro.* — G. BORINI: *Nuova piastra d'appoggio su legno incettata armata con telarino metallico per gli armamenti delle strade ferrate.* — L. MACINAI: *L'ultima causa. Dal mondo a Dio.* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Gino Capponi N. 16-48
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d'Italia per l'Esportazione e l'Importa

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Es

(Sesta edizione, 1905).

☛ L'ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconos lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior con per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

☛ Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cu rizzarsi, ecc. ecc.

☛ L'ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 elegantemente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto i il Regno, contro rimessa di L. 15 all'Amministrazione in Roma, via N tana, 27. Per l'estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall'anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l'Italia e **Cinque** per l'Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d'abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione*.

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore*.

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d'annunzi colla promessa d'inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l'annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni ci riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l'incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi invierà alla nostra Amministrazione lire **Cinque**, *riceverà il* volume *raccomandato* e franco *di spesa.*

ANNO XI. Firenze, 1° Maggio 1906 N. 9

RIVISTA BIBLIOGRAFICA ITALIANA

SOMMARIO: S. GAETA: *La vita di N. S. Gesù Cristo.* — G. MICHELINI; *Le grandi linee del sistema sacramentale.* — E. COMMER; *L'essenza della Chiesa.* — L. MADELIN; *La Rome de Napoléon.* — I. RAULICH; *Manuale di Storia contemporanea d'Europa e specialmente d'Italia dal 1750 ai giorni nostri.* — E. A. FREEMAN; *Storia d'Europa.* — M. SIESTO-PANNESE; *Vittorio Alfieri e Francesco Voltaire.* — M. ZITO; *Studio su Pietro Metastasio.* — E. LEVI; *Per i vostri bambini.* — *Leonardo Bistolfi.* — R. BELLODI; *Il Monastero di S. Benedetto Polirone nella storia e nell'arte.*— A. ALFANI; *La Vespa.* — M. CRAVENNA-BRIGOLA; *In memoria di Suor Candida Porro.* — G. BORINI; *Nuova piastra d'appoggio su legno invettata armata con telarino metallico per gli armamenti delle strade ferrate.* — L. MACINAI; *L'ultima causa. Dal mondo a Dio.* — *Cronaca.*

Studi religiosi.

I. **La Vita di N. S. Gesù Cristo** dettata da' quattro Evangelisti con note esegetiche e morali del Sac. SALVATORE GAETA. — Napoli, Chiaruzzi, 1905.

II. **Le grandi linee del sistema sacramentale**. Sac. Dott. GIUSEPPE MICHELINI. Con prefazione del Prof. ERNESTO BONAIUTI. — Roma, Pustet, 1905.

III. **L'essenza della Chiesa** di Mons. ERNESTO COMMER. Traduzione italiana del Sac. LUIGI MARIO DEGASPERI. — Venezia, Tip. Emiliana, 1905.

I. Segno, e bel segno, del tempo è questo venir fuori a quando a quando una *Vita* dell'adorato Gesù nostro. L'ultima ce la regala un sacerdote delle provincie meridionali, un sacerdote di buono spirito e di non comune cultura.

Dal titolo si comprende il fine e il metodo del lavoro, e anco come sia nata l'idea di ripresentare Gesù Cristo qual *Egli è*, nelle sue *genuine sembianze*: il che significa tenersi strettamente e scrupolosamente al racconto degli Evangelisti, anzi fare che il libro riuscisse composto da' quattro scrittori sacri. « Stimai che maggiore utile sarebbe per venirne a tutti, se i quattro Evangelisti si accordassero insieme a fondere in uno i quattro libri del Vangelo, che ciascuno di essi scrisse per sè, e con un fine immediato diverso dagli altri. In tal guisa si avrebbe una *Vita di Gesù Cristo* dettata, non da un uomo qualunque si sia, per quanto grande per altezza di scienza e per santità; ma dagli stessi Scrittori ispirati;

come se fosse scritta da un solo di essi con unità di intento e di metodo » (pag. XI).

L'idea è colta bene, ben intuita e vista e descritta come se fosse la cosa più facile del mondo; invece le difficoltà son tante che spaventano! Se il Gaeta non s'è spaventato, la ragione, una delle ragioni, può essere che egli ha saputo tener lontane tutte le dubbiezze della critica. Certo il suo lavoro non si può nè si deve giudicare criticamente. Ma si vede che egli ci ha sudato, non risparmiando cura e fatica: ha sudato intorno a quella che chiamano *armonia evangelica;* e le cure e le fatiche sono state intorno a' legamenti nel testo e alle dichiarazioni nelle note. Con innanzi la traduzione del Curci, s'è giovato liberamente de' poderosi volumi di quel lavoratore così operosamente dotto e così poco fortunato; lo ha seguito nella cronologia e anche in qualche scatto di zelo.

Devo poi dire dove esegeticamente e filologicamente non andiamo d'accordo? Ecco due esempî. Chi ha letto il mio libro sul *Discorso dalla montagna* sa che la vecchia distinzione tra *Sermone del Monte* e *Sermone del Piano*, non ha senso; e il Gaeta la tiene per giusta. Poi intitola il capo VI del libro V: *Il Pastore bello.* Se avesse detto il *Pastore buono*, tutti avrebbero capito, e non ci sarebbe stato bisogno d'una nota a spiegare il grecismo *bello* per *buono.*

Sentite come chiude le parole *Al lettore*: « Che il Salvatore divino voglia benedire questo mio lavoro e me, che l'ho compiuto, e te, che ne usi; sì che il povero mio libro raggiunga il suo fine, che Gesù *sia da tutti e conosciuto e amato* ». Una bellezza di chiusa!

II. Un titolo di *colore oscuro!* A tradurlo in forma semplice, ei vuol dire: Nozioni intorno a' Sacramenti. Ma questa è parsa poco scientifica, e s'è ricorso alla geometria delle *linee* e all'aritmetica del *sistema.* A me il primo incontro di frase venuto leggendo *sistema sacramentale*, è stato *sistema metrico decimale.* Oh! perchè ricorrere a delle astruserie in un argomento che dev'esser tutto facile a capire?

E come il titolo è la trattazione. Riferisco la lode del Bonaiuti. « Riesce opportunissima questa pubblicazione del Michelini, dove le grandi linee del sistema sacramentale son tratteggiate in forma piana, in lingua viva, con metodo opportuno, con sobrietà di erudizione storica. Una novità, e novità indovinata, del trattatello consiste nell'aver seguito nella esposizione un ordine diverso dall'ordinario, più logico, ci sembra, e più armonico » (pag. VI).

La *novità* consisterebbe in questo: che mentre la Chiesa dà i Sacramenti nell'ordine seguente: Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza, Estrema unzione, Ordine sacro e Matrimonio; il Dottor Michelini li conta così: Battesimo, Confermazione, Ordine, Matrimonio, Eucaristia, Penitenza, Estrema unzione. E vien di pensare: il Michelini è anche sacerdote; se, avendo una Cura di anime, volesse, nell'insegnamento della dottrina, seguire e ragio-

nare il suo nuovo ordine, farebbe cosa buona? No! Dunque, la *novità* è tutt' altro che *indovinata;* e posso anche aggiungere: non è una novità, perchè altri han seguito allo stesso modo un loro ordine. Esempio il Tosti, ne' *Prolegomeni alla storia universale della Chiesa* (Periodo II, cap. III): Battesimo, Ordine, Eucaristia, Matrimonio, Confermazione, Penitenza, Estrema unzione.

E giacchè ho nominato il Tosti, dirò d' una felice somiglianza che ha la forma del Michelini con quella del gran Monaco Cassinese. Forse sarà il carattere dell' ingegno, sarà un lungo studio d' imitazione: egli è certo che nel libro del Michelini si sente il Tosti, e s' ammira nella brevità stringata della frase una vigorosa forza di pensiero.

Ristampando il libro, cerchi lo scrittore di renderlo più chiaro, dia al periodo un andare più italianamente plastico, e non abbia a tenersi nella penna tante virgole necessarie: ne mancano assai!

III. Nella lettera che fa da prefazione l' autore annunzia arditamente il suo libro, che contiene, e' dice, « i risultati più certi della ricerca scientifica » intorno al dogma della Chiesa; e dice pure che ha scritto la lettera nella « dolce lingua » che egli ama « come la favella di quel popolo italiano così fedele alla Chiesa così cattolico! »

Due ragioni, l' una più bella dell' altra, che m' han fatto leggere con particolare attenzione, e, passando di cosa in cosa come fa l' ape di fiore in fiore, l' ape che prima *infiora* e poi *insapora*, sono arrivato alla fine, e ho detto: ecco un libro dove non c' è niente di nuovo, e tutto par nuovo! La Chiesa è un fatto di storia, ed è un mistero di fede; ma il fatto è così unito al mistero, che l' uno non può stare senza dell' altro: il *fatto* visibile fa presentire il *fattore* invisibile, il quale è divino, e si chiama Gesù Cristo. « Il Cristo e la sua Chiesa sono una sola cosa inseparabile » (pag. 220).

Che novità in questo concetto? Nessuna. E qui si rivela lo scrittore nella sua maggior forza, di qui il gran pregio del libro, che esce tutto finamente lavorato dalla notissima parola: *Et ego... aedificabo Ecclesiam meam* (*Matt.* XVI, 18). È lui, Cristo, che edifica la sua Chiesa; e questa è *sua* in una maniera così propria, così alta, così divina, che bisogna vederla come l' ha saputa descrivere il Commer, un intelletto fortissimo di pensatore teologo. E' mostra d' aver quello che egli stesso dice della « perfetta intelligenza », cioè « una grande acutezza di pensiero e destrezza di logica » (pag. 170). L' occhio è sempre fisso al centro della sua visione, la quale s' irradia da sei punti di luce, che sono: *I simboli, L' intima essenza, La potestà, Le note, Il diritto, La dignità della Chiesa.* Quante cose mirabili! Mirabili per sè, e più ancora per il loro intreccio, per la loro unità, sobrietà, eleganza. Il libro merita di aver molti lettori, e gli avrà, io spero, anche tra noi. Fortunatamente ha trovato un buon traduttore.

E vorrei non aggiungere altro; ma, leggendo, m' è venuto di fare qua e là delle note. Per esempio, nel « Simbolo antropologico » s' insiste di troppo su certe determinazioni della realtà, le quali turbano un poco la trasparenza simbolica. « Nella Chiesa sono necessarie non solo le mani, cioè i superiori, ma anche i piedi, cioè i sudditi » (pag. 31). E qui una citazione ci rimanda ai *Proverbî* (XIV, 28), dove si parla di re e sudditi, ma non di mani e piedi! « Essa (*la Chiesa*) è veramente il misterioso corpo del Cristo in grande » (pag. 40). Non suona bene quest' *in grande*, che si ripete a pag. 173: « Così il Cristo e la sua Chiesa è quasi un solo uomo in grande, una persona mistica, il Cristo uno ». Sempre l' adorato nome di *Cristo* si fa precedere dall' articolo. Non è bello. « Il Cristo chiamò se stesso anche pietra » (pag. 119); e in nota dà il testo: *Petra autem erat Christus* (I *Cor.* X, 4). A rigore di lettera è Paolo che così chiama il suo Cristo Gesù. E così, a rigore di storia, nessuno troverà giusta la frase: « La stessa e identica Chiesa ha avuto principio con Abele, il primo martire » (pag. 188).

In riguardo al per l' appunto teologico mi permetto di fare qualche domanda. « Egli (*lo Spirito Santo*) procede dal Padre per il Figlio, o, come si può dire egualmente bene, dal Padre e dal Figlio insieme » (pag. 78). Sono proprio identiche le due locuzioni da stare *egualmente bene?* « Egli (*Dio*) crea, e la sua azione produce un' opera, che è simile al suo autore » (pag. 111). Si può dire teologicamente esatta quest' affermazione? Peggio quest' altra: « La Chiesa in tutta la sua essenza è simile a Dio » (p. 213).

È esatto l' affermare che la cattolicità della Chiesa risulta dall' esser Cristo « capo non solo di tutti gli uomini, ma anche degli angeli? » E a proposito di angeli si batte di soverchio sul confronto della loro Gerarchia con quella della Chiesa. Che qualche teologo sottile abbia distinta la Gerarchia celeste in *suprema*, *media* e *infima*, può darsi; ma che la si rispecchi « nella gerarchia terrena de' vescovi, dei sacerdoti e de' ministri » (pag. 115), ci vorrebbe un po' di maggior luce per vederci chiaro. E che s' ha a intendere per *ministri?* Forse anche il vocabolo *sacerdoti* vorrebb' esser mutato in *preti*. Sacerdote, generalmente parlando, è anche il vescovo, anche il papa.

E basta. Voglio chiudere con una lode all' autore, cavandola dal suo libro. Là dove parla, e stupendamente ne parla, del Primato di Pietro, al *Beatus es, Simon Bar-Jona*, fa un breve ricamo di nota: « Per questa confessione tu sei beato; poichè la vera beatitudine di esseri dotati di ragione può avere la sua causa solo nella somma conoscenza; ma non nella sola conoscenza naturale della ragione, che non è libera da dubbî e che perciò non può accontentare e saziare perfettamente l' intelletto, ma soltanto in quella conoscenza, che sola quieta ogni brama, nella conoscenza della pienezza infinita di verità, che è Dio stesso » (pag. 122). Re-

lativamente all'alto soggetto, il Commer si trova in condizioni che un poco rassomigliano a quelle di Simone figlio di Jona; la sua conoscenza è tale che, pur non uscendo da' limiti della ragione umana, questa appare in una luce che non ammette ombra di dubbî; ha la certezza della verità, col sentimento profondo e con la gioia che vi si congiunge. *Beatus es!*

Frosolone

Prof. G. M. ZAMPINI.

Storia.

La Rome de Napoléon par LOUIS MADELIN. — Paris, Libraire Plon, 1906.

Il signor Luigi Madelin, già noto ai cultori delle discipline storiche per un'ottima vita di Giuseppe Fouché in due grossi volumi in ottavo, ha scritto ora un libro, che ha molta importanza per l'Italia. Egli tratta della dominazione francese a Roma dal 1810 al 1814.

Questa dominazione cominciò con un mostruoso attentato: l'arresto di Pio VII nel palazzo del Quirinale ed il suo trasferimento nel carcere di Savona. Napoleone ricompensava così il pontefice, che aveva sfidato l'ira delle vecchie monarchie d'Europa portandosi a Parigi per incoronarlo imperatore!

Il Madelin racconta con abbondanti particolari la storia della dominazione napoleonica a Roma. Egli scrive con grande lealtà ed imparzialità, lodando quello che è degno di essere lodato e biasimando quanto merita biasimo.

È certo che se da molti lati la dominazione francese fu nociva agl' interessi di Roma ridotta alle condizioni di semplice città di provincia francese, al pari di Nantes o di Angers, da un certo punto di vista essa sarebbe stata feconda di bene se avesse potuto durare più a lungo, poichè uomini come il conte de Tournon, il Daru, il Miollis, il Norvins ed altri diedero alla Città Eterna una amministrazione veramente superiore ed ottennero resultati importantissimi in breve spazio di tempo. Ma cinque anni — e cinque anni pieni di agitazioni e di disordini — sono troppo pochi per potere fare grandi cose e renderle durature, massimamente quando si rifletta che i capi dell'amministrazione francese dovevano lavorare in un ambiente contrario e retrogrado. E fu il prevalere di questo ambiente che, al ritorno di Pio VII, costrinse il Papa ed il Consalvi a riprendere, contro la loro volontà, le antiche usanze. Onde la parte più colta della popolazione s'accorse allora soltanto dei benefici dell'amministrazione francese, la quale, impopolare ai tempi di Napoleone, divenne popolare presso la gente più colta dopo la caduta dell'Imperatore.

Il Madelin ci fa vedere all'opera i collaboratori di Napoleone

a Roma Essi fecero delle belle cose ed ebbero qualche plauso nella ristretta cerchia delle persone, che accettavano il nuovo ordine di cose: ma incontrarono ostilità nella maggioranza dei Romani per varî motivi. I buoni cattolici, allora assai più numerosi di adesso, non perdonavano a Napoleone la iniqua prigionia del Romano Pontefice; il clero ed i frati violentemente perseguitati opponevano un'eroica resistenza all'oppressore delle coscienze ed al nemico della Chiesa; i cittadini ed i campagnoli si lagnavano poi fortemente delle gravezze fiscali, e nelle campagne la leva creava ed alimentava quello che fu detto brigantaggio, ma che più esattamente deve chiamarsi ribellione alla prepotenza straniera, che voleva sacrificata la libertà e la vita di migliaia d'Italiani alle capricciose e sanguinose avventure guerresche di un tiranno di genio. Tutte queste cose resero inviso in Roma e nelle vicine provincie il governo napoleonico e i rappresentanti dell'Imperatore ebbero un bel governare con sapienza amministrativa, poterono fare quanti utili e magnifici lavori vollero, essi non riescirono a disarmare i loro nemici nè a rendere meno inviso il governo, che rappresentavano. Onde, quando questo governo, per tanti lati provvido, cadde, i Romani ne furono lietissimi e certamente non lo rimpiansero. Fu solo dopo parecchi anni, quando videro gli sterili frutti dell'ordine di cose retrogrado, che aveva sostituito il regime napoleonico, che essi apprezzarono al suo giusto valore il caduto governo.

Il Madelin, nel narrare la storia di questo governo, fa molte osservazioni giudiziose e fra le altre ne fa una, che indica chiaramente quanto fosse paradossale il concetto di dominazione universale, che Napoleone aveva. Si voleva che tutto il mondo civile avesse le medesime leggi e le medesime usanze, e si buttavano fra i ferravecchi tutte le tradizioni, costumi, abitudini secolari dei popoli gettati alla rinfusa sotto un unico governo, come buttereste giù del grano d'ogni provenienza nella stiva di un piroscafo. Orbene è chiaro che un simile metodo non poteva dare buoni resultati e che governare Roma come Amburgo, la Croazia semibarbara allora come le più civili provincie di Francia, Germania e Paesi Bassi, il Tedesco come l'Italiano, lo Slavo come il Francese era utopia irrealizzabile. Ad essa poteva adattarsi il dispotismo di un uomo, perchè il centralismo è guarentigia di assoluto dominio, ma non potevano assolutamente acconciarsi popoli, che avevano storia ed origine diversissime, gusti ed aspirazioni incompatibili col concetto del livellatore centralismo.

Mi fermo qua per non dilungarmi troppo. Tutto il libro del Madelin va letto attentamente, perchè è bellissimo ed è una pagina importante della vita italiana. Niuno infatti ignora che la breve dominazione napoleonica nella nostra penisola fu uno dei fatti, che più contribuirono a preparare la via all'unità italiana.

Bologna GIUSEPPE GRABINSKI.

Manuale di Storia contemporanea d'Europa e specialmente d'Italia dal 1750 ai giorni nostri di ITALO RAULICH. — Torino, Paravia, 1905.

Questo manuale è sobrio, esatto, imparziale e sarà utile ai giovani, che frequentano le scuole medie superiori. L'egregio Autore non si abbandona a partigiane diatribe contro la Chiesa ed è sempre assai temperato. Io credo dunque che questo manuale sarà letto con profitto e senza pericolo d'incontrarvi teorie nocive alla sana dottrina religiosa e politica.

Se si può fare all'autore l'appunto di essere troppo ottimista rispetto alle odierne condizioni dell'Italia ed al socialismo anarcoide, che ci minaccia da ogni parte; questo ottimismo non lo conduce però ad alterare la verità storica nelle sue linee generali.

Bologna

GIUSEPPE GRABINSKI.

Storia d'Europa di E. A. FREEMAN. Edizione italiana per cura del prof. dott. A. Galante. — Milano, Hoepli, 1905.

L'autore di questo compendio è un dotto inglese, morto nel 1892 in età di circa 70 anni, il quale consacrò tutta la sua vita agli studi. Egli coltivò la letteratura, la storia, la geografia e le belle arti. La sua *Storia dell'Architettura*, edita nel 1849, gli valse un posto eminente fra gli storici d'arte. Molte sono le opere, e tutte quante pregevoli, da lui pubblicate, riguardanti la storia antica e moderna, la geografia e le arti belle.

La sua *Storia compendiata d'Europa* fu destinata a servire d'introduzione generale ai manuali storici speciali. Il Freeman dedicò a questo suo lavoro particolari cure, facendolo e rifacendolo diverse volte prima di darlo alla luce. Egli rivelò in esso una mirabile potenza di condensazione e di sintesi storica, che contrasta colla prolissità, che spesse volte incontrasi in opere di maggior mole. Noi dobbiamo esser grati al prof. Andrea Galante, il quale ci ha dato una traduzione fedele e, al tempo stesso, geniale dell'opera del Freeman. Questa è divisa in 17 capitoli, e comincia dalla storia dell'antica Grecia e di Roma, e giunge fino alla unificazione dell'Italia e della Germania.

Nel Congresso storico internazionale di Roma del 1903, l'illustre prof. Senatore Pasquale Villari additava agl'italiani la necessità di studiare non solo la Storia d'Italia, ma anche quella degli altri paesi; per conseguenza, i professori di Storia dei Licei, degl'Istituti Tecnici e delle Scuole Normali dovrebbero adottare questo aureo volumetto, molto più che esso corrisponde perfettamente ai programmi ministeriali per l'insegnamento della Storia nelle nostre Scuole secondarie.

Firenze L. CAPPELLETTI

Letteratura.

Vittorio Alfieri e Francesco Voltaire. Commento letterario e confronto delle loro tragedie di « Oreste », di MARIA SIESTO-PANNESE. — Ariano, Stab. Tip. Appulo-Irpino, 1905.

Uno studio consimile era stato già tentato da altri: già il Patin aveva confrontato l' *Oreste* del Voltaire a quello dell' Alfieri (*Études sur les Tragiques Grecs*, Paris, Hachette, 1858), ed il parallelo era stato ripreso da noi, anche recentemente, dal Tribolati *Voltaire e l' Italia* (« Saggi critici biografici »), dal Burgada *La fortuna del Voltaire in Italia: il Voltaire e l' Alfieri* (in « Rassegna pugliese », a. XIV, 14.2-4), dal De Rosa *Shakespeare, Voltaire, Alfieri e la tragedia di Cesare* (Camerino, Tip. Savini, 1900), e dal Bertana, nel suo magistrale libro su *Vittorio Alfieri* (Torino, Loescher) e in un articolo della « Rivista d' Italia » (ottobre 1903): *Intorno all' Oreste*. Cosicchè la S.-P. non giunge nuova nella critica: sull' argomento già molto si discusse, e la questione si potrebbe dire ormai esaurita.

Tuttavia, se pur non dice delle cose nuove, questo studio non è privo di interesse: il confronto fra l' *Oreste* dell' Alfieri e quello del Voltaire è accurato, e dà luogo a buone considerazioni critiche sulla natura dei due poeti tragici: forse l' analisi della tragedia è anche troppo dettagliata, ed una maggior snellezza nell' esposizione non avrebbe guastato. Più che altro, la S.-P. si addentra nell' analisi psicologica dei personaggi, e viene alla conclusione che il Voltaire nella composizione della sua tragedia riuscì freddo, mentre l' Alfieri raggiunse il suo intento, commovendo ed esaltando lo spettatore: l' uno parla alla mente, l' altro al cuore. Ma se pur è vero, che l' *Oreste* non è la migliore tragedia dell' autore di *Zaira*, non accordiamo con l' A. che l' *Oreste* di Alfieri sia una delle più belle tragedie uscite dalla penna dell' astigiano: « giudicare l' Alfieri dall' *Oreste* — dice il Bertana, buon giudice — « sarebbe fargli un torto espresso ». L' A. si dimostra forse soverchiamente entusiasta dell' *Oreste* alfierano: presa da un bello slancio patriottico, giudica la tragedia pressochè un capolavoro. Ma non è questo il rimprovero principale ch' io muovo all' A. di questo studio: ella trascurò quasi del tutto la parte bibliografica e la parte critica. Venendo a confrontare l' *Oreste* dell' Alfieri con quello del Voltaire, non si poteva lasciar da parte quanto si era già detto sull' argomento.

Recentemente un professore dell' Università di Napoli, lo Scrocca, in uno *Studio critico sull' « Agamennone » e sull' « Oreste » di Vittorio Alfieri* (Livorno, Giusti, 1903), aveva sostenuto, contrariamente al Bertana, che l'*Oreste* dell'Alfieri era imitato dall'*Elettra*

del Crebillon, con la qual tragedia presentava moltissime analogie: il Bertana è invece d'opinione che l'*Oreste* alfieriano sia imitato da quello di Voltaire: come argomento lo Scrocca portava l'asserzione dello stesso Alfieri, il quale dichiarò di non aver conosciuto l'*Oreste* di Voltaire: ma il Bertana dimostrò esaurientemente nel suo libro come la *Vita* dell'Alfieri sia piena zeppa di inesattezze e di errori. Quale è l'opinione della S. P. in questa polemica? Avremmo desiderato conoscerla. È per lo meno un po' strano che, parlando dello stesso argomento, essa che pur nomina il Crebillon non dica recisamente il proprio pensiero su questa questione: e, dopo aver messo a confronto l'una e l'altra tragedia, non sappia affermare se l'Alfieri abbia o no imitato il Voltaire nel suo *Oreste*. Malgrado questa riserva (che, a dire il vero, avremmo voluto meno prudente) lo studio della S.-P. non è senza qualche interesse: nella fioritura di scritti alfieriani, sbocciata nel 1903, in occasione del Centenario, anche questo, comparso due anni dopo, può trovare il suo posto. Soltanto, come ho già detto, la parte bibliografica è trascurata completamente. Ha letto la S.-P. le pagine che il Klein dedica all'*Oreste* nella sua Storia del Dramma (*Geschichte des Dramas*, VI, 2. (Leipzig, Weigel, 1869)? Eppure il Klein, sebben farraginoso e superficiale, è ancora una delle fonti migliori, a cui possa ricorrere lo storico del nostro Teatro.

Firenze

CESARE LEVI

Studio su Pietro Metastasio, di MARIA ZITO. — Napoli, Tip. Gargiulo.

Alla ricca bibliografia metastasiana questo buon studio della Z. si vien oggi ad aggiungere. Da qualche tempo il poeta settecentesco era un po' trascurato: dopo le raccolte delle lettere, fatte dal Carducci e dall'Hortis, pareva che il suo nome fosse dimenticato: appena qua e là una timida voce si levava, per affermare che vi fu un poeta, morto or son più di cent'anni, il quale aveva avuto al suo tempo fama grandissima, ed era stato paragonato ai più illustri poeti d'Italia. Fra i più recenti critici ricordo il Frati, per un parallelo fra il Metastasio e il Muratori, l'Arcari, la Boghen-Conigliani.

La Z., in men di cento pagine, studia in modo esauriente la vita e le opere del Metastasio: viene a parlare del Melodramma prima del Metastasio (ed il capitolo è, nella sua rapida sintesi, assai buono), studia il Melodramma del Metastasio in generale nelle sue attinenze con la musica, in brevi pagine; esamina poi i principali drammi del poeta romano: più a lungo si sofferma su il *Temistocle*, sul *Catone in Utica*, sull'*Attilio Regolo*, i capolavori. Fa poi, in un capitolo a parte, un breve cenno sulle « opere mi-

nori »; e chiude con delle considerazioni generali sulla fama e sui meriti del Metastasio.

Anche la parte bibliografica non è trascurata: come non le è sconosciuta la critica straniera essa non ignora le opere critiche e gli epistolari più recenti. Forse il primo capitolo, in cui sono esposte le vicende del Metastasio dalla nascita alla morte, è un po' diffuso, e avrebbe potuto esser più agile e più brillante nell'esposizione..... Un'altra donna, la Vernon-Lee, nel suo mirabile *Settecento in Italia*, sintetizzò in pagine smaglianti la vita, l'opera, il tempo del Metastasio, e diede, in poche pagine di una prosa robusta e vibrante, un quadro del secolo in cui il Metastasio visse, che non esiterei a chiamare perfetto.

Firenze

CESARE LEVI

Per i vostri bambini. Poesie, figure, melodie scelte e annotate da EUGENIA LEVI con 152 illustrazioni. — Roux e Viarengo, Roma-Torino.

La signorina Eugenia Levi è ben nota in Italia e fuori per le sue pregevoli pubblicazioni didascaliche e letterarie. Conoscitrice profonda delle lingue tedesca ed inglese, essa ha illustrato, per uso dei suoi compatriotti, i capolavori delle letterature di Germania e d'Inghilterra. Premurosa della educazione dei fanciulli, ha testè pubblicato un elegantissimo volumetto, nel quale, come ella dice nella prefazione, « ha voluto riunire, in un tutto armonico, poesie dei nostri migliori autori, figure dei nostri migliori artisti, vedute e canti e melodie tradizionali e patriottiche del nostro bel paese, in un tutto armonico e facile, e reso facile da note anche per i bambini ».

È pur troppo vero che in Italia poco o nulla si è fatto a pro dell' *infanzia*; e quel poco, che è stato fatto, è « quasi sempre così lontano dal bello, così lontano dal poetico! »

L'autrice ha diviso il suo volume in cinque parti. Nella prima sono Ninne-Nanne; una toscana del quattrocento, poi altre toscane, e poi altre delle varie regioni d'Italia, disposte via via secondo la maggior difficoltà dei dialetti e annotate in margine. Le illustrano figurine di bambini, che dormono o non vogliono dormire; e ne sono autori Alvise Vivarini, il Donatello, il grande Urbinate, il Bronzino, il Sodoma, etc. etc. E a tutto ciò sono state aggiunte quattro dolci melodie tradizionali.

Fra le Ninne-nanne se ne leggono delle graziose; per es. questa, che si canta nel contado senese:

Fate la nanna, e possiate dormire,
il letto ve l'ho fatto di viole,
e le coperte di quel panno fine,
la coltrice di penne di pavone...
Fate la nanna e possiate dormire.

Le 150 illustrazioni, che adornano il libro della signorina Levi, riproducono quadri celebri e paesaggi famosi; e le poesie sono state scelte con fino criterio artistico, e tutte quante appropriate all'infanzia; e vi figurano i nomi di Dante, dell'Ariosto, del Metastasio, del Leopardi, del Monti, del Prati e del Rossetti; e fra i poeti viventi emergono Giosuè Carducci, Giovanni Marradi, Gabriele d'Annunzio, Giovanni Pascoli, Arturo Graf, Ada Negri, Vittoria Aganoor, Alfredo Baccelli.

Il volume è di una suprema eleganza, legato in pergamena, e degno di stare in tutti i salotti delle nostre belle signore, le quali si dedicano con lodevole amore alla educazione dei loro bambini.

Firenze

L. CAPPELLETTI

Arte.

Leonardo Bistolfi (*L'Artista moderno*, N. 18-19). — Torino, Roux e Viarengo, 1905.

Il giornale d'Arte applicata *L'Artista Moderno*, diretto da R. Carlucci, ha dedicato tutto il N. 18-19 (10 ottobre 1905) a Leonardo Bistolfi, raccogliendo la produzione vasta e fecondissima dell'ingegno di lui. Hanno contribuito a questo numero riuscitissimo, sotto ogni riguardo, A. R. Ottino (*Leonardo Bistolfi*), Giulio Gianelli (*Alla Bellezza della Morte*), Eugenio Vitelli (*Il poeta — scultore della Morte*) ed il prof. Giacomo Ravazzini. Il Gianelli vi ha inserito anche uno studio notevolissimo dove mette a confronto i due Artisti che hanno tra loro grandi affinità, il Bistolfi e il Pascoli.

Osserva giustamente il Ravazzini che da molti il Bistolfi è stato chiamato il poeta della morte. Ma per lui il pensiero d'oltre tomba non riesce mai angoscioso, terrificante, poichè egli lo letifica e rasserena col sentimento della pietà, del ricordo e dell'amore. Le sue figure si apprestano al bacio sublime di morte, serene poichè per esso l'anima loro, cosí vivamente espressa nel marmo, potrà liberarsí dal corporeo involucro e slanciarsi nei regni dell'eterno e dell'infinito, alla ricerca di quei sublimi affetti, dei santi entusiasmi che vibrano nel petto del loro autore (p. 305).

I moltissimi lavori suoi, qui riprodotti con vera finezza artistica, testimoniano come il Bistolfi sia un ingegno che in forme squisite e perfette sa racchiudere anime e sentimenti profondi, che al culto dell'ideale congiunge l'amore del vero e non cade mai in nessuna di quelle volgarità che piacciono tanto alla folla e accattivano alle volte il plauso della popolarità.

Foligno.

P. LUGANO

Il Monastero di S. Benedetto Polirone nella storia e nell'arte di Rosolino Bellodi. — Mantova, Segna, 1905.

Quell'insigne monumento storico ed artistico ch'è il monastero benedettino in S. Benedetto Po, ha avuto la fortuna di un illustratore valente, coscienzioso, geniale. Tarda fortuna, perché il tempo e l'ignavia o la malvagità degli uomini hanno recato danni irreparabili, ma almeno le reliquie preziose non saranno più trascurate del tutto o guardate con occhio indifferente da coloro che avrebbero dovuto avere cura e sentire vanto del loro tesoro. Il prof. Bellodi, insegnante valoroso, pitttore geniale, non ha risparmiato fatiche per illustrare come merita un monumento dimenticato da molti, trascurato, si può dire, da tutti, e pure sì ricco di memorie, sì importante ancora dopo tanto vandalismo scatenatosi sopra.

L'opera in 4° grande, pubblicata con vero lusso signorile, onora non solo l'autore, ma anche la casa editrice. Ben 84 illustrazioni accuratissime e una copertina policroma adornano il volume.

Fu ventura non comune che l'autore potesse anche graficamente illustrare l'opera sua. Testo e illustrazioni tutto è del Bellodi. Poche sono le fotografie d'altri, poche quelle dell'autore stesso: la maggior parte sono disegni originali. La fedeltà scrupolosa è sempre mantenuta; ma alla fredda, volgare riproduzione della fotografia è sostituita la calda vita che l'anima dell'artista comunica alle composizioni sue. Il paesaggio generale della borgata, il Cenobio, la chiesa, le opere d'arte o nel loro insieme o nei loro particolari, parlano voci di memorie, voci di un passato glorioso e, pur troppo, irreparabilmente perduto. Il Bellodi ha sentito, compreso e riprodotto con efficacia quel fáscino, che gli avanzi anche trascurati delle opere artistiche producono su gli innamorati della bellezza.

Nè piccolo è l'interesse che desta la lettura del testo. È diviso in tre parti: *Introduzione*, *Storia*, *Arte*. Nella prima si discorre delle origini del monachismo e in particolare dell'ordine di S. Benedetto. Nella seconda, dalla fondazione, che voleva Tedaldo di Canossa su l'isola tra Po e Lirone, alle munifiche donazioni della contessa Matilde e di altri signori, alle fortunose vicende de' secoli seguenti, alle ire del maggior fiume, alle devastazioni di barbari antichi e moderni, all'abbandono attuale, tutta la storia del Cenobio è narrata con diligenza amorosa, con cura sapiente. Nè le ricerche laboriose d'archivio hanno trattenuto l'autore che correda di parecchi documenti la sua narrazione e lumeggia episodi importanti. Rammentiamo il trafugamento del corpo di Matilde, i ripetuti saccheggi di soldatesche feroci e ignoranti. Nella terza parte si passano in rassegna tutte le opere d'arte che ancora rimangono e quelle che v'erano; si parla delle loro sorti, del loro valore con vera competenza, conchiudendo col raccomandare quella cura e quel

rispetto che in passato non si ebbe e che ben meritano le reliquie dell' insigne Cenobio.

Se dinanzi a opera così diligente ci è permesso di fare alcune osservazioni, diremo che l'introduzione poteva omettersi, tanto più che l'autore si tiene quasi esclusivamente al Montalembert, non essendogli troppo famigliare l'argomento. Noteremo pure una certa sproporzione tra la parte storica e la parte descrittiva. Forse il Cenobio ha per noi maggior valore in riguardo dell'arte che in quello della storia, e se non sono troppe le 200 e più pagine dedicate a questa, sembrano poche le 50 circa dedicate a quella. Cosí non sappiamo spiegarci come alla cura paziente e minuta del Bellodi sia sfuggita la memoria (*Il Cenobio di S. Benedetto Po*) che il benemerito illustratore di cose mantovane G. B. Intra, aveva pubblicata nell'*Archivio storico lombardo* e negli *Atti della R. Accademia Virgiliana* (anno 1897), corredandola di alcuni documenti tolti dall'Archivio di Stato. Diciamo sfuggita, perchè, ove si citano tali documenti (cap. V. della I. parte), non si dice che fossero già conosciuti e in parte editi; e nemmeno nella nota bibliografica, posta in fine del volume, è ricordato il Cav. Intra.

Era dovere manifestare sinceramente il pensiero nostro, e sinceramente, anche dopo queste osservazioni, ripetiamo la lode piena data da principio, con l'augurio che altri monumenti sparsi per questo bel suolo d'Italia trovino illustratori così coscienziosi, così geniali. Sarebbe opera buona per salvare reliquie preziose da nuovi danni di tempo e di uomini, e sarebbe fortuna rara se lo storico potesse sempre accoppiarsi all'artista come nel volume di cui parliamo.

Mantova

A. F. PAVANELLO

Varia.

La Vespa. Ricordi autobiografici di una Cagna, con prefazione di A. ALFANI. — Firenze, Alfani e Venturi, editori, 1905.

Ecco un libro che può esser dato liberamente in mano ai fanciulli come lettura dilettevole ed eminentemente educativa. Scritto in quella forma purissima ed elegante che caratterizza i lavori dell'Alfani, trattando delle avventure di una cagna, trova modo di farsi leggere con gusto, non solo dai bambini, ma pur anche dai grandi.

Re Moro — autobiografia di un cavallo — scritto in inglese, ebbe tale benevola accoglienza, che se ne vendettero tre milioni e seicentocinquantacinque mila copie, e la traduzione italiana incontrò pure largo favore; auguriamo quindi una ugual diffusione ai ricor-

di autobiografici di una cagna, perchè davvero la meritano. Unit mente a racconti e ad aneddoti graziosi, qua e là contengon massime savie ed insegnamenti opportuni singolarmente pei fa ciulli, tantochè ci sembra un libro adattissimo come premio come strenna.

Ben a ragione la Vespa per esperienza propria e d'altri ril va a pag. 19, che i «soli uomini buoni sono capaci di educar buor e di mantener tali noi povere bestie. Ogni cane prende, per co dire, il tono della casa che abita o delle persone colle quali l da fare». Osservazione, invero, giustissima, e tanto più giusta poi s applicata ai fanciulli che non verranno mai buoni, se non saran educati da persone buone, giacchè rispecchieranno sempre le al tudini e le idee dei loro educatori e di coloro coi quali convisser A siffatto insegnamento della Vespa, e non a quelli di una set nefasta disgraziatamente imperante, ben sarebbe si informasse Ministro della Pubblica Istruzione, che allora, davvero, si avrebl un considerevole progresso morale del nostro Paese.

Firenze R. MAZZEI

In memoria di Suor Candida Porro. — MADDALENA CRAVENNA BRIGOLA. — Milano, Tip. Ed. Artigianelli, Vi Alfieri, 2-4.

Quanto è nobile e commovente veder riconosciute e lodate d discepoli le virtù dei propri maestri! È la più bella prova, che g insegnamenti e gli esempi dati non andarono perduti, ma cadder e germogliarono su terreno fecondo. Questo è il riflesso che s'a faccia alla mente leggendo le belle e commoventi pagine, ch l'esimia scrittrice Maddalena Cravenna Brigola ha dedicato all memoria della sua maestra ed educatrice, Suor Candida Porr Apparteneva qnesta al convento delle Salesiane, in Soresina, ov l'opera sua si esplicava meravigliosamente nell'istruire e ne l'educare le giovinette affidate alle sue cure. Non ve n'era un che si ribellasse al fáscino di Suor Candida, e come osserva l nostra A. fu essa sola, che seppe vincere la riluttanza e la fierezz della piccola Maddalena. Nè meno profonda era l'influenza che l pia suora esercitava sulle menti delle piccole allieve, che in l ritrovavano unite la sana scienza alla vera pietà. Queste ed altr doti di Suor Candida sono si soavemente e vivacemente descritt nell'opuscolo della nostra insigne A., che è un vero diletto pe correrne le pagine. Bellissime poi e tanto vere le riflessioni, che l vita della sua compianta maestra ispira alla riconoscente sua a lieva. Rifulgono in esse le elette qualità di scrittrice della Cravenn Brigola, che sa sempre portar alto la bandiera del Vero, del Bell e del Buono. Sia lode a lei e alla veneranda maestra, che sepp ispirarle si generosi sentimenti.

S. DI P. DI R.

Nuova piastra d'appoggio su legno invettata armata con telarino metallico per gli armamenti delle strade ferrate del Conte G. Borini. — Reggio Emilia, Tip. Ferraboschi, 1905.

L'illustrazione di questa nuova piastra d'appoggio, approvata dal governo e brevettata in tutti gli stati, è fatta dal suo inventore il Conte Giuseppe Borini che è il direttore delle Ferrovie di Reggio Emilia. Le difficoltà che vanno ogni giorno aggravandosi nelle forniture delle traverse da impiegarsi nelle Ferrovie, per la progressiva diminuzione del legname e perciò l'aumento del prezzo che ostacola crescente sviluppo delle Ferrovie creano vere e serie preoccupazioni. Naturalmente aspettare i vantaggi del rimboschimento vuol dire aspettare moltissimi anni, e per giunta il rimboschimento specie per colpa dei proprietari si fa male. Come parecchi altri il signor Borini escogitò un mezzo semplice ed economico per la conservazione delle traversine e ne pubblica una relazione che merita tutta l'attenzione dei tecnici e degli studiosi. X.

L'ultima causa. Dal mondo a Dio, di Ludovico Macinai. — Roma, Desclée Lefebvre.

I capitoli di quest'opuscolo sono i seguenti: 1.° Il senso comune va a Dio. 2.° Argomenti che non invecchiano. 3.° Le orme di Dio. 4.° « Colui che è ».

Vi si riprendono ed illustrano gli argomenti tradizionali per dimostrare l'esistenza d'un Dio personale, e specialmente nelle note, si combatte Kant, e si prende di mira il noto libro del P. Semeria « *Scienza e fede* ». Non si tien conto della prova tratta dall'ordine ideale e morale del mondo per dimostrare l'esistenza di Dio. F. M.

Cronaca.

— Dell'opera di Th. Gsell Fels intitolata **Rom und die Campagna** è uscita una sesta edizione completamente rifusa, secondo le conclusioni delle più recenti indagini storiche ed archeologiche, dal Prof. Dr. R. Schoener che da molti anni dimora a Roma e ne conosce, come pochi altri stranieri, i tesori artistici. Oltre alla descrizione storico-artistica di Roma e dei suoi dintorni, l'opera contiene una quantità d'indicazioni utilissime al viaggiatore, ed è illustrata da 6 carte, 53 piante e 61 vedute. L'edizione è dovuta all'Istituto Bibliografico di Lipsia.

— La pregevole pubblicazione intitolata **Blätter für bernische Geschichte, Kunst und Altertumskunde** è entrata poco fa nel suo secondo anno di vita. Il primo articolo contiene una descrizione (fatta dal parroco Gerster) d'un crocifisso di provenienza francese che conservasi a Münchenwyler fra i resti d'una chiesa già appartenente ai monaci cluniacesi. Il Sig. Widmer-Steru rende conto degli scavi praticati nei dintorni di Worb. Il sig. Buchmüller pubblica un interessante documento del-

l' anno 1616 : una lettera nella quale il magistrato di Hasle espone al consiglio civico di Berna le ragioni per cui il paese non può mantenere un maestro di scuola fisso. Il Dr. Flury illustra un edificio bernese del secolo XVI che ora si demolisce. Il Dr. Brugger pubblica un documento che concerne una repartizione di proprietà fra gli abitanti del villaggio di Arni nel 1617. Il prof. v. Müllinen parla della « Deutsche Gesellschaft » e di altre consimili istituzioni bernesi nel secolo XVIII. Il prof. Thürlings tratta di una ristampa bernese di « Arminio e Dorotea » nonchè delle ultime poesie di B. A. Duncker ecc. ecc.

— Un nuovo volume sulla **Corea** è stato pubblicato dall' Allgemeiner Verein für Deutsche Literatur, a Berlino. Consiste in una raccolta di articoli, lettere e note di viaggio inviate dalla Corea nel 1901 (cioè poco dopo terminata la guerra tra la Cina e il Giappone) a diversi giornali tedeschi. L' autore è il Dr. Siegfried Genthe che per molti anni dilettò ed istruì il pubblico germanico colle sue corrispondenze da remoti paesi, specialmente con quelle inviate alla « Kölnische Zeitung », e morì nel marzo 1903 durante un' escursione nei dintorni di Fez. La raccolta e la pubblicazione dei suoi scritti è stata curata da un suo amico, il Dr. G. Wegener, che ora sta preparando un secondo volume che sarà dedicato al Marocco.

— La casa editrice Brockhaus di Lipsia pubblica una quinta edizione interamente riveduta del suo **Kliones Konversations Lexikon,** che è un compendio della grande enciclopedia, che tutti conoscono, edita dalla medesima casa. Per ora è uscito il primo volume (di pagg. 1042 con 1000 incisioni nel testo, 63 tavole, 221 carte e piante topografiche e 34 prospetti) : contiene le prime lettere dell' alfabeto fino al K inclusive.

— La libreria Larousse di Parigi dà in luce una nuova edizione (la terza) del **Petit Larousse illustré.** L' opera è divisa in tre sezioni : lingua francese, espressioni latine e straniere, storia e geografia. Più di seimila incisioni (fra cui parecchie carte geografiche) abbelliscono l' utilissimo dizionario.

— Con decreto dell' autorità ecclesiastica in data del 5 aprile scorso sono state iscritte nell' **Index librorum prohibitorum** le opere seguenti : *Il Santo.* Romanzo di A. Fogazzaro. — *L' infaillibilité et le Syllabus.* Étude historique et théologique par P. Viollet. — *Essais de philosophie religieuse* par L. Laberthonnière. — *Le Realisme Chrétien et l'Idealisme grec,* dello stesso autore.

— Il 25 marzo decorso l' Università di Königsberg ha festeggiato l' ottantesimo natalizio del Dr. **Oskar Schade** che dal 1863 vi occupa la cattedra di lingua e letteratura tedesca. Lo Schade che per le sue numerose e importanti pubblicazioni occupa un posto eminente tra i cultori della filologia germanica — basterà ricordare il suo *Altdeutsches Wörterbuch* ben noto e spesso consultato anche dai non germanisti, — è ormai l' unico superstite degli immediati discepoli di K. Lachmann e di J. Grimm.

— Il Senatore **Fedele Lampertico** morto a Vicenza il 6 aprile non fu soltanto un egregio statista e un cittadino intemerato, ma fu altresì un insigne cultore delle scienze politiche ed economiche. Tra le pubblicazioni che attestano la sua dottrina sono specialmente lodate le seguenti : *Economia dei popoli e degli Stati ; Statuti del Comune di Vicenza ; Il credito : Scritti storici e letterari.* Era presidente dell' Istituto Veneto di Lettere, Scienze ed Arti ed membro dell' Accademia dei Lincei.

— È morto recentemente a Roma il valente neogrecista e romanista Dr. John Schmitt, professore all' Università di Lipsia.

Alberto Pacinotti, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 1° Maggio 1906 — SOMMARIO: Del Suffragio universale (DUCA DI GRAVINA, Senatore) — Il Padre Marcello da Civezza (AUGUSTO ALFANI, Accad. della Crusca) — L'aumento del 30 per cento sulla imposta fondiaria delle provincie meridionali (PAOLANO MANASSEI, Senatore) — Clarice Orsini, moglie del Magnifico Lorenzo (Donne medicee avanti il Principato (BERTA FELICE) — Le basi della Fede secondo A. I. Balfour (CARLO CAVIGLIONE) — L'ameno inganno - Romanzo storico (AVANCINIO AVANCINI) *(cont. e fine)* — L'Orania Memorie di un viaggio in Africa) *(cont.* (FELICE BOSAZZA — Discorso al secondo congresso di filosofia (ERNESTO NAVILLE) — L'unité de la philosophie et la theorie del la connaissance (L. M. BILLIA — Nè maritata nè ragazza - Romanzo *(trad. libera dall'ing. delle signorine* **P. Lasinio** e **A. Ceccherini** (Mrs HUNGERFORD) L'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici italiani e Fedele Lampertico (CARLO BASSI) — Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) — Spigolature Americane (*Dolores*) — Una bella iniziativa per le Calabrie (R. CORNIANI) — Rassegna Politica (V.) — Notizie — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati guenti volumi:

Nera (la figlia del Cavallerizzo). — Romanzo di *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco dalla Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagine 300. L. **1,25**.

Eliana. — Racconto di *P. Craven La Ferronnays*. Versione dal francese; quarta edizione. Vol. di pag. 454. L. **1**.

Per qual motivo me ne sto in Campagna. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal francese. Vol. di pag. 376. L. **1,50**.

Giorgio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25**.

Due storie in una. — Racconto di *Guido Falorsi*. Vol. di pag. 174. L. **1**.

Un altro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacher Masoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamilton Caralletti*. Vol. di pag. 176. L. **1**.

L'indomabile Mike. — Racconto di *F. Montgomery*. Versione dall'inglese sola autorizzata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

Ottavio. — Racconto del primo secolo de. l'Era cristiana. Versione dall'inglese. 2ª edizione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80**.

Memorie di un Notaro. — Racconto di *A. di Pontmartin*. Traduzione libera dal francese di *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

La Suonatrice di Violino. — Romanzo. Trad dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un Vol. di pag. 274. L. **3**.

Beatrice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. Traduzione dall'inglese di *Adele Corsi Marchionni* Due. Vol. L. **3,00**.

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Tra ne dall'inglese di S. FORTINI-SANTA Un Vol. di pag. 274. L. **2**.

Donna e Prete. — Racconto di *E. Bas* Vol. di pag. 140. L. **1**.

Arrestato. Romanzo di *Esmè Stuart* duzione dall'inglese di *G. D.* L. **2,5**

Il Mistero del Torrente. - Racconto. T zione dall'inglese di *Sofia Fortini* relli. L. **1**.

La Fromentière (La Terre qui meurt) di *Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*.

Sotto il Paralume color di rosa. — Rac di *Jolanda* Un vol. L. **1**.

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. larini*. L. **0,80**.

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MA tradu e dal tedesco di *Paolina L* e *Antonietta Ceccherini* Volume in-16 428. L **3**.

Kleefeld. - Romanzo. Traduzione dal sco di *Maria Marselli-Valli*. Altro v di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. - Racconto di E ner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A cherini* L. **0,50**.

Lontano.... lontano — Racconto. Tradu dall'inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,5**

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jo* L. **1**.

L'Ereditiera — *F. Trollope* - Roman Libera versione di Tilde L. **1,25**.

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti godranno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzio alla entità della commissione, e cioè se questa supera le I il **10 %** di sconto e se oltrepassa le L. 50 il **15 %**. I libri anno *sempre spediti* **franchi** in tutto il regno.

Domande rivolgersi all'Amministrazione della « Rassegna Nazionale » mi 46-48. Pagamento anticipato

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale „ e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da loro dite, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale: — N accettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

Enrico Sienkiewicz — *Sul campo della gloria* — Romanzo — Milano, Casa editrice L. F. Cogliati, 1906.

Francesco d' Ovidio — *Nuovi Studii Danteschi — Il Purgatorio e il suo preludio* — Milano, U. Hoepli, 1906.

Luigi Ambrosini — *Alfredo Trombetti e l' unità d' origine del linguaggio* — Torino, Tip. Paravia e C., 1906.

Francesco M. Parisi, Barnabita — *Discorsi morali* — seconda edizione. — Napoli, Tip. Pontificia Festa, 1906.

Dott. Napoleone Colajanni Professore e deputato. — *Latini e Anglo-Sassoni* — (Razze inferiori e razze superiori) con Prefazione di **Giacomo Novicow** — 2ª edizione — Roma-Napoli presso la Rivista Popolare, 1906.

S. François de Sales par **A. de Morserie** — Paris, V. Lecoffre, 1906.

Pr. Giuseppe Molteni — *Chiesa e Stato nell' ora presente.* — Monza, Tip. Artigianelli, 1906.

En guerit-on ? — par le Professeur **Alfred Fournier** Membre de l' Academie de Medecine — Huitième mille — Paris, Libr. Ch. Delagrave, 1906.

Giuseppe Cavazzuti — *Federico Corradini e i suoi scritti storico-militari* — Modena, Tip. Società Tipografica, Antica Tip. Soliani, 1906.

A. M. di G. — *Pratica progressiva della Confessione e della Direzione Spirituale.* Volume secondo — Traduzione del sac. **Guglielmo Paolini.** — Parigi, P. Lethielleux, 10 Rue Cassette.

Arciprete G. M. Zampini — *Aspettando l' Apostolo* — Napoli, Soc. Catt. Editrice Napoletana, Tip. Artigianelli, 1905.

Per i vostri bambini — Poesie, figure, melodie, scelte e annotate da **Eugenio Levi.** — Con 152 illustrazioni — Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1906.

J. François — *L' Assurance du Betail par la mutualité* — Lille, Imp. de l'Action Populaire.

La Italia — Conferencia dada en Italiano por **Enrico Piccione** (traducion Castellana) — Santiago de Chile, Imprent de el pensionato la- *1905.*

Giuseppe Biadego — *Ancora di Rinaldo de lafranca* — Venezia, Tip. Ferrari, 1906.

P. Gir. Golubovich Ord. Min. — *Vita et m la B. Benedicti Singardi de Aretio O. M.* s per manem Aretinae a. 1302 — Ad C Aquas (Quaracchi), Tip. C. S. Bonav., 1

Luigi Cellesi — *Storia della più antica l musicale Senese* — Siena, Tip. Sordomuti zari, 1906.

Dott. Evans — *Come si guarisce la tubercol* Genova, Libreria moderna — Galleria zini.

Kalevala — Poema epico finnico — Version canti italiani del Prof. **Iginio Cocchi** — zo, Tip. Sinatti, 1906.

Giulio Bechi. — *I racconti di un panaccei* con 64 fotografie — Milano, Treves, 190

Traité de la Conscience par l' Abbé **Leonide S.** te, Curé d'Ormes (Marne) — Reims, Lib A. Lefevre 10 — Rue Chanzy, 1905.

Can. D. **Claudio Nebeloni** — *L' imitazio Gesù Cristo* disposta a manuale di perfe — 3ª edizione — Milano, 1906, Tip. R. landa.

Alberto Dell'Vecchio — *Commemorazione d gusto Franchetti* con la bibliografia dei scritti — Firenze, Tip. Galileiana, 1906.

T. Zanieoni — *La Italianische Reise del G e la sua fortuna in Italia* — Napoli, Tip rano, 1906.

Prof. **Emilio Crivelli** — *I giuochi olimpia lingua greca moderna* — Firenze, Lib. Ed rentina, 1906.

Il Trovatore — Numero unico — 14 Aprile — Pistoia, Tip. Flori.

A. Venturi — *Storia dell' Arte italiana* — *La scultura del Trecento e la sua origin* Con 803 incisioni in fototipia — Ulrico pli, Milano, 1906.

La città terrena di **Giuseppe Cimbali** — F Torino-Roux e Viarengo 1906.

Il Santo, parole di G. **Atenasio** di Monted (Rivista scienza e diletto di Cerignola) - lerno.

Cav. Pietro Gori — *La Biblioteca della R endemia di Belle Arti di Firenze* — Fi Tip. Cooperativa, 1906. (Contin

ANNO XI. FIRENZE, 16 MAGGIO 1906 N. 10

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia	L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale	» 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: J. DE WITTE: *Quinze ans d'histoire.* — L. CAPPELLETTI; *Napoleone III.* — *Memorie e notizie di storia patria.* — G. AGNOLI: *Gl'albori de' romanzo storico in Italia e i primi imitatori di Walter Scott.* — U. SCOTTI; *La letteratura francese nel secolo XIX.* — I. COCCHI: *Il Kalerala.* — G. D'ANNUNZIO: *Prose scelte.* — E. SCAPINELLI: *I comuni italiani e la questione sociale.* — *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile nell'anno 1903.* — *Annali di statistica.* — *Statistica industriale.* — G. ZACCHETTI: *Cose vecchie e nuove.* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

FIRENZE

Via Gino Capponi N. 16-18
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d' Italia per l' Esportazione e l' Importaz

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Est

(Sesta edizione, 1905).

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconosc lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior cons per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

☛ Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi c esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cui rizzarsi, ecc. ecc.

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 p elegantemente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto in il Regno, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma, via N tana, 27. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall' anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinque** per l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d' annunzi colla promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata.** Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi *invierà alla* nostra Amministrazione lire **Cinque**, *riceverà il volume raccomandato e franco di spesa.*

ANNO XI. Firenze, 16 Maggio 1906 N. 10

RIVISTA BIBLIOGRAFICA ITALIANA

SOMMARIO: J. DE WITTE; *Quinze ans d' histoire.* — L. CAPPELLETTI; *Napoleone III.* — *Memorie e notizie di storia patria.* — G. AGNOLI: *Gl'albori del romanzo storico in Italia e i primi imitatori di Walter Scott.* — U. SCOTTI; *La letteratura francese nel secolo XIX.* — I. COCCHI: *Il Kalevala.* — G. D'ANNUNZIO; *Prose scelte.* — E. SCAPINELLI; *I comuni italiani e la questione sociale.* — *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile nell' anno 1903.* — *Annali di statistica.* — *Statistica industriale.* — G. ZACCHETTI; *Cose vecchie e nuove.* — *Cronaca.*

Storia.

Quinze ans d' histoire (1866-1881) par le baron JEHAN DE WITTE. — Paris, Plon.

I quindici anni di storia, che il barone Jehan de Witte, racconta nel suo interessante volume, sono i primi quindici anni del regno fortunato di Carlo I, re di Rumania.

Caduto il principe Alessandro Cuza, primo principe di Moldavia e Valacchia, i Rumeni vollero mantenere e rafforzare l' unità dei due principati coll' eleggere un principe che avesse forti appoggi in Europa e scelsero Carlo di Hohenzollern, parente di Napoleone III e del re di Prussia. Il principe era giovane ed aveva ingegno. Incoraggiato da Guglielmo I e da Napoleone III, egli accettò la corona di Rumania ed andò a regnare a Bucarest, a malgrado della diffidenza dell' Austria. I primi tempi del governo di Carlo I non furono troppo felici. Docile ai consigli di Napoleone III, egli aveva manifestato la tendenza a proteggere gli ebrei. Costoro, che esercitavano su larga scala l' usura fra i Moldavi ed i Valacchi, erano enormemente impopolari. La condotta del principe Carlo suscitò una terribile tempesta e ci volle del bello e del buono per condurre i Rumeni a perdonare al loro giovane sovrano questo passo inconsulto.

Era appena finita l' agitazione contro gli ebrei e la diffidenza verso il principe accusato di favorirli quando venne fuori la candidatura al trono di Spagna del principe Leopoldo Hohenzollern, fratello di Carlo di Rumania. Il barone de Witte ci dà molti e curiosi particolari intorno a questa candidatura ed ai negoziati, che la precedettero ed ai quali Carlo I ebbe parte. È noto che le cose precipitarono a tal segno che scoppiò la guerra fra Francia e Germania e qui nacquero nuove e gravissime difficoltà tra i Rumeni ed il loro sovrano.

Come tedesco e come membro della casa reale di Prussia Carlo I non era favorevole alla Francia. Invece gli uomini politici più influenti e la nobiltà rumena erano francofili, perchè quasi tutti i nobili e gli uomini politici più in vista erano stati educati in Francia. Costoro avrebbero voluto unirsi con l'Austria e correre in aiuto di Napoleone III. Il principe non ne voleva sapere e diceva che la Rumania, priva di un forte esercito e di danaro, si sarebbe rovinata; ma i francofili insistevano ed accusavano Carlo I di avere più a cuore gl'interessi tedeschi che le aspirazioni del popolo rumeno. Al che Carlo rispondeva che se credevano alle vittorie francesi s'ingannavano e presto sarebbero disingannati. I fatti non tardarono a dargli ragione, ma non per questo cessò il malumore dei Rumeni verso di lui.

Dopo il 1870, malgrado le gravi difficoltà, che lo assediavano, il principe si diede a tutt'uomo a riorganizzare il piccolo esercito rumeno, ed in ciò si mostrò previdente, poiché quando, dichiarata la guerra fra Russia e Turchia nella primavera del 1877, la Rumania si alleò coi russi, i soldati di Carlo I fecero grande onore alla loro patria, si copriron di gloria a Plewna, che — senza il loro valido aiuto — i Russi non avrebbero mai forse potuto prendere al prode Ghazi-Osman-pascià.

Quale compenso a questa valida cooperazione, che tanto le aveva giovato, la Russia non solo non diede nulla alla povera Rumenia, ma le tolse la ricca provincia della Bessarabia meridionale concedendole, quale magro compenso, la paludosa Dobrugia. Grande fu lo sdegno dei Rumeni per simile ingiustizia, ma nè essi nè il loro principe potevano opporre resistenza al colosso moscovita, che teneva parte dei suoi soldati in Rumenia ed era pronto a reprimere con la forza qualunque opposizione governativa o popolare ai proprî voleri.

Al Congresso di Berlino, non solo la Rumenia non ottenne nessuna riparazione a questa ingiustizia, ma si vide imporre la naturalizzazione degli ebrei, i quali, come dissi, nel Basso Danubio, sono di una rara e meritata impopolarità per la loro esosità e disonestà negli affari e per la spietata usura, che praticano a danno dei poveri contadini. In mezzo a tante angustie e a tante difficoltà, la condotta di Carlo I fu accorta e nobilissima. Se, nella questione della Bessarabia e della Dobrugia, egli dovette fare di necessità virtù, non cedette alle pretese dell'Europa nella questione ebraica. Concesse la naturalizzazione agli ebrei, che la meritavano, ma la rifiutò assolutamente agli altri, e l'Europa fu costretta a riconoscere che egli aveva ragione.

Le persecuzioni feroci dei magiari contro i Rumeni d'Ungheria crearono pure dissidî fra Carlo I e l'imperatore d'Austria, ma furono dissidî passeggieri e ben presto la buona armonia tornò a regnare tra i due sovrani.

Proclamata l'indipendenza rumena, Carlo di Hohenzollern fu

proclamato re e cominciò per lui un èra nuova, nella quale egli si acquistò titoli imperituri alla riconoscenza del suo popolo.

Questo in breve è il sunto del libro del Barone de Witte. Chi lo legge impara molte cose sulla storia ed i costumi dell' Oriente e sulla giovane nazione rumena.

GIUSEPPE GRABINSKI

Bologna

Napoleone III di LICURGO CAPPELLETTI. — Firenze, Barbèra.

Questo saggio del prof. Licurgo Cappelletti è degno di lode per l'abbondanza delle notizie, la sobrietà e la chiarezza dello stile, l'ordine col quale i fatti sono narrati e l'imparzialità dell' Autore nel giudicare uomini e cose.

Il regno di Napoleone III è troppo legato con la storia contemporanea della nostra Italia perchè un libro, sia pure modesto, che ne parli, possa passare inosservato. Ma questo saggio del prof. Cappelletti ha uno speciale vantaggio, ed è quello di offrire un quadro completo della vita dell' Imperatore dei Francesi, pure non entrando in particolari e riassumendo a larghi tratti la straordinaria carriera del nipote di Napoleone I. Colto e diligente come egli è, il prof. Licurgo Cappelletti ha tratto profitto di tutto quello che è stato stampato sopra Napoleone III per darci un saggio irreprensibile del suo regno e della sua vita.

Ed ora farò qualche breve critica. Ho detto che l'egregio Autore è rigorosamente imparziale e non intendo disdirmi, perchè mi mostrerei ingiusto verso di lui. Osserverò solo che il Cappelletti non ha spiegato abbastanza le cause, che produssero gli ultimi disastri militari del secondo Impero Napoleonico. Queste cause sono benissimo spiegate e dal generale Trochu nelle sue *Memorie* e da Germano Bapst nella vita del maresciallo Canrobert. Questi due Autori sono concordi nel dire che Napoleone III fece sempre la guerra senza prepararla. In Crimea ed in Italia le cose andarono bene per un puro caso fortunato, ma, nel 1870, la leggerezza dell' Imperatore e del suo governo nonchè dei capi dell' esercito francese fu crudelmente punita.

Altrove il Cappelletti parla della corruzione, che regnò nel mondo politico e finanziario ai tempi di Napoleone III. e cerca di scusarla dicendo che, anche sotto Napoleone I, sotto la Restaurazione e ai tempi di Luigi Filippo si ebbero esempî di corruzione. Giova notare però che quello che era eccezione sotto questi governi diventò quasi regola durante il regno di Napoleone III, il quale non favorì già la corruzione, ma fu troppo debole verso gli amici e non seppe reprimerla.

Bologna

GIUSEPPE GRABINSKI.

Memorie e Notizie di storia patria. — Piacenza, Solari, 1905.

Sono alcuni scritti riguardanti la storia di Piacenza del dottor Gaetano Tononi e del Sig. Leopoldo Cerri. Il T. s'intrattiene sui quadri della Cattedrale e sulla loro migliore collocazione, sulle mura costruite al tempo del dominio pontificio (1525-1547), su Giovanni da Piacenza, che fu arcidiacono di Lione e legato pontificio nel regno di Svezia l'a. 1244, e su altro argomento di minor interesse. Del C. v'è uno solo scritto, ma di notevole importanza, su « Benvenuto Cellini a Piacenza », nel quale è egregiamente controllato il racconto che il Cellini fa nell'Autobiografia (perchè non valersi dell'ultima edizione curata dal Bacci ?) del suo passaggio per Piacenza e del suo incontro col duca Pier Luigi Farnese.

Cremona

STEFANO FERMI.

Letteratura.

Gli alberi del romanzo storico in Italia e i primi imitatori di Walter Scott di GALILEO AGNOLI — Piacenza, Foroni, 1906, pag. 193.

Il capitolo primo *Il romanzo prima di W. Scott* è una rapida rassegna del romanzo in Inghilterra, in Francia, in Italia nel settecento, che ha il torto di poter far credere allo studioso di trovarsi innanzi un libro di compilazione (cfr. Taine; Marchesi).

Nel capitolo secondo *Il romanzo nel primo ventennio del secolo XIX in Italia*, dopo aver ripetuto sul Cuoco e sul Verri cose già note (cfr. Ruggeri, Romano, Marchesi) — comincia ad interessarci parlando di *Carlo Ambrogio Levati* (1790-1841), autore sopratutto dei *Viaggi di Francesco Petrarca in Francia, Germania e Italia* (1820) dei quali lo Stendhal nella sua *Correspondance* lasciò questo giudizio: « Ce sont des extraits consciencieux et surtout plats des oeuvres de Petrarque. Cependant cela a un peu du mérite d'Anacharsis... ». Interessante riesce pure l'esposizione e sunto delle novelle storiche di Diodata Saluzzo Roero, uscite prima sparsamente nel '16 e nel '19, pubblicate in volume nel '30; cose assai meno nuove ci dice parlando della novella in verso, e particolarmente di quelle del Grossi, del Tedaldi Fores (cfr. Galletti), del Pellico, del Sestini.

Anche nel capitolo terzo *Il romanzo di Walter Scott*, chi abbia letto la *Letteratura inglese* del Taine e la ponderosa opera del Maigron *Le roman historique à l'époque romantique* troverà ben poco di nuovo: solo forse, qualche cenno intorno alle biografie e notizie intorno allo Scott che apparivano nei giornali italiani del tempo. Ben poco opportuna è l'imitazione di un difetto del lavoro

del Maigron, quella cioè di riportare sette pagine di dialogo scottiano, che qui, nell'economia generale del lavoro, stona ancor più.

Il capitolo quarto è di tutti il più importante. Su *La fortuna dello Scott in Italia* ci dice che le prime traduzioni dello scozzese assai più tarde rispetto alle altre nazioni, uscirono in Italia nel '21, e del loro crescente favore raccoglie utili testimonianze. Intanto però continuava la voga del romanzo lacrimoso (tipo Werther-Ortis-Renato) e nel '22 vedeva la luce l' *Oriele* di Defendente Sacchi, il romanzo forse più morbosamente sentimentale romantico mistico che apparisse in Italia. Sono caratteristici l' errabondo peregrinare dell' eroe e le sue meditazioni solitarie con lo sfondo di paesaggi poetici: così descrive il lago Maggiore, poi fugge in Svizzera, e sul Gran San Bernardo *il vento delle cime* scompiglia la sua chioma byroniana; a Ginevra visita la casa del Rousseau, a Roma lo studio del Canova e i musei vaticani; eroe moderno, figlio del secolo, sempre e fatalmente infelice, muore di tisi, la malattia di moda.

Anche ne *La Pianta dei sospiri* ('24), dello stesso autore, l'argomento è moderno, l'eroe un soldato di Napoleone: del romanzesco dell' epopea Napoleonica traggono partito, oltre che il Sacchi, il Grossi ne *La Fuggitiva* e Davide Bertolotti nel *Ritorno dalla Russia* (entrambi ritraggono la leggendaria ritirata). Il motivo morbosamente romantico dell' amore incestuoso tra fratelli, messo di moda dal Renato di Chateaubriand, e che anche di recente, a distanza di un secolo, ebbe più volte veste d' arte nell'opera del D' Annunzio, incontrò subito voga di imitazione tra i romanzatori italiani: vedasi *L' isoletta dei cipressi* ('22) di Davide Bertolotti e *I due romiti* ('24) di Francesco Regli.

Romanzi di transizione chiama l' A. quelli che, pure avendo comune coi romanzi archeologici (tipo Anacarsi — Platone in Italia) lo scopo didattico, e con quelli d'avventure la concezione individuale della storia (avventure di un solo o pochi eroi, che possono essere anche semplici spettatori dei fatti che raccontano) hanno del romanzo storico, che poi prevarrà nel tipo scottiano, la materia medievale e moderna e la tendenza più o meno spiccata di dare nella storia, più vivacemente dramatica, importanza prevalente all'azione delle folle. Timidi accenni a questa transizione troviamo in *Le peregrinazioni del nobile Romeo di Provenza* (1824) di Ottavio Falletti, nel *Teodoro Callimachi greco in Italia* (1825) dello stesso autore, fatto di noiosi ritagli eruditi: è una galleria di profili d'illustri uomini della Rinascenza, e sono descritti, tra l'altro, i conviti platonici di Lorenzo il Magnifico. Caratteristico è anche il romanzo classico *Un papiro* di A. N. M (Venezia, 1826) perchè, malgrado l'argomento antico, vi sono dipinti sentimenti moderni, anzi romantici; serenate, chiari di luna e tentativi di suicidio; di notevole interesse *Alessio ossia gli ultimi giorni di Psara* ('27) di Angelica Palli, romanzo filelleno dal titolo bulveriano che prelude

ai guerrazziani romanzi di battaglia, a base di sentimento patriottico.

Il quinto capitolo s'intitola dai *primi imitatori dello Scott*. Primo infelice tentativo d'imitazione scottiana in Italia è quello di Davide Bertolotti (La calata degli Ungheri in Italia; 1822-24). Su questi e sui romanzi di Carlo Varese, di G. B. Bazzoni, Vincenzo Lancetti e Defendente Sacchi, l'A. da cenni non del tutto nuovi (cfr. Mazzoni, Sforza).

Il Varese, volendo rifare italianamente lo Scott, cercò alla natura selvaggia romantica e poetica della Scozia un possibile equivalente nostrano, e lo trovò nei tragici dirupi delle montagne Sarde (cfr. *Il Proscritto;* 1830. — *La Preziosa di Sanluri*; 1832). Finì col seguire il consiglio del Tommaseo, scrivere cioè addirittura della storia, con intenti sopra tutto artistici (*Storia della Repubblica di Genova;* '35). Nel '29 aveva pubblicato un racconto *Gerolimi* ('29): argomento, la passione amorosa di un nano; un anno prima l'Hugo aveva sancito nella prefazione al *Cromwell* il grottesco come principio essenziale dell'arte romantica, sulla china del grottesco hughiano esagererà più ancora il Bazzoni in *Zagranella* ('38-'45). Chiudono il capitolo notizie originali su d'un gruppetto di veneti che novellano, invero assai maldestramente, su trama di antiche storie veneziane. Tra questi, più copiosi produttori furono Pietro Zorzi e A. F. Falconetti; quest'ultimo aveva tradotto i romanzi del D'Arlincourt; il suo romanzo *Irene Delfino* ('30) fu volto anche in francese. Nella conclusione ovvero riepilogo lucido e garbato, l'A. trova modo di dare altre notizie sulle polemiche intorno al genere del romanzo storico corse tra il '21 e il '30. Nel mio studio su *Lodovico di Breme* (Milano, 1902) avrebbe trovate testimonianze che già sin dal 1816 si discuteva sulla mancanza di romanzi in Italia, e dai novatori si sosteneva la necessità di questo genere in una letteratura veramente rispondente agli spiriti moderni (pag. 22, 23); nello stesso libro si danno anche maggiori notizie bio-bibliografiche sulla Saluzzo Roero (autrice d'un poema *Ipazia*, non *Ispazia* come è detto due volte), sui suoi rapporti col Breme e sul carme romantico *Le ruine*. Di ciascun romanzo l'A. dà sunti generalmente ben fatti, riferisce il giudizio delle riviste contemporanee, ma non trae tutto il partito critico che dal notevole materiale da lui raccolto ed esposto si potrebbe attendere e sperare. Assai sovente non si cura di dare degli autori, specie se poco noti o ignoti affatto, qualche dato biografico; anche le indicazioni bibliografiche lasciano a desiderare. Non conosce sul Chiari il lavoro recente di G. F. Sommi Picenardi (1902); sui *Lombardi* del Grossi non cita il libro speciale del Gamna (Torino, '85) nè il recentissimo studio dello Sforza *I primi romanzi storici in Italia* (Milano 1905), del quale pure si vale. Del Levati, della Saluzzo Roero, del Varese dice a quali libri essi attinsero per colorire le loro tele storicamente, ma manifestamente

si limita a riprodurre le attestazioni degli autori stessi, senza proporsi l'interessante problema estetico e psicologico del come intendessero essi la storia e la sapessero trasformare in opera d'arte. Nel romanzo del Levati, ne « *I Saraceni nell'isola di Sant'Opizio* » della Saluzzo Roero, ne « *Le peregrinazioni del nobile Romeo di Provenza* » del Falletti, son descritte corti d'amore, giuochi floreali, mandolinate trovadoresche, indizio primo di quell'amore romantico pel medio evo leggiadro che, se portò nell'arte gli zuccherini del *genre troubadour*, diede anche quel nobile frutto che è la rinascita degli studi neolatini, legittimo vanto del passato secolo.

Per il contributo non indifferente che questo lavoro porta alla letteratura comparata, avremmo potuto desiderare nel segnare le imitazioni una maggior abbondanza di particolari e di prove critiche; oramai quel generico fare desanctisiano che si limita a dire: « C'è dell'Ortis, del Werther, del Renato etc. » nella critica ha fatto il suo tempo; all'autore avrebbe fatto mestieri fors'anche una maggior conoscenza del romanzo anteriore e contemporaneo nelle letterature straniere. — Oltre che dallo Scott, l'A. nota, anteriore in parte, un'importante filone d'imitazione del terribile misterioso della Radcliffe, ne *Il castello di Binasco* della Saluzzo Roero e in altre sue novelle ne *I sotterranei di Porta nuova* del Bazzoni, ne *I Lambertazzi e i Geremei* del Sacchi.

L'edizione non è troppo corretta, specie nelle citazioni dal francese e da lingue straniere; nell'indice dei romanzi studiati posto in fine al volume, l'A. ha voluto comprendere anche alcuni citati di passata, e che non entrano affatto nella trattazione, come le novelle del Boccaccio o il Calloandro del Marini; il che darà a qualche aristarco del metodo scientifico troppo facile pretesto d'inarcare le ciglia.

Cremona GUIDO MUONI.

La letteratura francese nel secolo XIX (1800-1850) di UBALDO SCOTTI. — Firenze, Tip. Domenicana, 1906.

È un lavoro senza pretesa, nel quale sono riassunti e in parte riprodotti testualmente, i giudizi dei più autorevoli critici francesi e di alcuni italiani, ma che riesce di grandissima utilità per chi voglia tra noi farsi un'idea sufficientemente esatta e completa del grande movimento letterario francese del secolo passato.

In questo volume l'autore, partendo dallo Chateaubriand a cui devesi « il Rinascimento romantico che cambiò faccia a tutto il movimento intellettuale dell'èra nuova e segnò, se non la più bella, certo la più geniale e feconda pagina nella storia del pensiero francese », arriva fino al 1850, toccando di tutti i più notevoli scrittori: poeti, romanzieri, storici, oratori sacri e profani, filosofi e critici, e fermandosi particolarmente, oltre che sullo Cha-

teaubriand, sulla signora de Stäel, su Giuseppe de Maistre, su Alfonso Lamartine e su Victor Hugo. In un secondo volume egli ci farà conoscere gli scrittori che fiorirono nella seconda metà del secolo XIX. Degli scrittori maggiori di quello splendido periodo della letteratura francese, dei qnali si occupa questo primo volume, la conoscenza tra noi è più o meno larga, ma degli altri, in generale, è appena noto il nome, poichè nessun libro italiano, per quanto sappiamo, ce ne dà particolare notizia. Sotto questo rispetto principalmente il lavoro dello Scotti merita di essere accolto con favore dagli Italiani, i quali se vorranno allargare ed approfondire i loro studi, troveranno in esso preziose indicazioni bibliografiche, le quali potranno loro servire di guida. Egli, giovandosi dell'opera dei migliori critici francesi, ebbe per fine di « far comprendere il giusto peso che l'opinione pubblica dà ad uno o ad un altro scrittore »; e in ciò è perfettamente riuscito. Il suo pertanto è un lavoro eclettico, e ciò gli dà diritto a quell'equo giudizio, ch'egli invoca dal lettore nella sua modesta prefazione. Z.

Il Kalevala. Runot scelti. Versione in canti italiani del Prof. Igino Cocchi. — Arezzo, Sinatti, 1906.

Il prof. I. Cocchi, l'illustre geologo, aveva già, nel 1902, pubblicato un dotto lavoro sulla Finlandia (*La Finlandia*, studi e ricordi), ove egli, come appendice, aveva dato tradotti, in forma di saggio, alcuni runot (il primo, parte del terzo e del quarto, oltre il prologo). Lo studio scientifico gli fu dunque occasione e avviamento al lavoro letterario. Il C. ha così dato nuovo e bello esempio del come si possa e sappia accoppiare la severità della scienza con l'esercizio delle lettere, mettendosi, in età avanzata, con mirabile costanza, a studiare il finnico in modo da renderselo famigliare.

Ottimo pensiero è stato al certo il suo di dar opera, nella misura che gli è stata consentita, a far conoscere in Italia la letteratura finnica sì poco nota tra noi e però dobbiamo sapergli grado di sì prezioso contributo, augurando che ci dia presto altri runot, tra gli episodi più belli del Kalevala — se pure a tradurre l'intiero poema non gli bastino le forze — come è suo intendimento, qualora questo saggio sia favorevolmente accolto: e noi non dubitiamo che il giudizio dei critici non sia tale da non incoraggiarlo. I canti tradotti, oltre il prologo, sono: 1; 3; 4; 9; 18; 20; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 39; 42; 43; 50. Tra i vari racconti, nella presente raccolta, quello che maggiormente risalta, è l'episodio dell'eroe Kullervo, di cui sono descritte tutte le avventurose vicende (canti 31-36).

Il prof. C., nella prefazione, ci dice che aveva cominciato a tradurre, conformemente all'originale, in metro ottonario; ma poi,

cambiata idea, adottò l'endecasillabo sciolto, cioè il verso eroico per eccellenza, quale si conviene a poema epico. E il Kalevala, se non vero e proprio poema, ha parti schiettamente epiche. L'ottonario non solo non si confà all'alta poesia, ma a lungo andare stanca. Noi dunque non possiamo se non lodarlo del mutato divisamento, sebbene sappiamo che non tutti la pensano come noi; e tra quelli che stanno per l'ottonario vi sono persone autorevolissime. La ragione che adducono, si è che l'ottonario, tra i metri italiani, è quello che di più s'avvicina alla foggia del verso originale. Diciamo *s'avvicina*, perchè identico del tutto non è: e come potrebbe essere, trattandosi di lingue che hanno struttura grammaticale e armonia tanto diverse? Questa semplice osservazione da sola basterebbe a infirmare la speciosa ragione che si porta in favore dell'ottonario. Ma, prescindendo da ciò, il traduttore non è un po' libero di scegliersi il metro che meglio s'attagli o alle peculiari sue attitudini o alle ragioni della propria lingua o ad altri accorgimenti d'arte?

Ma per noi l'argomento principale si è questo: il Kalevala, nelle sue origini, era certo destinato al canto. Ora il canto è intimamente connesso col metro: tal musica, tal verso. I Finni amavano quelle cantilene, quelle melodie, e si foggiarono metro conforme. Per noi il canto non ha nessun valore. Del resto, volendo cantare, anzichè semplicemente leggere, il Kalevala, dovremmo imitarne l'accento musicale, altrimenti la peculiare fedeltà al testo, per quel che riguarda il metro, sarebbe tutta materiale, cioè inutile. Or chi pensa a rifare quella musica?

Quanto a forma, la traduzione è semplice, ma corretta e dignitosa, e soprattutto spigliata, senza sciatterie nè preziosità o stenti, e però si lascia leggere senza mai affaticare: e ciò non è piccolo pregio.

Firenze

F. Scerbo

Prose scelte di Gabriele D'Annunzio. — Milano, Treves, 1905; pp. XI-399.

Per non dormire è il motto segnato nel « marchio » o impresa che porta il nuovo libro, e queste parole sono a noi lieto augurio; ci dicono che il poeta non sta nell'ozio, che se la voce sua armoniosa non si fa sentire é che egli sta ascoltando le nuove armonie che gli fremono dentro, per farcele a suo tempo udire e ammirare.

Intanto ci rimette innanzi ciò che nell'opera sua gli pare meglio riuscito — la raccolta fu fatta sotto la sua guida — quasi a dire: *Di qui piglierò le messe*; e ci solletica il desiderio e lo cresce, sicuro di trionfare, anelante a tanto maggior trionfo, quanto più grande sarà stata l'ansia dell'attesa. E qui, in questa sua ambizione di trionfare, di venir acclamato, per giudizio concorde di

tutti gli italiani, grande plastico maestro di stile, sta forse un'altra ragione di questa raccolta, ragione che mi pare accennata là, nella prefazione, ove è scritto: *Gli animi casti, i quali si astennero dall'accostarsi alle creature del romanziere per timore della perigliosa materia in cui furono foggiate, troveranno qui raccolto il fiore più salubre e più puro.* — Egli sa che molti italiani, molti giovani italiani non hanno letto, non hanno potuto leggere i suoi libri: il coro della lode non è pieno com'egli lo vorrebbe; e fa perciò questa scelta perchè tutti possano conoscerlo, certo dell'acclamazione concorde di *tutti*, se leggeranno.

Ma io temo che, così com'è, questa raccolta possa penetrare là, dove fin'ora non penetrarono i libri del d'Annunzio. La *perigliosa* materia di cui, può dirsi, è fatta l'arte sua è entrata anche qui, e non so se l'orazione *Dell'arte di Giorgio Barbarelli*, l'episodio *Villalilla* troveranno il *nulla osta*.

Ci rincresce che questo libro perciò forse non trovi quel largo consenso, che si attendevano i solerti editori, che l'hanno apprestato con la solita eleganza e correttezza e ci auguriamo che una prossima edizione risponda ai desideri di tutti, onde l'arte del poeta porti dovunque la feconda parola animatrice.

Firenze

UMBERTO MAZZÌA

Studi sociali.

I Comuni italiani e la questione sociale di ENRICO SCAPINELLI — Busto-Arsizio, Pisoni e C., 1905.

Le condizioni della massima parte dei comuni italiani sono pur troppo notoriamente tristissime per il continuo incrudimento della questione sociale, alla quale hanno contribuito molte cause, tra queste precipua il falso indirizzo dato, specialmente nell'ultima parte del secolo XIX, all'educazione nazionale, intendendo di comprendere in essa tanto l'educazione politica quanto quella morale, intorno alla quale abbiamo notato nel fascicolo del 1 febbraio 1906 un buon lavoro del prof. Domenico Zanichelli. Grande è la potenza ed efficacia della educazione nel risolvere i contrasti tanto individuali, quanto collettivi, che turbano l'armonia della vita sociale e ne vediamo le manifestazioni nella vita pubblica e nella vita privata, nelle estrinsecazioni dell'ingegno umano, nelle arti belle, nei commerci: tutto è ammorbato in questo ambiente enormemente viziato, la cui saturazione immorale sentiamo nella sua intensità.

La questione sociale è una questione eminentemente morale, che non può avere soluzione completa ed assoluta: le disuguaglianze economiche e sociali sono conseguenze in grandissima parte

della disuguaglianza morale. La educazione è lo strumento per la soluzione della questione sociale che possa umanamente desiderarsi e ci insegna quali siano i limiti di tale soluzione e il modo di arrivarvi. A questo compito debbino intendere tutti gli uomini ma principalmente le collettività come quelle che sugli individui e sulle collettività medesime hanno maggiore predominio; in primo luogo allo Stato, poi agli organi minori e tra questi il più importante, il Comune.

Firenze EUGENIO MUZZONI

I. **Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile nell' anno 1903.** — Roma, Bertero e C., 1905.

II. **Annali di statistica**. Atti della commissione per la statistica giudiziaria e notarile. Sessione Luglio 1904.— Roma, Bertero e C. 1905.

III. **Statistica industriale**. II. — Roma, Bertero e C., 1905.

I. La statistica del movimento annuale della popolazione, in quanto può essere legalmente determinato col mezzo degli atti dello stato civile, si cominciò a pubblicare per l' anno 1862 : il presente volume dà notizia dei matrimoni, delle nascite e delle morti che avvennero nel 1903 e non tiene conto, come è ovvio, della immigrazione, dell' emigrazione; fino al 1892 si pubblicarono le cifre per i singoli comuni, ma poscia, per ragione di economia, si dovette rinunciare a tale specificazione.

La tavola XI a pagina 67 dà una classificazione dei maschi morti dopo aver raggiunto l' età di 15 anni compiuti, per gruppi di età di dieci in dieci anni e per professioni ; classificazione, come rilevano le avvertenze stesse del compilatore, ottenuta in via approssimativa per determinare in quali professioni vi fosse maggiore probabilità di poter arrivare ad un' età avanzata. Infatti si trovano segnati in alcune classi degli impiegati, dei maestri, delle guardie, eccettera, parecchi individui morti ad oltre 80 anni di età; non pochi individui coll' avanzare dell' età cambiano professione, sia perchè sono migliorate le loro condizioni finanziarie, sia perchè col diminuire delle proprie forze, devono procurarsi una occupazione meno faticosa.

Notevole è l' appendice sulla media durata dei matrimoni in Italia, dovuta al dottore in matematica A. Beneduce, addetto alla Direzione Generale della Statistica. I risultati ottenuti, oltre a fornire un indice abbastanza sicuro per gli istituti di provvidenza, i quali hanno per iscopo di assicurare una pensione alla vedova ed agli orfani, dànno altresì la misura della durata media dei matrimoni in Italia: il calcolo di questa durata media può servire a determinare la durata media di una generazione, elemento di ca-

pitale importanza per calcolare col metodo diretto, o del De Foville, la ricchezza di una nazione.

II. Del programma dei lavori della Commissione formano parte la relazione sui giudizi di graduazione nel 1902, i provvedimenti sullo esercizio della patria potestá (1900-1902), gli istituti penitenziari e la loro applicazione, i servizi della statistica giudiziaria penale nel triennio 1901-1903, i discorsi inaugurali intorno alla amministrazione della giustizia civile nel 1903.

Quest' ultimo argomento ha dato luogo al relatore onor. Perla di notare, passando al contenuto dei discorsi, che generalmente la parte penale ha una preponderanza notevole sulla civile e che in qualcuno questa é ridotta a pochi fuggevoli accenni. E pure deficiente gli sembra la parte che concerne il lavoro civile compiuto dalle Corti d' appello, che dovrebbe essere seguíto più facilmente dal Procuratore Generale per i rapporti immediati tra l'ufficio della Procura Generale e quello della Corte: siffatto mancato sviluppo delle relazioni annuali per ciò che concerne la giustizia civile è spiegato dalla scarsa partecipazione del P. M. al lavoro civile, il che è deplorato da taluni oratori.

Il relatore passa ad esaminare il lavoro dei Conciliatori, avendo osservato che la più parte dei Procuratori Generali di dichiarano soddisfatti dell' opera dei giudici popolari come pacieri, benchè non manchino quelli che sono d' avviso completamente opposto. È quasi generalmente deplorata l' opera del Conciliatore come giudice e le numerose sentenze interlocutorie da esso emanate sono indizio di incompleta istruttoria o di incertezza nel giudizio, essendo la maggior parte di questi giudici impari al còmpito che la nuova legge loro assegna: molto importante a questo riguardo è il quasi unanime giudizio dei Procuratori generali, poiché da tutti sono messe in rilievo le difficoltà di trovare persone adatte a coprire l' ufficio e sono segnalate le lotte e le gare nei piccoli comuni per ottenerlo, le influenze dei partiti per accaparrarsi il posto, le ingerenze indebite dei segretari comunali nell' esercitare le funzioni di Cancelliere. È tutto uno stato di cose da cui non è lecito sperare un indirizzo sano e illuminato della giustizia popolare.

Anche l' opera di conciliazione dei Pretori è soggetta a giudizi vari: più concordi e, in generale, più benevoli sono i giudizi sull' opera prestata dai Pretori, come magistrati giudicanti, lodandosene da molti la operosità e diligenza.

Altri argomenti formano poi tema dei discorsi, che ci è forza tralasciare di riportare.

III. Come dice un avviso, per affrettare la pubblicazione del « Riassunto sulle condizioni industriali del Regno » lo si è diviso in tre parti. La parte II, contenente il « Riassunto per provincie » viene fuori per la prima; a questa seguirà la parte III portante il « Riassunto per gruppi d' industrie » e la parte I conterrà la « introduzione » nella quale verranno illustrati i dati statistici.

Le notizie contenute in questo fascicolo sono un compendio di quelle che la Direzione Generale della Statistica ha raccolto e pubblicato fra il 1885 e il 1903 nella Serie IV degli *Annali di Statistica* in altrettante monografie separate quante sono le provincie ed in cinque monografie speciali per le industrie della macinazione, dei cereali, della carta, della seta, della lana e del cotone. Siccome nel periodo non breve di tempo trascorso fra l' inizio e il compimento di quell' indagine sono avvenute variazioni notevoli, così i dati esposti nelle suddette monografie sono stati sottoposti ad una diligente revisione: dopo siffatto lavoro, questa statistica rappresenta con sufficiente esattezza la situazione delle industrie private nel 1903, e per le industrie esercitate dallo Stato e dalle Società ferroviarie o soggette alla vigilanza degli uffici tecnici di finanza e degli ingegneri del corpo reale delle miniere, la situazione più recente.

Firenze EUGENIO MOZZONI.

Varia.

Cose vecchie e nuove di GUIDO ZACCHETTI. — Milano-Roma, Soc. Editr. Dante Alighieri, 1905.

Come dice il titolo, son cose edite e inedite, e in maggior numero quelle che queste.

Molti degli scritti contenuti in questo volume, che ha una fisonomia tutta particolare, sono di un'indole esclusivamente personale o quasi: cronologie, indirizzi per nozze, parole dette in varie occasioni ecc. Vi sono pure bozzetti pubblicati in giornali letterarii, corrispondenze di giornali quotidiani politici, articoli di riviste scolastiche, noterelle di critica dantesca (poche di esse sono inedite) ecc. E v'è anche un' invettiva contro un dantofobo, di cui non posso approvare nè la sostanza nè la forma.

Poche parole intorno agli scritti inediti. *Un sogno* è un monologo tenue tenue, inconcludente, ma nella prima parte abbastanza vivace. Una conferenza dantesca e un' altra petrarchesca son cose scolastiche e nulla più. *Divagazioni* intitola l' A. una serie di cinquanta pensieri, di vario argomento, di vario valore e di varia forza persuasiva, ma tutti espressi in uno stile piano, facile e che rende grata la lettura.

Cremona STEFANO FERMI.

Cronaca.

— Che esistano alcune **affinità sintattiche** tra il greco e l' **italiano** era stato già osservato nel secolo XVI dall' erudito Ascanio Persio in un « discorso intorno alla conformità della lingua italiana con le più nobili antiche lingue e principalmente con la greca ». Nel secolo XIX il Leopardi e il Giordani si occuparono dell' argomento. Più recentemente un certo G. de Marco in un opuscolo pubblicato nel 1889 raccoglieva un discreto numero di modi e locuzioni analoghe nelle due lingue, e infine i professori F. Bersanetti ed A. Allan davano in luce (1893) un interessante volume

sul medesimo soggetto. L'argomento è stato ora ripreso dal Prof. A. Mancini e illustrato con nuove osservazioni in una memoria inserita negli *Atti* della R. Accademia Peloritana, vol. XX fasc. 2 (1905-1906) pp. 135-173. Nei raffronti che egli istituisce o accenna fra l'italiano, il greco e il latino, pur ricercando le affinità caratteristiche dell'italiano col greco, l'autore nota come per lo più non mancassero coincidenze anche coll'uso latino. Più volte in tali casi sorge il dubbio che trattisi d'imitazione dei costrutti greci e infatti v'è tra gli eruditi chi ammette tale imitazione su larga scala. Il Mancini invece limita quella spiegazione a pochi casi. « Poichè non è lecito ammettere ellenismi popolari, ed è assurdo pensare ad un notevole efficacia sulla lingua parlata, donde i volgari romanzi derivano, d quella letteraria, conveniente è ammettere che gli apparenti ellenismi siano coincidenze fra l'idioma volgare e il greco, penetrate per concomitanz di cause nell'uso letterario e riviventi poi nei volgari nuovi ». E poi bisogna tener conto delle affinità organiche proetniche.

— Il XX fasc. 2 degli **Atti della R. Accademia Peloritana** contiene, oltre il ricordato lavoro del Mancini, i seguenti scritti: Sopra alcuni problemi di fisica matematica (L. Orlando). Le Teorie della suggestione l'Educazione umana (A. Straticò). Note critiche alle satire di Persio (G. Gustarelli). Di alcune nuove forme specifiche di curculionidi siciliani (E. Vitale). Un italiano scrisse il primo trattato di storia della filosofia universale (V. Lilla). Leggendo Dante (V. Saccà). L'ampliamento della piazza del duomo nel secolo XVI ed il fonte detto « Orione » in Messina (G. Arenaprimo). Le prime indagini scientifiche sulla Fata Morgana, e sulle correnti dello Stretto di Messina (S. Crinò). In memoria del Socio Barone E. Ciamciolo (S. Chinigò). Il volume termina coll'*indice generale dei volumi I-XX*.

— **Su tre poeti bresciani** che vissero tra la fine del secolo XVII e l'inizio del secolo XIX, e furono Gaetano Fornasini, Carlo Roncalli e Luigi Scevola, pubblica alcune notizie biobliografiche, in servizio d'un futuro biografo, il Sig. A. A. Micheli (nella *Rassegna bibliogr. della letter. ital.* XIV, N. 1-2). « Nessuno di essi si dedicò esclusivamente ad un genere speciale di studi, ma colle vicende curiose che tutti e tre ebbero, interessano in egual modo e il letterato e lo storico. È perciò che l'immagine della loro vita e la disamina della loro opera sarebbe tema non privo del tutto d'importanza ».

— In uno scritto che ha per titolo: **Alfredo Trombetti e l'unità d'origine del linguaggio** (Torino, Paravia, 1906) il Signor Luigi Ambrosini fa alcune osservazioni non prive di valore a proposito del noto e discusso volume del glottologo bolognese, notandovi una certa mancanza di precisione scentifica e di rigore logico. È verissimo che quello che il Trombetti chiama « metodo per scoprire la monogenesi » è un metodo per dimostrare l'affinità d'una lingua con un'altra lingua: « lo scambio non è leggiero » osserva l'A. « e la conclusione che *A* ha la stessa origine di *Z* non può non sembrare a ognuno arbitraria ». Parimente è ovvio che l'ampio materiale tratto da lingue di popoli barbari ha bisogno d'essere ben vagliato e criticato prima d'essere preso per fondamento a ricostruzioni storiche. Del resto si confronti coll'opuscolo dell'Ambrosini l'assennato articolo di P. E. Pavolini comparso nel « Marzocco » del 4 febbraio col titolo: *Prove che non provano*.

— È uscito il volume IV dei *Mémoires de la Société Neo-Philologique à Helsingfors* (Lipsia, libreria editrice O. Harrassowitz).

— Nel fascicolo di marzo-aprile degli « **Studi religiosi** » è notevole soprattutto un articolo di S. Minocchi intitolato *La nuova coltura del Clero*

che tratta ampiamente della genesi degli studi religiosi moderni e dei metodi e principî su cui si fonda la nuova apologia del cristianesimo. Lo stesso fascicolo contiene: *Papiri evangelici* (E. Pistelli). *Il Vecchio cattolicismo e la Chiesa russa* (A. Palmieri). *Dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato* (X). *Storia e letteratura francescana* (S. Minocchi). *Studi recenti sul nuovo Testamento* (M. F.). *Versione di Isaia* cap. XXX,24-XXXVIII,9 (S. Minocchi).

— « **Studium**, la nuova rivista universitaria di cui annunziammo la fondazione si rende interessante per la varietà degli articoli e specialmente per le numerose corrispondenze delle Università italiane ed estere. L'ultimo fascicolo (15 Aprile) contiene insieme ad altro i seguenti articoli: *Classicismo e vita moderna* (F. Ramorino). *Il canto XVI della Gerusalemme liberata e una parodia manzoniana* (E Zanette). *Gli uccelli nelle credenze religiose di alcuni indigeni del sud-America* (D. Del Campana). *Il primo biennio degli studi di medicina* (C. Fedeli). — Peccato che la correttezza tipografica lasci alquanto da desiderare, specialmente in ciò che concerne l'ortografia delle parole straniere.

— **La Biblioteca della R. Accademia di Belle Arti di Firenze** fondata da Lodovico I re d'Etruria è ricca di opere preziose, riguardanti specialmente le arti del disegno e la loro storia. Frequentata dai professori e dagli studenti dell'Accademia e da un ristretto numero di eruditi e di studiosi, essa è quasi ignorata dalla maggior parte dei fiorentini. Il cav. Pietro Gori, che presentemente attende alla compilazione del catalogo per materie, affidatogli dal benemerito bibliotecario prof. Iacopo Cavallucci, ha pubblicato un opuscolino (Firenze tip. Cooperativa) in cui espone brevemente l'origine e le vicende della biblioteca, ne segnala le opere più cospicue, e conclude formulando il voto che essa riceva dal R. Governo una dotazione che le permetta di rispondere in modo utile e degno all'alto ufficio pel quale fu istituita.

— **Ancora di Rinaldo da Villafranca** maestro di grammatica e amico di Francesco Petrarca parla Giuseppe Biadego in una nota inserita negli Atti del R. Istituto Veneto (Anno 1905-06, tomo LXV, parte 2) prendendo occasione da alcuni carmi latini di Moggio de' Moggi di Parma che furono pubblicati da M. Vattasso nel suo volume « del Petrarca e di alcuni suoi amici » e porgono un notevole contribuito alla biografia di Rinaldo e alla conoscenza della vita letteraria veronese del trecento.

— « La Tipografia del Senato (Forzani e C.) pubblica in estratto la commemorazione di **Tullo Massarani** detta da Giovanni Faldella nell'adunanza del 5 Dicembre 1905.

— **I giuochi olimpici e la lingua greca moderna.** « Divertiranno assai; ma andare in Atene senza sapere una sillaba di greco è un esporsi ad una mortificazione che amareggia il divertimento » dice il prof. Emilio Crivelli, che nell'opuscolo di cui abbiamo trascritto il titolo si propone di dimostrare che il greco moderno non è una corruzione dell'antico, non è un modo di parlare barbaro, sgraziato, come molti credono; e che colui il quale recandosi in Grecia si servisse del greco imparato a scuola, purchè adottasse la pronunzia così detta reuchliniana, potrebbe farsi intendere dalle persone non sprovviste affatto d'una certa cultura. Naturalmente l'autore, intende per greco moderno la καθαρεύουσα, non già il greco volgare. Egli nota le principali divergenze grammaticali tra esso e la lingua classica dell'antichità e in questo senso non esitiamo a dichiarare praticamente utile l'opuscoletto. Dal punto di vista teorico facciamo qualche riserva. Il dire che nei dialetti « la lingua è corrotta, la grammatica bastonata » sarà vero umanisticamente parlando, ma non è scientificamente giusto.

E il fatto che oggi il greco si pronunzia così in tutte le isole e colonie elleniche non è, come sembra all' Autore, « un argomento assai chiaro che, poco più poco meno, si è parlato sempre così ». Noi possiamo benissimo accettare anche pel greco antico la pronunzia moderna (a quel modo che pronunziamo il latino come l' odierno italiano), ma non dobbiamo illuderci che gli antichi parlassero così o presso a poco. Ha invece pienamente ragione il C. di deplorare che in Italia non si conosca il carattere manoscritto greco, e di considerare come assai strano l' uso, vigente nelle nostre scuole, di scrivere il greco coi caratteri propri dello stampato. A nessuno infatti è mai venuto in testa di fare altrettanto per il tedesco o per altre lingue.

— **La donna nei « Promessi Sposi » e specialmente Lucia** è il titolo d' una conferenza che la Signora L. Filippini tenne successivamente a Brescia e a Venezia ed ora ha visto la luce nell' *Ateneo Veneto* (fascicolo di marzo aprile).

— **« L' action populaire »** è il titolo d' una collezione d' opuscoli. ni d' argomento sociale, morale ed economico che da poco tempo vede la luce a Lille (Imprimerie de l' A. P., rue d' angleterre 15) e a cui partecipano scrittori ed uomini d' azione che godono bella fama in Francia e fuori, quali p. es. Max Turmann, G. Goyau, Marc Sangnier, A. de Mun. Ogni mese escono due fascicoli che costano Fr. 0,25 l'uno; l'associazione per un anno costa Fr. 5. Di alcuni fascicoli che si raccomandano per l' argomento interessante parleremo prossimamente.

— Per cura della R. Accademia delle Scienze di Torino è stato riprodotto in facsimile (134 tavole fototipiche) il **Messale miniato del Card. Niccolò Roselli** detto il Cardinale d'Aragona: uno spendido documento dell' arte spagnuola nel secolo XIV.

— Col principio del corrente anno la direzione del periodico **« Atene e Roma »** che finora era compilato dal Prof. E. Pistelli e da un consiglio di redazione composto di vari professori, è stata assunta dal chiarissimo ellenista Dr. N. Festa professore nella R. Università di Roma, fin qui membro del consiglio predetto. Tutto ciò che riguarda la redazione del periodico deve essere indirizzato da ora innanzi al suo domicilio (Roma, Via Luciano Manara 43). Il fascicolo di gennaio febbraio si apre con alcune parole del nuovo direttore ai lettori. Contiene poi i seguenti articoli: *Plinio o Marino?* (V. Rossi). *Ancora l' usignolo* (I. Della Giovanna). *Postilla ai due precedenti articoli* (La direzione). *Sull'« Iliade »* (F. Romani). *I Sordomuti nell' antichità* (G. Ferreri). *Gli scritti vari di Teodoro Mommsen* (S. Cantarelli).

— È incominciata la pubblicazione del volume XIX delle **« Indogermanische Forschungen »** dirette dai professori K. Brugmann e W. Streitberg. Il primo fascicolo (N. 1-2) contiene lavori di W. Havers (sul pronome dimostrativo « quello » nella lingua greca). A. Walde (la dissimilazione delle aspirate in latino) K. F. Johansson, (contributi alla grammatica indo-iranica), v. Grienberger (sul *carmen arvale*), V. Helten (sul vocalismo dell' antico frisio), A. Leskien (sui vocaboli slavi citati dal Prellwitz nel dizionario etimologico greco), e alcune brevi comunicazioni dello stesso Leskien e di T. Michelson, A. Zimmermann, K. Brugmann e W. Streitberg. Auguriamo che l' *Anzeiger* (supplemento bibliografico) del presente volume contenga la bibliografia generale degli studi indogermanici, che fu omessa nei volumi XVI, XVII e XVIII, i cui *Anzeiger* contengono soltanto la recensione delle opere più notevoli. Sarebbe un vero danno se questa rubrica dovesse considerarsi come soppressa dal programma della rivista.

ALBERTO PACINOTTI, gerente responsabile

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 16 Maggio 1906 — SOMMARIO: L'idea francescano (FELICE TOCCO) — I proprietari meridionali e il disegno di legge Sonnino-Pantano (DUCA DI GUALTIERI, Senatore). — La Patria (LUISA GIULIO BENSO) — Le coste settentrionali del Marocco (Memorie di un viaggio in Africa) (*cont. e fine*) (FELICE BOSAZZA) — La poesia di A. Graf (GIUSEPPE LESCA) — Sulle bonifiche dell'agro Romano (TANCREDI MANASSEI) — Nè maritata nè ragazza - Romanzo (*trad. libera dall' ing. delle signorine* **P. Lasinio e A. Ceccherini** Mrs HUNGERFORD) (*cont.*) — Un altro libro del Padre Tyrrel (X.) — Che è la nuova cultura del Clero? (CARLO CAVIGLIONE) — Non scompaginiamo l' Esercito! (E. A. FOPERTI) — Credito Agrario e Contadini Siciliani (III. — Il Credito nel Contratto Agrario) (DUCA DI CESARÒ) — Attraverso agli scritti del Padre G. Semeria (SOLONE MONTI) — La visita dei Reali a Milano (X.) — La Vedova di Giuseppe Barellai (CESIRA POZZOLINI-SICILIANI) — Per Antonio Fogazzaro (GIULIO VITALI) — Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) — Elezioni generali provinciali nel Mantovano (F. GONZAGA) — Rassegna Politica (V.) — Notizie — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i guenti volumi:

Nera (la figlia del Cavallerizzo). — Romanzo di *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco dalla Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagine 300. L. **1,25**.

Eliana. — Racconto di *P. Craven La Ferronnays*. Versione dal francese; quarta edizione. Vol. di pag. 454. L. **1.**

Per qual motivo me ne sto in Campagna. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal francese. Vol. di pag. 376. L. **1,50.**

Giorgio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25.**

Due storie in una. — Racconto di *Guido Falorsi*. Vol. di pag. 174. L. **1.**

Un altro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacher Masoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamilton Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1.**

L'indomabile Mike. — Racconto di *F. Montgomery*. Versione dall' inglese sola autorizzata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

Ottavio. — Racconto del primo secolo della Era cristiana. Versione dall' inglese. 2ª edizione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80.**

Memorie di un Notaro. — Racconto di *A. di Pontmartin*. Traduzione libera dal francese di *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

La Suonatrice di Violino. — Romanzo. Trad dall' inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un Vol. di pag. 274. L. **3.**

Beatrice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. Traduzione dall' inglese di *Adele Corsi Marchionni* Due. Vol. L. **3,00.**

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall' inglese di S. FORTINI-SANFARE Un Vol. di pag. 274. L. **2.**

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Vol. di pag. 140. L. **1.**

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart*. Traduzione dall' inglese di *G. D.* L. **2,50.**

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall' inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1.**

La Fromentiére (La Terre qui meurt) di *R. Bazin*. Traduzione di *Vico d'Aribo*. L

Sotto il Paralume color di rosa. — Racco di *Jolanda* Un vol. L. **1.**

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Marini*. L. **0,80.**

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARI tradu e dal tedesco di *Paolina Las* e *Antonietta Ceccherini* Volume in-16 di 428. L. **3.**

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro volu di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. V ner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. cherini* L. **0,50.**

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzi dall' inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,50.**

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jola* L. **1.**

L' Ereditiera — *F. Trollope* — Romanzo Libera versione di Tilde L. **1,25.**

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti godranno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzionato alla entità della commissione, e cioè se questa supera le L. 10 *il 10 % di sconto e se oltrepassa le L. 50 il 15 %*. I libri saranno sempre spediti **franchi** in tutta il regno.

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale „ e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da loro dite, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — No accettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

ERNESTO HAECKEL, prof. dell' Università di Jena — *Le maraviglie della vita* — complemento ai « problemi dell' Universo » 1ª traduzione italiana autorizzata dall' autore del Dott. Daniele Rosa prof. alla R. Università di Modena — Dispensa 7 e 9. — Torino, Tipogr. editrice, 1906.

Obbligatorietà e libertà nelle Assicurazioni sociali — Memoria del Cav. CARLO MASSIMILIANO MAZZINI — Milano, Tip. Agnelli, 1906.

Annuario scientifico ed industriale diretto dal Prof. AUGUSTO RIGHI senatore del Regno — Anno XLII, 1905 — Milano, fratelli Treves, 1906.

L' orda d' oro — Romanzo di DIEGO ANGELI — Milano, fratelli Treves, 1906.

HENRI BRÉMOND — *Newman* — A. C. Bloud — Paris, Rue Madame.

Cendre par MAYAC — Plon Nourrit, Paris, Rue Garançière 8.

Impressions d'Amerique — Th. VIANZONE — Paris, Plon Nourrit.

L'enfers des Etats Unis par G. MOREAU — Paris, Plon Nourrit.

Versailles par Alphonse Bertrand — Paris, Plon Nourrit.

Per un' alleanza educatica Italo-Americana — Lettera e programma del Prof. Joseph Spence Kennard, presentati a S. E. il Ministro Guicciardini dal Console Generale d' Italia a New-York, Conte Raybaudi Massaglia — Livorno, Tip. Belforte, 1906.

Il movimento intellettuale — Grande rivista bibliografica di scienze, lettere ed arti — Anno I. N. 2. Febbraio 1906. — Roma, Corso Umberto.

L' art de Plaire et Gerer sa Fortune par P. LEROY BEAULIEU — Paris, Librairie Ch. Delagrave, 1906.

CARLO DE VITIS — *La Dottoressa* — versione dal francese di Oscar Ulm - illustrazioni di A. Rousseau — Bergamo, soc. ed. Pro Familia, 1906.

Dott. LUIGI SCARANO — *La leva militare dal punto di vista morale* — Studio critico — Roma, *Enrico Voghera, 1905.*

Prof. GIUSEPPE CRESCIMANNO — Tra due poeti medici — Catania, F. Battiato edit. 1906.

Il problema militare italiano studiato dal C CARLO LODOVICO MALAGUZZI VALERI es da TEMISTOCLE MAROTTI — Roma, Enric ghera.

HORACE MARUCCHI — *Elémente d' Arche chrétienne* — 1. Notions generales — 2e ed révue et augmentée — Paris-Rome (De Lefebvre et C.)

Mons. ENRICO BINDI — *Esercizi spirituali dett giovani* — Firenze, Tip. Salesiana, 1906.

ANNIBALE MARAZIO, Senatore — *Il partito lista italiano e il Governo* (15 Febbraio 4 Marzo 1905) — Torino, Unione Tipog. trice.

Pro Vito Modugno — Bitonto, Tip. Garofolo

Mons. NICCOLÒ MARINI — *Il divorzio al della ragione* — Roma, Tip. della Pace di giani, 1906.

LUIGI PIGNATELLI DI MONTERODUNI — *I diani del Faro.* (Novelle) — Napoli, Ti Pierro, 1906.

LUIGI SICILIANI — *Sogni pagani* (1899-190 Roma, W. Modes, 1906.

GIUSEPPE ALTOMONTE — *Canzoniere minusc* Bitonto, Tip. Garofolo, 1905.

F. CARDINALE CAVAGNIS — *De Concordato leonico pro Gallia de Articulis organicis* Lege 9 Dec. 1905, Separations Reipul Gallicae ab Ecclesiis — Romae, Desclée febvre, 1906.

Prof. TORELLO FANCIULLACCI — *Paolo Fra Carli e la Poesia Ditirambica* — Venezia Emiliana, 1906,

Il Cattolicismo ed il secolo Vigesimo alla lu suo sviluppo ecclesiastico nell' ora mo per il Dottore ALBERTO ERHARD già profe all' Università di Vienna ed oggi di Stra go — Versione italiana sulla XIII teles Napoli, A. Festa, 1905.

C. LATREILLE — *Joseph De-Maistre et la Pa* — (avec deux gravures et deux facsi Paris, Librairie Hachette, 1906.

B. EMILIO RAVENNA — *Un umanista cal* nell' 800. — Reggio di Calabria — Tip clavi, 1906.

(Continua

ANNO XI. FIRENZE, 1° GIUGNO 1906 N.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: B. MEISTERMANN: *La ville de David.* — A. CELLINI; *Saggio storico-critico di esegesi biblica sulla interpretazione del sermone escatologico.* — G. ZUCCANTE: *Fra il pensiero antico e il moderno.* — G. PAPINI; *Il crepuscolo dei filosofi.* — G. SALVIOLI; *I difetti sociali delle leggi vigenti di fronte al proletariato e il diritto nuovo.* — E. CIMBALI: *L'ipocrisia del presente movimento per l'arbitrato e la pace internazionale.* — T. FANCIULLACCI; *Paolo Francesco Carli e la poesia ditirambica.* — M. CARMI; *Pier Iacopo Martelli.* — F. SAGGESE, A. NERI, C. MUSATTI e D. BUONAMICI; *Sulla letteratura drammatica.* — A. SERENA; *Ancora versi.* — L. AMBROSINI; *Terra.* — F. BIZZOCCHI; *Cimone.* — G. BAFFICO; *Nelle tenebre.* — R. FOGLIETTI; *Guida di Macerata e suoi dintorni.* — E. LOLLI; *Conferenze.* — *Uffizio della settimana santa.* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Gino Capponi N. 46-48
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d' Italia per l' Esportazione e l' Imp

di L. PASQUALUCCI. Bibliotecario del Ministero degli Af

(Sesta edizione, 1905).

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il migli per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

☛ Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazi ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, a esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o person rizzarsi, ecc. ecc.

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa elegantemente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di il Regno, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma tana, 27. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e r hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di resti libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall' anno 1903 il prezzo della « Rivista Biblio Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinqu** l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e gio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministra*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esc mente al *Direttore*.

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunzia maggior numero possibile di libri, esortiamo i r **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pub zioni di data recente, e ad adoprarsi presso i amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrett

---

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d' annur promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizic **cipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le re li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. - invierà alla nostra Amministrazione lire **Ci** riceverà il volume *raccomandato e franco di*

ANNO XI. Firenze, 1° Giugno 1906 N. 11

RIVISTA BIBLIOGRAFICA ITALIANA

SOMMARIO: B. MEISTERMANN; *La ville de David.* — A. CELLINI; *Saggio storico-critico di esegesi biblica sulla interpretazione del sermone escatologico.* — G. ZUCCANTE; *Fra il pensiero antico e il moderno.* — G. PAPINI: *Il crepuscolo dei filosofi.* — G. SALVIOLI: *I difetti sociali delle leggi vigenti di fronte al proletariato e il diritto nuovo.* — E. CIMBALI: *L'ipocrisia del presente movimento per l'arbitrato e la pace internazionale.* — T. FANCIULLACCI; *Paolo Francesco Carli e la poesia ditirambica.* — M. CARMI; *Pier Iacopo Martelli.* — F. SAGGESE, A. NERI, C. MUSATTI e D. BUONAMICI; *Sulla letteratura drammatica.* — A. SERENA; *Ancora versi.* — L. AMBROSINI; *Terra.* — F. BIZZOCCHI; *Cimone.* — G. BAFFICO: *Nelle tenebre.* — R. FOGLIETTI; *Guida di Macerata e suoi dintorni.* — E. LOLLI: *Conferenze.* — *Uffizio della settimana santa.* — *Cronaca.*

Studi biblici.

La ville de David par le P. BARNABÉ MEISTERMANN O. F. M. — Paris, Picard, 1905.

David, secondo che si narra nella Bibbia, conquistò la cittadella dei Jebusei e vi fissò la sua residenza; così la rocca di Sion divenne la rocca di David, donde surse la capitale del suo regno, Gerusalemme. Evidentemente per la topografia dell'antica Gerusalemme è una questione fondamentale il determinare con precisione il luogo della cittadella davidica, punto di orientamento per la ricostruzione topografica da fare cogli scarsi dati dell'Antico Testamento, con quelli non sempre sicuri di Giuseppe Flavio, e finalmente con l'aiuto delle moderne esplorazioni archeologiche. Un tempo si credeva comunemente che la cittadella davidica sorgesse sulla collina sud-ovest, chiamata Sion; ma a partire dalla metà del secolo XIX s'inizia una corrente contraria a detta opinione; ed ora prevale il parere degli studiosi che stimano doversi riguardare la collina orientale, detta Ophel, come il luogo in cui si ergeva la rocca di Sion, ossia come la culla della Gerusalemme sorta con David, ingrandita da Salomone, ecc. La discussione tra i difensori della cosidetta tradizione da una parte, e i sostenitori della nuova teoria topografica dall'altra, divenne a poco a poco vivace, ed ora è vivacissima; e ciò si spiega facilmente: partecipano ora gli studiosi francesi alla disputa, la quale era prima agitata quasi solo da tedeschi e inglesi.

Il buon padre Barnabé Meistermann spezza lui pure una lancia in appoggio dell'opinione così detta tradizionale, la quale, secondo noi, non risale oltre il quarto secolo dell'èra volgare. Questa

era la nostra modesta opinione prima di leggere il bel volume che annunziamo, e questa è l'opinione rimastaci dopo la lettura di esso. Nondimeno le lettura del dotto libro non riuscì per noi inutile, poichè è ricco di notizie e di sagaci osservazioni.

Genova M. FEDERICI

Saggio storico-critico di esegesi biblica sulla interpretazione del sermone escatologico (*Matt.* XXIV 3-51, *Marco* XIII 3-37, *Luca* XXI 5-36) di ADOLFO CELLINI. — Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1906.

Fu creduto e ordinariamente si crede che Gesù, nei luoghi allegati nel titolo del libro sopra menzionato, dopo aver predetto la prossima rovina di Gerusalemme, passi a descrivere tutti quei terribili segni che devono precedere la fine del mondo, e che tal mutamento del discorso cominci, presso S. Matteo, nel v. 29 (secondo altri nel v. 21 o 23): *Statim autem post tribulationem dierum illorum sol obscurabitur* ecc. Da quel *statim* e più esplicitamente dal v. 34 (*non praeteribit generatio haec, donec omnia haec fiant*) parrebbe alla prima che il giudizio finale avesse dovuto avvenire non molto dopo la distruzione di Gerusalemme. E ognuno sa che tale fu l'interpretazione data dai primi cristiani. Se non che, mentre la prima parte della profezia si adempì appuntino, la seconda, stando almeno alla lettera, non si è avverata, sebbene siano trascorsi pressochè 19 secoli. Bisogna dunque risolvere diversamente la questione, a volere mettere d'accordo il Vangelo con gli avvenimenti. E questo è stato l'intento cui ha mirato nel suo dotto lavoro il prof. Cellini, can. teol. e insegnante di sacra scrittura nel seminario di Ripatransone.

L'autore si studia dimostrare come tutto il sermone s'aggiri intorno la caduta e la distruzione di Gerusalemme. Gesù parlerebbe un po' iperbolicamente, a guisa di altri profeti, che il C. allega a sostegno della sua tesi. La seconda venuta di Gesù, presentata come imminente o vicina, è da prendere dunque in senso spiri tuale, non corporale e sensibile. Ci duole di non potere indugiar[illegible] in un particolareggiato esame, come vorrebbe il pregio dell'opera; ma ognun vede di quanta importanza sia la questione, e però è da saper grado al prof. Cellini d'averla affrontata e con forti a[illegible] r. gomenti e sagace critica studiata in tutte le sue parti. Il lavo[illegible]ro è perciò degno della massima considerazione, e noi non possia[illegible]mo che caldamente raccomandarlo.

L'autore in principio (*il mio programma*) espone alcune [illegible]or- me di critica biblica cui intieramente soscriviamo, perchè lont[illegible]ne sì dall'audacia dei così detti liberali, sì da un eccessivo rigua[illegible]do verso la tradizione. Il Cellini promette altri lavori concernenti [illegible]lte

questioni di esegesi intorno al Nuovo Testamento. Auguriamo che essi vengano presto alla luce, sicuri come siamo che arrecheranno non poco vantaggio agli studi biblici e al domma cattolico.

Firenze F. SCERBO

Filosofia.

Fra il pensiero antico e il moderno di GIUSEPPE ZUCCANTE. — Milano, Hoepli, 1905.

Il titolo da di già l'idea di questo bel libro. Ci troviamo dinanzi un filosofo vero, che, non asservito ad alcuna scuola, cerca di sviscerare il pensiero dei più grandi filosofi antichi e moderni. Da un lato i greci spiritualisti con Socrate, Platone, Aristotele, dall'altro i moderni positivisti con Mill e Spencer: uno svolgimento millenario dei più alti problemi della vita, esaminati da due punti di vista completamente diversi. Sono i due poli estremi dell'antichità e della modernità, che mantengono aperto il circuito del pensiero filosofico in tutte le fasi de' suoi periodici ritorni.

Il Prof. Giuseppe Zuccante è un uomo moderno aperto a tutte le influenze del classicismo antico, e a tutte le finezze del criticismo presente, e perciò è oltremodo interessante il viaggio che egli ci fa fare dal momento in cui Socrate scrutando profondamente i fenomeni dell'umana coscienza, ne trasse le leggi del pensiero e della moralità, fino all'epoca presente, in cui la scuola inglese ha tentato con criterii puramente sperimentali di dare ragione dei misteri della vita. Tutti sanno che ora queste due diverse concezioni si trovano nel più fervido contrasto, e che in questi ultimi anni la concezione positivista minacciava di soppiantare la idealista. Ma la lotta è tutt'altro che decisa, anzi il conflitto è arrivato ad una situazione quasi dramatica, e molti indizi ci fanno supporre ed anche sperare in una ripresa dell'idealismo.

Lo studiare le due forme del pensiero con un'analisi critica, raccostandole trarne quella parte di verità che da ciascuna trarice, ecco il nobile assunto del Prof. Zuccante. Per inclinazione suo spirito sembra portato di preferenza verso l'analisi, d'onde profondo esame dei due grandi positivisti inglesi Mill e Spencer.

Le gravi questioni della variabilità, dell'eredità, dell'ambiente sterno, e della sua influenza sulla vita interna, della natura della scienza, e sopra tutto del modo onde nasce e si propaga e s'impone la legge morale, attraggono l'ingegno dell'autore il quale segue il pensiero dei due grandi Inglesi in tutti i suoi sottili avvolgimenti, e lo sorprende nella sua scaturigine là dove dalle varie interpretazioni date al piacere, movente di tutte le azioni umane all'evoluzione come legge mondiale della vita, essa trae la spiegazione della legge morale.

I vari capitoli dedicati ai campioni del positivismo sono un vero capolavoro di critica filosofica, dove accanto alla chiara fedele esposizione della dottrina di due grandi pensatori stanno dubbi e considerazioni e confutazioni conducenti alla conclusione che tutti gli sforzi di quei potenti filosofi non bastano a trarre dal concetto della evoluzione naturale e sociale, e dalla successiva influenza dell'ambiente esterno, una norma di morale capace a sostituire quella assoluta e categorica del dovere.

In questi medesimi capitoli, l'autore prende argomento dimostrare che non si può comprendere la natura intellettiva dell'uomo senza ammettere in lui la inneità se non di certe idee almeno di una certa attività e spontaneità che, ben lungi dall'essere un semplice prodotto degli stimoli esterni, è anzi una facoltà interna, congenita, che costituisce la ragione.

Se nell'uomo deve agire l'evoluzione, è pure necessario che ci sia in lui qualche cosa da svolgere, e questo qualche cosa non può essere una impressione meccanica che viene dal di fuori bensì una energia propria che viene dal me, dalla coscienza, la quale non è una semplice successione di stati d'animo, bensì una vera personalità che nessun sofisma vale a distruggere. Ed allora tale coscienza deve essere ascoltata anche nelle sue voci sul bene e sul male, che erompono dal fondo della sua natura non per anco corrotta e che portano il concetto del dovere e della legge morale basata non più sul piacere e sull'abitudine ereditaria, bensì sull'assoluto che non si può bandire dal mondo. E conseguenza di tutto ciò la grande importanza dell'educazione che lo Zuccante paragona alla suggestione, e sulla quale scrive pagine non meno originali che efficaci.

Fatta questa escursione nel campo della filosofia moderna si ritorna con vivo interesse alla filosofia greca, che lo Zuccante studia con la medesima serena imparzialità che usa coi positivisti. Il capitolo « *da Democrito ad Epicuro* » è un lucido riassunto delle dottrine di quei tre colossi dell'antichità che sono Socrate, Platone ed Aristotele, e ne balza fuori in tutta la sua grandezza il loro insuperato studio sulla coscienza umana, sulle funzioni dello spirito e sulla nobiltà de' suoi destini.

In un'età in cui la dottrina sperimentale, giunta a meravigliosi risultati, designa la metafisica come una perniciosa illusione, non è male il sentire una voce d'un uomo come il Prof. Zuccante profondamente versato nella speculazione positivista, risalire senza pregiudizi di sorta alle fonti della speculazione ellenica, e considerare se, studiato e sviscerato il fenomeno in tante scoperte della scienza, non sia consulto il ritorno ad una legge, ad un bene supremo, ad un che d'assoluto, che spiega il fenomeno, e lo rende più razionale e più intelligibile.

Vi sono poi nel volume che esaminiamo pregevolissimi studi sul pensiero filosofico nella Divina Commedia, in cui s'intreccia la

dottrina d'Aristotele con quella di S. Tommaso, e sono latenti i germogli della prossima fioritura del rinascimento.

Arrogi che l'autore scrive con elegante semplicità, e senza oscure astruserie, ed anche quando discute si mantiene nella più serena imparzialità. R.

Il crepuscolo dei filosofi di GIOVANNI PAPINI. — Milano, Società Editrice Lombarda, 1906.

Kant, il più celebre dei filosofi moderni, è un critico e un moralista, un regolatore, e uno scolastico, un borghese, in fondo, cioè un uomo mediocre: fuori della sua filosofia, un perfetto filisteo tedesco. Tre sono le idee basali, i pilastri che reggono tutto il suo sistema: l'imperativo categorico, l'a priori, il fenomeno e il noumeno. Abbattendo questi, il Papini vede « il massiccio edificio Königsbergiano, eretto con sì lungo studio » crollare al primo suo avvicinarsi. Il filosofo piccolo borghese « ha regolato, ha ordinato, ha classificato, ha voluto circondarsi di palizzate, ha voluto separare i compagni nemici.... Ma tanta e sistematica prudenza non gli è bastata a salvarsi; trascinato dalle necessità morali, imbarazzato dalle vecchie parole superstiti, deviato da problemi immaginarî, egli si è sperduto in quella vana selva del contradditorio e dell'inconcepibile ove tanti filosofi hanno trovata la morte, e Kant è stato una guida che s'è smarrita, un confusionario fornito di metodo che s'è ingannato con gravità e s'è suicidato per vivere ».

Hegel è stato un romantico foderato di borghese che « parlando male, scrivendo peggio, non facendosi capire e dicendo di non essere capito, è riuscito a compiere lo strano portento di essere il re del pensiero del suo tempo e del suo paese ed a serbarsi fino ad ora dei fedeli... È stato in tutti i casi, un ciarlatano coscienzioso, un Dulcamara che ha creduto alla virtù dei suoi specifici, un truffatore onesto. Ma è stato, di più, un grande artista. Il suo sistema è bello di audacia, di grandiosità, di slancio... Torre superba e mirabile di una assurda bellezza, di una estetica dell'impossibile. È fatta con nulla, soltanto di parole e di parole, e sembra che sfidi le tempeste e aspetti l'eternità. »

Schopenhauer « riunisce in sè tutti i caratteri della senilità intelligente. La sua filosofia è l'espressione diretta e fedele di questo suo temperamento di vecchio tranquillo e prudente, scettico e pratico... è la filosofia della vecchiaia sfiduciata, pigra e brontolona, il capolavoro del senilismo ». Il suo pessimismo « è un pessimismo per burla, un pessimismo per ridere,... quanto è piacevole per tutte le osservazioni particolari di analista acuto, di moralista accorto e di gentiluomo dotto, tanto è vuoto come costruttore del mondo e superficiale come giudice della vita. »

« Il Comte è stato un profeta fallito e un pontefice abbando-

nato. E questo sarebbe poco male se fosse stato un gran filosofo. Ma... le sue stesse concezioni dell'umanità e della scienza, cioè quelle che hanno più agito sulla coltura europea, sono delle sciocchezze circondate da illusioni e da inesattezze ed espresse in una prosa eterna ed indigesta... Il suo vangelo è diventato soltanto il vangelo della piccola borghesia semicolta e semiumanitaria. Predicato in Francia, i suoi migliori discepoli si ritrovano nei romanzi di un grande francese, in Gustavo Flaubert, per chi non lo sapesse, i signori Hoormais, Buvard e Pecuchet. »

Se l'ingegnere Herbert Spencer avesse trovato lavoro, non avrebbe scritto la *Synthetic Philosophy*. « La filosofia spenceriana si presenta a noi, innegabilmente, come l'opera paziente e faticosa di un meccanico disoccupato... Per lunghissimi anni questo onesto celibe non fu preoccupato che da tre cose: dallo stato della sua salute, dalla pesca e dalla filosofia sintetica... Quanto alla filosofia la sua soddisfazione non fu minore e forse credette... di aver scritto l'ultimo capitolo della storia della filosofia. » L'A. cerca di persuadere « sè stesso e gli altri quanto poco ultima e quanto poco filosofia fosse la sua voluminosa e pretenziosa sintesi. »

Nietzsche, l'ultimo dei grandi idoli abbattuti, era un malato che cantava inni alla gioia ed alla salute, un debole che odiava la debolezza, esaltando la forza, le virtù della danza e del riso. Questo stato morbido, la perenne vicenda tra eccitamenti e accasciamenti, si riflette nella sua filosofia indecisa, indeterminata, superficiale, fatta di odii febbrili, di concezioni ristrette, di ingenue contraddizioni.

Tale la natura dello strano libro polemico, libro di pure idee e di affermazioni recise, radicali e, appunto per questo suo carattere ideale e di prepotente individualità, vero mostro nella letteratura italiana contemporanea. Nella francese, ci ricorderebbe i « *Philosophes classiques du XIX siècle* » coi quali il Taine, assalendo l'eclettismo spiritualista imperante, inaugurava la sua carriera di critico e di filosofo. Dubito tuttavia che in Italia, ove la filosofia è relegata nelle quasi clandestine riviste dei pochi professionisti della scuola, questo libro abbia molti lettori, sebbene i filosofi scelti a bersaglio siano appunto quelli le cui idee rese spicciole e falsate corrono le stampe periodiche e popolari.

Dopo una trentina d'anni di minute ricerche storiche prudenti positive scientifiche l'Italia del Vico e del De Sanctis ha perso il gusto della idee generali.

Il libro tuttavia non manca anche di forte sapore letterario e le caricature dei varî filosofi, così agri e corrosive, sono tonici tali da far passare le disquisizioni più puramente logiche e critiche indigeste agli stomaci deboli della filosofia. L'A., persuaso che *la filosofia non serve a nulla*, licenzia questa inutile serva, con tutti i suoi vuoti e tutte le sue sterili leggi. Veramente, ad essere più precisi, non licenzia tutta la filosofia, ma quella solo che pretende

essere una sistemazione universale del mondo e che, provenendo dalla scienza per progressivo allargamento di concetti, ne rappresenta lo « stadio assurdo » : se alle metafisiche non resterà che il valore di poemi ideali, mere costruzioni estetiche, guglie mistiche o baracconi positivisti, l'istinto dell'universale troverà esplicazione nella teoria generale dell'azione, la filosofia nuova Pragmatistica, nella quale crede e per la quale combatte l'Autore.

Cremona GUIDO MUONI

Studi sociali.

I difetti sociali delle leggi vigenti di fronte al proletariato e il diritto nuovo di G. SALVIOLI. — Palermo, Reber, 1905.

Questo piccolo libro, dalla cui intitolazione si argomenta facilmente la sostanza, espone in modo sobrio, ma molto chiaro, vivace ma molto sereno, i mezzi e il fine di uno speciale ordinamento economico, diretto a socializzare il diritto, cioè renderlo più comprensivo, dando in detto ordinamento largo posto ed efficace protezione alla individualizzazione e riducendo ogni privilegio giuridico, ora accordato alla proprietà. Il programma delle riforme più urgenti e democratiche nello interesse delle classi non abbienti scaturisce dall'esame dei difetti delle diverse disposizioni legislative: tali difetti occorre eliminare per incanalare le forze sociali in vie migliori, poiché giova persuadersi che viviamo in un'epoca di piena evoluzione, che nello interessante fermento delle intelligenze e delle masse, i principii che sembravano quasi punti di arrivo nel secolo passato, ora appaiono come segni di sosta. Con queste parole chiude l'autore un suo capitolo: « contro l'individualismo sanzionato nei codici mugge e freme lo spirito della » solidarietà sociale che vieppiù invade le coscienze e aleggia sulla » nostra vita morale ».

Firenze EUGENIO MOZZONI

L'ipocrisia del presente movimento per l'arbitrato e la pace internazionale di EDUARDO CIMBALI — Roma, Lux, 1905.

Questo lavoro è una prolusione al corso di diritto internazionale tenuta il 13 maggio 1905 nella R. Università di Sassari. Le prime parole di queste pagine ci dànno l'impressione dello studio e del concetto dell'autore. Tutte le volte — egli scrive — che leggiamo le parole *diritto* o pace internazionale o in note diplomatiche o in discorsi di Capi di Stati e di lor ministri o sotto

ministri, si chiamino quelli Re. Imperatori o Presidenti di Repubbliche, sieno essi Capi di Stati di Europa, di America o altre parti del mondo, noi non riusciamo mai a reprimere un vivo e profondo moto di indignazione. Se vi sono casi, infatti, in cui le parole Diritto e Pace internazionale perdono completamente il loro vero e genuino significato, essi sono proprio quelli che abbiamo accennati. Non vi ha autorità a nominare il diritto internazionale quando tutti gli atti, che si compiono, non sono che la consacrazione dell'arbitrio: non si ha diritto di parlare di pace internazionale, quando tutta l'attività che si possiede non viene esercitata che per creare motivi ed occasioni di guerra. Secondo l'autore, la politica internazionale degli Stati è politica brutalmente medioevale e la fama che è goduta da alcuni Stati di politica, di civiltà, di liberalismo è completamente usurpata : lo stato come si vuole deve ancor venire.

Le cosidette grandi Potenze si servono unicamente di mezzi di violenza, non di rapporti di civiltà e di eguaglianza : è alla ipocrisia dell'odierna politica internazionale che si deve, oltre il culto pel vecchio principio dell'*equilibrio politico*, l'invenzione di quelli nuovi che si chiamano *nazionalità*, *razza*, *espansione coloniale*, *propaganda della civiltà*, *confini naturali*, *porta aperta*, *zone d'influenza* e altre simili imposture. Dalle grandi Potenze il lavoro si distende sulle alleanze di cui sviscera gli interessi e studia il principio del non intervento in tutte le sue particolarità e quello dell'arbitrato. Anche rispetto a quest'ultimo prevale ogni mancanza di ottimismo fino a che abbia luogo la creazione di un nuovo diritto internazionale, redentore e pacificatore, che abbia abbattuto il vecchio guerresco ed oppressore.

Firenze EUGENIO MOZZONI.

Letteratura.

Paolo Francesco Carli e la poesia ditirambica del Prof. TORELLO FANCIULLACCI. — Venezia, Tip. Emiliana, 1906.

L'A. rammenta in breve la questione dibattutasi fra i critici se la « Giampagolaggine » — una gustosa satira in prosa contro G. Paolo Lucardesi — si debba attribuire ad Anton Francesco Bertini o a Pier Francesco Tocci. Il Bacci la risolse nel primo senso : il F. propende a credere tale prosa del Tocci. Ma è questione intricata ed io confesso di non essermene fatta un'idea molto chiara.

Ma la poesia fu l'arme principale degli avversari del Lucardesi. Anzi il gran numero di sonetti, di satire, di epigrammi che son compresi sotto la denominazione generica di *poesia bietolonica* (al Lucardesi era stato affibbiato il nomignolo di Bietolone), fece pensare a molti che esistesse in realtà un' « Accademia dello Scher-

no », di cui parla scherzosamente il Carli. Della esistenza di questa accademia dubita invece il F. che vede nei nomi accademici dei diversi autori di tali poesie altrettanti pseudonimi del Carli stesso (anche il Tocci e il Bertini ebbero parecchi pseudonimi): così che se alla satira bietolonica parteciparono altri poeti, ciò avvenne soltanto in via eccezionale. Caratteri di questa poesia sono l'arguzia e il brio: ma la mancata varietà dell'argomento toglie loro molto pregio. È vero che il Lucardesi le diceva grosse: ma anche il fiume di versi scritti sulla trinità di Cristo da lui affermata fu pena soverchia, e il lettore non li digerisce certo con facilità.

Migliore assai è la « Svinatura » del Carli, poema ditirambico che ritrae con impareggiabile verità questa festa campagnuola e l'ubbriachezza di Bietolone che è sempre l'avversario del poeta, il Lucardesi. « Il vero è che a differenza dei sonetti *tirati giù alla buona e con inchiostro assai leggero,* com'egli diceva, il Carli voleva nel suo idillio fondere quegli elementi artistici che in lui derivavano dalla conoscenza sicura dei classici e al tempo stesso dalla famigliarità con la letteratura rusticale del tempo, particolarmente con quei contrasti o dialoghi semidialettali che assumevano spesso le proporzioni di piccoli drammi ». Così il Carli procede con quella libertà e disinvoltura che mancano in generale agli altri ditirambici (perchè il F. non spende una parola sulla *Madreselva* del Magalotti ?) ed ha di più una morbidezza flessuosa che — a detta del F. — al Redi medesimo vien meno quando l'imitazione classica, la quale per il Carli è astuzia felice per portare al più elevato grado la comicità, diventa per lui preoccupazione artistica costante. Anche più varia riesce la « Svinatura » del « Bacco in Toscana » : Bietolone non parla sempre, come Bacco, da persona brilla, ma come dapprincipio parla con mente serena e da quel pedante che era, esce poi dopo i primi bicchieri in versi briosi e pieni di foga. Per altri rispetti però anche il F. riconosce che un confronto fra i due ditirambi è impossibile.

La « Svinatura » è un componimento un po' troppo licenzioso e scamiciato, di quelli cioè che in certi tempi dovettero prendere un purgante. Chi lo volesse leggere nella sua integrità ricorra perciò all'edizione principe del 1760.

Cremona STEFANO FERMI

Pier Iacopo Martelli. Studi di MARIA CARMI. — Firenze, Seeber, 1905.

Veramente il titolo è questo: *Una pagina della storia del Vocabolario Cateriniano,* e fa parte di una serie di studj che l'egregia autrice ci ha promesso intorno a Pier Iacopo Martelli (1665-1727) il bolognese arguto, che nel secolo XVII richiamò in uso per la poesia drammatica l'antico *alessandrino.*

Nella presente monografia della signorina Carmi si prende ad esaminare un' opera del Martelli, la quale di sicuro non ha valore letterario, il *Piato dell' H.* Si sa che l' edizione del 1719 del vocabolario della Crusca tralascia del tutto l' *h* iniziale come una di quelle «superfluitá che non ardirono di abbandonare i nostri antichi» conservandola unicamente in quelle voci del verbo *avere* che si possa confondere con altre parole dello stesso suono. Contro l' accademia fiorentina si schierano fra i difensori dell' *H* il Martelli in una Farsetta satirica, nel *Piato dell' H*, e Girolamo Gigli (1660-1722) continuando nel suo famoso *Vocabolario Cateriniano* la inutile contesa del Tolomei a provare la superioritá o a meno la parità di eccellenza del suo dialetto senese a quello fiorentino. In questa polemica c' entra anche Apostolo Zeno (1668-1750), ma pauroso e circospetto, non giunge alla satira e all' ironia del Martelli, il quale negli eventi che si narrano in questa *Pagina della storia del Vocabolario Cateriniano* non fa troppo buona figura, perchè considera spesso l' adattarsi a certe penose esigenze come cosa savia e ben fatta. Ma la signorina Carmi ci ha promesso di presentarci il Martelli come uomo e letterato sotto aspetti non meno veri, ma migliori nei suoi saggi critici, successivi, quindi aspetteremo allora a dire la nostra opinione sulla figura morale dello scrittore bolognese.

Frattanto possiamo confessare che questa monografia è condotta con savio metodo critico, con spassionatezza di giudizio e con elegante disinvoltura di stile, perciò conforta davvero la vista di questa nobile gara che fanciulle intelligenti, come la signorina Carmi, corrono vittoriosamente con giovani studiosi nella ricerca e nella indagine di studj letterarj.

Città di Castello

UGO FRITTELLI

Sulla letteratura drammatica. Scritti varî di F. SAGGESE, E. A. NERI, C. MUSATTI e D. BUONAMICI.

Alla ricchissima bibliografia ibseniana porta un debole contributo FRANCESCO SAGGESE con i suoi *Appunti* su *Ibsen* (Napoli 1904): debole non già per il valore delle osservazioni, spesso acute e quasi sempre giuste, ma per la troppo piccola mole dell' opera. In generale in Italia Ibsen è stato studiato poco e sempre troppo superficialmente: gli studî dello Scalinger, dell'Amatucci, del Boccardi sono parziali: lo stesso si potrebbe dire di quelli del Longo e del Ruggeri. E fra i più recenti biografi italiani son da ricordarsi: *Efisio Giglio Tos* (Torino, Streglio, 1904) e *Luigi Arnaldo Schiavi* (Ibseniana) (Roma, Calzone e Villa, 1903). Il S. esamina rapidamente, attraverso i più significativi personaggi ibseniani, il concetto informatore e il pensiero del drammaturgo, che paragona all' Alfieri per la monotonia, e al Bovio: il simbolismo di Maeterlinck, se

condo il S., è però diverso da quello di Ibsen. Difende l'Ibsen dalle accuse di Nordau e di Lombroso: chiude, encomiando l'alta idealità del pensiero ibseniano.

Su l'*Olimpia del Voltaire in Italia* scrive interessanti notizie ACHILLE NERI (Estr. « Giorn. St. e lett. della Liguria. Spezia, 1904). Questa tragedia del Voltaire, il cui primitivo titolo era *Cassandre*, fu recitata nel teatro domestico dell'autore, a Ferney, nel 1762: a Parigi, ebbe a primi interpreti la famosa Clairon e il non meno famoso Lekain: ma con tutto ciò il successo fu appena mediocre. In Italia l'*Olimpia* comparve poco dopo: a Venezia fu rappresentata nel 1768. Primo traduttore fu il Capitanachi, dopo di lui la recò in italiano il Landriani. Proibitane la rappresentazione a Napoli, nel 1777, per causa della censura — era censore il celebre abate Galiani — la tragedia rimase qualche po' sul teatro sui primi del sec. XIX.... e la recitò la celebre Marchionni, nella Compagnia Reale Sarda. Il N. racconta piacevoli aneddoti sulla censura dell'epoca: censore era nel 1823 il Facelli: i suoi tagli sul copione dell'*Olimpia* erano senza pietà.... L'articolo del N. è pieno di notizie curiose e si legge con diletto.

In un breve scritto, estratto dall'*Ateneo Veneto* (genn.-febbr. 1905), CESARE MUSATTI dà notizia di alcune voci veneziane delle commedie di Goldoni, che non sono nel prezioso Dizionario veneziano del Boerio. *Dal Vocabolario veneziano di Carlo Goldoni* il M. intitola questa notizia: come ognun sa, il Goldoni, alla fine del XIII tomo della edizione di Torino (1758), diede una specie di Vocabolario « o sia Spiegazion de çerte parole veneziane che no lusse capie in ogni logo », ma non già per l'interpretazione delle sue commedie, come crede l'Urbani, sì bene per la traduzione in lingua veneta del *Bertoldo*.

Una *Bibliografia delle Cronistorie dei Teatri d'Italia* (Livorno, Tip. R. Giusti, 1905) si raccomanda all'attenzione degli studiosi di letteratura drammatica. È la 2ª edizione di una Bibliografia, che un esimio raccoglitore di libretti d'opera (il chiaro bibliofilo DIOMEDE BUONAMICI di Livorno) ha compilato, in aggiunta a quella dell'Ademollo (Milano, Ricordi), ormai troppo povera. Neppur questa del Buonamici è completa: e varie lacune, facilmente riempibili, si notano.... Non vi sono citate, ad esempio, le cronistorie del Cosentino su l'*Arena del Sole* di Bologna, del Belloni sui teatri di Crema, del Solerti sugli spettacoli della Firenze antica, del Taddei e del Di Giacomo sui teatri di Napoli (di quest'ultimo la celebre *Cronaca del Teatro S. Carlino*), del Segré sul *Teatro di Pisa*, ed altre ancora. Ma pur tuttavia questa notizia bibliografica non è priva di valore, e ad essa ricorrerà sempre con profitto lo storico del nostro Teatro.

Firenze C. L.

Poesia moderna.

I. **Ancora versi**: di Augusto Serena — Treviso, Turazza, 1906.

II. **Terra**: di Luigi Ambrosini — Bologna, Zanichelli, 1906.

I. Quantunque l'A., sia animato da sensi nobili e gentili, spesso la materia riman sorda all' ispirazione di lui, quindi queste rime rivelano nel Serena non un poeta, ma un facile verseggiatore, cui sarebbe utilissimo lo studio diligente della lima. Di tutta la collezione mi par degno di nota il solo sonetto « *Brevi furori* ».

II. *Terra* è una tenue raccolta di versi che rimane simpatica, perchè bellamente sincera. Si legge con godimento grande, e si torna a sfogliarla qua e là, perchè alcune immagini fissate nelle brevi stanze liriche sono in verità peregrine ed elette. *Autunno* e *L' aratore* basterebbero a farci bene sperare di Luigi Ambrosini, che ci promette anche, prossimamente un romanzo.

Città di Castello

Ugo Frittelli.

Cimone. Carme di Filippo Bizzocchi. — Modena, Martinelli, 1905.

Questo poemetto (chiamiamolo pur così che ben lo merita) che l'A., pressato dagli amici ammiratori, consentiva finalmente a rendere di pubblica ragione, fu detto, a giudizio degli intelligenti, il più bell' inno cantato al sublime « Olimpo d' Italia » Il *Cimone* del Bizzocchi è un lavoro che nell' assieme si rivela informato da un concetto potente, moderno, educativo cristiano. La mite rinascente idea nazarena che Saverio Fino riscontrava nel « Rime e Ritmi » Carducciano, nel « Medusa » e nel « Dopo il Tramonto » di Arturo Graf, qui nel « Cimone », balza luminosa e palpitante di vita. Se alla sublimità e originalità del concetto corrispondesse sempre e dovunque l' originalità e perfezione della forma, or l' Italia potrebbe salutare nel « *Cimone* » un capolavoro di poesia.

Modena P. E. M.

Letture amene

Nelle tenebre — Romanzo di Giuseppe Baffico. Nuova edizione. — Roma-Torino, Roux e Viarengo.

Chi non abbia avuto la terribile disgrazia di perdere la vista non dubita forse nemmeno quali terribili burrasche di passioni possano agitarsi nell' animo del cieco, che, giovane ancora, ha tutte

aspirazioni all' indipendenza, all'amore, alle gioie della vita. Schiavo della sua sciagura, impotente a procedere libero nella vita, conscio della propria inferiorità fisica, concentrato in se stesso, perchè privo degli innumerevoli svaghi che la vista offre agli altri uomini, egli diffida sempre, teme d' essere schernito a sua insaputa e, per quanto d' indole naturalmente buona, la stessa pietà che egli ispira spesso scambia per disprezzo.

L' Autore ha saputo con rara intuizione dipingere il protagonista del suo romanzo, così come la sua buona madre, la dolce cugina che lo compiange e lo ama ma non d' amore, il compagno d' infanzia e di gioventù, giovialone nel quale crede trovare un rivale, mentre nè questi è innamorato della fanciulla nè questa di lui, ma come persuaderne il cieco che altro non sogna che la cugina, benchè finalmente intende che egli non può sacrificarla al proprio egoismo?

Il dramma che si svolge nell' animo del povero cieco ha per teatro il golfo della Spezia le cui bellezze maestrevolmente dipinte fanno contrasto con le tenebre che circondano il protagonista. Scritto con buona lingua, scevro da sguaiate suggestioni, *Fra le tenebre* è un libro che può piacere a molti, senza essere pericoloso per nessuno.

Firenze R. CORNIANI.

Varia.

Guida di Macerata e suoi dintorni dell'Avv. RAFFAELE FOGLIETTI. — Macerata, Unione catt. tipografica, 1905.

Man mano quello che scriveva anni or sono un distinto ingegnere, il nobile Guido Parravicino, nella *Rassegna Nazionale* del 16 Ottobre 1898, si va facendo. Tutte le città italiane vanno abbellendosi, migliorandosi, e desiderano farsi conoscere. Macerata che ebbe testè un' Esposizione regionale, visitata pure dai Sovrani, è città che i quattro quinti degli italiani non conoscono, per cui fa piacere dare un' occhiata all' elegante volumetto ove quel modesto ma intelligentissimo cultore degli studi storici, che è l' avvocato Foglietti, ha raccolto tutte le notizie necessarie per pubblicare una guida di quella città, guida che auguriamo uguale ad altre venti, cinquanta città italiane, anche di quelle ove sarà maggiore ricchezza industriale e maggior movimento commerciale, ma non vi è un cane — a dir così — neanche un sindaco il quale si occupi di far conoscere agli italiani ed ai forestieri che in quelle città vi sono dei bei ricordi storici, qualche tempio o qualche palazzo, qualche affresco o qualche quadro di valore. Del resto il lavoro del Foglietti sulla sua Macerata è coscienzioso ed esatto, l' edizioncina è accurata, con molte e ben riuscite illustrazioni ed una pianta. Qualche mancanza dobbiamo notare: per es. non si dice a quanto ammonta la popolazione della provincia; non vi è la tariffa delle vetture pubbliche, ché certo alcune vi sono; non vi è indicata la superficie, il clima, non si dice che Macerata è sulla

linea ferroviaria Porto Civitanova-Fabriano. Ma questi sono nèi che spariranno nella prossima edizione ed io mi felicito col bravo amico che ha fatto così buona pubblicazione. X.

Conferenze di Emanuele Lolli. — Pistoia, Flori e C., 1905.

Son otto Conferenze, le quali scritte sono di certo, ma non è chiaro che siano state dette, perchè non respirano nessun'aria di luogo, e tra loro non rassomigliano, tanto ch'io, leggendo, a ciascuna ho dato un nome, così: *Giordano Bruno e le sue opere*, narrazione; *La Questione sociale e il « Pater noster »*, predica; *Il Divorzio*, articolo di giornale; *Si può esser Cristiano e Socialista?*, contradittorio: *Sul « non expedit »*, critica; *La Donna*, inno; *Igiene e Religione*, apologia; *Verità supreme*, fervorino.

Queste tinte varie di generi letterarî fan pensare che lo scrittore abbia scritto di proposito, per dirci il pensier suo intorno a argomenti così disparati. E' discorre molto bene, con assai facilità, è chiaro, disinvolto, spesso efficace, qualche volta eloquente. Il lavoro più pieno e ardito è la critica al *non expedit*, che porta in capo il verso significativo: « A molti fia savor di forte agrume ». Anche chi dissente dallo scrittore, deve riconoscergli una profonda convinzione e un sincero desiderio di bene. Forse la chiusa ha un po' di rettorica. « A quando l'aurora dell'aspettato giorno in cui un primo manipolo di legislatori cattolici — eletti da un popolo cosciente non da plebi venali — benedetti dal supremo Gerarca, entrerà in Parlamento sventolando una piccola bianca bandiera su cui, come programma, sfolgori un solo nome: Gesù? » (pag. 124). Questa *bandiera bianca* sveglia un triste ricordo della storia. Ricorda il conte di Chambord e la sua poco illuminata ostinazione, che gli fece perdere il trono di Francia: così poco illuminata, che fu detta... *illuminisme!*

Se volete vedere in qual modo il santo nome di Cristo può esser *segnacolo in vessillo*, guardate nell'anima che sa comprendere l'amore, nell'anima della donna: « Le donne, più di tutti, compresero l'essenza divina, l'amore infinito di Gesù, e ne consolarono la vita, ne piansero la morte, ne attestarono la risurrezione, ne abbracciarono la fede! E quella fede non sarà mai più abbandonata dalla donna che in essa ha trovato tutta se stessa, e che da quella fede ha tratto forza e consolazione, redenzione e speranza! Oh se pur tutti gli uomini rinnegassero Gesù, non lo rinnegherebbero mai certo le donne, ch'Egli solo comprese, amò, redense! Vi saranno perciò sempre milioni e milioni di donne pronte a combattere per Gesù, e quella schiera elettissima finirà col trionfare, perchè *Quel che donna vuole, Dio lo vuole!* » (pag. 138).

Verità semplici, non nuove, ripetute con spigliata eleganza. Ed è sempre così, sempre italianamente corretto, tranne in due o tre luoghi. In uno è detto: « E allora Gesù apprese loro la più perfetta delle orazioni » (pag. 49). Ha a dire *insegnò*. In un altro:

« Assicurate il zappatore d'una quotidiana zuppa al cavolo » (pag. 155). Ha da essere una zuppa *di caroli!* Due volte ricorre la voce « alambicco » (pag. 180 e 181). Ma se tutti scrivono *lambicco!* Dice che l'Italia ha « nel suo seno la gran piaga dell'emigrazione » (pag. 41). Un lamento ingiusto. A guardar bene, se non fosse l'emigrazione il seno della patria non avrebbe più latte per nessuno! ZAMPINI.

Frosolone

Uffizio della Settimana Santa con la versione italiana di Monsig. MARTINI etc. — Napoli, Tip. Festa.

È una edizione pel popolo (rilegata costa soli novanta centesimi) a tipi chiari grossi onde tutti possano seguire queste funzioni solenni, imponenti, bellissime. Un Signor Abate Mazzinelli vi ha aggiunto osservazioni e riflessioni pratiche di circostanza. A fare elogio dei libri di pietà bisogna essere difficili, poichè molti, forse i più, sono compilati con poco gusto; di questo, al momento dopo una scorsa molto sommaria, non sapremmo dir male.

X.

Cronaca.

— **A proposito di due credi** intitola il prof. GIUSEPPE CRESCIMANNO un suo opuscolo in cui mette a raffronto il canto XVIII del *Morgante Maggiore* che contiene il famoso *credo* di Margutte, col *credo* di Gingillino del Giusti, trovando in questo una relazione di dipendenza dal primo. (Catania, Tip. Barbagallo, 1905, in-8°, pp. 20).

— **Rapsodie Fragastoriane** è il titolo d'un altro opuscolo del medesimo ch. professore in cui egli offre un saggio di versioni metriche dal latino del celebre umanista del Cinquecento Girolamo Fracastoro o Fragastoro, come il C. preferisce di leggere. (Catania, Fr. Battiato, 1905).

— Pure del **Fracastoro**, in rapporto col poeta dialettale siciliano Giovanni Meli tratta un terzo opuscolo del Crescimanno che porta per titolo *Fra due poeti medici* (Ibid., 1906, in-8°, pp. 27).

— **Di Moggio dei Moggi** da Parma amico del Petrarca tratta eruditamente negli *Atti* dell'Accad. d'agr. sc. lett. di Verona ser. 4° vol. 6° fasc. 1° il ch. sac. dott. ANTONIO SPAGNOLO direttore dell'Archivio Capitolare veronese, valendosi sovratutto dell'opera del Vattasso di cui abbiamo parlato recentemente in questa *Cronaca* (e a parte, in-8°, pp. 8).

— « **Aspettando l'apostolo** ». In un libro di cui si occupò a suo tempo la nostra Rivista si leggono queste parole che suonano grave biasimo a una gran parte degli oratori sacri del nostro paese: « Io coprirei di un velo tutti i pulpiti delle grandi città d'Italia, come fece una volta del suo doge il Consiglio di Venezia; e perchè si comprendesse la novità, scriverei a carattere di bronzo: *Aspettando che venga un predicatore apostolo* » (G. M. Raimondo, *L'eloquenza sacra in Italia al principio del secolo XX*). Queste ultime parole le hanno suggerite al ch. Prof. G. M. ZAMPINI altre riflessioni ed appunti sui difetti non lievi che viziano l'odierna predicazione in Italia. Mentre il Raimondo nel suo volume considerava i grandi oratori dei grandi pulpiti, lo Zampini rivolge l'attenzione ai piccoli predicatori dei piccoli pulpiti, e dice cose che a molti sapranno di forte agrume

ma che non cessano perciò d'essere vere e giuste. Raccomandiamo quindi l'opuscolo del nostro egregio collaboratore. (Napoli, Tip. Artigianelli 1905; pp. 62) a quanti s'interessano dei problemi religiosi.

— **Nella Divina Commedia.** « Un passo dai commentatori dichiarato incomprensibile ma dallo stesso Dante chiaramente illustrato » è, secondo l'Ing. Dott. Vincenzo Grasselli, la decima terzina dell'Inferno. Che il piè fermo sia sempre il più basso soltanto quando si cammina in luogo piano è cosa talmente ovvia che non aveva bisogno di lungo discorso e dell'illustrazione grafica con cui il Grasselli vuol renderla evidente, e perciò non era sfuggita ai commentatori (vedasi p. es. il Fornaciari nell'edizione hoepliana del 1904). La questione sta in ciò: se « fermo » significhi proprio « immobile » e non piuttosto « saldo, sicuro » come intende il D'Ovidio (nella miscellanea nuziale Scherillo-Rossi). Il Grasselli crede d'aver trovato un argomento inoppugnabile in favore della prima interpretazione nell'aggettivo *diserta* (non *deserta!*) che secondo lui vale *dis-erta* (con *e* chiuso) cioè *non erta*, quindi *piana*. Non sappiamo però se questa spiegazione otterrà il consenso dei dantisti (L'opuscolo del Grasselli è stampato a Padova, Tip. Prosperini 1905).

— « **Il movimento intellettuale** » s'intitola una rivista bibliografica che ha cominciato a pubblicarsi a Roma in grossi fascicoli mensili. « La lunga esperienza di studioso, di pubblicista, e quella modestissima di scrittore e d'insegnante » dice il direttore Avv. S. A. Nappi « nonchè l'assidua e cosciente osservazione della vita mi ànno fatto constatare la mancanza in Europa, e in Italia sopratutto di un indice completo dell'intero movimento intellettuale di cui a malincuore devo dire che una *réclame* odierna, spesso sfacciata e disonesta, fa trascurare ad ignorare la parte buona, sana ad utile ». La nuova rivista « con criterio sistematico e con logica ripartizione, conterrà in *riassunti* tutto ciò che producie l'intelletto umano, per ora in Italia e forse in Francia in seguito in Europa, dalle arti alle scienze alla letteratura alla politica ecc. » Le recensioni consisteranno non già nella critica dei libri, ma in un'esposizione sintetica del loro contenuto. In verità quelle che abbiamo letto, scorrendo uno dei fascicoli del periodico, ci sembrano, almeno in gran parte, semplici annunzi compilati prendendo come traccia gli indici dei singoli libri. Se questo è il programma della nuova rivista e se da un tal punto di vista essa deve essere giudicata, non esitiamo a credere che essa sia davvero « la prima di tal genere in Europa ».

— Nel Bollettino mensile della **Società C. I. per gli studi scientifici** (fasc. 3-4 del 1906), nella breve recensione di un opuscolo del Prof. Piovano di Torino intitolato « *S. Tomaso e la modernità* » si accenna ad una « modernità... che DA NOI è rappresentata DALL'AUT. delle *Lettere* ad un Professore di antropologia e del romanzo « *Il Santo* ». Non abbiamo sott'occhio l'opuscolo del Piovano; non possiamo quindi verificare se risalgano proprio a lui, e perciò amiamo supporre che siamo sfuggiti nella fretta al recensente, i due madornali errori contenuti in queste parole. L'espressione « *da noi* » non può significare altro che « *in Italia* ». Ora tutti sanno o dovrebbero sapere che la famosa « Lettera a un professore d'antropologia » è semplicemente una traduzione (anzi, una poco esatta traduzione) dall'inglese. Invece poi di scrivere « *dall'Autore* » la grammatica vorrebbe che si scrivesse « *dagli Autori* ». Altrimenti qualche lettore, che per avventura non conosce la diversa... nazionalità dei due autori, crederà che essi siano una persona sola.

ALBERTO PACINOTTI, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 1° Giugno 1906 — SOMMARIO: Federico le Play e le sue opere di riforma sociale (G. P. ASSIRELLI) — San Pellegrino delle Alpi (CESARE SARDI) — Due studi critici sul romanzo del Fogazzaro (G. BUSOLLI, G. BRANCA) — La questione biblica e la Compagnia di Gesù (ERNESTO FERRARIS) — La nuova Legge sugli Automobili (ANTONIO CIACCHERI) — Lo spirito della Solitudine - Scene dialogate — Dalle tenebre alla luce (GIUSEPPE ZOPPOLA) — Nè maritata nè ragazza - Romanzo (*trad. libera dall' ing. delle signorine* **P. Lasinio** e **A. Ceccherini** (Mrs. HUNGERFORD) (*cont.*) — Alla bellezza - Poemetto (GIULIO VITALI) — Per Marianna Giarrè-Billi - Versi (EUGENIA BONELLI-FRANCIOSI) — Un'inglese italiana (Isabella Maria Anderton) (MARIO FORESI) — In Cina nel 1900 (GUIDO DI BELGIOIOSO) — Pelléas e Mélisande — Dramma lirico in cinque atti (Traduz. di **Eleonora Pianetti**) (M. MAETERLINCK) — I conflitti sociali (A. J. DI JOHANNIS) — La Congregazione dell'Indice (Dopo le ultime condanne) (SOLONE MONTI) — Studi sulla « Filosofia dell'azione » (CARLO CAVIGLIONE) — Pro Esercito (LEOPOLDO PULLÈ, Senatore) — Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) — Di crisi in crisi (E. A. FOPERTI) — La fine della crisi costituzionale in Ungheria (P. C.) — Notizie — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i seguenti volumi:

(la figlia del Cavallerizzo). — Romanzo *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco lla Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagi- 300. L. **1,25**.

a. — Racconto di *P. Craven La Ferronays*. Versione dal francese; quarta edizione. Vol. di pag. 454. L. **1**.

onal motivo me ne sto in Campagna. — omanzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal ancese. Vol. di pag. 376. L. **1,50**.

gio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25**.

storie in una. — Racconto di *Guido Farsi*. Vol. di pag. 174. L. **1**.

altro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacher Masoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamlin Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1**.

ndomabile Mike. — Racconto di *F. Montomery*. Versione dall' inglese sola autorizata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

ivio. — Racconto del primo secolo de. Era cristiana. Versione dall' inglese. 2ª lizione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80**.

norie di un Notaro. — Racconto di *A. di ontmartin*. Traduzione libera dal francese i *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

Suonatrice di Violino. — Romanzo. Trad all' inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un ol. di pag. 274. L. **3**.

trice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. raduzione dall' inglese di *Adele Corsi Marchionni* Due. Vol. L. **3,00**.

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall' inglese di S. FORTINI-SANTARELLI Un Vol. di pag. 274. L. **2**.

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Un Vol. di pag. 140. L. **1**.

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart*. Traduzione dall' inglese di *G. D.* L. **2,50**.

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall' inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1**.

La Fromentiére (La Terre qui meurt) di *Réné Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*. L. **2**.

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda*. Un vol. L. **1**.

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Mallarini*. L. **0,80**.

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARLITT tradotto dal tedesco di *Paolina Lasinio* e *Antonietta Ceccherini* Volume in-16 di pag. 428. L **3**.

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro volume di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Ceccherini* L. **0,50**.

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall' inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,50**.

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jolanda*. L. **1**.

L' Ereditiera — *F. Trollope* - Romanzo — Libera versione di Tilde L. **1,25**.

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti ec., faranno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzionale alla entità della commissione, e cioè se questa supera le L. 10 **10 %** *di sconto e se oltrepassa* le L. 50 il **15 %**. I libri vengono *sempre spediti* **franchi** in tutto il regno.

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da l te, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — cettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

irrèductible force par G. LECHARTIER. — Paris Plon Nourrit, rue Garançiere, 8.

âge de raison par CLAIRE ALBANE — Paris, Plon Nourrit.

mari d'Aurette par H. GRÉVILLE — Paris, Plon Nourrit.

main en Algerie par FERRIOL — Paris, Lethiel-leux, rue Cassette, 3.

truse par C. NISSON — Paris, Calman-Levy, rue Auber, 3.

rénovation Esthetique — Revue de l'art le meilleur — Paraissant chaque mois — N. dell' Aprile 1906 — Paris, 5 rue Furstemberg.

CHER DE LIMA — *Vision du Calvaire* — Poème dramatique en vers. — Lisbonne, Paris.

Scintilla Etnea — organo delle feste giubilari del Seminario Vescovile di Acireale — Anno I. N. 2. — Acireale, Tip. Donzuso 1906.

Italia artistica — Corriere degli Artisti. Anno IV. — Roma, Via Frattina, 104.

ollettino di Filologia Moderna. — Anno VIII. — Palermo, Via Cartari, 18.

ollettino ufficiale del Comitato esecutivo del quarto Congresso internazionale dell' Assistenza pubblica e privata. — Milano, Tip. degli Operai, 1906.

abbandono alla Divina Provvidenza, opera postuma del P. I. P. DE CAUSSADE della C. di Gesù, aumentata ec. ec. Prima traduzione italiana della Duchessa di Montagnareale. — Napoli, Tip. A. S. Festa, 1905.

ti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna — Terza Serie — Vol. 24 — Fasc. I. III. Gennaio-Giugno, 1906 — Bologna, Tip. Ditta Zanichelli.

of. G. CERNICCHI — *Breve compendio di Psicologia elementare ad uso dei Licei d' Italia.* — 1° e 2° corso — Perugia, Tipografia già Santucci, 1906.

Pieve d' Incino o Mandamento di Erba — *Memorie storiche* del Canonico VENANZIO MERONI — Volume secondo — Milano, Ditta Agnelli, 1905.

ale Accademia Peloritana. — Resoconti delle tornate della classe. — Gennaio-Marzo 1906. — Messina, Tip. D' Amico.

LUIGI BELLINI — *Vana attesa* — Roman ma-Torino, Roux e Viarengo, 1906.

Dr. GIUSEPPE LAPPONI — *Ipnotismo e s* — 2ª edizione riveduta e aumentata ma, Desclée, 1906.

UNIVERSITÀ di FRIBURGO in SVIZZERA — di letteratura italiana e Filologia Ro (Esposizione di Milano 1906 — ITALI L' ESTERO). Friburgo di Svizzera — l' *Oeuvre de St. Paul.*

GIULIA CIVININI-ARRIGHI — *La prima g di Giuseppe Cirinini* — Memorie — Tip. Flori, 1906.

BROTTO DON DOMENICO — *Le meravig'ie operate nella meravigliosa comparsa, e ritorno di Maria Santissima del Pe* — Bassano, Tip. S. Pozzato.

Dott. G. BATTA BERTOLDI — *M. Minuzio il suo dialogo Ottavio.* — Roma-Mil Soc. Dante Alighieri, 1906.

ALCEO SBILENCKO — *Il Re di Bosnia* — Libr. Sordo Muti, 1906.

Specchi dell' enigma — Novelle di PIERO SA con prefazione di A. Fogazzaro. — F. Treves, 1906.

ENRICO MEYNIER — *Il Cristianesimo att secoli* — *Riassunto storico dalle origin nostri giorni.* — Roma, Tip. Istituto 1906.

Il partito di Dio secondo la mente di S. S Conferenza dell' Arcipr. G. M. Zam Palermo, Tip. Barravecchia, 1905.

Prof. DOMENICO ZANICHELLI — *Appunti tiani.* — Torino, Fratelli Rocco, 1905

Sant' Espedito Martire (P. L. De-Feis e Ghignoni) dagli *Studii religiosi*, fasc. 1905. Firenze.

Studien und Mitteilungen aus der Benedikt dem cistercienser Orden, 1906. — Brün

Monumenti d' Arte Medioevale e Modern blicati a cura di A. Munoz — Roma, editore — Volume Primo — fascicolo 1906.

Battaglie d'oggi (Anno II, n. 10). — Na Antonio a Tarsia, n. 2.

(Con

ANNO XI. FIRENZE, 16 GIUGNO 1906 N. 12

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: V. CARPI: *La guerra Russo-Giapponese* — N. COLAJANNI: *Latini e Anglo-Sassoni* — A. PETTORELLI: *Un'area del secolo XV nella Cattedrale di Borgo S. Donnino* — G. GUIRAUD: *La Chiesa e le Origini del Rinascimento* — A. ALFANI: *Della vita e delle opere di Augusto Conti* — G. SEMERIA: *Leone XIII* — G. CHIARINI: *Vita di Giacomo Leopardi* — R. LE BRUN: *Anatole France* — A. DI COLLALTO: *Deifugium* — F. I. GIUFFRÈ: *Il trionfo di G. Leopardi* — P. STOPPANI: *Dal Nilo al Giordano* — P. HERVIEUX: *L'Alpe omicida* — Y. LE QUERDEC: *Diario d'un Vescovo* — *Cronaca*.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Gino Capponi N. 46-48
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d' Italia per l' Esportazione e l' Importaz

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Est

(Sesta edizione, 1905).

L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconos lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior con per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cu rizzarsi, ecc. ecc.

L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 elegantemente o solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto i il Regno, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma, via N tana, 27. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall' anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinque** per l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all' *Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d' annunzi colla promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l' incarico.

IL SANTO. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi invierà alla nostra Amministrazione lire **Cinque**, *riceverà* il volume *raccomandato* e ***franco di spesa.***

ANNO XI. Firenze, 16 Giugno 1906 N. 12

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

SOMMARIO: V. CARPI: *La guerra Russo-Giapponese* — N. COLAJANNI: *Latini e Anglo-Sassoni* — A. PETTORELLI: *Un'area del secolo XV nella Cattedrale di Borgo S. Donnino* — G. GUIRAUD: *La Chiesa e le Origini del Rinascimento* — A. ALFANI: *Della vita e delle opere di Augusto Conti* — G. SEMERIA: *Leone XIII* — G. CHIARINI: *Vita di Giacomo Leopardi* — R. LE BRUN: *Anatole France* — A. DI COLLALTO: *Deifugium* — F. I. GIUFFRÈ: *Il trionfo di G. Leopardi* — P. STOPPANI: *Dal Nilo al Giordano* — P. HERVIEUX: *L'Alpe omicida* — Y. LE QUERDEC: *Diario d'un Vescovo* — *Cronaca*.

Studi militari.

La guerra Russo-Giapponese del Colonnello VITTORIO CARPI. Vol. I con 142 vedute, ritratti e schizzi, 6 piani e 3 carte. — Torino, Casanova e C., 1906.

Il Colonnello Carpi, pur ritenendo non esser ancora giunto il momento di presentare al lettore un lavoro di carattere tecnico militare, per difetto di documenti ufficiali, trova che, di fronte all'irruenza del pensiero moderno, ed ai poderosi problemi sociali, militari ed economici, sarebbe erroneo attendere a ragionare sulla guerra dell'Estremo Oriente sino a quando tutti gli avvenimenti in essa svoltisi saranno ufficialmente documentati, e preferisce dettare, così egli dice, « *una narrazione alla buona, esprimendo opinioni affatto personali* ».

Se l'arte della guerra, in continua evoluzione, deve perfezionarsi e deve seguire nel loro progresso i mezzi di offesa e di difesa di terra e di mare, è ben giusto che da quella guerra, combattutasi in condizioni così speciali, con mezzi così moderni, con risultati così imprevisti si traggano fin d'ora le opportune considerazioni e i voluti insegnamenti, molto più che ci è dato conoscere nella loro verità tutti, o quasi tutti, i fatti più salienti. — Ammesso, dunque, che nelle linee generali i fatti sieno noti, lo studio delle cause, degli effetti, dei mezzi di offesa e di difesa può e deve farsi fin d'ora, perchè le notizie ufficiali potranno più tardi chiarirci qualche episodio, renderci ragione di certi avvenimenti ma non presentarci sotto nuova luce la tragica lotta. E il colonnello Carpi ha ragione; dove però non ha ragione è quando, troppo modestamente, dice che la sua è una narrazione alla buona

perchè, invece, il suo lavoro è coscienzioso e utilissimo. E, pur ammettendo che più importante, come guida ad uno studio profondo della guerra, dovrà riuscire la II parte, ch'egli promette e che conterrà considerazioni e deduzioni sociali e militari, non possiamo tacere al lettore che anche in questo primo volume la narrazione dei singoli fatti guerreschi è accompagnata da giudizi tali che veramente possono interessare lo studioso dei problemi sociali e militari.

La narrazione dei fatti è desunta da libri, da articoli, da riviste e da documenti autorevoli. Le origini della guerra fino alla battaglia *sul Jalù* e la guerra sul mare furono più particolarmente desunte dall'opera del Cowen. Questo primo volume va dall'inizio delle ostilità *a Liao-Yang* e comprende: un'*Introduzione*, i *Preliminari della guerra*, la *Guerra sul mare*, la *Guerra in terra ferma*. L'introduzione tende a dimostrare come le guerre moderne, subendo le leggi del momento storico attuale, siano inevitabile mezzo al raggiungimento dell'equilibrio fra la produzione e lo scambio; per cui la guerra Russo-Giapponese non sarebbe che un episodio del ciclopico sforzo dell'umanità, la quale obbedisce alla legge suprema dell'espansione. Concetti questi, come ognuno può osservare, confutabili e in merito ai quali non è il caso qui d'entrare, anche perchè lo scopo del lavoro è tutt'altro.

I Preliminari della guerra comprendono 6 capitoli, dei quali il più interessante è il V, che si occupa dei negoziati fra il Giappone e la Russia, dal 28 Luglio 1903 al 6 Febbraio 1904; dei Comunicati ufficiali; del Rescritto Mikadiale ecc. ecc. Il VI è tutto un capitolo di informazioni, consistente in dati di confronto fra le forze disponibili dei belligeranti. I capitoli dal VII al XIII descrivono la guerra sul mare; i rimanenti (dal XIV al XXI) la guerra in terraferma; e di proposito ho detto *descrivono* perchè in essi vivace è la pittura dei singoli fatti e degli episodi guerreschi.

Ora noi facciamo sapere al Colonnello Carpi che attendiamo con una certa impazienza la pubblicazione del suo secondo volume, di cui questo primo è tanto bella promessa.

Milano

Tenente ABELARDO PECORINI

Studi sociali.

Latini e Anglo-Sassoni (Razze inferiori e razze superiori) dell'On. Prof. NAPOLEONE COLAJANNI con prefazione di GIACOMO NOVICOW. 2ª ed. — Roma-Napoli, presso la *Rivista Popolare*, 1906, pp. 436.

È una dotta trattazione, scientifica e sistematica, fatta per sugare certi preconcetti metafisici e certi pregiudizi ormai inve-

terata, che cioè esistono delle razze inferiori e delle razze superiori, ciò che è veramente un parto di fantasia, perchè lo stato sociale dipende non dalla razza, ma dell'ambiente fisico-sociale; e nella realtà non esistono *le razze*, ma *i popoli* o meglio *le nazioni* che non sono il prodotto di una sola razza, ma la combinazione e la fusione di più razze, le quali non erano *pure* neanche all'inizio storico della loro vita. Razze pure, antropologicamente parlando, non esistono. — Il Sergi, il Fouillée, il Repley, l'Auerbach dimostrano con molta dottrina come più razze possano formare una nazione e come le razze non abbiano caratteri psico-sociali di differenziazione, da poter stabilire la superiorità delle une e la inferiorità delle altre. Solo la fantasia antroposociologica vuol distribuire caratteri psichici alle varie razze e nazioni.

Il Lapouge, che ammette la teoria delle razze come l'ammette il Lombroso, contrariamente al Novicow, al Tarde e al Fouillée che la negano, chiama addirittura ipotetica la psicologia dell'ariano primitivo; e gli antropologi più insigni sono in discordia fra loro quando devono assegnare i caratteri psichici superiori, perchè gli uni li attribuiscono ai dolicocefali, gli altri ai brachicefali; onde sono più cauti coloro, i quali assegnano tali caratteri ai *tipi nazionali* come si sono man mano formati attraverso ai secoli con la fusione delle razze. Di fatto, quando si parla di caratteri psichici (e non anatomici) dobbiamo riferirci sempre al concetto di nazioni, non di razze; anzi aggiungiamo qualcosa di più e diciamo che questi caratteri non sono nemmeno stabili e sempre differenziabili dall'una all'altra nazione, perchè mutano secondo la fase di evoluzione in cui i popoli e le nazioni si trovano. « Tagli netti — dice l'illustre A. — nella psicologia dei popoli non sono possibili; i caratteri mentali e morali, buoni e cattivi, si riscontrano presso tutti i popoli; predominano gli uni o gli altri secondo il momento storico che attraversano, secondo la fase di evoluzione cui sono pervenuti. »

Eppure oggi assistiamo a uno strano fenomeno: all'esaltamento del popolo anglo-sassone e alla denigrazione delle popolazioni neolatine, o meglio all'*autodenigrazione*, determinata forse dal voler emendare i difetti dei connazionali con l'innalzare le virtù degli altri popoli, ovvero causata dall'abbagliante successo degli anglo-sassoni, i quali però, se sono all'apogeo economico, politico e anche intellettuale, sono anche al principio della decadenza morale. Paradossi di cotesto genere sono stati sostenuti da molti e alla loro diffusione ha contribuito più degli altri il Ferrero con la sua *Europa giovane*, onde è giusto e doveroso combatterli, in omaggio alla verità storica e scientifica. E per provare come le capricciose distinzioni che si vogliono fare non hanno alcuna base, è necessario conoscere meglio noi stessi e vedere il contributo che i vari popoli han portato nello sviluppo della civiltà, facendo tra essi dei paralleli demografici, politico-militari, ecc.

nomici, intellettuali e morali, i quali sono come l'indice misuratore delle manifestazioni delle razze che fanno parte delle nazioni contemporanee designate come inferiori e superiori. « Dinanzi alla storia passano come in un caleidoscopio tutti i popoli antichi e moderni e ci presentano il rispettivo momento ora dell'ascensione e del predominio; ora della discesa o della soggezione. »

«..... L'avvicendarsi della superiorità e della *inferiorità*, è tale dato sperimentale che si può affermare che:

« Come gli astri in ogni rivoluzione giornaliera sembrano elevarsi e declinare; così le razze, mentre non si estinguono, sembrano ora inabissarsi ora inalzarsi sull'orizzonte » (Arreguine). « Chi le osserva nel momento in cui declinano le dichiara *inferiori* chi le sorprende nel momento dell'ascensione le proclama *superiori*. Ma sinora la *inferiorità* o la *superiorità* non fu che un fenomeno essenzialmente relativo. » (pagg. 126, 127)

L'A. fa una rassegna elaborata dei tre grandi fattori: fisici, antropologici e sociali, che hanno influito sulla evoluzione dei popoli, e ne esamina dapprima la potenzialità, per vederli poi nella storia di alcuni popoli; onde, con la ricerca delle cause della evoluzione progressiva, cercare riconferma alle induzioni tratte dalle comparazioni storiche e statistiche sulla fenomenologia delle razze inferiori e superiori. E alla esposizione dei fattori dell'evoluzione progressiva, unisce quella dei fattori dell'evoluzione regressiva che non rispettano alcuna razza ed agiscono ugualmente dappertutto, come i fattori dell'evoluzione progressiva, che favorirono le nazioni risultanti dai più opposti elementi etnici.

Le nazioni decadute — conclude l'on. Colajanni — possono sempre risorgere (la risurrezione della nostra Italia, ingiustamente calunniata, vilipesa e denigrata non dagli stranieri, ma dagli stessi italiani, è un fatto che si va svolgendo sotto i nostri occhi) e possono avere ancora quella superiorità e quella egemonia che ebbero in altri tempi: la pretesa ineguaglianza delle razze è uno degli errori più grossolani, dovuto in massima parte alla confusione che si fa tra fatti biologici e fatti sociali.

L'argomento è di sua natura vastissimo e ha una enorme e vitale importanza, sia sociale che politica; e questa seconda edizione incontrerà senza dubbio le più benevole accoglienze non solo in Italia ma all'estero, perchè il fine propostosi dall'A. è dei più nobili e dei più lodevoli. Lo spirito di osservazione, acuto e sottile, che anima le numerose pagine del libro, la chiarezza mirabile e l'esposizione critica rivelano sempre l'argomentatore profondo, che sa trattare con ampiezza e sincerità tutte le questioni che interessano la patria nostra.

Firenze

FRANCESCO GIORDANI.

Arte.

Un arca del secolo XV nella Cattedrale di Borgo S. Donnino. Note e rilievi di ARTURO PETTORELLI. — Borgo S. Donnino, Tip. Mattioli, 1905.

Quest'arca, destinata a contenere le ossa credute di S. Donnino, che risale all' a. 1488 e che giace ora dimenticata e trascurata in un buio sottoscala attiguo alla Cattedrale di Borgo S. Donnino, per la quale era stata costrutta e nella quale dovrebbe esser ricollocata, fu giá illustrata da Federico Hermanin. Non è certamente di un grande valore artistico; è mancante della base; i suoi sei bassirilievi, rappresentanti episodi della leggenda di S. Donnino (un soldato dell'imperatore Massimiano Erculeo, che fuggito dall' esercito fu arrestato e decapitato presso il borgo che da lui prese il nome), sono di fattura mediocre; la soprapposta statuetta del santo mostra una certa imperizia di tecnica. L' Hermanin l' attribuì a Tommaso Cazzaniga, ma erroneamente, e l' errore, gia rilevato dal Malaguzzi Valeri, è ora confermato dal P. con un diligente confronto fra l' arte del Cazzaniga e quella dell' autore dell'arca borghigiana. Altre attribuzioni fece il Venturi: ma non sono tali da doversene tener conto. Il P. crede che, data specialmente l'assoluta mancanza di documenti storici negli archivi di Borgo S. Donnino, sarà difficile stabilire chi sia l' autore di questa arca. Per conto suo, pensando che essa è stata probabilmente regalata ai borghigiani da un pavese, fa soltanto la supposizione che l' artista sia un lombardo.

Non posso tacere dell' edizione accuratissima, che il Mattioli ha fatto di quest' ottimo opuscolo: le illustrazioni, da acquerelli del P., sono nitidissime: la carta e la stampa ottime: un' edizione insomma quale si conviene e quale è da augurare a pubblicazioni di simil genere.

Cremona

STEFANO FERMI

Storia.

La Chiesa e le Origini del Rinascimento di GIOVANNI GUIRAUD. Versione dal Francese di V. LUSINI. — Siena, Tip. di S. Bernardino, 1905; pp. VII, 246, in-8° gr.

Quel ritorno all' antichità e quel risveglio degli studi e delle arti, che distinguono il periodo della rinascenza europea, ebbero dalla Chiesa, che per la sua organizzazione poteva disporre di molti mezzi morali e materiali, un notevole aiuto: se non che poi cresciuto il fanatismo per l' antichità e conducendo a conseguenze morali, inconciliabili coi dettami della religione cristiana, si comin-

ciò da alcuni in nome della fede di Cristo a cercare di far argine al nuovo paganesimo invadente. La Chiesa ufficiale però, che s'era allevata la serpe in seno, non fece a tempo a guardarsi dai suoi morsi; e ci volle poi la Riforma per sanarla dal veleno contratto spensieratamente. A queste idee s'ispira il dotto francese Giovanni Guiraud, che ha preso a compilare un libro per mostrare la parte che ha avuto la Chiesa nel rifiorire degli studi classici e nel rinnovamento delle arti e in generale della cultura. Egli si arresta al momento in cui il rinascimento comincia a riuscire dannoso al cristianesimo, in modo che quest' opera ha più che altro lo scopo di far vedere come la Chiesa non fosse contraria alla luce della sapienza antica e al progresso intellettuale e come in principio il rinascimento non fosse diretto contro la fede cattolica e fosse in sè incensurabile, come studio della bella forma sia nel campo delle lettere, sia in quello delle arti plastiche.

Comincia l'autore da Bonifazio VIII e procede secondo l'ordine dei papi fino alla metà del secolo XV. In generale si mostra bene informato, ma sembra più accurata la parte riguardante le arti. Specialmente possono avere importanza i primi capitoli che trattano una materia meno nota: giacchè per lo più si trascura quanto fecero i papi in pro degli studi letterari e delle arti belle nel secolo XIV. Piace una certa disinvoltura e vivacità nell' esposizione e la serenità con la quale lo scrittore giudica uomini e fatti per cui, nonostante la sua fede cattolica, biasima francamente certi papi, rei d'essersi mostrati indulgenti con la corruzione dei loro cortigiani.

È stata felice idea quella di divulgare anche in veste italiana l'opera di Giovanni Guiraud.

G. V.

Scritti biografici.

Della vita e delle opere di Augusto Conti di Augusto Alfani. — Firenze, Alfani e Venturi, 1906.

A neppure un anno di distanza della morte di A. Conti un suo discepolo amatissimo ne scrive la vita. L'Alfani ebbe mezzo di raccogliere un' abbondanza di particolari che possono determinare con fedeltà la figura del Conti. Questi nacque nel 1822 a San Miniato al Tedesco ed ebbe da natura carattere focoso. La vita del Conti è tutto un' insegnamento morale, mostrando come i difetti del temperamento possono esser corretti dalla forza del volere come ciò che pei deboli è d' inciampo, pei forti è gradino a più virili virtù. Gli ideali del Conti furono Patria, Scienza e Fede e per questi ideali lavorò, lottò, in una parola, visse.

Tutti sanno quanti valenti uomini furono discepoli del Conti. Di essi l'Alfani discorre: qui ricordiamo E. Panzacchi

Barzellotti, V. Salvini e l'Allievi stesso. Amici illustri venerarono il Conti: ai principali, non a tutti, l'Allievi accenna mettendo in luce la squisitezza di sentimento e la sollecitudine del Conti che cogli uni e cogli altri fu affettuosissimo. Come scienziato il Conti, è noto, era entusiasta della filosofia di S. Tommaso le quale fece sua ed espose con perspicacità. Suo merito fu l'insistere nel fatto che, non ostante i dispareri e le divergenze e l'opposizione somma, nella storia della filosofia resta qualche cosa di perenne. Amava le armonie e questo amore in lui poeta senza dubbio, nocque alquanto, portandolo a sorvolare sulle questioni più controverse sì, ma anche più importanti e più decisive. Se i giudizi sul Conti come scienziato danno luogo a dispareri, i suoi meriti come artista sono meno discutibili: e il suo discepolo, scrivendone la vita in quella lingua in cui arte e natura sono [illegible], e riportando frequenti tratti dell'opere del Conti, non solo è istruttivo intorno all'uomo illustre, ma anche procura diletto a chi non è privo del senso dell'arte.

CARLO CAVIGLIONE

Leone XIII. Commemorazione tenuta a Milano dal P. GIOVANNI SEMERIA. — Milano, Pallestrini, 1905.

Idee e fatti che molti, trattando prima di lui lo stesso argomento, avevano avuto occasione d'accennare, sono presentati dal chiarissimo barnabita sotto un aspetto nuovo. Il pensiero religioso, filosofico e politico del defunto pontefice è limpidamente riassunto in queste pagine.

X.

Letteratura.

Vita di Giacomo Leopardi narrata da GIUSEPPE CHIARINI. Firenze, Barbèra, 1905.

Con questo nobile lavoro il Chiarini ha soddisfatto ad un bisogno che si sentiva da molti, quello cioè di avere una narrazione possibilmente oggettiva, e senza troppi episodi della vita dell'infelice quanto grande poeta di Recanati. Il ch. A., che in altre opere non risparmia la mordacità delle sue opinioni, qui ha saputo piegare il pensiero e lo stile all'indole dell'argomento ed al genere di composizione, non senza tuttavia qualche assenso del suo temperamento antireligioso. Signorilmente elegante, il racconto corre lucido e disinvolto dal principio alla fine. Ma colla veste di semplice biografo non si poteva parlare del Leopardi: bisognava far conoscere, in ordine cronologico, tutti i lavori in verso e in prosa, quello che da altri s'era detto del poeta e il poeta aveva detto

dell'opera sua, accennare alle circostanze da cui prese le mosse per comporre, per tradurre o pubblicare.

Così ha fatto il Chiarini. Di ogni poesia riassume brevemente il soggetto, di ogni prosa traccia l'argomento; dice donde venne al poeta l'ispirazione, quali cose abbia poi rifiutato, i pentimenti, i ritorni. Le carte conservate nel palazzo di Recanati, lo Zibaldone o manoscritti napoletani, i *sette anni di sodalizio* del Ranieri, le vivaci rettifiche del Ridella, quello che ne scrisse il Mestica, il Piergili, il Viani, lo Zumbini, il Bandini sulla *Rassegna Nazionale*, e specialmente il ricco epistolario furono i materiali che l'A. seppe fondere e distribuire in modo da rendere il libro istruttivo e dilettevole.

Scrivendo del Leopardi, di questo Giobbe che vede putredine dappertutto o di questo Salomone per cui ogni cosa è vanità, la parte più difficile è quella di scrutare nelle pieghe della sua anima complessa. Le sue liriche e la sua prosa ci dicono la potenza del verso armonicamente scolpito, e la lucidezza impareggiabile; ma, sotto l'aspetto morale, siamo ancora innanzi al mistero. E benchè gli si possa tutto perdonare per la infelicissima vita che condusse, e perchè molto amò, io non so quali insegnamenti se ne possono cavare per i nostri figliuoli. Che le sue opinioni atee o materialiste in gran parte, derivassero dalle condizioni disperate della sua salute, lo nega sdegnosamente il Leopardi nella risposta all'*Hesperus;* ma facendo pure delle sottrazioni alle *pietose* bugie di essersi accostato ai Sacramenti, d'aver fatto tridui e novene, d'invocare Dio e la Provvidenza, come scrive a suo padre, in fondo all'anima desolata vi dovea pur essere qualche cosa che lo salvasse dall'impostura. Il Ranieri racconta che all'ultima ora, quando venne il medico, questi lo ammonì di mandare subito pel prete « ed io, soggiunge, mandai e rimandai e tornai a rimandare al prossimo convento degli Agostiniani. Venne frate Felice. Egli, tocco e ritocco il polso e il cuore, replicava costantemente che quella grand'anima era già passata. Alla fine, fattosi nella stanza uno spontaneo e solenne silenzio, il pio frate, inginocchiatosi appresso al morto o al moribondo, fu esempio a noi tutti di fare altrettanto. Poscia, in un profondo raccoglimento, orò, orammo tutti un gran pezzo ». Il Ranieri continua a raccontare che, col certificato del prete e dei medici *e più col miracoloso aiuto della Provvidenza,* salvò il cadavere dell'amico dalla confusione del camposanto colerico e gli diede sepoltura nel vestibolo della Chiesa di S. Vitale. Ora, questa famiglia, che dovea conoscere tutto il pensiero dell'ospite, se sapeva che questi non credeva nulla, perchè, prostrata al letto del morto piange e prega per lui, e lo fa seppellire nel vestibolo di una chiesa? Non si potrebbe supporre, non ostante le dichiarazioni del poeta, che tutto quel disperato ateismo fosse dai Ranieri giudicato uno sfogo delle ore più tristi, e non l'effetto di convinzioni profonde?

Io credo, adunque, che l'anima del Leopardi meriti ancora d'essere studiata, non però dal Sergi o dal Patrizi. Il Chiarini, benchè incline alle dottrine scritte dal Leopardi, del quale fu innamorato fin da giovane, non fa tuttavia nessuna professione intollerante.

Casalmaggiore

ASTORI

Anatole France, par R. LE BRUN. — Paris, Sansot et C.

In uno di quei graziosi volumetti della collezione « Les Célébrités d'aujourd'hui », ROGER LE BRUN parla di *Anatole France* e dopo di aver brevemente accompagnato il giovane letterato nei suoi primi anni di studio, analizza l'opera nei suoi tratti caratteristici, e con rapida sintesi ne fa apparire il carattere originalissimo: France è, dopo Flaubert, il primo stilista della nuova letteratura francese: è un erudito di grande fantasia e di profondo acume. Il volumetto, corredato da incisioni, ritratti, autografi e caricature, si chiude con alcune opinioni di letterati francesi sull'opera di Anatole France: da Brunetière a Lemaitre, da Ferdinand Gregh a Maurice Barrès — autori tutti non sospetti di simpatie per le opinioni avanzatissime del France — da tutti questi l'elogio per il letterato viene senza restrizione. Una piccola bibliografia è aggiunta alla fine del volume, veramente elegante e suggestivo. C. L.

Poesia moderna.

Deifugium di ALFREDO DI COLLALTO. — Torino-Roma, Roux e Viarengo, 1905.

I lettori forse rammenteranno il severo giudizio che un critico diede in queste pagine sul valore poetico di *O puellulae!... o anilitas!!... o mors!!!...*, un libretto di versi dello stesso autore che ora lancia al pubblico un grosso volume intitolato *Deifugium*. Io, mi contenterò invece di riportare per saggio alcuni versi: i lettori giudichino da sè.

Godi, Milano, se appagata sei
ne l'odio immane contro a la mia lyrica:
godi, se in ozî odiosi hai fatto volgere
le dolci veglie de li studî miei!
. . . . . .
E son caduto. E chi potrà ridire
l'umiliazione, lo sconforto altissimo
che mi tengono tutto, che mi straziano,
che a goccia a goccia mi fanno morire?

Ah! il carcere a me? Il premio è questo
che a mie fatiche gloriose la patria
serbava? Sudate, un lauro a cogliere
e da sol frutto germina funesto
di dure spine! Ah! figli!... Ah! Sèlim, tu!
tu, Fatmè, mia bambina adoratissima!
Ah! voi che son sei dì, sei lunghi secoli,
che più non vedo, che non bacio più!

. . . . . .

Ma sono vinto io dunque? Mille volte
no, che non sono vinto! Non costringesi
il pensiero: non l'arte vuol pastoie:
vane le cure a tanta impresa volte!
Ah! Milano, hai voluto tu le porte
spalancar de l'abisso a la mia lyrica:
e la lyrica mia vedi risorgere,
più gloriosa, dal regno della morte!

E così continua per 597 pagine. Le aspirazioni e le tendenze sintetizzate nel titolo, cui serve di commento una brutta figura. Io non voglio discuterle: ma deploro che al poeta siano sfuggite certe espressioni che non sono ammesse nel linguaggio delle persone convinte che ha diritto all'altrui rispetto soltanto chi rispetta gli altri. Io, per esempio, non sono seguace nè ammiratore di Maometto, ma mi guarderei bene dall'usare termini di volgare dispregio parlando del Cerano, che milioni di anime umane hanno venerato e venerano come parola divina. Invece il Sig. di Collalto non ha scrupolo di chiamare « infami carte » quelle che per milioni di altri uomini sono le « sacre carte ». Differenza di gusti, o piuttosto, di educazione civile! M.

Il trionfo di Giacomo Leopardi di F. Italo Giuffrè. — Roma, Lux, 1905.

È questa una seconda edizione del poema lirico che il G. già pubblicò nel 1899 (colla data de' 1900): cento sonetti con un intermezzo di sestine di settenari. Della prima ha in più una lunga serie di recensioni scelte (non sappiamo con qual criterio) fra le moltissime, che riviste e giornali italiani e stranieri pubblicarono intorno al poema del G.

Questa Rivista l'ha anch'essa giudicata per bocca della sig. Emma Boghen Conigliani e giudicata favorevolmente (fasc. 10 febbr. 1901). E io non ho che a sottoscrivere le belle parole dell'insigne letterata, aggiungendo per conto mio che speciali bellezze hanno a mio avviso i sonetti 29 e 74, nonchè quelli segnati coi n. 30, 27, 49, 71, 80 e 84.

Stefano Fermi

Viaggi

Dal Nilo al Giordano: di PIETRO STOPPANI, con illustrazioni. — Milano, Cogliati, 1905.

Un nuovo libro di un viaggio in Terra Santa non suol fare su la generalità dei lettori la migliore impressione. Ce ne sono tanti e disgraziatamente solo qualcuno buono, molti mediocri, e i più valgono davvero meno che niente. Questo dello Stoppani, lo dico subito, mi pare da mettersi fra i buoni.

Non è la solita narrazione e descrizione stereotipata: l'autore, visitando quei luoghi tanto interessanti per tutti, credenti e non credenti, non si è contenta di descriverli con esattezza e vivezza, ma guardandoli coll'occhio non solo di credente, ma anche di dotto, ci mette a parte delle riflessioni che gli vengono in mente alla vista della natura, dei monumenti e degli abitanti di quelle regioni. Le originali considerazioni sulla religione mussulmana, e sulla immobilità del mondo mussulmano di fronte al cristiano, come pure sulle tre famiglie del monoteismo: ebraismo, cristianesimo, islamismo, potranno parere a qualcuno un po' lunghe, ma sono piene d'interesse e di verità.

Così pure, se non nuove, certo rigorosamente ortodosse e scientifiche insieme, sono riuscite le considerazioni sul Mar Morto, la Pentapoli e le leggende relative, suggerite al nipote del grande geologo lombardo, dalla vista di quelle plaghe vulcaniche. In ogni occasione non manca poi il degno sacerdote di sentirsi e mostrarsi orgoglioso del nome e della gloria della patria, che tanto più egli sente d'amare quanto più ne è lontano.

Non occorre dire quanto l'A. elogi l'opera dei Padri Francescani in tutta la Terra Santa, e la loro generosa ospitalità. Chiunque, come me, ha avuto la fortuna di provarla, non può non fare completa adesione alle parole del nostro viaggiatore. È solo da augurarsi che la influenza di quei religiosi, per la massima parte italiani, abbia dal nostro Governo validi appoggi di fronte ad altre Nazioni che ce la invidiano.

Noto di passaggio che lo Stoppani ha avuto il buon senso, che pochi, pellegrinando sino a Damasco, sogliono avere di spingersi fino a Baalbek per visitare le rovine addirittura meravigliose e così ben conservate di quella città dell'epoca imperiale, già detta Heliopoli.

L'opera, già pubblicata quasi per intero nella *Rassegna Nazionale*, e ora uscita riunita in elegante volume e arricchita di molte e belle scelte illustrazioni originali. Auguro che il bel libro invogli molti a far questo interessantissimo e ormai non più troppo incomodo viaggio in Terra Santa, e di più, insegni a visitare con profitto scientifico e religioso quelle regioni sulle quali pare che gravi tuttora la maledizione del deicidio, ma che, pur nella loro tristezza e desolazione, sono belle di una bellezza piena di mistero.

Firenze

Dott. L. FRANCESCHI

Letture amene.

L'Alpe omicida di Paolo Hervieux. Traduzione di Salvatore Besso. — Milano, Treves, 1906.

Al titolo che porta in fronte, quest'opera sembrerebbe un grido di guerra contro l'alpinismo: invece l'autore, quale si rivela nel suo libro, è un'anima generosa e poetica, innamorata delle bellezze sublimi dell'Alpe, senza che però dai suoi racconti si appalesi in lui l'alpinista vero e proprio.

Il volume non ha prefazione, la quale pel bibliografo costituisce il fondamento per giudicare se e come l'autore abbia svolto il programma impostosi: ma al confrontare il libro col suo titolo dobbiamo dire che, se l'Hervieux ha voluto far mostra di accingersi a denigrare l'Alpe, aveva forse in animo di cantarne l'inno e vi è riuscito.

Dei nove bozzetti, onde si compone l'opera, tre soltanto parlano di catastrofi avvenute in alpinismo, ed anzi uno solo, il primo (il cui titolo l'autore volle esteso a tutto il libro) costituisce il racconto ex professo di una vera disgrazia alpina; e per di più in nessuna delle tre luttuose imprese l'Alpe per sè stessa ci appare omicida. Nel 1. bozzetto abbiamo un Inglese, che temerariamente si prefigge di fare in un giorno ciò, che i più fanno in tre giorni e pochi in due, dir voglio la salita e discesa del M. Bianco, e spossato dall'immane sforzo nella discesa più non riesce a lottare contro una di quelle terribile procelle, che, più d'ogni altro monte, rendono temuto il re dell'Alpi, ma contro le quali oggi sono frequenti i ripari che mancavano al tempo del dramma: l'alpinista ed un guida soccombono e l'autore nell'animo suo gentile, tocco dalle lagrime della desolata sposa dell'Inglese, lascia Chamounix e dietro la carovana di soccorso corre in traccia dei miseri; ma s'arresta innanzi a due cadaveri. La giovane sposa che prima tenta distogliere il marito dalla partenza, che poi, accostata il telescopio, ne spia i passi per l'ardua pendice, vede scendere la burrasca e nel presentimento del dramma soffre essa stessa non una ma mille morti, è rappresentata dall'autore in modo commovente; e questo stupendo bozzetto è certamente il più bello del libro.

Nel 2. bozzetto. *Il segreto del ghiacciajo inferiore*, la scomparsa in un crepaccio di un alpinista, che temerariamente rifiuta dalla guida l'ajuto della corda, è la dolorosa cagione, per cui la guida stessa sospettata d'assassinio viene cacciata dal consorzio umano; e solo dopo 50 anni di dolorose vicende un movimento del ghiacciaio, che getta allo scoperto il corpo dell'alpinista perito, coi suoi ori, coi suoi denari ancora intatti, rivela ai pochi superstiti di una generazione tramontata un' innocenza conculcata per mezzo secolo.

Nel 9. ed ultimo bozzetto *Tobia Rayoud*, un avventato maggiore prussiano che sale in territorio francese il M. Bianco, ed imponendo il suo pazzo capriccio a due di quelle guide eroiche e

generose, la cui nobile figura è stupendamente descritta da Guido Rey nella sua *Famiglia alpinistica*, cagiona a una di esse (da lui già colpita a Sedan) la congelazione di due dita, per farsi estrarre da un crepaccio ov' era sprofondato, porge occasione all'autore di sfogare la sua acrimonia contro i figli d'Arminio e di rappresentarci al vero con vivacità di colori il doloroso spettacolo di una amputazione chirurgica.

Il penultimo brevissimo bozzetto, *Ricordo di Géradmer*, benchè sciolto da ogni legame di metro, è un piccolo giojello di poesia pastorale, la cui ingenuità e il cui candore ci richiamano alla mente la ballata del Poliziano *Alle montanine pastorelle.*

Nè in questo nè negli altri cinque rimanenti bozzetti la qualifica d'omicida ha più che fare coll'Alpe: nel *Toro del Jouvet* leggiamo di un pastore ucciso a cornate dal suo feroce animale: nei *Fratelli Rondaz*, a tinte forse un poco esagerate, noi ci troviamo di fronte un minuto e diligente ritratto di cacciatori di camosci che sempre riuscirono incolumi nelle loro audaci imprese: nella *Ferrovia dentata* un Russo impazzito in uno scontro di strada ferrata ed esiliatosi volontariamente nelle insenature del Faulhorn, per non vedere mai più locomotive, deluso allo scorgere che anche lassù si impianta una linea, saluta dal suo nascondiglio i primi treni a fucilate e fa vittime umane: nel *Beato della Valle di Pralognan* un povero idiota al vedersi respinto da belle ragazze, che prima l'avevan lusingato per celia, s'impicca miseramente e nel *Bolzenito detto Zigue* è il racconto d'una giovinetta, che sconta amaramente i suoi non casti amori precoci col venire legata in matrimonio ad uomo volgare, indegno della famiglia cui essa apparteneva: ma l'Alpi, di di cui l'autore sente e fa sentire ai lettori tutta la bellezza sono ognora il teatro de suoi racconti talvolta comici, più spesso tragici.

Se qualche censura mi è lecito muovere al chiarissimo Autore, il quale pure mostra avere un fondo di religione nell'anima, dirò che non è bello il prendere quasi a dileggio gli altrui sentimenti religiosi, come fa a proposito de' bravi giovanotti savoiardi di Pralognan, i quali nel giorno festivo preferiscono ascoltare la messa anzichè accompagnare l'autore: dirò ancora che sarà da buon francese, ma non però molto conforme al vero, il rappresentare i Savoiardi come odiatori dei loro fratelli delle pendici italiane: ho percorso anch'io le valli sabaude e posso attestare l'affettuosa ricordanza che i vecchi savojardi serbano dei fratelli onde li separò la politica francese, affettuosa ricordanza cantata in dolci versi dal Coppino nell'ode alla Savoia. È poi una menzogna storica l'addurre a causa di quest'odio immaginario la tirannia, di cui non osarono macchiarsi i principi di Savoia; tiranni saranno stati qualche volta i Visconti, gli Estensi, i Borboni, e più spesso i repubblicani francesi, ma di tiranni non fu mai feconda Casa Savoia. Sarebbe poi stato pregio dell'opera che l'autore, accettando sotto ogni senso il canone Oraziano

non tamen intus
Digna geri promes in scenam,

— Il prof. dott. Sebastiano Crinò nel fasc. III° 1906 del **Bullettino della Società geografica italiana** pubblica uno studio accurato e diligentissimo sulle *Macalube di Girgenti*. Egli fa la storia di questi vulcani di fango, nega loro qualunque influenza ignea comune ai vulcani ordinari, e considerando la loro posizione e distribuzione geografica spiega le cause della loro produzione. L' opuscolo in bella veste tipografica fa onore al giovane ed appassionato studioso della scienza geografica.

— Nella **Rassegna bibliogr. della letter. italiana** (Pisa, marzo-aprile-maggio 1906) sono particolarmente degne di nota le recensioni dei seguenti libri: G. Traversari, *Le lettere autografe di G. Boccaccio del codice Laureziano XXIX, 8* (A. Della Torre); F. Flamini, *I significati reconditi della Commedia di Dante e il suo fine supremo*, parte II. (N. Busetto); F. Neri, *La tragedia italiana nel Cinquecento* (A. Salza); G. Sorelli, *Francesco Carletti mercante e viaggiatore fiorentino* (A. Della Torre).

— **Atene e Roma** colla data del marzo 1906 pubblica: *Curiosità di Gesuiti umanisti* (B. Cotronei). *Sulle pagine postume di H. v. Prott* (G. Pasquali). *Civiltà greca* [a proposito d' un recente volume « Die hellenische Kultur » edito dal Teubner, in cui F. Baumgarten, F. Poland e R. Wagner espongono le condizioni della vita greca dall' età micenea a quella d' Alessandro] (C. O. Zuretti). *Un altro libro sull' Odissea* [si tratta del libro di Ph. Champault « Phéniciens et grecs in Italie d' après l' Odyssée » che merita d' essere messo a confronto coll' opera del Bérard « Les Phéniciens et l' Odyssée »] (V. Brugnola). *Noterelle scolastiche* [si riassumono un articolo di G. Gentile e un altro di Fr. Paulsen; si ricorda il referendum poco fa promosso dal giornale *La Patria* sull' utilità degli studi classici: infine si accenna a ciò che scrivono a proposito della scuola classica gli autori del recente volumetto su *La coltura italiana*, due egregi signori che si compiacciono di « non essere stati mai disonorati dal sedere sui poco augusti banchi dell' Università »!].

— Nel fascicolo di maggio della pregevole rivista mensile **Hochland** di Monaco sono notevoli per varî rispetti i seguenti articoli: *Vom deutschen Märchen* (Fr. Lienhard). *Raph Waldo Emerson, ein Dichterphilosoph* (Prof. Dr. J. Sauer). *Der Kampf um die neusprachliche Unterrichtsmethode* (Dr. J. Hengesbach). *Irrungen des Geschlechtssinnes* (Prof. Dr. G. Sticker).

— Nel fascicolo della **Cultura sociale** che ci è giunto colla data del 1° giugno troviamo la seguente dichiarazione. « La direzione della C. S. non ignorava come da parecchio tempo le idee e l' indirizzo politico-sociale della rivista erano male accetti alla superiore autorità ecclesiastica, la quale non mancò di far conoscere tale suo giudizio esortando anche parecchi ordinarii a vietare ai cherici la lettura del nostro periodico. Oggi le cose sono giunte a un punto che non ci è più possibile tacerne dolenti di non saper disapprovare alcunchè del nostro passato nè mutare l' indirizzo della rivista che a noi è parso sempre il più rispondente alle esigenze solidali della cultura e del cristianesimo, e non volendo d' altra parte entrare in conflitto con l' autorità ecclesiastica, preferiamo sopprimere, dopo otto anni e mezzo di vita non inutile e non ingloriosa la C. S. che, con questo numero cessa le pubblicazioni. La Società nazionale di Cultura provvederà senza ritardo alla pubblicazione d'un periodico che tenendosi rigorosamente nel campo delle idee e della critica intellettuale, possa surrogare nel modo migliore, per gli studiosi, la C. S. ».

— Il **Bollettino di filologia moderna** è un periodico mensile che cerca di promuovere tra noi lo studio delle lingue e letterature straniere pubblicando piccoli saggi critici, notizie biografiche, contributi alla didattica linguistica varietà, grammaticali ecc. È diretto dal Prof. R. Lovera direttore della Scuola di commercio di Palermo ed è l' organo dell' Associazione nazionale tra i professori di lingue straniere.

— Il **Catalogo completo delle Edizioni Hoepli** forma un bel volume di pagg. XX-300. Le pagine numerate con cifre romane danno un' idea della storia e dell' incremento della celebre casa editrice dalla sua fondazione (1871) fino al maggio 1905, giacchè contengono uno specchietto cronologico delle opere pubblicate dal 1871 in poi, un altro specchietto relativo alla Libreria Antiquaria Hoepli e un particolareggiato indice cronologico delle opere pubblicate a cominciare dal luglio 1896. La seconda parte del volume contiene un catalogo alfabetico per materie, di tutte le edizioni della casa.

Alberto Pacinotti, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 16 Giugno 1906 - SOMMARIO: Un'escursione al Vesuvio durante l'ultima eruzione (PIETRO STOPPANI) — Torino eroica (GIUSEPPE ROBERTI) — L'Esposizione internazionale di Milano - Prime impressioni (A. AVANCINI) — Appendice polemica alla Sintesi del libro sulle quaranta proposizioni rosminiane (GIUSEPPE MORANDO — Denina accademico (G. SURRA) — Nè maritata nè ragazza - Romanzo (*trad. libera dall' ing. delle sigg.* **P. Lasinio** e **A. Cecchérini** (Mrs. HUNGERFORD, *cont.*) — Il regime dei premi di Stato alla Marina Mercantile (R. PORRINI) — Del Conservatorio della Quiete presso Firenze e della sua fondatrice (MARIO FORESI) — L'alpinismo nel 1905 (FELICE BOSAZZA — Un atto di libertà (EDOUARD ROD) — Telegrammi significanti (F.) FARINA, Lettera di uno dei KINGSWAN — Lettera del Tenente di Vascello MARIO VALLI — Un ricordo di Alessandro Rossi — L'« uomo semplice » diteso da un « uomo deppio » (SOLONE MONTI) — Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) — Rassegna Politica V. — Notizie — Indice del vol. CXLIX — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i sei volumi:

la figlia del Cavallerizzo. — Romanzo *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco la Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagi 350. L. **1,25**.

a. — Racconto di *P. Craven La Ferronays*. Versione dal francese: quarta edizione Vol. di pag. 454. L. **1.**

ual motivo me ne sto in Campagna. — manzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal rancese. Vol. di pag. 376. L. **1,50.**

gio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25.**

storie in una. — Racconto di *Guido Fasi*. Vol. di pag. 174. L. **1.**

ltro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacherisoch*. Versione dal tedesco di *G. Handl-Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1.**

domabile Mike. — Racconto di *F. Montrip*. Versione dall'inglese sola autorizzata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

zio. — Racconto del primo secolo della cristiana. Versione dall'inglese. 2ª zione. Un Vol. di pag. 556. L. **1,80.**

orie di un Notaro. — Racconto di *A. di ntmartin*. Traduzione libera dal francese *Augusto Alfieri* Un Vol. di pag. 472. L. **2**

iuonatrice di Violino — Romanzo. Trad dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un ol. di pag. 274. L. **3.**

trice. — Racconto di *Giulia Kavanagh* traduzione dall'inglese di *Adele Cerasi Marzoni* Due. Vol. L. **3,00.**

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall'inglese di S. FORTINI-SANTARELLI Un Vol. di pag. 274. L. **2.**

Donna e Prete. — Racconto di *E. Bista*. Un Vol. di pag. 110. L. **1.**

Arrestato. — Romanzo di *Esme Stuart*. Traduzione dall'inglese di *G. D.* L. **2,50.**

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1.**

La Fromentière (La Terre qui meurt) di *René Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo* L. **2.**

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda*. Un vol. L. **1.**

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Mallarini*. L. **0,80.**

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARLITT tradotto dal tedesco di *Pietro Lasinio* e *Antonietta Cecchérini* Volume in-16 di pag. 128. L. **3.**

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro volume di pag. 112 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Cecchérini* L. **0,50.**

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,50.**

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jolanda*. L. **1.**

L'Ereditiera — *F. Trollope* - Romanzo — Libera versione di T. le L. **1,25.**

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti ec., daranno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzionale a entità della commissione, e cioè se questa supera le L. 10 **10 %** di sconto e se oltrepassa le L. 50 il **15 %**. I libri verranno sempre *spediti* **franchi** in tutto il regno.

Per le domande rivolgersi all'Amministrazione della « Rassegna Nazionale » *Firenze Palazzo Capponi 46 18. Pagamento anticipato.*

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale „ e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da lor dite, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — N accettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

D. SANTORO — *Della vita e delle opere di Mario Equicola.* — Chieti, Tecco, 1906.

A. PETTORELLI — *Un' area del secolo XV nella Cattedrale di Borgo S. Donnino* — Borgo S. Donnino, Mattioli, 1905.

R. BETTAZZI — *I giovani e la moralità.* — Firenze, Tip. Barbèra, 1906.

F. GUARDIONE — *Una pagina di storia sulla spedizione dei Mille.* Lettere di G. B. FAUCHÉ. — Roma-Milano, Soc. editrice D. Alighieri, 1906.

G. SALVADORI — *Das Naturrecht und der Entwicklungsgedanke.* — Leipzig, Dieterich (Th. Weicher), 1905.

Marquise DE SÉGUR — *Julie de Lespinasse.* — Paris, Calmann-Levy, rue Auber 3.

Au sortir de l' école, par MAX TURMANN. — Paris, V. Lecoffre, rue Bonaparte, 90

Saint Pierre, par l' abbé C. L. FILLION. — Paris, V. Lecoffre.

Maria de Kéroulas par N. D' ARNOLDI — Paris, Plon Nourrit, rue Garançère, n. 8.

Arcip. G. M. ZAMPINI — *Questioni intorno al Catechismo* — Piacenza, Tip. Solari Tononi, 1905.

À propos de la separation des Eglises et de l' État par PAUL SABATIER — Paris, Librairie Fischbacher, 1906.

M. RIGILLO — *Paolino e Polla* — Poemetto drammatico giocoso del secolo XIII di Riccardo da Venosa — Trani, Ditta V. Vecchi e C. 1906.

Dr. K. H. HELLNER, professore all' Università di Bonn. — *L' anno ecclesiastico e le feste dei Santi nel loro svolgimento storico* — Versione eseguita sulla seconda edizione tedesca dal Sac. Prof. Angelo Mercati — Roma, Desclée Lefebvre, 1906.

Versi giovanili di FILIPPO NICASTRO VENTURA — Catania, Tip. Giuseppe Russo, 1906.

Il mese di Maggio — discorsi morali e racconti per Monsignor DOMENICO PRINCI, Miss. Ap. — Vol. 1°. Napoli, Tip. A. E. Festa.

GIULIO URBINI — *Eusebio di S. Giorgio* — Dalla Rivista Augusta Perusia — 1906.

Mons. F. GIORDANO — *Cento esempi Mariani* — Napoli, Tip. A. E. Festa, 1906.

Les Conflicts de la Science et de la Bible par l'Abbé T. LEFRANC — Paris, Libr. Nourry, 1906.

Catalogo completo delle edizioni Hoepli (187 Milano, Hoepli, 1905.

Les commencements du Canon de l' ancien ment par le P. JEAN BAPTISTE DE GLA O. F. M. — Roma, Desclée Lefebvre.

Prof. GIORGIO ARCOLEO — *La scienza nel sociale* — Napoli, Tip. dell' Università.

CECCARDO ROCCATAGLIATA-CECCARDI — *Ipa ter* — 2ª edizione con un sonetto aggi varianti — Napoli, Tip. Di Gennaro, 1

Il libro di Giobbe — Versione poetica del Prof. PASQUALE BARBARESI — Torino, siana, 1906.

CATERINA PIGORINI BERI — *Sorprese del* — Novelle — Milano, Tip. Cogliati, 1

ADOLFO CELLINI, Canonico professore — *storico critico di Esegesi Biblica nella pretazione del Sermone Escatologico* — ze, Libreria editrice fiorentina, 1906.

D. MEREJKOWSKI — *Pietro il grande* — R zo — Unica versione italiana autorizz (N. 21 della Rivista Minerva) — Rom cietà Editrice Laziale, 1906.

Dr. CIRILLO BERARDI — *Perchè oggi non tiva la Satira come particolare compon poetico* — Saggio — Ragusa, Tip. S. P to, 1905.

LUIGI NASI, Capitano nei Bersaglieri — *Cuori* — Torino, S. Lattes, 1906.

Il Giglio tra le spine — Ammaestramenti Alfonso M. De Liguori — Napoli, Tip. Festa, 1906.

I Russi sulla Russia — Grande pubblicazi ternazionale — 4° fascicolo — Milano ves, 1905.

Compendio di letteratura universale di PA PARISI (Manuali Hoepli) — Milano, 1 1906.

Mons. LUCIANO LACROIX Vescovo di Mont *Il Patriottismo* — Prefazione del P. Gi Semeria — Firenze, Libreria Editrice tina, 1901.

IOLANDA — *Sulla via degli incanti* — Nov Milano, L. F. Cogliati, 1906.

(Conti

ANNO XI. FIRENZE, 1° LUGLIO 1906 N. 13

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3.00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5.00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: G. M. FERRARI: *Il problema logico* — A. PIAZZI: *Questioni urgenti della scuola media* — H. HIRT: *Die Indogermanen, ihre Verbreitung, ihre Urheimat und ihre Kultur* — V. INAMA: *Antichità greche* — F. D'OVIDIO: *Nuovi studi danteschi* — G. BIADEGO: *Dante e l'umanesimo Veronese* — U. D'ALENÇON: *Les Opuscules de Saint François d'Assise* — L. CARLINI: *Girolamo Verità filosofo e poeta veronese del secolo XVI* — G. RONCAGLIA: *Appunti musicali* — G. URBINI: *Eusebio di San Giorgio* — G. BERTUZZI: *La Badia di Chiaravalle della Colomba sul Piacentino.* — *Annuario scientifico industriale* — G. ANASTASI: *La Toga* — L. BELLINI: *Vana attesa* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

FIRENZE

Via Gino Capponi N. 46-48
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d' Italia per l' Esportazione e l' Importaz

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Est

(Sesta edizione, 1905).

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconosc lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior cons per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

☛ Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cu rizzarsi, ecc. ecc.

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 elegantemente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto i il Regno, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma, via N tana, 27. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall' anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinque** per l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d' annunzi colla promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Ch invierà alla nostra Amministrazione lire **Cinque** *riceverà il volume raccomandato e franco di spes*

ANNO XI. Firenze, 1° Luglio 1906 N. 13

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

SOMMARIO: G. M. FERRARI: *Il problema logico* — A. PIAZZI: *Questioni urgenti della scuola media* — H. HIRT: *Die Indogermanen, ihre Verbreitung, ihre Urheimat und ihre Kultur* — V. INAMA: *Antichità greche* — F. D'OVIDIO: *Nuovi studi danteschi* — G. BIADEGO: *Dante e l'umanesimo Veronese* — U. D'ALENÇON: *Les Opuscules de Saint François d' Assise* — L. CARLINI: *Girolamo Verità filosofo e poeta veronese del secolo XVI* — G. RONCAGLIA: *Appunti musicali* — G. URBINI: *Eusebia di San Giorgio* — G. BERTUZZI: *La Badia di Chiaravallè della Colomba sul Piacentino.* — *Annuario scientifico industriale* — G. ANASTASI: *La Toga* — L. BELLINI: *Vana attesa* — *Cronaca.*

Filosofia

Il problema logico per G. M. FERRARI. Parte I. Le leggi dell' intelligenza. — Roma, Balbi, 1905.

Un libro di filosofia che difende l' obbiettività del vero, un trattato di logica che non riduce le leggi del pensiero a semplici leggi psicologiche, ma per contrario le deriva dal vero, presente alla mente, si raccomanda da sé. L' autore alle citazioni d'Aristotele, di S. Tommaso, di Kant ecc. inevitabili parlando di Logica, n'aggiunge altre molte d' autori che proposero innovazioni, e discute le varie sentenze. Non dirò che ben s' apponga in tutto, nè che interpreti a segno tutti gli autori, e per conto mio trovo inaccettabili molte sue spiegazioni.

Egli critica Kant per aver separato « la forma da una certa materia del pensiero » il che egli dice impossibile ed io non credo che Kant abbia fatto; e dice che la distinzione originaria del senso e dell'intelligenza riesce in ultimo ad una totale separazione della materia fenomenica e della forma categorica. Questa sua asserzione non è sostenibile. Se l' autore, come fa, insiste sulla inopportunità di questa distinzione, e poi fosse coerente, dovrebbe venire a negare risolutamente l' obiettività del vero che pur difende. *Cave* a *consequentiariis*. Parimenti egli non valuta bene certe discussioni tra Gioberti e Rosmini.

Non si può negare che vi è un mistero nella percezione: il mistero che nasce dal non veder noi il nesso tra il possibile ed il reale. Chi potrà mai dire perchè una cosa conosciuta come possibile è anche reale? Il color rosso per es. esiste: è quindi possibile; ma perchè è anche reale? Perchè esista una particolar realtà

piuttosto che un' altra sarà sempre un mistero. Del resto il lato misterioso della percezione è ciò che rende possibile le scienze fisiche: le quali vivono di questo lavoro: *spostare il mistero.* Ed è una contraddizione la paura che l'autore ha del misticismo, da momento che è così proclive alle idee del Gioberti, che crede vera che nella percezione noi cogliessimo il nesso tra il possibile e il reale. onde la sua formola l' Ente crea l' esistente.

Non è qui il luogo di una risposta a tutto ciò che l'autore propone nel suo libro; occorrerebbe un altro libro. Poichè spesso egli cita il Rosmini, è bene avvertire il lettore a non sperare di poter conoscere questo filosofo dall' opera del Ferrari: agli intendenti prova ne sia questa affermazione. Tutto il sistema del Rosmini è nato dall' aver scambiato la copula logica (è) colla nozione dell' *essere*, scambio non lecito, per quanto possa apparire d' affinità tra l' essere qualche cosa e il *qualche cosa* (*l' ente generale*). Vedasi invece nella logica del Rosmini stesso l' accennata distinzione dell' essere come *funzione* e copula del giudizio, e l' essere in sé idea generale.

Inoltre il Ferrari confonde il *qualche cosa* coll' *ente generale*. Il qualche cosa non è l' *ente generale*, come dimostrò il Rosmini nell' introduzione all' opera in cui pose il fondamento del suo sistema. Non basta, chi conosce a fondo il pensiero rosminiano sa che tutto il sistema rosminiano a farlo apposta si fonda invece proprio sulla distinzione tra l' esser qualche cosa (forma reale dell' essere) e l' ente in generale (forma ideale dell' essere). Peraltro nell' opera del Ferrari vi sono cose buone senza dubbio; prova ne sia questa frase: « Noi siamo grati all' associazionismo per ciò che ha aggiunto alla psicologia; ma non possiamo approvarlo per ciò che esso ne ha tolto ».

Firenze CARLO CAVIGLIONE

Didattica.

Questioni urgenti della scuola media, di ALFREDO PIAZZI — Torino, Bocca, 1906.

Sono sette articoli o discorsi, dei quali sei furono già pubblicati tra il 1899 e il 1905, nella *Rivista Filosofica*, ed ora sono raccolti in questo elegante volume coll' aggiunta di un trattatello sulla *teoria dell' appercezione nella pedagogia moderna.*

Che vi sieno delle questioni alle quali urge dare una soluzione e che sia suonata l' ora di gettare le basi di un ordinamento più razionale, cioè più conforme ai bisogni della società moderna, il quale ordinamento degli studi sia continuativo e possibilmente perfezionato senza che abbia a subire le convulsioni della politica. è un desiderio che sta nella mente di tutti gli studiosi. Le questioni trattate con larghe vedute dal Piazzi furono già svolte nelle nostre principali Riviste, e nei giornali didattici. Ora la Commis-

ne degli studi sta raccogliendo le risposte che i collegi dei prossori hanno già mandato sul questionario offerto a tutti gli uoini di buona volontà, e nel quale erano accennate molte delle rirme cui il Piazzi aveva risposto anticipatamente. Ma il nostro A. prime anche qualche idea che è tutta sua e che merita di esre studiata. Una è questa: nella scuola manca una diretta rapesentanza della famiglia. La famiglia manda alla scuola i figli, è quello che ha di più caro al mondo, ed ha perciò diritto di gilare sulla moralità degl'insegnanti e della scuola in quanto ha pporto col pubblico, occorre quindi che allato degl' insegnanti vi a un Consiglio di rappresentanti della famiglia. Questo desiderio si giusto, mi fa venire in mente per ragione dei contrari il bardissimo ordine del giorno approvato nel congresso dei Convitti azionali, il quale fra le altre cose diceva: negando alle famiglie diritto di intervenire nell'indirizzo educativo dei Convitti Naonali, anche in fatto di religione, fa voti ecc.

Un' altra idea del Piazzi, sostenuta già dal Bertini ma assai scutibile per la sua difficile attuazione, sarebbe che, fissata la ateria d' esame e i suoi limiti, in qualunque anno del liceo gli unni potessero presentarsi all' esame di quelle materie in cui si ntono già preparati, onde alla licenza non sieno costretti a rispondere sull' intero programma.

Il Piazzi vuole ancora che il governo usi maggiori riguardi rso l' istruzione privata, sorvegliandola sì, ma anche aiutandola; combatte la pedantesca tendenza di tutto accentrare, di tutto ificare, mentre le scuole dovrebbero essere di tanti tipi quanti no i bisogni della società moderna.

A proposito dell' insegnamento della filosofia presenta questo lemma: o si crede che essa abbia efficacia negli studi medi, e si dia il posto che le compete, o non si crede, la filosofia non ve stare nella scuola per commiserazione, ma allora si dovrebro dire le ragioni, ufficialmente stampate, del disprezzo che le getta sopra.

Il Piazzi sta per la scuola laica: non è qui il luogo di discurne; tuttavia fa delle osservazioni assennate sulla mancanza asluta dell' insegnamento morale. Anche nelle classi più elevate, ce, si hanno concetti falsissimi intorno all' onore, alla giustizia, rapporti sociali; conferenze, discorsi, libri, giornali contribuiscoo alla confusione delle coscienze e gli stessi insegnanti diffondono orie diverse e contrarie sulla natura dei diritti e dei doveri.

Chiude il suo libro con breve trattato sull'*appercezione*, cioè su uell' attività psichica per la quale un nuovo contenuto di coscienza innesta ad uno precedente più saldo col quale abbia relazione, che vuol dire che l' insegnamento deve possibilmente ampliarsi ulle cose già conosciute combinando il metodo oggettivo col soggettivo.

Casalmaggiore ASTORI

Antichità.

Die Indogermanen, ihre Verbreitung, ihre Urheimat und ihre Kultur, von H. Hirt. Erster Band. — Strassburg, Trübner, 1905; pagg. X-407.

Le idee del Prof. Hirt intorno al problema delle origini indogermaniche, che da parecchi decennî affatica gli studiosi e di cui i miei lettori sanno di certo qualcosa (1), erano note da un pezzo giacché egli, che da ormai quindici anni si occupa dell'argomento, le aveva manifestate in varie monografie e recensioni. Ora egli si è deciso a raccogliere il frutto dei suoi studî in un'opera organica, di cui ho sotto gli occhi il primo volume, e cui pubblicazione giunge a proposito in questo momento, in cui O. Schrader ripubblica in terza edizione *Sprachvergleichung und Urgeschichte*. E noto a chi segue questo genere di studi che O. Schrader e H. Hirt, due autorità nel campo della glottologia applicata alla storia primitiva dei popoli, rappresentano due indirizzi diversi e professano, in più d'un punto, opinioni opposte (2). Perciò può dirsi che in certo modo le loro opere si completano a vicenda, ed è cosa assai istruttiva il metterle a confronto tra loro, quando si conosca abbastanza la materia per formarsi un giudizio personale intorno alle varie questioni.

Il lavoro del Hirt è diviso in tre sezioni. Nella prima l'A. premesse alcune considerazioni d'indole generale, discorre anzitutto dei popoli non indogermanici coi quali gli Indogermani si trovarono o si trovano a contatto. Vi si parla p. es. dei Liguri e degli Etruschi, dei popoli primitivi della Grecia e dell'Asia minore, dei Finni ecc. Quindi tratta delle varie stirpi indogermaniche, delle loro migrazioni, e della loro patria originaria. La sezione seconda descrive la civiltà antichissima dei popoli europei. La terza conterrà schiarimenti e note alle altre due. Il primo volume contiene soltanto la prima sezione e una parte della seconda, cioè i capitoli che espongono le condizioni della vita materiale. La divisione dei volumi non corrisponde quindi alla partizione interna dell'opera. Perciò mi riserbo di darne più ampia notizia quando sarà completa e per ora mi limito a questo semplice annunzio.

Firenze.

G. Ciardi-Dupré

(1) Vedi la *Rivista Bibliografica* del 25 agosto 1901 (recensione di O. Schrader, *Reallexikon*) e del 1° giugno 1904 (recensione di E. De Michelis, *L'origine degli Indo-Europei*).

(2) Sono abbastanza frequenti anche in questo volume i luoghi in cui l'Autore critica le opinioni e il metodo dello Schrader, che egli aveva già avuto occasione di giudicare sfavorevolmente in una recensione del « Reallexikon » (*Indog. Forsch. Anz.* 13, pp. 5-15) ed altrove. Ora lo Schrader alla sua volta sottopone « Die Indogermanen » a una severissima critica (nella *Deutsche Literaturzeitung* del 17 febbraio 1906).

Antichità greche, di V. Inama. — Milano, Hoepli, 1906; pag. 224 (con 19 tav. e incisioni).

Il ch.mo prof. Vigilio Inama, della R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, ha recentemente pubblicato un Manualetto di *Antichità Greche*, forse con l'intenzione che debba servire come libro di testo per la parte della *Cultura Greca* da poco introdotta nei Licei, che appunto rientra nell'argomento da lui trattato.

Nel libro dell' Inama la materia è divisa in quattro parti; trattandosi prima di quanto sappiamo della vita pubblica e privata, delle istituzioni civili e religiose del tempo Omerico, e poi successivamente delle *Antichità pubbliche, sacre, private.* Ma se l' egregio Autore nello scrivere questo trattatello ha avuto come scopo (del resto assai lodevole) di dare alla Scuola un sussidio perchè la nuova disciplina abbia un serio svolgimento, nel fatto ci pare che il fine suo non si accordi con le intenzioni di chi tracciò il programma vario e multiforme del nuovo insegnamento. Prescindendo da qualunque apprezzamento sul contenuto del presente manualetto e d'altra parte anche sulla natura del programma ministeriale (*nunc non est his locus*), sulla sua estensione, sull' orario che assegna allo svolgimento; il nostro trattato, almeno così ci pare, va non solo oltre i limiti assegnati dal programma, ma non tien conto nemmeno della repartizione della materia in esso contemplata.

Ancora si aspetta il testo di Cultura Greca per la scuola; giacchè non ci pare gran che adatto, a giudicare dal I Vol., il lavoro del prof. Amatucci (*Hellas, disegno storico della Cultura Greca*; Laterza, Bari, 1906, pag. 327 con illustrazioni artistiche). E d'altra parte crediamo che non sia un facile assunto, il preparare un libro che soddisfaccia alle esigenze del ricordato programma, il quale vorrebbe, in breve, far conoscere (forse meglio *dare un' idea*) all' alunno tutta quanta la Civiltà Greca. Ma sarà sufficiente un solo libro di testo a contenere tutte le diverse parti della materia, o meglio dell' insegnamento poliedrico (*Mitologia, Antichità, Notizie di Storia politica, Cenni di Storia letteraria, Illustrazioni letterarie e artistiche*)? In tal caso o il libro o il programma *ruet ipsa mole.* X.

Studi danteschi e francescani.

Nuovi studi danteschi. *Il Purgatorio e il suo preludio* di Francesco D' Ovidio. — Milano, Hoepli, 1906.

Ecco un libro esemplare! Non che il dottissimo autore siasi proposto di insegnare ai critici italiani e stranieri come vuole esser fatto un libro consimile, e che, qua e là, con una di quelle

proposizioni che sembrano casuali, e invece sono state inserite da arte raffinata, entro un periodo osservabile, abbia preteso fare il precettore a chi ha la ventura di leggerlo, no. Esemplare questo volume del D'Ovidio riesce per sua intrinseca virtù, pel modo come è congegnato, per il fine cui mira.

Senonchè una tal quale intenzione di offrirsi a modello, col suo volume, al D'Ovidio non deve essere mancata: modello di commento singolo a un canto della *Commedia*, modello di lavoro complesso su tutto il poema o una parte di esso.

Così mi spiego con più intera sodisfazione la partitura del volume in due capitoli, diversi tra loro per indole, diversissimi per estensione. Si commenta nell'uno il *Primo canto del Purgatorio*; s'affrontano nell'altro, che avrebbe potuto accogliere agevolmente buona parte del primo, qualora altro fosse stato l'intento, tutte le questioni concernenti la cantica seconda. C'è forse qualcuno cui un esempio in materia sembri meno meritorio dell'opera stessa, ora che tanti si buttano nell'arringo dantesco, colla spensieratezza di chi diasi a redigere cronache in giornali di provincia?

Esemplare ci si mostra il libro, anche per altre doti, che all'autore sono congenite, ma che sembra rifulgano di più viva luce in ogni suo nuovo volume. Voglio indicare tutto quel complesso di prerogative, proprie solo di certi ingegni privilegiati, che sanno fondere in un insieme armonico la più piena informazione bibliografica sull'argomento, la facoltà di vederne tutti i lati, l'acutezza delle intuizioni, la serenità dei giudizi, la parsimonia delle parole; senza dire di quei complementi secondari, ma non trascurabili, che sono lo scrupolo dei riscontri, la esattezza dei caratteri, la regolarità delle ortografie, ed altri che ometto di ricordare.

Ma non trascurerò di rilevare una dote che rende simpatico l'Autore a ogni sorta di lettori: la modestia. Non è davvero qualità precipua degli scrittori moderni, il riguardo al lettore, palesato con certo riserbo signorile, il quale senza essere sciatteria, è certo il contrario della millanteria. Il D'Ovidio dissemina idee originali, geniali, nel suo volume, colla disinvoltura di chi ripeta un'idea d'altri, come fosse cosa da nulla esporre concetti nuovi nel regno di Dante! Filologo e glottologo insigne, egli di ciò si avvantaggia negli studi letterari, come i nostri Primitivi d'essere stati orafi e miniatori si ricordano, e fanno agli altri ricordare, nelle grandi opere di scultura e di pittura.

Un'altra dote piace grandemente in questo libro: la cautela. Mentre c'investono gli scetticismi più neri, riusciti a farci diffidare della ragione umana, costretta a interminate e interminabili contradizioni, certi giudizi assoluti, risoluti, ci irritano più che non ci convincano. Il D'Ovidio li evita sempre, meno, s'intende, là dove la certezza sembra ormai definitivamente conseguita, riuscendo a certe formole di asserzione e di negazione, che mentre inducono a consentire con lui, insinuano anche nuovi dubbi, nuovi

problemi, promovendo così il lavoro assiduo delle menti, che è il frutto più degno della critica buona.

Sa meglio di ogni altro il D'Ovidio, che porre bene un problema giova alla scienza quasi come risolverlo. Per tal modo egli è maestro e guida, porge il tema e lo svolgimento, pur lasciando libero chi legge di svolgere, se lo crede, il tema per conto suo.

A me piace grandemente la critica onesta e spregiudicata del D'Ovidio, pronta a dir tutto, proprio tutto, cauta ma libera, sapiente ma non dommatica; mi piace per sè, come ogni sincera manifestazione di pensiero; mi piace per il lettore, il quale, vedendo il critico disposto a dire la verità, nient'altro che la verità, apre il cuore alla fiducia più piena, si abbandona con assoluta confidenza nelle braccia dello scrittore.

Pochi possono vincermi nell'ammirazione del Divino poeta, verso il quale, *sicut cervus ad fontes aquarum*, ormai da tanti anni si tende, con sete non mai sazia, con voluttà che non si analizza, lo spirito angosciato e deluso; tuttavia non mai mi tenne in forse una tentazione di feticismo, mai il desiderio o il bisogno di esaltare ciò che è men bello o non bello, ciò che è contraddittorio (neppure questo manca nel Divino Poema) ed illogico. O che? C'è bisogno di esaltare tutto per onorare il Poeta? Dove sono, tra le umane, le opere perfette? Lasciamo a quei tali filosofi, ormai scaduti dalla pubblica stima, il gusto di trovare perfetto, anzi il più perfetto dei mondi possibili, questo mondo che noi abitiamo; il mondo dantesco è mirabile, ma perfetto no. Che lo dimostri il D'Ovidio, conforta e ammaestra, educando a liberi sensi anche nella critica, i più giovani, e non essi soltanto, mentre da esempi sciaguratissimi vengono tratti a dommatismi nuovi, che degli antichi sono assai meno ragionevoli.

Di questioni vane, imputabili agli infiniti commentatori, è ripiena l'esegesi dantesca; nè il critico può sempre lavarsene le mani, con pilatesca disinvoltura; onde spesso anche i maggiori debbono indugiarsi in colloqui superflui. Il D'Ovidio, qui, mi somiglia un gentiluomo di quelli che hanno una parola per tutto, aggiustata alle persone, alle circostanze, alle cose: egli procede adagino, guardandosi bene intorno, perchè nulla gli sfugga; qua avverte una spina che spunta inattesa, un filo che attraversa la via, un fossatello, uno sterrato, un fangaio, uno sterpo, un intoppo qualsiasi; là addita un fiore nascosto fra le erbe, una margherita sommersa nel fango o nella polvere. Di quelli avverte con sollecita cura il lettore, badando di non spaventarlo; di questi lumeggia la inosservata bellezza, il delizioso profumo. Oh! si va proprio bene in sua compagnia, sotto la sua, passi la parola, pedagogia!

In un libro come questo che stiamo esaminando, ridondante di vedute nuove in cose piccole e grandi, non possono mancare, nè mancano, ragioni di dissenso e di discrepanza. Nessuno, di

quelli abituati a studiare per conto loro, può approvar tutto. Studi più pieni e profondi inducono, a volte, lo stesso critico a districare in modo diverso nodi che paiono incatenati a disperazione dei critici. Tuttavia io non cederò alla tentazione di discutere, chè forse sarebbe superbia, e molto meno di accennare le ragioni di qualche dubbio, che sarebbe superfluità.

Un desiderio nondimeno voglio manifestare, a costo di parere un ritardatario o un male informato di freschi commenti veramente pregevoli. Raccolga il D' Ovidio tutto il tesoro delle sue osservazioni in un vero e proprio commento, e renderà (la frase è vecchia, ma non per questo men vera) un segnalato servigio alle scuole e alle lettere.

Reggio Emilia

G. Crocioni

Dante e l' umanesimo Veronese. Discorso di G. Biadego. — Venezia, Visentini, 1905.

Nel 1405 Verona faceva atto di sommessione e sudditanza a Venezia, chiudendo il periodo della sua storia politica, inaugurando quello delle lettere e delle arti. Luce del tempo nuovo, Guarino, cittadino, maestro, umanista esemplare, non troppo caldo di ammirazione per Dante, che ricorda appena due volte miserevolmente. Ma il suo discepolo Lionello d' Este predilesse Dante, e Borso d' Este ne conservava due copie nella sua libreria. Inoltre Pietro di Dante tenne letture pubbliche sul poema del Padre, nella piazza delle Erbe; lo ricordarono variamente Gidino da Sommacampagna, Marzagaia, Alberico da Marcellise: lo onorarono in vario modo Gasparo Squaro dei Broaspini, Antonio di Legnago, ed altri. E varie leggende corsero pel veronese sul conto del Divino Poeta. Nel 1467, quasi a confermare l' ammirazione che a lui avevano sempre tributato i veronesi, si decretò che Giovan Mario Filelfo, figlio del famoso Francesco, tenesse, ogni giorno festivo, una lezione su Dante. Così, ed altrimenti, Verona onorava il suo ospite glorioso. Così l' illustre e benemerito bibliotecario della Comunale di Verona, colla dottrina e la diligenza che gli son proprie, rievoca i ricordi gloriosi della sua patria.

Reggio Emilia

G. Crocioni

Les Opuscules de Saint François d' Assise. Nouvelle traduction française par P. Ubald d'Alençon. — Paris, Poussielgue, 1905.

Un mio amico, innamorato di san Francesco e dall' anima pronta a godere di questo magnifico risveglio di studî francescani,

mi diceva a proposito della nuova traduzione francese degli *Opuscoli:* È fatta con assai fine accorgimento; e sarebbe, oltre che bello, doveroso, averla anche noi una raccolta così.

Noi l'abbiamo nel testo latino e nel volgarizzamento col testo a fronte (ediz. Da Fivizzano, 1880). Se un editore vorrà darcela in veste e bellezza italiana, ha un poco a imitare l'amorosa diligenza del D'Alençon, e come lui giovarsi dell'edizione latina curata dai Padri del collegio di Quaracchi (1904), i quali « ont passé ces Opuscules au crible de leur pénétrante critique ». (pag. 2). Frase incisiva che fa molto pensare.

Era necessaria una stacciata di simil genere, e forse, se si guarda meglio, c'è ancora qualcosa a fare. Io, non potendo entrare nella difficile questione dell'autenticità, che ha tanti nodi l'uno sull'altro, e mentre ne sciogli uno, l'altro più stringe, toccherò di un solo, della Regola, la quale, com'è noto, fu scritta tre volte, nel 1209, nel 1210-1221, nel 1223. I tre documenti s'attribuiscono a san Francesco, ma di lui non può essere che il primo; e basta leggere, per vedere la distanza e la discordanza. La prima Regola è tutta ispirata dal Vangelo, financo la frase e la parola sono evangeliche. Tu senti il fiato divino, senti Gesù che chiama e l'uomo che risponde; non una esitazione, non un pensiero riflesso, tutto è spontaneo; non un vincolo forzato, tutto è libero; non un accenno che mortifica, tutto è vivo e giocondo. Dopo viene il pensatore, il letterato, il politico, viene l'uomo che conosce umanamente l'uomo, e sa come tenerlo fermo, stretto, impaurito; viene frate Elia....

Narra san Bonaventura che fu consigliato al Poverello di rifare la sua Regola con criterî più pratici e più determinatamente precisi; ed egli andò a chiudersi nel romitorio di monte Colombo con fra Cesario da Spira che aveva gran conoscenza de' testi sacri. Terminato lo scritto, mandò a chiamare il Vicario generale, frate Elia, per affidarlo a lui. Venne, prese la Regola, ma poi disse che, nello scendere dal monte, l'aveva smarrita, nè gli era stato possibile ritrovarla. Smarrita? No. Fra Bartolomeo da Pisa lasciò detto: *Ea perlecta, cum sibi non placeret, ipsam destruxit dicens se per incuriam perdidisse.* Ora il D'Alençon afferma che il testo del 1209 « est perdu » (pag. 15). Ma forse è a dir perduto quello distrutto da frate Elia; l'altro c'è modo come ricostruirlo. E non dubita di chiamare *autentiche* le altre due Regole; e ciò, se è vero per la storia dell'Ordine, non è esatto riguardo al suo *autore.* Lo stesso D'Alençon crede opportuno modificare la comune intestazione: *Prima Regula quam Seraphicus Pater scripsit Fratribus Minoribus*, in quest'altra: « Règle des Frères Mineurs. Texte de 1210-1221. » E in nota osserva: « Elle est en réalité la seconde » (pag. 39). È la seconda, e non fu scritta dal Serafico Padre!

Una domanda. Perchè il D'Alençon mette fra gli apocrifi *Il cantico del sole?* E non è che gli sia sfuggita la cosa; anzi ricorda

l'autorità del Boehmer e del Goetz che lo danno, come tutti i biografi, autentico (pag. 31); perchè dunque?...

Riguardo alla traduzione, è lavorata con molto garbo e gusto e semplicità francescana, e a occhi aperti. Dove ha creduto necessario un qualche ritocco, e' l'ha fatto. Abbiamo il giudizio d'un poeta artista della parola, Francesco Coppée, il quale, nella lettera prefazione, ha carezze di lodi per il *bel lavoro*.

Frosolone

ZAMPINI.

Storia letteraria.

Girolamo Verità filosofo e poeta veronese del secolo XVI di LAMBERTO CARLINI. — Verona, Franchini, 1905.

« Non è senza titubanza ch' io licenzio alle stampe queste rime di Gerolamo Verità. Certo dal limbo dei poeti, se il buon Vecchio potesse per un momento levar su la testa calva e rugosa e aprir gli occhi dopo un sonno quattro volte secolare, non mi verrebbero benedizioni! »

Il Verità infatti (1472?-1552) volle che le sue poesie restassero « occulte e morte », sia per modestia che per un certo disprezzo ch' egli, datosi allo studio severo della filosofia, provò nell' età tarda per la sua produzione poetica, giovanile e amorosa in gran parte. Il C., non rispettando questa volontà, ha creduto di portare qualche materiale all' edificio della nostra storia letteraria e ha pubblicato le molte inedite e le poche poesie edite del Verità, premettendo ad esse una biografia e un breve studio critico sull' opera poetica di questo quattrocentista veronese, già pubblicati fra gl' *Atti dell' Accademia di Verona* (IV, VI, I, 1905).

La biografia è stesa su documenti inediti: ma il Verità, che fu amico dell' Ariosto, del Caro, del Doni, del Trissino, dell' Aretino, del Fracastoro, non ebbe una vita molto varia: così che tale biografia non è molto piacevole alla lettura, anche per certe minute notizie, d' interesse molto discutibile, che il C. riferisce intorno agli avi, alla famiglia, alle cariche e alle proprietà del suo autore.

Il Verità ci lasciò un trattato « De magni lapidis compositione et operatione ». Altre opere di lui in prosa si trovano qua e là citate, ma il C. non ne ha trovato traccia. Del che, dopo il saggio di prosa che egli ci offre del Verità nel suo studio, noi non dobbiamo davvero dolerci. Questo saggio, una lettera al Doni, che aveva chiesto al Verità dei madrigali per una sua innamorata, consigliandolo a non far uso di alcun nome perchè gli stessi servissero all' occasione anche per altre, fa conoscere un particolare della vita del bizzarro scrittore toscano che sfuggì alle ricerche

del suo biografo S. Stevanin (« Ricerche ed appunti sulle opere di Anton Francesco Doni »: Firenze, Lastrucci, 1903).

Molti invece sono i codici che contengono le sue rime. Il C. ha potuto mettere insieme una cinquantina di madrigali, una trentina di canzoni, una sestina, otto sonetti e un lungo capitolo, del quale però — secondo il C. — non sarebbe egli l'autore: poesie in gran parte amorose, in piccola parte di argomento morale o d'occasione: petrarcheggianti nella forma, ma aventi talvolta una nota personale, consistente in una certa gravità e compostezza, che le distingue in mezzo all'immensa produzione poetica, supinamente formata sul Canzoniere del Petrarca, dell'epoca.

Mi permetta il C. di notare nel suo lavoro, che è pur degno di lode, alcune minuzie, che non posso approvare. Nel trascrivere un sonetto convien scomporlo nelle sue varie parti: *incapponiti, magliabecchiano, querite* mi sembrano qualche cosa più che semplici errori tipografici: nel titolo del suo studio la parola *filosofo* c'è proprio di più: ed è poi un poligrafo il Sanuto?

Cremona STEFANO FERMI

Arte.

Appunti musicali di GINO RONCAGLIA. — Milano, Pallestrini e C., 1906.

Non staremo a fare una recensione di *appunti*, tanto più che l'argomento della musica e della poesia, due arti fino da tempo antico dette sorelle, ci trascinerebbe lontano, specialmente ove si volesse correr dietro alla *ars nova* e indagare se sia possibile una forma d'arte nuova migliore delle vecchie. Quando si pensi all'arte divina di G. Verdi, tutto fuoco e passione, all'austera severità del Bach, all'etereo misticismo del Palestrina, alla paradisiaca dolcezza del Donizzetti, alla patetica e dolorosa musa Belliniana, alla spigliata giocosità Rossiniana, alla grandiosità fonica del Beethoven, alla sublimità realistica del Wagner pare che nessuna altra forma sia possibile. Nessuno, tuttavia, oserebbe affermarlo, come potrebbe invece affermare che il Mascagni è potente soltanto allorchè egli si abbandona al suo estro senza sforzarsi di ricercare forme nuove e che il Puccini per avere una impronta esotica non ha pensato che il gran Verdi dette alla musica, nella *Aida*, il cosidetto colore d'ambiente senza fare delle cose aspre all'orecchio.

Firenze EUGENIO MOZZONI.

Eusebio di San Giorgio per GIULIO URBINI. — Perugia, Unione Tip. Cooperativa, 1906.

In questo estratto dall'*Augusta Perusia* (I, nn. III-V, 1906), l'Urbini ricerca e studia la vita e le opere del pittore Eusebio di San Giorgio, nato probabilmente prima del 1465 e morto dopo il 1538. Scolare del Perugino, il meno forse che trasse fu da lui: spirito forse poco religioso, certo non mistico, e amante della bellezza umana, dell'eleganza, del decoro signorile, non trascurò forse lo studio delle opere attribuite a Fiorenzo di Lorenzo e di quelle del Signorelli; ma più del suo maestro e più di ogni altro seguì il Pintoricchio e Raffaello, e più tardi, unico fra tutti gli umbri, sentì il fascino del grande Leonardo, amico del suo maestro e innamorato di quella « divina proporzione » che a lui piacque più ancora che agli altri umbri (p. 19). Dal che provenne che alcune opere di lui furono assegnate al maestro Pietro Vannucci; altre rimasero a lungo sotto il nome del Pintoricchio ed altre, infine, sono state attribuite allo stesso Raffaello. Ma l'Urbini, con uno studio profondo sulle opere autentiche di Eusebio e con una fine analisi di quelle che per fondati indizi e per accurati raffronti stilistici, gli si possono attribuire, gli rivendica giustamente una buona dozzina di pitture, che vanno comprese tra il 1492 e il 1513.

È un buon contributo alla storia pittorica umbra.

Foligno P. LUGANO O. S. B.

La Badia di Chiaravalle della Colomba sul Piacentino. Cenni storici di GUGLIELMO BERTUZZI. — Piacenza, tip. F. Solari di G. Tononi, 1905.

Il B. ha voluto metter insieme quante notizie i nostri storici e cronisti ci offrono intorno a questo celebre monastero. Ma la forma ch'egli ha dato al suo volume non è tale da potersi approvare. Ammetto le difficoltà di una narrazione continuata, armonica, senza interruzioni, digressioni e sbalzi, specialmente per chi, essendo alle prime armi, si trova davanti un materiale di notizie inorganico e saltuario. Ma penso che, messi da parte certi argomenti inutili o quanto meno inopportuni in una monografia storica e artistica (come la difesa del monachismo fatta a varie riprese) e ridotti certi altri a molto minori proporzioni (come il lungo capitolo sui Commendatori di Chiaravalle della Colomba), sarebbe forse occorso alla mente dell'A. un modo migliore di congegnare l'ampia materia da esporre. Così come è, con troppi e troppo brevi paragrafi, non collegati talora da alcun nesso visibile, il libro del B. non è certo in ogni sua parte una piacevole lettura. Potrò errare, ma mi sembra che persino la forma di « Annali » avrebbe dato, nella sua sobrietà, maggior efficacia al volume.

Più ampia illustrazione avrebbero meritato il tempio e il chiostro, quello opera pregevole del secolo XIII, questo di epoca anteriore è uno dei più gloriosi monumenti del genere che vanti l'Italia. L'icnografia dell'uno e dell'altro corrisponde esattamente a quella di Clairvaux, che fu il prototipo dei monasteri cisteriensi: così che oltre che colle italiane (Abbazie di Fossanova, di Casamari, di Chiaravalle di Milano, di Chiaravalle di Castagnole), la Badia di Chiaravalle della Colomba avrebbe potuto essere paragonata con altre badie straniere cistercensi (di St. Trophime ad Arles, di Eluc, di Fontfroide, di Maulbronn ecc.).

Un ultimo appunto che debbo fare al B. è quello di non aver sempre citato le sue fonti. Anche una bibliografia dell'argomento che egli con tanto amore s'è accinto a trattare, non sarebbe stata inutile. Al qual proposito gli indicherò alcune opere, ove potrà trovare qualche notizia che fa al caso suo: *Corroyer* L'architecture gotique, p. 221: *Supino* Pisa (Bergamo, Ist. d'Arti Grafiche: pp. 54 55): *Melani* Man. d'Architettura, II. 55: *S. Bernardo* Apol. ad Guilelmum Abb. s. Theod. (Paris, 1690 t. I c. XXI § 29): *Lopez* Il Battistero di Parma, p. 27 e 81.

Del resto il B. è stato animato dalla miglior intenzione, quella di far meglio conoscere l'importanza di un insigne monumento ancora troppo sconosciuto e dimenticato. Se questa illustrazione non è riuscita in tutto degna della storica Badia, anche è da incolparne una certa fretta, colla quale è stata compiuta. Il B. è giovane d'ingegno, studioso e innamorato, come Regio Custode e Parroco, della sua abbazia. Possiamo dunque sperare ch'egli stesso ci dia di questo mirabile monumento nazionale — magari in una seconda edizione — un'illustrazione definitiva, in alcune parti più sobria, in altre più completa della presente. Ma intanto anche per questo primo tentativo egli merita una sincera lode, come già l'approvazione e l'applauso degli studiosi e dei cultori delle memorie e tradizioni patrie si è guadagnato facendo ricerche per illustrare la splendida abbazia, praticando assaggi, che diedero ottimi resultati e scoprirono pregevoli affreschi del trecento, e dirigendo l'azione di un comitato *Pro Columba*, dal quale si invocano restauri, che riducano l'insigne monumento alle forme originarie.

Cremona STEFANO FERMI

Scienze fisiche.

Annuario scientifico industriale, a. XLII, 1905 — Milano, Treves, 1906; pp. 745 con 56 incisioni e 1 carta.

Crescit eundo. L'Annuario scientifico industriale edito dalla Casa Treves, giunto oramai al 42° anno di vita non smentisce punto, anzi conferma sempre meglio, la bontà della sua origine e

del valore degli scienziati che prestano ad esso la loro opera amorosa e sapiente. Da quando sovratutto la direzione fu assunta dall'illustre prof. Augusto Righi dell'Università di Bologna, l'*Annuario* è entrato in un nuovo periodo di splendore e di fortuna. Il fisico eminente ha dato un maggiore sviluppo alla parte dedicata a quelle scienze, che, come la fisica, progrediscono con maggior rapidità e fruttano più frequenti ed utili risultati; ma in pari tempo l'*Annuario* continua ad offrire ampie riviste dei progressi delle scienze e delle industrie in tutti i campi.

Fra i suoi collaboratori, oltre il prof. Righi, figurano gli scrittori più autorevoli e competenti nelle speciali materie: i professori Celoria, Monti, Amaduzzi e Dessau (per l'*Astronomia*, la *Meteorologia*, la *Fisica*, l'*Elettrotecnica*); Baroni, Bruni, Serpieri, Clerici, Secchi e Cavazza (*Chimica*, *Agraria*, *Storia Naturale*, *Medicina e Chirurgia*); Arpesani e Gilardi (*Ingegneria civile e industriale*); Brunialti per la *Geografia*.

All'Elettrotecnica è data l'estensione che si richiede dai rapidi progressi di questa disciplina; l'Ingegneria è divisa in due parti: la civile, che comprende i lavori pubblici, e quest'anno presenta grande interesse per l'ampia, completa monografia sul *traforo del Sempione* illustrata da quattro incisioni; e l'Ingegneria industriale che comprende le applicazioni scientifiche. Una preziosa e pratica appendice a questa parte è l'*elenco dei brevetti*, dato per intiero, e diviso per materie. Anche l'Astronomia e la Meteorologia offrono quest'anno uno speciale interesse per la monografia su l'*eclisse solare* del 30 agosto 1905 (con illustrazioni) e quella sui *terremoti della Calabria*, con 9 incisioni su carta.

Anche quest'anno le diverse parti dell'*Annuario* sono messe in vendita separatamente, così che ogni persona che desideri avere informazioni sui progressi del suo ramo speciale può procacciarsele senza essere obbligato ad acquistare tutto il resto che meno lo interessi.

Tali miglioramenti continui e la grande fama di chi ha assunto da tre anni la direzione dell'*Annuario* dànno nuovo slancio a questa pubblicazione, che già gode sì alta considerazione nel mondo scientifico e nel mondo industriale. B.

Letture amene.

I. **La Toga**. Romanzo di Guglielmo Anastasi. — Palermo, Sandron, 1906.

II. **Vana attesa.** Romanzo di Luigi Bellini. — Roma-Torino, Roux e Viarengo.

I. È nobile e util cosa che i romanzieri, non paghi soltanto di offrire ai lettori uno svago ed un solazzo, tolgano occasione dai loro scritti per mettere in luce, richiamandovi l'attenzione e lo

interessamento del pubblico, talune piaghe sociali o, per lo meno, taluni gravissimi inconvenienti verificantisi persino nelle società più progredite.

Così ben fece l' Anastasi, nel romanzo di cui ci occupiamo, di esporre le tristi condizioni della giustizia civile e criminale nel nostro paese. L' abbandono quasi completo nel quale è lasciato il litigante e l'accusato, se povero e sconosciuto, ogni qual volta l' interesse partigiano non ne trae occasione a valersene per le proprie mire; per converso le protezioni, le insidie, le pressioni esercitate sulla magistratura, l'ingerenza interessata della stampa e di certi sodalizi, messi in opera per frustrare gli scopi della giustizia punitiva onde salvare dalle conseguenze dei loro misfatti e dei loro inganni i ricchi o i benevisi da conventicole potenti o da losche associazioni: gli intrighi, lo snaturamento della verità, i tranelli tesi alla buona fede, le lungaggini meditate, le ingerenze dei politicanti, tutto un insieme di frodi, di inganni, di pressioni dirette contro il retto esercizio di quella autorità giudiziaria, contro la libertà di quella magistratura di cui ogni dì più si demolisce il prestigio. Sotto la veste di una narrazione, sotto l' apparenza di un romanzo, la cui tela per se stessa è interessante, appajono tutte le brutture che mal si celano sotto la toga del giudice o sotto quella dell' avvocato. L' Autore di questo lavoro non imita quel' altro che à preso il nome di guerra di *Toga Rasa* il quale vorrebbe far credere che tutti codesti mali sono dipendenti dall' organizzazione attuale della, società e che sarebber scemati dal socialismo trionfante: egli crede invece, ed a ragione che se taluni sarebbero diminuiti da un miglior ordinamento giudiziario, i piu sono inerenti alla natura umana, all' egoismo, a quei moventi delle azioni individuali che non muterebbero per mutar di regime.

Vi fu un romanzo inglese il quale valse a far togliere i più stridenti abusi che si verificavano nel sistema carcerario del Regno unito: auguriamo al signor Anastasi che il suo lavoro, se pur non uguagli quello del romanziere britannico nella grandezza dei risultati, valga almeno a richiamare l' attenzione del pubblico su quei mali, pur troppo esistenti, nell' esercizio dell' autorità giudiziaria, i quali possono venir curati anche senza essere preceduti dallo sfacelo di tutto l' odierno ordinamento sociale.

II. L' aver letto Giovenale, il conoscere la filosofia materialistica di Klischer, le aberrazioni del Kropotkin, per un romanziere italiano può essere superfluo: ma se egli nel suo lavoro ricorda e si riferisce ai grandi avvenimenti storici del nostro risorgimento nazionale è indispensabile che non dia a vedere la propria ignoranza, ciò che pur troppo fa l' Autore del quale ci occupiamo. La annessione delle Marche e dell' Umbria non avvenne quattro o cinque anni dopo il combattimento di Goito ed un ufficiale dell' esercito regolare che combattè a Porta Pia non può aver partecipato alla battaglia di Solferino ove, non gli italiani, ma i francesi combat-

terono, nè essersi trovato al fatto di Mentana ove pugnarono i volontari, non le truppe dell'esercito regolare. Ciò è tanto meno perdonabile in uno scrittore il quale mostra in altri argomenti di essere tutt'altro che ignorante e che inoltre sa scrivere quasi sempre abbastanza correttamente.

Le sue teorie umanitarie, alquanto vaghe, certo poco praticabili, ci dimostrano nell'Autore doti del cuore, scompagnate però dall'esperienza della vita e da spirito critico, tantochè egli può essere abbagliato dalle frasi altisonanti ma vuote di novatori i quali meriterebbero di essere condannati ad applicare nella realtà il senso o piuttosto il non senso di quelle frasi.

La dipintura dei caratteri dei due principali protagonisti del romanzo, due gran brave persone ma che assai poco conoscono gli uomini e la società, è abbastanza riuscita.

Firenze R. CORNIANI

Cronaca.

— « **Monumenti d'arte medioevale e moderna** » pubblicati a cura di A. Munoz. Riceviamo la prima dispensa di questa importante pubblicazione che ha per scopo di fornire ai dotti e agli amatori dell'arte la riproduzione di opere ancora inedite o poco note o difficilmente visibili, raccogliendo così un materiale indispensabile per chi voglia seriamente dedicarsi alla storia dell'arte. Questo primo fascicolo contiene quattro tavole fototipiche che rappresentano: 1. Miniature dell'Evangelario siriaco N. 33 della Biblioteca Nazionale di Parigi. 2. « La Vergine col Bambino » di Melozzo da Forlì (Roma, Cripte vaticane). 3. Sarcofago del III o IV secolo (Roma, Villa Colonna). 4. Chiostro del secolo XII (Roma, Convento dei SS. Quattro Coronati). Le tavole sono accompagnate da brevi spiegazioni in italiano, francese e inglese. I fascicoli escono ogni mese e costano in Italia L. 1 (Estero L. 1,25); l'abbonamento per un anno L. 10 (L. 12). Raccomandiamo agli studiosi, e specialmente alle biblioteche ed accademie di belle arti questa nuova e pregevole pubblicazione, di cui è editrice la ditta Danesi (Roma).

— Nella **Rivista delle Biblioteche e degli Archivi** (febbraio-aprile 1906) il Sig. Alfredo Municchi pubblica una breve *biografia inedita di Cosimo III de'Medici* scritta da un certo Luigi Gualtieri e conservata nell'Archivio di Stato di Firenze; il Dott. Cesare Levi, compiendosi il 4 aprile cento anni dacchè moriva a Venezia, oscuro e dimenticato, Carlo Gozzi, dà in luce un *Saggio di bibliografia degli studii critici* relativi alle opere di costui; il Dott. Curzio Mazzi trascrive da un codice riccardiano un trattatello *del modo di comporre l'azzurro oltramarino* di frate Domenico Baffo; e Giorgio Rossi ricava da lettere inedite di G. C. Passeroni alcuni *appunti sulla composizione e pubblicazione del « Cicerone »*.

— Il Sig. Ciro Ferrari, continuando le sue ricerche sulle condizioni sanitarie nella repubblica Veneta, illustra *Le fedi di sanità di Bolzano* in una nota inserita nel « Bollettino del Museo Civico di Padova », anno IX (1906), fasc. 1.

— Il Prof. Giovanni Targioni-Tozzetti pubblica col titolo « **Livorno eroica** » una raccolta di strofe epiche che ricordano due memorandi episodii della storia livornese: l'assedio del 1496 terminato colla vittoria del commissario fiorentino Andrea de' Pazzi sull'imperatore Massimiliano d'Austria, e la rivoluzione del 1849 seguita dall'invasione austriaca. L'opuscolo elegantissimo, edito dall'Unione poligrafica livornese, contiene molte pregevoli e ben riuscite incisioni.

— Lo Stabilimento S. Lapi di Città di Castello pubblica un importante studio dell'avv. Antonio Russo-Ajello su **Il duello** secondo i principii, la dottrina e la legislazione (di pagg. XX-380 con prefazione di J. Gelli).

ALBERTO PACINOTTI, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 1° Luglio 1906 - SOMMARIO: Alfonsina Orsini, moglie di Piero de' Medici (Donne Medicee avanti il Principato) (BERTA FELICE) — Femminismo estetico (PIERO MISCIATTELLI) — Per il quattrocentesimo dalla morte di Cristoforo Colombo (FILIPPO CRISPOLTI) — Alcune sue lettere inedite (*P.* ALBERTO GUGLIELMOTTI) — Denina accademico (G. SURRA) (*cont. e fine*) — L'industria automobilistica (JACK LA BOLINA) — Tristis hora - Versi (ANGIOLO MONTI) — Nè maritata nè ragazza - Romanzo (*trad. libera dall' ing. delle sigg.* **P. Lasinio e A. Ceccherini**) (Mrs. HUNGERFORD) (*cont.*) — Una storia poco edificante (CARLO GUERRIERI) — Un critico d'Arte (RAFFAELLO FORNACIARI, Accad. della Crusca) — Spigolature Americane (*Dolores*) — La fine della « *Cultura Sociale* » (F. TOMMASO GALLARATI SCOTTI) — La Congregazione dell' Indice (Come dovrebb' essere e com' è) (RAFFAELE FOGLIETTI) — Le memorie di un dimenticato (NELLO PUCCIONI) — Herman Schell (X.) — Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) — Rassegna Politica (V.) — Notizie — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i guenti volumi:

Nera (la figlia del Cavallerizzo). — Romanzo di *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco dalla Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagine 300. L. **1,25**.

Diana. — Racconto di *P. Craven La Ferronnays*. Versione dal francese; quarta edizione. Vol. di pag. 454. L. **1**.

Per qual motivo me ne sto in Campagna. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal francese. Vol. di pag. 376. L. **1,50**.

Giorgio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25**.

Due storie in una. — Racconto di *Guido Falorsi*. Vol. di pag. 174. L. **1**.

Un altro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacher Masoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamilton Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1**.

L'indomabile Mike. — Racconto di *F. Montgomery*. Versione dall' inglese sola autorizzata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

Ottavio. — Racconto del primo secolo dell' Era cristiana. Versione dall' inglese. 2ª edizione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80**.

Memorie di un Notaro. — Racconto di *A. di Pontmartin*. Traduzione libera dal francese di *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

La Suonatrice di Violino. — Romanzo. Traduzione dall' inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un Vol. di pag. 274. L. **3**.

Beatrice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. Traduzione dall' inglese di *Adele Corsi Marchionni* Due. Vol. L. **3,00**.

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall' inglese di S. FORTINI-SANTARELLI. Un Vol. di pag. 274. L. **2**.

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Vol. di pag. 140. L. **1**.

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart*. Traduzione dall' inglese di *G. D.* L. **2,50**.

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall' inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1**.

La Fromentière (La Terre qui meurt) di *R. Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*. L.

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda* Un vol. L. **1**.

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Malarini*. L. **0,80**.

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARI tradu e dal tedesco di *Paolina Lasi* e *Antonietta Ceccherini* Volume in-16 di 128. L. **3**.

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro volume di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Ceccherini* L. **0,50**.

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall' inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,50**.

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jolanda* L. **1**.

L' Ereditiera — *F. Trollope* - Romanzo Libera versione di Tilde L. **1,25**.

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti godranno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzionale alla entità della commissione, e cioè se questa supera le L. il **10** % di sconto e se oltrepassa le L. 50 il **15** %. I libri verranno sempre spediti **franchi** in tutto il regno.

*Per le domande rivolgersi all'*Amministrazione della « Rassegna Nazionale » *Via Gino Capponi 46-48.* Pagamento anticipato.

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da lo 'e, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — cettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

a libri e cose di storia, arte, religione e filosofia — studii — Saggi di RAFFAELE MARIANO — (Vol. IX degli Studi vari) — Firenze, G. Barbèra, 1906.

ONE TOLSTOI — *La morte di Ivan Ilijitsch* — tradotta da Trefeb — Città di Castello — S. Lapi, 1906.

. ALESSANDRO ROSTER — *Femina superior.* — Firenze, Francesco Lumachi editore, 1906.

of. Dott. GIOVANNI BONACCI — *Nozioni di storia d' Italia ad uso dei Ginnasi* — Volume II: Storia Medioevale e Moderna (476-1748) con 4 carte geografiche — Vol. III: Storia moderna contemporanea (1748-1870) con 3 carte geografiche — Firenze, Le Monnier, 1906.

STON SORTAIS — *La Providence et le miracle devant la Science moderne* — Paris, Gabriel Beauchesne, 1905.

Patriotisme et vos devoirs civiques — Lettre Pastorale par S. G. Mons. LACROIX, Evêque de Tarentaise — Chambery, Imprimerie generale Savoisienne, 1906.

LIPPO TERRILE — *Sull' origine della Penisola italiana* — Cenni di Geografia popolare — Torino, Tip. G. B. Paravia, 1906.

RO ALVI — *S. Francesco d' Assisi* — Romanzo. Nuova edizione riveduta e corretta — Città di Castello, Lapi S. 1906.

SO ZENI — *Un nemico immaginario* — Milano, Tip. Cogliati, 1906.

ns. GIOVANNI CARLI Vescovo e conte di Luni Sarzana Brugnato — *Cura ed educazione dei fanciulli* — lettera pastorale per la Quaresima 1906. — Sarzana, Tip. E. Costa, 1906.

ntrálblatt für Accumulatoren (Technik und verwande Gebiete) — Berlin, Naucksehen Buchdruckerei, 1906.

Isola di Sakalin descritta da PAOLO LABBÉE — con prefazione e note del prof. Giuseppe Ricchieri — illustrata da 107 incisioni ed una carta — Milano, Treves, 1906.

of. G. M. ZAMPINI — *L' Omelia* — Note e appunti — Napoli, Tip. Artigianelli, 1905.

OVANNI TARGIONI-TOZZETTI — *Livorno eroica* — Strofe epiche con 36 illustrazioni — Unione Poligrafica Livornese, 1906.

of. ANTONIO GIORDANO — *Breve esposizione della Divina Commedia* — 5.ª edizione accur te riveduta — Napoli, L. Pierro, 190

Prof. G. CERNICCHI — *Breve compendio d logia e logica elementare* ad uso dei Lic lia (1° e 2° corso) — Perugia, Tip. P già Santucci, 1906.

HORACE MARUCCHI — *Éléments d' Ar Chrétienne* — I. Notions générales — tion revue et augmentée — Paris Ro sclée, Lefebvre et C.

LINO FERRIANI — *I delitti della Società* — — Vittorio Omarini, editore, 1906.

HENRI COUGET — *La Divinité de Jesus C Sa Catechese Apostolique* — Paris, L Bloud.

(Les Grands Papes) — PAUL GRAZIANI — *face VIII et le premier conflit entre la et la Saint Siège* — Paris, Librairie I Rue Madame.

MARIA DI BORIO — *L' Amica* — Romanzo lano, Tip. Cogliati, 1906.

FRAY LUIS DE LEON — *L' Epouse parfaite.* ction. Preface et notes par Jane Dieul Edition suivie de la Messe de Maringe — — Bloud et C. editeurs, 4 Rue Madan

HENRI COUGET — *La Divinité de Jésus C L'Enseignement du Saint Paul* — Pa brairie Bloud et C.

J. ROQUETTE — *Les victimes de Calvin* — *quisition protestante* — Paris, Librairie et C.

BOSSUET — *Pensées chretiennes et Morales* — tion nouvelle par Victor Giraud — Pa brairie Bloud etc.

ALESSANDRO LUZIO — *Profili biografici e storici* — Con documenti inediti e illu ni — Milano, Tip. Cogliati, 1906.

ADELE BUTTI — *Giovanna d' Arco* — 2ª e con notizie sulla pubblicazione della C Morosina relativa alla storia di Fran Trieste, Tip. Balestra, 1906.

Cassa Centrale di Risparmio Vittorio Em per le provincie siciliane in Palermo — *conto dell' anno 1905, quarantaquat della fondazione.* — Palermo, Tip. Gia pani, 1906.

(Conti

ANNO XI. FIRENZE, 16 LUGLIO 1906 N. 14

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: P. HOGAN: *Gli studi ecclesiastici* — D. BASSI; *Religione interna* — D. BALOSSI; *Le Omelie dell'Arrento* — P. TADDEI; *L'Archivista* — C. SARDI; *Vita lucchese nel Settecento* — G. B. FAUCHÉ; *Una pagina di storia sulla spedizione dei Mille* — S. GIUFFRIDA; *Nuovo Corso di Pedagogia* — A. STRATICÒ; *La Psicologia collettiva* — G. ARCOLEO; *La scienza nella vita sociale* — I. TIVARONI; *Traslazione ed incidenza delle imposte* — CORDELIA; *Verso il mistero* — A. M. ANTONIOLLI; *Passioni nel silenzio* — E. BATTAGLIA; *Biblioteca romantica illustrata* — P. F. DEL PIANO; *Al di là delle stelle* — D. ANGELI; *L'orda d'oro* — R. MARTINI: *L'arte di costruire i palloni di carta* — R. BETTAZZI: *I giocani e la moralità* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Gino Capponi N. 46-48
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d' Italia per l' Esportazione e l' Importaz

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Est

(Sesta edizione, 1905).

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconosc **lodato** come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior cons **per** chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

☛ Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di **in casa** ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per **ciò** che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi c **esercitare** il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cui **rizzarsi**, ecc. ecc.

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 p **elegantemente** e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto in **il Regno**, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma, via Nc **tana**, 27. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall' anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinque** per l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori - Siccome spesso ci giungono richieste d' annunzi colla promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi *invierà* alla nostra Amministrazione lire **Cinque**, *riceverà il* volume *raccomandato* e franco di spesa.

ANNO XI. Firenze, 16 Luglio 1906 N. 14

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

SOMMARIO: P. HOGAN; *Gli studi ecclesiastici* — D. BASSI: *Religione interna* — D. BALOSSI; *Le Omelie dell'Avvento* — P. TADDEI: *L'Archivista* — C. SARDI; *Vita lucchese nel Settecento* — G. B. FAUCHÉ; *Una pagina di storia sulla spedizione dei Mille* — S. GIUFFRIDA; *Nuovo Corso di Pedagogia* — A. STRATICÒ; *La Psicologia collettiva* — G. ARCOLEO; *La scienza nella vita sociale* — I. TIVARONI: *Traslazione ed incidenza delle imposte* — CORDELIA; *Verso il mistero* — A. M. ANTONIOLLI; *Passioni nel silenzio* — E. BATTAGLIA; *Biblioteca romantica illustrata* — P. F. DEL PIANO; *Al di là delle stelle* — D. ANGELI; *L'orda d'oro* — R. MARTINI; *L'arte di costruire i palloni di carta* — R. BETTAZZI; *I giovani e la moralità* — *Cronaca.*

Studi religiosi.

Gli studi ecclesiastici per P. HOGAN. Traduzione del sacerdote P. PERCIBALLI con prefazione del P. SEMERIA. — Roma, Pustet, 1905.

Questo bel volume vide la luce la prima volta negli Stati Uniti d'America, ma ben presto apparve anche in veste francese, anzi può dirsi che è stato pensato in Francia, a Parigi, nel Seminario di San Sulpizio, dove l'Hogan dal 1855 al 1884 fu maestro e superiore eminente per dottrina e consapevolezza dei bisogni moderni nell'istruzione e educazione del clero.

Nei quattordici capitoli del libro si contiene un largo programma di rinnovamento degli studi ecclesiastici, a cominciare dallo studio delle scienze naturali fino a quello della Bibbia e dei SS. Padri. Pressochè in tutte le pagine s'incontra larghezza d'idee congiunta a sodezza di principii chiaramente espressi. Il sacerdote come lo vuole l'Hogan è il sacerdote nel vero e pieno senso della parola, l'uomo che sappia esercitare una missione morale e dottrinale in mezzo alle intelligenze da orientare verso il vero ed il bene, quali sono divinamente incarnati nella religione di Cristo.

Il sacerdote non potrà oggidì cooperare efficacemente all'attuazione del regno di Dio se insieme alla dottrina religiosa non conosca bene il momento storico attuale dello spirito umano: di qui la necessità di un rinnovamento nella filosofia, nella teologia, nell'esegesi storica della Bibbia, ecc. Noi non istaremo a notare i punti in cui non ci troviamo proprio d'accordo col dotto autore; ad esempio, secondo noi egli ha ancora un rispetto soverchio alla Scolastica e a certe teorie riferentisi alla Bibbia; ma nelle linee

generali e soprattutto nella nobiltà e sincerità degli intendimenti vorremmo che tutti i superiori dei nostri Seminari seguissero le orme di sì illuminato maestro. Una parola di plauso vada pure al traduttore italiano e al p. Semeria, che era ben degno di scrivere la prefazione a un libro sì fatto.

Genova

M. FEDERICI.

Religione interna di P. DOMENICO BASSI Barnabita. — Firenze, Libreria Salesiana, 1906.

Nel 1899 usciva in Inghilterra un libretto del P. Tyrrel S. J. col titolo « External Religion, its use and abuse ». Piacque assai, perchè toccava con mano maestra la piaga più dolorosa della Cristianità, il fariseismo incosciente di molti, che credono d' esser religiosi per le pratiche esterne senza curarsi dello spirito e così conducono una vita da pagani in abito di cristiani.

Il P. Bassi si è certamente ispirato a questo modello nelle sue conferenze ai giovani di Liceo del Collegio alla Querce di Firenze. Alla raccolta che ora ne pubblica ha posto il titolo di « Religione interna » e non di « Religione esterna » come già il dotto Gesuita inglese; ma è lo stesso per la correlazione imprescindibile dei due punti di vista. Non è però una traduzione nè un semplice travestimento, bensì una maniera più italiana d'illustrare lo stesso soggetto. A me fa l'impressione che sia ancor troppo inglese e, per dir così, *tirrellista*; ma la parola del savio maestro ha senza dubbio spiegato a scuola quel che nella stampa sembra inafferrabile da giovani poco addentro nella filosofia. Del resto l'elevatezza del pensiero e della forma è già di per sè un bell'elogio alla cultura dell'uditorio e una nuova conferma all'ottima fama di quel Collegio.

Riferirò due o tre passi che bastano a far conoscere l'indole del libro.

P. 14 « Concludo con la dolorosa constatazione di casi nei quali la religione esterna è presa non quale sussidio della religione interna, ma quale surrogato della medesima; v'è l'una per cacciar l'altra; non s'è aggiunta per integrarla ma per escluderla. La religione interna avrebbe operato come forza morale nella coscienza per una condotta più cristiana; la religione esterna ha dato l'illusione di essere cristiani a dei pagani con un ceremoniale cristiano. »

P. 29 « Si può dare un rinnovamento di noi vero e reale; ed un rinnovamento soggettivo della vita e del mondo, se un'idea nuova e con l'idea un affetto nuovo penetra nel nostro cuore. Basta guardare religiosamente la vita e gli avvenimenti. Con questo non ho detto tutto. Anche la religione va presa nel suo vero significato, nella sua vera essenza, altrimenti il mezzo da noi scelto

è inutile; e forse la falsa interpretazione e quindi il falso uso è più nocivo, perchè equivale ad una medicina nella quale abbiamo mescolato ingredienti che non stavano nella ricetta ».

A P. 79 correggerei alquanto la sentenza di Mgr. Di Bartolo sull'inferno (che non è *semplicemente* quella della Chiesa o del Vangelo) e a P. 98 mostrerei che c'è una punta d'ironia nelle parole di Tacito « sanctius ac reverentius visum de actis deorum credere quam scire ».

Roma

GENOCCHI.

Le Omelie dell'Avvento del Sac. BALOSSI DOMENICO, Dottore in Lettere, Parroco di Agra (Luino). — Milano, Tip. Arcivescovile, 1906.

Se non il Parroco, almeno il Dottore avrebbe dovuto ricordare che, mettere il nome dopo il casato, è a detta de' maestri di lingua una « volgarità tutta moderna » (V. Petrocchi, *Commento storico, estetico e filologico a' Promessi Sposi*, pag. 165, n. 10). Egli poi, il Parroco, ha voluto farci sapere qualcosa di sè. « Ultimo venuto fra i pastori di anime, può sembrare ardire, ch'io mi presenti così tosto quasi come maestro di molti, che da anni si travagliano a spiegare ogni domenica la parola dell'evangelo. Ma no, ch'io non voglio fare da maestro: lo era e già vi rinunziai, per correre ad ammaestrare solo il mio caro popolo » (pag. 9).

Notiamo un *tosto* fuor d'uso e un *caro* abusato. Nell'uso d'oggi *tosto* è sincope di *tostato*, e si dice di pane, di carne e.... di faccia! Quel *caro*, messo tra *mio* e *popolo*, non aggiunge nulla, anzi toglie il caldo dell'affetto sino a rendere la frase uno sbadiglio! E perchè scrivere *evangelo*, e più giù *vangelo*, con l'iniziale minuscola? Ma queste son piccolezze; a noi importa il fine dell'autore, che ha inteso presentare un « saggio del metodo omiletico nella spiegazione del vangelo domenicale ». Il metodo è de' più semplici, de' più noti, de' più veri e, bisogna anche aggiungere, de' più trascurati: seguire il testo ne' punti essenziali, ripresentandolo in un intreccio di discorso piano e facile, con spiegazioni e osservazioni e riflessioni che s'adattino e riescano più efficaci a chi ascolta. È l'antico metodo de' Padri, e basti ricordare le quaranta Omelie di san Gregorio Magno, dove il sapientissimo Pontefice parla con la semplicità affettuosa d'un parroco di campagna.

Dunque. il « saggio » del Balossi è indovinato per il metodo; e questa è la lode che gli possiamo dare.

Frosolone

ZAMPINI.

Scienze storiche.

L' Archivista, manuale teorico pratico di PIETRO TADDEI. — Milano, Hoepli, 1906; pp. VIII-486.

È un manuale compilato più che altro ad uso di coloro i quali si preparano a concorrere per un posto d'impiego negli archivi dei pubblici uffici, specialmente amministrativi. È vero che nella prima parte si occupa degli archivi storici risalendo a' tempi e popoli dell'antichità e del Medio Evo con notizie che attinge alle opere del Fumagalli, del Paoli e di altri trattatisti; ma è chiaro che la sua è opera di compilazione troppo frettolosamente compiuta. Ne do un esempio caratteristico: a p. 15 nel capitolo degli *Archivi presso i romani*, antichi s'intende, parlando degli archivi di palazzo, che gl'imperatori trasportavano seco nei viaggi e nelle guerre, cita unico esempio in nota il *Libro di Montaperti* edito dal povero Paoli.

Così è dei capitoli successivi sugli Archivi del Medio Evo, sugli Archivi ecclesiastici, quelli delle Opere pie, i Notarili, ecc. Troppo generiche e superficiali son pure le notizie date sugli Archivi di Stato odierni, le quali si riferiscono alla storia esterna, ma non dànno un concetto esatto dell'ordinamento attuale de' medesimi, sì che fan tutti egualmente bella figura, persino quelli che, come il grande Archivio di Napoli, sono ridotti per la noncuranza del Governo e l'imperizia enorme di chi vi è preposto in istato di grande deperimento. Si vede chiaro che il T. non li conosce davvicino, o non c'è mai stato. La parte seconda invece, che invano ha voluto conciliare con la prima, è assai meglio condotta, perchè risponde maggiormente allo scopo prefisso. Riassumendo dall'Orlando e da altri trattatisti, parla largamente dell'ordinamento amministrativo dello Stato e degli archivi, scendendo da quelli degli organi più elevati di esso, Corte dei Conti, Ministeri, ecc. ai minori delle Provincie e dei Comuni, che molte volte trovansi in disordine non piccolo. Fa speciale riguardo degli archivi amministrativi, e particolarmente di quelli di Pubblica Sicurezza, che correda di molti regolamenti, moduli e tabelle illustrative.

Ora sta appunto qui l'inconciliabilità dei due ordini d'Archivi, che l'A. non ha rilevato; e mentre riteniamo che questi ultimi Archivi hanno oggi molta importanza, è davvero dannoso mettere gli Archivi di Stato alla dipendenza di chi è solo competente in materia di pubblica sicurezza, senza riuscire a migliorare le condizioni deplorevoli, in cui trovasi il personale in essi impiegato, svecchiandolo e liberandolo degli elementi più decrepiti e inetti.

Bari

FRANCESCO CARABELLESE

Vita lucchese nel Settecento di C. Sardi. — Lucca, Baroni, 1905.

Il Sardi è giustamente entusiasta di quella sua città, che, pur in mezzo a tante traversie, fu l'unico dei grandi Comuni toscani e italiani del Medio Evo, che riuscì a salvare oltre il Rinascimento gran parte di sua libertà, non ostante le esteriori apparenze oligarchiche, finchè non venne di qua dalle Alpi il nembo della Rivoluzione francese a distruggerla e sovvertire brutalmente anche in Lucca l'ordine di cose ivi esistente. Ed è perciò che attingendo alla ricca raccolta di carte vecchie trovate in famiglia e da lui amorosamente custodite, o ai documenti politici del bell'Archivio di Stato ordinato dal compianto Salvatore Bongi, oppure alla stessa tradizione orale, quando gli è riuscito, egli ha voluto dare come un quadro delle condizioni della vita civile ed economica di Lucca nell'ultima fase di storia politica della piccola repubblica, in questa serie di letture già comparse nella *Rasseyna Lucchese*. Dalle vie di comunicazione, che univano Lucca al resto del mondo nel settecento, alle osterie e locande ed alle leggi sospettose della repubblica verso i forestieri che la visitavano, per cui l'Alfieri lasciò scritto che un giorno a Lucca gli parve un secolo, tutto è passato diligentemente in rapida rassegna, fino alle prime importazioni dei coloniali, e all'uso smodato del tabacco, specialmente presso le signore. Il settecento, come scrive il S., può dirsi il secolo del tabacco, che fu uno dei vizî caratteristici di quella società civile così oziosa, finché non venne a scuoterla la tempesta della Rivoluzione. Però, come bene dice l'A. « l'aristocrazia era una classe traviata, ma non tutto in essa era cattivo, e ciò che vi era di buono collegavasi ad un passato glorioso. È inoltre a considerarsi che in parte per bontà di ordinamenti e in parte per la mitezza dei caratteri, cessata col sec. XVI l'èra delle discordie e delle congiure, la classe imperante qui a Lucca non aveva gravato sul popolo con leggi troppo fiscali e vessatorie che furono altrove di moda. Le procedure criminali erano quelle adottate sino alla fine di quel secolo da tutti gli stati..... Era mite il sistema tributario, fiorente l'agricoltura, ricchissimo il patrimonio della beneficenza, perenne la spesa delle grandi fortune private che a molti davan pane e lavoro, e magari ozio tranquillo, com'era quello del troppo numeroso servitorame ». E da tutti questi elementi messi insieme vien fuori il quadro delle condizioni di Lucca, qual era ancora nei primi anni del secolo XIX.

Bari

Francesco Carabellese

Una pagina di storia sulla spedizione dei Mille. Lettera di G. B. Fauché preceduta da un preambolo di Francesco Guardione. — Roma-Milano, Società editrice D. Alighieri, 1905.

Chi permise a Garibaldi di impadronirsi del *Piemonte* e del *Lombardo*? Molti cronisti, attribuirono questo merito a Raffaele Rubattino, e gliene diedero pubblica lode. Ma fu merito falso, lode bugiarda. Fu G. B. Fauché, direttore della Società di Navigazione Rubattino e C., che sulla sua responsabilità permise che Bixio ed altri animosi s'impadronissero dei due vapori. Egli era un patriotta di vecchia data, e non esitò un momento ad aderire alla richiesta del Generale. Aveva molta fiducia in Garibaldi ed era sicuro che la spedizione non sarebbe fallita al suo scopo. E non si sbagliò. Ma il Fauché non ebbe il premio della sua azione generosa e patriottica; anzi fu prima biasimato e sottoposto ad ogni sorta di umiliazioni, e poi definitivamente licenziato dalla Direzione. Nè il Rubattino, nè gli altri soci vollero assumersi alcuna responsabilità. Forse non avevano molta fede in Garibaldi, o più probabilmente temevano di aver intralciato i piani del Governo piemontese. Il Fauché tacque e subì tutte le conseguenze della sua azione arrischiata. Per fortuna la spedizione dei Mille arrivò felicemente al suo destino, ed ebbe per risultato la liberazione di mezza Italia. Allora nel tripudio generale furono tributate lodi e onori a tutti coloro che avevano cooperato in un modo o in un altro alla impresa gloriosa e fortunata. E i giornali e le gazzette esaltarono anche il patriottismo di Raffaele Rubattino e degli altri soci... G. B. Fauché fu dimenticato. Egli pago di se stesso non si curò di far pompa del servizio reso alla causa italiana, e si mantenne in un dignitoso silenzio.

Solo più tardi — quando fu ripetuta l'affermazione bugiarda — G. B. Fauché uscì dal suo riserbo, e pubblicò nella *Gazzetta d'Italia* una lunga lettera per spiegare il suo contegno e per dare ad ognuno il merito proprio. Questa lettera semplice e dignitosa — che troppo presto fu dimenticata — è ora molto opportunamente rimessa alla luce da Pietro Fauché, che con affetto di figlio rivendicò recentemente al padre la gloria di aver prestato il primo aiuto alla leggendaria spedizione garibaldina (1).

L'illustre prof. Guardione — così noto a tutti gli studiosi del nostro risorgimento politico — ha premesso alla lettera una prefazione nobile ed altamente ispirata.

Girgenti

Ersilio Michel.

(1) *Giambattista Fauché e la spedizione dei Mille.* Memorie documentate a cura di Pietro Fauché. — Società editrice Dante Alighieri di Albrighi-Segati e C., 1905, Roma-Milano.

Pedagogia.

Nuovo Corso di Pedagogia di SANTE GIUFFRIDA, conforme ai programmi — Torino, Scioldo, 1906.

Questo libro non è che la seconda parte del terzo volume della Pedagogia Elementare, e riguarda la storia della pedagogia moderna.

L'A. si propone di passare in rassegna i principali scrittori e i loro metodi, limitandosi però a quello che s'è fatto in Italia in Francia ed in Germania. Parlando dei pedagogisti italiani li distingue secondo i principî da loro professati, cioè in spiritualisti con a capo l'Allievo, ed in positivisti capitanati dall'Ardigò e dal De Dominicis. In mezzo vi ondeggiano varie tendenze di pedagogia psicologica, scientifica o pratica, non sempre bene distinte, anzi spesso fuse insieme.

Prima di finire questa rassegna l'A. s'intrattiene a parlare delle condizioni generali dell'istruzione pubblica in Italia, condizioni che trova compassionevoli per la mancanza di un ordinamento serio e stabile che, assecondando tutte le buone aspirazioni e soddisfacendo ai veri bisogni della nazione, sia nello stesso tempo di freno alla moltiplicazione degli spostati.

Quindi entra a parlare degli educatori e pedagogisti francesi del secolo scorso, prima dei morti, poi dei viventi. Qui non fa la distinzione applicata agl'italiani benchè tra Comte e Dupanloup vi possa correre la stessa differenza che tra l'Ardigò e l'Allievo, ma li divide in scuole: cattolica, liberale, positivista, evoluzionista ecc., e, occupandosi specialmente dei vivi, vuol dimostrare quali progressi sbalorditivi abbia fatto la pedagogia francese sotto l'impulso della nuova scuola capitanata da Hannotaux e Manuvrier. Qui è acciecato da un lampo di lirismo e scioglie un inno alla Francia per i suoi ordinamenti scolastici, il quale inno, parendo un poco troppo pindarico anche all'autore, viene infine messo alla sordina con questa melanconica osservazione: « Non taceremo però che non siamo ben sicuri fino a qual segno (la scuola) sviluppi nei fanciulli il sentimento della probità e della giustizia. »

In Germania, più che altrove, la pedagogia discende direttamente dalle scuole filosofiche, e quindi è altamente classica e speculativa. Tutti i metodi, da Kant a Herbart risentono di questo rigido impaccio, tuttavia superabile da quella razza.

Senza mettere in discussione alcune idee dello scrittore, dirò semplicemente che come storia della pedagogia è fatta assai bene anche perchè raggiunge lo scopo con metodo semplice e sincero. Voleva dimostrare lo sviluppo e l'orientamento della nuova pedagogia, e la dimostrazione è fatta riassumendo oggettivamente la teoria di quegli scrittori che influirono a farla progredire e

l'Italia meridionale le facoltà giuridiche. Svecchiare dunque le scuole e farne un elemento di vita moderna.

Questa è la tesi che l'A. dimostra con grande convinzione, con uno stile rapido e nervoso quasi a modo di aforismi.

Casalmaggiore

ASTORI

Traslazione ed incidenza delle imposte del Dott. IACOPO TIVARONI. — Verona-Padova, Drucker, 1905.

Una recensione di questa materia si adatterebbe a piccola schiera di lettori, epperciò ci limitiamo a segnalarla agli studiosi della scienza delle finanze, sempre nell'intento di migliorare le funzioni politico-sociali, così dal lato teorico, come da quello pratico.

Firenze

E. MOZZONI.

Letture amene.

Verso il mistero. Novelle di CORDELIA. — Milano, Treves, 1905.

Il titolo di queste novelle dice abbastanza che l'argomento è tolto da cose prodigiose; ma anzichè trattarsi di un ordine di fatti soprannaturali, siamo in faccia a fenomeni per quanto strani e meravigliosi, sempre però sensibili e materiali. Quello che il Verne è riuscito a fare, popolarizzare cioè la scienza geografica, astronomica, geologica coi suoi fantastici romanzi che tante generazioni di fanciulli hanno innocentemente divertito, ha voluto pur tentarlo l'Autrice, mettendo sotto forma di novelle, non solo le ultime scoperte della scienza moderna, ma anche certe conseguenze incredibili davvero che forse, coll'andare del tempo, dagli studi degli scienziati si potrebbero ricavare.

E alcune di queste novelle come p. es. « Una tragedia in un cervello » « Fosforescenza » « Il gioiello rivelatore » hanno in sì bel modo intrecciata la narrazione dilettevole di fatti famigliari e di scenette curiose, con l'applicazione sempre utile e benefica dei ritrovati della scienza, che, per quanto spesse volte la fantasia sembri troppo occupare il campo della realtà, non si può fare a meno d'augurare a noi stessi, per il bene dell'umanità languente, che questa scienza faccia davvero i prodigiosi progressi che l'Autrice si compiace di mettere in azione. Sopratutto poi sono singolari per l'argomento, le due prime novelle sopra ricordate che, per così dire, fanno un po' riconciliare col tipo non troppo simpa-

tico, della donna dottoressa, tanto l'opera delle due protagoniste guidata dall'amore di sposa e di madre, le rende amabili e veri angioli salvatori della famiglia.

Però non sempre questo progresso scientifico, questo continuo procedere della civiltà può essere un bene: basta leggere p. es. « Vibrazioni ignote » e « Divinazione » che racchiudono casi drammatici di sensibilità raffinata e di chiaroveggenza del pensiero. Tale sensibità per taluni sará un privilegio, potranno essi divenire in « questo secolo dei miracoli, degli strumenti elettrici; ma vien voglia di concludere piuttosto, come conclude giustamente l'Autrice: « il nascere con un tal privilegio, varrebbe a far l'uomo ancora più infelice » p. 390.

Nonostante qualche difetto d'inverosomiglianza, il libro si legge volentieri; la lingua è generalmente buona, e nulla vi è di riprensibile sotto l'aspetto morale.

Firenze

GIULIA FORNACIARI.

Passioni nel silenzio di A. MARIO ANTONIOLLI. — Palermo, Sandron.

Un giovane, studioso, serio, viene accolto nella sua casa da una signora bella giovane e ricca quale maestro ed educatore dell'unico figlio. La signora è separata dal marito il quale la trascurò e vive a Parigi con altra donna. La sposa abbandonata corre ai più eleganti ritrovi, alle feste, e non si occupa molto del figliuolo; il giovane educatore se n'avvede, riesce ad unire maggiormente il figlio alla madre ed a questa instilla gusti più seri e la consiglia a perdonare al marito che, ravveduto vorrebbe riunirsi a lei. La signora rifiuta di assecondarlo in questo, ma allorchè il marito, dopo aver scritto inutilmente, viene a perorare personalmente la propria causa, la moglie acconsente alla riconciliazione. Il giovane mentore alla cui influenza dovevasi questo risultato è sgomento quando esso si effettua, perchè egli si è innamorato della signora e *nel silenzio ha nutrita la sua passione*: soffre per aver fatto un'opera buona.

Questo è l'argomento. che il Signor Antoniolli ha svolto con maestria, con finezza di tocco, con forma felice così da rendere interessante la lettura del suo lavoro. Nel medesimo volume egli riunisce altri due lavorucci di minor mole. *Storia di una falena*, poco verosimile, ma che può ammettersi, trattandosi di un episodio fra due pazzi, ed *Ultima lettera d'una giovanetta*, il cui soggetto semplicissimo ed al tempo stesso assai drammatico, è trattato con una certa arte che dimostra nell'Autore perizia tecnica e facilità di inventiva.

Senza essere precisamente un libro per signorine, il volume di cui siamo venuti occupandoci nulla presenta di immorale e di scollacciato e nell' insieme ci sembra superiore alla maggior parte dei romanzi che vengono oggi alla luce, mentre sarebbe preferibile rimanessero nelle tenebre... del Limbo.

Firenze

R. CORNIANI.

Biblioteca romantica illustrata diretta dal Prof. ELISEO BATTAGLIA. — Rocca S. Casciano, Cappelli.

Questo solerte editore, conosciuto in Italia per le numerose opere da lui lanciate con prosperó successo nel commercio librario, ha intrapreso la pubblicazione di romanzi per le famiglie e per la gioventù, affidandone la direzione al prof. Eliseo Battaglia noto come elegante e fine scrittore.

Accenniamo gli ultimi volumetti: « Raggio di Sole » di Alessandro d'Aquino, « Alba di Sangue » di Maria Corniani, « Dolce Risveglio » di Enrica Grasso.

Forse in « Raggio di Sole, » dove l'autore si mostra assai forte in psicologia, qualche novella — sono cinque in tutto — è un poco irreale (Vedi « Una povera vita »). « Dolce morta » è invece la novella meglio tratteggiata.

« Alba di Sangue » e « Dolce risveglio » sono inferiori al primo, ma hanno qua e là pagine bellissime e commoventi. In generale in questi romanzi, del resto il difetto è un po' di tutti, si desidererebbe una maggiore conoscenza della vita pratica e situazioni più naturali. Maria Corniani è scrittrice delicata e di squisiti sentimenti, e lascia trasparire dai suoi scritti una verginità d' anima che innamora: Enrica Grasso nella sua storia semplice presenta un racconto pieno d' attrattive. Raccomandiamo vivamente questa collezione romantica e per l'importanza degli scritti e per il nitore tipografico e per la modica spesa (12 volumi L. 6, ciascuno L. 0,70), condizione indispensabile perchè un libro, anche buono, sia comprato.

D. B.

Al di là delle stelle di P. FULGENZIO DEL PIANO. — Milano, 1905.

Il libro un vero romanzo ascetico in bella edizione corredata da svariate incisioni ha una prefazione di Filippo Crispolti che alle meritate lodi aggiunge la difficoltà che incontra il tema, difficoltà non superate da Dante nel *Paradiso*, e quindi senza offesa dell' autore, neppure da P. Fulgenzio.

Questi però con due parole al lettore fa chiara la sua intenzione « Queste pagine vogliono sollevare il pensiero al di là delle stelle. Addestra l'occhio tuo a spaziare in vasti orizzonti, e ti sarà facile scoprire le rive di nuove regioni ». L' intenzione è buona e santa, ma non credo che il miglior modo d' invogliarci del paradiso sia quello di farci descrizioni di fantasia. Lo so che il paradiso non può da noi che essere immaginato; ma il troppo minuto descrivere, anche che sia fatto con garbo e delicatezza, con sentimento e agilità di periodo, potrà piacere alle anime poetiche, riuscire di gradita lettura; dubito però che la troppa finzione necessaria in questi temi, riesca seriamente utile alla pietà.

X.

L' Orda d' oro. Romanzo di DIEGO ANGELI. — Milano, Treves, 1906.

Dopo gli innumerevoli *componimenti liceali* battezzati col nome di romanzo, dopo tutti i lavori dei *peggioratori* del D' Annunzio, eccoci finalmente davanti ad un *romanzo*

L' Orda d' oro tartara, dalla originaria Asia scesa fra i discendenti degli Sciti, se n'era fatta signora ed i principi moscoviti le prestavano omaggio.

Ma ora è la volta d' un 'altra *Orda d'oro* composta in massima parte di quei moscoviti, non più tutti principi, se non forse per quella sovranità che dà il denaro, ed essa ha invaso nientemeno che la città eterna e ne domina la società mondana per sei mesi dell' anno. Alla nuova Orda d' oro apre le porte il principe romano quando pure non le vende i suoi palagi, le sue statue, i suoi quadri. Roma per essa è diventata città cosmopolita, russi, americani e inglesi l' inondano di sciampagne, di oro, di ereditiere, raccogliendo in scambio corone principesche, blasoni, benedizioni papali, certificati di moralità, validi sin tanto che qualche *crac* finanziario, qualche scandalo peggiore di quelli della vecchia *suburra* non venga a strapparli.

Diego Angeli ci conduce in quei salotti, in quei ritrovi neutri che sono i *halls* degli alberghi lussuosi, ove vediamo il principe autentico accanto all'avventuriere, la matrona devota assisa presso l' etèra, ove le raffinatezze del gusto e dell' arte si confondono con la trivialità e la rozzezza dei nuovi ricchi.

In codesto mondo esotico si compiacciono anche alcuni italiani e nel suo romanzo l'Angeli ci mostra un ricco e giovane patrizio romano, avvinto dalle grazie di una di quelle signore straniere. Questi due, innamorati quel tanto che possono esserlo persone per le quali la ricchezza ed i favori che essa può concedere rappresentano il bene supremo, sono forse i migliori o almeno i

più simpatici fra tutti i personaggi che ci appaiono nel caleidoscopio della società cosmopolita di Roma. Essi potrebbero essere felici insieme, uniti per la vita, ma troppo sono attaccati ai godimenti brillanti ed effimeri della esistenza mondana cui non vogliono renunziare e soverchia è la loro esperienza di codesto mondo, in gran parte corrotto, pur troppo, all' infuori del quale non sanno immaginare la pace e la felicità.

Quegli episodi della società brillante, dei circoli aristocratici sono descritti non di maniera ma da chi sembra esserci vissuto e ne abbia fatto parte, talchè non si trovano nel volume di cui siamo venuti parlando quelle *bevues* nelle quali spesso incorrono taluni scrittori i quali, mentre pretendono descrivere le feste ed i pranzi del gran mondo, mostrano di non aver mai frequentato il salotto di una signora.

Firenze

R. CORNIANI

Varia.

L'arte di costruire i palloni di carta di R. MARTINI. — Firenze, Civelli, 1906.

Ecco un manuale che mancava ancora all' Italia, anche nella utilissima e svariatissima collezione dei manuali Hoepli: costruire i palloni di carta! Innocente spasso, uno dei più innocenti, e aggiungiamo subito dei più utili, perchè richiede una certa conoscenza di norme geometriche, che addestrano l' animo alla riflessione, che è madre della scienza. In questo volume tutte le regole necessarie a conoscersi si troveranno chiaramente enunciate e dimostrate praticamente per una serie svariata di forme (sferoidali, poliedriche, poliedriche raggiate, d' animali, ecc,). E con questo libro per guida potrà pertanto un padre di famiglia, un istitutore di seminario o di convitto intrattenere utilmente i suoi bimbi per qualche ora del giorno, per dar poi a tutti il piacere, in occasione di feste o di trattenimenti, di contemplare, librati per aria, opera delle sue industri mani, ora un elefante, ora un' anfora, ora un campanile, ora un pallone a coni, ora un cavallo, o un pesce o un castello merlato o una stella ecc., accompagnati da fuochi d'artifizio, per la confezione dei quali si danno pure le norme.

Precede un bellissimo schizzo biografico del compianto autore, opera del valente letterato P. Alessandro Ghignoni barnabita e qualche cenno storico d' aeronautica a cura di G. Boffito e d' E. Vajna de Pava.

Il nitido volume (in-8° di pp. XIII-74) adorno di 65 illustrazioni forma il fascicolo 6° delle Pubblicazioni dell' Osservatorio del Collegio alla Querce in Firenze. R. B.

I giovani e la moralità. Conferenza del Prof. RODOLFO BETTAZZI. — Firenze, Barbèra, 1906.

Questa conferenza, tenuta in Firenze il 3 Febbraio di quest'anno dal Prof. Bettazzi, e ripetuta poi in Pisa il dì seguente, è stata pubblicata a cura di un gruppo di giovani che, dietro le illuminate parole del Professor Bettazzi, si riunirono la sera stessa per gettare le basi di una « *Unione giovanile per la morale.* » Lo scopo che l'A. si propone di raggiungere nonchè le giuste osservazioni che egli fa sulla necessità che i giovani si mantengano, quanto più è concesso dai tempi che corrono, in una atmosfera di idealismo, strappano al lettore una esclamazione di plauso.

Auguriamo all'A. di veder presto esauditi i suoi voti ed alla sorgente società di potere in breve contare una forte legione di soci effettivi e numerosi soci aderenti.

Firenze

GIULIO BIAGI.

Cronaca.

— **Paolino e Polla**, noto poemetto drammatico giocoso del secolo XIII ha trovato un illustratore in M. RIGILLO (Trani, Vecchi 1906, in-8° pp. 409) il quale a lungo ne disserta in una Introduzione di un centinaio di pagine raccogliendo intorno all'autore Riccardo da Venosa quelle poche notizie che si hanno; fa quindi seguire l'edizione, conforme quasi sempre al testo edito dal Du Meril, accompagnandola d'un ampio commento e aggiungendovi in fine una versione in endecasillabi sciolti. L'elegante volume è estratto dalla *Rassegna pugliese* di Trani, vol. XX, in 4-5 sgg. ed è dedicato al comm. Giustino Fortunato.

— Di **Cristoforo Colombo** si può dire quello che d'Omero, cui molte città si disputarono la gloria d'aver dato i natali. Che egli sia nato in Genova cerca di provare il ch. sig. FRANCESCO PODESTÀ in un opuscolo (Genova, Tip. della Gioventù. 1905, in-8 pp. 14) che porta per titolo *Cristoforo Colombo nacque in Genova*. L'opuscolo è corredato di quattro facsimili di documenti dai quali risulta che tra il 26 agosto ed il 31 d'ottobre epoca della nascita del grande ligure, il padre di Colombo si trovava in Genova.

— **Perchè oggi non si coltivi la satira** come particolare componimento poetico indaga il dott. CIRILLO BERNARDI in un ampio saggio edito a Ragusa stamperia Salvadore Piccitto nel 1905 (in-8 pp. 73). L'opuscolo s'apre con qualche osservazione sulla satira e si chiude con una trattazione della satira presso le antiche letterature.

— Intorno a **Pirro Ligorio** e alla cartografia napoletana della seconda metà del secolo XVI pubblica alcune note il prof. GIOVANNI BONACCI inserendole negli *Atti* del V Congresso Geografico Italiano (vol 2, Sez. IV, pp 812-27; e a parte: Napoli, Salvietti, 1905, in-8 pp. 18). Il cartografo Pirro Ligorio nacque a Napoli nel 1530 e morì a Ferrara forse nel 1580, ed esercitò anche la pittura la scultura conseguendovi una certa fama.

— Sulla **Tachygraphie latine des manuscrits de Verone** ha pubblicato un altro dotto articolo in unione allo CHATELANI il chiarissimo bibliotecario della Capitolare di Verona soc. dott. ANTONIO SPAGNOLO (Paris, Bouillon, 1905, in-8 pp. 24 Estr. dalla *Revue des Bibliothèques*, ott.-dic. 1905)

— Un'eruditissima memoria sull' **ubicazione della Thule** è quella del dott. UGO FANCELLI del R. Liceo-Ginnasio di Siena (Siena, Tip. Cooperativa, 1906 in-8, pp. 17) nella quale cerca di determinare le varie opinioni degli antichi sull'Identifi-

cazione dell' *ultima Thule* nominata da Virgilio nelle *Georgiche* e da Seneca nella *Medea*. Ne diamo la conclusione: « La scoperta definitiva dell' Islanda (cioè « terra del ghiaccio » come la nominò il celebre viaggiatore norvegese Flokke nell' 867) chiude il ciclo delle varie ubicazioni della Thule, che dopo la seconda metà del sec. IV di Cr. cesserà di essere una terra da identificarsi realmente per divenire invece un simbolo, una divinazione profetica, un luogo comune caro ai poeti, l' ultima e nobile mèta degli esploratori verso le terre polari sconosciute e misteriose. La Thule leggendaria intorno alla quale si affaticarono le menti di tanti dotti antichi e moderni, per ricercarne « una sola » ubicazione, corrisponde invece in diversi tempi a terre diverse ed in uno stesso secolo s'identifica diversamente secondo il giudizio personale degli scrittori che sebbene contemporanei non sono fra loro d' accordo. Secondo la tradizione fenicia o greca rappresentata da Pitea ed accolta dai più illustri geografi latini (Mela, Plinio e Solino) la Thule potrà essere l'Islanda; secondo Tacito sarà certo una delle Shetland, secondo Tolomeo una delle Färöer e finalmente al principio dell' età di mezzo, s'identificherà, secondo Procopio e Paolo Diacono, con la parte settentrionale della Scandinavia od anche con tutta la penisola scandinava. Ritornerà poi l' ubicazione classica di Pitea, accennata forse da Isidoro e confermata da Dicuilto quando arditi esploratori scandinavi sbarcheranno nell' Islanda preceduti da monaci irlandesi, quando Cristoforo Colombo vi perverrà nel 1477 e Sebastiano Münster scriverà la sua *Cosmografia* ».

— Il bello Elogio funebre del compianto P. **Marcellino da Civezza** detto dal Canonico FRANCESCO POLESE a Livorno il 29 marzo e a Genova il 27 aprile, ha veduto ora la luce a Firenze per lo Stabil. Tip. S. Giuseppe (in-8 pp. 15). L' illustre storiografo francescano era nato a Civezza, piccola terra del Genovesato, il 22 maggio del 1822 e al secolo si chiamava Pietro Ranise.

— Degli avvenimenti che si riferiscono al **Palazzo Almeni** in via dei Servi tratta, eruditamente al solito, mons. G. B. RISTORI (Firenze, Ramella, 1906 in-8, pp. 12- Estr. dal giornale *Arte e Storia*, a. 25)

— **Quando nacque Cangrande 1° della Scala** s' adopera a determinare il prof. RODOLFO BENINI della R. Università di Pavia, riuscendo alla conclusione che ciò avvenne ai primi di maggio del 1289 e che il *Gran Lombardo* del canto 17° del Paradiso dantesco non è altri che Cangrande. L' erudita memoria è inserita nei *Rend.* d. R. Istituto Lombardo, vol. 29, 1906, pp. 392-405.

— Su **Schopenhauer** e la gravitazione universale pubblica una nota critica il prof. ing. O. ZANOTTI BIANCO (in-8 pp. 7. Estr. d. *Riv. Filosof.*)

— Due articoli ci sembrano specialmente notevoli dell' ultimo fascicolo (maggio-giugno) dell' « **Ateneo Veneto** »: la seconda parte d'uno studio storico di G. Orlandini su « Il veneto Magistrato delle acque » e una nota di L. Carcereri su « Cosimo I dei Medici e il titolo di Granduca di Toscana » a proposito d' un recente libro di V. Maffei che tratta il medesimo argomento.

— Il fascicolo di maggio-giugno degli « **Studi religiosi** » contiene articoli di A. Palmieri (La mente e l'opera di Ermanno Schell), E. Bremond (La filosofia religiosa di Newman), M. Federici (Il commercio e l' industria degli antichi Ebrei), L. Franceschi (Teologia morale e scienza medica). La versione di Isaia (di S. Minocchi), che si pubblica come supplemento ai fascicoli degli « Studi ». è giunta al cap. 43.

— Della « **Bibliotheca Romanica** » che si pubblica a Strasburgo per cura della casa editrice J. H. Ed. Heitz (Heitz e Mündel) e che abbiamo già segnalata ai lettori (vedasi il nostro fascicolo del 16 gennaio 1906) sono usciti altri cinque volumetti: N. 11-12. RACINE, *Athalie* [testo conforme all' edizione del 1697 colle varianti delle edizioni del 1691 e 1692]. PETRARCA, *Rerum vulgarium fragmenta* [è il Canzoniere, senza i « Trionfi »; il testo tradizionale è accompagnato dalle varianti del Codice vaticano 3195]. N. 16-17. DANTE, *Il Purgatorio*. N. 18-20, TILLIER, *Mon oncle Benjamin* [riproduce l' edizione originale, che è altresì l' unica, uscita nel 1843; l' introduzione dà notizia della vita e delle altre opere dell' autore]. N. 21-22. BOCCACCIO, La seconda giornata del *Decamerone*.

— **La « Collezione Villari »** di opere storiche, edita dalla casa Hoepli, si è arricchita di un nuovo volume: *Le origini del risorgimento italiano (1789-1815)*, di FRANCESCO LEMMI.

ALBERTO PACINOTTI, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 1° Luglio 1906 - SOMMARIO: Sei anni dopo (UGO PESCI) — Rembrandt (MARIO FORERI) — L'ultima fase del Protestantesimo germanico — Da Lutero ad Harnack (E. VINCESI) — Le idee rosminiane nel «Santo» di A. Fogazzaro (LUDOVICO OBERZINER) — Le cause del pervertimento giovanile (F. GIORDANI) — Nè maritata nè ragazza - Romanzo (*trad. libera dall' ing. delle sigg.* **P. Lasinio e A. Ceccherini**) (Mrs. HUNGERFORD) (*cont.*) — Il voto politico alla donna (MARIANNA SODERINI DE FRANKENSTEIN) — La questione biblica nel ventesimo Secolo (P. G. BONACCORSI) — Il Modernismo e la sua cura (C. D'ANGELI) — Elisa von der Recke Storia d' un' anima bella — (B. ALLASON) — Note Scientifiche (G. DI BELGIOJOSO) — L' art de placer et gérer sa fortune (A. CIACCHERI) — L' Istituto Agrario di Meleto (AUGUSTO ALFANI) — Come dovrebbero riformarsi le Camere del Lavoro (A. MALLARINI) — Emigrazione italiana nel Vallese (E. DOSIO) Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) — Rassegna Politica (V.) — Notizie — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i seguenti volumi:

(La figlia del Cavallerizzo). — Romanzo *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco dalla Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagg. 300. L. **1,25**.

ia. — Racconto di *P. Craven La Ferronays*. Versione dal francese; quarta edizione. Vol. di pag. 454. L. **1**.

ecial motivo me ne sto in Campagna. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal francese. Vol. di pag. 376. L. **1,50**.

gio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25**.

storie in una. — Racconto di *Guido Fassi*. Vol. di pag. 174. L. **1**.

altro Giobbe. — Racconto di *O. Sacher Masoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamdi Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1**.

idomabile Mike. — Racconto di *F. Montgomery*. Versione dall' inglese sola autorizzata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

ivie. — Racconto del primo secolo della Era cristiana. Versione dall' inglese. 2ª edizione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80**.

morie di un Notaro. — Racconto di *A. di Pontmartin*. Traduzione libera dal francese di *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

Suonatrice di Violino. — Romanzo. Trad. dall' inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un vol. di pag. 274. L. **3**.

trice. — Racconto di *Giulia Karamagh*. Traduzione dall'inglese di *Adele Corsi Marmai*. Due. Vol. L. **3,00**.

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall' inglese di S. FORTINI-SANTARELLI Un Vol. di pag. 274. L. **2**.

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Un Vol. di pag. 140. L. **1**.

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart*. Traduzione dall' inglese di *G. D.* L. **2,50**.

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall' inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1**.

La Fromentiére (La Terre qui meurt) di *René Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*. L. **2**.

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda* Un vol. L. **1**.

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Mallarini*. L. **0,80**.

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARLITT tradotto dal tedesco di *Paolina Lasinio* e *Antonietta Ceccherini* Volume in-16 di pag. 428. L. **3**.

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro volume di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Ceccherini* L. **0,50**.

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall' inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,50**.

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jolanda*. L. **1**.

L' Ereditiera — *F. Trollope* - Romanzo — Libera versione di Tilde L. **1,25**.

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti ecc., faranno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzionale all' entità della commissione, e cioè se questa supera le L. 10 **10 %** di sconto e se oltrepassa le L. 50 il **15 %**. I libri verranno sempre *spediti* ***franchi*** in tutto il regno.

Per le domande rivolgersi all'Amministrazione della «Rassegna Nazionale in Firenze, Via Capponi 46-48. Pagamento anticipato.

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da l le, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — cettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

·. ANTONIO PILOT — *Un altro poeta veneto del 500 (Girolamo Verità)* — Firenze-Prato, Tip. Vestri.

r un'alleanza educativa Italo-Americana — Lettera e programma del Prof. IOSEPH SPENCER KENNARD, presentata a S. E. il Ministro Guicciardini dal Console Generale d' Italia a New-York. — Livorno, Tip. Belforti, 1906.

Pastore della notte buona — Operetta del servo di Dio GIOVANNI DI PALAFOX — 2ª ediz. — Napoli, Tip. Festa, 1905.

mnes du Bréviaire romain — Traduites en vers français par un serviteur de Marie — Paris-Lille, Desclée De Brouwer.

TIMOTEO BERTELLI, Barnabita — *Se Cristoforo Colombo sia stato lo scopritore della declinazione magnetica* — Nota postuma edita a cura del Dr. LAVINIO FRANCESCHI. — Firenze, Via della Piazzuola, 30.

r missione civilizzatrice di Babilonia nel passato e nel presente — Una parola per rettificare e chiarire la controversia su Babele e la Bibbia di C. F. Lehmann — Traduzione autorizzata e riveduta dall'Autore, compiuta dal Prof. Augusto Iarah — Torino, Carlo Clausen, 1906.

FILIPPO BALZOFIORE, Agostiniano — *Quaresimale* — (*La Chiesa cattolica e i bisogni dell' uomo*) — Napoli, Tip. A. S. Festa, 1906.

ti della Commissione per la statistica Giudiziaria e Notarile — Sessione Luglio e Agosto 1905. — Roma, Tip. Bertero, 1906.

V. EMILIO M. PAGLIANO — *La costituzione del Montenegro* — Roma, Enrico Voghera, 1906.

s commencements du Canon de l'ancien Testament per le P. JEAN BAPTISTE DE GLATIGNY O. F. M. — Roma, Desclée et Lefebvre, 1906.

RO FERRARI — *Le fedi di sanità di Bolzano* — Padova, Cooperativa tipografica, 1906.

P. Marcellino da Circeza dell'Ordine dei minori, istoriografo Francescano — Elogio funebre del Canonico FRANCESCO POLESE. — Firenze, Tip. S. Giuseppe, 1906.

Cristianisme en Hongrie per EMILE HORN. — Paris, Librairie Bloud, Rue Madame, 4.

SCENZO CRESCINI — *D. Agatone Poeta tragico.* — Padova, Tip. Gallina, 1905.

Carlo Gozzi e l'opera sua — Studio critico di BORGHESANI. — Udine, Tip. del Bian

Progetto di modificazioni al regolamento de di previdenza per gli impiegati, insegn lariati del Comune di Firenze — Fire Barbèra, 1906.

Arciprete G. M. ZAMPINI — *Viri fratres* lermo, Tip. Marsala, 1906.

Le Concil de Trente et la Reforme du cler lique au XVI siècle par PAUL DESCA Paris, Librairie Bloud et C., 1906.

HENRI LENGRAND — *Épicure et l' Épicur* Paris, Librairie Bloud et C., 1906.

PROF. N. BORGHINI — *Paralfulmini per* — Modificazioni scientifico-pratiche s costruzione e collocazione — 5ª edizio data da incisioni — Arezzo, Tip. Sina

Politicekaja Enziklopedija pod redakzie SLONIMSKAGO. Tom I. Vypusk 1. — burg (Nevskij Pr. 88), 1906.

De la mer bleu au Mont Blanc par LANCE Paris, Plon Nourrit, rue Garancière.

La table d' Emeraude par H. PIERGUIN.

La Bienheureuse Varani, princesse de C par la Comtesse DE RAMBUTEAU. — I Lecoffre, rue Bonaparte, n. 90.

Le fils de l' Esprit, par YVES LE QUERDEC V. Lecoffre, rue Bonaparte, n. 90

Lettera di Sir Andrea Noble Baronet K. C. sidente della Casa Sir W. Armstrong orth and Co Limited — a S. E. il Minis Marina, e memoriale annesso sulla r della Commissione d' inchiesta sulla R rina — Roma, Tip. Industria e lavor

MATILDE FIORILLI — *Guendalina Talbot* — Milano, Tip. Cogliati, 1906,

Pia Associazione fra Maestri ed alunni tuto *Agrario di Meleto.* (1854-1905). Tip. Minorenni Corrigendi, 1906.

GIROLAMO ROVETTA — *Il giorno della C* Commedia in 3 Atti. — Milano, Trev

DORA MELEGARI — *La giovine Italia e la Europa* — dal carteggio inedito di G Mazzini e Luigi Amedeo Melegari. — Treves, 1906.

(*Conti*

ANNO XI. FIRENZE, 1 AGOSTO 1906 N. 15

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: G. BONOLIS: *I titoli di nobiltà nell'Italia bizantina* — L. CELLESI: *Storia della più antica banda musicale senese* — H. MARUCCHI: *Éléments d'archéologie chrétienne* — F. PICCO: *Salotti francesi e poesia italiana nel 600* — E. BORGHESANI: *Carlo Gozzi e l'opera sua* — V. CRESCINI: *Di Agatone poeta tragico* — R. H. TUTTLE: *Pronunzia inglese. Gemme della letteratura inglese. Formazione del futuro nella lingua inglese. Uso di « can » e « may »* — A. CASALINI: *Tavole sinottiche di grammatica latina* — D. MEREGKOWSKI: *Pietro il Grande* — G. BECHI: *Racconti di un fantaccino* — M. DI BORIO: *L'Amica* — L. CORTESI: *Diana Vannelli* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Giuo Capponi N. 46 48
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d' Italia per l' Esportazione e l' Importaz

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Est

(Sesta edizione, 1905).

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconos lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior con per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

☛ Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cu rizzarsi, ecc. ecc.

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 elegantemente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto i il Regno, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma, via N tana, 27. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall' anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinque** per l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d' annunzi colla promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata.** Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi invierà alla nostra Amministrazione lire **Cinque**, riceverà il volume *raccomandato* e franco di spesa.

ANNO XI. Firenze, 1° Agosto 1906 N. 15

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

SOMMARIO: G. BONOLIS: *I titoli di nobiltà nell' Italia bizantina* — L. CELLESI: *Storia della più antica banda musicale senese* — H. MARUCCHI: *Éléments d'archéologie chrétienne* — F. PICCO: *Salotti francesi e poesia italiana nel 600* — E. BORGHESANI: *Carlo Gozzi e l' opera sua* — V. CRESCINI: *Di Agatone poeta tragico* — R. H. TUTTLE: *Pronunzia inglese. Gemme della letteratura inglese. Formazione del futuro nella lingua inglese. Uso di « can » e « may »* — A. CASALINI: *Tavole sinottiche di grammatica latina* — D. MEREGKOWSKI: *Pietro il Grande* — G. BECHI: *Racconti di un fantaccino* — M. DI BORIO: *L'Amica* — L. CORTESI: *Diana Vannelli* — *Cronaca.*

Scienze storiche.

I titoli di nobiltà nell' Italia bizantina di GUIDO BONOLIS. — Firenze, Seeber, 1905; pp. 96.

È ricerca acuta ed originale questa del B., la quale veramente comincia dallo studio delle fonti dell' età prebizantina, attraverso il diritto romano dell' epoca della repubblica e dei primi imperatori, per scendere quindi a quella diocleziano-costantinea. È propriamente da questa età che dalla corte fastosa dell'impero d'Oriente cominciano a piovere titoli onorifici d' ogni sorta. Il B. si ferma in maniera speciale sulle dignità di *patricius* e di *comes*.

A questa parte quasi introduttiva del lavoro segue la più sostanziale, che si riferisce all'Italia bizantina, dopo un breve sguardo alla dominazione gotica, nella quale, come gli altri istituti del caduto impero d' occidente, sopravvisse anche quello nobiliare. Dai tempi di Giustiniano, divenuta l' Italia una provincia dipendente da Costantinopoli, la pioggia dei codicilli onorarî si muta in un vero traffico, che diventa addirittura scandaloso sotto i successori di lui, durante i secoli dell' alto Medio Evo fino all' XI, che vide il tramonto della dominazione greca in questo estremo lembo di Italia. Fa però meraviglia che il B. faccia quasi finire l' Italia bizantina a Napoli ed alla Sicilia, e non conosca affatto le collezioni di documenti dell' Apulia dai Cartulari di Trani e Conversano al Codice diplomatico barese, donde avrebbe riscontrata anche più giusta l' osservazione del Diehl che l' aristocrazia locale tendeva ad ottenere le dignità della corte bizantina, magari comprandole.

Bari

FRANCESCO CARABELLESE.

Storia della più antica banda musicale senese di LUCIA CELLESI. — Siena, Lazzeri, 1906; pp. 88.

È uno studio veramente originale dedicato a questa non ultima manifestazione del genio italico in quella gentile Siena, che fu culla di tanta fulgida arte fin dall'alto Medio Evo artistico. Di vero a cominciare dalla prima metà del secolo XIII, i libri della Biccherna conservano notizia di suonatori di cembali e di tamburo, cui dal 1257 in poi s'aggiungono i *tubatores Comunis* coi suonatori di tamburello e cialamella in numero di cinque, saliti poi a principio del secolo XIV a nove, colla comparsa delle nacchere. Rintracciate amorosamente queste notizie piú antiche ed illustratele brevemente, l'A. si spinge dalla fine di questo secolo che vide deperire queste come tante altre istituzioni della Repubblica senese per cagioni politiche ed economiche, nell'età splendida del Rinascimento, quando il fiorire dell'Arte degli orafi senesi, il diffondersi dei pifferi importati in Italia dalla Germania e le altre manifestazioni della vita gioconda del secolo XV davano nuovi impulsi al concerto musicale della Repubblica. Ma pur troppo, questa si avviava verso la catastrofe, sotto il giogo mediceo; ed allora sopravvennero i secoli della decadenza.

Bisogna arrivare alla fine del secolo XVIII, all'alba foriera della Rivoluzione, perché anche il concerto del Comune di Siena si risvegli a vita nuova, per accompagnare di sue melodiche armonie le varie fasi del Risorgimento nazionale fino alle epiche giornate del 1848 e del 1859. Una ricca appendice di documenti chiude lo studio geniale.

Bari

FRANCESCO CARABELLESE.

Éléments d'Archéologie Chrétienne par HORACE MARUCCHI. Vol. I. Notions générales. — Rome, Desclée-Lefebvre, 1906; pp. XXXIV-409.

La prima edizione di quest'opera, e segnatamente, di questo 1. vol., uscí nel 1899 colla data del 1900: la seconda edizione, *riveduta ed aumentata* nel 1904, esce colla data del 1906. L'opera dell'illustre archeologo cristiano, discepolo del De Rossi, ha l'unico intento di instradare i giovani, specialmente chiamati al sacerdozio, sul retto tramite della investigazione scientifica delle antichità cristiane. Non occorre perciò ripetere che essa è la migliore, per metodo e chiarezza di esposizione, che si possa affidare, con sicurezza e tranquillità, alle mani dei giovani studiosi. La via è tracciata con tratti sicuri, senza inceppare in ipercritiche intemperanze od in ridicolaggini ipocritiche. È questo il merito principale dell'opera del comm. Marucchi ed è per questo che si raccomanda di per se stessa

agli alunni dei Seminari ed ai giovani che desiderano apprendere gli elementi, certi e sicuri, che possano esser guida nello studio delle antichità del Cristianesimo.

Questo primo vol. tratta della relazione tra la Chiesa e l'Impero romano ne' quattro primi secoli; degli antichi cemeteri cristiani di Roma; dell'epigrafia cristiana e dell'arte primitiva. Dalla prima alla seconda edizione non v'è che *l'aumento* materiale di poche pagine (la prima ne contava, 399; e la seconda, 409); forse, poca cosa; ma la *revisione*, quasi costante, porta la prima edizione e l'aumento della seconda allo stato delle nuove scoperte e dei risultati degli ultimi studi. Non è necessario entrare in altri particolari: l'opera è nota e meritevole della seconda e della terza edizione. Però, va notato ancora, che la 2. edizione si avvantaggia di molto sulla prima, e per le illustrazioni nuove (cfr. pag. 201, 204, 330, 341), e per le vecchie stampate meglio, e per la riproduzione in zincotipia di antiche epigrafi (p. 132, 200), nonchè pei cambiati caratteri — più consoni al carattere del testo e più conformi agli originali — che riproducono le molte epigrafi, radunate nel volume.

Foligno

P. Lugano O. S. B.

Storia letteraria.

Salotti francesi e poesia italiana nel 600 di Francesco Picco. — Torino-Genova-Milano, Streglio, 1905.

Lo scopo che l'A. si propone, con questo lavoro, è di mettere in rilievo l'affinità tra il preziosismo francese e il marinismo italiano, l'influenza che il Marino ebbe in Francia sugli scrittori del tempo come l'influenza della cultura e della civiltà italiana sulla società francese, il successo strepitoso dell'Adone, la fortuna che il poeta italiano ebbe al di là delle Alpi — fortuna di cui ricerca le cause — ed infine gli imitatori che ne seguirono le orme.

A questi elementi principali, che dànno importanza al lavoro, il Picco, conoscitore perfetto dei tempi e degli ambienti dà quale sfondo i salotti francesi, soprattutto quella famosa *chambre bleue* del sontuoso palazzo di via Saint-Thomas-du-Louvre, dove Cathérine de Vivonne esercitò la sua vasta sovranità intellettuale, i salotti con le loro *causeries*, con le loro dispute, con le loro teorie, spesso in opposizione alla realtà, specie per ciò che riguardava l'amore.

Con arte squisita l'A. ci presenta i frequentatori più assidui di questi salotti, quali Malherbes, Voiture, Racan, Arnauld de Corbeville, Balzac, Chapelain, come ci fa sfilare dinanzi le figure

muliebri di quelle *précieuses* che tanta influenza ebbero sullo spirito del tempo, Julie e Angélique, le figlie della marchesa, Julie soprattutto, che fu le *genie* dell' hôtel, Angélique Paulet, ovvero la *lionne*, com' era chiamata per l' occhio vivo e i capelli fulvi, madame de Longueville, l' ambiziosa sorella del principe di Condé, bella e dall' ingegno sottile, madame de Cornuel, nota pel suo sarcasmo, Madeleine de Sablé, mademoiselle de Scudéry, che fu veramente la cronista dell' hôtel de Rambouillet.

Questo libro del Picco è un lavoro buono e bello, buono perchè contribuisce a rendere sempre più noti i rapporti che esistettero in ogni tempo con Francia, bello perchè scritto con eleganza e spigliatezza di forma, tanto che si legge, dalla prima pagina al l' ultima, con vivissimo piacere.

Monteleone di Calabria

GEMMA MANTELLA ZAMBLER

Carlo Gozzi e l' opera sua. Studio critico di ERMINIA BORGHESANI. — Udine, Tip. Del Bianco.

Poco più di un anno prima del centenario della morte, la Sig.ra B. diede alle stampe questo studio sul conte Carlo Gozzi, che è il più completo e più coscienzioso che sia stato scritto fino ad ora sull'opera di lui. Non viene troppo tardi oggi di parlarne: la bibliografia gozziana non s' è accresciuta in quest' anno: e l' intrattenersi un po' sull' autore delle *Fiabe* può esser opportuno, qualche mese dopo il centenario della morte.

Chi se n' è rammentato di questa data, oggi, fra i critici e gli storici della nostra letteratura? Due critici italiani si occuparono in particolar modo dell' opera del Gozzi: Ernesto Masi, che curò la ristampa di alcune delle *Fiabe*, e, prima di lui, G. B. Magrini: recentemente un dotto professore, Enrico Carrara, rivolse il suo studio a un lato meno conosciuto dell'attività letteraria del Gozzi, voglio dire alle imitazioni dallo spagnuolo. La B. oggi ci dà uno studio sull' Opera del Gozzi, che a buon diritto può chiamarsi esauriente: credo che molti anni passeranno prima che un altro ne appaia, a render inutile questo. Il Gozzi non è stato mai molto apprezzato dagli italiani: le scarse notizie biografiche che si avevano intorno a lui eran più che sufficienti per la nostra coltura generale: e d' altronde le *Fiabe* non offrono ai più una lettura troppo attraente, nè dilettevole: le *Memorie*, assai più interessanti, e piene di notizie curiose, son così rare, che il metterci la mano sopra, anche in una pubblica Biblioteca, può esser considerato come una fortuna veramente poco comune.

Se un rimprovero si dovesse muovere alla B., sarebbe quello di aver trascurata un po' la parte biografica: il breve sunto che ella ci dà delle *Memorie inutili*, come appendice alla fine del libro,

è in verità troppo scarso; e maggiori dettagli sulla sua vita non avrebbero guastato. Bisogna creder sulla parola all'autore delle *Memorie inutili*, che — secondo riconosce la stessa B. — scrisse i primi volumi a cinquantun'anno e l'ultimo a sessantotto?

Non sarebbe stato opportuno far un commento critico e, al caso, una confutazione delle asserzioni del Gozzi? Perchè la B. non fece ciò che aveva tentato il Loehner per le *Memorie* del Goldoni (opera disgraziatamente rimasta interrotta al 1° volume)? Sappiamo ormai per esperienza quanta parte si debba fare, nelle « Autobiografie », alle dimenticanze, alle innocenti vanterie, alla tendenza innata nello scrittore (e nell'uomo in generale) ad esagerare le proprie qualità migliori — e i difetti più simpatici — e a metter nella luce più favorevole i propri pregi. Il Bertana ha dato un rude colpo alla nostra ammirazione per l'Alfieri autobiografo. E per il Gozzi la cosa non doveva esser troppo diversa: non sappiamo infatti di una inesattezza di data, forse non del tutto inconsapevole, per cui il Gozzi sarebbe partito per la Dalmazia a diciassett'anni, mentre in realtà ne aveva allora ventuno?

La B. rivolse più specialmente il suo studio all'analisi dettagliata delle *Fiabe* e delle altre opere sceniche, non trascurando di presentarci la figura letteraria di Carlo Gozzi in relazione all'ambiente del suo tempo. La partizione dell'opera denota la bontà del metodo e la completa, profonda conoscenza dell'argomento trattato.

Nella prima parte, la B. viene a parlare delle condizioni del Teatro a Venezia nella prima metà del secolo XVIII: dopo aver accennato alla famosa parodia di Zaccaria Valaresso: *Rutzvanschad il Giovine*, satira delle imitazioni troppo sanguinose del Teatro Greco, narra piacevoli aneddoti sul modo di stare in teatro dei veneziani di allora — interessanti sull'argomento stesso i capitoli e gli articoli del Molmenti (« Saranno infreddati » — diceva bonariamente Gasparo Gozzi, vedendo i nobili sputar in platea addosso ai popolani: ciò che fa esclamare al Tommaseo: « Raffreddore felicemente guarito nel '97 dalle pasticche di Francia! »). Dal 1730 al 1770 vediamo sussistere sui teatri veneziani tutte le forme drammatiche. E dopo aver brevemente analizzata l'opera del Chiari, e passati in rassegna l'Amenta, il Gigli, il Fagiuoli, il Nelli (i cosiddetti « precursori del Goldoni »), la B. viene a dire delle piccole baruffe letterarie del Chiari e del Goldoni, scaramuccie che il Baretti chiama « combattimenti di cani e di tori », ma che però sortirono effetto utile, poichè da queste lotte, a cui Venezia si appassionava, il pubblico si abituava a ben giudicare. Sorge intanto a Venezia, strana e bizzarra Accademia, quella « dei Granelleschi », nata con lo scopo di restaurare l'uso della lingua col ricondurla alla semplicità, e che invece era un ritrovo di spensierati e di motteggiatori: tutti gli accademici eran giovani fra i venti e i trent'anni, nobili per la maggior parte, che in pieno Set-

tecento voller mantenuti gli usi e le fogge di vestire del Seicento. Capitanati da Carlo Gozzi, allora in piena virilità, ecco gli Accademici muover guerra al Goldoni e al Chiari.

Sono di quest' epoca i sonetti satirici della « Tartana degli influssi per l' anno bisestile 1756 ». Il Gozzi è nel periodo più geniale e più fecondo della sua attività: schernisce la vita povera del Goldoni, e nel « Teatro comico all' osteria del Pellegrino » mette in parodia il « Teatro comico »; lo mette in burletta insieme col Chiari nel poema satirico faceto: *La Marfisia bizzarra.* Ma il poema satirico più ardito e più geniale del Gozzi e che dà quasi il carattere della sua opera futura, è, secondo la B., il *Ratto delle fanciulle Castillane,* di cui è data l' analisi nel volume: nessun critico prima della B. aveva accennato a quest' opera di gioventù, che precede le *Fiabe.*

Di queste viene finalmente a parlare la B. nella 2.ª parte del suo lavoro, con tale larghezza, che l' analisi dettagliata delle *Fiabe* occupa quasi una metà del libro.

Dopo aver detto quali fossero gli intendimenti letterari di Carlo Gozzi (fu un grande ammiratore della Commedia dell'Arte), viene la B. a dire delle *Fiabe* in generale, e ne dà il carattere: le *Fiabe* del Gozzi sono, secondo la sua espressione « una bella aurora che non ha avuto meriggio »: fenomeno isolato nella letteratura italiana del Settecento. Il Gozzi accolse nell' opera sua tutti gli elementi e le immagini delle fiabe e delle leggende: soltanto che la sua opera parla troppo all' immaginazione, non parla mai al cuore: questa, secondo la B., la causa della sua debolezza. Dopo aver dato l' analisi delle principali Fiabe: *L'amore delle tre melarancie, Il Corvo, Il Re Cervo, La Donna Serpente, Il Mostro Turchino, Turandot, L'Augellin Belverde, Zeim Re dei Genî,* e dopo aver fatta la storia di ogni loro rappresentazione, viene la B. a studiare quali sieno le fonti delle *Fiabe*... « Il Gozzi — così la B. — fonde il sogno infantile di tutti i tempi, le credenze di tutti i popoli, e su tutto egli fa risuonare il riso sguaiato delle sue maschere che è l' eco di un sottile, sardonico, mordace riso: il suo. » Di molto interesse sono le osservazioni della B. sull'elemento fantastico, spettacoloso, satirico e morale delle *Fiabe* del Gozzi, per quanto non accordi in tutto con lei, nel dire che « il Gozzi mirò soprattutto a dare esempi di buone ed oneste produzioni teatrali, e di procurare al pubblico un sano divertimento ». E le commedie del Goldoni, così diverse nel carattere dalle Fiabe del G., che cosa procurano al pubblico se non un *sano* e *onesto* passatempo?

Più giuste le osservazioni sulle « maschere », introdotte dal Gozzi nelle *Fiabe,* e su quella del *Pantalone* in particolare, che appare un po' diverso da quello della tradizione: e infatti il Gozzi trasformò il *Pantalone* da mercante in cittadino veneziano. Dopo aver notato come le Fiabe del Gozzi rappresentino la commedia popolare

in contrapposizione alla borghese, la B. esamina la forma e lo spirito della *Fiaba*, e riporta i giudizi dei critici italiani e stranieri sull'opera fiabesca del Gozzi: importante il capitolo sulla fortuna del Gozzi all'estero, in Germania in ispecie: vi è fatto un largo cenno ed un confronto interessante con le imitazioni dello Schiller e del Tieck.

« Perchè il Gozzi non scrive più Fiabe? Perchè imita dallo spagnuolo? » si domanda la B. nella 3.ª parte della sua opera. In tre gruppi divide essa le produzioni del Gozzi, non di carattere fiabesco: le commedie e i drammi imitati dallo spagnuolo, quelli tratti da fonti italiane o francesi, ed infine le opere originali. Di tutti gli imitatori dallo spagnuolo il Gozzi fu certamente il migliore: soltanto egli del dramma spagnuolo non riprodusse il carattere principale, cioè la mescolanza del sacro col profano: al Gozzi, religiosissimo, ripugnava di riprodurre sulla scena la religione profanata da fatti crudeli e sanguinosi, o da galanti intrighi d'amore. Questa parte delle imitazioni spagnuole del Gozzi, già dal Carrara trattata diffusamente, è dalla B. sviscerata in ogni punto. Delle opere drammatiche originali, la migliore forse: è *La Danide, ossia La Rassegnata*, opera satirica contro i giovani effeminati e le galanti donne del suo tempo: opera, che parrebbe strana in uno come il Gozzi, che apparteneva allo stesso ceto di cui satireggiava i vizî, se non che l'opera sua tendeva a sferzare non la nobiltà, di cui anzi era geloso e orgoglioso custode, ma la corruzione, che la rendeva indegna. Non isdegnò il Gozzi — novello Aristofane — la satira personale nelle sue commedie... ed il Gratarol ne sa qualche cosa.

La B., innamorata del suo autore (e non v'ha timore ormai che la Teodora Ricci le graffi gli occhi), professa per l'autore delle *Fiabe* un'ammirazione che non esiterei a dire un tantino esagerata. In fondo l'opera letteraria del Gozzi non lasciò traccia alcuna nel Teatro del suo tempo, nè fece scuola: non ebbe il G. imitatori: forse — potrebbe dire la B. — perchè fu troppo personale: ciò che è una grande qualità per uno scrittore!

In quest'opera su Carlo Gozzi la sig.ra B. si afferma scrittrice di buon gusto e di acume critico... Qualche errore di storia del Teatro le sfugge talora, errore facilmente emendabile; specialmente là dove parla dei comici dell'Arte... Ella mette tutti in un fascio, autori e interpreti, di tempi e di carattere diversi: Antonio Sacchi, il capocomico del Gozzi, accanto al Fiorilli; il Calmo e il Ruzzante, più celebri come autori, e creatori del teatro in dialetto, in quanto introdussero nelle loro commedie frasi vernacole e contadinesche, accanto a G. B. Lulli, non comico, ma musicista, celebre musicista, contemporaneo di Molière, protetto da Luigi XIV, il vero creatore dell'Opera Francese... La B. fu tratta in inganno dal fatto che il Lulli, in un intermezzo di una commedia di Molière, nel Pourceaugnac, recitò... come ballerino: e in

un' altra commedia di Molière, per rientrare nelle grazie del Re, saltò dalla ribalta nell' orchestra, sfondando un contrabbasso, e provocando così le più matte risate del pubblico e del « Re Sole »...

Ma mi ero proposto di fermarmi alla critica del buon lavoro sul Gozzi, e qui finisco con una viva parola di lode all' indirizzo della Sig.na Borghesani.

Firenze

CESARE LEVI

Di Agatone poeta tragico, di VINCENZO CRESCINI *(junior)*. — Padova, Tip. Gallina, 1905.

Questo lavoro, che già ottenne il « Premio Lattes » di Venezia, potrebbe dirsi esauriente sull' argomento: il C. dedicò tutto il suo studio a questo poeta tragico, di cui non abbiamo che poche notizie intorno alle sue opere; e su queste e sulle ancor più scarse notizie intorno alla sua vita, il C. ricostruì tutta la figura letteraria del poeta greco. Già fin dal 1904, il C. aveva pubblicato alcuni notevolissimi saggi nella « Rivista di Storia antica » e nel volume « In memoria di Oddone Ravenna » (Padova, Tipog. Gallina), intorno ad *Agatone*, e alla *Lirica corale* e alla *musica in Agatone*. La parte bibliografica è ricchissima: di questo poeta greco fino ad ora le notizie erano troppo scarse ed incomplete: soltanto alcuni grecisti tedeschi si erano occupati di lui: dei francesi, il Patin molto superficialmente: dei nostri, il Setti e il Romagnoli, ma solo in via incidentale, parlando della musica greca e di Aristofane. Il C. colma dunque una vera e propria lacuna nella storia del Teatro tragico dei Greci.

Agatone fu un innovatore del suo tempo: ed una delle maggiori riforme introdotte da lui nella tragedia fu quella dei canti corali affatto indipendenti dal resto dell' azione, ridotti cioè ad una specie di intermezzo lirico. Questa riforma ebbe una grande influenza sulla tragedia. Né mancò Aristofane, tenace conservatore, ed avversario accanito di Euripide e di ogni riforma tragica, di parodiare Agatone e la sua riforma nella parte corale: non lo risparmia nè come tragico, nè come musicista. Oltremodo interessante, nello studio del C., è la ricerca delle teorie drammatiche di Agatone, tanto più che dai troppo brevi frammenti rimastici dell'opera di lui, poco e male si può farsene un' idea, e d' altronde il fidarsi ad occhi chiusi dei contemporanei suoi — e dei suoi avversari (come un riformatore non ne ebbe?) — è cosa troppo delicata. Il Crescini anche in questo lato della sua ricerca si addimostra critico coscienzioso ed erudito. E finisce l' operetta su Agatone ricercando le fonti delle sue principali tragedie, di cui soltanto i titoli ci furono conservati: l' *Alcmeone*, il *Telefo*, l' *Acrope*, I *Misi*, l' *Achille*, il *Fiore*.

Firenze

CESARE LEVI.

Libri scolastici.

Pronunzia inglese. Gemme della letteratura inglese. Formazione del futuro nella lingua inglese. Uso di « *can* » e « *may* » di R. H. Tuttle. — Firenze, Barbèra, 1905.

Sono brevi lavori usciti dai bisogni e dalle esperienze dell'insegnamento. Nel breve studio che riguarda la pronunzia inglese sono riuniti insieme esempi omogenei per chiarire e facilitare all'alunno la pronunzia delle vocali a, e, i, o, u in quanto corrispondono ai suoni ei, i, ai, ou, iu; non è quindi che un primo passo nel campo del vocalismo inglese, perchè dell'a, o, u in father, fall, mother e uncle non è fatta menzione. Fra gli esempi addotti per le singole vocali non trovo proficuo far ritenere all'alunno eguaglianza fra boat e store, duke e you, tanto più che in you al suono di u concorre anche la y (pag. 35 e s. 15); in detto esempio sono parimente di valore diverso gli u di usually.

Nella breve compilazione di brani di lettura inglese con opportuni richiami in calce pei vocaboli supposti meno noti agli alunni, avrei visto volentieri anche il nome di De Foe e un brano del suo amenissimo Robinson, che deve certo procurare agli alunni una piacevole e facile lettura. A proposito di Holmes il compilatore tralascia di dirci che è nato a Cambridge nel Massachusetts, ciò che spiegherebbe l'uso di certi termini di questo scrittore.

Quanto alla formazione del futuro inglese il Tuttle ha sentito giustamente il bisogno di far pensare i suoi alunni perchè gli inglesi dicano per *andrò* ed *andrete* con sfumature diverse: I shall go, you will go e I will go e you shall go, laddove c'è in giuoco la dipendenza o l'indipendenza della propria valontà. Con opportuni esempi poi chiarisce l'uso di *can* e *may* la cui esatta cognizione è uno sguardo nello spirito della lingua inglese. Così il Tuttle è uno dei pochi insegnanti che oltre il faticoso e mal rimunerato insegnamento pratico scolastico, lavora a rendere più nutrite le aride nozioni della grammatica normativa.

Firenze

C. Fasola.

Tavole sinottiche di Grammatica latina di Antonio Casalini. — Bologna, Garagnani, 1906.

Speciale intento dell'autore fu di offrire ai giovani candidati un manuale breve e chiaro di ciò che può essere materia di esame, per facilitare loro la preparazione prossima. E queste tavole, riuscite generalmente chiare e complete, saranno certo di buon aiuto alla ripetizione di cose già prima sufficientemente stu-

diate. Riusciranno poi utili in modo tutto speciale in quelle scuole ove si segue il metodo dello Schultz e i giovani alunni sono stati addestrati nella ginnastica mentale del riassumere e ridurre a schemi le materie di studio.

Firenze

U. MAZZIA.

Letture amene.

Pietro il Grande, di DMITRI MEREGKOWSKI. — Roma, Società Editrice Laziale, 1906.

Il romanzo storico dopo gloriosa ma corta vita con Manzoni, Azeglio, Cantù, oggi è morto in Italia. Non così presso altre nazioni ove talvolta si estolle a grandi altezze. Ne è un esempio quello che ora presentiamo al lettore e i cui avvenimenti si svolgono in un paese che oggi in particolar modo richiama l' attenzione generale — la Russia, in questo momento in preda ad una crisi non meno terribile che quella onde era travagliata all'epoca di Pietro il Grande.

L' Autore ci dipinge al vivo la lotta gigantesca fra lo czar Pietro ed il suo popolo, da lui voluto con la violenza civilizzare, e adattare alla vita d'occidente, perchè la Russia avesse a diventare un grande impero europeo, anzichè uno stato semi-asiatico.

Ciò che rende più drammatica codesta lotta, è che lo stesso figlio di Pietro personifica e rappresenta per lui il nemico che vuol domare, e che egli finisce per uccidere: il padre uccide il figlio per salvare la Russia, così almeno egli crede. Ma forse si è ingannato e guardando gli avvenimenti d' oggi e di jeri noi dubitiamo che codesta civilizzazione imposta col ferro e col fuoco sia riescita cosa effimera. Pietro stesso, un barbaro violento, ubbriacone, sanguinario, non poteva dare al suo popolo che un sembiante di civiltà, ed ora le scene selvaggie che avvengono in Russia due secoli dopo quella civiltà forzata ed imposta, ci mostrano esser questa tuttora superficiale, mentre la barbarie antica rifiorisce nella reggia come nella capanna del contadino, nelle caserme come nelle aule delle scuole.

Leggendo il magnifico lavoro del Meregkowski, l'ammirazione per il genio e la pertinacia di Pietro è affogata dal disgusto che desta l' uomo crudele, pazzo, epilettico, talvolta persino ridicolo: l' antagonista suo all' incontro, malgrado la svogliatezza, la debolezza del carattere, i vizi suoi, fa nascere in noi la pietà per quella vittima del proprio padre suo.

Stupendamente delineati sono i diversi caratteri dei personaggi: solo ci meraviglia che sì pochi sieno quelli presentatici dall' Autore che riescano simpatici per qualche loro qualità, men-

tre quasi tutti ci mostrano l'abiezione o il tradimento o il cieco fanatismo, o la supina servilità: troppo scarsa è la luce fra tutte quelle tenebre, nè si direbbe che chi scrisse codeste pagine magistrali sia un russo, tanto ripugnanti sono i caratteri che egli ci dipinge dei suoi compatrioti ed antecessori; nè crediamo gli saranno grati coloro che portano oggi i nomi più illustri della Russia per aver egli mostrato che razza di birbanti erano i loro avi.

Ma non dimentichiamo che lo scrittore appartiene a quel paese nel quale è tanto radicato il pessimismo; ciò spiega forse perchè egli nel suo romanzo abbia messo personaggi che ci possono commuovere per le loro sventure ma non riescono ad esserci simpatici per le loro qualità.

Firenze

R. CORNIANI

Racconti di un fantaccino, di GIULIO BECHI. — Milano, Treves, 1906.

Quadretti della vita militare, tipi curiosi ed originali, scene ora comiche, ora triste, ora edificanti ci passano via via sotto l'occhio leggendo questi « Racconti di un fantaccino », che, a differenza dei *celebri « Bozzetti militari »* del De Amicis *tutti soffusi di una luce patetica* (p. 51), ritraggono la vita del soldato qual essa *è*, con le sue spine, con i suoi disinganni e coll'eterno *contrasto stridente di dorature, di gaie apparenze e di meschina realtà* (p. 51). Tal carattere riscontrasi particolarmente nei racconti intitolati li *Subalterno* e *Quel che bolle in pentola*, mentre il *Ricovero degli spostati* è un'opportuna lezione a quei padri incauti che troppo tardi si pentono d'averle date tutte vinte ai loro figliuoli; e *Brillanti ufficiali* è una comicissima avventura toccata a un povero sottotenente pieno di miseria e d'albagia, che riceve in ultimo, ben meritati, il danno e le beffe.

In altri racconti non mancano esempi di virtù, di generosità, d'amor patrio, misti però a qualche cenno sopra cose che non renderebbero il libro acconcia lettura per teneri giovinetti.

L'edizione è bella, su carta di lusso, ed è adorna di 64 nitide fotografie raffiguranti costumi ed episodî della vita militare.

Firenze

GIULIA FORNACIARI

L'Amica, di MARIA DI BORIO. — Milano, Cogliati, 1906.

Ancòra una nuova scrittrice è apparsa su l'orizzonte letterario d'Italia, ad ingrossare la valorosa schiera femminile.

La nuova che comincia ora la sua via, si chiama Maria di

Borio, una gentile signorina che ha scritto, così per cominciare, un romanzo: « L'amica ».

In generale, sia gli uomini che le donne, hanno l'usanza di iniziare la loro carriera letteraria, o con un volumetto di versi, o con una raccolta di novelle. Non così ha fatto la di Borio. Con audacia insolita, Ella ha lanciato il suo romanzo « L'Amica » all'insaziabile pubblico Italiano, ed alla critica.

Una breve dedica alla madre, val più di mille spiegazioni: « Alla cara, che sempre mi predicò essere il libro uno strumento utile per distare la salute...» « a mia Madre, chiedendole scusa di averla disubbidita a segno di scriverne uno, io dedico amorosamente il libro. »

Il padre Semeria, l'illustre oratore, così scrisse alla Maria di Borio, dopo aver letto l'Amica: « Brava! È un libro che fa bene! cioè provoca nel lettore quel senso di bontà col quale certo fu concepito e scritto. E la bontà a cui s'ispira e che provoca è proprio di quella buona per davvero, serena, larga, alta. »

Ed ancora il poeta Arturo Graf le scrisse una lunga lettera ove assicurava la giovane autrice, dicendole che il suo romanzo è... *altrettanto bello quanto buono... Mirabilmente ritratte l'indole e la vita dei bambini; e la natura sentita profondamente, resa con felicissimi tocchi* » e poi... *Tutto il suo mondo vive. Quando l'arte ha fatto questo, ha fatto il più che le si possa chiedere.*

E non è già molto questo? non è già molto questo unanime giudizio dato da due illustri uomini di lettere?

La trama del romanzo è assai semplice, e non starò qui a narrarla; dirò solo che è riprodotta fedelmente l'indole e la vita dei fanciulli; e la natura sentita profondamente, resa con felicissimi tocchi proprî solo ai grandi scrittori. Bellissime poi sono le lettere della protagonista, l'eroina del romanzo, Valentina. Si potrebbero citare in un trattato di letteratura, come mirabili esempi epistolari. Tanti piccoli capilavori sotto ogni aspetto.

Il volume ora apparso, è una solenne promessa e tutti i critici non potranno dirne che bene.

Ci darà Maria di Borio un altro romanzo?

Livorno

AMERIGO GRECO.

Diana Vannelli, di L. CORTESI. — Milano, Cogliati, 1906.

È un romanzo organico, scritto non per il pubblico grosso che difficilmente ne comprenderebbe le finezze, ma per le persone animate da sentimenti nobili e retti, le quali solamente possono ammirarne la trama psicologica e il fine buono, nel senso migliore della parola, che l'autrice, ben nota ai lettori nostri e della *Rassegna Nazionale*, s'è proposto.

Diana Vannelli è una principessina di natura malata e sofferente, ma di animo elevato e di sentimenti delicatissimi, la quale mossa dal desiderio del bene altrui, si dedica febbrilmente a molte opere di carità e rifugge da tutto ciò che è mondano, al contrario della madre Donna Laura — bella e ancor affascinante principessa, ma sempre leggiera e vana, — e dell'unico fratello Don Livio, giovane egoista, indifferente a ogni sentimento, solo curante di sè e non buono ad altro che a sciupar somme ingenti, onde, disgustato con la famiglia, vive lontano da essa in un quartiere mobiliato.

Diana, fin dall'infanzia, è legata da un'amicizia vera e salda che si potrebbe quasi dire spirituale, col marchese Augusto Ranieli, compagno di collegio del fratello Livio, e dedito anch'esso alle opere di carità.

Durante gl'imbarazzi finanziari di Livio, Augusto più volte ha dovuto interporre i suoi buoni uffici presso la principessa perchè pagasse le cambiali del figlio; ma Donna Laura che, per le scioperaggini di questo, vede a poco a poco assottigliarsi di molto l'avito patrimonio, non vuole ormai essere più indulgente e non vuol dare più nulla per lui. Se non che, dopo che ha appreso che Livio è in procinto di sposare una bellissima vedova, milionaria, temendo di mandare all'aria un matrimonio che potrebbe arrotondare le sostanze e ridare l'antico splendore alla casa Vannelli, s'induce a pagare ancora una volta una cambiale di trentamila lire e, sempre per le amorevoli intercessioni di Augusto, ad accogliere in casa con grande gioia il figliuol prodigo, il quale le viene ad annunziare il suo fidanzamento e va ad occupare il suo quartiere abbandonato.

Diana intanto, con quell'intuito fine che tanto la segnala, sente che l'avvenimento che dovrebbe mutare la vita di Livio, non è per lui una cosa molto diversa dalle sue scapataggini, in quanto che egli rimarrà quello che era sempre stato e il matrimonio non gli darà quella felicità che altri da esso si ripromettono. Essa ha studiato troppo bene la sua futura cognata, Maria Gelach, meravigliosamente bella e tutta coperta d'oro, e comprende che questa unisce la sua vita a quella del fratello, non perchè lo ami, ma perchè potrà appagare la sua vanità diventando principessa e facendo scintillare una corona sul suo seno. E di ciò è grandemente addololorata, prima perchè inorridisce al pensiero che un Vannelli possa vendersi a una donna denarosa, poi perchè pensa che mancherà, di conseguenza, agli sposi quella idealità dell'amore, per la quale due anime vivono, l'una la vita dell'altra. Ma non solo questo pensiero turba la mente di Diana. Essa da qualche tempo s'è avveduta di uno strano conturbamento in Augusto Ranieli, il quale non s'occupa quasi più di beneficenza, non si mostra più ilare e franco con lei, e cerca perfino di sfug-

girla, come se qualche cosa di misterioso e d'inesplicabile lo avvolgesse. E difatti l'anima del Ranieli si dibatte ora, con cruda lotta, fra due opposti sentimenti: quello della passione che lo accieca, e quello del dovere che gli traccia la via da percorrere.

Maria di Gelach, questa donna terribile la cui bellezza può riuscir fatale a molti, ha avvinto nei suoi lacci d'amore il giovine marchese, il quale profondamente sconvolto, non la può più scacciare dal pensiero, specialmente ora che essa è lontana con Livio per il suo viaggio di nozze.

Egli però s'accorge che Diana ha dolorosamente tutto indovinato e prova come una sensazione penosissima. Sente allora tutta la più dolce influenza che quella nobile creatura ha avuto su lui, tutta la forza che essa gli ha dato per l'avvenire, con l'aiuto e col consiglio; ripensa alla più vera e più schietta amicizia di lei, al matrimonio di Livio di cui egli era stato gran parte; comprende, in una parola, tutta la bassezza morale nella quale sta per cadere e prende allora una grande decisione, ossia compie il suo maggiore sacrificio: parte e s'allontana forse per sempre dal luogo in cui ha finora vissuto, per dimenticare e per non vedere più la donna che é venuta con la sua bellezza e con la sua civetteria a turbare tutta l'esistenza sua.

Le figure principali del romanzo — che non è privo di mende per alcune lungaggini che si notano qua e là e per certe espressioni che non sono sempre della lingua più corretta, — sono rese con evidenza e studiate con amore; e quella del protagonista fa degno riscontro all'altra non meno importante e non meno nobile di Augusto Ranieli.

I personaggi poi che intorno ad esse s'annodano, sono delineati con un'arte di sfumatura e d'ornamento che piace, perchè serve a farci conoscere sempre più l'ambiente frivolo del gran mondo galante e aristocratico.

Firenze FRANCESCO GIORDANI.

Cronaca.

— Il fascicolo di aprile-maggio (uscito ai primi di luglio) della « **Atene e Roma** » pubblica un memoriale che il Consiglio direttivo della Società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici ha sottoposto alla Commissione Reale per l'ordinamento degli studi secondari in Italia. Contiene poi un'articolo di M. Fuochi sul *Questionario per la riforma della scuola* diramato dalla medesima Commissione; un ampio e dotto studio di E. De Ruggero il quale espone *Come si svolgeva la vita nel Foro Romano* ed è un saggio d'un libro sul Foro che il chiaro archeologo pubblicherà prossimamente; alcune recensioni, una *Cronaca classica di Roma* (a proposito della poco felice rappresentazione della « Orestiade » eseguita nella primavera scorsa) e il solito notiziario bibliografico.

— È incominciata la stampa d'una **Enciclopedia politica** in lingua russa, alla quale partecipano numerosi scrittori sotto la direzione di L. Z. Slonimsky. Ci proponiamo di darne ai nostri lettori più ampia notizia.

— La « **Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung** » fondata nel

1852 da A. Kuhn si è fusa coi « *Beiträge zur Kunde der indogermanischen Sprachen* » fondati e diretti da A. Bezzenberger ed esce da ora innanzi sotto il titolo *Zeitschr. f. vergl. Sprachf. auf dem Gebiete der indogerm. Sprachen* in fascicoli più grossi di quelli dei *Beiträge* e più piccoli di quelli dell' antica *Zeitschrift*, ma ad intervalli di tempo più brevi. La direzione è composta dei Proff. A. Bezzenberger (Königsberg), E. Kuhn (Monaco) e W. Schulze (Berlino). La ditta Vandenhoeck e Ruprecht (Gottinga), editrice dei *Beiträge* ha assunto la pubblicazione della *Zeitschrift* (nuova serie) e il deposito degli esemplari della vecchia serie. Non sussistendo ormai più i motivi che indussero il Bezzenberger a fondare i *Beiträge*, la fusione delle due riviste era divenuta cosa utile ed opportuna al progresso della scienza cui nuoce assai la dispersione delle forze. Nè d' altra parte è da temere che il movimento scientifico accentrandosi in un solo organo resti in certo modo inceppato, dacchè esiste un altro organo dei medesimi studi, le *Indogermanische Forschungen*, che contano sedici anni di floridissima vita e sono giunte al volume XIX.

— **Erano Greci i Macedoni?** A questa domanda sembrava trenta anni fa di potere ormai rispondere affermativamente. Invece, da una diecina d' anni in qua, la questione è di nuovo aperta a le opinioni degli studiosi sono discordi. Gli storici ancora sostengono quasi tutti la grecità dei Macedoni, ma i linguisti sono divisi tra loro: a capo di coloro che credono alla grecità si trova Hatzidakis, a capo degli oppositori Kretschmer; altri serbano un prudente riserbo. Il materiale linguistico pur troppo è scorso, nè questa è forse l' ultima delle ragioni su cui si fonda la disparità dei pareri. Una fonte finora poco studiata consiste nei nomi propri, e l' averle presa nella dovuta considerazione è un merito del recente volume pubblicato dal Prof. G. Hoffmann: *Die Makedonen, ihre Sprache und ihr Volkstum* (Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1906) e diviso in cinque parti: 1. le fonti della lingua macedone; 2. il lessico macedone 3 i nomi macedoni di persona: 4 il dialetto macedone: 6 la fondazione dell' impero macedone.

— « **Dansk Ordbog** ». Di questo grande dizionario della lingua danese pubblicato per cura della Società delle scienze di Copenaghen erano usciti, dal 1793 al 1863, sette volumi, l' ultimo dei quali terminava colla lettera *U*. Ora finalmente, dopo quaranta e più anni, l' opera è giunta al suo termine colla pubblicazione del volume VIII che contiene appunto le lettere *V-Z*.

— « **Classical Philology** » è il titolo d' una nuova rivista trimestrale che si pubblica a Chicago. Contiene articoli originali relativi alle lingue, letterature, storia ed antichità classiche, nonchè recensioni riassunti ecc. — *The classical Journal* e un' altra rivista sorta poco fa a Chicago: esce ogni mese, da novembre a giugno, e interessa specialmente gli insegnanti di lettere classiche.

— Due nuove **riviste di studi orientali** hanno incominciato a pubblicarsi nel corrente anno. L' una s' intitola *Ceylon National Review*, esce a Colombo in fascicoli semestrali ed è diretta da A. K. Coomaraswamy e W. A. de Silva. — L' altra, *Le Monde Oriental* è dedicata alla storia, etnografia, letterature e lingue, religioni e tradizioni dell' Europa orientale (popoli slavi ed ugrofinnici) e dell' Asia; la dirigono K. F. Johansson, K. B. Wiklund, J. A. Lundell e K. V. Zetterstéen. Per l' una e per l' altra rivolgersi alla libreria Harrassowitz (Lipsia).

— **Pagine sparse** intitola il Sig. G. Sartori-Barotto un volumetto (di pagg. 71; Este, Tip. Longo e. Pastorio, 1906) in cui raccoglie varie prose da lui composte in diverse occasioni: discorsi funebri, una recensione, un brindisi, un discorso per il cinquantenario del gabinetto di lettura in Este, un ricordo di Isidoro Alessi archeologo estense del secolo XVIII, epigrafi dedicatorie, per nozze e per altre circostanze. Si tratta, per lo più, di brevissime composizioni e di tenue importanza anche quando l' argomento appartiene alla storia nazionale.

— Il primo fascicolo di luglio della rivista araba **Al Machriq** contiene: Descrizione d' un antico manoscritto (L. Cheïkho). La religione dei Galla (M. A. Raad). Porcellane e maioliche in Oriente (L. Cheïkho). Il « carattere » e la « volontà » secondo il sig. P. Doumer (H. Daraouni). La maschera presso i Greci e i Romani (L. Jalabert). S. Pietro a Roma (L. R.). Appendice alla lista dei metropoliti di Tiro (C. Bacha). — Così il benemerito periodico, al quale collaborano scrittori arabi ed europei, contribuisce a mantenere ed alimentare il commercio intellettuale tra l' Oriente e l' Occidente.

— **Una bibliografia del dramma indiano,** di M. Schuyler, preceduta da uno studio sulla letteratura drammatica indiana, forma il terzo volume della collezione *Columbia University Indo-Iranian series.*

— Nelle Pubblicazioni dell' **Osservatorio del Collegio alla Querce** (Firenze) è uscito in luce un facsimile del diagramma sismico del terremoto di S. Francisco in California registrato nell' Osservatorio stesso.

— Nelle medesime Pubblicazioni gli egregi Proff. P. E. Sanesi e G. Boffito offrono ai dantofili italiani una traduzione compendiata di uno studio su **L' Astronomia di Dante** del celebre letterato inglese E. Moore. « Gli accenni astronomici » dicono i traduttori « sono molto frequenti nelle opere di Dante... La qual cosa, mentre induce alcuni a trascurare, almeno per questo lato, l' opera del sommo poeta, perchè troppo astrusa e difficile, muove in cambio altri, gli specialisti, a fermarsi con particolare predilezione davanti ai passi astronomici e... a prenderli, per così dire d' assalto, perchè di buona o mala voglia s' arrendano a significare non quello che Dante forse intendeva, ma quello che essi vogliono. Il Moore, tiene opportunamente una via di mezzo: mentre si propone di venir in soccorso dei primi spianando loro l' intelligenza del divino poema, protesta di non voler essere uno dei secondi. Perchè Dante, pensa egli e noi non sappiamo dargli del tutto torto, Dante fu anzitutto un poeta e secondariamente un astronomo, e le ragioni della poesia, come si sa, non sono quelle della scienza ». Il lavoro consta di tre parti: Cosmogonia o concetto generale del sistema dell' universo; movimenti planetari e segni dello zodiaco; misura del tempo in anni, giorni, ore.

— Mentre Milano celebra con l' Esposizione internazionale una grande festa del lavoro e dell' industria italiana, un gruppo di cultori delle discipline storiche sta preparando un alacre lavoro un 1. **Congresso della storia del risorgimento italiano** e una *mostra sistematica* di tutti quei cimeli e documenti ancora ignoti, che, conosciuti e raccolti con criteri scientifici, possono gettare nuova luce su questo importante periodo della nostra storia, che pur essendo tanto a noi vicino, riesce difficile a studiarsi perchè una grandissima parte del materiale storico è mal custodito o troppo gelosamente sepolto, nelle collezioni, nelle biblioteche e negli archivi privati. La preparazione del Congresso e della Mostra è affidata a un comitato onorario e ad un comitato esecutivo. Il primo, presieduto dal Barone Antonio Manno, conta nel suo seno uomini quali Alessandro d' Ancona, Pasquale Villari, Francesco Novati, Giovanni Visconti-Venosta, Genova Thaon di Revel. Del secondo che ha sede in Milano presso l' Istituto Lombardo di scienze e lettere nel Palazzo di Brera è presidente l' avv. Bassano Gabba e vice-presidenti il prof. Lodovico Corio e il prof. Vittorio Ferrari. Il Congresso e la Mostra si apriranno a Milano il 1. di novembre. La quota individuale per l' inscrizione al Congresso è di L. 15, compreso in tale somma il prezzo della tessera personale che dà diritto: alla partecipazione ai lavori del Congresso, al voto e al Bollettino ufficiale del Congresso nel quale ai andranno pubblicando importanti documenti e memorie. Le Memorie che si vogliono presentare al Congresso davranno essere comunicate almeno in sunto al Comitato non più tardi del 21 agosto. Alcune di esse potranno venire pubblicale anticipatamente nel Bollettino se vi consentano i rispettivi autori. In ogni regione d' Italia (non escluse quelle che politicamente non fanno parte del regno) il Comitato ha scelto un certo numero di delegati.

Il Bollettino dell' Emigrazione, 1906, fasc. 5 contiene notizie fornite dal R. Console G. Giacchi sul *lavoro degli Italiani in Bosnia ed Erzegovina,* che si esplica specialmente nelle costruzioni ferroviarie, nell' edilizia e nella silvicultura; una relazione dell' agente consolare L. Petrocchi su *le colonie italiane del distretto di Bento Gonçalves* (Rio Grande del Sud, Brasile); informazioni legali (Leggi degli Stati Uniti sul trasporto dei passeggieri per la via di mare a sulla colonizzazione), notizie statistiche sui movimenti migratori (Cuba, Guatemala e Brasile); atti ufficiali del Ministero degli affari esteri e del R. Commissariato dell' Emigrazione; avvertenze utili a chi intende di recarsi a scopo di lavoro in determinati paesi.

— « **La Scuola italiana** » è un nuovo periodico mensile che si occupa di tutto ciò che riguarda le scuole secondarie. Pubblica recensioni di libri scolastici e dà notizie sull' ordinamento delle scuole, sui programmi, sul personale insegnanti ecc. La direzione è a Lentini (Prov. di Siracusa); l' associazione annua costa una lira.

Alberto Pacinotti, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 1° Agosto 1906 - SOMMARIO: Raffaello Lambruschini e Niccolò Puccini (GUIDO ZACCAGNINI) — Le prime rappresentazioni teatrali a Venezia (POMPEO MOLMENTI) — La Bontà nel Risorgimento italiano (G. FALDELLA, Sen.) — Memorie della Spagna - I. Cadice (FELICE BOSAZZA) — L'ultima fase del Protestantesimo Germanico — II. Dall'Università al Tempio — Il caso Fischer (*cont.*) (E. VERCESI) — Impressioni — Burano — Torcello — Murano (LUIGIA CORTESI) — La fine di una leggenda (CARMINE DI PIERRO) — Nè maritata nè ragazza - Romanzo (*trad. libera dall'ing. delle sigg.* **P. Lasinio** e **A. Ceccherini** (Mrs. HUNGERFORD) (*cont.*) — Lettere inedite del pittore Gaspare Landi (LEANDRO OZZOLA) — Un italiano che si fa onore all'estero (L. DE FEIS) — Spigolature Americane (*Dolores*) — Contro il Darwinismo (T. M.) — Intorno alle cose di francia (GIULIO VITALI) — Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) — Rassegna Politica (V.) — Notizie — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i guenti volumi:

Iora (la figlia del Cavallerizzo). — Romanzo di *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco dalla Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagine 300. L. **1,25**.

Eliana. — Racconto di *P. Craven La Ferronays*. Versione dal francese; quarta edizione. Vol. di pag. 454. L. **1.**

Per qual motivo me ne sto in Campagna. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal francese. Vol. di pag. 376. L. **1,50.**

Giorgio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25.**

Due storie in una. — Racconto di *Guido Falorsi*. Vol. di pag. 174. L. **1.**

Un altro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacher Masoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamilton Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1.**

L'indomabile Mike. — Racconto di *F. Montgomery*. Versione dall'inglese sola autorizzata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

Ottavio. — Racconto del primo secolo dell'Era cristiana. Versione dall'inglese. 2ª edizione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80.**

Memorie di un Notaro. — Racconto di *A. di Pontmartin*. Traduzione libera dal francese di *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

La Suonatrice di Violino. — Romanzo. Trad dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un Vol. di pag. 274. L. **3.**

Beatrice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. Traduzione dall'inglese di *Adele Corsi Marchionni* Due. Vol. L. **3,00.**

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall'inglese di S. FORTINI-SANTARE Un Vol. di pag. 274. L. **2.**

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Vol. di pag. 140. L. **1.**

Arrestato. — Romanzo di *Evaé Stuart*. Traduzione dall'inglese di *G. D.* L. **2,50.**

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1.**

La Fromentiére (La Terre qui meurt) di *R. Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*. L

Sotto il Paralume color di rosa. — Racco di *Jolanda* Un vol. L. **1.**

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Talarini*. L. **0,80.**

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MAR tradu e dal tedesco di *Paolina Las* e *Antonietta Ceccherini* Volume in-16 di 428. L **3.**

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro vol di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. V ner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. cherini* L. **0,50.**

Lontano.... lontano — Racconto. Traduz dall'inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,50.**

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jola* L. **1.**

L'Ereditiera — *F. Trollope* - Romanzo Libera versione di Tilde L. **1,25**.

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti godranno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzion alla entità della commissione, e cioè se questa supera le L. il **10** % di sconto e se oltrepassa le L. 50 il **15** %. I libri v ranno *sempre spediti* **franchi** in tutto il regno.

☞ *le domande rivolgersi* all'Amministrazione della « Rassegna Nazionale in

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale „ e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da loro spe-, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — Non si ettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

MARTINI — *L'arte di costruire i palloni di carta* — Opera postuma edita a cura del P. C. Melzi d' Eril. — Firenze 1906 (Pubblicazioni del Collegio alla Querce: serie in 8. N. 6.)

F. BERTELLI. — *Se C. Colombo sia stato lo scopritore della declinazione magnetica.* Nota postuma edita a cura del Dott. L. FRANCESCHI Firenze 1906 (Idem: idem. N. 7).

SENESI e G. BOFFITO. — *L' Astronomia di Dante secondo* E. MOORE. Trad. e riassunto riveduto ed approvato dall' Autore. — Firenze. 1906 (Idem: idem. N. 8).

GIANNUZZI. — *Terremoto di S. Francisco in California* registrato a Firenze al Collegio della Querce. — Fir. 1906 (Idem: Diagrammi N. 8).

C. MELZI D' ERIL. — *Il 11 di Nisan l' anno 29 dell' e. v.* — Firenze 1906 (Idem: Serie in 8. N. 10).

ment renover l' a. chrétien. — Les causes de sa dégénerescence et les moyens de les rilever par ALPHONSE GERMANI. — Paris. Lib. Bloud. 1906.

L. MALAGUZZI VALERI. — *Trattative segrete Italo Austriache prima della guerra del 1866.* — Roma. 1906. Tip. Unione cooperativa editrice (dalla *Rivista d' Italia*).

SUNE DI FIRENZE. — *Progetto di organico e regolamento per gli impiegati e salariati.* — Firenze. Tip. Barbèra. 1905.

LANZALONE. — *Accenni di critica nuova.* — Milano, (La vita internazionale) 1906.

RT. CIRILLO BERARDI. *Ancora di un passo della vita nuova.* (Nuova interpretazione.) — Ragusa, Tip. Piccitto. 1906.

OLO COSTA. *Stendhaliana.* — Un documento autografo ed inedito di Stendhal. — Roma, *Nuova Antologia*. 1906.

BETTONI — *Il Benaco*, contributo per una monografia limnologica. — Salò, Tip. G. Devoti, 1905.

AUGUSTO MICHIELI. — *Il dovere dei giovani.* — Inchiesta. — Milano. Tip. Cogliati. 1906.

enze. — Sonetti di CESARE ROSSI. — Trieste. Tip. Balestra. 1906.

DREA MAURICI. — *Le varietà idiomatiche e la dottrina del Manzoni sull' unità della lingua.* — Palermo. Tip. Pontificia. 1906

re predicabili del Canonico ANTONIO BEVILACQUA. Quaresimale. — Napoli. Tip. Festa. 1905.

La rosa dei venti. — Poesie di ALBERTO MUSATTI. — Milano. Treves. 1906.

Le Pêcheur de sardines en Bretagne. — Lille. Imprimerie de l' « Action Populaire ».

FRANCESCO BENEDUCCI — *Scampoli critici.* — 3.ª serie — Oneglia. Tip. Eredi Ghilini. 1906.

Les jardins Ouvriers du Saint Etienne. — Lille. Imprimerie de l' *Action populaire.*

Novalis — a cura di G. PREZZOLINI con ornamenti di Ch. DOUTELET. — Milanoo — A de Mohrs Antongini e C.. 1906.

FRANÇOIS VEUILLOT. — *Plaisance.* — Lille. Imprimerie de l' *Action Populaire.*

GIORGIO BOLOGNINI. — *Per il 57.º anniversario della battaglia di S. Lucia.* — Verona. Tip. Franchini. 1906.

ANNIBALE CORVI. — *La bella fede.* — Milano. Tip. Pallestrini. 1906.

P. FILIPPO BALZOFIORE, Agostiniano. — *Orazioni Panegiriche.* — Napoli. Tip. Festa. 1905.

AURELIO STOPPOLONI. — *Rabelais à Rome.* extrait de la *Revue d' Italie.* — Tip. editrice Romana. 1906.

Proposta del Circolo Giuridico di Napoli per una riforma dell' ordinamento giudiziario. — Napoli, Tip. G. M. Priore. 1906.

Il giornalino della Domenica. — L. BERTELLI, direttore. — Bemporad e figlio editore. Firenze. 1906.

Prodromus ad jus canonicum universum seu prolegomena juris canonici auctore PIETRO ROMERO — Romae. Desclée Lefebvre. 1905.

Bollettino dell' Emigrazione. — N.º 5. Anno 1906. — Roma. Tip. Bertero.

Supplemento al Memoriale della ditta Sir W. Armstrong etc. a S. E. il Ministro della Marina sulla relazione della Commissione d' inchiesta sulla R. Marina. — Roma. Tip. Industria e Lavoro. 1906.

ARISTIDE MANASSERO. — *Il libro delle leggende.* — Roma-Torino. Roux e Viarengo, 1906.

Essai d' un système de' philosophie catholique (1830-1831) par F. DE LA MENNAIS. — Ouvrage inedit. recueilli et publié d' après les manuscrits avec une introduction. des notes et une appendice par CHRISTIAN MARECHAL. — Paris, Librairie Bloud. 1906.

(*Continua*)

ANNO XI. FIRENZE, 16 AGOSTO 1906 N. 16

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: P. PARISI: *Compendio di letteratura universale.* M. PORENA: *Che cosa è il bello?* — H. LEUGRAND: *Epicure et l'Epicureisme.* — *Kyriale sive ordinarium Missae.* — G. B. KLEIN: *Il referendum legislativo.* — G. MOCH: *Histoire sommaire de l'arbitrage permanent.* — A. MARAZIO: *Il partito socialista italiano e il Governo.* — A. BEBEL: *La donna e il socialismo.* — MAZELIN: *Un curé et ses oeuvres rurales.* — *Le Comte Albert de Mun, son oeuvre au Parlement et dans le pays.* — *Annali di Statistica.* — A. LUZIO: *Giuseppe Mazzini.* — A. DEL VECCHIO: *Commemorazione di A. Franchetti.* — O. MALAGODI: *Calabria desolata.* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Gino Capponi N. 16-18
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

NO XI. Firenze, 16 Agosto 1906 N. 16

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

SOMMARIO: P. PARISI: *Compendio di letteratura universale.* — M. ERNA: *Che cosa è il bello?* — H. LEUGRAND: *Epicure et l' Epicureisme.* — *ale sive ordinarium Missae.* — G. B. KLEIN: *Il referendum legislati-* — G. MOCH: *Histoire sommaire de l' arbitrage permanent.* — A. MARA- *Il partito socialista italiano e il Governo.* — A. BEBEL: *La donna e socialismo.* — MAZELIN: *Un curé et ses oeuvres rurales.* — *Le Comte Al- de Mun, son oeuvre au Parlement et dans le pays.* — *Annali di Statis-* — A. LUZIO: *Giuseppe Mazzini.* — A. DEL VECCHIO: *Commemorazione* *Franchetti.* — O. MALAGODI: *Calabria desolata.* — *Cronaca.*

Letteratura.

mpendio di letteratura universale di PASQUALE PARISI. — Milano, Hoepli, 1906, pp. VIII-391 (Manuali Hoepli).

Basta aprire a caso le pagine di questo veramente succoso uale (in 89 paginette si ha la storia letteraria dell'Egitto, a Persia, dell'India, della Cina, della Grecia e di Roma, e di o il Medio Evo) per restar sorpresi della peregrinità delle no- e della sicurezza d'informazione, che insieme ad altri pregi ui diremo, fanno del libro un *unicum* nel suo genere.

Nella parte orientale, veniamo a sapere che ci fu una dinastia Menfi (pag. 2): che Maometto significa in arabo « colmo di glo- (67): che Firdusi fu un « conquistatore ambizioso » (69); per tudi cinesi si cita « un dotto orientalista, il Gognet » (5) e si ma che « il primo libro di cui si abbia contezza è lo *Sciking* » (4). vissima e strabiliante è la teoria sulle origini letterarie del- dia: « Il sentimento della natura, divenuto sentimento religioso, ò anche allo sviluppo glottico: i saggi crearono [sic] il *san-* o per sostituire un idioma puro e nobile alle asprezze del *rito* che era il linguaggio di tutti. E in questa lingua sacra fu- scritti i *Veda*..., libro di fede e di forza che i poeti compila- divisero in quattro parti chiamandole *Rigveda* ecc. » (6). Que- poche righe costituiscono un vero *record* in fatto di precisione potenza di... sintesi. Dell'epica poi si ricorda « il *Mahabharata* na di forza e di coraggio, il *Ramayana* poema di simbolo e di » (12): della letteratura classica, nulla, chè evidentemente non aleva la pena. La questione delle origini indoeuropee è decisa ue righe: « Nelle loro perigliose e lunghe migrazioni i popoli

dell' India si divisero in molte numerose tribù » (7); poco più bast ta per spiegare che « da ciò nacquero *gli* Edda, la leggenda di G u-drum [*sic*], il poema di Beowulf e i canti pietosi dei Celti e le poesie epiche e liriche dei Franchi » (63). Volete un saggio de el modo profondo e elegante con cui sono caratterizzati gli scritto ri greci? « Nel *Pluto* e negli *Uccelli* Aristofane satireggiò contro g li Dei e le Dee » (22); Plutarco di Cheronea fu « suggestivo espos si-tore di tutta la deboscia di Epicuro » (38): di Saffo « appena du e frammenti son pervenuti a noi » (15) e purtroppo anche An a-creonte « è giunto a noi orrendamente mutilato nelle sue brillan nti strofe » (16). Per risolvere la questione omerica, fra gli studio si della quale è ricordato « il filosofo tedesco Carlo Lachmann » (1 1) « non sarebbe inopportuno mettersi d'accordo su la esistenza d' u na scrittura in Grecia, al tempo d' Omero » (11). Veniamo verso ca sa nostra: il *Roman de Renart* « è una lunga favola preludiante al lle favole del La Fontaine » (73); le *Lettere sugli Inglesi* (di Voltair re) « sono esuberanti di entusiasmo per lo Shakespeare » (163): nat tu-ralmente non importa nulla accennare a ciò che lo stesso V. dis se *poi* del sommo inglese. Al quale è consacrata una pagina appen na: quanto basta per farci sapere che il matrimonio di lui con An na Hathaway « non fu bene assortito » (121) e che egli « dopo av er dissipato la dote della moglie, si ridusse a Londra a fare il co m-mediante insieme col Greene »: con lo stesso Greene di cui poc he righe sopra si dice essere stato « acerrimo rivale di G. Shak e-speare », e « autore di quattro drammi che sono come un granitic o monumento della drammatica inglese ». Una pagina allo Shak e-speare, ed una alla « questione baconiana » : ammirabile giustez za di proporzioni. Anche tutte le altre notizie sulla letteratura in-glese ed americana sono degne di encomio per assennata brevità e precisione di particolari. Chi volesse conoscere il contenuto del *Paradise lost*, saprà che « il poema — diviso in 12 libri — ha per protagonisti i nostri primi progenitori che passano a traverso a tutte le sottigliezze della tentazione e finalmente cedono » (152): la casa del Swift » era una specie d' accademia letteraria, composta più di donne che d' uomini » (222): il Burns « morì ebbro » ed ebbe « uno scetticismo che non gli permetteva di credere al di là del proprio naso » (228-29). Quei critici ignoranti che ricordano la *Necessità dell'ateismo* sappiano ora che « la *Regina Mab* segnò l' espulsione dell' autore [lo Shelley] dall' università di Oxford (232): e inarchino le ciglia imparando che « presso a poco tali [quali quelle dello Shelley] furono altresì le qualità e i pregi del gran poeta irlandese Tomaso Moore » (233). Ancora: lo Scott fu del Byron « amico e compagno di sventura, essendo anche lo Scott zoppo d' un piede » (235): gl' *Idilli del Re* del Tennyson sono un « poema epico » (338), precisamente come è « un poemetto » l'*Eureka* del Poe e come è « in terza rima » la versione longfellowiana della Div. Commedia: si vegga anche la potente caratteristica di

Walt Whitman, « che non fu proprio un umorista » (376) ma degno di stare in compagnia di umoristi.

Sarebbe peccato non dare anche qualche saggio di letteratura tedesca: « Il Wieland ebbe su e giù [*sic*] gli stessi meriti nella poesia [del Lessing] » (209); « il suo capolavoro fu *Oberon*.... che W. Goethe non tralasciò mai di lodare » (209); in tanta nobile gara di lodi non ci sorprenderà di udire che le opere di Jean Paul « hanno un bollo di gloria decretato loro dal Wieland » (218). Quanto al Herder, « sopra tutto la pubblicazione del *Cid* offrì la prova del talento vario e grande » (210-11) di lui, in cui l'autore si degna riconoscere un « lavoratore infaticabile e di non comune dottrina », mentre Leopoldo di Sacher-Masoch è « uomo di straordinaria cultura, profondo conoscitore di tutti gli idiomi moderni e scrittore forte e originale » (254); all'Uhland resta la consolazione che le *Ballate e romanze* « superarono in pregi le liriche non del tutto indegne di lui »(251). Particolari biografici nuovissimi e preziosi abbondano nel manuale: chi mai aveva saputo finora che Giovanni Huss, oltre che in Boemia (161), aveva dispiegato — con invidiabile dono d'ubiquità — la sua attività riformatrice anche in Inghilterra (89)? che il Goethe « ancor giovine aveva attentato ai suoi giorni a più riprese » ? (212).

Ma non solo i più grandi poeti e prosatori di ogni paese e di ogni età sono infilati l'uno accanto all'altro in questo gigantesco manuale-spiedo: anche i filosofi e gli scienziati vi trovano posto: nè le definizioni del loro genio e delle loro opere sono meno felici nella forzata comprensività. Si giudichi: « il maggior vanto del filosofo Hobbes fu certo quello di essere stato il più coraggioso precursore del pensiero umano » (150): del Newton « molte furono le sue opere importantissime, di cui si ha tuttavia [*sic*] un'edizione completa» (156): quanto allo Schopenhauer, i più felici espositori della sua geniale dottrina, dal Ribot all'amico Melli, possono andare a nascondersi: quel che ad essi riesce appena in un volume, riesce al Parisi in sole quattordici righe, così ammirabilmente sintetiche, ch'io non so resistere al desiderio di riportarle per intero: « Arturo Schopenhauer sostituiva all'assoluto dello Schelling il *will* [sic, anglicamente], cioè la volontà e basando la sua filosofia (come aveva fatto lo Schelling) su antichi dommi orientali, dimostrava brillantemente come, uscendo dalla beatitudine infinita del nulla, il *will* cioè l'essere universale, e sottoponendosi alle esigenze del tempo e dello spazio, desse origine alle forme vitali. Conoscendo quindi in tal modo l'origine e l'essenza di sè, questo essere universale doveva necessariamente sentire il distacco doloroso dalla quiete al moto, dal nulla alla vita... [puntolini dell'autore] di qui dunque il *pathos* legge e stimolo all'esistenza, il dolore senza di cui l'uomo e l'universo non avrebbero ragione di essere ». (243).

Sarebbe troppo pretendere, in tanta ricchezza, che l'autore avesse badato ad alcune misere ed insignificanti letterature, come

tutte e quattro le nordiche, la finnica, l'armena, le neoellenic il *Tellerdank* di Massimiliano I meritava certo di essere ricorda a preferenza del *Nibelungenlied*, le *Priapee* piuttosto che il *Kaleval* non importa che Teocrito e Persio, che Kalidasa e Saadi, ch BenJonson e il Becquer non siano rammentati neppur per isb glio in un manuale in cui figurano i nomi celeberrimi di Papp d'Alessandria e di Giulio di Brunswick, e a dozzine e dozzine modernissimi boemi, russi, polacchi e ungheresi.

Lo stile dell'opera è degnissimo del contenuto: « oltre a ci il vuoto accompagnava la rovina dell'Impero d'Occidente » (63) « in Polonia..... il popolo si amava » (125): Jacopo Ortis, « libro di vertigine e di lassitudine » (195): il Lenau morì in una « casa di matti » (253): il Tommaseo « si sentiva vocato alla letteratura » (304): tanto il Browning che la Browning « vollero lasciare la vita in Italia » (337): le due « doti giovenili » di Giovanni Arany furono « l'arte del verso » e « le bellezze della natura » (342): tutti magnifici fiori, accanto ai quali spuntano pur numerosi i fiorellini delle « teorie epicureane » (oh gallici originali!), dei « romanzatori » e delle « romanzatrici », ecc. ecc. Delle ovidiane metamorfosi dei nomi propri vogliamo dar colpa al proto, quantunque il trovare e nel testo e nell'indice Gölderlin (alla russa!) per Hölderlin e Handerberg per Hardenberg, attesti poco favorevolmente della acribia dell'autore: il quale, dalle vertiginose altezze cui è dovuto ascendere per abbracciare d'un colpo d'occhio tanti popoli e tante età, non ha potuto accorgersi che l'Avesta gli si cambiava in Aventa, il Bentley in Benley, i giuochi pizii in pirii, gli Acarnesi in Arcanesi, Diofante in Diotante, Onieghin in Owieghin, i jongleurs in songleurs, l'*Athenaeum* in *Ateo* e perfino le « monadi », vagabondacce, in « nomadi ». Per fortuna, il dubbio gli è sempre rimasto « dubio » e la commedia, « comedia ».

Per non abusare dello spazio concessomi, ho dovuto limitarmi ad alcuni saggi; erano però indispensabili perchè il lettore potesse apprezzare una qualitá del libro, impossibile a indovinare dal solo titolo. Non è solo un *Compendio* di letteratura universale, ma anche un compendio, ricchissimo, di... amenità.

K. Lempi.

Filosofia

Che cosa è il bello. Schema di un'estetica psicologica, di Manfredi Porena. — Milano, Hoepli, 1905.

« Presento il mio volume come uno *schema* d'estetica, perchè voglio che s'intenda fin dal titolo non essere mia pretesa d'aver dato fondo a tutta la scienza del bello in ogni sua parte ». Con queste parole l'autore si presenta ai suoi lettori e noi crediamo, invero, che la sua intenzione sia stata raggiunta.

Non ci indugiamo sulle varie questioni che sorsero spontanee alla pubblicazione del libro che fu tanto discusso: la discussione indica di per sè stessa che tale lavoro deve avere il suo valore.

Il volume è diviso in due libri, dei quali, il primo tratta degli elementi del bello in generale — secondo l'autore il bello « è ciò che piace all'anima come pregio obiettivato » — e, nel secondo sono esposti gli elementi del bello nelle principali arti, cioè: pittura, scultura, recitazione, architettura, musica, arte letteraria. Questa seconda parte si legge con maggior piacere, forse perchè l'esposizione delle idee è molto chiara e a volte anche efficace.

Con questo secondo libro, parrebbe doversi chiudere lo schema del Porena, ma!... c'è un'appendice. Le appendici sono tutte un po' fastidiose, anche quando vanno a cacciarsi nella base delle foglie, immaginate un'appendice di battaglia contro le teorie estetiche di Benedetto Croce! Se, per così dire, facendo la strada, il Porena avesse confutato o richiamato, o ricordato le teorie del Croce nessuno avrebbe trovato a ridire; ma scrivere una tale appendice dopo uno *schema*, ce lo perdoni il valoroso autore, ci dà l'aria di un appiccicaticcio. E poi, il Porena, con suo vanto ci aveva detto « Non io appartengo a questa sorta di musulmani del pensiero » e intendeva parlare degli scrittori che considerano l'opera propria « come una specie di Corano! » Come va, dunque, che ha messo avanti un fuoco di fucileria molto vivace contro il Croce?

In ogni modo, questo suo libro è degno di considerazione, specialmente per il lavoro diligente compiuto dall'A.; anche i profani — e ce ne son tanti! — possono leggerlo con profitto e le persone colte, poi, con gusto.

Monteleone di Calabria

GEMMA MANTELLA ZAMBLER

Epicure et l'Epicureisme par HENRI LEUGRAND — Paris, Bloud et C.

È uno dei più interessanti opuscoli di questa collezione che si è già resa benemerita per la diffusione d'idee e di fatti non facili ad arrivare fino al pubblico.

Contiene una notizia breve ma precisa e chiarissima di Epicuro e della sua filosofia. In quattro capitoli discorre della vita e carattere d'Epicuro, del successo della sua dottrina, delle condizioni morali politiche ed intellettuali che ne favorirono la formazione, della sostanza della morale epicurea, e finalmente dà un cenno della Canonica o Logica e della Fisica d'Epicuro. Segue una breve conclusione. L'egregio autore mostra che per Epicuro il fine pratico della scienza ha solo esso importanza; talchè discorre di logica e fisica unicamente per le relazioni loro colla Morale,

senza questa essendo inutile la cognizione dello spirito e dei corpi. L'autore dimostra poi che la distinzione di piaceri corporei e spirituali non è che apparente in Epicuro, essendo essi due aspetti soltanto d'un unico piacere che è corporeo.

Scrive l'Autore nella Conclusione: « Non abbiamo modo di fare una critica compiuta dell'Epicureismo. D'altra parte non è necessario provare che esso implica la negazione dell'ordine spirituale e morale tutto quanto, che esclude l'obbligazione, la responsabilità e il merito, i rimorsi e la vita futura ». Perciò si ristringe a dimostrare quanto sia falsa la felicità riposta nell'*Apatia*, e termina questo studio che è una vera piccola monografia, con l'osservazione che « l'Epicureismo può servire alla vera Morale come dimostrazione dall'assurdo, perchè mostra colla sua impotenza e col suo insuccesso che l'idea della felicità, se la si separa dall'idea del dovere e della vita futura, in sostanza da Dio, è la più irrealizzabile di tutte le chimere. » G. S.

Musica.

Kyriale sive Ordinarium Missae, conforme editioni Vaticanae a SS. D. N. PP. Pii X evulgatae. — Düsseldorf, Schwann.

Una pubblicazione veramente opportuna vide testè la luce a Düsseldorf. A tutti coloro che si occupano del canto Gregoriano, sono note le polemiche suscitate in questi ultimi anni intorno ad una parte così importante della liturgia della chiesa cattolica, epperò il *Kyriale sive ordinarium Missae etc.* stampato dall'editore Schwann, riesce di incomparabile utilità tanto per i maestri quanto per gli esecutori, poichè fornisce la più completa ed esatta collezione di *Cantilene Gregoriane*, conforme alla tipica edizione Vaticana, approvata dalla Commissione Pontificia.

Questo libro, che corrisponde perfettamente agli intenti del *Motu proprio* di SS. Pio X, merita di essere preso in considerazione per l'autenticità del contenuto, l'accuratezza della stampa ed anche per la modicità del prezzo. X.

Studi sociali e giuridici.

I. **Il referendum legislativo**. Studio della democrazia elvetica di G. B. Klein. — Firenze, Tip. Galileiana, 1905.

II. **Histoire sommaire de l'arbitrage permanent** par Gaston Moch. — Monaco, Institut international de la paix, 1905.

I. Nella esposizione dell'origine e dello svolgimento dello istituto del *referendum* legislativo elvetico, nella ricerca dei frutti

che esso ha dato, l'autore ha saputo trarre alcune considerazioni generali che aumentano il valore della sua monografia. Le libertà popolari hanno potuto affermarsi nel diritto pubblico elvetico, perchè nate là dove una grande semplicità di costumi e un alto sentimento di moralità si accoppiavano a un'equa ripartizione della ricchezza ed all'eseguità del numero degli abitanti. Tanto i cantoni originarii di Schwyz, Uri, Unterwalden, che sono la culla della Svizzera odierna, quanto quelli dai quali è uscito il *referendum* (Grigioni e Vallese), furono sempre e sono tuttora cantoni con scarsa densità di popolazione e con un sistema economico prevalentemente agricolo, ove non si notano economiche sperequazioni. Anche nei cantoni industriali la ricchezza non presenta forti dislivelli, perchè ovunque l'operaio è anche un piccolo possidente. Dice il Droz che « nulle part, comme en Suisse n'est combinée avec les occupations agricoles: c'est ce qui explique en partie la division si grande de la proprieté du sol et en attenue les inconvenients. » Altro potente argomento della superiorità degli operai svizzeri si rileva dalla emigrazione che in Svizzera non è di braccianti, ma di gente agiata, che parte dalla madre patria munita di un forte peculio e non la abbandona se non si è già in antecedenza assicurata una buona posizione all'estero.

Dalla copertina del libro sembra che questa sia la prima di una serie di pubblicazioni del R. Istituto di Scienze Sociali « Cesare Alfieri » in Firenze: ne desideriamo presto il seguito.

II. Questo minimo opuscolo è un compendio di note sulla storia dell'arbitrato, tanto dal lato teorico, quanto da quello pratico, che parte dalla definizione (le jugement d'un litige par un tiers designé par les parties contendantes entre particuliers, comme entre Etats) e termina col voto di una « évolution qui se poursuivra desormais d'un mouvement sans cesse accéléré. »

Firenze

EUGENIO MOZZONI

Il partito socialista italiano e il Governo, di ANNIBALE MARAZIO. — Torino, Unione tip. ed., 1906.

Il nome del senatore Annibale Marazio è ben noto ed è da sè stesso una raccomandazione per la lettura dei suoi scritti. Con la storia degli avvenimenti che riguardano il moto dei lavoratori italiani dal 15 febbraio 1901 al 4 marzo 1905 egli ci ha dato un lavoro, anzi uno studio vigoroso, e bene a ragione un recensionista del medesimo ha potuto dire che l'illustre uomo ha dimostrato tutte le risorse del suo ingegno.

Quanto alla taccia di opinioni preconcette, di preoccupazioni personali, è da notarsi che, talvolta, anche la narrazione o ricostruzione di fatti può assumere la veste di un giudizio, come

i semplici episodi possono servire di ammaestramento. Del resto quali episodi non sono fenomeni sociali da rendere involontariamente titubante chi mira ad esaminarli? Vediamo in pochi mesi la lettera del Sindaco di Venezia al Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio, che menò tanto rumore, il famoso telegramma del Sindaco Barinetti, affisso alle cantonate di Milano, il gigantesco ostruzionismo ferroviario; le gravi parole del Ministro Fortis sulle condizioni del paese e sulla autorità di Stato. Insomma tutti i fatti del quadriennio collegati insieme ben offrono la tela di un dramma.

Firenze

EUGENIO MOZZONI.

La donna e il socialismo di AUGUSTO BEBEL. Traduzione di FERIDA FEDERICI. — Palermo, Sandron.

Non è un libro per tutti. Può esser utile quasi solo a chi milita nel campo contrario ed è fornito di buoni studi. Del resto di qual libro non si può assolutamente dire: *Sunt bona mixta malis et mala mixta bonis?* Il libro sotto un aspetto è empio addirittura, sotto un altro è umano. Che nei rapporti sessuali o, meglio, negli abusi e ne' traviamenti di questi rapporti, l'uomo di fronte alla donna nella società civile sia come privilegiato e la donna oppressa, è vero, è disumano ed è fuori dubbio, che a pensarci, è vergognoso che non vi si ponga rimedio. Ma che il matrimonio non sia sufficiente provvedimento, è affermazione che rivela l'indole dell'opera; e il ricordare la poligamia dell'antico Testamento, dimostra l'ignoranza dell'autore sulla natura del cristianesimo il quale arrecò agli uomini nuove forze morali; e finalmente il dire collo Schopenhauer che l'istinto carnale è l'espressione più perfetta della volontà di vivere, è prova che l'autore ignora che cosa è la vita e riduce alla vita fisica anche la vita dello spirito. Le differenze fisiche importano pure differenze morali tra uomo e donna e queste differenze non sono vedute abbastanza dal nostro autore; onde le conseguenze ch'egli ne trae per quel che riguarda il viver sociale hanno i difetti dell'origine. Notisi poi che la diffusione d'un libro non sempre è sano criterio del suo valore. Nella prefazione l'autore accenna ai parecchi suoi contradditori. La ragione e il torto non si dividono con un taglio netto, diceva un grand'uomo a tutti noto. È proprio un caso in cui questo proverbio trova conferma. Noterò ancora che accusando lo Stato cristiano l'autore commette ingiustizia perchè a nessuno che sia spregiudicato sfuggono le differenze tra lo stato dei popoli cristiani, qual'è, e quale dovrebbe essere.

Firenze CARLO CAVIGLIONE.

In curé et ses oeuvres rurales per l' Abbé MAZELIN. — Lille, Imprimerie de l' action populaire.

Le Comte Albert de Mun, son oeuvre au Parlement et dans le pays. — Lille, Imprimerie de l'action populaire.

Son degli opuscoli di propaganda cattolico-sociale, pubblicati ra dell' *Azione popolare* di Lille, e l' uno racconta l' opera di)arroco, l' altro riferisce la parola d' un deputato : opera e pa- che hanno la stessa ispirazione, lo stesso fine.

I. Il Mazelin, nel breve preambolo, chiama il suo racconto ·cumento umano » e lo riporta a due libri dove l' uomo di sa appare in campo più vasto e azione veramente drammatica. : « Chi non ha lette le deliziose *Lettere d' un parroco di cam- na* e quell' altre venute d' Irlanda così profonde nella loro nuità : *Il mio nuovo vicario*, dove il buon vecchio Dan descrive oni successi e le pene del suo collaboratore con uno spavento ;o d' ammirazione ? ». L' interrogativo serva a noi di ricordo, se ci son note le *Lettere d'un parroco di campagna*, essendosene ı editrice la nostra *Rassegna Naz.*, l' altro c' è ignoto ancora.

II. E sentiamo il Conte de Mun : « Io non entro ne' vostri ıttimenti che per dovere di cristiano, perchè sento dall' anima 'onda una voce che grida, che forza, che spinge verso gl' infelici i gll' insegnamenti, i principî e le speranze della mia fede » corso pronunziato alla Camera de' deputati l' 11 giugno 1888). nota il piccolo libro, qui è tutto il De Mun nella stupenda ;à della sua vita, del suo carattere, dell' opera sua. E' si gloria na cosa sola, d' essere l' ultimo discepolo del Vangelo.

Frosolone

ZAMPINI.

ıali di Statistica. Atti della Commissione per la statistica giudiziaria e notarile. Sessione Luglio-Agosto 1905. — Roma, Bertero e C., 1906.

Sembrava a noi, ogniqualvolta ci accingevamo a dare notizia qualche larghezza di pubblicazioni statistiche periodiche, che)sse sorgere ed elevarsi qualche dubbio circa l'opera di questi sunti, ma siamo confortati nel senso favorevole dalle espressioni commissario senatore Arcoleo, il quale (pag. 76) ha fatto viva omandazione che delle relazioni e discussioni venga data diffu- e nei giornali, stante la importanza di questi lavori, d'altra parte ıdo dovuto constatare che essi sono quasi sempre del tutto ·rati ; siamo persuasi che il senatore Arcoleo ci sarà grato di ·lo già seguito. (1) Lo stesso ministro Finocchiaro Aprile nella

(1) Vedasi la *Rivista bibliografica italiana* del 16 maggio 1906.

seduta del 25 luglio 1905 rilevava la autorevolezza dei membri della Commissione che derivando dalla lunga esperienza si riverbera sulle stesse deliberazioni, le quali per la loro grande importanza non possono non essere prese a base di solleciti provvedimenti nello interesse dell' Amministrazione.

Crediamo di fare cosa proprio utile col far conoscere particolarmente un tema che ha ora acquistato una speciale importanza, vale a dire il contenzioso ferroviario, in merito al quale la Commissione deferì al Comitato lo studio per l'attuazione di apposite ricerche statistiche da farsi presso l'ufficio legale delle Ferrovie di Stato sul contenzioso ferroviario, su proposta del Commissario comm. Baccarani.

Finora nelle statistiche ufficiali non si aveva su questo argomento alcuna indicazione separata e le Società non avevano interesse di pubblicare apposite statistiche anche se avessero raccolti i dati necessari, ma ora le cose sono cambiate per effetto dell'assunzione dell'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato. Stralciate le cause che riguardano la proprietà della ferrovie, cause delle quali potrebbe citare molti esempi, ma si limita a ricordarne uno recentissimo in Sicilia, dove coltivandosi una miniera di zolfo, si spinsero gli scavi fin sotto la ferrovia, asportando il minerale appartenente allo Stato e danneggiando gravemente la linea, il comm. Baccarani ritiene che il vero contenzioso ferroviario possa raggrupparsi in quattro grandi categorie: 1. cause concernenti i *lavori*, 2. cause concernenti le *provviste*, 3. cause concernenti il *personale*, che hanno dato tanto filo da torcere e molto ancora ne daranno, 4. cause concernenti i *trasporti* (disastri, perdite, avarie di merci ecc.).

Nelle statistiche attuali per le cause che si svolgono avanti i Pretori, i Tribunali, le Corti si hanno indicazioni sufficienti rispetto a quelle riguardanti imprese, locazioni d'opera, trasporti, però, limitatamente alle cause definite con sentenza, per le abbandonate e transatte nulla. Per le cause di competenza del Conciliatore mancano indicazioni, ma è bene sapere che il massimo numero delle cause ferroviarie è di competenza dei Conciliatori e per questo motivo. Attorno e contro le Società ferroviarie si erano costituite nei principali centri di lavoro, agenzie, il cui personale, esperti simo nelle tariffe, faceva incetta delle lettere di porto per esaminare se vi fossero errori anche di pochi centesimi e scopertili, intentavano cause alle Società, le quali, riconosciuto l'errore, affrettavano a rimborsare l'indebito esatto, senza però liberarsi con questo dall'obbligo di rifondere le spese. Ora è sapersi che una sola udienza davanti a un Conciliatore figuravano 200 cause di questa specie. La *Mediterranea* in un solo anno ebbe 4000 queste cause avanti i Conciliatori di Genova. C'è dunque materia per una statistica, che potrebbe servire per escogitare un medio contro queste legali incette, quale, ad esempio, quella di introdurre una disposizione analoga a quella contenuta nell'art. 1

ella legge di registro e cioè che l'amministrazione ferroviaria arà tenuta a rimborsare le spese di lite, soltanto quando sia stata rima esperimentata la via amministrativa e sia trascorso un dato ermine dalla presentazione della domanda; non senza osservare he la proposta è veramente da apprezzarsi non solo nei riguardi tatistici, ma anche per le considerazioni economiche sociali che e ne possono trarre.

A un altro argomento importante si riferisce il contenuto del resente volume: *I collegi dei probiviri nel triennio* 1901-1903 e on è senza qualche meraviglia il concetto formulato in un orine del giorno in seguito alla discussione della relazione del commissario Azzolini, che il poco felice resultato dato finora dallo stituto dei probiviri dipenda non tanto dalle condizioni di civiltà, uanto dall'indole di tali istituzioni che forse si vanno troppo noltiplicando. Nota il commissario Penserini che sulla fine del ecolo XVIII vi erano miriadi di giurisdizioni: il secolo XIX fece iazza pulita di tutte, ma ora la tendenza a specializzarle sembra oglia rinascere. Il commissario Lucchini rileva che in pratica vviene che i criteri, a cui si ispirano nei loro giudicati queste iurisdizioni speciali, sono empirici e spesso dettati dall'opportunità in contrasto con quelli seguiti dalla giurisdizione ordinaria e lice che è quanto avvenne con la sezione IV del Consiglio di Stato, he in realtà portò a uno spostamento dei criteri della giustizia, ure essendo istituita con lodevoli intendimenti: il commissario rcoleo è diventato scettico e non esiterebbe a domandarne la oppressione, dati i meschini risultati ottenuti.

Le funzioni notarili tanto e così intimamente legate a gravi roblemi richiamano l'attenzione del giurista, del sociologo e dello conomista, epperciò non è inopportuna la pregevole relazione, che ltre a un esame compiuto e particolareggiato dei dati statistici ull'argomento, contiene una larga messe di osservazioni utili al- interpretazione della legge notarile e suggerisce provvedimenti tti a rimuovere i difetti dello attuale ordinamento del notariato rincipalmente con la revisione della tabella, che determina il numero e la residenza dei notai, fin qui non eseguita per la necessità i attendere i resultati del censimento della popolazione del 1901 per la sopravenienza delle proposte di iniziativa parlamentare er le modificazioni della legge notarile. Ma intanto si continuò a stituire nuove sedi notarili, il che contribuì ad accrescere gli inconvenienti derivanti dall'eccessivo numero di notai e a dare esca i lamenti del ceto notarile, il quale spera da una riduzione del umero delle sedi un miglioramento nelle proprie condizioni. Nè uesti lamenti sembrano infondati a chi consideri che l'uso della scrittura privata divenuto più frequente, la famigliarità che le popolazioni anche agricole vanno acquistando con la cambiale, la concorrenza che altri pubblici funzionari (cancellieri, segretari comunali, pretori, conciliatori, ufficiali giudiziarii ecc.) fanno ai notai,

talora per espressa disposizione di legge, hanno fatto diminuire notevolmente il lavoro dei notai e per conseguenza i loro proventi. Al riguardo non è inopportuno sentire gli intendimenti dell' onor. Gianturco il quale, in una riforma della legge notarile, non saprebbe risolversi a proporre recisamente la riduzione del numero dei notai: le condizioni del paese non sono identiche dappertutto e se tale riduzione può essere ravvisata utile nelle grandi città, non può dirsi altrettanto per i piccoli comuni, in quelle località dove sono scarse e difficili le vie di comunicazione e dove è più esteso l'analfabetismo. Se importanti, dal punto di vista della statistica, appariscono le discussioni concernenti il personale notarile ed i lavori dei notari, non minore importanza presentano le indagini sulle condizioni degli archivi notarili, destinati, in sostanza, a garantire la conservazione degli atti pubblici e privati che riflettono e comprendono tutta la vita economica e giuridica dello Stato e quindi una funzione di alto interesse sociale. Anche i consigli notarili meritano una particolare attenzione agli scopi statistici, come quelli che compendiano e rappresentano nella loro essenza l'intero ceto notarile, vegliano al decoro dell' ordine e alla osservanza della disciplina, compongono le controversie relative ai notai, esercitano una azione diretta nel conferimento delle piazze e vigilano infine sullo andamento degli archivi notarili. La quistione notarile investe non solo il ceto, ma offre interesse generale, epperciò la abbiamo segnalata in modo distinto.

Firenze EUGENIO MOZZONI

Studi biografici.

Giuseppe Mazzini, di ALESSANDRO LUZIO. — Milano, Treves, 1905.

Il primo centenario dalla nascita di G. Mazzini ha dato occasione ad un vero rifiorimento di letteratura mazziniana; io stesso l' aveva facilmente preveduto in questa medesima rivista. (1) E non poteva essere diversamente: la figura dell' agitatore genovese è la più radiosa tra tutte le altre figure del nostro risorgimento, ed esercita un grande fascino sugli storici sereni ed imparziali. Anche il Luzio in questa sua conferenza è stato preso da questo fascino irresistibile, e ci parla del Mazzini con convinzione e con entusiasmo.

Giuseppe Mazzini potrà esser discusso nelle sue teorie morali, religiose, politiche. Nessuno, io credo, potrà mai mettere in dubbio l' onestà delle sue intenzioni e il suo grande amore verso l' Italia. Egli era, quando tutti dormivano... Alla patria sacrificò tutto se

(1) Fasc. 1 aprile 1905.

stesso, la pace e la tranquillità della famiglia, le gioie dell'amore, le carezze della gloria letteraria. Unico suo pensiero, unica sua meta fu sempre e costantemente la libertà e la redenzione d'Italia. Ed a questo nobile scopo consacrò la sua vita intiera, e non prese mai riposo, e non dubitò mai un momento. Anche quando i tentativi suscitati dalla sua parola abortivano miseramente ed erano affogati nel sangue egli vinceva ogni sbigottimento, e tornava a cospirare. Ci sono elementi più che sufficienti, diceva, ed in queste condizioni è dovere il tentar sempre.... E prendeva parte anch'egli alle rivolte ed alle insurrezioni. Non fu vile e pusillanime. Non è vero che egli se ne stasse sempre lungi dai pericoli, mentre incitava gli altri alla rivolta. Il Luzio ce ne convince non con vane parole, ma colla sicurezza irrefragabile dei documenti.

E non è vero neppure che il Mazzini fosse portato ai tenebrosi misteri delle congiure. L'indole sua era invece condotta alle aperte e feconde discussioni della vita pubblica. I tempi tristi lo costrinsero a circondarsi di segreto e di mistero.

E fu il Mazzini a preparare il buon risultato della leggendaria spedizione dei Mille. Ce ne assicura il Luzio che ha potuto consultare nuovi ed importanti documenti. E quest'aiuto portato a Garibaldi — fino ad ora mai ben conosciuto — costituisce un'altra benemerenza dell'instancabile agitatore della patria.

Girgenti

ERSILIO MICHEL.

Commemorazione di A. Franchetti con la bibliografia dei suoi scritti di A. DEL VECCHIO. — Firenze, Tip. Galileiana, 1906.

Io non ebbi la fortuna di conoscere di persona Augusto Franchetti. Sapevo che l'illustre uomo passava la maggior parte del suo tempo a Firenze, e mi prometteva un giorno o l'altro di presentarmi a lui. Ma poi, quando mi accingeva a battere alla sua porta, mi prendeva un certo senso di sbigottimento e di paura, e rimettevo la mia visita ad altro tempo. Più tardi seppi che il Franchetti aveva seguito con molto interesse la lettura di un mio lavoruccio storico, e ne aveva dato un giudizio molto lusinghiero e benevolo. Ero sicuro allora di non essergli perfettamente ignoto e un po' più rassicurato mi proponevo di visitarlo alla prima occasione. Ma prima che io potessi recarmi a Firenze, Augusto Franchetti moriva. Rimasi dolorosamente colpito alla triste notizia, e non potei non associarmi al compianto unanime per la sua dipartita.

Ora mi giunge la bella commemorazione che il chiaro professore Alberto Del Vecchio ha letto il 19 novembre 1905, inaugurando il nuovo anno accademico del R. Istituto di Scienze sociali « Cesare Alfieri ».

Leggendo queste pagine dettate con tanto sentimento di affettuosa amicizia io comprendo maggiormente i grandi meriti di A. Franchetti, e provo quasi il rimorso di non essermi mai venuto ad un tanto maestro.

Egli era buono ed indulgente specialmente coi giovani e mi avrebbe accolto benevolmente. E quante cose avrei potuto apprendere dalla sua cultura vasta e molteplice! Perchè Augusto Franchetti, come egregiamente dimostra il Del Vecchio, non fu solo uno storico insigne e uno fra i più illustri traduttori di Aristofane. La sua mente era varia e multiforme, e passava con molta facilità da uno in un altro argomento. E questa sua grande versatilità rendeva ricercata la sua conversazione, autorevole il suo consiglio. Molti giovani, anche tra quelli che onorano presentemente la patria letteratura ebbero da lui aiuto pronto e sicuro, e dai suoi consigli e dalle sue parole trassero insegnamenti e propositi virtuosi. Egli conosceva profondamente tutta la nostra storia e più specialmente il periodo maraviglioso del nostro risorgimento, e spoglio com'era da ogni pregiudizio di setta e di scuola mi avrebbe potuto illuminare intorno a uomini e cose. Ed avrebbe certamente accresciuto il mio grande amore, e potrei dire l'entusiasmo, che ho da qualche tempo consacrato allo studio della nostra storia più recente. Perchè egli era patriotta nell'anima, e, come scrive il Del Vecchio, si manteneva fedele agli ideali di quella gloriosa generazione di uomini, che tutto sacrificarono alla formazione e alla prosperità della patria. La morte non mi ha concesso questa fortuna e questo conforto. E non mi resta ora che chiedere ispirazione e consiglio alle molteplici opere del venerato maestro.

Girgenti

ERSILIO MICHEL.

Varia.

Calabria desolata di O. MALAGODI. — Torino-Roma, Roux e Viarengo, 1905; pag. 262.

Per quanto siano passati dei mesi parecchi dalla catastrofe dell'8 settembre e dalla pubblicazione degli articoli del Malagodi, che figurano riuniti in questa *Calabria desolata*, pure il lavoro rimane sempre di attualità, prima di tutto perchè — ahimè! — i movimenti tellurici non sono ancora cessati e di tanto in tanto scosse più o meno violenti gettano il panico nella moltitudine e, poi, perchè ancora ben poco s'è fatto per alleviare le dolorose condizioni di questa regione, che si può veramente considerare come la Cenerentola fra le regioni italiane.

Eppure non mancarono voci che, energicamente, le rendessero bliche e mettessero a nudo tanti dolori e tante deficenze; (1) ili voci che esposero, senza velo, la verità, invocando aiuti dai vati, ma sopratutto dal Governo, che ha l'obbligo di tutelare rovvedere ai bisogni delle regioni povere: una di queste voci quella del Malagodi. Rastignac, che è nativo della Calabria e poteva, quindi, esser bene in grado di valutare più di qualun- altro questi scritti del Malagodi, li definì *Un documento uma-* ed, invero, definizione migliore egli non poteva dare: ogni gina del volume è vibrante di realtà e contiene delle verità *vere*, le quali bisognerebbe che meditassero coloro che hanno il do- e di aprire gli occhi sulle condizioni di una parte degl'italiani, hanno pure il diritto sacrosanto di essere aiutati e sollevati lo stato infelice in cui si trovano.

Ed io vorrei che questo libro fosse letto da tutti e sopratutto se stato meditato dai deputati italiani, i quali così, avrebbero istito con cognizione di causa, alla discussione fatta alla Camera la legge per la Calabria, legge attesa dai Calabresi con più ar- re, oserei dire, di quel che non lo fosse il Messia, poichè, infatti, essa aspettano, in parte, la forza rigeneratrice capace di rendere no triste la loro misera vita.

Monteleone di Calabria

GEMMA MANTELLA ZAMBLER

Cronaca.

— **Di un' alleanza intellettuale italo-americana** si era fatto promotore il f. J. S. Kennard con una lettera al R. Console generale d'Italia a N. York te Raybaudi-Massaglia che ne spiegava le ragioni e gli intenti ed era accompa- ta da un programma delle principali istituzioni in cui tale alleanza dovrebbe con- tarsi. L'idea è stata favorevolmente accolta dal Governo italiano e con decreto reale ato affidato ai professori Pasquale Villari e Luigi Credaro l'incarico di compiere studi e d'iniziare le trattative opportune affinchè anche l'Italia possa sollecitamente ulare cogli Stati Uniti delle convenzioni analoghe a quelle che furono conchiuse medesimi Stati dalla Francia, dalla Germania e dall'Inghilterra. Le proposte del f. Kennard sono cinque. 1. Letture popolari di reciproco interesse per l'Italia e Stati Uniti in ciascun paese trattando in modo accessibile al maggior numero sibile di persone della storia, della letteratura e delle condizioni economiche e iali dell'altro paese: delle quali letture alcune dovrebbero essere date in lingua lese in America ed alcune in italiano in Italia. 2. Istituzione di cattedre italiane le Università americane e di corsi per gli Americani nelle Università italiane. este cattedre sarebbero di due categorie: 1. Cattedre permanenti e professori residenza fissa, allo scopo di insegnare la lingua e la letteratura italiana le Università americane e viceversa. II. Scambio temporaneo di eminenti profes- i tra le Università italiane ed americane. Questi professori dovranno essere spe- listi di chiara fama e rimanere temporaneamente addetti alla facoltà loro assegnata. costituirebbe un primo passo verso la coordinazione internazionale degli studi iversitari e raggiungerebbe due finalità: dare innanzi tutto agli studenti volenterosi pportunità di proseguire gli studi e perfezionarsi sotto la guida e l'ammaestramento persona universalmente riconosciuta come autorevole nel suo ramo di scienze o lettere e ciò senza che essi siano costretti ad abbandonare il proprio paese, la

(1) Ricordiamo, fra le altre, la bella pubblicazione del P. A. GHIGNONI, *Dal ntro d'un disastro*, edita per cura della *Rassegna Nazionale*. [*N. d. R.*]

propria università; e nello stesso tempo offrire al professore che dal suo paese si è recato nell' altro, l' opportunità di conoscere a fondo i sistemi educativi, i metodi, le tradizioni delle Università straniere in cui è chiamato a insegnare, così che al suo ritorno in patria possa valersi delle acquistate conoscenze per migliorare i metodi nell' Università del proprio paese. 3. Istituzione in ogni parte degli Stati Uniti di Società per promuovere riunioni, serate musicali e letterarie italiane, biblioteche italiane, corsi estivi di lingua italiana ecc. ecc. 4. Scambio di studenti tra le università italiane e le americane, previo accordo che il diploma conseguito da uno studente nell' Università dell' altro paese sia riconosciuto valido nel paese d' origine dello studente stesso. 5. Pubblicazione d' una Rivista letteraria italo-americana in lingua inglese con articoli italiani. Essa gioverebbe a rendere sempre più cordiali le relazioni tra l' Italia e gli Stati Uniti, a mantenere desta la simpatia per gli Italiani emigrati in America, e a far conoscere a tutte le nazioni, ma più specialmente a quelle di lingua inglese, il progresso compiuto dall' Italia in ogni ramo dell'attività civile.

— **L'Annuario** del R. Istituto di Studi Superiori (Firenze) per l'anno accademico 1905-1906, oltre i consueti elenchi, prospetti e rendiconti, contiene il discorso inaugurale letto dal Prof. G. Mya sul tema « *Cause e rimedi dell' alta mortalità infantile* » e brevi commemorazioni dei proff. Augusto Conti, Augusto Piccini, Pio Mingazzini ed Umberto Flora scritte rispettivamente dai Proff. F. De Sarlo, U. Schiff, D. Rosa e C. Baduel.

— « **Il libro delle leggende** » di A. Manassero è un volumetto pubblicato poco fa dalla ditta Roux e Viarengo (Roma-Torino). Alcune di queste leggende sono abbastanza graziose, mentre altre lasciano nel lettore un impressione poco simpatica. Perciò, tutto considerato, non crediamo di poter raccomandare questa operetta come un libro di lettura istruttivo e piacevole nello stesso tempo.

— **Sulle cattedre di Letteratura italiana e di Filologia romanza** dell' Università di Friburgo-Svizzera i rispettivi titolari Prof. Dr. Paolo Arcari e Prof. Dr. Giulio Bertoni hanno presentato all'Esposizione di Milano (sezione intitolata « *Gli Italiani all' Estero* ») una relazione in cui non si limitano a render conto dell' opera propria ma raccolgono altresì tutte le notizie atte a mostrare il posto che occupa la cultura italiana nell' Università friburghese. L' opuscolo contiene alcuni prospetti statistici, un elenco dei manoscritti anteriori al secolo XVI posseduti dalla Biblioteca Cantonale, con due facsimile e altre due tavole di cui la prima mostra la sala delle esercitazioni pratiche di letteratura italiana e filologia romanza nell' Università, e l' altra una sala del Museo Marcello contenente opere d' arte italiana.

— « **Rivista di Cultura** » s' intitola il nuovo periodico bimensile cui la Società nazionale di Cultura (Roma) ha dato vita per sostituire la cessata *Cultura sociale*. La *Rivista di Cultura* non sarà periodico di azione e di propaganda pratica; il suo programma è puramente dottrinale e teorico; e i problemi dell' azione vi saranno esaminati solo a traverso al riflesso teorico che essi avranno nelle manifestazioni ed affermazioni di pensiero dei promotori e degli studiosi. Suo oggetto saranno tutte le varie scienze dello spirito individuale e sociale; essa eviterà tuttavia le questioni speciali e le ricerche monografiche; darà pochissimo spazio ad articoli; la massima parte dei suoi fascicoli sarà occupata da rassegne, note, analisi critiche, recensioni.

— Il Ministero della Istruzione pubblica ha disposto che i nove volumi (quinta impressione) del **Vocabolario degli Accademici della Crusca**, già pubblicati fino alla voce *Mazzuolo*, finora venduti al prezzo di L. 332.24, siano da ora innanzi venduti al prezzo di L. 166.12. Con tale disposizione il Ministero e la R. Accademia della Crusca hanno inteso di facilitare agli studiosi, e altresì agli Istituti pubblici e privati, l' acquisto di un' opera tanto dispendiosa per la sua stampa; opera intesa a conservare la proprietà e la purità del nostro gentile idioma e insieme a promuovere l' incremento degli studi linguistici. Nè il minor prezzo è concesso soltanto per la parte dell' opera pubblicata, ma continuerà anche per quella da stamparsi, laonde il fascicolo di 30 fogli, ossia di pagine 240, non costerà più L. 9, ma L. 4.50. Rivolgersi alla Ditta editrice Successori Le Monnier (Firenze, Via S. Gallo 33).

Alberto Pacinotti, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 16 Agosto 1906 • SOMMARIO: Un artigiano fiorentino (ISIDORO DEL LUNGO, Senatore) - Un arrivo (sul Parlamento Inglese (GIORGIO SONNINO, Sen.) - Ludovico A. Muratori (GIUSEPPE CARAVARESI) - Il Senatore Odoardo Luchini (RICCARDO DALLA VOLTA) - Nè maritata nè ragazza - Romanzo (*trad. libera dall'inglese delle sigg.* P. LESMIO e A. Ceccherini (Mrs. HUNGERFORD) *cont. e fine*) - Edg. von Hartmann (F. DE SARLO) - A proposito di un'inchiesta (*cronaca*) R. PALMAROCCHI - Lo spirito della Solitudine - Scene (dialogato) - Il discepolo - Nella luce (GIUSEPPE ZOPPOLA) *cont.* - Per la maggiore conquista (F. - La verità intorno a Galileo (*Americanus*) - Mons. Salvatore Di Bartolo (G. GRABINSKI) - I Vangeli (LUIGI VITALI) - Pagine allegre (P. MADDONISI, Barnabita) - Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) - Rassegna Politica (V.) - Notizie - Indice del volume CL - Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i seguenti volumi:

La figlia del Cavallerizzo. - Romanzo di *Von Brackel*, tradotto dal tedesco da Signore *Marselli Valli*. Vol. di pagg. 300. L. **1,25**.

L. - Racconto di *P. Craven La Fresnais*. Versione dal francese: quarta edizione. Vol. di pag. 151. L. **1**.

Dal motivo me re sto in Campagna. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal francese. Vol. di pag. 376. L. **1,50**.

Fedic di Fiasly. — Romanzo di *A. di Pontmartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25**.

Storie in una. — Racconto di *Guido Fasi*. Vol. di pag. 171. L. **1**.

Altro Giobbe. — Racconto di *Q. Scheer-Sacchi*. Versione dal tedesco di *G. Hamel e Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1**.

Indomabile Mike. — Racconto di *F. Montmerry*. Versione dall'inglese sola autorizzata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

Nerio. — Racconto del primo secolo della Era cristiana. Versione dall'inglese. 2ª edizione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80**.

Storie di un Notaro. — Racconto di *A. di Pontmartin*. Traduzione libera dal francese di *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

Suonatrice di Violino. — Romanzo. Trad. dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un vol. di pag. 274. L. **3**.

Erice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. Traduzione dall'inglese di *Adele Corsi Marcenaro*. Due. Vol. L. **3,00**.

Il Matrimonio Segreto. - Romanzo. Traduzione dall'inglese di S. FORTINI-SANTARELLI. Un Vol. di pag. 274. L. **2**.

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Un Vol. di pag. 140. L. **1**.

Arrestato. — Romanzo di *Esme Stuart*. Traduzione dall'inglese di *G. B.* L. **2,50**.

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1**.

La Fromentière (La Terre qui meurt) di *René Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*. L. **2**.

Sotto il Paralume color di rosa. - Racconto di *Jolanda*. Un vol. L. **1**.

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Melchiorri*. L. **0,80**.

La casa dei Gufi. — Romanzo di C. MARLITT tradotto dal tedesco di *Paolina Lusinio e Antonietta Ceccherini*. Volume in-16 di pag. 128. L. **3**.

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro volume di pag. 112. L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lusinio e A. Ceccherini*. L. **0,50**.

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Ellen Pi[illegible]*. L. **0,50**.

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jolanda*. L. **1**.

L'Ereditiera - *L'Héritière* - Romanzo — Libera versione di T. L. **1,25**.

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti ecc., hanno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzionale alla entità della commissione, e cioè se questa supera le L. 10 **10 %** di sconto e se oltrepassa le L. 50 il **15 %**. I libri vengono *sempre spediti* ***franchi*** in tutto il regno.

Rivolgersi all'Amministrazione della « Rassegna Nazionale » « Via **46-48. Pagamento anticipato**

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da l e, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — zettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

TIO SIGHELE. — *Letteratura tragica.* — Milano, F. Treves, 1906.

me di FRANCESCO PETRARCA. — *Rerum vulgarium fragmenta.* — Strasburgo. I. H. ed. Heitz (Biblioteca Romanica).

ere di BOCCACCIO. — *Decamerone.* — Seconda giornata. — Strasburgo, I. H. Heitz (Biblioteca Romanica).

ere di DANTE. — Divina Commedia. — II. *Purgatorio.* — Strasburgo, I. H. Ed. Heitz (Biblioteca Romanica).

Rime della Selva. — Canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo di ARTURO GRAF. — Milano, Treves, 1906.

LVATORE GIANNELLI. — *Nuove liriche.* — Firenze, Tip. Barbèra, 1906.

TT. GIOVANNI IAFFEI. — *La forza del Destino nelle tragedie* [illegible] *Eschilo.* — Roma-Torino, Roux e Viarengo, 19[illegible].

FILIPPO BALZOFIORE, Agostiniano. — *I misteri della Vergine.* — Sermoni pel mese di Maggio. — Napoli, A. S. Festa, 1905.

SELDA FABRIZI. — *Pucca Farilla.* — Versi. — Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1906.

GUARNIERI-VENTIMIGLIA. — *La delinquenza e la correzione dei Minorenni.* — Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1906.

OVANNI LANZALONE. — *La* [illegible] *Dantesco.* — Conferenza. — S. Maria Capua Vetere, Tip. Fossataro, 1906.

GGERO BACCI. — *Terzine.* — Roma, Tip. Centenari, 1906.

GUIBERT. — *Il Carattere.* — Traduzione dal francese del Sac. D. DALL' OSSO. — Parigi, Lethielleux.

RIO CALDERONI. — *Disarmonie economiche e disarmonie morali.* — Firenze, Tip. Lumachi, 1906.

F. BERNARDINO DA MONTECCHIO, dei Minori Cappuccini. — *Il Libero pensiero moderno.* — Ragioni e proteste. — Terzo migliaio. — Firenze, Tip. S. Giuseppe, 1906.

S. GIOVANNI SCHERILLO. — *Nuovo mese Mariano* — Napoli, A. Festa, 1906.

VARDO CIMBALI. — *La Politica coloniale, conforme al nuovo indirizzo del Diritto internazionale alla nuova civiltà.* — Prolusione. — Roma, Bernardo Lux, editore, 1906.

D. R. ENDRIZZI. *Breve studio scientifico* [illegible] *ligione cattolica* ad uso delle scuole [illegible] Parte prima. — Dei preamboli della [illegible] Rovereto, Tip. Grandi, 1906.

MONS. LUCIANO LACROIX, Vescovo di Mo[illegible] *Il Patriottismo.* — Prefazione del P. [illegible] SEMERIA. — Firenze, Libreria editrice [illegible] tina, 1906.

GIOTTO BIZZARRINI. — *Principali prodo[illegible] striali — Alterazioni, adulterazioni, fa[illegible] ni,* con appendice. — Livorno, R. Gin[illegible]

Del Canto decimo dell' Inferno di Dante [illegible] sizione e note di GIACOMO MARCOC[illegible] Spalatro, Libreria Morpurgo, 1906.

GIOVANNI BERTACCHI. — *Alle Sorgenti* — — Milano, Baldini Castoldi, 1906.

A. Z. — *L' Emancipazione dell' Egitto.* — Torino, Roux e Viarengo, 1906.

Il Canto VII del Paradiso letto da GIOVA[illegible] VANNOZZI nella sala di Or S. Michel[illegible] renze, Sansoni, editore.

DORA MELEGARI. — *Luigi Amedeo M[illegible] Giuseppe Mazzini.* — Roma, « Nuova [illegible] gia », 1906.

S. Antonio da Padova e il suo tempo del [illegible] GIUSTINIANO SCRINZI. — Terza edi[illegible] scontrata su buone fonti e secondo l[illegible] moderna. — Vicenza, Giovanni Galla[illegible] 1906.

Sac. CARLO SPADONI. — *Lettere di un ec[illegible] all' amico assente.* — Pensieri diversi [illegible] gio Emilia, Tip. S. Ferraboschi e C.

Nuovi studi e ricerche intorno alla ques[illegible] Calendario durante i secoli XV e XV[illegible] nicazione del Dr. DEMETRIO MARZI, [illegible] dei Lincei, 1906.

BARBARA ALLASON. — *Letteratura tedesca* [illegible] *poranea* — Maria von Ebner Eschenb[illegible] ma, « Nuova Antologia ». 1906.

I pregiudizi contro l' imputabilità penale [illegible] critico di VITTORIO RICCABONA. — Tr[illegible] Zippel, 1906.

Statistica Giudiziaria Penale per l' anno 1 [illegible] troduzione. — Roma, Tip. Bertero, 1[illegible]

I. T. NAVATEL — *S. François de Sales d' correspondance de 1608-1610.* — Pa[illegible] — Libr. Cath Em. Vitte, 1906.

ANNO XI. FIRENZE, 1° SETTEMBRE 1906 N. 17

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3.00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: G. SORTAIS: *Fra Angelico et. Benozzo Gozzoli* — V. DE GONTAUT-BIRON; *Mon Ambassade en Allemagne* — J. ROUQUETTE; *Les victimes de Calvin. - Les St. Barthélemy calvinistes* — L. CIACCIO: *Il Cardinal legato Bertrando del Poggetto in Bologna (1327-1334)* — E. M. PAGLIANO; *La Costituzione del Montenegro* — E. CIMBALI; *La politica coloniale — Annali di Agricoltura* — P. LABBÉ: *L'isola di Sakhalin* — E. MASI; *Giacomo Costantino Beltrami e le sue esplorazioni in America* — L. d'AMBRA, G. LIPPARINI; *Il Bernini: Goffredo Mameli* — A. M. ZECCA: *Benedictus qui venit* — A. CANTONI: *L'Illustrissimo* — H. G. WELLS: *Novelle straordinarie* — C. REINA: *Caronda e le sue leggi. L'Odeo. Il Castello Ursino* — F. ROLLINO: *Eudemonologia — Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Gino Capponi N. 16-18
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d'Italia per l'Esportazione e l'Importaz

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Est

(Sesta edizione, 1905).

L'ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconos lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior con per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cu rizzarsi, ecc. ecc.

L'ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 elegantemente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto i il Regno, contro rimessa di L. 15 all'Amministrazione in Roma, via N tana, 27. Per l'estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall'anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l'Italia e **Cinque** per l'Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d'abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d'annunzi colla promessa d'inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l'annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l'incarico.

IL SANTO. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi invierà alla nostra Amministrazione lire **Cinque**, riceverà il volume raccomandato e franco di [illegible]

ANNO XI. Firenze, 1° Settembre 1906 N. 17

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

SOMMARIO: G. SORTAIS: *Fra Angelico et Benozzo Gozzoli* — V. DE GONTAUT-BIRON: *Mon Ambassade en Allemagne* — J. ROUQUETTE; *Les victimes de Calvin. - Les St. Barthélemy calvinistes* — L. CIACCIO; *Il Cardinal legato Bertrando del Poggetto in Bologna (1327-1334)* — E. M. PAGLIANO; *La Costituzione del Montenegro* — E. CIMBALI; *La politica coloniale — Annali di Agricoltura* — P. LABBÉ: *L'isola di Sakhalin* — E. MASI; *Giacomo Costantino Beltrami e le sue esplorazioni in America* — L. d'AMBRA, G. LIPPARINI: *Il Bernini: Goffredo Mameli* — A. M. ZECCA; *Benedictus qui venit* — A. CANTONI: *L'Illustrissimo* — H. G. WELLS; *Novelle straordinarie* — C. REINA: *Caronda e le sue leggi. L'Odeo. Il Castello Ursino* — F. ROLLINO: *Eudemonologia* — *Cronaca.*

Arte.

Fra Angelico et Benozzo Gozzoli, le maître et l'élève, par GASTON SORTAIS. — Lille-Paris-Rome-Bruxelles, Desclée De Brouwer et C.

« Benozzo Gozzoli et Pérugin se sont partagé, comme d'instinct, le riche héritage du peintre de Fiesole. Le Pérugin en a développé le côté idéaliste... Benozzo, d'un naturel joyeux et expansif, s'attacha à perfectioner le côté réaliste. » Così l'A. a pag. 168 seg. E prosegue notando che se l'Angelico, con una larghezza di spirito che rivela il suo profondo sentimento estetico, aveva accolto molti elementi della nuova scuola fiorentina del secolo XV, Benozzo seguì per questa via le orme di lui: « L'art de Fra Angelico se fit de la sort plus humain: ce peintre, aux envolées mystiques, ne dédaigne pas de descendre parfois sur la terre et d'y cueillir des détails réels qu'il transporte dans son oeuvre et qui la rapprochent de nous. C'est ce côté terrestre, c'est cet élément réaliste que Benozzo développa, dans ses fresques avec une splendeur et un entrain qui n'ont pas été dépassés » (pag. 171). Queste considerazioni hanno indotto l'A. a occuparsi insieme dei due grandi artisti e spiegano il titolo dell'opera.

Il libro consta di due parti. Nella prima, dopo alcune notizie relative alla vita dell'Angelico, l'A. espone il contrasto fra l'indirizzo spiritualista e l'indirizzo naturalista nell'arte; poi descrive Firenze nel secolo XV, e quindi illustra ad una ad una le opere

del mistico pittore di S. Marco. Chiude questa parte uno studio comparativo di Fra Angelico, Michelangelo e Raffaello.

Nella seconda parte l'A. ci mostra il Gozzoli maestro incomparabile della pittura narrativa, e lo accompagna nelle varie fasi della sua vita lunga e feconda, illustrandone le opere principali: la *vita di S. Francesco* nel convento di Montefalco; il *viaggio dei Magi* nella Cappella Medicea a Firenze; la *storia di S. Agostino* nella chiesa dedicata al santo a S. Gimignano; e i ventuno affreschi d'argomento biblico che abbelliscono il Camposanto di Pisa.

Il libro è in complesso un buon saggio di critica e storia dell'arte, nè gli scemano pregio alcune inesattezze che abbiamo notato qua e là. P. es. a pag. 52 il lettore non può non restar sorpreso da queste parole: « le Palais-Vieux (*Palazzo Vecchio*), alors paisible résidence du grand-duc [!] Cosmes de Médicis (1389-1464), Père de la patrie, se dresse... ». — A p. 55 vediamo che anche il S. commette un piccolo errore ortografico in cui cadono quasi tutti i non Fiorentini. Egli scrive *Santa Trinità*, mentre i Fiorentini, quando trattasi (come appunto in questo caso) della chiesa di S. T. pronunziano *Trinità* coll'accento sul primo *i*.(1) — A pag. 264 invece di *Monaco* (che in francese significa Monaco-Principato) si legga *Munich* (cioè Monaco-Baviera, *München*, dove appunto si ammira, nella « Vecchia Pinacoteca », la storia dei santi Cosimo e Damiano affigurata dall'Angelico). Probabilmente il Sortais ha ricavato la notizia da fonte italiana e non ha pensato che in italiano le due città sono omonime.

Il volume è splendidamente illustrato.

M.

Storia.

Men Ambassade en Allemagne par le Vicomte DE GONTAUT-BIRON. — Paris, Librairie Plon, 1906.

Il Visconte de Gontaut-Biron, di antica e nobissima famiglia francese, apparteneva per fede e per domestiche tradizioni al partito legittimista ed era sempre rimasto in disparte fino a quando, nel 1871, fu eletto deputato all'Assemblea nazionale. Costituito il governo presieduto da Adolfo Thiers, il Gontaut-Biron fu chiamato a Versailles, nel novembre, e nominato ambasciatore a Berlino. Malgrado delle proteste degli ultra-legittimisti, che non ammettevano si accettassero uffici prima che il conte di Chambord salisse al trono, il Gontaut-Biron si arrese alle preghiere del Thiers e se ne andò a rappresentare la Francia presso i vincitori della terri-

(1) Ciò ricorda il nominativo latino (*N. d. R.*).

guerra del 1870 e rimase a Berlino fino al 1877, vale a dire a quando i repubblicani lo mandarono via senza plausibile motivo. egli ebbe la soddisfazione di udire dalla bocca dell'imperatore glielmo I queste parole: « Che notizia ho avuta; voi ci lasciate? ma grande afflizione per me. È a voi che noi dobbiamo le buone zioni con la Francia. Sì, è proprio a voi ».

In questo volume il Gontaut-Biron racconta le fortunose vi- de della sua ambasciata a Berlino. Disgraziatamente egli morì na di aver finito la redazione dei propri ricordi e il libro si ide col cadere dell'anno 1873; ma ciò non toglie nulla alla sua ortanza: si può solo — e giustamente — deplorare che l'Au- sia morto prima di finire il suo racconto, poiché la prima parte, egli ci ha lasciato, ha veramente un grandissimo valore, valore resciuto dalla rara modestia e dalla impeccabile lealtà dell'egre- diplomatico.

Non posso, in una breve recensione, riassumere un libro come sto, così ricco di notizie e di documenti. Mi limiterò dunque re poche parole per far valere l'importanza grandissima di que- Ricordi.

Quando il Gontaut-Biron andò a Berlino le relazioni franco- sche non potevano essere cordiali. Grande era l'irritazione dei rcesi contro i loro fortunati vincitori, mentre i Tedeschi erano i di sospetti contro i vinti. Il Gontaut doveva cercare di vi- in buoni termini con la Corte di Berlino e con Bismark, senza care di dignità e senza umiliare il già troppo umiliato paese, egli rappresentava. E il distinto ambasciatore, sebbene nuovo i affari diplomatici, si cavò mirabilmente d'impaccio.

A Corte egli fu ricevuto molto bene. Adolfo Thiers, conoscendo ambiente aristocratico della Corte berlinese, aveva fatto un'ot- scelta mandandovi questo grande signore a rappresentare la ncia. Ma se Guglielmo e l'imperatrice Augusta, come pure i cipi della Casa imperiale, accolsero a braccia aperte il Gontaut colmarono di cortesie, il cancelliere Bismark, senza mostrarsi tese, non fece altrettanto. Nei suoi colloqui col Gontaut si mo- più che riservato e non mancò una sola occasione di mostrarsi dente verso la Francia. Ogni momento sorgevano incidenti e coltà e si deve alla grande prudenza, al tatto ed alla pazienza ambasciatore francese se non nacquero complicazioni diplo- iche fra Germania e Francia Il Governo di Versailles non ebbe lior collaboratore di questo gentiluomo colto ed accorto.

È il racconto esatto di queste vicissitudini, che ci offrono i ordi del Gontaut-Biron, e per questo essi sono un'opera storica grande valore.

San Lazzaro di Savena (Bologna)

GIUSEPPE GRABINSKI.

Les victimes de Calvin, par J. Rouquette. — Paris, Bloud; pp. 64.

Les St. Barthélemy calvinistes, par J. Rouquette. — Paris, Bloud ; pp. 64.

Lo scopo che il R. si è prefisso colla pubblicazione di questi due volumetti risulta già dal sottotitolo attribuito ad ambedue: *L' inquisition protestante.* Mentre l' eccidio di Vassy, o almeno quello più famoso di « S. Bartolomeo », figurano in tutti i manuali di storia francese per dimostrare l' intolleranza dei cattolici, poco o punto si ricordano i massacri di Montpellier (1561) e di Nîmes (1567 - 1569) commessi dagli ugonotti. Il R. adunque, rinfrescando la memoria di codesti e d' altri tristi episodi (quali sarebbero il supplizio di Gruet e di Berthelier: quello di Servet è noto a tutti) fa vedere che in quei tempi di feroci lotte religiose molto si peccò non soltanto *Iliacos intra muros* ma *et extra.*

E.

Il cardinal legato Bertrando del Poggetto in Bologna (1327-1334): Lisetta Ciaccio — Bologna, Zanichelli, 1906. pp. 200.

In attesa di opere più complete sulla politica di papa Giovanni XXII, come quelle che già si annunziano del Göller e del Mollart, questa della Ciaccio è una buona monografia, nella quale lo studio è limitato bensì al governo di Bologna, ma necessariamente si collega cogli avvenimenti politici del resto d' Italia. Bologna era non solo diventata il centro maggiore di studî giuridici in Italia, ma ancora uno dei centri più importanti della politica italiana, della quale Giovanni XXII credette poter divenire arbitro supremo, facendosi precedere e rappresentare nel riordinamento dell' arruffata matassa delle cose di Lombardia e di Romagna dal suo prediletto Cardinale legato. Questi è apparso pertanto agli occhi della Ciaccio quale un precursore, in verità poco fortunato, della meravigliosa opera politica spiegata più tardi dal cardinale Albornoz, nel preparare il ritorno della sede pontificia di qua dalle Alpi, che nella sua mente avrebbe dovuto fermarsi proprio a Bologna, per meglio fronteggiare gli eventi intricati e burrascosi, impedire i progressi della Signoria Viscontea, vigilare le discese degli ultimi imperatori e avventurieri tedeschi, come Ludovico il Bavaro e Giovanni di Boemia, e trarne profitto.

Però sono migliori i capitoli nei quali l' A. si ferma al governo di Bologna e del Contado e distretto, giovandosi ampiamente non solo de' materiali di fonti cronistoriche, ma anche dello studio di documenti inediti dell' Archivio di Stato, di cui dà pure un saggio

in Appendice. Le ricerche si estendono ad altri depositi documentari come quelli degli Archivi di Stato di Firenze e di Venezia, ma han lasciato fuori quello più importante dei *Registri Angioini* dell'Archivio di Stato di Napoli, forse per le grandi difficoltà che vi s'incontrano per le miserande condizioni in cui trovasi ridotta la direzione di quell'insigne nostro istituto storico. Re Roberto d'Angiò occupava in questo momento un posto di prim'ordine nella politica italiana, e l'A. avrebbe potuto studiare nei molti Registri di quella età interi fascicoli di documenti per le città di Romagna e Lombardia; laddove è assai poco, e troppo generico, quanto essa scrive del principe, che era divenuto il fulcro principale delle cose d'Italia.

Del resto i risultati dell'opera del cardinale Del Poggetto furono quasi nulli, anzi essa finì in un disastro totale, dopo l'alleanza con Giovanni di Lussemburgo, come l'A. spiega largamente nel capitolo quinto e nel sesto, consacrato appunto alla cacciata di lui da Bologna.

Bari

FRANCESCO CARABELLESE.

Studi politici ed economici.

La Costituzione del Montenegro, dell'Avv. EMILIO M. PAGLIANO. — Roma, Voghera, 1906.

Per lo svolgimento degli studi di diritto comparato e per la miglior conoscenza dell'ordinamento politico delle vigenti costituzioni straniere, è di valido sussidio la traduzione dei testi delle varie Costituzioni, perchè serve a darci un concetto esatto di ciascuna di esse e a farcele mettere, nell'un tempo, in confronto con le nostre leggi e instituzioni.

Opera lodevolissima ha fatto perciò l'egregio A. traducendo in italiano e commentando nei suoi punti salienti la *Carta Costituzionale* che il Principe Nicola del Montenegro -- anima aperta a tutte le concezioni dello spirito moderno — ha largito al suo popolo il 6 Dicembre 1905; la quale *Carta* segna, si può dire, l'inizio di un'èra novella per il principato montenegrino. Con essa l'A. pubblica anche il discorso col quale Nicola I Petrovitch inaugurò la Skupschtina, ossia l'assemblea generale popolare.

Prima però di tali traduzioni, egli fa la genesi storica del Montenegro che, come sappiamo, ha dovuto attraversare tre fasi — la prima di carattere feudale, la seconda di carattere jeratico e la terza di carattere del tutto civile — dall'epoca della sua autonomia fino al tramonto del governo assoluto.

Con Danilo I comincia un periodo fecondo di legislazione che va sempre più progredendo col suo successore, l'attuale Principe

Nicola, il quale, in questi ultimi anni, ha sanzionato il nuovo codice di Procedura Civile, ha promulgato una legge sulla stampa, ha elaborato una legge penale e ha dato in fine la Costituzione, la quale segna la caduta dell'antico regime assoluto e il principio del governo costituzionale.

La costituzione montenegrina, foggiata in gran parte su quella serba, consta di 222 articoli, distribuiti, in 15 parti e regolanti minutamente tutto l'ordinamento dello Stato: in base ad essa, il Principato del Montenegro è uno stato di forma democratica, con governo monarchico costituzionale rappresentativo. Il Principe è il capo dello Stato; egli è persona inviolabile e irresponsabile: il potere legislativo è esercitato da lui e dalla Skupschtina o Parlamento, i cui membri sono eletti parte per suffragio diretto, parte per nomina regia; il potere esecutivo è esercitato dal Principe per mezzo dei suoi ministri e quello giudiziario anche dal Principe, che vi partecipa in modo diretto col diritto di grazia, in modo indiretto, in quanto la giustizia s'amministra in suo nome.

Il libro dell'avv. Pagliano merita larga diffusione, per il pregevole e accurato studio giuridico che egli premette alle menzionate traduzioni.

Firenze

FRANCESCO GIORDANI.

La politica coloniale *conforme al nuovo indirizzo del diritto internazionale e alla vera civiltà*, del prof. EDUARDO CIMBALI. — Roma, Lux, 1906.

« La politica coloniale odierna degli stati, lungi dall'accostarsi al Diritto e alla Civiltà, è politica di arbitrii e di barbarie. » È questa la tesi sostenuta dall'illustre A., il quale fa una carica a fondo contro il *sistema di politica coloniale dei Governi* (politica imperialistica) e combatte con fervore d'apostolo le obiezioni di coloro, i quali, per mascherare l'immensa inferiorità del loro sistema, disapprovano quello *popolare*.

Dei due grandi sistemi, a dire il vero, realmente benefico e civile può dirsi il popolare, siccome quello che non ammette nè spogliazioni, nè spargimento di sangue, nè il deplorevole sciupio di milioni da parte dei Governi; ma, che avendo per unico obiettivo il lavoro, fa sì che gli emigranti, adattandosi alle leggi, agli usi e ai costumi dei popoli che li ospitano, si considerano non come stranieri, ma come cittadini d'uno stesso stato.

Il sistema governativo, invece, lungi dall'offrire vantaggi economici e politici, si può considerare come il sistema del furto continuato, ossia il furto di territori, i cui abitatori priva del diritto d'indipendenza, e sottopone a continue persecuzioni, oppressioni e miserie. A questo proposito, dice l'A., è immorale chiamare

possedimenti coloniali le terre usurpate e nelle quali gli stati conquistatori tutto compiono, meno che la civiltà della colonizzazione che fino ad oggi — si può dire — non è stata mai nella loro intenzione; come pure è immorale chiamar *colonie* tutte quelle in cui gli antichi abitatori da padroni diventano schiavi dei nuovi arrivati che adempiono il solo ufficio di spogliatori e sfruttatori, e chiamar *politica coloniale* tutta una serie di atti di spogliazione e di oppressione, che ricordano i tempi della più barbara antichità. La vera politica coloniale, conclude l'illustre professore, e con lui dovrebbero ugualmente concludere tutti gli scienziati e i politici onesti, dovrebb'essere non quella che si esercita con la violenza delle armi, ma quella che si compie sopra territori privi di abitanti e legittimamente acquistati, ovvero con la libera e spontanea sommissione di quelli che li abitavano.

Firenze.

FRANCESCO GIORDANI.

Annali di Agricoltura. Atti del Consiglio Zootecnico. Sessione ordinaria del 1904. — Roma, Bertero e C., 1905.

Apre la serie dei documenti il R. D. 25 febbraio 1904 col quale è istituito il Consiglio zootecnico, o meglio se ne riforma il titolo, in quanto, in seguito al passaggio della assistenza e della vigilanza zooiatrica al Ministero dell'Interno, si denomina semplicemente *Consiglio zootecnico*, chiamato a dare avviso:

1. Sui provvedimenti relativi ai depositi di bestiame ed alle stazioni di monta taurina, ovina e suina. 2. Sulle razze degli animali da acquistarsi per rifornire i depositi stessi. 3. Sui libri genealogici (Herd-Books) delle diverse specie. 4. Sui programmi e sui regolamenti delle esposizioni di bestiame. 5. Sugli studii e sulle ricerche d'ogni genere intorno agli animali utili alla agricoltura. 6. Sulle conferenze zootecniche. 7. Sui miglioramenti dei pascoli montani e sulla migliore loro utilizzazione. 8. Sopra iniziative e provvedimenti di ogni altra maniera, intesi a migliorare l'allevamento e l'utilizzazione del bestiame.

Abbiamo riportato integralmente l'articolo 2 del regio decreto suddetto, affinchè venga dimostrato sommariamente la copia degli argomenti che formano materia del volume. Accenneremo ora che detta moltiplicità si estende ad azioni, diremo così, accessorie, quali le indagini sulla produzione del latte di vacca, i risultati contro le frodi nel commercio dei formaggi e precisamente il commercio dei formaggi margarinati colla legislazione che dopo la promulgazione della legge italiana del 19 luglio 1894, N. 356 disciplina la vendita del burro artificiale.

Una questione anche non di recente sollevata è quella che si riferisce al miglioramento dei pascoli e della cultura agraria delle

regioni alpestri: il problema è più complesso di quel che possembrare al profano, perchè il miglioramento dei pascoli montani non può disgiungersi dalla questione forestale e dalle condizioni climatiche e telluriche delle singole località.

Ma ciò che conferisce maggiore importanza alla presente pubblicazione è la discussione intorno a un disegno di legge che, riferendosi ad alcune disposizioni del vigente Codice Civile, a usi e consuetudini locali, viene approvato per i vizii redibitori e le contrattazioni di bestiame con esaurienti motivazioni.

Firenze

EUGENIO MOZZONI

Geografia.

L'isola di Sakalin descritta da PAOLO LABBÉ. — Milano, Treves, 1906; pp. XIX - 215 (con 107 incisioni e 1 carta).

L'isola di Sakhalin, di cui il trattato di Portsmouth ha restituito al Giappone la metà meridionale, era ancora soggetta per intero al dominio russo quando il Labbé vi si recò (1899) per raccogliere notizie sulla geografia fisica, politica ed economica dell'isola, sulle colonie penitenziarie stabilitevi dai Russi e sulle popolazioni indigene che ancora vi sussistono.

La superficie di Sakhalin è press'a poco tre volte quella della Sicilia, ma gli abitanti non giungono a trentamila: ciò che fa di quest'isola una delle terre più spopolate del mondo. La maggior parte della popolazione è costituita dai forzati, distinti in forzati reclusi, che vivono nelle prigioni, e in forzati-coloni, che o non sono stati mai reclusi o dopo scontata la pena sono stati rimessi in libertà coll'obbligo di ridurre a coltivazione una determinata zona di terreno. Vi è poi un certo numero di ex-forzati che mentre potrebbero tornare sul continente, preferiscono di restare nell'isola come contadini liberi. Dalle informazioni del Labbé, che sembrano raccolte con diligenza ed esposte con imparzialità, risulta che il tentativo di colonizzazione intrapreso dai Russi è completamente fallito. « I forzati non poterono rendere fertile una terra a mala pena coltivabile. Cattivi al tempo del loro arrivo, essi son divenuti peggiori. Agli inconvenienti usuali della promiscuità fra malfattori si aggiunsero i difetti particolari del sistema penitenziario dell'isola. D'altra parte, le popolazioni indigene, primitivamente dolci e di costumi semplici, si corrompono ogni giorno più al contatto malefico dei deportati... Sicchè nessun progresso, nè per l'isola, nè per gli indigeni, nè per i forzati, ma un passo indietro notevole e costante » (pag. 214). La predicazione del cristianesimo fatta dai preti russi è del pari sterile, e i suoi resultati illusorî. « Il prete è

venuto a trovarmi » diceva al Labbé un tonguso, « mi mise dell'acqua sulla testa e del sale in bocca; indi mi dette un Dio (cioè una sacra immagine) .... L'ho messo nella mia capanna; avevo paura che litigasse coi miei dèi, ma invece fu assai buono e se ne restò quietissimo. Capisci bene ch'io non avevo fiducia: dopo tutto, il Dio dei preti e il tuo, è il Dio dei forzati... » (pag. 108)!

Mentre le notizie che concernono l'opera spiegata, o meglio tentata, dai Russi a Sakhalin interessano senza dubbio i cultori degli studi sociali, i capitoli che l'A. dedica agli indigeni (Ghiliaki, Aino, Oroki, Tungusi) attirano specialmente gli etnologi. In complesso l'opera del viaggiatore francese (cui accrescono pregio la prefazione e le note aggiunte dal prof. G. Ricchieri alla versione italiana) ben si raccomanda all'attenzione degli studiosi. Come libro di lettura pei profani non è, forse, altrettanto indicato.

X. Y.

Giacomo Costantino Beltrami e le sue esplorazioni in America, di EUGENIA MASI — Firenze, Barbèra; pp. XII-144.

La signorina Eugenia Masi, dovendo presentare la tesi per conseguire il diploma di Storia e Geografia dal'Istituto Superiore di Magistero in Firenze, pensò di richiamare alla memoria delle presenti generazioni il nome e le gesta del fratello germano del bisavo suo Lorenzo e cioè quello di *Giacomo Costantino Beltrami* da Bergamo, il quale dopo essere stato giudice nella Corte del Musone (Macerata), e dopo aver percorso buona parte d'Europa, con arditissimo viaggio, in cui dette prova di ardita ed indomabile volontà, scoprì il 25 Agosto 1823 le sorgenti del Mississipi, viaggiò per circa un anno (Giugno 1824) nel Messico facendo ivi pure una quantità di investigazioni e riportandone un prezioso e svariatissimo materiale scientifico, ritornò agli Stati Uniti (Maggio 25), stette per un anno in Haiti (Luglio 26), dimorò un anno e mezzo a Londra, e poi a Parigi quasi cinque (1829-1834) e poi vicino ad Eidelberga, 1834-37) finchè non si ridusse nella qui vicina Filottrano (1837) dove appena uscito dalla magistratura (1814) aveva fissato il suo domicilio, donde era mosso per il suo decennale viaggio (1821) e dove, dopo diciassette anni di una vita tutta consacrata allo studio, alla beneficenza, e ritiratissima, « passò a miglior vita » (6 Gennaio 1854) in età di anni settantacinque.

Incoraggiata dall'esito ottenuto, l'A. si determinò a pubblicare il suo lavoro facendolo precedere da una breve avvertenza e da una dedica alla madre che nella sua concisione è un vero giojello — « Poichè mettendo insieme queste pagine ho seguito da presso » le vicende della tua famiglia, poichè col tuo consiglio ed i tuoi » incitamenti ho potuto amorosamente raccogliere memorie caris-

» sime a tutti noi, lascia che io scriva il tuo nome come una be-
» nedizione qui ove la mia fatica chiede, solo compenso, l'appro-
vazione tua. Il libro è diviso in cinque capitoli. 1. Biografia (1-53)
2. Opere (54-94) 3. Le questioni geografiche riferentesi ai viaggi
del Beltrami (94-114) 4. La fortuna di G. C. Beltrami come scopri-
tore delle sorgenti del Misissipi (114-131) 5. Le sorgenti del Rio
Panuco (131-139). Segue una breve Conclusione e Riassunto (139-141).

Esposizione chiarissima, se vogliasi fare una eccezione per una parte del capitolo quarto; lingua purgata tranne qualche lieve improprietà che quà e là si riscontra; stile caldo ed efficace; grandissima accuratezza di ricerche; entusiasmo giovanile (Iddio gliel conservi sempre!) per il protagonista e parente, o meglio per gli ideali morali, politici, scientifici di lui, ecco i pregi di questo libro. I difetti sono, in poche parole, quelli che vanno necessariamente inerenti ad ogni lavoro giovanile. La scrittrice ammira quasi sempre il suo parente, che ad ogni modo è sempre tutto una bellissima figura di uomo e di scienziato. Egli che aveva scritto pregevolissime opere si dichiarò ancora pronto a rinunciare alla sua gloria di scrittore, pur di conservare integro il suo patrimonio di dignità morale « *Qu' on efface donc l'écrivain, mais qu' on rende justice à l'homme!* » (pag. 120).

Oh! se molti Beltrami avesse avuto il nostro paese le cose nostre andrebbero *ora* un po' meglio! Ma il Beltrami stesso negli ultimi anni di sua vita si era, si può dire, segregato dal mondo perchè disgustato di tutto e di tutti. Forse l'eccesso del lavoro fisico ed intellettuale aveva prodotto in lui una specie di prostrazione, per la quale, pur beneficando largamente, non volle accettare l'ufficio di Sindaco, e si tenne contento alla modesta conversazione col proprio parroco? Onore sempre a lui, ma più felicoloro che continuarono sempre a lottare fino a morire sulla breccia per il trionfo del loro ideale. Anche lo Chateaubriand, di cui Beltrami fu amico, visse gli ultimi suoi anni così segregato sconfortato e così tanti e tanti altri magnanimi spiriti, perchè non ebbero quella fede viva e pura che, *fiamma spirituale*, mantiene la vita spirituale finchè duri quella corporea.

Macerata

R. Foglietti.

Poesia moderna.

Il Bernini; Goffredo Mameli, di Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini. — Milano, Treves, 1905.

La prima è una commedia storica, il secondo un dramma epico — generi antiquati entrambi, che si vollero rimettere in voga, ma di difficile trattazione, come quelli che richiedono dottrina, buo-

gusto, *vis comica* ovvero potenza ricostruttrice *sui generis*, e che possono anche reggere sulla scena a patto che, oltre alla riproduzione dei costumi e dell'ambiente, svolgano un intreccio o curioso o drammatico e ritraggano un carattere. I sigg. D'Ambra e Lipparini hanno superato felicemente le difficoltà e, nonostante l'ingombro d'una moltitudine di personaggi che, specie nella commedia, s'alternano e si mutano ad ogni atto, hanno meritamente ottenuto anche gli onori della ribalta.

La prima opera rappresenta, in una serie di bene architettati episodi, gran parte della vita di quel potente e versatile artista — architetto, scultore, pittore, scenografo, meccanico ecc. — che fu il Bernini; il solo veramente grande che, dopo il Buonarroti, ci si affacci nell'ultimo stadio del Classicismo e che potrebbe essere riavvicinato allo stesso gran Leonardo.

L'azione si svolge in Roma — cosa che gli autori si sono dimenticati di dichiarare a principio del libro, ma che... si sottintende agevolmente —, pel I atto nello studio del Bernini, pel II nell'antisala d'un teatrino, pel III in una sala del palazzo del card. Pamphili, pel IV in una sala di studio in casa del Bernini, ormai vecchio e infermo. Gli amori, gli intrighi, le malignità, le guerricciuole di quella società fastosa e corrotta; le pene e i pericoli che circondano il B. pel fascino esercitato da lui medesimo sul mondo femminile e su quello ecclesiastico e per le invidie che desta; le poche fedeli amicizie dell'artista, l'affetto dei discepoli e della moglie, il conforto sublime che gli viene dall'Arte; tutto questo è soggetto della commedia ed è ritratto in un intreccio di scene ben impostate, tra le quali primeggiano la II e la IV dell'atto secondo per contrasto di affetti, e per grandiosità l'ultima dell'atto IV, ossia la morte e l'apoteosi del Bernini. La verseggiatura, salvo qualche rilassatezza, inevitabile nel martelliano, è in generale ben sostenuta.

Il bel nome, raggiante e vibrante come l'inno famoso del cantor genovese, ci dichiara l'argomento storico-patriottico del secondo poema drammatico di questo volume: alcuni episodi, o meglio quadri, della breve e gloriosa vita del Mameli, tra il 1847 e il '49, pei primi due atti a Genova, per gli ultimi tre a Roma, interlocutori fra gli altri Nino Bixio, il Messina, il Montalti, il Cernuschi, il Daverio, il Novaro, il Castagnola, i coniugi Andreani, la sig. Adele Zoagli-Mameli, ecc., perfino, da ultimo, la squillante voce di Garibaldi! Quella « primavera italica » di speranze, di ideale, di poesia romantico-patriottica, nonostante qualche atteggiamento melodrammatico e qualche prolissità di linguaggio da parte dei personaggi che parlano troppo di sè e del protagonista, è stata resa con efficacia d'arte dagli egregi autori, i quali sono riusciti a superare il doppio pericolo, di profanare sacre memorie e di rimpicciolire quei prodi che grandeggiano ormai nelle nostre coscienze, riducendoli a figure sceniche.

La prima concezione poetica e musicale dell'inno eroico «*Fratelli d'Italia*», il distacco di Goffredo dalla madre, l'addio e l'ammonimento di lui alla donna amata, il messaggio al Mazzini «*Roma, Repubblica, venite*», la cura dei feriti, il ravvivarsi del Mameli, gravemente colpito e svenuto, al passaggio de' suoi compagni d'arme e alla voce del Duce — tutto questo felicemente espresso in buoni versi endecasillabi frammisti a settenari — ci sembrano scene d'epica solennità; poichè al di sopra dei casi e delle persone, degli amori e della guerra, sta sempre, nume vero del dramma, l'Italia.

Firenze A. CAMPANI.

Benedictus qui venit. Versi di D. ANGELO M. ZECCA. — Piacenza, Foroni.

Versi d'occasione, ma non dei soliti: versi sentiti, spontanei, armoniosi, piani nel pensiero, classicheggianti nelle immagini. Di una certa enfasi e roboanza, veramente soverchie, è lo Z. scusato in parte dall'argomento: il recente ingresso di Mons. Giovanni Maria Pellizzari nella diocesi di Piacenza. Nemmeno nasconderò al giovane poeta che ho riscontrato nei suoi versi un certo abuso e anche, se io non m'inganno, qualche uso errato della dieresi e gli additerò uno studio del Cerquetti sull'argomento.

La veste tipografica, magnifica, fa onore al Foroni, che ha recentemente rilevato l'antico stabilimento d'Arti Grafiche G. Fava.

Cremona STEFANO FERMI.

Letture amene.

L'Illustrissimo. Romanzo di ALBERTO CANTONI. — Roma, Nuova Antologia.

Perchè l'umorismo è così raro negli scrittori italiani? Forse soltanto perchè appunto questi sono italiani ed il nostro paese, che pur dette un Parini, un Belli, un Raiberti, oggi ha perduto quel senso umoristico che perdura invece ed è comune fra gli inglesi. Perchè adunque così raro l'umorismo, sono tanto più notevoli quei pochi romanzieri che l'hanno di natura, e che nei loro lavori sanno rivelarlo, non stentato, forzato, ma franco e spontaneo. Tale lo troviamo in questo romanzo di Alberto Cantoni, un morto, intitolato *L'Illustrissimo.*

Ci piace, ci persuade l'assunto dell'Autore di combattere l'*assentismo* dei proprietari rurali, i quali se avessero il coraggio di imitare il protagonista del romanzo, si troverebbero meglio essi e farebbero star meglio i loro contadini. Ma, nella vita reale, credo sarà difficile trovare un ricco signore il quale, presen-

si incognito fra i propri coloni quale *famiglio* in cerca di lavoro, vida le loro fatiche, sudi da mane a sera colla vanga, si adatti loro cibi, faccia insomma per più o meno tempo la medesima ta che essi fanno.

L' *Illustrissimo* così aveva fatto per soddisfare un desiderio lla fidanzata ed egli doveva essere un uomo assai compiacente r natura giacchè non era poi tanto innamorato della cugina da ttoporsi a qualunque prova come i *cavalieri antiqui*, nè lo faceva r impulso proprio, spintovi dal desiderio di conoscere bene l'in-le e le condizioni dei propri sottoposti.

L' umorismo dell' Autore in questa strana situazione del pa-one alla dipendenza dei propri contadini, ha ampio campo di olgersi e infatti si svolge liberamente ed in modo fine, diremmo asi aristocratico. Da questa situazione singolare trae occasione Autore per far conoscere ciò che egli stesso conosce assai bene: ndole, le abitudini, le prevenzioni, i pregiudizi dei contadini e condizioni loro ed i danni risultanti dall' assentismo.

Tutto ciò sta bene, ma non corrisponde molto alla parola *ro-nzo* che porta in testa il volume, giacchè ben altra è la tela, ben ı complesso lo svolgimento che richiede un vero romanzo, il quale, ıltra parte, nei fatti ideati vuole una verosomiglianza che in esto libro viene talvolta a mancare. Forse quanto siamo andati endo non consona con quello che il Signor Luigi Pirandello pone in uno *studio sull' opera di Alberto Cantoni* che fa da pre-ione al volume: ma poichè l' Autore di codesto studio è un cri-o, come lo siamo noi pure, ci sarà permesso preferire le nostre e alle sue.

Firenze

R. CORNIANI.

ıvelle straordinarie di H. G. WELLS. — Milano, Treves, 1905.

Il nome di Wells è salito a gran fama per i suoi romanzi strabi-nti e per le sue non meno straordinarie e fantastiche novelle me quelle del celebre E. Poe e del G. Verne, e che furono intro-tti qui in Italia per la prima volta dalla defunta Casa editrice ızionale, ora Roux e Viarengo, con la pubblicazione dei due andi romanzi: *L' Isola delle bestie* e *L' uomo invisibile*.

Queste novelle di Wells avranno ovunque buona fortuna per-ıè possono essere lette da grandi e da piccoli e giovano assai pubblico giovanile per la grande quantità di cognizioni scien-fiche che vi sono da apprendere. Il volume si presenta in veste egantissima, essendo stampato su carta di lusso con 11 illustra-oni a colori fuori testo, di eccellenti artisti di Milano.

Livorno

A. G.

Varia.

Caronda e le sue leggi. L' Odeo. Il Castello Ursino: per Calcedonio Reina. — Catania. Libr. Battiato, 190[illegible]; pp. 115.

Sulla vera patria di Caronda, il celebre legislatore fiorito alm[illegible]no sembra dall' Olimp. XXIX alla XL, molto discordi furono le o[illegible]nioni degli storici fino dai tempi antichissimi. Il R. torna ora sul la questione, riaffermando essere Caronda di Catania contro il pare[illegible] di molti che l' attribuivano alla città di Turio. Della sua vita po[illegible] sappiamo, e la sua morte è avvolta nella leggenda giacchè si nar[illegible] che entrato in una pubblica assemblea tumultuante con la daga, co[illegible] questa si uccise tosto che fu reso accorto avere egli stesso trasgredit[illegible] una sua legge, la quale proibiva l' intervento in un pubblico ritr[illegible]vo a qualsiasi cittadino armato. Certo è che le sue leggi, le quali l[illegible] posero fra i grandi legisti pari a Confucio, a Numa, a Zoroastro ed Mosé (che tutti superò per l' ispirazione divina da cui fu illuminat[illegible] furono ispirate ad una morale altissima ed accettate non solo dall[illegible] città calcidiche della Sicilia, ma anche dalle altre italiche. Il R. a[illegible]notando le leggi Carondiane con frasi tolte dai Libri Sacri e d[illegible] discorsi di P. Krüger fa sì che nel lettore sorga facile il confro[illegible]to fra la verità naturale e fra la verità rivelata e mostra anc[illegible]ra come la retta ragione nei probi antichi abbia sempre condott[illegible] all' affermazione di principi morali non mai disdetti dalle scritt[illegible]re sacre.

L' A. aggiunge poi tre brevi dissertazioni: una su *Le Monete* [illegible] *Caronda*, un' altra su *L' Odeo* di Catania, l' ultima su *Il Castel*[illegible] *Ursino*. Il volumetto è elegantissimo ed adorno di due splendid[illegible] incisioni raffiguranti l' Odeo ed il Castello Ursino.

Firenze

E. Sanesi.

Eudemonologia ossia brevi considerazioni *sull' ultima de*[illegible] *stinazione dell' uomo*. Trattato filosofico-teologico de[illegible] Teol. Francesco Rollino — Genova, Tipografia dell[illegible] gioventù; pp. 738.

Il Rollino con questo poderoso volume intende recare il su[illegible] contributo allo studio di un problema molto arduo, che affatic[illegible] le menti di insigni filosofi e teologi nei secoli trascorsi e che [illegible] anche oggi fonte di dispute e di dispareri nelle nostre scuol[illegible] teologiche.

L'uomo tende di sua natura al possesso del bene eudemonolo[illegible]gico, che deve quindi conseguire. Ma perché non giunge ad ess[illegible]se non per gradi, il primo dei quali si riscontra nell' ordine d[illegible] natura, il secondo nell' elevazione per la grazia, il terzo nel fatt[illegible]

del possesso reale del bene stesso eudemonologico, l'A. divide il suo trattato in tre parti corrispondenti ai tre diversi stati. Nella prima discute sul fine e sulla natura dell'oggetto e dell'atto eudemonico, e trova modo di confutare le diverse teorie di Spinoza, Kant, Jacobi, Gioia e Mantegazza. Nella seconda esamina le questioni più difficili che mai si siano presentate al teologo cattolico. La prescienza divina, la divina predestinazione sono trattate in modo ampio e diffuso: le teorie sull'esistenza e sulla necessità della grazia, sulla diversità della grazia sufficiente e della grazia efficace, per cui furono spezzate tante lancie nelle scuole teologiche e per cui sorsero i noti sistemi tomistico, molinistico, agostiniano e congrenistico, sono prese in esame dal Rollino, il quale si decide per la teoria dei Molinisti, temperata secondo l'opinione del Tournelly, in sostegno della quale invoca l'autorità delle scritture e della patristica. Se non che, non a tutti parrà soddisfacente come appare al R. la dottrina del Tournelly, né i passi evangelici recati in appoggio di essa sembreranno a tutti avvalorare in modo ben determinato ed evidente la teoria dell'insigne teologo. Così in questa della grazia, una delle principalissime, come in altre discussioni di punti teologici controversi, il R. ha agio di opporre al Billuart, il paladino dei Tomisti, contro il quale si dichiara apertamente fin dall'Introduzione, tutto il corredo della sua scienza teologica che non è poca, né superficiale. Ma non si può dire per ciò che l'A. abbia fatto cosa nuova, od abbia impresso un'orma individuale e più profonda nel presente campo di studi filosofico-teologici. Note ormai, come sono, a tutti gli studiosi le opinioni dei Tomisti, degli Agostiniani e dei Molinisti, e noti pure gli argomenti *pro* e *contra*, noi non troviamo nel libro del R. prove nuove od originali che valgano a rinforzare ancora di poco gli argomenti e le opinioni, che già conoscevamo. Sicché, non ostante l'intonazione di antitomismo, e quindi di opposizione alla corrente teologica oggi prevalente, l'Eudemonologia del R. non segna secondo il nostro debole parere un progresso eccessivo nella nostra letteratura teologica. — Né la parte terza del presente trattato, la quale considera l'uomo eudemonologico nello stato di gloria e si estende quindi alla trattazione del paradiso, dell'inferno ed anche del purgatorio, disvia da quel carattere generale che abbiamo riscontrato nelle prime due parti dell'opera voluminosa del R. Quanto poi a certe conclusioni a cui l'A. perviene in questa parte riguardo ai regni ultra-terreni, la Chiesa non si è ancora pronunziata in proposito e lascia quindi a tutti la libertà di assentire o dissentire dall'opinioni del nostro Autore.

Il Libro tuttavia merita di prender posto in tutte le biblioteche teologiche e morali come quello che tratta ampiamente un problema che ci riguarda tanto da vicino. Perché chi non brama a questo mondo di esser felice?

Firenze E. SANESI

Cronaca.

— **Sul suffragio universale** ha pubblicato uno studio A. Cappellazzi, inserendolo nell' importante « Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie ». Egli dice che il suffragio universale, inteso nel modo sociale, è diritto di tutti; inteso secondo il concetto socialistico, rappresenta il numero, la quantità e non la qualità; mentre esso, come tipo di maggioranza numerica, è per sé antisociale. L'A. è per l'elezione per gradi, con rappresentanza proporzionale dei partiti; esclude il voto plurimo e ammette la teoria della minoranza.

— **Sulla funzione giudiziaria e sui principi costituzionali che la regolano** il prof. avv. Ignazio Brunelli dell' Università di Ferrara ha pubblicato nella « Rivista giuridica e sociale » di Napoli un pregevole lavoro, nel quale dimostra che la funzione giudiziaria è un elemento indispensabile della sovranità, e che il governo democratico offre un lato debole per non avere ancora elevato al grado di membri indipendenti gli organi di quella funzione somma.

— **Il Bullettino Storico Pistoiese.** Anno VIII, fasc. 3 contiene: Questione d'amore (A. Corbellini). Lettera inedita di Albertino Mussato a favore del Maestro Francesco di Giunta di Tizzana (S. Debenedetti). Le postille foscoliane a Cino da Pistoia (G. Zaccagnini). Di un sonetto di Giovanni Prati contro la setta gesuitica e mazziniana (A. Chiti). — Alla direzione del *Bullettino* giungono spesso domande della annata terza del periodico (1901) che è interamente esaurita. La Società Pistoiese di Storia patria sarebbe disposta a farne la ristampa, quando le richieste giungessero a un numero sufficiente. Il volume riprodotto costerebbe L. 5. Chi aderisse a questa proposta, voglia scrivere al Cav. Avv. Luigi Chiappelli, Pistoia, via XX Settembre 1, obbligandosi a ritirare il volume quando se ne facesse la ristampa.

— Nella **Rivista delle Biblioteche e degli Archivi**, anno XVII, fasc. 5-7, il Dr. Guido Biagi pubblica, ricavandoli da un apografo della Marucelliana, alcuni curiosi ricordi di fatti occorsi a Firenze nel secolo XVI; A. Solerti dà notizia di un manoscritto della « Gerusalemme » poco fa ritrovato; Cesare Levi pubblica un saggio bibliografico su Pietro Cossa; E. Casanova parla di un libro (uscito nel 1904) di E. Sebastiani sugli Archivi di Stato in Italia; e infine G. Rossi comunica un altro mazzetto di lettere inedite di Giancarlo Passeroni.

— **Bollettino dell' Emigrazione**, 1906, fasc. 6. Il R. Addetto alla emigrazione nella Confederazione Svizzera cav. G. De Michelis pubblica in questo fascicolo un importante rapporto sul *mercato del lavoro in Isvizzera*. Uno dei maggiori difetti della nostra emigrazione verso la Svizzera dipende dall' assoluta mancanza di notizie sicure sul mercato del lavoro, diffuse in Italia fra i nostri operai che si accingono ad espatriare e che rappresentano annualmente un contingente di 120 a 140 mila persone. Perciò avviene non di rado che operai in gran numero si dirigano verso località dove non c' è bisogno di mano d' opera, o dove sono in corso agitazioni per il salario, mentre altrove mancano le braccia e sarebbe facile trovare un' occupazione. Le conseguenze di questo falso orientamento della corrente immigratoria si possono facilmente indovinare. Ora per mezzo d' una inchiesta presso le autorità cantonali, le associazioni padronali di impresari ed i sindacati operai, il Sig. De Michelis ha potuto rendersi conto esatto della situazione del lavoro per quanto concerne le imprese che richiedono il concorso della mano d' opera italiana. In base alle notizie così raccolte egli ha potuto tracciare una *carta del lavoro* in Svizzera per la primavera e l' autunno del 1906. Per mezzo di segni speciali è indicato per ogni cantone il genere di lavoro prevalente, o la mancanza di qualsiasi lavoro, nonchè le vertenze e gli scioperi attuali o prevedibili. La carta è accompagnata da quattro pagine di testo che ne completano le indicazioni. — *Il Perù e l' immigrazione italiana* s' intitola una serie di note comunicate al R. Commissariato dal Dr. T. Rosati ufficiale medico della R. Marina che dimorò qualche tempo nel Perù fra il 1904 e il 1905 e sta preparando su quello Stato un più ampio lavoro di cui queste note sono un semplice saggio. Esse contengono tuttavia molte preziose informazioni. Il resto del fascicolo è occupato da comunicazioni aventi carattere ufficiale (legge dello Stato di Rio de Janeiro sull' immigrazione e la colonizzazione, atti del Commissariato, avvertenze agli emigranti).

ALBERTO PACINOTTI, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 1° Settembre 1906 - SOMMARIO: La politica della Casa in Germania (LUIGI CAVINA) — San Gimignano (N. VENEROSI-PESCIOLINI) — Studi sulla « Filosofia dell'azione » (*cont.*) (CARLO CAVIGLIONE) — Siviglia — (Memorie della Spagna) (*cont.*) (FELICE BOSAZZA) — L'oggetto della Psicologia (L. M. BILLIA) — Notizia biblica (X.) — Un romanzo in automobile (*trad. dall' ingl. della sig.* M. G. Dent) (C. N. e A. M. WILLIAMSON) — La « Commune » a Lione nel 1870-71 (E. A. FOPERTI) — La questione dei Carabinieri - Lettera del Senatore U. LEVI — Un critico del « Santo » (***) — Indizi di risveglio morale (GIOVANNI LANZALONE) — Spigolature Americane (*Dolores*) — Michele Torraca (P. F.) — Verso il sereno (F.) — Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) — Rassegna Politica (V.) — Notizie — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i seguenti volumi:

(la figlia del Cavallerizzo). — Romanzo *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco lla Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagi- 300. L. **1,25**.

na. — Racconto di *P. Craven La Ferronays*. Versione dal francese; quarta edizione. Vol. di pag. 454. L. **1**.

onal motivo me ne sto in Campagna. — omanzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal rancese. Vol. di pag. 376. L. **1,50**.

rgio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25**.

storie in una. — Racconto di *Guido Farsi*. Vol. di pag. 174. L. **1**.

altro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacher Masoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamlin Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1**.

ndomabile Mike. — Racconto di *F. Montomery*. Versione dall' inglese sola autorizata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

ivio. — Racconto del primo secolo de. Era cristiana. Versione dall' inglese. 2ª lizione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80**.

norie di un Notaro. — Racconto di *A. di ontmartin*. Traduzione libera dal francese *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

Suonatrice di Violino. — Romanzo. Trad all' inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un ol. di pag. 274. L. **3**.

trice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. raduzione dall' inglese di *Adele Corsi Marioni* Due. Vol. L. **3,00**.

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall' inglese di S. FORTINI-SANTARELLI Un Vol. di pag. 274. L. **2**.

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Un Vol. di pag. 140. L. **1**.

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart*. Traduzione dall' inglese di *G. D.* L. **2,50**.

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall' inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1**.

La Fromentiére (La Terre qui meurt) di *Réné Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*. L. **2**.

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda* Un vol. L. **1**.

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Mallarini*. L. **0,80**.

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARLITT tradotto dal tedesco di *Paolina Lasinio* e *Antonietta Ceccherini* Volume in-16 di pag. 428. L **3**.

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro volume di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Ceccherini* L. **0,50**.

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall' inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,50**.

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jolanda*. L. **1**.

L' Ereditiera — *F. Trollope* - Romanzo — Libera versione di Tilde L. **1,25**.

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti ec., avranno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzionale alla entità della commissione, e cioè se questa supera le L. 10 **10 %** di sconto e se oltrepassa le L. 50 il **15 %**. I libri verranno sempre spediti **franchi** in tutto il regno.

Per le domande rivolgersi all'Amministrazione della « Rassegna Nazionale in « Firenze Gino Capponi 46-48. Pagamento anticipato.

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

*I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da i
e, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. —
ettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.*

ROUQUETTE — *Les Saint Barthélemy Calvinistes* — L' inquisition protestante. — Paris, libr. Bloud e C.

ESSOR — *Enquête sur l' impulsionnisme et l'intègrité en Art.* — Nouvelle serie. — Mai, Juin 1906. — Paris, Rue Fontaine, 16.

N. HAECKEL — *Le meraviglie della vita* — 1ª traduzione italiana del Dr. Daniele Rosa. — Torino, Unione Tip. editrice, 1906 (dispense 6ª e 10ª).

Torretta — Periodico settimanale di Manduria. — Anno 2º — Tip. Lacaita.

. K. A. H. KELNER Prof. a Bonn — *L' anno ecclesiastico e le feste dei Santi nel loro svolgimento storico.* — Versione del Sac. Prof. A. MERCATI. — Roma, Desclée, 1906.

Crucifix — dans l' histoire — dans l' art — dans l' âme des Saints et dans notre vie, par J. HOPPENOT. — Paris-Lille, Desclée, De Brouwer, 1906.

L. MALAGUZZI VALERI — *La questione dell' Artiglieria da Campagna.* — Roma, Via del Tritone, 1906.

: condizioni di lavoro nelle risaie. — (Ufficio del Lavoro al Ministero d' Agricoltura Industria e Commercio). — Roma, Tip. Bertero, 1906.

tti della Commissione consultiva per la Pesca — Sessione Dicembre 1904. (Annali d'Agricoltura). — Roma, Tip. Bertero, 1905.

of. CARLO A. MOR. — *La Scuola laica nel concetto moderno pedagogico.* — Milano, ed. L. F. Pallestrini, 1906.

r. GUGLIELMO BILANCIONI. — *Dizionario di Botanica Generale — con appendice di biografie d' illustri botanici* — (Manuali Hoepli). — Milano, Hoepli, 1906.

' Azione del Ministero in favore della Pesca e e dell' Agricoltura nel 1905. — (Annali di Agricoltura). — Roma, Tip. Bertero. 1906.

r origini del risorgimento italiano (1789-1815) di FRANCESCO LEMMI (collezione storica Villari). — Milano, Hoepli, 1906.

Referendum Legislativo. — Studio sulla Democrazia elvetica di G. B. KLEIN. — (Pubblicazione del R. Istituto di Scienze sociali Cesare Alfieri). — Firenze, Tip. Galileiana, 1905.

ANTONIO PILOT — *Un altro poeta coniugale del 500.* — Roma. Officina Poligr. 1906.

P. CAMILLO MELZI D'ERIL. — *Il 14 l' anno 29 dell' E. V.* — Firenze, I Quercc. 1906.

L' Evolution et le développement du merveil les légendes de S. Antoine de Padoue DE KERVAL. — Paris, libr. Fischbac

ALBERTO CANTONI. — *L' illustrissimo* — — Roma, Nuova Antologia, 1906.

GIUSEPPE DE' ROSSI. — *La conquista e diso.* — Romanzo. — Quarta edizio — Roma-Torino, Roux e Viarengo.

Il giardino spirituale, ovvero *Esercizi di tutti i giorni dell' anno.* — Napoli, T sta, 1906.

Orlando Furioso di LODOVICO ARIOSTO ra — secondo le stampe del 1516 per cura di E. V. — Canto I. — Tip. Arti grafiche, 1906.

Héros trop oubliés de notre Epopée Colo VALERIEN GROFFIER — Ouvrage illustré; honoré d' un introductio Eminence le Cardinal Perraud. — Lille, Desclée De Brouwer.

GAETANO SARTORI BOROTTO — *Pagine* Este. Tip. Longo, 1906.

L' Industria dei Fiammiferi fosforici in la lotta contro il fosforismo — (Uff voro, Ministero Agr. e Comm.), — F Bertero, 1905.

Sac. Dr. EMILIO BONGIORNI. — *La Do stiana e le Dottrine del Santo di A.* — *Perchè all' Indice ?* — Brescia, zago, 1906.

La Questione Fogazzaro — Numero Un renze, Tip. Cooperativa, 1906.

La Tavola Rotonda. — Giornale Artist rario Musicale. — N. 28 e 29 — N Bideri.

G. VERGA — *Dal tuo al mio.* — Milan Treves, 1906.

Il Cantico — Romanzo di ANTONIO BEI — Milano. Fratelli Treves, 1906.

L' Alpe. — Organo dell' Associazione « Pro Montibus ». Bologna, Via d rari, 15.

o XI. FIRENZE, 16 SETTEMBRE 1906 N. 18

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia	L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale	» 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: K. A. H. KELLNER: *L'anno ecclesiastico e le feste dei santi nel loro svolgimento* — D. BROTTO; *Le maraviglie da Dio operate nella miracolosa comparsa partenza e ritorno di Maria SS. del Pedancino che si venera nella chiesa Parrocchiale di Cismon ecc.*— P. MOCCHEGIANI: *Jurisprudentia ecclesiastica* -- BOSSUET: *Pensées chrétiennes et morales* — I. VANNI; *Saggi di filosofia sociale e giuridica* — G. BILANCIONI; *Dizionario di Botanica generale* — P. BETTONI; *Il Benaco* — C. ROSSI; *Firenze* — S. GIANNELLI: *Nuove liriche* — G. FABRIZI; *Parca Farilla* — G. MARI; *Pasquino* — G. ZANAZZO; *Poesie romanesche* — G. FEDELE: *Iesus* — G. BIZZARRINI; *Principali prodotti industriali* — E. FLORNOY; *Madame Craven intime* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

FIRENZE

Via Gino Capponi N. 15 18

presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

ıario d' Italia per l' Esportazione e l' Importazio

. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Esteri

(Sesta edizione, 1905).

- L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconosciut come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior consigl già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

- Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di av ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per tu gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi con re il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cui ii , ecc. ecc.

L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 pag mente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto in tu o, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma, via Nom 7. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall' anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinque** per l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d' annunzi colla promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi invierà alla nostra Amministrazione lire **Cinque**, *riceverà il volume raccomandato e franco di spesa.*

ANNO XI. Firenze, 16 Settembre 1906 N. 18

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

SOMMARIO: K. A. H. KELLNER: *L'anno ecclesiastico e le feste dei santi nel loro svolgimento* — D. BROTTO; *Le maraviglie da Dio operate nella miracolosa comparsa partenza e ritorno di Maria SS. del Pedancino che si venera nella chiesa Parrocchiale di Cismon ecc.*— P. MOCCHEGIANI; *Jurisprudentia ecclesiastica* — BOSSUET; *Pensées chrétiennes et morales* — I. VANNI; *Saggi di filosofia sociale e giuridica* — G. BILANCIONI; *Dizionario di Botanica generale* — P. BETTONI; *Il Benaco* — C. ROSSI; *Firenze* — S. GIANNELLI; *Nuove liriche* — G. FABRIZI; *Parva Favilla* — G. MARI; *Pasquino* — G. ZANAZZO; *Poesie romanesche* — G. FEDELE; *Iesus* — G. BIZZARRINI; *Principali prodotti industriali* — E. FLORNOY: *Madame Craven intime* — *Cronaca.*

Studi religiosi.

L'anno ecclesiastico e le feste dei santi nel loro svolgimento storico pel Dr. K. A. H. KELLNER. Versione eseguita sulla seconda edizione tedesca dal Dr. ANGELO MERCATI. — Roma, Desclée-Lefebvre, 1906.

La storia liturgica delle feste ecclesiastiche era finora disseminata in opere enciclopediche, in periodici ed in volumi di non facile acquisto. Il Dottor Kellner ne ha raccolto l'illustrazione complessiva adattandola alla portata di tutti, perchè le opere delle età precedenti, per un lato, non sono accessibili a tutti, e per l'altro, allo stato odierno delle fonti letterarie in proposito, non bastano più; gli studii poi di dettaglio dell'epoca contemporanea, se hanno fatto progredire l'indagine su parecchi punti, non presero in considerazione altre parti, per cui il lettore non ha la visione dell'organismo intiero. Ciò posto, un'esposizione ragionata doveva raccogliere ed ordinare sistematicamente quanto di sicuro han messo a giorno gli studi passati e contemporanei, indi dargli nuova forma, secondo lo stato odierno della scienza. Eseguendo questo piano, molte cose furono da completare e da correggere per la ragione che alcune fonti liturgiche, solo ai dì nostri rese accessibili, fanno apparire più d'una cosa in luce affatto diversa da quel che era sin qui.

Come si rileva dal titolo dell'opera, idea dell'A. fu non soltanto di far conoscere i singoli fatti, ma benanco di darne, ove

possibile, la storia, ossia il luogo e tempo d'origine, e poi di esporne l'ulteriore svolgimento e corso storico fino ai dì nostri. E l'A. v'è riuscito a meraviglia. Egli però non ha perduto di vista gli studenti di teologia ed il clero più giovane: che anzi, a questi ha mirato di proposito, scrivendo, per facilitare loro la trattazione delle relativa materia, nelle prediche e nei catechismi, ed esporre chiaramente ed insieme con brevità i punti di vista necessari per trattare le cose in maniera storicamente corretta, lungi egualmente da credulità senza critica e da irreligioso scetticismo, gli parve a buon dritto che fosse un assunto corrispondente ai bisogni del nostro tempo.

Questa versione italiana, pubblicata prima della seconda edizione originale, pure essendo eseguita su questa medesima, è dovuta all'attività infaticabile del Dott. A. Mercati, che ha suggerito all'A. vari cambiamenti, omissioni, modificazioni ed aggiunte; ha corredato la sua versione di un copioso indice onomastico, topografico, eortologico, liturgico e l'ha dedicata, col fine nobilissimo di promuovere praticamente il senso della critica storica e del metodo negli studii del Clero in Italia, ai suoi consacerdoti italiani. Ai quali ripetiamo anche noi il voto del Mercati: Possa questo Eortologia tornarvi gradita, promuovere la vostra cultura ed eccitarvi ad indagini locali che permetteranno in tempo non lontano la compilazione d'una *Eortologia italiana!*

Foligno

P. Lugano O. S. B.

Le maraviglie da Dio operate nella miracolosa comparsa partenza e ritorno di Maria SS. del Pedancino che si venera nella chiesa Parrocchiale di Cismon ecc., di Don Domenico Brotto. — Bassano, Pozzato, 1906.

« Un bel dì, non so se di aprile o di maggio, incerto si è pure l'anno, ma indubbiamente tra il 780-795, cominciarono gli augelletti di quel luogo (Cismon) e dei siti circostanti con insolita gioia e vivacità a svolazzare intorno a quell'arbusto (biancospino), modulando canti, trilli, gorgheggi così soavi e dolci che mai si avea uditi di simili... Quando un pastore avvicinatosi a quel sito e scorta un'insolita luce, tra il pauroso e l'ardito fattosi d'appresso all'arbusto fortunato vede sedere una bella immagine di Maria portante in braccio il bambinello Gesù ». Così il nostro autore alla pagina 30 della sua operetta.

Questa immagine, che è una statua in legno, era fuggita alla persecuzione degli Iconoclasti dell'Oriente, e come moltissime altre altrove, si era ricoverata ai pie' dell'Ancino presso Cismon. Gl'ipercritici naturalmente domanderanno i documenti che attestano

la fuga della prodigiosa immagine, ma il Brotto ha già risposto dicendo: « Mancano è vero le prove scritte, ma la tradizione viva conservata non solo a Cismon, ma in tutti i paesi limitrofi, e passata di padre in figlio, di generazione in generazione per il corso di oltre dieci secoli, attestano l'autenticità del prodigio. » Quando è così, guai a chi non crede! tanto più che le prove della miracolosa comparsa, senza dubbio, si doveano religiosamente conservare nell'archivio parrocchiale od in una qualche lapide nell'interno della chiesa a piè dell'Ancino.

« Disgraziatamente l'archivio fu consumato dal fuoco, e se esisteva una lapide fu asportata insieme alla chiesa stessa nel 1748. » Ma a tanta iattura supplì una lapide scritta dodici anni dopo, cioè il 1760, in cui è detto che la immagine, trovata l'anno 795 sopra un bianco spino, fu benedetta con solenne rito da Leone III. Questo riguardo alla comparsa della B. V. Per la partenza poi ed il ritorno della medesima si narra di un' alluvione del Brenta che nel 1748 portò via chiesa e statua, e che questa poi ritrovata alla Friola, sei miglia sotto Bassano, intatta, meno il pollice che non si potè trovare, ed un po' di colore in faccia, fu di nuovo trasportata a Cismon.

Altri domanderà se veramente il simulacro della Vergine sia del tempo cui il nostro Autore l'attribuisce, ovvero di molti e molti secoli dopo, come apparisce da un disegno del medesimo, posto prima del frontespizio, se pure esso è bene espresso; altri negherà che sia venuta dall'Oriente, dove non si conoscono statue, perchè sempre proibite; e noi ci contenteremo di cercare, se era necessaria ed utile la pubblicazione di un racconto non sostenuto da nessun documento nè autentico nè bugiardo. Ed è così che s'istruisce il popolo?

L'opuscolo è dedicato, non so se col debito permesso, a S. S. Pio X.

Firenze L. DE FEIS.

Jurisprudentia ecclesiastica auctore P. P. MOCCHEGIANI O. F. M. Tomi III. — Quaracchi, Tip. Francescana (Roma, Desclée-Lefebvre e C.).

In tre grossi volumi l'Autore, che disgraziatamente è morto prima di stampare il 3°, ha raccolto in modo facile e chiaro tutto il diritto ecclesiastico, evitando le inutili digressioni e tenendosi al pratico. Sebbene l'opera sia diretta anche al clero secolare, ne trarranno maggior vantaggio i religiosi, delle cui faccende il P. Moccheggiani era espertissimo. Egli ha lavorato con grande diligenza, e, se ciò non si dicesse di ogni manuale che esce alla luce, non dubiterei di affermare che questo è migliore degli altri, non fosse altro perchè fa perdere meno tempo.

Roma GENOCCHI.

Pensées chrétiennes et morales: BOSSUET. — Paris, Bloud et C.le

Victor Giraud, non sconosciuto neppure in Italia per la sua competenza in cose e idee di religione, fa una scelta di note tutte personali prese da Bossuet su ogni sorta di soggetti durante i suoi studi e le sue letture. Il culto di Dio, i misteri di Gesù Cristo, la penitenza, la Chiesa, la verità, la Giustizia divina, il perdono, il mondo, le passioni etc., son tanti soggetti dei varî paragrafi. Il pensiero ricorre spesso alla raccolta simile delle osservazioni di Pascal, per la maniera di esprimersi breve, viva, tagliente sebbene non vi si accostino dal lato spirituale e apologetico.

Noi non siamo, in generale, troppo teneri per queste scelte e raccolte che talora sbocconcellano, talora svisano il senso e l'aspetto di certe idee che devono esser comprese col resto, a loro posto. Tuttavia questi libretti son sempre gradito pretesto a meditazione se si aprano di tempo in tempo.

E questo è compilato con metodo e intelletto di fine conoscitore.

G. S.

Scienze sociali e giuridiche.

Saggi di filosofia sociale e giuridica di ICILIO VANNI, editi a cura del prof. MARABELLI. Vol. II°. — Bologna, Zanichelli, 1906; pagg. 560.

Tentare di riassumere, anche in un quadro sinottico, quest'opera vasta e complessa, è addirittura impossibile; perchè avremmo bisogno di parecchie pagine e oltrepasseremmo i limiti consentiti a una recensione. Basterà quindi un brevissimo cenno, tanto per farne comprendere l'importanza e l'utilità, sia per i cultori di scienze filosofiche e giuridiche, che per gli studiosi di discipline sociali.

Precede una lettera-prefazione dell'illustre senatore prof. Carlo Cantoni, il quale, sintetizzando la dottrina scientifica dell'insigne filosofo e sociologo immaturamente rapito alla scienza italiana, attribuisce a lui il merito grandissimo di aver saputo coonestare lo studio della giurisprudenza con quello della filosofia, e di aver fatto conoscere l'importanza di questo nelle scienze giuridiche e politiche.

Apre la serie dei saggi uno studio molto giovanile dell'A. ma nell'un tempo anche molto elaborato sulla consuetudine nei suoi rapporti col diritto e con la legislazione, al quale seguono numerosi lavori, che sono come il frutto degli studi profondi e del lungo insegnamento del valente prof. Vanni.

Questi altri saggi, ricchi tutti di robusti pensieri e di osservazioni critiche, fatte non con intonazione polemica ma con acume e con i criterî più retti, sono i seguenti: i progressi della legislazione civile in Italia dopo la rivoluzione; lo studio comparativo delle razze inferiori nella sociologia contemporanea; i giuristi della scuola storica di Germania nella storia della sociologia e nella filosofia positiva; i saggi critici sulla teoria sociologica della popolazione; nota critica sulla costituzione dei Senati; commemorazione di Giordano Bruno; linee di un programma critico di sociologia.

Il valore dottrinale che tutti questi saggi contengono, la penetrazione filosofica che si osserva in ciascuno di essi, e la esposizione ordinata e chiarissima di tutta la materia, faranno giustamente meritare al libro l'attenzione e l'omaggio postumo di ogni cultore di scienze etico-sociali, e faranno anche desiderar prossima la pubblicazione del terzo e ultimo volume già preannunziata dall'editore.

Firenze

FRANCESCO GIORDANI.

Scienze naturali.

Dizionario di Botanica generale del Dott. G. BILANCIONI. — Milano, Hoepli, 1906.

Nel fare rassegne di libri, si usa e si abusa di una espressione e precisamente di questa: *il libro colma una lacuna.* Molte volte il libro non colma assolutamente nulla, ma viene a ingombrare le botteghe dei librai e a imbarazzare, inutilmente, gli scaffali degli studiosi: la frase è, allora, adoprata tanto per dire qualche cosa e per rivolgere un complimento all'autore più o meno egregio. Nel caso, peraltro, in cui mi trovo io, l'espressione è proprio usata opportunamente: l'opera del dott. Guglielmo Bilancioni colma un vuoto e lo colma in maniera degna di molta lode.

« Stimolato dalla mancanza di uno scritto consimile nell'attuale periodo, ho inteso di scrivere — dice l'A. nel proemio dell'opera — un lavoro che dovesse servire alla educazione del botanico moderno, il quale deve discutere, organizzare, codificare i principii della natura; di colui, cioè, che ad una conoscenza generale, indispensabile, degli attributi morfologici esterni dei vegetali, associa quella della loro sottile struttura, indaga i rapporti che fra loro contraggono gli elementi riunendosi in tessuti, donde risultano le membra e gli organi; studia le funzioni dei sistemi organici; scruta le relazioni che intercedono fra le piante e il mezzo in cui vivono, il loro modo di sviluppo filogenetico e ontogenetico, e quanto può riguardare la dottrina evolutiva e le fatalità ereditarie; raccoglie dati statistici e notizie intorno alla

loro distribuzione nel tempo e nello spazio e, infine, si preoccupa della loro utilità pratica ».

L' A. ha, secondo me, raggiunto l' intento non solo, ma ha fatto anche di più. Egli ha compilato, con ammirabile cura, un' opera indispensabile nella biblioteca di qualunque studioso; egli ha dato alla luce un libro prezioso per gli studenti universitarii e anche per quelli delle scuole medie superiori, nonché per gl' insegnanti di ogni ordine d' istituti.

Tutto quanto si riferisce all' istologia vegetale, alla anatomia delle piante, alla morfologia, alla biologia vegetale, trova posto nel dizionario del dottor Bilancioni. La chiarezza è una delle doti principali dell' ottimo lavoro; l' esattezza scientifica è veramente scrupolosa; il metodo sintetico è quello a cui s' informa l' opera intera; la modernità è altro pregio del volume, in quanto che esso è del tutto al corrente con i più recenti progressi della scienza. Molti quadri sinottici arricchiscono l' opera e sono sempre intercalati a proposito. Io sono innamorato del quadro sinottico e non è, forse, del tutto ignorato che non poche mie pubblicazioni scolastiche svolgono la materia, interamente con tal metodo: mi compiaccio, dunque, che il dott. Bilancioni trovi, spesso, nel quadro sinottico, il mezzo più breve, il mezzo migliore per riassumere esposizioni importantissime.

L' A. è un medico e fa piacere lo scorgere che non tutti i i medici trovano inutile l' occuparsi di quanto, nelle scienze biologiche, non si riferisce direttamente all' uomo. È questo, come rimproverava l' Emery e come giustamente ricorda il Bilancioni, un grave torto dei medici; essi dovrebbero comprendere che è loro indispensabile una esatta concezione della vita.

Il dott. Bilancioni spera che l' opera sua venga giudicata con benevolenza, sebbene i trattati e i lavori di sintesi non sieno convenientemente apprezzati in Italia. La speranza dell' ottimo A. non andrà certamente delusa. È vero che in Italia ingombra il pregiudizio che i lavori di compilazione consistano in raccolte di impura speculazione libraria, scritte senza discernimento; in semplici compilazioni di quanto tutti sanno o pretendono sapere e non si concepisce il valore e l' ampiezza dello sforzo, spesso immane, di coordinazione e di selezione che la loro tessitura tecnica impone all' autore: è vero che in Italia vige — per una forma di bigottismo del metodo sperimentale o positivo — il culto feticcio dei contributi, talora inconcludenti; delle minuscole comunicazioni; delle note preventive di frequente pretenziose, dove, spesso, si cerca invano la luce di una sola idea: è vero tutto questo, ma è anche vero che lavori come il *Dizionario di Botanica generale* del dottor Bilancioni, s' impongono per la loro pratica, indiscutibile utilità.

Il volume è chiuso da un' appendice che contiene compendiose biografie di botanici.

All' Autore chiarissimo e all' Editore benemerito, congratulazioni e augurii.

Livorno Prof. Giotto Bizzarrini.

Il Benaco. Contributo per una monografia limnologica, di Pio Bettoni. — Salò, Giov. Devoti.

Che cosa è il Benaco? È il lago di Garda, antico *Benacus*, chiamato, da Giorgio Sand, il più leggiadro dei grandi Laghi. L'A., nato e cresciuto sulle sponde del lago, con amore di figlio e con profondità di scienziato, studiò le vicende telluriche e atmosferiche della regione e nell'opera preziosa della quale si parla, riassumo i dati e le notizie che valgono a iniziare egregiamente la compilazione di una completa monografia limnologica del più vasto dei laghi della nostra bella penisola.

Esposti i dati geografici; forniti con chiarezza ed esattezza i cenni geologici; detto, con forma smagliante, del paesaggio; esposti i cenni meteorologici e le notizie idrografiche; messe in vista le notizie fisiche sulle acque del lago; narrate le ricerche limnimetriche e trattenutosi sul fenomeno delle *sesse*, il quale da pochi anni ha singolarmente eccitato l'attenzione degli studiosi; fatta una cronistoria sismica della Riviera di Salò e detto dell'attività endogena della regione benacense, l'A. arricchisce il suo dotto lavoro con quadri contenenti le medie dei dati meteorologici e idrometrici osservati nel ventennio 1884-1903 e chiude con numerose tavole di diagrammi, desunti dalle osservazioni meteorologiche, idrometriche e limnimetriche, fatte nel medesimo periodo di tempo.

L'opera merita, davvero, tutta l'attenzione degli studiosi.

Livorno

Prof. Giotto Bizzarrini.

Poesia moderna.

I. **Firenze.** Sonetti di Cesare Rossi. — Trieste, Balestra, 1906.

II. **Nuove liriche** di Salvatore Giannelli — Firenze, Barbèra, 1906.

III. **Parva Favilla....** Versi di Giselda Fabrizi. — Roma, Roux e Viarengo, 1906.

I. In un elegantissimo volume compare questa silloge di sonetti intitolati « *Firenze* » un nome che significa un augurio. L'autore di questo volume di versi è Cesare Rossi, poeta carissimo al pubblico colto d'Italia. Ardente triestino il Rossi canta il poema della nostra santa *italianità*, sicchè molto spesso egli è preso di mira dall'occhiuta e sospettosa censura austriaca. Leggendo i bei sonetti che compongono il presente volume « *Firenze* » rimaniamo addolorati nel vedere come molti di essi portino solo il titolo, perchè sono stati *sequestrati* nel contenuto. E pensare che essi parlavano di Dante, delle aspirazioni di tanti italiani, del sogno di elette anime

di poeti!... Ma i buoni, quei che serbano nel cuore il sacrosanto affetto per la patria unità non dimenticheranno mai il solitario poeta di San Giusto, che sfida le paure dell'Austria nelle alate strofe dei suoi sonetti, che cantano « *Firenze* » e le glorie d'Italia.

II. La raccolta di queste *Nuove liriche* si compone di un *Preludio*, di due *libri* e di un *congedo*.

L'autore che dev'essere di Caiazzo in provincia di Caserta, perchè alla cittadella campana scioglie un inno di ricordi e di memorie disperse (cfr. pag. 87), non ha la spigliatezza dello stile, nè la padronanza della lingua, sicchè usa dei toscanesimi fuori di tempo. Per esempio nella poesia *Meriggio d' Agosto* parlando di un bambino mezzo assonnato dice:

poi viene il sonno e se lo succhia in pace (pag. 72).

Ora *succiar checchessia* o *succiarsela* si dice per *soggiacervi, sopportarla*, come può intendersi nel verso del Giannelli questo significato?

In una lirica che s'intitola *Su l' aia* leggiamo come una nonna cullando un nipotino evochi sogni giovanili

co 'l cuore in giuggiole (pag. 90).

La frase vera non è *andare in giuggiole*, ma andare *in broda* o *in brodo di giuggiole* nel senso, come qui, di *compiacersi grandemente di checchessia*.

Talvolta l'immagine che il poeta ritrae non è davvero molto peregrina ed eletta, così per es. indirizzandosi ad un fantasma molesto, lo prega di non tentarlo più, perchè il suo affetto fu strano:

. . . . fu amore co 'l muro (pag. 99).

E poi c'è troppa Arcadia in qualche lirica con Tisbe (*Triste idillio*) e Clori (*La sveglia*), con Fileta e Driante (*Canto d'amore*). Come pure ci s'imbatte in qualche verso manzoniano (cfr. *Dormi* pag. 80) o in qualche pedissequa imitazione carducciana (cfr. *Suoni e colori*, pag. 74).

Ma non tutte le *Nuove liriche* di Salvatore Giannelli hanno i difetti che sopra ho notato, anzi ce ne sono molte adorne di smaglianti concezioni poetiche (*Chi sa? — Quale nei plenilunii sereni — Ora mattutina — In memoriam — Accordi d' arpa*) ed altre sono scritte con squisita politezza di forma (*Nel mar della vita — L'inno della sera — La poesia del dolore — Tra i fiori*).

In conclusione, del libro che contiene una cinquantina di liriche, si poteva farne uno, se anche più esile, tuttavia più corretto e più grazioso. Rispetto all'edizione non si può trovare nulla da ridire quando si sa che « *Nuove liriche* » è stato stampato dalla Tipografia Barbèra di Firenze.

III. Sono versi di una donna che tenta per la prima volta il volo nel sereno cielo dell'arte, ma per quanto ella non si sia liberata dal dominio di Carducci e di D'Annunzio, pure si comprende in

lei un gusto finissimo nella elezione delle immagini ed una vera padronanza della rima. Se riescirà a rompere le catene d'ogni scuola poetica ed a seguir la meta che le ha tracciata l'anima sua lirica per eccellenza, Giselda Fabrizi sarà accolta festosamente nell'esiguo coro delle poetesse d'Italia. « *Rivendichi la sua libertà* » le ha scritto nella breve prefazione al libro Vincenzo Morello, e l'augurio del forte pubblicista è l'augurio di tutti quelli che amano di sentir la vera e nobile poesia, sia pure cantata dalle donne.

Figline Valdarno

UGO FRITTELLI.

I. **Pasquino.** Quattro atti in versi di GIOVANNI MARI. — Melfi, Grino, 1905.

II. **Poesie romanesche** di GIGGI ZANAZZO. — Torino-Roma, Roux e Viarengo, 1905.

I. Rappresentare l'Aretino sulle scene e riprodurre con fedeltà storica e ardita finzione fantastica la mista e varia società romana del cinquecento tra l'opulenza e la satira di Pasquino, è quanto il Mari ha tentato. Lo avverte egli stesso nel sonetto di chiusa.

> Ben mi piacque, Aretino, la tua scena,
> la mista « infamia » tua rievocare;
> e riudirvi un turbo popolare,
> passare udirvi un'onda d'alme in pena:

Giovandosi delle opere del Molmenti e del Martinelli, specialmente per ciò che si riferisce a Venezia, e delle ricerche del Graf, del Cesareo, dello Gnoli, del Morandi, del Luzio e di V. Rossi su i costumi romani e su Pasquino, il Mari ha reso drammatico il racconto e il ricordo storico. L'atto primo, o prologo s'immagina in Roma tra il 1521 e il 1525, e gli altri atti in Venezia tra il 1541 e il 1546; e tra ambasciatori papali, di Francia e di Roma, i paggi, i messi, i gentiluomini, le aretine e i magistrati, passano sugli occhi degli spettatori Pietro Aretino, il protagonista, il Tiziano, il Truffa, l'Ebreo, Riccia Perina, Serena e la balia, persone diverse d'ingegno, d'intenti, d'educazione, un cozzo di pensieri e di sentimenti nobili e vili, vani e profondi, ipocriti e schietti. E s'assiste nello svolgersi del dramma all'elezione di Clemente VII, alla conversazione tra gli ambasciatori alla prova della Talanta, e alla morte dell'Aretino. Il cinquecento è veramente veduto e ammirato da uno spiraglio, e alla frase poetica corrisponde il costume e la scenografia; ma dell'Aretino l'autore da forse un giudizio soverchiamente benevolo. La venerazione per l'ingegno e per l'arte qual uomo colto non sente?; tuttavia la gloria immortale che il Tiziano pronostica a Pietro Bacci nell'ora suprema non sembra convenirsi alla corruzione e all'infamia che macchiarono la vita del celebre uomo. Quel che l'autore, dice, facen-

do sue le parole del Goethe, che persone storiche non, ci sono in poesia, lo scusa soltanto in parte, sì perchè anche i poeti non devono contrastare all'opinione comune e alla tradizione, sì anche perché quando si trae un dramma dalla storia, l'animo degli spettatori è volto con acuta curiosità al passato che vuol conoscere. Lo stile rapido, sintetico, a brevi incisi e a sagaci apposizioni, e la lingua propria ed efficace mostrano la cura della forma e la pratica artistica nello scrivere, e conferiscono vigore e varietà all'azione. Forse una riflessione inopportuna e un lavoro di lima non sempre accorto lasciano qua e là travedere l'artificio. De' versi non parlo; ormai ognuno li combina come vuole, e nuovi e acconci ne scrive il Mari in questo suo bel volume.

II. La poesia dialettale romanesca ha avuto in questi ultimi venti anni una straordinaria fioritura, e ha variato però quelle forme metriche, come il sonetto e l'ottava, che parevano in passato le sole commesse al suo svolgimento letterario. Tuttavia tra i molti forestieri, che dopo il 1870, dalle varie provincie vennero in Roma a porvi stabile dimora, non pochi che s'esercitarono per vezzo o per moda nel nostro dialetto, ne esagerarono l'arguzia, ne intesero male il sentimento e ne sforzarono la dizione. Anche alcune poesie di Giggi Zanazzo, di cui annunciamo questa nuova edizione, risentono di tali difetti. Fatti storici, travestiti a dialogo nell'osteria, scherzi ricercati a lungo nella memoria, contrasti voluti di parole e di pensieri, ripetizioni vane e fastidiose, e su tutto una mostra insolente d'audacia volgare e di disprezzo vile, che non s'accorda al vero. Povero popolo di Roma, se fosse sì zotico e sì manesco, quale lo rappresentano i nuovi poeti. Non negherò io certamente il valore artistico a certe composizioni dello Zanazzo, che ebbero meritamente già fama, come *'N'informata al teatro Nazionale* e *La sera della befana*, ma allato a queste se ne leggono altre ove il sentimento religioso, che il popolo rispetta, col pretesto dell'arguzia romana, è villanamente oltraggiato. Si può aver o non aver la fede nel cuore, ma a nessuno deve esser permesso in una società civile di gettare lo scherno e il ridicolo su ciò che per tanti è venerabile e santo. Oltre di che trasportar gli episodi del Vangelo nelle osterie del Trastevere è sì strano, che offende ogni doverosa verisimiglianza.

Roma

FILIPPO ERMINI.

Jesus. Poemetti biblici di GIUSEPPE FEDELE. — Palermo, Sandron, 1905.

Instaurare omnia in Christo (*Efes.* I, 10). Sì, *omnia*, tutte le cose, e tra queste la più bella, ch'è l'arte, la più bella delle arti, che è la poesia. La quale, dopo essersi aggirata tra certi luoghi bassi della terra, ha sentita, diciamo così, la nostalgia del cielo, e,

a d'aria e di luce, cerca di tornare a Dio. *Nemo venit ad nisi per me* (*Giov.* XIV, 6). A questa grande affermazione risponde oggi la poesia, la « poesia evangelica ».

o, ho innanzi due volumetti, di diverso autore, di formato ; ma il titolo è identico: *Iesus* ; e tutti e due hanno il ri- lel Redentore divino (¹). Ah no! Le fattezze del Redentore ıon si possono ritrarre da nessun pennello, da nessun'arte E si presenta l'altra questione: può la poesia, ispirandosi ;elo, farsi interprete della vita, de' fatti, de' detti, delle pa- de' miracoli, de' discorsi di Gesù? Rispondo, e non sembr i la risposta: idealmente, no; praticamente, sì. Almeno ci ı; e noi, prima di veder come riesca, lodiamo la santa in- ɜ, ed esultiamo che l'adorato Gesù nostro torna, torna pu- ull'ali della poesia.

ı le difficoltà, una è la divina semplicità della parola, della el racconto evangelico, impossibile a raggiungere e farla ella misura del verso. Io penso al massimo poeta. Egli, Alighieri, sempre che gli vien di riferire un testo del Van- rende quanto può a lettera; e se ragioni particolari gli ano aggiungere un qualche inciso, appare subito che stuona ıta il *Pater noster* com'è parafrasato nell'XI del *Purgatorio*). ma in Dante, non può certo dar grato suono negli altri. esempio dal poemetto « La Samaritana ».

Allora Egli parlò: « Tutta ripiena
di vitali dolcezze non comprese,
quell'acqua sgorga da un'eterna vena ».
« E tu dammi quell'acqua? » ella richiese.
Ed Egli: « Avrai » le disse ed additò
lungi e le impose: « Corri al tuo paese,
chiama lo sposo tuo... » « Sposo non ho... »
« cinque n'avesti e non è tuo, ben credi,
questi, che or teco vive e non amò
te, traditrice d'uomini e di fedi! » (pag. 29).

stonatura è nell'ultime parole: *e non amò te, traditrice ni e di fedi*, che il poeta aggiunge di suo capo, forse per metriche; ma Gesù non le disse, nè poteva; disse solo: *e enim viros habuisti, et nunc quem habes, non est tuus vir.* a nota di fatto, il resto è da lasciarlo indovinare. E come male quel rimprovero sul labbro di Gesù! Anche il Rostand , anch'egli fa dire a Gesù:

Cinque volte cambiasti, donna senza pudore,
e sei volte le nozze sapesti; ma non una
la folla degli amici dolcemente importuna
intorno, nè le fiaccole.... nè il geniale
banchetto, nè sul capo il mirto augurale,
nè su la maritale soglia l'ansia segreta! ... (²).

'altro volumetto è di Clemente Barbieri, del quale parlò già la no- *ista*.

a Samaritana. Evangelo in tre quadri, in versi, di Edmondo Rostand, da Mario Giobbe. Napoli; pag. 44.

Dio, quante parole! E saranno finissime di arte, di storia, di psicologia; ma hanno il grave difetto di.... stonare!

Ho voluto insistere, e me lo perdoni il poeta; tanto più che questa è la sola ridondanza sgradevole che si trova ne' suoi Poemetti, i quali son tre: *La risurrezione di Lazaro, La Samaritana, Maria di Magdala;* l'uno più bello dell'altro, l'uno più dell'altro ben nutrito. Mirabile la fattura e la musica del verso, mirabile la rappresentazione viva delle cose, mirabile il sentimento profondo della dottrina e della verità evangelica. In una nota è detto che, a ispirarsi alle « eterne pagine del Vangelo », l'autore è stato mosso da un « vivo desiderio » e da una « vivissima speranza ». È il desiderio e la speranza che, con Gesù,

torni il sorriso de' nascosti cieli.

Frosolone.

ZAMPINI.

Libri scolastici.

Principali prodotti industriali di GIOTTO BIZZARRINI. — Livorno, Giusti, 1906.

È un altro volumetto composto dal solerte Prof. B. per la notissima « Biblioteca degli Studenti ». È destinato specialmente agli alunni delle scuole tecniche con indirizzo commerciale ed è perciò conforme ai programmi approvati col decreto ministeriale del 16 ottobre 1899, ma sarà consultato con profitto da ogni sorta di persone, giacchè contiene una quantità di nozioni utili a sapersi da chiunque ed esposte con molta chiarezza, come nelle altre pubblicazioni dell'Autore, in forma di quadri o prospetti. Ecco senz'altro il sommario di questo manualetto al quale auguriamo la migliore fortuna:

I. *Prodotti industriali* (combustibili; sostanze alimentari; fibre tessili; tintura delle stoffe; saponi; carta; conservazione delle pelli; vetro; terrecotte; calce, malta, cemento; metalli e leghe; metallurgia del ferro; principali composti metallici). II. *Alterazioni, adulterazioni, falsificazioni* (alt., adult. e falsif. in generale; alt. e adult. dei combustibili; materiale necessario per l'esame diagnostico degli alimenti; uova; carne macellata; falsificazione d'insaccati; latte; burro; cacio; grassi; olio d'oliva; cereali; farine; pane; paste alimentari; conserve vegetali; miele; zucchero: vino; birra; thè, cioccolato; droghe e spezie). III. *Appendice* (composizione in peso di diversi gas; temperature di fusione o solidificazione; temperatura di vaporizzazione alla pressione atmosferica; miscele frigorifere; acidi che hanno più comuni applicazioni nelle industrie; concimi minerali; composti della serie aromatica; colori derivati dal catrame con la distillazione; di alcuni prodotti farmaceutici più comunemente usati).

R.

Varia.

'adame Craven intime par Mr EUGÈNE FLORNOY. — Paris, Librairie des Saints Pères, 1906.

Con una recentissima pubblicazione M. Flornoy ci presenta interessante, attraente e bella figura della signora Augustus 'aven nata Pauline la Ferronnays.

Questo nome non deve giungere nuovo ai nostri lettori: i ›stri vecchi amici possono ancora averla intravista e udita parre questa venerandissima Signora, spentasi appena nel 1891 e ıi fra noi non ricorda d'aver conosciuta Pauline attraverso ai .oi scritti, d'averla specialmente ammirata e apprezzata dopo la ›mmoventissima lettura del *Recit d' une sœur*? od almeno in quelle :llissime pagine che ne scrisse pel primo in Italia quell'elegante :rittore che è il Padre (anzi Cardinale) Alfonso Capecelatro? Quel ıe traspariva già di Lei attraverso alle sublimi pagine da essa rac›lte e dettaté con vero intelletto d'amore, Mr Flornoy ce lo rende ›sai vivamente, e di quella preziosa esistenza egli ci racconta non ›lo gli avvenimenti e i dolori che l'hanno travagliata, ma pure più intimi pensieri che l'hanno agitata.

Ecco perchè questa nuova (1) vita di Mme Craven è una neessaria e degna continuazione del *Recit;* essa chiude in tal modo, ompiendola, la storia d'una famiglia di anime elette delle quali 'io IX diceva: « Ils sont tous des saints ».

Figlia e moglie di ambasciatore, Pauline la Ferronnays viagıiò molto e soggiornò lungamente in Italia e in Inghilterra; essa tessa racconta d'aver vissuto le più belle ore della sua vita sotto l nostro cielo: a Napoli ove contemporaneamente a quello di Alexandrine si svolse pure il suo idillio, e la sua unione con Augustus Craven fu davvero benedetta da Dio poichè Mr Craven ıbiurò ben tosto il protestantesimo e seguì la consorte nelle più ›rofonde convinzioni religiose; a Roma ove ella gustò con vero ›ntusiasmo quell'incanto che si respira in mezzo a tale grandezza › antichità di memorie: al nostro sole il suo pensiero si coloriva : il suo cuore si dilatava e si rallegrava. Diversamente ella ap›rezzò il freddo clima d'Inghilterra; in mezzo ad una società più studiosa e più ragionevole il suo spirito trovò un certo quale *:onfort.* Essa si concentrò, ascoltando, analizzando e studiando ıomini e cose: ebbe relazione col card. Manning e più ancora col card. Newman; s'interessò molto al *Mouvement d' Oxford:* poichè ›gni questione religiosa la commuoveva, e quest'ardito risveglio religioso appassionò il suo cuore di apostolo che già sussultava di gioia al pensiero che tanti amici *cari* ritornerebbero ad

(1) Una vita di M.me Craven era già stata scritta da Mrs Bishopx.

una fede unica. La sua corrispondenza con l'amico « Montal » il conte di Montalembert, ci dice quanti sospiri essa diede pur e alle cause italiane: le idee vaste e novatrici dei La Ferronnay s s'erano specialmente incarnate in Pauline, essa fu cultrice di ogni sentimento liberale ed a proposito dei suoi sogni e tormenti per la nostra libertà e per la questione Romana sono interessanti le confidenze sue fatte al Lacordaire e al Montalembert, citate dal Flornoy. Il periodo più tranquillo della sua vita Mme Craven passò in Francia, alla patria sua ell'era vincolata con molti ricordi intimi e pietosi. Ritiratasi col marito in un modesto *chez-soi* di Parigi essa si dedicò con molto zelo al lavoro letterario. Come e perchè ella vi si mise così tardi Mr Flornoy ce lo spiega ed a coloro che criticano la nostra eroina per non avere essa limitata l'opera sua alla storia vera, al dramma vissuto da Albert e da Alexandrine, l'autore risponde adeguatamente. L'attività di M.me Craven durò fino all'ultimo; ottantenne la sua mente era ancora vivacissima, ma essa si spense vittima d'una strana e penosa malattia, e i suoi ultimi giorni conobbero ancora molte tristezze e sacrifici, ma per l'anima sua ogni dolore era uno slancio e un volo più alto nelle sfere della perfezione umana. Vorrei raccomandare ai lettori e specialmente alle lettrici questo bel lavoro di Mr Flornoy; è raro a incontrarsi in una donna tante doti e virtù così varie quale seppe mirabilmente armonizzarle M.me Craven: essa fu donna perfetta cristiana, donna di mondo e di spirito.

G.*

Cronaca.

— Nel fascicolo del 1° agosto di **Al-Machriq** è stato pubblicato per cura del Prof. P. L. Cheikho una traduzione araba del trattato « sull'educazione della gioventù » attribuito a Platone. Nel medesimo fascicolo lo stesso valente arabista pubblica uno studio sul profeta Elia, la continuazione d'un altro sui manoscritti arabi della Biblioteca universitaria di Beirut (Gli scrittori copti), e la fine d'un articolo intitolato: Il rinascimento della letteratura araba ad Aleppo.

— Nel fascicolo di luglio-agosto dell'**Ateneo Veneto** leggiamo un rendiconto dell'attività spiegata dall'omonima istituzione nell'anno accademico 1905-1906, nel quale, oltre a un buon numero di letture e di conferenze di vario argomento, fu un corso di letture dantesche (canti I-XV dell'*Inferno*) a somiglianza di quelli istituiti da varî anni nelle maggiori città italiane, e un corso di lezioni di storia veneta. Le letture dantesche inaugurate dal Prof. Flamini di Padova e continuate da lettori sempre diversi, erano, naturalmente, destinate al pubblico colto; mentre alle lezioni storiche nelle quali il Prof. G. Pavanello illustrò il Periodo dalla discesa dei Veneti in Italia (sec. VIII a. C.) al patto di commercio tra Veneziani e Genovesi (1342), si iscrissero ventuno alunni. — Lo stesso fascicolo contiene le seguenti memorie: *I più insigni monumenti di Ennione recentemente scoperti nell'agro Adriese* (L. Canton). *La strada e il traghetto della Fossetta* (continuazione di uno studio sulle « strade, traghetti e poste della Repubblica Veneta » di G. Pavanello). *Cassandra Fedele*, erudita veneziana del Rinascimento (C. Cavazzana). *La Psicologia della Divina Commedia. L'Inferno* (G. Franceschini).

— **Un prezioso frammento** membranaceo è stato recentemente scoperto nella Biblioteca aulica di Vienna. Contiene circa trecento versi d'una traduzione della Bibbia del poeta svizzero Rudolf von Ems (secolo XIII).

— **Sul rifiorimento della filosofia** in Germania l' « Illustrirte Zeitung » pubblica nel fascicolo del 23 agosto un articolo di H. Schwarz che passa brevemente in rassegna l' opera dei principali filosofi tedeschi viventi, dividendoli in quattro gruppi. Nel primo rientrano coloro che coltivano di preferenza la storia della filosofia: K. Fischer (prof. a Heidelberg). M. Heinze (prof. a Lipsia), G. v. Hertling (prof. a Monaco), E. Zeller (già prof. a Berlino). Al secondo appartengono quelli che si affaticano intorno ai problemi della conoscenza: P. Natorp (prof. a Marburg), A. Riehl (id Berlino), W. Schuppe (id. Greifswald) e W. Windelband (id. Heidellerg). Il terzo gruppo può chiamarsi quello dei psicologi: F. Brentano, A. Meinong v. Handschuhsheim (prof. a Graz), K. Stumpf (id. Berlino), W. Dilthey (id. id.), Th. Lipps (id. Monaco), W. Wundt (id. Lipsia). Quasi tutti questi filosofi, per quanto diverse siano le loro opinioni scientifiche, si accordano in un punto: nell' avversione alle indagini puramente metafisiche. Ma i problemi metafisici non sono problemi immaginarî nè si possono eliminare dalla scienza. Essi hanno un contenuto reale alla cui reazione non si sottrae nè l' indagine gnoseologica né la psicologica. Wundt sta di mezzo fra il terzo gruppo e il quarto quello dei metafisici, cui appartengono R. Eucken (prof. a Jena) ed E. Dühring.

— **Una statistica dei libri** che annualmente si pubblicano nei diversi paesi darebbe secondo il giornale *New York Times*, i seguenti resultati. Le nazioni che danno in luce il maggior numero di libri son la Germania e la Francia: quella con 354, questa con 344 libri per ogni milione di abitanti. Segnono in ordine decrescente la Gran Bretagna, l' Olanda, il Belgio, la Svizzera, l' Austria-Ungheria, l' Italia, e i paesi scandinavi. In Russia si hanno appena 85 libri per ogni milione, e meno ancora negli Stati Uniti, cioè 81! Quest' ultima cifra, che a prima vista sembrerebbe incredibile, si spiega col fatto che in America le riviste hanno ormai in gran parte sostituito il libro: si pensi che agli Stati Uniti spetta il sessanta per cento delle pubblicazioni periodiche che si stampano in tutto il monde.

— **La nuova ortografia anglo-americana** propugnata dal Prof. Brander Matthews e da altri filologi pare abbia ricevuto una sanzione ufficiale in una recente disposizione del presidente Roosewelt la quale stabilirebbe, dicesi che da ora innanzi tutti i decreti e documenti che usciranno dal gabinetto presidenziale, e il carteggio non solo ufficiale ma anche quello privato del Presidente siano scritti secondo le regole proposte dal comitato per la riforma ortografica di cui é anima il Matthews. Secondo tali regole un centinaio di vocaboli appaiono in una forma assai semplificata (p. ed. *thru* e *tho* invece di *trough* e *though)*; tra le varianti che colpiscono un maggior numero di vocaboli si nota la soppressione dell' *e* muto e la sostituzione della finale *t* ad *ed*. Se questa riforma riuscirà a penetrare dalla burocrazia nella scuola e poi negli usi privati, si potrà dire che gli Americani hanno voluto emanciparsi anche nella lingua dall' Inghilterra.

— **Le Università svizzere** sono affollate di studenti stranieri, specialmente russi, in tal misura che non pochi inconvenienti, tra cui non ultimo l' insufficenza di alcuni locali, si verificano a danno dei nazionali ad a scapito della diciplina e della serietà degli studi. A Zurigo le autorità cantonali hanno creduto opportuno di prendere dei provedimenti diretti a diminuire il numero delle iscrizioni di studenti stranieri. È stato disposto, per esempio che mentre la tassa d' immatricolazione pei nazionali è di soli cinque franchi, gli stranieri paghino cinquanta; e che il contributo alla cassa di soccorso per malattia sia portato per gli stranieri da 2 a 15 franchi. (Si noti che nel 1905 la detta cassa aveva pagato 1010 franchi a studenti svizzeri e 2300 a studenti forestieri). Queste disposizioni non sono peró applicabili agli studenti cittadini di Stati coi quali la Svizzera ha speciali convezioni in materia d' istruzione.

— **Le Facoltà teologiche in Germania** si distinguono come é noto in cattoliche ed evangeliche. Quattro Università germaniche (Bonn, Breslavia, Strasburgo, Tubinga) possiedono due facoltà di teologia, una pei cattolici ed una pei protestanti, mentre in tutte le altre esiste una sola facoltà teologica che serve esclusivamente all' una o all' altra confessione. Così, per esempio, a Friburgo-Brisgovia, a Monaco, a Münster, a Würzburg, e nel *Lyzeum Hosianum* di Braunsberg si studia soltanto teologia cattolica; altrove soltanto teologia protestante. Le facoltà cattoliche hanno complessivamente 98 professori (cioè 63 ordinarî, 4 ordinarî onorarî, 18 straordinarî e 13 liberi docenti), e sono state frequentate nel semestre estivo testè chiuso da 1857 studenti

così distribuiti: Bonn 351, Münster 313, Breslavia 300, Friburgo 243., Tubinga Monaco 182, Strasburgo 181, Würzburg 87, Braunsberg 16. Le facoltà evangeli hanno 193 insegnanti (111 professori ordinari, 3 ordinari onorari, 41 straordinari liberi docenti) e sono state ultimamente frequentate da 2594 studenti, divisi co Tubinga 324, Halle 318, Lipsia 312, Kiel 303, Berlino 286, Erlangen 148, Marburg Gottinga 115, Greifswald 102, Bonn 83, Königsberg 74, Giessen 73, Heidelberg 71, S sburgo 63, Rostock 60, Breslavia 61, Jena 57. — Bisogna aggiungere che in Baviera, sieme alle Università di Monaco e di Würzburg, provvedono all'istruzione super del clero cattolico (ma non conferiscono il titolo di dottore) i R. Licei teologic Bamberga, Dillingen, Eichstätt, Freising, Passau e Ratisbona, che hanno avuto l'ultimo semestre complessivamente 500 studenti; che altrove esistono istituti cesani con circa 500 alunni, e che non pochi cherici tedeschi studiano in Aust in Svizzera e a Roma.

— Col titolo **La vita di Livorno** il ch. canonico FRANCESCO POLESE diret to del Seminario Gavi, pubblica il discorso tenuto in duomo la sera del 18 marzo e lebrandosi le feste religiose in occasione del terzo Centenario dalla proclamazione Livorno a città, avvenuta nel 1606 per opera di Ferdinando I. Il discorso, che volta a volta assurge a vera eloquenza, ci presenta in un quadro nitido e animat le vicende storiche della gloriosa città a cominciare dal quinto secolo dell'E. V.

— Dell'utile pubblicazione periodica intitolata **L'action populaire** che si pub blica a Lilla, segnaliamo tra gli ultimi fascicoli: F. VEUILLOT *Plaisance*, sobborgo di Parigi dove è stata istituita una buona organizzazione operaia (in 8 pp. 34). LEON DE SEILHAC. *En Bretagne. Le Pêcheur de Sardines* (in-8 pp. 32.) J. B. PIOLET, *Les jardins ouvriers de Saint Etienne* fondati dal V. Volpette nel 1894-95. Ogni fascicolo si vende al tenue prezzo di 25 centesimi; 24 fasc. L. 5.

— **Stendhaliana** è il titolo d'un accurato articolo inserito dal sig. PAOLO COSTA nella *Nuova Antologia* (e a parte: in-8 pp. 15), in cui si dà conto d'un esemplare della terza edizione del celebre libro di Henry Beyle *Rome Naples Florence* che reca delle correzioni e aggiunte autografe. Il prezioso esemplare si conserva nell biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

— Nei **Frammenti inediti di vita fiorentina**, l'utilissima pubblicazione periodica diretta come già avemmo occasione d'annunciare, dal ch. prof. G. LORENZONI, sono usciti a cura del Sig. Ugo Scoti-Bertinelli, tre sermoni dettati nella fav del Trecento da frà Taddeo Dini. I Sermoni sono ricavati da un voluminoso co magliabechiano che contiene molte altre cose del frate trecentista; e la tra zione, fornita dallo Scoti-Bertinelli ci sembra accurata e quasi sempre felic fascicoletto costituisce il n° 2 dei *Frammenti* ed è edito della Libreria Edi Fiorentina (in-8 pp. VII.11. L. 0,50).

— Sulla dimora di **Rabelais a Roma** ha pubblicato un diligente studio gnor AURELIO STOPPOLONI nella *Revue d'Italie* Marzo-Aprile 1906 (e a parte Editr. Romana (in-8 pp. 23 con copert. figurat.) Rabelais era stato condotto i a Roma in qualità di medico del vescovo di Parigi Giovanni di Bellay incaric Francesco I d'una missione diplomatica presso il papa.

— **Le meraviglie della vita**. Continua a uscire in dispense presso la Unione Tipogr.-Editr. di Torino questa voluminosa opera del noto biologo mat di Jena E. Haeckel. Nella intenzione dell'A. essa deve costituire un « Comp alla precedente opera intitolata » Probemi dell'universo. A pubblicazione c non sarà certo inutile un'accurata recensione del vasto lavoro del Hae

— **Otto sonetti attribuiti al Petrarca**, pubblica per nozze Lamba-D riana il ch. mons. MARCO VATTASSO scrittore della Biblioteca Vaticana in simo fascicolo e con opportuna e diligente illustrazione (Roma Tip.

— Sulla recente e disastrosa **eruzione del Vesuvio** il chiaro sismolo BARATTA tenne a Roma il 20 maggio una splendida conferenza che è usci le stampe a Voghera presso la Tip. Riva e Zolla (in-8 pp. 27).

— Come l'anno 1300 debba esser ritenuto l'**anno della visione da** mostra con molte buone ragioni il ch. Prof. RODOLFO BENINI della Un Padova in una nota presentata all'Istituto Lombardo e che si trova i *Rendiconti* dell'anno corrente (vol. 39 pp. 802-826).

ALBERTO PACINOTTI, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

na Nazionale, Firenze, 16 Settembre 1906 - SOMMARIO: Giuseppe Giacosa (S. MONTI) — La Parrocchia cenale cristiano (VIRGINIO MARCHESE) — La Poesia di A. Graf (*cont. e* USEPPE LESCA) — L'allenamento e la selezione nella R. Marina (E. TANI) — Ascoltando Wagner (FELICE PAGANI) — Un romanzo in nile (*trad. dall' ingl. della sig.* **M. G. Denti**) (*cont.*) — Gabriele Pepe soggiorno a Firenze (R. DE RENSIS) — Una Basilica storica (L. G. Il quarantotto nel carteggio inedito di un gentiluomo milanese ENCAJOLI) — Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) — *Necrologie* Ferdinando Guicciardini (P. PROCACCI) — L' Ammiraglio S. de Saint MAZZEI — Romano Romanelli (L. ROMANELLI-COPPEDÈ) — Rasseitica (V.) — Notizie — Rivista Bibliografica Italiana.

.IOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i se-
:

iel Cavallerizzo). — Romanzo *ackel*, tradotto dal tedesco *Marselli Valli*. Vol. di pagi-**5**.

onto di *P. Craven La Ferron-* e dal francese; quarta edizione ag. 454. L. **1.**

me ne sto in Campagna. — *A. di Pontmartin.* Versione dal . di pag. 376. L. **1,50.**

ly. — Romanzo di *A. di Pont-* di pag. 364. L. **1,25.**

a. — Racconto di *Guido Fa-* pag. 174. L. **1.**

. — Racconto di *Q. Sacher* ione dal tedesco di *G. Hamd-*. Vol. di pag. 176. L. **1.**

like. — Racconto di *F. Mont* ione dall' inglese sola autorizzore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

conto del primo secolo de. a. Versione dall' inglese. 2ª Vol. di pag. 550. L. **1,80.**

Notaro. — Racconto di *A. di* Traduzione libera dal francese *Zoni.* Un Vol. di pag. 472. L. **2**

i Violino. — Romanzo. Trad i *Sofia Fortini Santarelli.* Un 274. L. **3.**

conto di *Giulia Kavanagh* dall' inglese di *Adele Corsi Mar-* Vol. L. **3,00.**

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall' inglese di S. FORTINI-SANTARELLI Un Vol. di pag. 274. L. **2.**

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta.* Un Vol. di pag. 140. L. **1.**

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart.* Traduzione dall' inglese di *G. D.* L. **2,50.**

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall' inglese di *Sofia Fortini Santarelli.* L. **1.**

La Fromentiére (La Terre qui meurt) di *René Bazin.* Traduzione di *Vico d'Arisbo.* L. **2.**

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda* Un vol. L. **1.**

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Mallarini.* L. **0,80.**

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARLITT tradu e dal tedesco di *Paolina Lasinio* e *Antonietta Ceccherini* Volume in-16 di pag. 428. L. **3.**

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli.* Altro volume di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Ceccherini* L. **0,50.**

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall' inglese di *Elena Vecchi.* L. **0,50.**

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jolanda.* L. **1.**

L' Ereditiera — *F. Trollope* - Romanzo — Libera versione di Tilde L. **1,25.**

cipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti ec., in ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzionale della commissione, e cioè se questa supera le L. 10 sconto e se oltrepassa le L. 50 il **15** %. I libri verrore spediti **franchi** in tutto il regno.

ando rivolgersi all'Amministrazione della « Rassegna Nazionale in « Firenze omi 1648. *Pagamento anticipato.*

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale „ e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da lor dite, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — N accettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

I primi tre capitoli della Sacra Bibbia secondo il sistema delle apparenze dell'arcidiacono PIETRO MARTINELLI. — S. Quirico d'Orcia. Tip. Turbanti, 1906.

Il Mondo Moderno — Rivista quindicinale anno 2° — Roma, Piazza Montecitorio, 127.

La Scuola italiana — Rivista bibliografica delle scuole secondarie. — Lentini. Tip. Scati, 1906.

L' Italia Artistica — Supplemento illustrato. — Roma, Via Frattina, 101.

Commentari dell' Ateneo di Brescia per l' anno 1905 — Brescia Tip. Apolloni.

AVV: ANTONIO RUSSO-AIELLO — *Il Duello secondo i principi, la dottrina la legislazione* — Preceduto da lettere, con prefazione di IACOPO GELLI. — Città di Castello. Tip. Lapi, 1906.

Canonico PLANUS Vic. Gen. d'Autun — *Pagine di Vangelo* — Unica versione autorizzata dalla 3ª. ediz. francese per il sac. Prof. LEONE ZARANTONELLO. — Vicenza, G. Galla 1906.

BARON DE NOVAY — *Demain...? d'après les concordances frappantes de Cent-vingt prophetics anciennes et modernes.* — Paris, P. Lethielleux, 1906.

D. ANTONIO PILOT — *L' Alchimista Marco Bragadin a Venezia.* — Capo d' Istria. Tipografia Priora, 1905.

ADOLFO SIMONETTI — *Bartolomeo Beverini storico e poeta Lucchese del secolo XVII.* — Foligno, Tip. Campi, 1906.

La Missione della Toscana tra le regioni dell' Italia — Discorso del Prof. FRANCESCO DE NEGRI. — Pisa, Tip. Orsolini Prosperi, 1906.

FRANCESCO DE SARLO *L' attività pratica e la Coscienza Morale.* — Firenze, B. Seeber edit, 1906.

Prof. D. GIOVANNI BONACCI. — *Nozioni di storia d' Italia ad uso dei Ginnasi.* — Vol 1° storia Romana con 4 carte Geografiche. — Firenze, Le Monnier, 1906.

ENRICO M. FUSCO — *in difesa d'un libro.* — Polemica Patrizi-Leopardi. — Città di Castello, Lapi, 1906.

ICILIO VANNI — Saggi di Filosofia sociale e giuridica editi a cura del Prof. G. MARABELLI, — con una lettera del Senatore Prof. CARLO CANTONI — Bologna, Zanichelli, 1906.

A. CAPPELLAZZI. — Il *Suffragio Universale.* ma, Tip. Cooperativa editrice, 1906.

CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO. — *Bilanci* — *Anno 48 di esercizio.* — Foligno, Tip vata della Cassa, 1906.

Missa tempore Paschali ex editione typica ra — extractus secundus — Torino, Tip. sinna, 1906.

L'Astronomia di Dante — Secondo Edoardo Traduzione e riassunto di E. SANESI e G fito. — Firenze, Tip. Ricci, 1906.

ANDREA MAURICI — *La Morale Laica e A dro Manzoni.* — Palermo Tip. Pontificia

ERNESTO ARTOM deputato al Parlamento. — *ra politica del senatore I. Artom nel p mento Italiano* — Parte prima. Collabor col Conte Camillo di Cavour — Bologna, Zanichelli 1906.

L'Eglise et l'Etat en Italie — par le *Comte C* — Paris, Victor Havard éditeur, 1906.

Dopo il Caffè — Roma, Società editrice I — Via Tomacelli.

E. PRASCA, Capitano di Vascello R. N. — *miraglio S. de Saint Bon.* — Roma, T Roux e Viarengo, 1906.

Bollettino ufficiale del Primo Congresso stor Risorgimento Italiano, e saggio di mos stematica (Marzo, Aprile, Maggio, Giugn Ni. 1. 2. 3. 4. — Compilatori Dott. *Do Chiattone e Giuseppe Gallarresi.*— Milano so il R. Istituto Lombardo di scienze e Palazzo di Brera — Tip. Cogliati.

Il Plebiscito Antoniano Bollettino per la To Santuario di Arcella — Arcella, Subur Padova.

AVV. IGNAZIO BRUNELLI — *Sulla funzione ziaria e sui principi costituzionali che la re* — Napoli Tip. Priore, 1906.

AVV. RAFFAELLO DRAGO — *Appendice all'op la dotazione della Santa Sede e la qui Romana.* — Genova Tip. Pellas, 1906

Comitato pro Roma martirtima — Lettera a ai Signori Senatori del Regno. — Roma Ripamonti, 1906.

Sunt-ne latini quartodecimani? — Animadvers etc-scripsit CAES. TONDINI de Quarenghi, nabita. — Pragae Bohemorum, 1906.

(Continua)

ANNO XI. FIRENZE, 1° OTTOBRE 1906 N. 1

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: A. CHÉRADAME; *Le Monde et la guerre russo-japonaise* — G. CAVAZZUTI; *Federico Carandini e i suoi scritti storico-militari* — G. BONACCI; *Nozioni di storia d'Italia* — E. HORN; *Le Christianisme en Hongrie* — M. CALDERONI; *Disarmonie economiche e disarmonie morali* — G. FERRERI; *Della tutela giuridica dell'infanzia abbandonata e delle riforme necessarie* — L. SCARANO; *La lera militare dal punto di vista morale* — A. FOURNIER; *En guérit-on?* — G. B. BERTOLDI; *M. Minuzio Felice e il suo dialogo « Ottavio »* — A. CAUDULLO; *La Musica nei poemi omerici* — G. URBINI; *Disegno storico dell'Arte italiana* — C. PIGORINI-BERI; *Sorprese del cuore* — JOLANDA; *Sulla via degli incanti* — L. TOLSTOI; *La morte di Jwan Iljitsch* — L. DE LEON; *L'épouse parfaite* — A. MAURICI; *La morale laica e Alessandro Manzoni* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Gino Capponi N. 16-18
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

nnuario d' Italia per l' Esportazione e l' Imp

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Af

(Sesta edizione, 1905).

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente lato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il migl r chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero

☛ Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informaz) che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, a ercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o person zzarsi, ecc. ecc.

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa egantemente o solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di Regno, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma. na, 27. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e n hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restit libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall'anno 1903 il prezzo della « Rivista Biblio Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinqu** l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e gio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministra*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, ese mente al *Direttore*.

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunzia maggior numero possibile di libri, esortiamo i l **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro publ zioni di data recente, e ad adoprarsi presso i amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrett

---

Agli Editori -- Siccome spesso ci giungono richieste d'annun promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizio **cipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le rec li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. – *invierà* alla nostra Amministrazione lire C *riceverà* il volume *raccomandato* e franco d

ANNO XI. Firenze, 1° Ottobre 1906 N. 19

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

SOMMARIO: A. CHÉRADAME; *Le Monde et la guerre russo-japonaise* — G. CAVAZZUTI; *Federico Carandini e i suoi scritti storico-militari* — G. BONACCI; *Nozioni di storia d'Italia* — E. HORN; *Le Christianisme en Hongrie* — M. CALDERONI; *Disarmonie economiche e disarmonie morali* — G. FERRERI; *Della tutela giuridica dell'infanzia abbandonata e delle riforme necessarie* — L. SCARANO; *La leva militare dal punto di vista morale* — A. FOURNIER; *En guérit-on?* — G. B. BERTOLDI; *M. Minuzio Felice e il suo dialogo « Ottavio »* — A. CAUDULLO; *La Musica nei poemi omerici* — G. URBINI; *Disegno storico dell'Arte italiana* — C. PIGORINI-BERI; *Sorprese del cuore* — JOLANDA; *Sulla via degli incanti* — L. TOLSTOI; *La morte di Jwan Iljitsch* — L. DE LEON; *L'épouse parfaite* — A. MAURICI; *La morale laica e Alessandro Manzoni* — *Cronaca.*

Storia.

Le Monde et la guerre russo-japonaise, par ANDRÉ CHÉRADAME. — Paris, Plon, 1906.

Non si può pretendere che un libro scritto subito dopo avvenimenti di primissima importanza come quelli che ebbero per teatro la Russia, il Giappone e la Manciuria abbia il carattere di un'opera completa o, come dicono i Francesi, *definitiva.* Il tempo rivela sempre nuove fonti alle quali lo storico può attingere e che completano e talvolta mutano le opinioni intorno a certi grandi avvenimenti storici. Ma se questo prezioso ausilio mancò ad Andrea Chéradame, egli si valse dei suoi viaggi in Russia, in Manciuria, in Corea, al Giappone ed agli Stati Uniti di America per raccogliere preziose informazioni sulla politica internazionale nell'Estremo Oriente e sulle particolari tendenze dei due imperi belligeranti in Manciuria. Frutto di queste indagini è il volume, che io presento oggi ai miei lettori e che è fatto molto bene, ricco d'informazioni e di documenti, imparziale, pieno di riflessioni molto serie non solo sulla guerra russo-giapponese e le sue cause, ma anche sulle sue probabili conseguenze sia dal punto di vista europeo sia da quello degli imperi dell'Estremo Oriente.

Il grandissimo numero di documenti, che figurano in questo libro, basterebbe per renderlo prezioso per quanti studiano la storia diplomatica contemporanea e particolarmente quella dell'Estremo Oriente. La grande cura messa in opera dall'egregio Autore nello studio, che egli fa della politica russa e giapponese, dà al suo libro un carattere di serietà, che lo fa accogliere con premura da

ogni persona colta, molto più che egli, lungi dall'imitare tanti Francesi, che fino a ieri trattarono con disprezzo il Giappone per esaltare la Russia, si mostra invece equanime tanto verso l'Impero dello Zar quanto verso quello del Mikado.

La sola parte di questo bellissimo libro, che può provocare qualche critica, è l'ultima nella quale lo Chéradame parla dell'avvenire. Certamente egli ha cura di ponderare i proprî giudizî e di corroborarli con fatti ed esempî, che hanno il loro peso; ma la parte del profeta è ardua e lo spingere troppo oltre le proprie previsioni offre più di un inconveniente. Ciò però non toglie che questo libro dello Chéradame sia bello e di molto valore.

San Lazzaro di Savena (Bologna)

GIUSEPPE GRABINSKI.

Federico Carandini e i suoi scritti storico-militari di G. CAVAZZUTI. — Modena, Tip. Soliani, 1906.

In omaggio alla memoria di Manfredo Fanti, della cui nascita ricorre il centenario, il Cavazzuti pubblica alcune interessanti notizie su Federico Carandini, modesto e valoroso patriotta, che del generale Fanti, meglio d'ogni altro, tessè l'elogio in una veritiera monografia. Il lavoro del Cavazzuti ha dunque due scopi egualmente nobili: onorare un valoroso generale, ricordare un dimenticato, che consacrò la spada e la penna alla causa italiana.

Il Carandini, nato a Modena nel 1816, fu inscritto nelle milizie ducali nel 1840 e nominato sottotenente di bandiera nel genio, aiutante di campo nel 1843. Conosciuto e stimato valente ufficiale egli veniva incaricato d'importanti studi e missioni negli anni '46 e '47; ma nel '45, liberatosi dalla soggezione ducale, correva, pieno d'entusiasmo e di fede, a combattere per la libertà. Nel '48 lo troviamo, infatti, capitano di Stato Maggiore in Milano, nel '51 alla scuola militare di fanteria in Ivrea insegnante di geometria e di topografia, intento a consacrare la mente e l'anima all'educazione del giovane esercito, come prima, ardimentoso, aveva combattuto nelle fiere giornate di Vicenza. Revocato dall'impiego per aver contratto matrimonio contro legge, diseredato dal padre, respinto da coloro cui aveva consacrato la miglior parte di sè stesso, tolto agli studi ed alla carriera, dovette momentaneamente vedersi mancare ogni energia. Ma nel '59, ottenuto di riprendere servizio con lo stesso grado di capitano di St. M., gli si ridestarono con gli spiriti guerreschi bei sogni di gloria, che l'armistizio di Villafranca doveva ben presto dileguare. — Istituitasi nello stesso anno la scuola militare di Modena egli vi fu mandato col titolo di direttore degli studi e col grado di maggiore; poi nel '62 fu nominato presidente della commissione d'inchiesta al Tribunale militare di Brescia. Soppresso nel '65 tale ufficio, lo si collocava

in aspettativa con modestissimo emolumento. Così finisce la carriera militare del Nostro. Questa fine poco brillante lo rattrista profondamente e la morte di Manfredo Fanti, suo amico leale, avvenuta nello stesso anno, aggiunge tristezza a tristezza.

Però se cessa l'opera del soldato incomincia quella dello scrittore di cose militari, la cui penna non è mossa da desiderio di guadagno nè da ambizione, ma dal nobile fine di rilevare gli errori commessi, perchè non si ripetano in avvenire e dal generoso intento di tramandare ai posteri i migliori esempi di virtù guerresche. — Nel '67 usciva, infatti, in grosso volume uno studio piuttosto critico che storico sulla guerra d'Italia del '66, il quale richiamava l'attenzione degli studiosi di cose militari. Forse qualche inesattezza avrebbe potuto essere evitata; alcuni giudizi essere meno severi; alcune affermazioni meno rigide od assiomatiche, ma ciò non infirma il valore complessivo dell'opera, molto più che le conclusioni che il Carandini trae sono in sostanza quelle a cui giungono oggi i migliori critici e molte delle sue idee trovano riscontro nelle odierne istituzioni militari. Tale opera, accolta dapprima favorevolmente, fu poscia oggetto di polemiche e di censure e infine dimenticata. Il Cavazzuti vuol trovarne la ragione prima nei giudizi aspri che non potevano piacere nè ai colpiti, nè ai numerosi loro sostenitori, poi nelle inevitabili inesattezze dei fatti e nella mancanza di particolari pregi stilistici.

Il dolore per la morte del Fanti, di cui il Carandini ben conosceva le virtù civili e domestiche, la forte tempra di carattere e l'animo abborrente da ogni bassezza, gli suggerisce di fare una biografia, nella quale la narrazione storica è così ampia che il libro pare piuttosto una storia dei tempi del Fanti che una narrazione della vita di lui. Lo scopo però era raggiunto: di ricordare agli italiani le virtù dell'uomo eccelso, onde se ne perpetuasse nei loro cuori il culto della memoria.

Il Carandini concorse anche alla compilazione della storia d'Italia di L. Zini e dettò in varie epoche studi, nozioni, rapporti, relazioni di una certa importanza militare.

La relazione dell'assedio di Gaeta pubblicata in un volume nel '74 per l'esattezza dei particolari è forse l'opera sua migliore. Fatto un cenno sugli assedi, sostenuti da Gaeta nei secoli XVI, XVIII, XIX — specie su quello del 1806 contro i francesi condotti dal Massena — egli esamina i pregi e i difetti delle fortificazioni, il nuovo metodo d'attacco, ideato dal Cialdini, l'esperimento, cioè delle artiglierie rigate e il progetto d'espugnare Gaeta per mezzo dell'intensità dei fuochi curvi, per cui la piazza dovette arrendersi assai presto, molto prima d'aver consumato le munizioni.

Procedendo ne' suoi studi, il Carandini si proponeva anche di scrivere un'opera che trattasse compiutamente della guerra per l'unità d'Italia. Il racconto avrebbe dovuto iniziarsi con la spedi-

zione dei Mille, ma dopo oltre sei anni di fatiche e di lavoro, quando già il Nostro si accingeva a sostenere le gravi difficoltà della pubblicazione, dando anche al tipografo i primi fascicoli, ammalatosi gravemente, fu colto dalla morte in quello stesso anno 1897, cosicchè la pubblicazione ne rimase interrotta. Io, naturalmente, non ho letto il manoscritto, ma dato che l'A. — il quale l'ha avuto fra mano — lo chiama poderoso, date le assicurazioni del compianto generale di aver basato l'esposizione dei fatti su documenti autentici, date le buone parole del Cialdini, fatto infine l'esame del sommario e di quant'altro in proposito è pubblicato in appendice dal Cavazzuti, credo di non errare affermando che l'opera deve avere un indiscutibile pregio storico militare e mi associo al Cavazzuti nell'augurare che un coraggioso editore la faccia conoscere, anche perchè il distinto scrittore, il valoroso soldato possa essere meno dimenticato in avvenire di quanto lo fu fino ad ora.

L'appendice al lavoro del Cavazzuti oltre che contenere, a titolo di saggio, un passo dello studio del Carandini, raccoglie documenti riguardanti la sua vita, lettere del Cialdini e un saggio di un trattatello di fortificazioni di Manfredo Fanti.

Sabbio Chiese Tenente ABELARDO PECORIN

Nozioni di storia d'Italia ad uso dei ginnasi del Prof. GIOVANNI BONACCI. Vol. I. Storia romana. — Firenze, Le Monnier, 1906.

Buon manualetto di storia pei nostri giovani alunni che ancora non sanno raccontare l'episodio e non ne intendono le origini e le conseguenze. L'autore dimostra molta esperienza nella scuola, perchè in uno stile facile e piano riesce ad esporre le parti favolose, incerte e piene d'avventure della storia romana.

Un saluto sincero di congratulazione al bravo collega, che lavora seriamente pel bene dei nostri giovanetti.

Figline (Valdarno) UGO FRITTELLI.

Le Christianisme en Hongrie par EMILE HORN. — Paris, Bloud (*Science et Religion,* 385).

In quest'opuscolo si trova raccolta, senza veruna ostentazione di ricerche erudite, la storia del Cristianesimo nell'Ungheria. L'introduzione del Cristianesimo ed il suo sviluppo di pari passo con lo sviluppo della regione, nonchè le varie peripezie della riforma, della rinascenza e del regno di Maria Teresa e di Giuseppe II, sono le linee principali del lavoro, che è svolto con molta accuratezza e può tener luogo di opere voluminose su tale argomento.

Foligno P. LUGANO O. S. B.

Studi sociali.

Isarmonie economiche e disarmonie morali. Saggio di un' estensione della teoria Riccardiana della rendita, di MARIO CALDERONI. — Firenze, Lumachi, 1906.

L' assunto fondamentale di questo libro è, che non si possono cludere considerazioni economiche dalla morale, giacchè i prinpali concetti dell' economia sono concetti della piú alta imporuza per il moralista. I termini utilità, bene, costo, sacrifizio, tribuzione, sono comuni all' economia e alla morale, e l' econoia presuppone anch' essa dei fini di moralità e di giustizia non eno che d' interesse individuale o nazionale, in coloro che si valono dei suoi risultati.

L' A. studia le *armonie* e le *disarmonie* sia economiche che orali, e nel campo economico viene a queste conclusioni: 1.) Il alore delle merci sul mercato è dato non dalle loro utilità tota- o astratte, ma dalle loro utilità marginali comparate (l' *utilità arginale* è rappresentata dal prezzo massimo che saremmo dispoti a dare piuttosto che rinunciarvi, oppure dal minimo che basteebbe per indurci a cedere la nostra provvista; 2.) Il livello al uale, in un mercato, tende a portarsi il valore delle merci di una ata qualità, è determinato dalle utilità e dai *costi marginali* di uei produttori o consumatori cioè che sono più difficilmente stiolati a produrre e a comprare a seconda le oscillazioni del prez- ; 3) Questo produce — per i produttori e consumatori che non no al margine — dei *vantaggi differenziali o rendite*; 4) anche ando non si verifichino vantaggi differenziali o rendite, vantaggi è non giustificati come stimolo alla produzione, sussistono ulteri differenze fra gl' individui, dovute al fatto che desideri, bisoi diversi della merce scelta come mezzo di scambio, possono dar ogo a rapporti equivalenti ed uguali sul mercato.

Anche il fenomeno morale appare dominato dagli stessi conti di *quantità* e *marginalità* che predominano in economia, quanque la filosofia intuizionistica e kantiana abbia sempre insiito col valore assoluto, piuttosto che relativo, degli atti moli, non distinguendo il variare dei gusti e degli apprezzamenti gli uomini a seconda dei tempi, della civiltà e del carattere naonale.

Inoltre, mentre in economia per la *legge d' indifferenza* si fissa solo prezzo per ogni singola merce, anche nella morale, per identica legge, i precetti e le sanzioni morali non possono este troppo casuistici e particolareggiati senza gravi inconvenienti. si, anche nel mondo morale, si verificano i fenomeni di renta, ossia i vantaggi o svantaggi differenziali, per i quali alla gidità della legge farà contrasto la varietà delle condizioni in-

dividuali per ciò che riguarda il dovere o l'ideale, ovvero le sanzioni loro opposte.

Un'altra forma di disarmonie anche nella morale come nell'economia, si può scorgere nelle *rendite soggettive*, perchè, se pure i precetti e le sanzioni fossero commisurati a ciò che è necessario e sufficiente a indurre ciascuno al ben fare, rimarrebbe sempre una grande diversità nelle condizioni individuali, delle quali non si potrebbe tener conto senza diminuire l'efficacia dei precetti e delle sanzioni stesse. Per agire e far agire gli uomini, occorre lo *squilibrio* dei moventi, qualunque essi siano, come per muovere un corpo occorre una disuguaglianza fra le forze che lo sollecitano in senso contrario. Onde una morale che voglia essere efficace, deve tener conto dei rapporti di differenza fra i motivi, quali si manifestano nelle scelte, che non dei moventi effettivi quali possono risultare da altri indizi.

Il parallelismo magistralmente delineato dall'egregio A. tra la scienza economica e la morale, è fatto con un'esposizione metodica così accurata e con un ordine così mirabile, che merita davvero la massima attenzione degli studiosi, tanto più che il Calderoni è uno scrittore già noto e apprezzato per altre pubblicazioni, fra le quali ci piace citare quella sui *postulati della scienza positiva e il diritto penale.*

Firenze FRANCESCO GIORDANI

Della tutela giuridica dell'infanzia abbandonata e delle riforme necessarie, di GIULIO FERRERI. — Roma, presso l'A., 1905.

Il prof. Ferreri, già conosciuto per la sua bella opera sulla educazione dei sordomuti, con questo lavoro viene a completare i molteplici scritti di Lino Ferriani. Tutti e due alzano le voce per redimere la fanciullezza o abbandonata o maltrattata, gridano contro le leggi o inumane o impotenti, contro i costumi de' genitori crudeli, e citano casi pietosissimi. Ma, mentre il Ferriani vorrebbe guarire la società cogli amminicoli della morale civile e del sentimento, il Ferreri è convinto che, oltre a una riforma legislativa sul lavoro dei fanciulli e sulla patria potestà, è necessario mettere a fondamento della morale il principio religioso. Il libro è fatto assai bene, e si potrebbe intitolare: mali e rimedi. I mali esistono pur troppo, ma i rimedi coll'aria che tira, saranno futuribili semplicemente.

Casalmaggiore ASTORI

Medicina.

a leva militare dal punto di vista morale. Studio critico del Dott. Luigi Scarano cap. medico sul ric noscimento degli anomali nelle operazioni di reclutamento. (Estratto dalla Riv. milit. ital. 1905, XII.)

È uno studio critico sul riconoscimento degli anomali nelle perazioni di reclutamento, è una stringata confutazione di ciò che stato scritto anche da scienziati contro il modo di reclutare nel ostro esercito e sopratutto contro i medici militari. Tale confuazione è fatta a base di dati statistici, di prove di fatto, per cui corpo sanitario militare deve essere lieto che si sia dimostrato na buona volta al paese come i medici militari oggi giorno non ieno inferiori al loro compito, come al pari dei loro colleghi seuano con passione ed amore i progressi della scienza e riconocano la necessità di chiudere le porte dell'esercito agli individui on facoltà di mente non pienamente normali.

Lo Scarano si occupa specialmente di due pubblicazioni scienifiche, l'una del dottor Pellegrini, direttore del manicomio di Gifalco, dal titolo « Pazzia e degenerazione fra soldati e carabinieri »; l'altro del prof. Angiolella primario del manicomio di Nocera Inferiore, intitolato, « Criminalità e psicosi nei militari ». Assai poco noto, dice l'A, ed a ragione, è l'ambiente militare ed egualmente poco noto, fuori del corpo sanitario, è il ompito del medico militare rispetto al reclutamento ed alla onseguente epurazione del contingente di leva, tanto é vero che hi critica, chi biasima o, comunque, scrive sull'argomento ignora erfino che, fin dal 1899, l'ispettorato di Sanità militare italiano recorrendo di molto le analoghe disposizioni degli eserciti esteri, nodificava largamente l'elenco delle infermità inabilitanti al serizio militare, per la parte che riflette le malattie mentali e nerose. È doloroso perciò che, senza perfetta conoscenza di causa, si nuovano accuse turbando la coscienza di quanti hanno interesse ella grande e complessa istituzione nazionale è doloroso che uomini di scienza insistano a scrivere « d'inquinamento dell'esercito »; « d'influenza malefica del militarismo »; di « ambiente leleterio »; di « scuola di delitti »; « di sentina di vizio »; di rivaio di pazzi e di delinquenti »; « di ambiente amorale » e simili, senza portare fatti tali che confermino l'esattezza di accuse così gravi, le quali da una attenta ed imparziale disamina risultano invece lanciate alla leggera. E, invero, lo Scarano può anche con una certa facilità dimostrare che quelle mosse dal Pellegrini sono basate su notizie inesatte, perch'egli parla di decisioni del ministro della guerra non mai prese, di una circolare non mai emanata, perch'egli dimostra di ignorare come le modificazioni al reclutamento possono essere fatte solo per legge dal

Parlamento e non con decisioni o circolari ministeriali, perchè infine non conosce affatto le disposizioni legislative ed i regolamenti, i quali fortunatamente dimostrano che le cose stanno tutte al contrario di quanto egli afferma. Ai giudizi poi del Pellegrini sui medici militari, i quali « non avrebbero nemmeno approssimativamente l' idea di quello che sia antropologia criminale », lo Scarano contrappone le parole pronunciate dal Senatore Cardarelli in Senato il 10 giugno 1904; le dichiarazioni del Saporito, la cui monografia « sulla delinquenza e sulla pazzia dei militari » fu giudicata dallo stesso Pellegrini « un lavoro pregevole ed esauriente » e le affermazioni del prof. Virgilio, direttore del manicomio civile e giudiziario di Aversa, il quale, a proposito del corpo sanitario dell' esercito, scriveva aver esso ormai smentito la triste nomea di niuna cultura e di assai scarsa capacità che gli si attribuiva in epoca che all' A. piace chiamare remota.

Passando a confutare il lavoro dell' Angiolella, lo Scarano fa notare ch' esso è diverso da quello del Pellegrini, perchè, se questo combatte il modo col quale è fatto il reclutamento, l' altro fa una carica a fondo contro l' istituzione esercito « organo parassitario sociale », « ambiente non fatto per le nature moralmente fragili, che ivi possono cadere più facilmente che altrove »; « casta chiusa impermeabile ad ogni soffio d' aria esteriore » ; « regno della forza bruta e della violenza » ; » ambiente nel quale s' insegna il culto e l' adorazione della forza, l' odio di altri esseri umani » cosicchè, secondo l' A. la delinquenza e le psicopatie dei militari rivestono carattere speciale perchè l' ambiente « che suggestiona alle azioni punite » è fatto apposta acchè « anche i lievemente anomali e deboli nel sistema nervoso diventino dei delinquenti o degli psicopatici. »

Poderose le argomentazioni dello Scarano, il quale gli contrappone inoltre i già citati pareri del Virgilio e del Saporito, che disponendo di più vasto materiale di studio potevano addivenire a più fondate dimostrazioni; i documenti ufficiali: — le cui cifre sono la più bella smentita alle osservazioni dello psichiatra, la relazione del giugno 1905, dell' onorevole Pais Serra alla Camera, nella quale i reati aventi spiccato carattere militare figurano con cifre addirittura irrisorie.

Rimane, dunque dimostrato chiaramente — checchè ne pensino e ne dicano l' Angiolella, il Pellegrini, e quanti altri scrivono senza conoscere l' esercito — che nè i regolamenti hanno l'aria di alimentare la scuola del delitto, nè le leggi sul reclutamento autorizzano a parlare di orizzonti ristretti e di misoneismo contro la scienza: chè anzi, nella loro applicazione, il principio scientifico e sociale è seguito dai sanitari militari con retto e cosciente criterio e ne è prova il fatto che, nei casi dubbi, il soldato viene posto in osservazione negli ospedali militari od in appositi luoghi di cura. Lo stesso fatto poi che certi condannati per insubordinazio-

no od altro sono stati inviati ai manicomi e non agli stabilimenti militari di pena sta a provare che i medici militari, quando non abbiano avuto mezzi per prevenire ed escludere dall'esercito elementi anomali, hanno però saputo discernere da qual parte stava la prevalenza causale ed occasionale nella spiegazione del fenomeno criminoso.

Il Pellegrini e l'Angiolella nelle loro pubblicazioni fanno delle proposte, ma lo Scarano ne dimostra chiaramente l'inutilità: 1°. perché la legislazione non poteva farsi in senso più largo e più scientificamente moderno; 2° perchè l'applicazione della legge è curata molto piú di quello che non si creda; 3° perchè, se degli inconvenienti si verificano, se purtroppo la massa di individui con precedenti cattivi è sempre crescente e non è sempre facil cosa, sceverarli ed eliminarli dapprincipio, le autorità sanitarie militari hanno già fatto le opportune e pratiche proposte.

Oltre che per la competenza, per la scrupolosa esattezza delle citazioni statististiche, per l'obbiettività delle argomentazioni, per la serenità della critica, va fatta lode all'A. per la signorilità della confutazione.

Sabbio Chiese

Tenente ABELARDO PECORINI

En guérit-on ? par le Prof. A. FOURNIER. — Paris, Ch. Delagrave, Editeur de l'Académie de Médecine.

È un opuscolo importante per l'autorità incontestata di chi l'ha scritto e perchè può interessare, disgraziatamente, a molti. Il soggetto è delicato quindi dirò solo che la lunga esperienza dell'insigne sifilografo francese lo induce à concludere che, salvo rare eccezioni, il terribile morbo, se curato subito, razionalmente e con insistenza guarisce bene tanto da poter dare speranza, anzi certezza, ai malati, di sana prole e di vita lunga nel seno della famiglia. Oui, on en guérit!

Firenze

Dr. LAVINIO FRANCESCHI

Studi classici.

M. Minuzio (?) Felice e il suo dialogo "Ottavio" di G. B. BERTOLDI. — Roma-Milano, Albrighi-Segati, 1906.

L'opuscolo del dott. Bertoldi è di natura divulgativo; vuol farci conoscere, in forma riassuntiva, a qual punto siano le questioni che si riferiscono a Minucio e al dialogo suo, esponendo le varie contradditorie opinioni relative. Non credo che l'A. abbia voluto con questa sua pubblicazione apportare qualche nnova luce che meglio potesse rischiarare alcuni punti della questione mi-

nuciana. Tuttavia, data la natura dell'opuscolo, devo confessare che, quantunque il B. si riveli diligente nel raccogliere e coordinare notizie e informazioni sul suo scrittore, assai assai v'ha lasciato del troppo e del vano.

Così premette anzitutto un elenco delle opere consultate e fra queste enumera la *Storia della lett. lat.* di Ces. Cantù, la *Hist. crit. litt. lat.* del Vallauri, la *Storia della lett. it.* di Girolamo Tiraboschi, e sempre del Cantù la *St. Universale*, il *Somm. della St. d' It.* di Ces. Balbo, la *St. dell' It. Ant.* di A. Vannucci. Or, ammesso pure (quantunque sia una prova palese e di per se stessa sufficiente della mancanza di metodo in questo lavoro) che il B. preferisca di attingere notizie da libri molto elementari, anzichè da opere criticamente e scientificamente condotte, perchè allora non servirsi di Manuali scolastici recentemente venuti in luce, i quali alla bontà del metodo accoppiano la precisione e l'accuratezza scientifica? Il B. inoltre, si dà cura di dare una filza delle varie edizioni (non però di tutte) del dialogo Minuciano, e poi in nota dichiara di avere seguito quella del Baehrens, con ciò mostrando un troppo e vano sfoggio di erudizione, quasi confinante con l'acrisia. Nè altro ci prova il vedergli ricordare che ha consultato l'Engelmann, il Brunet e il lessico del Forcellini (!). Dato pure che si debba far conoscere in un apposito apparato la bibliografia dell'argomento preso a trattare, non credo, *meo quidem sententia*, che si debba scendere fino a quelle opere d'indole così generale che si potrebbero ricordare per qualunque soggetto da noi preso a studiare.

Il metodo che il B. ha seguito nel comporre il suo indice bibliografico, è tale anche nell'insieme del lavoro. Si poteva forse ridurre assai il numero delle pagine dell'opuscolo, e dare all'opera più succintamente, spogliato da ogni superfluo (che c'entra in un tale lavoro parlare delle varie edizioni e degli studi del dialogo, fare la storia del testo, enumerare le varie traduzioni?), lo stato attuale della questione minuciana, che consta nettamente di due parti; l'una che si riferisce alla biografia dello scrittore (patria e religione), l'altra al contenuto dello scritto (è veramente questo un'apologia del Cristianesimo?). A. S.

La Musica nei poemi omerici, di ANTONINO CAUDULLO. — Catania, Tip. Monaco e Mollica, 1906.

Benchè sia difficile assai rintracciare nelle due grandi epopee che vanno sotto il nome di Omero notizie sicure circa la storia della musica, l'egr. autore, valendosi degli studî del Burette, del Burnouf, dello Strikland su tale argomento e seguendo il metodo del Guhraner, senza per altro accettare le opinioni dell'uno piuttosto che dell'altro, giunge ad alcune conclusioni assai probabili.

Così alla fine della prima parte del suo saggio il sig. Caudullo crede di potere stabilire: Che il canto solo, senza accompagnamento strumentale, si riscontra con sicurezza nelle *semidee* e nelle *sirene*; che, sebbene l'esecuzione sia indicata ora dal suono della cetra ora dal canto, l'uno e l'altro andavano spesso uniti insieme; che la φόρμιγξ omerica, a 7, non a 4 corde, non faceva preludi nè intermezzi nè finali, ma solo accompagnamento delle voci; che la chitarristica presso Omero è semplice accompagnamento di ballo; che al tempo in cui si svolsero le poesie omeriche era scarso l'uso degli strumenti a fiato, e di quelli a corda non si conosceva strumento di tono più alto della φόρμιγξ; che non si trovano traccie sicure di ballo mimico; che il *peana*, l'*imeneo*, il *linos* dovettero essere canti corali, e il θρῆνος un canto alternato; che i lamenti d'Andromaca, d'Ecuba, di Elena non sono veri canti. Nella seconda parte si tenta di trarre profitto dagli accenni e dai passi relativi alla musica nell'*Iliade* e nell'*Odissea* per la *vexata* ma tuttavia irresoluta *questione omerica:* e quivi l'a, sebbene professa la sua opinione non come tesi ma come « *sentenza probabile* », rincalza di qualche nuovo argomento le conclusioni dei χωρίζοντες i quali com'è risaputo, sostengono essere l'*Odissea* di diverso autore e di data più recente dell'*Iliade*. A. CAMPANI

Arte.

Disegno storico dell'Arte italiana di GIULIO URBINI. Parte II (sec. XV e XVI). — Torino, Paravia, 1906.

È il secondo volume del buon manuale di Storia dell'Arte dell'Urbini, fatto secondo lo stesso sistema del primo. È diviso in tre grandi capitoli: il primo tratta del Rinascimento e di gran parte del secolo XV, il secondo dell'Età classica o dell'oro, e il terzo comprende l'ultimo periodo dell'età classica, della fine del secolo XVI. Brevi e concettose le introduzioni a ciascun capitolo, assai parche e talora addirittura povere le notizie biografiche anche dei maggiori artisti, ricche invece quelle delle loro opere. Impeccabile nell'esattezza e precisione dei particolari, vivace e nutrita l'esposizione, sebbene per necessità in alcuni punti diventi arida, con giudizî sempre giusti, ma qualche rara volta forse esageratamente originali, come quello sul Botticelli, le cui opere dice aver goduto di grandissima voga tra la nostra generazione nevrotica. Molte fotoincisioni adornano il volume, ma avrebbero potuto essere di più, ed un po' meglio distribuite; pel sud ve ne ha pochissime, ed in genere troppo scarse sono pure le notizie che a questo si riferiscono, come si vede ad es. nel cenno fugace a p. 302 sulla scultura dell'Italia meridionale nel secolo XVI. Neppure nel campo sereno dell'Arte la sperequazione tra nord e sud accenna a diminuire.

Bari FRANCESCO CARABELLESE

Letture amene.

Sorprese del cuore. Novelle di CATERINA PIGORINI BERI. Milano, Cogliati, 1906.

« Per me ogni libro che esce deve essere, pur restando nel vero, un' azione onesta »; ecco come si esprime la gentile Autrice nella Lettera-prefazione delle sue Novelle, che è così piena di saggi avvertimenti sopra l' arte dello scrivere in genere e sopra la letteratura amena in particolare, da rallegrarcene proprio di cuore, specialmente in tempi siffatti di decadenza morale e letteraria, in cui la maggior parte dei romanzieri italiani, cercano « le immagini nel fango, le passioni nel trivio e nelle anormalità della vita », ed imitano le letterature straniere « in tutto quello che vi è di meno umano e di più odioso ».

Con tali lodevoli intendimenti, « come fogli spiccati dal libro di una vita semplice e modesta » sono composte queste novelle. Videro esse già la luce in alcune delle nostre principali Riviste, durante un lungo periodo d' anni, e fin d' allora ottennero dai ben pensanti le accoglienze che si meritavano. Sono per la massima parte storie semplici e amori innocenti lungamente combattuti, com' è quello narrato con tanta vivacità nel racconto campagnuolo *Sulla Montagna*, grazioso quadretto di gente e costumi montanini, in cui i due giovani promessi sposi, dopo essere stati messi a una ben dolorosa prova per parte della malevolenza altrui, finiscono col trionfare ed avere il premio della loro virtù. In altre novelle sono descritte lotte segrete del cuore fra ciò che ne sedurrebbe la debolezza, la fragilità; ed il nobile sentimento del dovere che ne riporta piena vittoria. Di tal genere sono specialmente *Suor Maria Rosa* e *Messa novella*, lodevole esempio quest' ultimo di quanto valga l' amor del prossimo cristianamente sentito a guarire le piaghe che le illusioni di un amore terreno spesso producono nella povera anima umana. Nell' ultimo racconto intitolato *Coscienza rusticana* l' A. ha voluto, più che altrove, raccogliere i costumi, le abitudini e specialmente le superstizioni dei contadini delle Marche. Il fatto finisce tragicamente, conseguenza tristissima dell' ignoranza religiosa di quel popolo, « a cui è esteso il diritto del suffragio universale, il beneficio dell' istruzione obbligatoria, il dovere di servire nello esercito, ma quanto alla civiltà educatrice, è rimasto al solito, al primo gradino della scala sociale » p. 313.

La lingua e lo stile generalmente italiani ben s' adattano alla semplicità ed alla grazia delle narrazioni. Per amore della verità debbo far notare all' Autrice che nel parlare di una cerimonia nuziale avvenuta nella chiesa della Santissima Annunziata di Firenze nomina erroneamente il fonte battesimale. Ora tutti sanno, che nessun'altra chiesa di Firenze, possiede il fonte battesimale, tranne il memorabile e glorioso San Giovanni.

Cireglio GIULIA FORNACIARI.

ulla via degli incanti. — Novelle di JOLANDA. — Milano, Cogliati, 1906.

Negli scritti di Jolanda, assai nota ormai nel mondo letterario, rivela quasi sempre molta fantasia e vera conoscenza del cuore nano, pregi questi che non mancano neppure nel presente vo- me, testè uscito alla luce. Però l'amore dell'imparzialità m'ob- iga ad aggiungere, che qui, più che altrove, predomina quel vezzo ;gi comune nella maggior parte dei romanzieri moderni, di descri- ere anche le cose più semplici, con un frasario vaporoso, gonfio, er cui sembra loro di dir poco se non adoperano ad ogni momento termini, come dicono essi, più *suggestivi* ed *affascinanti*, come la *oce suasiva* p. 16; *la maliosa dolcezza* p. 25; *la fatale selezione pirituale, che separa il sogno dalla realtà* p. 37; e via dicendo.

Pari allo stile sono alcuni degli argomenti delle novelle, in- eterminati, aerei, aventi più del fantastico e del simbolico che el reale; mentre altri più ricchi d'intreccio, più naturali nel- svolgimento dei fatti e nel carattere dei personaggi, si leg- ono con molto maggiore interesse ed anche con profitto, non nancando in essi, più o meno manifesto, un opportuno insegna- nento morale.

Fra le novelle più degne d'esser lodate per gentilezza ed af- etto ricorderò « I capelli della Madonna » e « Un'ora di sole », si compassionevoli di due povere giovani che soffrono un mar- rio segreto per causa del loro amore e « Il fascino più forte » e giustamente fa risaltare l'eccellenza della bontá nella donna pra qualunque altro dono d'ingegno e di bellezza.

In conclusione, il libro, quantunque sia utile specialmente a chi n soverchia facilità ama abbandonarsi sulle *vie* pericolose *degli canti*, non può, a mio avviso, consigliarsi a tenere giovanette r la pittura troppo viva di certe passioni del cuore umano, sia re fatta con lo scopo di biasimare il vizio e di lodare la virtù.

Cireglio

GIULIA FORNACIARI

---

a morte di Jwan Iljitsch di LEONE TOLSTOI. Tradotta da TREFEB. — Città di Castello, Lapi, 1905.

Noi siamo tutt'altro che ammiratori di Tolstoi sociologo e losofo e pensiamo che in tale qualità egli abbia avuto una in- uenza malefica, così nel suo paese come fuori d'esso. Ma pel Tolstoi omanziere la nostra ammirazione è sconfinata, nè solo riteniamo ne i suoi lavori siano ammirabili quali opere d'arte, ma eziandio stimiamo capaci di moralizzare. Così dicasi di questo nel quale ntorno ad un'orditura della massima semplicità si vede svolgersi elle loro diverse fasi successive le impressioni di un malato, da rincipio fiducioso nella sua guarigione, poi dubbioso, finalmente erto dell'esito fatale della propria infermità. Nè solo le sensazioni

diverse del malato danno luogo ad un meraviglioso studio psichico, ma le impressioni che per quella lunga malattia provano i diversi membri della famiglia, i colleghi, i servi del malato ci presentano un caleidoscopio il più vario e, quello che è assai raro, il più vero. L'egoismo dell'uomo che soffre, quello dei suoi colleghi, della moglie, dei diversi membri della famiglia, più o meno mascherato, traspare e la devozione del buon servitore meglio li fanno risaltare. Quale giusta gradazione nel succedersi dei pensieri che nei diversi stadi della malattia occorrono al povero Jwan e come solo al termine della sua vita egli si accorge che codesta vita non fu quale avrebbe dovuto essere!

Dopo passati in rassegna quegli egoismi diversi e multiformi, quelle piccinerie in contrasto alle vere sofferenze, si vede che il libro letto è un libro morale, un libro che ci fa meditare, che ci fa fare un salutare esame di noi medesimi.

Ah perchè Tolstoi non ha scritto soltanto dei romanzi? Perchè codest'uomo dotato di un ingegno così fervido, di tale conoscenza del cuore umano ha distrutto con le sue opere filosofiche il bene che noi crediamo abbiano fatto i suoi romanzi?

Firenze

R. CORNIANI.

Varia.

L'épouse parfaite, par Fray LUIS DE LEON. Traduction, préface et notes par J. DIEULAFOY. — Paris, Bloud.

Lo spagnuolo Luis de Leon (1527-1591) monaco agostiniano e professore all'Università di Salamanca, è una nobile figura di teologo e di letterato. Nutrito di solida cultura classica, egli si valse di questa per rinvigorire lo studio delle sacre discipline e ringiovanirne il metodo; esperto dell'ebraico, studiò la Bibbia nei testi originali ed aprì nuove vie all'esegesi; poeta ed amante della poesia, tradusse da Pindaro e da Orazio, da Virgilio e da Tibullo, dal Petrarca e dal Bembo ed egli stesso compose un libro di canti. Accusato di tendenze ereticali in un secolo in cui le novità religiose rendevano facilmente credibile ogni accusa ed ogni sospetto, sopportò con magnanima fortezza le persecuzioni e il carcere in cui languì cinque anni dopo i quali, essendo stata riconosciuta la sua innocenza, potè rioccupare, fra il plauso dei suoi antichi discepoli ed ammiratori, la cattedra da cui era stato rimosso.

L'operetta che ora vede la luce in veste francese con qualche omissione e con lievissime modificazioni di forma, colle quali il traduttore ha creduto di renderla più adatta alle moderne lettrici, è un trattato delle virtù che deve possedere la donna maritata, la madre di famiglia. La materia è tratta per lo più dalla

Bibbia, di cui il Leon, come si è detto, era un profondo conoscitore. Alcune pagine, che si riferiscono più specialmente alle condizioni della società in cui l'A. viveva, possono aver perduto alquanto della loro efficacia; ma nell'insieme l'opera può esser letta con frutto in ogni tempo e quindi anche dalle nostre signore.

E.

La morale laica e Alessandro Manzoni di ANDREA MAURICI. — Palermo, Tip. Pontificia, 1906.

Grazioso opuscolino, che si legge d'un fiato con sempre crescente diletto. Leggendo, prima ci passano davanti i giudizî di coloro che, nel famoso *referendum*: « Può darsi una morale senza Dio? », la più parte furono per il *sì*, anzi uno non dubitò d'affermare che tra la morale e la religione non c'è nulla di comune; poi viene il ricordo della frase del Sismondi: « La filosofia morale è scienza assolutamente distinta dalla teologia », e la dimostrazione contraria del Manzoni.

Il Maurici riassume, ripresenta e illustra con assai brevità e finezza le osservazioni dell'autore della *Morale cattolica*, il quale, egli dice, « fin dalla giovinezza meditò la singolare grandezza di questo fatto, venne intimamente rinnovato dalla verità religiosa e sentì con ischiettezza viva e profonda la fraternità cristiana, che infervorò il suo cuore credente, accese e sublimò la sua arte e il suo pensiero creatore ». Pensiero che « splende come luce di cielo sulle dolorose o fosche scene del romanzo immortale » (pag. 21). In fine dice che coloro i quali rigettano la morale evangelica, « fanno come chi, per vederci meglio, pensi di cavarsi gli occhi! » E ha questa chiusa riboccante di poesia religiosa e sociale: « Soltanto il Vangelo, via, verità e vita e splendore di Dio sulla terra, dopo che sarà penetrato in tutti gli spiriti e sarà stato inteso, amato e praticato da tutti gli uomini, recherà la pace universale, ricomponendo la dispersa famiglia umana, a' cui occhi maravigliati apparirà il vero sole di giustizia che farà rifulgere, in un giorno eterno,

L'alto trionfo del regno verace » (pag. 23).

L'opuscolo è dedicato al Cav. Pietro Moscatello, nobilissima anima di letterato, di galantuomo e di cristiano.

Frosolone

ZAMPINI.

Cronaca.

— « **La Storia di Venezia nella vita privata** dalle origini alla caduta della Repubblica ». Di questa opera insigne di POMPEO MOLMENTI comparsa la prima volta nel 1880 erano state esaurite tre edizioni, quando l'autore si decise a rifarla

di nuovo, tenendo conto del progresso degli studi e della scoperta di nuovi documenti, e ne affidò la pubblicazione all' Istituto d' arti grafiche di Bergamo. Il primo volume (*La grandezza civile e politica dell' età di mezzo*) di questa nuova edizione vide la luce l' anno scorso ed ebbe dagli studiosi le più liete accoglienze. Ora compare il secondo (*Lo splendore*, dalla fine del secolo XV ai primordi del XVII), del quale riproduciamo il sommario: Cap. I. La nuova età. Principî di decadimento. Lodi e censure alla Repubblica. II. Gli ordinamenti politici, ecclesiastici, giudiziarî, economici e militari. III. Le condizioni del clima e la sanità pubblica. Abbellimenti e trasformazione della città. I cavalli e le gondole. IV. Festeggiamenti e ricevimenti solenni. Il carnevale. Le feste popolari. Le osterie e le taverne. V. L' architettura, la scultura e la pittura. VI. L' arte associata all' industria. VII. L' arte nella vita degli artisti. VIII. Il movimento scientifico. Scienze occulte e superstizioni popolari. Fioritura letteraria. La poesia e la satira. IX. Le scuole di Venezia e lo studio di Padova. La stampa, le biblioteche, i ridotti letterarî e le accademie. X. Le rappresentazioni sceniche. Le « momarie », le tragedie e le commedie. I primi teatri stabili. La musica e gli inizî del melodramma. XI. I palazzi e le case. Gli orti di Murano e le ville di terraferma. XII. Le fogge, le vesti e le acconciature. Leggi suntuarie. XIII. Festini, balli e convito. XIV. Il tipo estetico dell' uomo e della donna. La società elegante. La cultura femminile. XV. La famiglia patrizia e popolana. Le cerimonie nuziali e le nascite. Le pompe funerarie e le tombe. XVI. La corruzione del costume. Documenti: Lettere di Beatrice d' Este a Lodovico Sforza, Inventari, Note di spese per conviti, Contratti di nozze di patrizi e di cittadini, Contratto e spese per acquisto di schiavi. Il volume di pp. 644 contiene 776 illustrazioni e 13 tavole fuori testo delle quali 9 a colori. Il terzo ed ultimo volume tratterà del decadimento negli ultimi due secoli della Repubblica.

— Della collezione **Statuen Deutscher Kultur**, che si pubblica per cura della libreria editrice C. H. Beck (Monaco), sono usciti altri quattro volumetti: N. 5. *Lirici anteriori a Goethe*, saggi scelti da H. Brandenburg (Poesie tedesche del secolo XVIII, da Günther a Hölty). N. 6. *Poesie di Hölderlin* scelte da W. Vesper. N. 7. *Sogni di Jean Paul*, a cura dello stesso. N. 8. « *Meier Helmbrecht* », Poemetto medievale di *Wernher il Giardiniere*, tradotto in lingua moderna da W. Vesper.

— « **Von nordischer Volkskunst** » s' intitola un recente volume (di pp. 252 con 336 illustrazioni) pubblicato dalla ditta W. Ernst e F. (Berlino). Contiene una serie di monografie (raccolte per cura di K. Mühlke) che hanno per oggetto lo studio dell' arte popolare nella Scandinavia, nello Schleswig-Holstein e nei paesi litoranei del Mar Baltico e del M. del Nord (compresa l' Olanda).

— **Orientalia.** Presso l' editore J. G. Cotta (Stuttgart) è uscito: *Indien und die Religionswissenschaft*, due conferenze di H. Oldenberg. — Nella collezione di monografie per la divulgazione degli studi orientali edita dalla libreria Hinrichs di Lipsia: *Die babylonische Weltschöpfung*, di H. Winkler. — Nella « Sammlung Göschen » che si pubblica parimente a Lipsia: *Semitische Sprachwissenschaft.*, di C. Brockelmann; *Alttestamentliche Religions-Geschichte*, di M. Löhr; *Die Entstehung des Neuen Testaments*, di C. Clemen; *Altslavische Literaturgeschichte*, di J. Karàsek. — Presso la libreria Paetel (Berlino): *Erinnerungen an die ostasiatischen Kaiserreiche und Kaiser*, di Vay de Vaya.

— Un nuovo manuale di **letteratura inglese** è comparso in due volumetti della collezione Göschen col titolo: *Grundzüge u. Haupttypen der englischen Literaturgeschichte*, di M. M. A. Schröer.

— Nella **Rassegna Bibliografica della Letteratura Italiana** (fascicolo di giugno-agosto) sono specialmente notevoli le recensioni delle seguenti opere: F. Scandone, Notizie biografiche di rimatori della scuola poetica siciliana con documenti (M. Pelaez) — N. Tamassia, S. Francesco d' Assisi e la sua leggenda (I. Della Giovanna).

— Nel fascicolo del 16 agosto di **Al-Machriq** segnaliamo uno studio di J. Offord su le scoperte assire e la Bibbia, e la continuazione della notizia sui manoscritti arabi della Biblioteca universitaria di Beirut data da L. Cheïkho; nel fascicolo del 1° settembre un articolo di F Ferès sulle rovine di Baalbek.

Alberto Pacinotti, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

a Nazionale, Firenze, 1° Ottobre 1906 - SOMMARIO: Discorso di Mons. G. BONOMELLI — La coltura nell'azione lla donna (SOLONE MONTI) — I Castelli di Baden Baden (MARIA z) — Origine dell'Istituzione del S. Rosario (*P.* LEOPOLDO DE 'ordova - (Memorie della Spagna) (FELICE BOSAZZA) (*cont.*) — Polismo in una novella Spagnola del decimosesto Secolo (FERDINAN-:sl — Il riordinamento della scuola media (NICOLA FESTA — ne dei mezzadri in Toscana (A. CIACCHERI) — Un romanzo in *trad. dall' ingl. della sig.* M. G. Denti) (*cont.*) (C. N. E A. M. WIL- Sgravi, o non sgravi? (PAOLANO MANASSEI, Senatore) — Donne lonne affettuose (LUIGI PIGNATELLI) — Forza socialista, o impo- servatrice? (GIUSEPPE PRATO) — Alle sorgenti (T. FRIEDMANN Co- Maria Brico (P. F. — Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) — io di Bernstiel - Ricordi (RAFFAELLO RICCI) — Verso le tenebre io Cantoni (C. CAVIGLIONE — Rassegna Politica V.) — Notizie Bibliografica Italiana.

OTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

uova raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i se-

Cavallerizzo. — Romanzo *del*, tradotto dal tedesco *Marselli Valli*. Vol. di pagi-

to di *P. Craven La Ferron-* dal francese; quarta edizio- . 454. L. **1.**

ne ne sto in Campagna. — *di Pontmartin.* Versione dal di pag. 376. L. **1,50.**

. — Romanzo di *A. di Pont-* pag. 364. L. **1,25.**

. — Racconto di *Guido Fa-* ag. 174. L. **1.**

— Racconto di *Q. Sacher* ne dal tedesco di *G. Hamel-* Vol. di pag. 176. L. **1.**

e. — Racconto di *F. Mont* ne dall'inglese sola autoriz re. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

onto del primo secolo de. Versione dall'inglese. 2ª ol. di pag. 550. L. **1,80.**

otaro. — Racconto di *A. di* aduzione libera dal francese *ni.* Un Vol. di pag. 472. L. **2**

Violino. — Romanzo. Trad *Sofia Fortini Santarelli.* Un 1. L. **3.**

onto di *Vinti Kaczanogh* inglese di *Adele Corsi Mar-* ol. L. **3,00.**

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall'inglese di S. FORTINI-SANTARELLI Un Vol. di pag. 274. L. **2.**

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta.* Un Vol. di pag. 140. L. **1.**

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart.* Traduzione dall'inglese di *G. D.* L. **2,50.**

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli.* L. **1.**

La Fromentiére (La Terre qui meurt) di *Réné Bazin.* Traduzione di *Vico d'Arisbo.* L. **2.**

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda* Un vol. L. **1.**

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Mallarini.* L. **0,80.**

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARLITT tradu e dal tedesco di *Paolina Lasinio* e *Antonietta Ceccherini* Volume in-16 di pag. 428. L. **3.**

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli.* Altro volume di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Ceccherini* L. **0,50.**

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Elena Vecchi.* L. **0,50.**

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jolanda.* L. **1.**

L'Ereditiera — *F. Trollope* - Romanzo — Libera versione di Tilde L. **1,25.**

ipi. Gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti ec., ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzionale *ella commissione*, e cioè se questa supera le L. 1 *onto e se oltrepassa* le L. 50 il **15 %**. I libri v *usati* **franchi** in tutto il regno.

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da te, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — cettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

ott. ALFREDO PAGNIELLO. — *La luce, sue sorgenti, sua azione ririficatrice negli esseri viventi* ecc. — Memoria premiata etc. — Roma-Torino, Roux e Viarengo. 1906.

SARE TONDINI de' Quarenghi, Barnabita. — *Les titres exprimants directement la Divine maternité de Marie* etc. — Roma, Tip. Salviucci, 1906.

Essor — enquête sur l'Impressionisme et l'intégrité en Art. — Paris, Rue Fontaine, 17.

ULIO URBINI. — *Disegno storico dell'Arte Italiana.* — Parte 2ª (secolo XV e XVI). Torino, Paravia e C. 1906.

IGENIO MASI. — *Giacomo Costantino Beltrami e le sue esplorazioni in America.* — Firenze, tip. di G. Barbèra.

LVATORE FARINA. — *Capelli Biondi.* — 6ª edizione. — Romanzo. — Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1906.

ragguaglio Giornale dell' Assedio di Torino cominciato li 13 Maggio 1706 e liberazione del medesimo seguita il 7 Settembre del medesimo anno. — Manoscritto finora inedito pubblicato e commentato dal Dot. COSTANTINO CODA torinese. — Torino. Tip. Artigianelli. 1906.

VITALI. — *Le idee fondamentali di Giovanni Ruskin.* — Roma, Tip. Cooperativa, 1905.

TTISTA PELLEGRINI. — *Verso la guerra? il dissidio fra l' Italia e l' Austria.* — Con 134 incisioni. — Roma, E. Voghera, editore. 1906.

struzione di riovori Bovini in Sardegna. — Annali di Agricoltura. — Roma, Tip. Bertero. 1905.

TILIO ROTA. — Primi canti. — Bologna, Ditta Zanichelli. 1906.

Tullio Cicerone. — I tre libri *De Officiis commentati* ad uso delle Scuole da PASQUALE GIARDELLI. — Torino, Libreria Salesiana, editrice, 1906.

n Tarcisio. — Dramma in tre Atti e quattro quadri. — Roma, Libreria Salesiana. 1905.

Francisci Assisiensis, vita et miracula additis opuscolis liturgicis auctore Fr. THOMA DE CELANO. — Romae, Desclée Lefebvre et soc.

TONIO TCHECHOW. — *L' Isola di Sachalin.* — Traduzione dall' originale Russo per cura di MARUSSIA BALAKIRCKOVA FUMASONI. — Milano. C. F. Pallestrini e C., 1905.

Maître et l' Élève. Fra Angelico et Benozzo Gozzoli. par GASTON SORTAIS-LILLE. — Paris, Desclée. de Brouwer et C., 1906

Leone Tolstoi — Sua vita e sue opere. — autobiografiche, lettere e materiale fornito da LEONE TOLSTOI e riordinat LO BIRINCOF. — Traduzione dal ru autorizzata di NINA ROMANWOSKI. - primo: Infanzia, Giovinezza, Viriliti lano, Treves, 1906.

Paroissial des Fideles. — Manuel com tous. Paris, Desclée, Lefebvre et C Sulpice, 30.

Urkunblices über Loreto von Pr. H. KELLN

ANTONIO CANDULLO. — *La musica nei p rici*, rapporto alla questione Omeric tania, Tip. Monaco Mollica, 1905.

Il Vaglio (rivista) Fascicolo bimestrale d tura Italiana. — Direttore Avv. GAB RAFINO. — Torino Tip. Cassone, o trice F. Casanova, 1906.

STELLA DI ROBILANT. — *Signor Sindaco.* ne della vita provinciale. — Rocca S. Editore L. Cappelli — (Biblioteca r illustrata dal Prof. ELISEO BATTAGL

DIANA DEGLI ANEMONI. — *Fede.* — Sce ne. — Due Atti. — Montevarchi, ni 1906.

NINO PETTINATI. — *Lo Czar castigato.* - con illustrazioni. — Roma-Torino. E rengo. 1906.

MARC TWAIN. — *Racconti umoristici.* zioni di LIVIA BRUNI, preceduti da su l' *Umorismo Americano* con ill di A. MUSSINO. — Torino, S. Lattes e

Opere di Giacomo Leopardi da lui Canti. — Paralipomeni. — Operette Pensieri — Secondo la revisione su m e stampe preparate da GIOVANNI M Firenze. Successori Le Monnier. 190

PASQUALE GATTI. — *Esposizione del sist sofico di Giacomo Leopardi.* — Sag zibaldone — Volume primo e second renze. Successori Le-Monnier, 1906.

PASQUALE LEONETTI. — *Canto Umano.* - Torino. Roux e Viarengo. 1906.

EDOARDO CALANDRA. — *A guerra aperta* signora di Biondina 1690. — *La* Fulconis (1705-1706). — Roma-Torin Viarengo. 1906. (Ce

ANNO XI. FIRENZE, 16 OTTOBRE 1906 N. 20

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÉ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: A. SORBELLI; *Il trattato di S. Vincenzo Ferrer intorno al Grande Scisma d'Occidente* — E. LEFRANC; *Les conflits de la science et de la Bible* — A. CELLINI; *Gli ultimi capi del Tetramorfo e la critica razionalistica* — T. RIBOT; *Psicologia dell'attenzione* — G. PREZZOLINI; *Noralis* — C. CODA: *Ragguaglio giornale dell'assedio di Torino* — G. BONACCI; *Nozioni di Storia d'Italia* — G. B. PENNE; *Per l'Italia africana* — S. VOLPINI; *I carmi di Caio Valerio Catullo* — G. LANZALONE; *Accenni di critica nuova* — F. BENEDUCCI: *Scampoli critici* — V. FAGO: *Discordanze* — P. BERTINI; *Opere scelte* — D. ZANICHELLI: *Appunti Giobertiani* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

FIRENZE

Via Gino Capponi N. 46-48
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

Annuario d'Italia per l'Esportazione e l'Importaz

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Est

(Sesta edizione, 1905).

☛ L'ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconos lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior con per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll'estero.

☛ Coll'ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cu rizzarsi, ecc. ecc.

☛ L'ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 elegantemente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto i il Regno, contro rimessa di L. 15 all'Amministrazione in Roma, via N tana, 27. Per l'estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall'anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l'Italia e **Cinque** per l'Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d'abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d'annunzi colla promessa d'inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l'annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata.** Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l'incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Ch inviera alla nostra Amministrazione lire **Cinque** riceverà il volume raccomandato e franco di spese

ANNO XI. Firenze, 16 Ottobre 1906 N. 20

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

SOMMARIO: A. SORBELLI; *Il trattato di S. Vincenzo Ferrer intorno al Grande Scisma d'Occidente* — E. LEFRANC; *Les conflits de la science et de la Bible* — A. CELLINI; *Gli ultimi capi del Tetramorfo e la critica razionalistica* — T. RIBOT; *Psicologia dell'attenzione* — G. PREZZOLINI; *Novalis* — C. CODA; *Ragguaglio giornale dell'assedio di Torino* — G. BONACCI; *Nozioni di Storia d'Italia* — G. B. PENNE; *Per l'Italia africana* — S. VOLPINI; *I carmi di Caio Valerio Catullo* — G. LANZALONE; *Accenni di critica nuova* — F. BENEDUCCI; *Scampoli critici* — V. FAGO; *Discordanze* — P. BERTINI; *Opere scelte* — D. ZANICHELLI; *Appunti Giobertiani* — *Cronaca.*

Studi religiosi.

Il trattato di S. Vincenzo Ferrer intorno al Grande Scisma d'Occidente di ALBANO SORBELLI. — Bologna, Zanichelli, 1906.

Il Prof. Albano Sorbelli, bibliotecario dell'Archiginnasio a Bologna, ha pubblicato una nuova edizione rifatta di questo suo importante lavoro. È noto che il Grande Scisma d'Occidente turbò profondamente la Chiesa cattolica, e che la turbò tanto più in quanto che vi erano molti punti oscuri nelle sue origini. Questi punti oscuri facevano sì che uomini rispettabilissimi e perfino dei Santi si schierassero dall'una e dall'altra parte. Fra i difensori dell'avignonese Clemente VII si distinse un frate domenicano, celebre per le sue virtù, predicatore insigne e grande taumaturgo, lo spagnuolo Vincenzo Ferrer. E siccome egli sosteneva la causa dell'Avignonese non già per ambizione o per opportunismo, ma perchè era persuaso che quello fosse il Papa legittimo, egli non esitò a prenderne vigorosamente la difesa, e lo fece in modo particolare nel trattato, che egli diresse a Pietro IV *il Cerimonioso*, re d'Aragona. Costui aveva prima favorito la causa di Urbano VI, ma poi si mostrò propenso a sostenere il papa d'Avignone Clemente VII, spintovi e dal cardinale Pietro De Luna (il futuro antipapa Benedetto XIII) e dagl'incitamenti di S. Vincenzo Ferrer; ma, da buon opportunista, egli non volle mai compromettersi e si dichiarò neutro, stimando di meglio difendere così gl'interessi politici del reame d'Aragona.

Questi calcoli mondani e meschini non potevano aver peso sulla intemerata coscienza di un Vincenzo Ferrer e fu appunto per biasimarli e per spingere Pietro IV a prendere un partito nel terribile dissidio, che tormentava la Chiesa, che S. Vincenzo Ferrer scrisse il proprio trattato sul Grande Scisma d'Occidente. Dopo avere fortemente biasimato il comodo espediente della neutralità adottato dal re d' Aragona, il nostro santo spiega i motivi per i quali egli stima che il Papa legittimo sia Clemente VII. La storia non può dar ragione al Ferrer, ma il suo trattato ha nondimeno una grande importanza e va data molta lode al Sorbelli di averlo ristampato dopo averne esaminato con sana critica l' originale, che si trova fra i codici avignonesi della Biblioteca Nazionale di Parigi.

Il prof. Sorbelli, in una stupenda prefazione, riassume la storia delle origini dello scisma d' Occidente, fa un ritratto molto esatto di Pietro IV d' Aragona, del cardinale Pietro De Luna e di San Vincenzo Ferrer, ci mostra questi personaggi nel loro ambiente storico e ci narra in breve le vicende di quegli anni così procellosi per la Chiesa e per l' Europa.

L' Autore esamina ed analizza poi il trattato del Ferrer e lo pubblica corredandolo di note critiche e di schiarimenti di molto pregio. In appendice egli ci dà altri importanti documenti e fra gli altri alcune lettere del Cardinale De Luna. L'opera è un lavoro accuratissimo, degno di uno storico molto valente quale è il prof. Albano Sorbelli.

San Lazzaro di Savena (Bologna)

GIUSEPPE GRABINSKI

Les conflits de la science et de la Bible par l' abbé E. LEFRANC. -- Paris, Nourry, 1906.

C' è conflitto veramente tra la Bibbia e la scienza, o sono pienamente d' accordo? — Pienamente d' accordo! — rispondono in coro i concordisti: basta intendere bene il testo biblico. E *intendere bene il testo* significa per essi interpretarlo, contorcerlo, torturarlo in modo da fargli dire quello che non dice.

Conflitto non c' è e non ci può essere! — aggiungono altri più venerandi conservatori. Se mai conflitto scoppiasse, è segno che gli scienziati hanno sbagliato strada e devono tornare indietro. Di questi ultimi, eroici difensori delle vetuste cose, ce n' è ancora, forse non molti. Più numerosi invece sono i partigiani del concordismo, di questa bestia che dovrebbe esser morta da tempo, dopo i tanti colpi che ha ricevuto, e invece — osserva addolorato l' autore — vive ancora! « La nefasta dottrina — dice — è ancora in piedi, vigorosa e fiera della sua posizione officiale: essa fa parte integrante dell' insegnamento nei seminari, s' impone nelle conferenze ecclesiastiche, e domina non contestata in mezzo al clero.

È dunque urgente, ed è opera salutare, concorrere a buttar giù questa scuola malsana ove si deforma la mentalità generale, e a sfatare una teoria che non è buona se non a compromettere l'avvenire della nostra apologetica ». L'autore intende concorrere all'opera di demolizione del concordismo con questo suo libro. Egli però ha da lamentarsi anche dei progressisti, i quali in genere non dicono chiaro e tondo il loro pensiero, ma ricorrono a giri di parole, eufemismi, restrizioni che non sono molto leali. Egli per tanto vuol esser franco come il suo nome. Ecco dunque: Ci sono questioni di cosmogonia e cosmografia, questioni di botanica, e di zoologia, questioni riguardanti l'uomo, la sua antichità, la sua comparsa nel mondo, la longevità, il diluvio universale ecc. Se interroghiamo la Bibbia, ci risponde in un modo; se la scienza, ci risponde in un altro. I concordisti che si sforzano di metterle d'accordo, diventano semplicemente assurdi e ridicoli. Che dire adunque? Ad esser franchi, bisogna dire che se la scienza è scienza, l'altra è ignoranza; se la scienza è verità, l'altra si chiama errore. Dunque ci sono errori nella Bibbia? Sì! risponde l'autore, e sono le idee, le nozioni scientificamente false, i pregiudizi, le illusioni, le superstizioni popolari che gli scrittori dei libri santi riportano e nelle quali, come figli del loro tempo, sinceramente credevano. Volere distinguere, come fanno alcuni, tra le cose *obiter dicta* e le altre, tra quello che gli autori hanno voluto insegnare e quello che hanno riportato senza garantirne la verità, sono sottigliezze e piccinerie. La cosa però diviene più delicata quando dagli scrittori sacri si passa alla persona di Gesù Cristo. Anche Gesù ha parlato di stelle che cadrebbero dal cielo, della fine del mondo come prossima ecc. Ignorava egli le cose come i suoi contemporanei, o parlava così per adattarsi ad essi? L'autore prudentemente risponde: « Il problema è arduo e non sembra finora chiarito abbastanza. La soluzione che serva a conciliare l'insegnamento della chiesa intorno alla scienza di Gesù con i testi scritturali si deve ancora trovare ». Però, salvo questo caso la cui soluzione è lasciata ad autorità più competenti, negli altri, quando la Bibbia non è d'accordo con la scienza, invece di ricorrere alle stiracchiature dei concordisti o agli eufemismi dei progressisti, l'A. vuole che si dica francamente: qui c'è un errore. « Si proscriva, se si vuole, l'*errore biblico* che impegna la responsabilità divina, ma si conceda il diritto di cittadinanza all'*errore nella Bibbia*, come quello che proviene dalle idee personali degli scrittori e non cade formalmente sotto l'influsso della ispirazione ». Finchè l'autore attacca il concordismo, ha buon giuoco, e spesso lo fa con facile e felice ironia. Quanto agli eufemismi, crediamo che la questione sia piuttosto di tattica, e un pochino anche di prudenza, che di lealtà. A lui piace che si dica chiaro: vi sono errori nella Bibbia. Faccia pure! Non gridi però molto forte se non vuole avere qualche lavatina di capo!

Il libro del L. non è molto profondo nè originale; è un'opera di propaganda, un saggio di critica cattolica indipendente. Per questo — e ciò sia detto ai lettori timorati — il libro non ha l'approvazione ecclesiastica. M.*

Gli ultimi capi del Tetramorfo e la critica razionalistica, di Adolfo Cellini. — Roma, Pustet, 1906.

Nel numero del 1 giugno scorso, di questa Rivista, parlammo d'un altro lavoro del prof. Cellini, canonico teologo e insegnante di sacra scrittura nel seminario di Ripatransone. Il presente volume ha per soggetto l'armonia dei quattro evangeli nei racconti della Resurrezione di N. S. Ognun comprende di leggieri l'alta importanza della materia. Giacchè appunto in questa grave questione gli evangeli ci presentano alcune antinomie o diciamo meglio divergenze, le quali sopra gli animi deboli o mal predisposti e titubanti possono generare dubbio e diffidenza. Si tratta naturalmente di discrepanze apparenti, a dissipar le quali spesso basta un po' di buon senso. E di buon senso e di larga e sana dottrina dà prova il chiaro autore, sicchè il libro si legge con vivo interesse e gran profitto. Soprattutto è dimostrata la fallacia e la debolezza degli argomenti dei razionalisti, massime dello Strauss: la capitale importanza dell'opera in tale confutazione principalmente consiste.

Giacchè bisogna pur lealmente confessare che qualche difficoltà riman sempre; difficoltà che le più volte è da imputare alla nostra ignoranza. Spesso si tratta di una non esatta interpretazione della lingua. Così, per es., arduo assai è determinar bene il senso del 1.° v. del cap. XXVIII di s. Matteo. Al qual proposito ci piace notare come il significato di *dopo*, che il C. con altri propende a dare a ὀψέ (in luogo di *vespere* o di *sero* ' sul tardi ') sia anche ammessa da Green nel suo *Vocabulary of the greek Testament* (cf. pure Stellhorn, *Kurzgefasstes Wörterbuch zum griechischen Neuen Testament*). Forte, in quella vece, dubitiamo che il participio *anateilantos* di Marco XVI 2 abbia significato di presente. Non solo pel nesso sintattico, ma anche per la propria natura dell'aoristo, espressivo d'azione incipiente, momentanea (laddove il sorgere del sole implica atto successivo, più o meno durevole), secondo noi la vera traduzione è: *orto sole*, come ha la Volgata, non *oriente (surgente) sole*; non ostante che un dottissimo di lingua greca, come il Tommaseo, traduca: *spuntando il sole*.

Una raccomandazione osiamo rivolgere al prof. Cellini, che cioè nei suoi prossimi lavori di esegesi biblica che egli promette e che noi auguriamo vengan presto alla luce, usi maggior brevità di dettato e parsimonia di citazioni.

Firenze

F. Scerbo

Filosofia.

'sicologia dell' attenzione di T. Ribot. Trad. di Sofia Behr. — Milano, Treves.

Un libro del Ribot non ha bisogno di elogi, si raccomanda da è pei soliti pregi, già altra volta notati su questo stesso Perio- .ico a proposito di altre opere.

L' insigne psicologo si limita in questo volume a studiare ana- iticamente e tenendo conto della teoria dell' evoluzione, l' atten- ione e il suo meccanismo. Egli la definisce: Monoideismo intel- ettuale con adattamento spontaneo o artificiale dell' individuo.

Indipendentemente dall' educazione, esiste un' attenzione na- urale spontanea, variabile, s' intende, nella intensità e nelle sue ıanifestazioni nei diversi individui ma sempre causata dagli stati ffettivi. L' attenzione volontaria invece è frutto della educazione, è ı resultato della civiltà e nasce quando per artificio si rende at- 'aente anche ciò che per natura non era tale. Il meccanismo ella sua evoluzione si studia bene nel bambino. L' attenzione può sere morbosa per difetto o per eccesso, per atrofia o per Iper- ofia. L' idea fissa è una forma di attenzione ipertrofica, ma una rma cronica, mentre l' estasi ne sarebbe la forma acuta.

L' estasi è stata dall' A. studiata in altro lavoro sulla Volon- , del quale ho riferito altra volta. L' A. riporta la meravigliosa scrizione che Santa Teresa fa nel suo *Castillo interior* della pro- essiva concentrazione della coscienza, la quale, partendo dallo ato comune di diffusione, riveste la forma di attenzione, la sor- ssa ed a poco a poco, in alcuni rari casi arriva alla perfetta ità dell' intuizione.

Anche l' attenzione sia spontanea, sia volontaria è legata co- e gli altri stati psichici, secondo l' A. a delle condizioni motri- dalla sua origine stessa. Essa come fatto eccezionale ed anor- ale non può avere lunga durata.

Questa l' idea del lavoro pieno di finissima analisi e ricco, co- e al solito, di osservazioni originali e di idee nuove esposte in odo chiaro e intelligibile.

Firenze

Dr. Lavinio Franceschi

---

ovalis a cura di G. Prezzolini con ornamenti di Ch. Doudelet (*Poetae philosophi et philosophi minores*). — Milano, Libreria Editrice Lombarda, 1906.

Il programma di questa collezione di pagine scelte di mistici, losofi-poeti minori, frammentarî ed arbitrarî, tenuti un poco in ispregio dagli studiosi delle grandi costruzioni sistematiche, di- amato da fervidi giovani nella primavera dello scorso anno, in-

contrò consenso di simpatia di studiosi e pensatori di varie tendenze che trovarono che un bagno di poesia e di idealità non era inopportuno al pensiero italiano, malato di cachesi positivista e di materialismo storico. Alquanto in ritardo, come si vede, esce il primo volume della collezione, dedicato a Friedrich von Hardenberg (1772-1801), che in letteratura si volle chiamare Novalis; Giuseppe Prezzolini ha scritto una prefazione, o piuttosto un interpretazione psicologica del suo A., del quale egli mette in luce quei caratteri che più gli interessano: rievocazione simpatica o pretesto a filosofemi personali, non giova guardare tanto pel sottile, poichè i giochi dialettici di Giuseppe Prezzolini (Giuliano il Sofista) sono sempre eleganti di meravigliosa destrezza e piacevoli quindi a riguardare. La traduzione é, anch'essa, libera e personale « Ho cercato di dare il mio Novalis, più che un Novalis ad uso e consumo di tutti », ed il traduttore in questo é autorizzato dal concetto che il suo autore aveva della vera e perfetta traduzione.

Quanto al Novalis, io credo che abbia interessato ed anche appassionato il Prezzolini, che fa parte del manipolo di vanguardia de *Leonardo*, perchè in esso si trovano accennati certi temi e certe tendenze che furono ripresi e svolti non ha guari dai suoi amici e da lui: interesse storico dunque, ed anche sentimentale, per uno spirito che è quasi loro antenato e precursore.

Ma per chi non vive e non palpita consentaneamente del tutto a quelle idee, dubito che il riconoscerne qualche tenue o nebuloso presagio nel Nostro, abbia ad esser ragione sufficiente di valido entusiasmo e di commozione. Il Prezzolini ha raggruppato quei frammenti in mazzolini dal titolo modernamente suggestivo: *Will to believe — L'idealismo magico — La voluttà come misticismo;* tuttavia chi guardi oltre al titolo, non potrà non dare ragione al Novalis stesso che li giudicava « per la maggior parte non al punto... pochi di essi maturi per la stampa... in parte, da perfezionare... tali da aspettare un più esteso lavoro ». « Dilettante mistico », sta bene, è una caratteristica, ora, di moda filosofica, ma trovare in quelle sentenze introspezioni profonde, mi sembra francamente, esagerare: per conto mio preferisco d'assai l'interprete e i novissimi dilettanti mistici, psicologhi ed estati de *Leonardo*.

GUIDO MUONI

Cremona

Storia.

Ragguaglio giornale dell'assedio di Torino. Manoscritto finora inedito pubblicato e commentato dal Dott. COSTANTINO CODA. — Torino, tip. degli Artigianelli, 1906.

Il dottor Coda commenta e pubblica un manoscritto — posseduto da un suo amico — d'autore ignoto forse della prima metà

del '700. Dopo aver visitato biblioteche pubbliche e private, consultato opere e raccolte d'ogni fatta, straniere e italiane, concluso che il diario è inedito, originale ed opera non priva d'interesse per gli studiosi di storia patria, egli ne decide la pubblicazione che dedica alla città di Torino, cogliendo l'occasione del 2° centenario del memorabile assedio. Il Coda non riesce però a svelare il nome dell'autore, il quale deve essere uomo di nobile condizione, istruito, educato signorilmente, e forse un ufficiale superiore, che trovavasi presente alla difesa o di servizio in cittadella. Il Coda pubblica il lavoro con fedeltà; divide la narrazione per mesi, corregge l'ortografia, suddivide certi lunghissimi periodi, aggiunge la punteggiatura affatto mancante; per scrupolo stampa in corsivo i vocaboli da lui interpretati diversamente o modificati, mette fra parentesi le sue aggiunte, sostituisce con puntini le parole inintelligibili.

Un fatto d'inaudita ferocia, avvenuto durante l'assalto alle fortificazioni, suggerisce al Coda alcune considerazioni — per essere sinceri molto peregrine — intorno alla guerra, considerazioni ch'egli fa in appendice, insieme ad altre di uguale valore, suggeritegli dall'episodio di Pietro Micca, del quale l'ipercritica vorrebbe menomata la gloria. Conclude con l'esporre le ragioni per le quali P. Micca non fu compensato come doveva. Chiude il volume una bibliografia più ricca di quanto veramente il Ragguaglio lo comporti, ma l'A. volle pubblicare qui una nota di numerose opere illustrative, già unita ad un suo libro di « Memorie Torinesi » intenta a far bene conoscere la sua città e perchè il lettore si renda meglio ragione dei fatti narrati. Anche questa è logica un po' tirata!

Venezia

AMELIA PECORINI ZAMBLER.

Nozioni di Storia d'Italia del Prof. Dott. GIOVANNI BONACCI. — Vol. II e III° — Firenze, Le Monnier, 1906.

È un manualetto di breve formato e di piccola mole della Storia civile d'Italia ad uso del ginnasio inferiore.

Lo stile semplice, piano, la narrazione chiara e spedita, l'opportuna divisione della materia in brevi paragrafi con le loro intitolazioni contraddistinte nel testo da caratteri più salienti, infine un certo numero di carte geografiche intercalate nel testo stesso costituiscono altrettanti pregi del modesto manualetto (in-8° pp. 183 e 102). Il cui vero pregio però, come strumento di studio in mano agli scolari, non potrà risultare che dal giudizio sperimentale che, a prova fatta, saranno per darne gl'insegnanti.

P. M.

Studi Coloniali.

Per l'Italia africana. Studio critico dell' Avv. G. B. Penne, con prefazione del Prof. A. Loria. — Roma, Voghera, 1906.

Il grosso volume sull'Italia Africana del Penne, prof. della Scuola Diplomatica Coloniale, ci è presentato con poche parole da Achille Loria, il quale non esita a definire il lavoro, il frutto delle osservazioni coscienziosamente compiute sopraluogo e reiteratamente maturate; un tentativo nobilissimo di applicazione dei principî della scienza economica allo studio dell'assetto sociale dell'Eritrea, che può riuscire prezioso tanto al teorico, quanto al legislatore. La lettura del libro s'incomincia disposti, dunque assai favorevolmente. La prefazione contiene già pagine notevoli idee pregievolissime sulla colonizzazione, giudizî in parte nuovi in parte già espressi da altri, come dal Mazzini, dal Bovio, da Carducci, dal Novicow, dal Roosevelt e via dicendo. In essa prefazione l'A. ci avverte essere il suo lavoro solo il saggio di un maggiore che ha in animo di pubblicare sulle colonie e dichiara ben alto che, se lo scritto può avere carattere critico e polemico egli parla per desiderio di dire il vero « non per odio d'altrui nè per disprezzo », disposto sempre ad accettare la critica, a ricredersi de' suoi errori, del che, infatti, dette pubblica prova quando si accostò ai così detti africanisti da lui, un tempo, tanto combattuti.

Il libro — del quale alcuni capitoli videro già la luce in questa od in quella rivista — è diviso in tre parti: Il grano Eritreo — L'Eritrea sarà colonia di popolamento, di sfruttamento, o mista — La legge doganale per l'Eritrea 18 luglio 1904. Ogni parte è divisa in *titoli* (?) ogni titolo in *capi*, ed ogni parte è preceduta da una dedica. Cito la prima la quale è, per lo meno, un monumento di generosità d'animo o di umorismo: « A quei nemici - che tanto aspramente mi educarono e temprarono — alla scuola del dolore — questo frutto — coltivato in campo irto di tribolo e di spine — con perdono cordiale — con affetto di fratello - dedico ». Nè questa è l'unica eccentricità dell'A. L'altra consiste nell'aver posto in testa ed in calce ad ogni pagina dei proverbi e siccome le pagine sono 706 e 36 di prefazione, così su per giù sono 1500 i proverbi, i quali non aggiungono proprio nessun valore all'opera, anche perchè, nella maggioranza, non hanno neppure il pregio della novità, come ad es.: L'abito non fa il monaco — l'appetito viene mangiando — dimmi con chi vai e ti dirò chi sei — chi trova un amico trova un tesoro — non è tutto oro quello che splende — ecc., ecc. E ve n'è per tutti i gusti: d'italiani, di latini, di francesi, di tedeschi, d'inglesi, di spagnoli.

La prima parte tratta, dunque, del grano eritreo, di quel prodotto, cioè, che secondo l'A. dovrà aprire gli occhi al governo ed al paese; che attrarrà una parte dei nostri emigranti; che reggerà la colonia; che la popolerà; che la emanciperá dalla madre patria e la farà diventare, con la Somalia e il Benadir, l'Italia Africana. Egli descrive inoltre il clima, parla dell'idrografia, dell'idrologia; deplora la mancanza d'acqua; dimostra che nella colonia sono possibili — quantunque non su vastissima scala — tutte le produzioni; paragona la Colonia alla Sardegna; prova con copiosi dati statistici che la coltivazione nera fa concorrenza alla bianca a tutto nostro pregiudizio e della colonizzazione italiana. Infine, (dopo aver dimostrato che, fin dal 1903 si avrebbe potuto avviare un'esportazione annua di circa 20.000 q. di grano in Italia, se le spese eccessive di trasporto dalla colonia non lo avessero colpito e non lo colpissero in modo da renderne impossibile l'introduzione) chiede con insistenza che tali spese vengano diminuite, rimaneggiando le tariffe dei trasporti della Navigazione Italiana, e abolendo la tassa doganale. Ciò tornerebbe a vantaggio non solo della colonia, ma anche della madre patria. Per l'A. sono infondati i timori sollevati dagli agrarî italiani cioè che il grano della colonia venga a costituire una concorrenza alla produzione dei nostri coltivatori, e quelli sollevati dai paurosi che obbiettano che tale esenzione potrebbe dar luogo a frodi.

Tutte le osservazioni che il Penne fa, in generale, sono convalidate da lettere recenti del Belcredi, il quale, nelle sue corrispondenze alla *Tribuna* in occasione dell'ultimo congresso coloniale scriveva dall'Asmara che il grano eritreo eccellente e di svariate qualità, specialmente nei frumenti duri, non avrebbe passato più il Canale e non sarebbe venuto più in Italia a giovarsi del trattamento fattogli. « Esso non basta più ai bisogni che qui si sono creati — scrive il Belcredi — ed oltre che al mulino dei fratelli Cinirelli, a cui allude anche il Penne, egli ricorda quelli del Gandolfi, il modernissimo del Vandetto ed altri di minore importanza, che hanno aperto commerci con l'Abissinia, con l'Arabia, con l'India, con Aden.

Nella seconda parte l'A. dimostra che gli attuali ordinamenti pieni di contraddizione della nostra colonia, non sono adatti ad infondere vitalità nè ad una colonia di sfruttamento, nè ad una colonia di popolamento; trascrive poi e commenta il modulo del patto colonico attualmente in uso, il quale chiaramente dimostra che il governo coloniale in Eritrea non sa quello che si vuole, non fa quello che dovrebbe, disperde da una parte i frutti che cerca di raccogliere dall'altra, non ha un programma, non una linea di condotta, nè una regola costante rigida, uguale per tutti. Tuttavia mettendo a confronto il patto colonico Franchetti, un tempo in uso, con l'attuale, l'A., nella sua franchezza, non esita a confessare che s'è fatto un passo in avanti, migliorando nei

mezzi e nel sistema la nostra colonizzazione. L'A. tratta anche della schiavitù, delle sue ragioni storiche e sociali, dello schiavismo europeo, dell'evoluzione e delle aspirazioni degli indigeni per concludere poi, anche in base alle teorie del Loria, che la condizione sociale odierna dell'indigeno nella colonia eritrea, se non può essere più assolutamente quella della passata schiavitù, non può neppure essere quella del salariato contemporaneo, bensì l'intermedia, cioè la schiavitù campagnola familiare. Il cap. le « Madame » ha lo stesso sapore di *Madame Crisanthème* del Loti. Sono memorie di un ufficiale francese vissuto 12 anni in Abissinia e che il Penne riporta integralmente per non defraudare il lettore della vivezza e del profumo della narrazione originale. L'A. in questa seconda parte conclude che se l'Eritrea non può essere rivolta esclusivamente nè a colonia di sfruttamento del suo suolo in via agricola ed industriale, nè a colonia di sfruttamento della sua popolazione in via commerciale, il suo sfruttamento deve essere misto, cioè gradatamente agricolo, industriale, commerciale, sia rispetto al suolo, sia rispetto alla popolazione.

La terza parte è un esame critico della legge doganale per l'Eritrea 18 luglio 1904. Fatto un paragone fra le due relazioni e i due progetti di legge ministeriale e della Commissione parlamentare, l'A. dimostra come fu grave errore di entrambi l'uguagliare l'Eritrea alla Tunisia, invece che all'Algeria; cita quali altri esempi francesi ed inglesi si sarebbero dovuti seguire; assicura che gli italiani vilipendono se stessi e la loro storia quando vogliono parere di non essere popolo colonizzatore, che l'Italia si è mostrata finora matrigna e non madre-patria, nonostante le sue benemerenze internazionali per l'incivilimento africano.

Nelle ultime pagine — dove è svolto un intero programma coloniale — l'A. accenna alla forma di governo più conveniente al maggior sviluppo della Colonia (cioè quello a sistema rappresentativo con governo locale responsabile, con semplice diritto di voto legislativo riservato alla Corona e col controllo esercitato dalla Metropoli sul governatore), alla grande forza della cooperazione nella colonizzazione, all'istruzione coloniale, ai concorsi agli impieghi, ai consolati, alla formazione di un ministero delle colonie e dell'emigrazione, al lavoro infine che Lega Navale, società geografica, commissariato dell'emigrazione, società africana, Dante Alighieri, ufficio coloniale, servizio dei consolati, dovrebbero, insieme al Ministero degli Esteri, compiere per suggerire un'azione concorde ed efficace. Arrivato alla fine del poderoso lavoro — il quale nella prima idea dell'A. non doveva essere che una memoria di una diecina di pagine — il lettore sente una profonda riconoscenza verso chi con tanta persistente tenacia, con tanta forza di convinzione, di ricerca, di lavoro, di studio, tende di far conoscere l'Eritrea, di popolarla, di avviarla a felice avvenire, di formare la coscienza coloniale del paese.

Nel « Corriere della Sera » 11 agosto p. p. leggo di un' altra ossima pubblicazione — che uscirá sul Bollettino dell' Emigra- ne — del dottor Italo Zanoni. Da un brevissimo esame della lazione riportata dallo stesso giornale apparisce che il dottor noni, il quale visitò l' altipiano della colonia, arriva alle mede- ne conclusioni ottimiste del Penne, e del già citato Belcredi. tti questi studi coscienziosi, che conducono a così felici progno- ci per l' avvenire della nostra colonia speriamo possano una na volta persuadere il governo italiano a seguire le vie più portune per lo sviluppo agricolo ed industriale di quella terra, e ci è tanto più cara in quanto che ci ha costato sangue, sa- fizi e dolori.

Venezia

AMELIA PECORINI ZAMBLER.

Letteratura ed Arte.

Carmi di Caio Valerio Catullo tradotti da SALVATORE VOLPINI. — Ciciliano, Urbani, 1905.

Tradurre un' opera di poesia è arduo, perchè non si richiede oltanto che chi vi s' accinge interpreti a dovere il pensiero del- originale, ma ancora che ne faccia gustare l' arte. E se il senso esso è facile a cogliere, non è altrettanto trasferire in altra lin- ua i pregi della rappresentazione fantastica e dello stile. Il Vol- ini rifacendosi ai carmi di Catullo, un autore classico sì lontano alla forma del nostro pensiero civile, ha voluto tradurli ne' me- ri tradizionali, cioè in anacreontiche, in sonetti, in terzine, in estine e in ottave, schemi di versi che non sempre s' acconciano i latini e che hanno origini storiche di componimenti particolari, i cui sembrano connessi. E però il metro stesso induce il tradut- ore or a copia soverchia di parole, or ad inopportuna sobrietà. Oltre di che lo stile, che arieggia quello del Lemene o del Vitto- elli, non riproduce l' eleganza sintetica, il motto garbato e l' ar- guzia sottile della musa catulliana. Del resto, buoni versi sonori, agili, con rime pronte e vezzeggiativi all' uopo, sebbene la lingua si giudichi qua e là antiquata e letteraria. Di qualche eufemismo, che ha velato la frase troppo libera dell' antico non accuserò il Volpini, ma sì d' aver adoperato a tradurre la vecchia edizione del Comino del 1737, che ormai non ha più alcun valore.

Roma

FILIPPO ERMINI.

I. **Accenni di critica nuova** di G. Lanzalone — Milano, edizione de *La Vita Internazionale.*

II. **Scampoli critici** di F. Beneducci. Terza serie. — Oneglia, Tip. Ghilini.

I. Il libro del Lanzalone, nobilissimo paladino della moralità nella letteratura e nell'arte in genere, pur mirando a batter sodo sempre sullo stesso chiodo, perchè entri, presenta tale una varietà e vivacità di forme e di atteggiamenti che cattiva e stuzzica l'attenzione del lettore. Il battagliero autore di « L'arte voluttuosa» è anzi e sopra tutto una sdegnosa coscienza, più particolarmente un fiero puritano nel serio ed elevato senso della parola; lavora da critico nel campo artistico, ma con preoccupazioni e intendimenti così fortemente morali da divenire esclusivi, non in principio, ma di fatto. Non occorre certo di dire che l'opera sua, valutata dal suo speciale punto di vista, merita rispetto, encomio e, direi, gratitudine da tutti coloro che per un senso o per un altro collocano gli interessi della moralità umana sul vertice di tutti gli altri.

Veramente l'uso del criterio della moralità in Arte non è cosa disusata sì che possa discorrersi in proposito di una « Critica nuova »; al più si ha da intendere d'una novità relativa alla critica contemporanea. Del resto è ciò di cui conviene l'A. stesso nello studio di introduzione confessando subito che « forse era meglio scrivere *critica rinnovata* ». Qualche cosa di vero tuttavia in quel primo appellativo c'è; non già perchè gli « Accenni » del Lanzalone siano un tipo nuovo di critica estetica, essendo anzi doppiamente unilaterali, ma perchè mirano a creare un concetto più comprensivo di critica nel quale abbia il suo posto e cioè il primo criterio morale.

Gli « Accenni di critica nuova » (in-8 pp. 189) combattono una battaglia e sostengono una tesi. La battaglia è contro l'arte voluttuosa: *io,* professa l'A., *voglio un'arte ad ogni costo lontana da ogni incitamento voluttuoso.* La tesi poi è non già che la rappresentazione della immoralità sia per se esteticamente dannabile, ma che lo sia il male ritratto in modo da sedurci o allettarci al male. Traspare poi tra le righe una terza mira del pugnace A. vale a dire di interessare i poteri pubblici a prestare man forte contro l'arte voluttuosa; ciò che ha stuzzicato gli spiriti radicalmente liberali di M. Pilo e dato luogo a una vivace polemica che si legge volentieri. A parte il giudizio sulla *vexata quaestio* teorica della indipendenza dell'Arte (non intendo dire degli artisti) dalla Morale, nodo gordiano che pare non abbia ancora subito il definitivo taglio di Alessandro, il libro del Lanzalone serve mirabilmente ad interessare, ed appassionare anche, per l'importante questione delle relazioni fra l'Arte e la Moralità. Di mezzo a tanta indifferenza ed

acquiescenza per una produzione artistica che eccita ed esaspera gli istinti più pericolosi, avvelenando nelle sorgenti la vita e i germi delle sue ascensioni superiori, piace e conforta assai la vista d'uno scrittore che affronta il male apertamente con la forza di una profonda convinzione e lo zelo ardente di un apostolo.

II. D'altro genere, e cioè più o meno del corrente, sono gli « Scampoli critici » del Beneducci (in-8 pp. 263), una raccolta di studi su argomenti disparati non privi di interesse, quantunque piú d'uno di importanza meno che secondaria. Si possono segnalare fra gli altri lo studio sulle *Postille inedite dei Promessi Sposi* del Tommaseo, pubblicate dal Rigutini, quello su « La Critica del Leopardi »; ed anche « Una noterella sul Saul dell'Alfieri » con le « Noterelle per una storia del canto carnascialesco ». Non è il caso di entrare in merito delle argomentazioni e conclusioni critiche e storiche dell'A. che ha lingua lesta e stile scorrevole ed arguto. Dirò che impazienta alquanto quel pigliare che fa dall'alto nella sua Critica, uomini e scrittori come Tommaseo, Leopardi, Alfieri e far loro bravamente la lezione, ed una troppo corriva facilità ad affermare sprezzantemente le sue soggettive impressioni ed intuizioni.

Firenze

P. MADDONINI.

Poesia moderna.

Discordanze di VINCENZO FAGO. — Roma, Forzani, 1905.

È un volume di varie poesie amorose riccamente, se non sempre pudicamente, illustrato, a cominciare dalla elegante copertina, e nitidamente stampato dalla Tipografia del Senato (in-4° pp. 75). I disegni, inseriti quasi sempre nel testo, sono del pittore Italo De Sanctis e sommano a una trentina, quante sono le poesie, e le riproduzioni dello Stabilimento Danesi. Non si potrebbe quindi, per questo rispetto, quasi desiderare di meglio. Ma valeva la spesa d'illustrare così superbamente siffatta tenue poesia amorosa e per giunta paganeggiante? Una sproporzione certo vi ha tra la veste e il contenuto, e non sempre le illustrazioni valgono a chiarire le situazioni poetiche.

Precede al volume un'epistola di G. B. Guarino in cui si discorre dell'arte e della vita dell'autore, e un'altra brevissima del Fago al De Sanctis.

G. B.

Varia.

Opere scelte, in quattro volumi, del Prof. D. PIETRO BERTINI: Liriche; Sonetti; Prose; Epigrafi e Pie Memorie. — Padova, Tip. Pizzati, 1905.

Questa scelta di opere é lo specchio d' una vita, e d' una bella vita, di sacerdote degnissimo e di educatore benemerito, intesa tutta alle nobil idealità della Religione, della Patria, della Civiltà.

Ingegno versatile, animo aperto a' sentimenti generosi, fantasia coloritrice, possedendo una discreta cultura filosofico letteraria, il Bertini ha il merito e il torto di trattare con audace disinvoltura disparati argomenti, e in prosa e in versi: descrizioni di paesaggi, episodi storici, reminiscenze di viaggi, affetti domestici, scene pietose, bellezze naturali e artistiche, riflessioni di ordine morale o sociale, contemplazioni mistiche, elogi, paralleli, discorsi. Se, in generale, le *Liriche* di questo verseggiatore, cui difettano la nitidezza dell' immagine e la sobrietà del disegno, peccano di ridondanza anche per soverchia facilità di ritmo e varietà de' metri, onde si diluiscono per decine e centinaia di versi nobili pensamenti; la Musa di lui, casta e serena, tenta nobili voli e si eleva dal mediocre, qua e là, specie nei *Sonetti*, alcuni de quali ci parvero veramente felici o per gentilezza d' ispirazione o per arguzia di concetto.

Delle *Prose* sono più notabili le *memorie* lette alla R. Accademia di Scienze e Lettere di Padova, sugl' *Idilli del Tennyson*, sulla *Messalina del Cossa* in raffronto con quella del Wilbrandt, sui *Cori del Manzoni* e sullo *Studio della Natura nella Poesia*. Anche fra le *Epigrafi* e i necrologî si riscontrano bei tratti di poetica eloquenza.

Firenze

P. MANICA

Appunti Giobertiani del Prof. DOMENICO ZANICHELLI — Torino, Bocca, 1905.

Il chiaro A. di questi brevi « Appunti » (in 8 pp. 22) noto come illustratore di alcune figure salienti del nostro Risorgimento e del loro pensiero politico e civile, ha creduto opportuna l' ora per richiamare l'attenzione sopra di un' opera postuma e frammentaria di V. Gioberti: *Della riforma cattolica della Chiesa*. — L' opinione pubblica italiana, fino a qualche tempo fa fredda e indifferente per la questione religiosa propriamente detta, si è venuta da poco in qua risvegliando ed interessando alla medesima per opera specialmente di una corrente interiore al Cattolicismo,

la quale o esplicitamente, o per forza innovatrice incosciente ed immanente alla vera vita, tende ad una attività di riforma; si intende di una riforma per la Chiesa o nella Chiesa.

Davanti a questa tendenza, che è riuscita ad attirarsi in vari sensi l'attenzione pubblica, l'A. crede bene di richiamare gli occhi su l'opera postuma e frammentaria che più di mezzo secolo fa abbozzava in proposito una delle menti più chiare e lungi veggenti del nostro risorgimento, il Gioberti. Nelle brevi pagine dell'opuscolo si condensano e riannodano con la chiarezza e la compiutezza comportabili, le fondamentali vedute riformiste dell'abate torinese, non poche delle quali risultano di una preveggenza e di una attualità sorprendenti.

P. M.

Cronaca.

— La notissima casa editrice di opere geografiche, Justus Perthes di Gotha, ha pubblicato un'opera che tratta dell'**espansione territoriale delle colonie europee** (Die territoriale Entwicklung der europäischen Kolonien) di A. Supan, con quaranta cartine intercalate nel testo ed altre dodici carte che formano un atlante a sè. È un libro denso di contenuto, che mostra l'erudizione e la competenza dell'autore, il quale è un geografo, anche nel campo storico. Dopo un'introduzione l'autore generale narra i principi della colonizzazione d'oltremare che datano dal secolo XIII e furono determinati dall'espansione dei Musulmani, i quali, insinuatisi come un cuneo fra l'Occidente europeo e l'Oriente, formavano un ostacolo che non potendo essere spezzato si cercò di scansare. All'età delle grandi scoperte segue quella dell'espansione europea, divisa, in cinque periodi: ispano-portoghese (1492-1598), olandese (1598-1670), franco-inglese (1670-1783), anglo-americano (1783-1876), europeo-americano (dal 1876 in poi), suddivisi in sotto periodi. Nel capitolo che serve di chiusa all'opera l'autore parla dei risultati della colonizzazione, delle varie specie di colonie, e di ciascuna colonia indica l'età a cui risale. Insomma abbiamo qui per la prima volta una storia completa del movimento coloniale europeo.

— Nella piccola « **Biblioteca di scienze naturali** » fondata non molto tempo fa dalla ditta Benziger di Einsiedeln (Svizzera) sono usciti due altri volumetti di M. Gander O. S. B. intitolati: *Naturwissenschaft und Glaube* (Scienza della natura e fede) e *Wunder der Kleintierwelt* (Le meraviglie della fauna minuscola.) Usciranno prossimamente: *Vulcani e terremoti, I cinque sensi dell'uomo. Il cervello e la sua attività, Struttura interna delle piante, Fenomeni atmosferici* ecc.

— **L'Università d'Aberdeen** (Scozia) ha festeggiato nell'ultima settimana di settembre il quarto centenario della sua fondazione.

— La cattedra di filologia germanica e letteratura tedesca nell'università di Friburgo-Svizzera, lasciata vacante dal Prof. Zwierzina, è stata divisa in due, letteratura e lingua tedesca antica (Prof. Lessiak) e letteratura tedesca moderna (prof. Kosch).

— Nell'ultimo fascicolo (Giugno-Luglio) di « **Atene e Roma** » L. Siciliani dedica un ampio e accurato studio critico ai *Poemi conviviali* di Giovanni Pascoli, facendone risaltare non solo le bellezze stilistiche, ma indagando altresì ed in parte riferendo i passi sia d'Omero sia d'altri scrittori greci o latini, per mostrare come da poche frasi, da scarsi accenni a persone e a fatti storici o mitici, il poeta abbia saputo ricostruire o meglio inventare un episodio, una scena, e ricavare mirabili armonie di pensiero espresse in forma squisita. Il resto del fascicolo contiene i seguenti scritti: *Studi recenti sulla commedia attica* (G. Pasquali); *Una visita a Delfi* (P. Ducati); *Un nuovo frammento dei fasti prenestini* (C. Pascal) « *Nemo dexterius fortuna est usus* » *Hor. Sat. 1. 9. 45* (R. Sciara); Recensioni e Notizie.

— **Una storia dell' Istituto di Francia** sarà pubblicata a cura dell' Istituto medesimo. I segretari delle cinque Accademie che lo compongono hanno ricevuto l' incarico di prepararla.

— L' illustre filosofo **Edoardo Zeller** ha festeggiato poco fa il settantesimo anniversario della sua laurea.

— **L' Almanacco illustrato delle famiglie cattoliche** per l' anno 1907. edito dalla Casa Desclée Lefebvre (Roma) è riuscito migliore de' precedenti per la maggior copia di articoli, bozzetti e notizie nel testo e per la nitidezza delle illustrazioni. Oltre ad una splendida tricomia rappresentante la Madonna di Foligno, vi si notano otto cromotipie che riproducono i vari capolavori del della Robbia la cui operosità artistica è nel testo illustrata dal Lupatelli. Nè vi mancano graziose poesie dovute alla penna di stimati scrittori quali Giulio ed Enrico Salvatori, ed Agostino Bartolini. L' elegante fascicolo di pp. 128 costa L. 0,50.

— **Una scelta di poesie di G. Belli** tradotte in tedesco da A. ZACHER è uscita a Lipsia per cura dell' editore Sattler (un volume di pp. 264).

— La libreria Weidmann di Berlino ha pubblicato un' **antologia epigrafica greca** (*Ausgewählte Inschriften*, testo e versione tedesca, pp. 148) compilata da W. JANELL, e divisa in due parti, di cui la prima (suddivisa cronologicamente in due sezioni, preromana e romana) contiene quei testi che illustrano le pubbliche istituzioni, ossia la vita civile e politica del mondo ellenico, mentre la seconda presenta una serie di documenti per la storia della religione, della cultura, della vita intellettuale.

— « **Diciassette anni di lotta per la riforma scolastica** » s' intitola un volume di P. CANER (Berlino, Weidmann, pp. XIV-285) che merita d' essere segnalato a quanti in Italia s' interessano alla riforma degli studi secondari intorno a cui tanto si discute in questo momento e si discuterà ancora a lungo. L' autore, che è professore all' Università di Münster e membro del consiglio scolastico provinciale, sostiene le ragioni della scuola sclassica, combatte la *scuola unica* e il cosiddetto *Reformgymnasium* (che certuni vorrebbero introdurre anche fra noi). Prima che il governo decretasse (1900) il pareggiamento dei tre rami dell' insegnamento secondario (ginnasio « Realgymnasium » e istituto tecnico), il Caner aveva da lungo propugnato questa misura, affinché nel Ginnasio, liberato da certe materie d' insegnamento introdottevi per rispondere alle esigenze della grande massa di alunni obbligati e frequentarlo, le discipline classiche riacquistassero la preminenza su tutte le altre.

— **La R. Biblioteca di Stuttgart** possiede la più ricca collezione biblica che si conosca, circa ottomila volumi. L' ultimo notevole incremento le è pervenuto da parte del noto romanista Prof. Dr. Böhmer, morto ultimamente a Baden-Baden, che ha lasciato ad essa la sua preziosa raccolta di Bibbie italiane e spagnuole (escluse quelle già possedute dalla Biblioteca stessa), cioè 224 volumi. È degno di nota il fatto che, mentre finora si credeva che la Spagna fosse la nazione più povera in fatto di letteratura biblica, oggi la Biblioteca, di Stuttgart vanta 207 traduzioni spagnuole della Bibbia o di parti di essa.

— Una raccolta d' oggetti asiatici messa insieme dall' ex-vicerè delle Indie lord Curzon è venuta ad arricchire la capitale dell' impero britannico. Comprende lavori artistici indiani, birmani, tibetani, persiani, afgani, cinesi e siamesi, in legno, in avorio ed argento. Fra le cose più belle si notano alcune scolture in avorio del Bengala che rappresentano scene della vita indigena, una collezione di antichi bronzi indiani, e lavori in oro e smalto di Jaipur. Sotto l' aspetto etnologico sono importanti: una collezione di vasi da tè di bronzo e rame e di brocche da acqua e birra del Tibet, una collana fatta di ossa umane e un tamburo composto di due cranî.

— È morto l' 11 settembre il Senatore **Carlo Cantoni** professore all' Università di Pavia illustre filosofo kantiano, autore del più diffuso manuale di filosofia elementare ad uso dei licei.

— **La Libreria O. Harrassowitz** fondata a Lipsia nel 1872 ha pubblicato recentemente il catalogo generale dei libri e periodici pubblicati a proprio conto e di quelli di cui essa ha la rappresentanza o il deposito, sia per determinate regioni, sia per tutti i paesi. Predominano le discipline storiche e filologiche, specialmente la filologia orientale nei suoi diversi rami.

ALBERTO PACINOTTI, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 16 Ottobre 1906 - SOMMARIO: Il Sesto Centenario della venuta di Dante in Lunigiana - Dante in Lunigiana (Sen. ISIDORO DEL LUNGO) - Il Centenario dantesco in Lunigiana e la terza pubblica solenne adunanza della Società dantesca italiana (*La Rassegna Nazionale*) - Parole al Popolo di Sarzana (G. SFORZA, A. LUCRI) - Relazioni (P. RAJNA, G. BIAGI) - Parole al Popolo di Castelnuovo Magra (M. FERRARI, e Sen. A. D'ANCONA) — Il Cattolicismo e lo Stato moderno (ROMOLO MURRI) — Malaga (Memorie della Spagna) (FELICE BOSAZZA) (*cont.*) — La Crociata di Luigi VII e di Corrado (GIORGIO PIRANESI) — L'ultima fase del Protestantesimo Germanico — III. Da Gerusalemme a Metz — Il protettorato e l'Italia (E. VERCESI) (*cont.*) — Lo spirito della Solitudine — Epilogo (*cont. e fine*) (GIUSEPPE ZOPPOLA) — Un romanzo in automobile (*trad. dall'ingl. della sig.* **M. G. Denti**) (C. N. e A. M. WILLIAMSON) (*cont.*) — I «Circoli di divertimento» in Roma (DUCA DI CESARÒ) — «Nova et vetera» (*Ferb*) — Il primo Congresso della Lega democratica nazionale (TOMMASO GALLARATI SCOTTI) — Rassegna Politica (V.) — Notizie Italiane ed Estere - Indice del Vol. CLII - Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i seguenti volumi:

la figlia del Cavallerizzo. — Romanzo *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco lla Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagi- 300. L. **1,25**.

a. — Racconto di *P. Craven La Ferronays*. Versione dal francese; quarta edizione. Vol. di pag. 454. L. **1**.

ual motivo me ne sto in Campagna. — omanzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal ancese. Vol. di pag. 376. L. **1,50**.

gio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25**.

storie in una. — Racconto di *Guido Farsi*. Vol. di pag. 174. L. **1**.

altro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacher Masoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamdan Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1**.

domabile Mike. — Racconto di *F. Montomery*. Versione dall'inglese sola autorizzata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

ivio. — Racconto del primo secolo della Era cristiana. Versione dall'inglese. 2ª edizione Un Vol. di pag. 550. L. **1,80**.

serie di un Notaro. — Racconto di *A. di Pontmartin*. Traduzione libera dal francese di *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

Suonatrice di Violino. — Romanzo. Traduzione dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un Vol. di pag. 274. L. **3**.

trice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. Traduzione dall'inglese di *Adele Cossi Marchionni* Due. Vol. L. **3,00**.

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall'inglese di S. FORTINI-SANTARELLI Un Vol. di pag. 274. L. **2**.

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Un Vol. di pag. 140. L. **1**.

Arrestato. — Romanzo di *Esme Stuart*. Traduzione dall'inglese di *G. D.* L. **2,50**.

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1**.

La Fromentière (La Terre qui meurt) di *René Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*. L. **2**.

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda* Un vol. L. **1**.

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Mallavini*. L. **0,80**.

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARLITT tradotto dal tedesco di *Paolina Lasinio* e *Antonietta Ceccherini* Volume 16 di pag. 128. L. **3**.

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Vero volume di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Ceccherini* L. **0,50**.

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Elena* [illegible] L. **0,50**.

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jolanda*. L. **1**.

L'Ereditiera - *F. Trollope* - Romanzo — Libera versione di Tilde [illegible] **1,25**.

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti ec., daranno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo [illegible] zionale a entità della commissione, e cioè se questa supera le L. 10 **10 %** di sconto e se oltrepassa le L. 50 il **15 %**. I [illegible] verranno [illegible] *spediti franchi* in tutto il regno.

[illegible]si all'Amministrazione della «Rassegna Nazionale» [illegible]

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale „ e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da loro **dite**, *devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — N* **accettano** *bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.*

Felix S. R. E. Card. Caavgnis — *Institutiones iuris publici ecclesiastici* — Editio quarta accuratior — Volumen 1º, Volumen II — complectens appendicem ad lib. I et liber II et III — Vol. III seu liber IV. — Romae, Desclée, Lefebvre et Soc., 1906.

La schiava Cristiana — Scene storiche del secolo III dell'Era volgare. — Versione dal francese. — Sancasciano Val di Pesa, Tip. Stianti, 1906.

Giovanni Brunetti Professore — *Il Delitto Civile* — Firenze, B. Seeber, 1906.

P. Benvenuto Bazzocchini. — *L' Emmaus di S. Luca.* — Roma, Federigo Pustet, 1906.

Dr. Ottamar Thiele. — *L' odierna questione dei Nitrati e la sua probabile soluzione.* — Traduzione autorizzata del D. Silvio Laureti. — Torino, Unione tipografica editrice Torinese.

Avv. Raffaele Foglietti. — *Dei Marchesi di Ancona.* — Macerata. Unione Cattolica Tipografica, 1906.

Guido Perale. — *L' Opera di Gabriele Rossetti* con appendice di lettere inedite. — Città di Castello. Tip. Lapi, 1906.

Rivista di Pedagogia — diretta da Saverio De Dominicis. — Anno 1º, Nº 4 — Pavia, Tip. Rossetti, 1906.

Una spiegazione di Catechismo al Popolo — Lettera del Card. Alfonso Capecelatro, Arcivescovo. — Capua, Tip. G. Turi e figlio, 1906.

Lo sviluppo marittimo nel secolo XIX — Il munizionamento delle artiglierie navali — Roma, Tip. italiana, 1906.

Discussione dell'inchiesta Parlamentare sulla Marina (Discorsi del Ministro Mirabello, del V. A. Bettolo, dei V. A. Morin e del V. A. Giuseppe Palumbo. — Roma, Officina poligrafica italiana, 1906.

P. Molmenti — Dino Mantovani — *Le Isole della Laguna Veneta*, con 118 illustrazioni ed una Tavola. — Bergamo, Istituto ital. Arti grafiche.

Dott. Mario Marsili Libelli. — *L'imposta fondiaria sui terreni d' Italia.* — Storia, critica, Riforma — Memoria premiata dalla R. Accademia dei Georgofili. — Firenze, Tip. Ricci, 1906.

Paride Chistoni — *Ritmi di Val di Magra.* — Parma, L. Battei, 1906.

Giuseppe Barone — *Sull' ordinamento dei* — Roma, E. Loescher, 1906.

Atti della Commissione consultiva per la Pe Sessione Decembre 1905. — Roma, Tip. G tero, 1906.

Atti del Consiglio superiore del Lavoro.— Quint sione, Luglio 1905. — VI Sessione. Dece 1905. — Roma, Tip. G. Bertero.

Riassunto delle Notizie sulle condizioni indu del Regno. — Parte III. — Roma, Tip. tero, 1906.

P. Chistoni. — *Soluzione dell' Enigma Da* DXV. — Parma, Tip. Battei.

Parmenio Bettoli. — *Satana.* — Dramm Atti. — Roma, Tip. Salesiana, 1906.

Gaetano Sartori Borotto — *Pagine spo* Este, Tip. Longo Pastorio, 1906.

Il bilancio dell' Agricoltura per l' anno an stratiro 1906-1907 — Memoria del Cav tro Procacci — Atti dei Georgofili — ze, Tip. M. Ricci, 1906.

Bonaccorsi — *Letture scelte del Nuovo Testa* — Firenze, Lib. Ed. Fiorentina, 1906.

Nozze Michel Barnini — Girgenti, Montes.

E. L. Serra — *Il fuoco dell' alba* — Li Casa edit. Toscana, 1906.

Pietro Pasella — *Tristia* — Livorno, Belfor

S.t Theodore, par l' abbé Marin — Paris, V. fre, rue Bonaparte, 90.

L' école d' aujourd' hui par G. Goyau — Perrin et C., quai des grands Augustins.

Petit Père par José Vincent. — Paris, Plon rit, rue Garançière 8.

Beatrice et Benedict par Jean Morgan, ibi

La renaissance catholique en Angleterre par reau Dangin. — Paris, Plon Nourri Garancière 8.

Sainte Clotilde, par G. Kurt. — Paris, V. fre, rue Bonaparte, 90.

Saint Étienne par C. Kurt. — Paris, ibide

Prof. Lorenzo Schiavi. — *I Rusteghi*, c dia di Carlo Goldoni, ridotta per soli u — Udine, Tip. del Patronato, 1907.

I. V. Bainvel — *La Dévotion au Sacré Co Jésus* — Doctrine et Histoire — Pari briel Beauchesne et C. Rue de Rennes, 1906.

(Continu

ANNO XI. FIRENZE, 1° NOVEMBRE 1906 N. 21

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: G. BRUNETTI: *Il delitto civile.* — V. RICCABONA: *I pregiudizî contro l'imputabilità penale.* — G. MANTOVANI: *Psicologia fisiologica.* — C. F. LEHMANN: *La missione civilizzatrice di Babilonia nel passato e nel presente.* — L. CAPPELLETTI: *Principesse e Grandi dame.* — *Lectura Dantis genovese.* — F. PETRARCA: *Rime.* — P. GIARDELLI: *I tre libri « de officiis ».* — G. BONACCORSI: *Letture scelte dal Nuovo Testamento.* — S. SIGHELE: *Letteratura tragica.* — L. GRILLI: *Odi varie.* — D. DEGLI ANEMONI: *Fede.* — M. FALCINELLI ANTONIACCI: *In morte di Giovanni Bini Cima.* — G. DE ROSSI: *La conquista del paradiso.* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Gino Capponi N. 46-48
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

ırio d' Italia per l' Esportazione e l' Importazio

PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Esteri

(Sesta edizione, 1905).

L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconosciut ›me il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior consigli già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di av ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per tu gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi con e il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cui ir ecc. ecc.

L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 pag mente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto in tu ›, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma, via Nome . Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall' anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinque** per l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d' annunzi colla promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi invierà alla nostra Amministrazione lire **Cinque**, *riceverà* il volume *raccomandato* e *franco di spesa.*

ANNO XI. Firenze, 1° Novembre 1906 N. 21

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

SOMMARIO: G. BRUNETTI: *Il delitto civile.* — V. RICCABONA: *I pregiudizi contro l'imputabilità penale.* — G. MANTOVANI: *Psicologia fisiologica.* — C. F. LEHMANN: *La missione civilizzatrice di Babilonia nel passato e nel presente.* — L. CAPPELLETTI: *Principesse e Grandi dame.* — *Lectura Dantis genovese.* — F. PETRARCA: *Rime.* — P. GIARDELLI: *I tre libri « de officiis ».* — G. BONACCORSI: *Letture scelte dal Nuovo Testamento.* — S. SIGHELE: *Letteratura tragica.* — L. GRILLI: *Odi varie.* — D. DEGLI ANEMONI: *Fede.* — M. FALCINELLI ANTONIACCI: *In morte di Giovanni Bini Cima.* — G. DE ROSSI: *La conquista del paradiso.* — *Cronaca.*

Giurisprudenza.

Il delitto civile per il prof. GIOVANNI BRUNETTI del R. Istituto di Scienze Sociali. — Firenze, Seeber, 1906.

L'egregio A. studia ed esamina una figura giuridica di vitalissima importanza, qual'è quella del *delitto civile,* costituito da un fatto illecito doloso che importa solamente l'obbligo di risarcire il danno, ma che non è colpito dalle legge penale. Intorno a questo tema non mancavano già lavori speciali, ma mancava un'opera che s'addentrasse nelle più intime questioni dell'intricato argomento; e a tale deficienza ha riparato l'illustre A., il quale, trattando bellamente — in tutte le sue parti e con analisi minuta e utilissima — la grave materia, ha mostrato non solo di conoscerla profondamente, ma di portarvi anche un contributo nuovo di studi, che se ha un difetto, è quello di far mettere all'A. troppo in mostra il proprio assunto.

Tutta l'opera è divisa in due grandi parti, che noi riassumeremo solo per sommi capi, non essendo possibile tener dietro a tutte le argomentazioni, esposte con intendimento professionale e a guisa di un vero trattato sistematico.

Sintetizzando la 1ª parte, che s'occupa del *fatto illecito,* cominciamo col dire che accanto all'obbligazione di risarcimento nascente da fatto illecito, è concepibile ed esiste effettivamente nel diritto positivo pur quella nascente da fatto lecito. Non sussiste però una regola generale, nel senso che chiunque rechi danno ad altri, sia obbligato a risarcirlo; poichè non è la lesione di un interesse qualsiasi quella che produce l'obbligo di risarcire il danno, ma la lesione di

un interesse protetto dalla norma giuridica, ossia la violazione di un diritto o la mancanza a un dovere giuridico.

Si obietterà: ma se invece di violazione di norma *giuridica*, si tratta di violazione di norma *morale*?—A questa domanda si risponde facilmente col dire che il diritto ha un contenuto specifico e non può entrare nei penetrali della coscienza, per cui molte volte il diritto non può concedere la propria sanzione a tutto ciò che la morale vieta; onde se è vero che non tutto ciò che è lecito é onesto, ciò dipende dal fatto che non è possibile usare sempre coazione su tutte le cose, alcune delle quali vanno lasciate alla spontaneità dell'uomo; perchè ciò che è illecito di fronte alla morale, può esser lecito di fronte al diritto, di fronte alla *legge* — quella, naturalmente, scritta e imperativa, astrazione fatta dalla consuetudine e dal diritto naturale —, che è fonte immediata del diritto positivo e si afferma non già in contrapposto ai principî razionali del diritto, ma in piena armonia col diritto naturale o razionale.

Giuridicamente però è illecito non solo il fatto che costituisce la violazione di una determinata norma giuridica, ma anche quello che costituisce l'*abuso* di un diritto, ossia un eccesso nell'uso del diritto, senza urtare contro una determinata norma giuridica (es. il proprietario di un'arma ha diritto di maneggiarla, ma se uccide un uomo, viola la norma giuridica che vieta di uccidere).

Connessa a questa teoria è quella dei cosiddetti *atti emulativi*, commessi da colui, il quale, esercitando il proprio diritto, compie un fatto che a lui non giova, ma che ad altri nuoce. Questo fatto però, se è vietato dalla norma morale e quindi è immorale, non è detto che sia giuridicamente illecito. E se noi consideriamo il fatto illecito e il fatto immorale di fronte al diritto positivo, riscontriamo nelle moderne legislazioni — vedi art. 1151 cod. civ. it. e art. 1382 cod. civ. franc. — queste due ipotesi: o la legge non contiene una disposizione che qualifichi come illecito il fatto immorale dannoso e quindi obblighi al risarcimento, e allora il fatto immorale dannoso non si può considerare illecito giuridicamente; oppure la legge contiene quella disposizione, e allora si deve considerare come antigiuridico il fatto immorale dannoso.

S'addentra così l'A. nella 2ª parte della sua teorica, quella che riguarda il *fatto illecito doloso e la pena*.

Contro il fatto illecito *doloso*, voluto cioè dell'agente, deve logicamente essere stabilita una pena, che rappresenta la *reazione* contro la violazione della norma giuridica. A questo proposito l'A. esamina dettagliatamente le varie dottrine professate dagli scrittori in confronto della teorica relativa all'inammissibilità razionale del delitto civile; e fa l'esame critico della dottrina dello Stahl e del Venezian, di quelle del Merckel, del Heyssler, dell'Ihering, del Binding e del Liszt; e quindi della dottrina della scuola penale *classica*, riassumendo i concetti dell'Ellero e del Carrara, e confrontandoli criticamente con la teoria propugnata dall'A. in

rapporto alla violazione dolosa del diritto. Discute poi le varie modificazioni introdotte dai più recenti seguaci della scuola classica, e l'errore fondamentale di questa, nel concepire il danno sociale come costituente un requisito della penalità.

Passa poscia a considerare i concetti della scuola *positiva*, la quale concepisce la norma giuridica come quella che è imposta coattivamente dal potere sociale alla volontà umana, e intende la pena come *reazione* dello stato contro il fatto violatore del diritto; dimostrando altresì la tendenza di questa scuola a far funzionare il risarcimento del danno come *pena*, quantunque alcuni seguaci del positivismo protestino contro siffatta tendenza.

S'intrattiene inoltre sull'altra tendenza di *contrapporre* il risarcimento alla pena o d'*avvicinare* l'uno all'altra, tendenza che giunge, in alcuni seguaci della scuola positiva, fino a identificarli e a respingere la distinzione fra diritto civile e diritto penale; espone i casi nei quali il fatto antigiuridico, sebbene doloso, non è punito dal diritto positivo; quelli, nei quali l'inadempimento dell'obbligazione è da considerarsi come fatto antigiuridico contro il quale è comminata una pena vera e propria, e quelli invece in cui l'inadempimento di obbligazioni ha certe conseguenze giuridiche, che non rispondono al tipo della vera pena. E sotto quest'aspetto l'A. considera particolarmente l'arresto personale, che rappresenta un assurdo e un illogismo, e le pene convenzionali, ossia le obbligazioni con clausola penale.

Tratta, in fine, di altri importantissimi problemi giuridici, dei quali però non crediamo opportuno occuparci partitamente, perchè l'indole della presente *Rivista* non ci consente spazio maggiore. Aggiungiamo soltanto che il grosso volume si chiude con una bibliografia assai completa e utile, atta a fornire a chi interessano simili studi, tutte le indicazioni che possono essere desiderate.

L'opera, interessantissima, merita d'essere esaminata da tutti i legali e cultori del diritto: se la troppa chiarezza voluta dimostrare dall'esimio A. nell'esporre la materia si può confondere in molti punti con la prolissità, bisogna, d'altra parte, riconoscere che egli ha mostrato di avere un sano intendimento critico, oltre che una profondità di erudizione e una geniale larghezza di vedute.

Firenze

FRANCESCO GIORDANI.

I pregiudizî contro l'imputabilità penale. Saggio critico di VITTORIO RICCABONA. — Trento, Zippel, 1906.

Nella scienza contemporanea c'è un risveglio di studi e una fioritura di pubblicazioni da parte dei seguaci della dottrina spiritualistica e di quelli della scuola materialistica, i quali tutti, partendo da vedute e da principî diversi — desunti da una con-

cezione affatto opposta dell'uomo — spezzano una lancia in favore del proprio sistema, e con parola franca e aperta, vi riversano tutta la loro attività, mostrando gli errori fondamentali del sistema contrario.

L'A. dell'opuscolo di cui ci occupiamo, esamina e tenta di dissipare quelli che egli chiama i *pregiudizî* contro l'imputabilità penale, quali il pregiudizio biologico, il fisiopsicologico e l'antimetafisico, criticando e combattendo le basi principali della teoria scientifica dell'evoluzione, la quale, secondo noi, se viene da una parte discussa obiettivamente e dall'altra sfrondata di tutte le esagerazioni e le tortuose deviazioni di quei novatori che credono di rappresentare il pensiero odierno, ha invece, un'alta importanza nell'universale campo della filosofia.

Quantunque dissentiamo dalle idee dell'A., specie da quelle sul fondamento razionale del diritto di punire, riconosciamo, per altro, nel suo lavoro un'analisi accurata e dignitosa, che può meritare l'attenzione degli studiosi; perchè, se non è nuova e fresca la materia presa a trattare, essa è però esposta con molta chiarezza e con lucida forma.

Firenze FRANCESCO GIORDANI

Psicologia.

Psicologia fisiologica del Prof. G. MANTOVANI. 2.ª edizione. — Milano, Hoepli, 1906.

Questo piccolo manuale giunto già alla 2. edizione, presenta in compendio tutte le nozioni di psicofisica necessarie a sapersi da chi si occupa di studi filosofici o di studi medici. È passato, specialmente dopo l'ultimo congresso di psicologia a Roma, l'entusiasmo per la concezione materialistica della biologia e della psicologia. I fatti studiati con maggior accuratezza, e anche con maggiore libertà da pregiudizi d'ogni sorta, hanno dimostrato evidente il parallelismo psico-fisico e la reciproca influenza della psiche sul corpo e viceversa, qualunque possa poi essere la spiegazione di questa misteriosa unione. Senza accettare tutte le asserzioni e le idee dell'A., che rivelano una tendenza ad esagerare l'importanza dell'elemento somatico, si può affermare che la trattazione delle varie questioni è fatta secondo gli ultimi resultati della scienza, benchè in modo elementare, come richiedeva lo scopo del Manuale.

Credo far opera buona raccomandando questo volumetto anche ai lettori che non si occupano direttamente di tali studi, perchè molte delle incertezze, che tormentano la mente di alcuni anche colti, derivano dal non conoscere con precisione i termini del gran problema delle relazioni indubbiamente esistenti, fra l'anima e il corpo.

Firenze Dr. med. L. FRANCESCHI

Storia.

La missione civilizzatrice di Babilonia nel passato e nel presente. di C. F. Lehmann. Traduzione autorizz. e riv. dall'A. compiuta dalla Prof. Augusta Jarach.— Torino, Clausen (Hans Rinck succ.), 1906; pp. 77, ill.

La così detta questione di *Babel und Bibel*, che negli ultimi tre anni ha appassionato così vivamente i tedeschi, non rimase in Italia del tutto sconosciuta. Ne diedero informazioni vari articoli della stampa periodica, opuscoli riassuntivi, una traduzione della prima conferenza del Delitzsch, un libro di Alfred Jeremias, ecc. Ma l'editore Hans Rinck volle opportunamente rendere accessibile al pubblico italiano un altro lavoro, quello del Lehmann che qui brevemente esaminiamo e che espone, come illustrazione alla polemica suddetta, le più notevoli conquiste fatte in circa 100 anni dagli studi assiri. Alla traduzione soltanto si riferiscono le nostre osservazioni: dell'originale quando è necessario citiamo l'edizione di Leipzig 1905 (Dieterich'sche Verlagsbuchhandlung): C. F. Lehmann, *Babyloniens Kulturmission* ecc., 2te unveränderte Auflage.

Prima di tutto ci si permetta di notare che, mentre apparisce (v. traduzione p. V) avere l'A. riveduto il testo italiano nelle bozze, correggendo e aggiungendo, le aggiunte dell'A. non risultano poi distinte dall'originale. E l'inconveniente che ne deriva non è piccolo. Noi leggiamo p. es. a p. 58 (Lehmann) a proposito dell'epica greca e dei pretesi elementi babilonesi in essa, quanto siano deboli le ragioni degli assiriologi per rimandare la guerra di Troia al campo della favola: non è meraviglia, aggiunge l'A., che di fronte a ciò la filologia classica protesti « e da parte sua faccia d'ogni erba fascio, trascurando importanti elementi e fatti assodati » (trad., p. 50). Ma le parole *trascurando* ecc. mancano affatto nel tedesco: sono esse una illustrazione fornita da Lehmann al testo italiano? A p. 1 dell'originale leggiamo che la conoscenza dell'antico Testamento e anche quella del nuovo *auf das Gründlichste umgestaltet und vertieft worden ist:* la traduz. (p. 1) converte questa significante frase nell'altra: « abbia ottenuto *qualche* vantaggio ». Di nuovo allora noi ci chiediamo: è dovuto il mutamento ad una modificata opinione dell'A.? (cf. ancora Lehmann p. 60 e trad p. 51: *dass gerade Babylon...* = « l'aver scelto proprio Babilonia... »; Lehmann p. 6 e trad. p. 5: *ist schon vor vielen Jahren...* = « è cosa stata in vari modi *e anche da me* enunciata... »). Oltre a questo la egregia traduttrice coll'alterare il giro originale della frase tedesca, col parafrasare ecc. ha reso pur troppo qualche volta irriconoscibile il testo del Lehmann. Vegga p. es. il lettore, paragonando le parole « *weil Troja bei dem Götterberge* etc. (Lehmann

p. 58) con la versione (p. 49) « Troia nel poema epico » etc. quale notevole differenza di senso ne risulti: confronti ancora due passi, (Lehmann p. 7) *der bedeutende Zoologe* ecc., e (trad. p. 6) « un valente zoologo » ecc. e si persuaderà che il significato originale del tedesco è trasformato nel nostro idioma.

Fin qui si tratta di lievi mende o singolarità strane, tra cui pure annoveriamo (senza più citar pagine, chè speriamo esser creduti sulla parola) *Ur* [dei Caldei] = « Ura », *ihre politisch und kulturell bedeutende Herrschaft* = « il loro dominio politico e letterario », *Aufkündigung eines Rechtsverhältnisses* = « denuncie di rapporti giudiziali », *trug... zusammen* = « compilò » [si tratta del *Rich* il quale *raccolse* soltanto monumenti babilonesi e assiri], *Bedeutung Asiens* etc. = « significato dell'Asia minore » (traduci: *importanza*), *persische Gold-Dareiken* = « l'oro dareico persiano » etc. Ma pur troppo le interpretazioni sono talvolta anche più inaccettabili delle citate finora. *Nehmen wir aber selbst...* (Lehmann p. 37), frase concessiva, non può rendersi: « Se non che noi ammettiamo per sino per un momento... »; *die chaldische Königsburg* non è « il castello reale *caldaico* (il Lehmann, più di ogni altro, respingerà questa traduzione). A p. 57 l'A. vuol mettere in guardia (*warnen*, etc.) il lettore contro le esagerazioni dell'assiriologia, non già segnalare (trad. p. 48) « il valore grandissimo della missione civilizzatrice di Babilonia »; a p. 35 il testo tedesco parla dell'*antisumerismo* professato per breve tempo dal Delitzsch e poi da lui abbandonato — *die, jetzt längst überwundene Läugnung der Existenz des Sumerischen* —; la traduzione converte ciò in « questione dibattutasi, ora dal un pezzo appianata [?] sulla esistenza del sumerico ».

Potremmo continuare, osservando p. es. che il codice di Chammurabi non contiene nessuna *indicazione* (v. traduz. p. 44) sul modo col quale esso fu compilato, ma può fornire in alcune sue parti indiretti insegnamenti su ciò, e questo il Lehmann vuol dire (p. 51). Ma bastano gli esempi. Se i doveri della critica ci hanno obbligato a segnalare le imperfezioni del lavoro da noi esaminato, siamo lieti di riconoscere che esso ha in certe parti pregi non piccoli: v. p. es. Lehmann pp. 58-59 e trad. p. 50; L. p. 10, trad. p. ; L. pp. 27-28, trad. p. 23-24, ed altri luoghi *passim*, dove la traduttrice ha afferrato pienamente il senso dall'A. voluto e lo ha reso in italiano con qualche garbo. Noi ci auguriamo che il libro appa in una futura edizione privo affatto di mende e che rechi un utile contributo alla conoscenza degli studi assiri in Italia. Noi desidereremmo che il libro fosse provveduto anche di qualche *nota* illustrativa ben fatta e per uso esclusivo del pubblico italiano: quale pur troppo, anche se colto, dimostra ogni tanto di ignorare le splendide scoperte dell'assiriologia.

Firenze BRUTO TELONI

Principesse e Grandi dame del prof. LICURGO CAPPELLETTI. — Torino, Bocca, 1906.

Questo nuovo volume di saggi storici non è inferiore agli altri lavori del prof. Cappelletti, anzi direi quasi che è il migliore dei libri dell'egregio Autore, tanto dal punto di vista dello stile, chiaro e pieno di vita, quanto da quello della critica, sempre esatta, equanime, obiettiva.

Il Cappelletti ci parla, in questo suo volume, di Bianca Cappello, di Maria Stuarda, di Cristina di Svezia, della Margravia di Bayreuth, della Contessa du Barry, di Madama Elisabetta, della Baronessa di Staël, di Elisa Baciocchi e della Rachel. Il lettore capirà che non posso, in una breve recensione, esaminare tanti saggi, che non hanno relazione l'uno con l'altro, ma che sono tutti pregevolissimi. Mi limiterò dunque a dir poche parole intorno a quelli che l'Autore ha scritto sopra Elisa Baciocchi e sopra Maria Stuarda.

Intorno ad Elisa Baciocchi molto si è scritto da varî autori, e si vanno inoltre pubblicando sempre nuovi documenti sui tempi suoi. Il Cappelletti sa riassumere fatti e testimonianze e ci dà un ritratto esattissimo della sorella di Napoleone I, maritata a Pasquale Baciocchi, nobile còrso poco ricco di denari e meno anche d'ingegno. Elisa era invece una donna leggiera, ma di intelletto aperto e svegliato, sebbene fosse di manica larga in quanto a moralità. Essa non fece certamente una grande figura nel teatro politico del suo tempo, e la sua vita non avrebbe importanza per noi se la prepotenza del fratello non l'avesse imposta come sovrana a Piombino, a Lucca e da ultimo alla Toscana tutta. È per questo che la storia di Elisa Baciocchi interessa gl'Italiani, ed il Cappelletti, nel narrarla con grande imparzialità, ha scritto in breve un capitolo importante della storia del nostro paese. Del resto il governo di Elisa Baciocchi non fu che un proconsolato napoleonico. L'Imperatore era largo nel dare troni ai proprî fratelli ed alle sorelle, ma intendeva rimanere lui il padrone, senza capire che, in tal modo, disgustava popoli e sovrani. Luigi, re di Olanda, disgustato della prepotenza fraterna, dovette abbandonare il trono; Gioacchino Murat abbandonò Napoleone nel 1813, ed Elisa Baciocchi, se non fece come il cognato ed il fratello, più volte protestò di non volere far la figura di un prefetto francese, ma furono vane querimonie, ed i Toscani la considerarono come tale e non l'amarono, tanto è vero che l'accompagnarono con sardonici epigrammî quando essa dovette fuggire, nel 1814, dal loro paese. Il Cappelletti non è nè indulgente nè troppo severo nel giudicare la Baciocchi, è giusto ed imparziale.

Molto più importante è il saggio su Maria Stuarda. Sebbene oggi la fama di lei sia stata purgata dalle accuse dei suoi nemici e calunniatori, e ciò per opera di varî storici, ultimo dei quali il

Kervyn de Lettenhove, pure tanto si è scritto contro di lei, che qualche traccia delle vecchie calunnie rimane sempre, almeno presso la gente, che non ha l'abitudine di valersi di una sana critica nel leggere la storia.

Licurgo Cappelletti, dimostra in modo chiarissimo che la regina di Scozia fu una donna di ottimi costumi, di animo buono e che non ebbe altro intendimento che di fare il bene del popolo scozzese. Disgraziatamente Maria era molto giovane, inesperta nell'arte del governare, circondata da consiglieri malfidi, insidiata da scaltri nemici, ed ebbe poi la sventura di maritarsi col cugino Darnley, uomo squilibrato, violento e dato al bere. I calvinisti detti *Puritani*, sobillati da Elisabetta, cospirarono fortemente contro la Regina, ma non avrebbero vinto, se l'inesperienza di Maria non le avesse inspirato atti di debolezza e di incoerenza, che precipitarono la sua caduta. L'uccisione del Darnley per opera di una congiura di nobili — la nobiltà scozzese di quel tempo era semi-barbara — fu imputata a Maria. Tradita da quelli che essa aveva beneficato, la Regina, sorda agli avvertimenti dei suoi migliori amici, volle rifugiarsi in Inghiterra, ove patì vent'anni di prigionia e finì coll'essere uccisa per ordine di Elisabetta dopo un'iniqua sentenza di giudici, che altro non erano che gli esecutori della vendetta della figlia di Enrico VIII. Il Cappelletti, pur criticando gli atti di governo di Maria Stuarda, dimostra luminosamente la sua innocenza e l'ipocrisia di Elisabetta, la quale, dopo averla tratta nel laccio col farla venire in Inghilterra, avrebbe voluto che qualche suo ministro o funzionario la assassinasse per poter dire all'Europa di essere innocente del sangue sparso. Ma il colpo fallì perchè nessuno si volle prestare, per esporsi poi ad essere condannato a morte, per salvare la fama di Elisabetta.

San Lazzaro di Savena (Bologna)

GIUSEPPE GRABINSKI

Letteratura.

Lectura Dantis genovese. I canti XII-XXIII dell'Inferno interpretati. — Firenze, Le Monnier, 1906.

La *Lectura Dantis* genovese prosegue così a dare splendido segno della sua vita e dell'opera sua. Studiosi egregi e uomini illustri le portano il loro contributo, variamente degno del divino poeta, indegno non mai. Il volume raccoglie dodici letture, molte delle quali, se non tutte, meritevoli di una disamina ben più accurata di questi cenni.

Apre il ciclo F. Pellegrini, che non ha davvero bisogno d'esser presentato ai lettori. Egli par qui veramente preoccupato del suo ufficio di presentatore: parco, guardingo, signorilmente cor-

retto. Pare che voglia avvertire i futuri lettori, che Dante non vuole ciance, nè fronzoli o rabeschi di contorno: basta il pane della sua parola a nutrimento degli spiriti. Ond' egli, di solito così agile e spedito, qui ha voluto essere assai misurato nei commenti, desiderando non ritardare di troppo il godimento che procura la poesia del suo canto.

Legge il c. XIII Angiolo Monti, un lettore a me ignoto, ma che merita di essere notissimo a tutti. Arguto, descrittivo, sollecito evocatore di fantasmi poetici. Vero è che egli ha tra mani una materia divina, il canto di Pier delle Vigne, ma dove altri ne avrebbe spremuti succhi di squisita erudizione, egli fa divampare luce di poesia. Che importa, se egli per poco divaga, dal momento che torna all' ovile, non « di latte voto », nè pasciuto di vento, ma carico di sapidi frutti?

« Ufficio di espositore letterale » vuol compiere I. Del Lungo, commentando il c. XIV. Poderoso indagatore del pensiero dantesco, egli procede diritto al suo fine, risolve, senza polemica, le controversie, dilucida, cogli antichi alla mano, le oscurità; e la parte eterna di quella poesia deduce fino a noi, con savi e opportuni collegamenti; quello che ebbe per fonte unica, la fantasia del Poeta, acutamente segnala. Chi non abbia assuefatto il palato alle corrompitrici droghe piccanti, ed ami la candida e pura mensa casalinga, riconosce che una lettura così fatta riesce eccellente, esemplare.

Raramente un canto della Divina Commedia ebbe interpetre più acuto e felice di quello che riesce pel XV. E. G. Parodi. Qui veramente si rivive il momento epico del divino poema. Un' intuizione felicissima ha svelato al P. l' alto concetto del canto; di conseguenza, ogni atto, ogni parola, ogni fiore trova la sua ragione colla naturalezza e la spontanea disinvoltura delle cose vere e giuste. Nè sottigliezze nè sofismi, ma ragioni lucide ed alte, determinazioni sicure così da parere inevitabili. Ben si vede qui quanto giovi l' avere sorbito, come ha fatto il P., alla sorgente dantesca, ogni stilla di poesia, della lingua aver rintracciate le caturigini, della *tecnica* intuiti gli scaltrimenti e i segreti. Dopo un commento così geniale, avrei gradito che il P. rilevasse come Dante non dica espressamente che Brunetto corse via (la fretta « l' onestade ad ogni atto dismaga »), e come, dovendo pur accennare a quell' atto, il quale avrebbe potuto, per quanto fuggevolmente, rimpicciolire la « imagine » di Brunetto, si affretti a rialzarlo subito col lampo di una, quale che si sia, vittoria, perchè il concetto di vittoria vinca quello *dismagante* di fuga o di corsa.

Ma io non posso proseguire a esprimere ogni mia personale impressione, chè troppo mi dilungherei, e senza frutto.

Lettore piacevole è certo il Brigoni (c. XVI), anche se più di una sua interpetrazione e allusione non riesca nè troppo giusta nè troppo opportuna.

Dino Mantovani, agile, sennato, geniale, legge il suo canto da par suo, con arguzia e dirittura, con parsimonia e compostezza. Come siamo lontani dai vecchi (vecchi di pochi anni!) commenti, profananti colla bolza retorica i sacri misteri dell'arte!

Molto avrei a dire sul commento del c. XVIII, del Gallarati-Scotti, dove incontro interpetrazioni che mi paiono ormai sfatate, apprezzamenti che mi paiono non giusti. Vi riscontro tuttavia qualche buona osservazione.

Lettore veramente infiammato di ammirazione per Dante si conferma Luigi Pietrobono (c. XIX), abile rianimatore di imagini, lumeggiatore di idee.

Luigi Staffetti, storico, leggendo il suo canto (il XX) non si snatura, non vuole mostrarsi sotto nuova luce. Egli commenta da storico, pur facendo comprendere che la poesia dantesca la gusta e la fa gustare. Piace questo suo atteggiamento che non è, badiamo bene, una *posa*.

Legge il c. XXI. G. F. Gobbi, non ogni interpetrazione del quale mi sembra approvabile. Qualche lungaggine si poteva evitare; ma le osservazioni giuste non vi mancano.

Istruttivo, spesso nuovo, quasi sempre acuto, sempre libero e franco, il commento che O. Gori fa del c. XXII. Commento degno in vero del canto meraviglioso, nel quale il Gori scopre difetti forse non ingiustamente rivelati.

Chiude il ciclo delle letture il P. Semeria, in sostituzione del Pascoli. Occorre forse che si dica quanto riesca arguto, acuto, solenne il commento? Chi non conoscesse l'alta rettitudine del Semeria, potrebbe ammirare anche la sua superiore libertà di giudizio, così confortante e così istruttiva. Ma taccio di questa come di ogni altro merito della lettura (da alcuni apprezzamenti della quale duolmi di discordare) per dire solo che leggendo le pagine del Semèria ho creduto rivivere in un tempo lontano, quando, sotto le arcate della Università romana, ci preparavamo, in amichevole accordo, agli esami e alla vita! Ed ho risentito tutto il fascino del suo gesto e della sua parola, che sono vigorosi, perchè schietti e sinceri.

Reggio-Emilia G. Crocioni.

Rime di Francesco Petrarca (*Rerum vulgarium fragmenta*) — — Strasburgo, I. H. Ed. Heitz (Heitz e Mündel), S. a.

In edizione abbastanza elegante si ripubblica il canzoniere del Petrarca nella collezione che col titolo di *Bibliotheca romanica* vede la luce a Strasburgo. Veramente ci si poteva aspettare qualche cosa di diverso da una riproduzione della famosa edizione marsandiana oggi che si hanno varie edizioni migliori di quella e molti lavori critici sopra il canzoniere petrarchesco; e fa tanto

ù maraviglia il partito preso da chi ha curato questa ristampa, quanto egli mostra nella prefazione di conoscere le predette ıbblicazioni e se ne serve, benchè in un modo che non si può mpre approvare. Così invece di riprodurre, sia pure con criterj oi, l'originale vaticano, si contenta di darne le varianti in nota, me se la lezione che si crede preferita dall'autore dovesse im- ırtarci meno di quella del Marsand. Quanto all'ordine delle rime, ıbandona la partizione tradizionale e segue quella del codice ıticano, con una contradizione che si può dire felice. Conserva le poesie i sommarj preparati dal Leopardi; ma anche di questo ıssuno potrà lodarlo, perchè alcuni contengono notizie di cui oggi ın ci sentiamo sicuri. Noto il sommario della canz. *Spirto gen-* , dove si legge : « *A cola da Rienzo* (sic)... » Chi è che non sa ıanto il tribuno romano ha perduto terreno nella questione del ırsonaggio a cui il Petrarca si sarebbe rivolto? E quanto non dàn- ı noia quelle due inesattezze di *cola* coll'iniziale minuscola e lla preposizione *da*, invece del *di*, come se Rienzo fosse nome luogo? G. V.

---

tre libri « de officiis » di M. Tullio Cicerone commentati ad uso delle scuole da Pasquale Giardelli. — Torino, Libreria Salesiana, 1906.

Il Giardelli ci dà un nuovo commento scolastico al *de officiis* Cicerone; e, a dire il vero, buoni commenti non mancavano l'operetta filosofica, quali quello del Sabbadini (ed. 2ª Loescher) l'altro di Giovanni Decia, ancora, credo, non compiuto. E però se cessi che si sentisse la necessità di un nuovo aiuto all'interpre- ,zione dello scritto Ciceroniano, non direi certamente il giusto. Ma capisce che il Giardelli, per parte sua, ha voluto soltanto col- ıare una lacuna nella Collezione Salesiana Torinese, alla quale un ɔmmento del *de off.* mancava, e non ha preteso di darci delle novi- ı. Infatti il testo è quello del Müller e il commento, il G. stesso lo ɔnfessa, è calcato sulle orme dei due da noi citati, senza però ·ascurare la versione che dell'operetta Ciceroniana fece Giusep- e Rigutini. Come appendice al Commento il G. ha aggiunto un ıssico (?) dei nomi proprî.

A. S.

---

etture scelte dal Nuovo Testamento. Testo greco, versione, comento del P. Giuseppe Bonaccorsi. — Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1906; pp. XV-422.

Che gli alunni dei nostri istituti classici allarghino quanto più possibile l'orizzonte delle loro letture è cosa sommamente desi-

derabile; e che il Nuovo Testamento, non solo per la sua importanza storica ma altresì come documento d'un tipo linguistico diverso dal greco classico, sia uno dei testi più degni d'esser letti o in iscuola o a casa, è fuori di dubbio. Ma finora mancava un'edizione per uso delle scuole italiane. A tale mancanza si è proposto di riparare il P. Bonaccorsi compilando la presente antologia che contiene una trentina di saggi dei Vangeli, degli Atti e delle Epistole, accompagnati da una traduzione italiana e corredati di un ampio commento.

Il testo greco è ricavato dall'edizione del Nestle. La versione dei Vangeli è quella del Tommaseo con piccole modificazioni, in parte richieste dalle divergenze tra il testo su cui essa è condotta e quello adottato. I brani degli Atti e delle Epistole sono tradotti dal Bonaccorsi sulla traccia delle migliori versioni esistenti. Il commento è specialmente filologico. L'autore nota accuratamente le differenze grammaticali e semasiologiche tra il greco classico e la lingua del Nuovo Testamento, Un indice dei vocabili spiegati o discussi nelle note e un prospetto riassuntivo delle osservazioni grammaticali sparse in tutto il commento formano un'appendice utilissima al lavoro. Alcune note di carattere esegetico non sono inopportune, perchè giovano a una migliore intelligenza del testo.

Nei cenni sulla κοινὴ διάλεκτος che servono d'introduzione al volume l'autore giustamente osserva che gli ebraismi del N. T. di cui un tempo si esagerava il numero sono stati ridotti dalle indagini più recenti ad assai minore proporzione. Tuttavia crediamo, col Deissmann e col Thumb (il cui libro *Die griechische Sprache im Zeitalter des Hellenismus* è ciò che di meglio è stato scritto intorno alla κοινή dal punto di vista teorico) che gli influssi semitici siano anche più rari di quel che sembra ammettere il Bonaccorsi.

La stampa merita lode per la correttezza. Leggendo il volume ho notato in margine tutti gli errori tipografici (comprese le minime sviste p. es. la mancanza o lo scambio di accenti) che mi davano nell'occhio nelle parti stampate in carattere greco: sono appena una quarantina, e per quattro quinti ricorrono nelle note o negli indici, dove la piccolezza dei tipi scusa il più abile correttore di bozze.

Arosa G. CIARDI-DUPRÈ

Letteratura tragica di SCIPIO SIGHELE. — Milano, Treves — 1906.

L'A. si propone di studiare se i tipi di degenerati, che D'Annunzio, E. Sue e Zola presentano nei loro drammi e romanzi, rispondano, e in quali limiti, alla verità scientifica.

La verità scientifica sarebbe, in questo caso, il risultato degli studi più recenti sul delinquente nato, o sul delinquente d'occasione; e questa ricerca giustifica il titolo di: letteratura tragica, dato al libro. Secondo il Sighele non tutti i personaggi nevrastenici o degenerati del D'Annunzio, nel compiere un'azione malvagia seguono le leggi della moderna psicologia, cioè non sarebbero psicologicamente resi, e cita vari esempi; ma poi ne trova altri che sono felicemente intuiti e riconosciuti per verissimi dalla scienza. Quello che l'A. non può tollerare é la teoria del superuomo che l'abbruzzese ha incarnata in sè, teoria superba ed aristocratica, che stona orribilmente col momento storico che attraversiamo.

Nell'Autore dei *Misteri di Parigi* ha fatto la scoperta di intuizioni psicologiche e sociologiche che hanno prevenuto gli studi dei medesimi criminalisti, e cita parecchi fatti e giudizi in proposito. Ma non mi pare una gran trovata quella del Sighele, giacchè le analisi psicologiche del Sue si possono rintracciare in tutti gli scrittori di qualche levatura, compresi i greci ed i latini, poiché l'anima è sempre stata della stessa natura. Allora mancava la classificazione dei fatti e il vocabolario.

Chi veramente s'è proposto di assecondare la nuova scienza, e darle uno sviluppo materiale piegando il romanzo alle teorie dell'atavismo, dell'ambiente ed anche del positivismo, è stato Zola; e l'ha fatto in modo così brutale che lo stesso Sighele, ammiratore entusiasta del romanziere, è poi costretto a ripararlo sotto il velo inutile della buona intenzione. Conviene che la letteratura oscena e giudiziaria esercita una terribile suggestione, che è di eccitamento al delitto, ma poi afferma che le pagine migliori di Zola sono quelle in cui è descritto qualche cosa di turpe e di perfido. E allora? Per cavarsela il Sighele dà la colpa del male a quelli che leggono o lasciano leggere, riservandosi, in altra occasione, di gridare contro l'*Indice*.

Gli ultimi due capitoli, quarto e quinto, sulla *suggestione letteraria* e sulla *letteratura dei processi* contengono delle osservazioni molto serie, e porterebbero logicamente a sopprimere la letteratura dei tre scrittori lodati e magnificati nella prima parte dello stesso libro.

Casalmaggiore ASTORI.

Poesia moderna.

I. **Odi varie** di LUIGI GRILLI. — Perugia, Squartini, 1906.
II. **Fede** di DIANA DEGLI ANEMONI. — Montevarchi, Tip. Pulini, 1906.

I. Il poeta, notissimo per altri componimenti in cui l'immagine esatta è sempre sposata al verso forbito, espressivo e gentile, rac-

coglie in delicato mazzetto queste *Odi varie*, che hanno visto l: luce nei migliori periodici, i quali trattano di arte nella nostra pe nisola.

Nell'ode scritta pel terremoto delle Calabrie del 1905, e perci chiamata « *Lo sterminio* » si sente l'apostrofe all'*empia* Natur con lo stesso slancio di pessimismo, col quale il Leopardi inform la sua *Ginestra* e gli altri canti migliori.

Gentile è la saffica « *A un campanile* » perchè la continua an titesi di ricordi e di memorie è contemperata da una freschezza d espressioni artistiche, che seduce. Il classicismo di moda, il classi cismo che canta sonoramente nella *Laus Vitae* di Gabriele D'An nunzio, compare in pompa magna in *Fantasmi ellenici*: mentre tutt ciò che si educa e si conserva nel cuore come sacra religione dell patria e delle glorie sue, si legge nell'ode « *Il nove gennaio* », l migliore a parer mio della silloge poetica.

In una parola Luigi Grilli si rivela sempre entusiasta sace dote delle Muse, e non ha perso, tra le cure della scuola, la mir di salire al dilettoso monte. Io per la simpatia che ho acquista per lui attraverso ai libri che ha scritto, ben volentieri gli dic « Avanti!.... »

II. La gentile scrittrice che si nasconde sotto il casto e misterio pseudonimo di *Diana degli Anemoni*, si presenta di nuovo al mon letterario con un'opera drammatica; sono scene romane dal tito « *Fede* » in cui linguegggia, tra i versi ben torniti, con l'ardore fiamma viva, il sacro entusiasmo cristiano, che anima l'opera m sima di Enrico Sienkievicz.

Figline Valdarno

UGO FRITTELLI.

In morte di Giovanni Bini Cima. Carme di M. FALCINEL ANTONIACCI. — Roma, *I diritti della scuola*, 1906.

Come meglio ricordare l'opera d'un poeta, che scrivendo lui in versi? E ciò s'è proposto il professor Falcinelli Antonia d'Assisi, per il poeta umbro Giovanni Bini Cima, di cui quanti Italia conservano vivo nell'animo il culto della più nobile poe hanno con dolore appreso la morte. Era artista d'alta educazio e di senso squisito, che alla malinconica dolcezza dell'idillio c giungeva sovente la cruda finezza della satira e della traged L'autore del carme in bei versi armoniosi e plastici, in qua dànno rilievo mirabile ai fatti, rammenta la vita, descrive l'ani e traccia l'opera poetica di questo massimo tra i moderni arti dell'Umbria. Del Falcinelli leggo sempre con diletto i versi e prose, perchè il pensiero vigoroso v'appare in un'espressione tida ed elegante per colore fantastico e destrezza di lingua pu

Qui poi il dolore per la morte dell'amico poeta e una certa parentela di spirito con lui ha reso più agile e schietta la forma del carme.

Roma FILIPPO ERMINI.

Letture amene.

La conquista del paradiso. Romanzo di GIUSEPPE DE ROSSI. — Torino-Roma, Roux e Viarengo, 1906.

Mentre vediamo molti romanzi stranieri imperniarsi intorno a qualche grande questione sociale o morale, o religiosa, o politica, e porre e risolvere tesi, ed escogitare riforme, arrivando talvolta a promuovere mutamenti importanti nello spirito publico, gli italiani, forse più ancora che i francesi, nel romanzo non si occupano quasi esclusivamente d'altro che dell'amore, e la sola differenza fra un romanzo ed un altro fra noi è nel modo diverso di esporre in qual modo i loro protagonisti fanno all'amore, e notisi che sotto questo nome di amore spesso non si trova altro che della pornografia.

Il De Rossi ha una penna leggiera e la sa maneggiare con garbo, come sa dipingere le diverse situazioni di spirito .... e di sensualità. Ma perchè, pur volendo imbastire un romanzo sulla solita tela del romanzo italiano, non ha egli rappresentato nulla di meglio che una *deseuvreé* nevrotica che per capriccio dà la caccia ad un giovane pittore il quale non pensava affatto a lei? E come mai in tal caso può parlarsi di amore?

Il pittore, senza alcuna premeditazione, soltanto perchè durante un temporale si è messo al riparo in una capanna abbandonata, insieme alla Marchesa di Monello, si trova ad un tratto ad esserne l'amante. Ma è codesto amore? Non lo pensiamo: è ben vero che dopo quel bel principio la cosa seguita, ma la sola sensualità, sembraci faccia durare tal legame: la Marchesa forse potrà credere di provare un sentimento profondo, benchè, più che di sentimenti trattisi delle sensazioni di una donna eccitata dallo stato di gracilità morbosa dovuto alla sua malferma salute.

E sapete in che cosa consiste la conquista del paradiso? Nella grossa corbelleria che fa la Marchesa piantando in asso il marito, esulando dal consorzio della gente rispettabile, per andare a dividere la soffitta del povero pittore!

Così finisce il romanzo, ma noi, prolungandolo, mostreremmo che quel paradiso diventa un purgatorio per il pittore che, povero, si trova sulle braccia una nevrastenica bisognosa della esistenza ricca che egli non le può dare, bisognosa pure delle prove di un amore che in lui non esistè mai e che non potrebbe in ogni modo resistere alle preoccupazioni della vita quotidiana: un inferno per la donna che, nulla trovando di quanto sperava, troppo tardi ap-

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da ite, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. - ccettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

ERNESTO NATHAN. — *Vent' anni di vita italiana attraverso all' Annuario.*— Note e commenti.— Roma-Torino. Roux e Viarengo, 1906.

a vita di Livorno. — Discorso tenuto in Duomo dal Canonico FRANCESCO POLESE, celebrandosi le feste religiose nel 3° centenario di Livorno città. — Livorno. Unione Poligrafica Livornese, 1906.

COMUNE di VENEZIA. — *Case sane economiche e popolari.* — Bergamo. Istituto di Arti grafiche, 1906.

ADOLFO CELLINI. — *Gli ultimi capi del Tetramorfo e la critica razionalistica, cioè l' armonia dei quattro Evangeli,* ecc. — Roma, libreria pont. F. Pustet, 1906.

D. GIUSEPPE LAPPONI. — *Ipnotismo e Spiritismo.* — Studio medico-critico. Seconda edizione riveduta ed aumentata. — Roma, Desclée Lefebvre e C., 1906.

tinéraire d' un Chevalier de Saint-Jean de Jerusalem dans l' île de Rhodes, par le bailli F. GUY SOMMI-PICENARDI, grand prieur de Lombardie et Venise, du même ordre. — Société de saint Augustin, Desclée, De Brouster et C., Paris, 1906.

FRANCESCO Prof. BRANDILEONE. — *Saggi sulla storia della celebrazione del matrimonio in Italia.* — Milano, U. Hoepli, 1906.

. CASELLI. — *Speleologia* (studio delle caverne) serie scentifica (Manuali Hoepli) — Milano, U. Hoepli, 1906.

Almanacco illustrato delle famiglie cattoliche per l' anno di grazia 1907 (anno 18°) — Roma, Desclée e C.

e Catholicisme et la vie de l' ésprit par G. FONSEGRIVE. — Paris, V. Lecoffre, Rue Bonaparte, N° 90.

t. Dominique par I. GUIRAUD. — Paris, V. Lecoffre, rue Bonaparte, N° 90.

e Rêve d' Antoinette par LE MAIRE. — Paris, Plon Nourrit, rue Garancière, 8.

Dernières années du Roi Stanislas par G. MAUGRAS. — Paris, Plon Nourrit, Rue Garancière, 8.

t. Louis roi de France par M. SEPET. — Paris, V. Lecoffre, rue Bonaparte, 90.

n Orage par H. BUTEAN. — Paris, Plon Nourrit, rue Garancière, 3.

EDUARDO CIMBALI. — *La politica coloniale al nuovo indirizzo del Diritto internazionale e alla vera civiltà.* — Prolusione Bernardo Lux ed., 1906.

Diritto Costituzionale per FRANCESCO Professore — 3ª edizione interamente (Manuali Hoepli). — Milano, H

DANZIO CAVALLERI. — *Diritto Giudiziar Ordinamento giudiziario, principii ge procedura civile.* — Milano, U. Ho

A. HARNACK. — *La missione e la pr del Cristianesimo nei primi tre secoli.* ne italiana di PIERO MARRUCCHI. Torino-Roma, fratelli Bocca, Editor

Una questione del Comune di Livorno ne sui pascoli di Montenero e di Salrian ne del porto Pisano nei secoli XV. Documenti inediti pubblicati per c TRO VIGO. — Livorno, Tip, Meuc

A. CAPPELLI. — *Cronologia e Calenda tuo.* — Tavole cronografiche a quad ci. — Milano, U. Hoepli (Manuali Ho

Dr. Med. L. FRANCESCHI. — *L' igiene* Consigli di un medico. — Firenze, siana, 1906.

GIULIO BERTOLINI. Capitano di Freg *sviluppo marittimo del secolo XX.* Tra ne dell' armamento di artiglieria de Roma, Officina Poligrafica italiana,

Valeurs Italiennes. — Tables graphiqu 1905-1906 — Rome, Avril 1906. ALBE FE. — Roma, A. Staderini, editore.

« *Le Livre Blanc* » *du Sainte Siège sur tion de l' Eglise et de l' Etat en Fr* et fin) N° 72 e 73 della Rivista la *les Peuples.* — Paris, Rue du Lu N.° 40.

DR. CARLO M. BARATTA. — *La scuo in Italia.* — Osservazioni e propos ma, Tip. Fiaccadori, 1906.

Dantologia. Vita ed opere di Dante Ali G. A. SCARTAZZINI. — 3ª ediz. co giunte di N. SCARANO. — Milano, E nuali Hoepli), 1906.

CH. LORILLEUX. — Inchiostri da stamp *grafia* — Milano-Parigi, 1906.

(Con

ANNO XI. FIRENZE, 16 NOVEMBRE 1906 N. 2

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÉ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: L. DE LANZAC DE LABORIE: *Paris sous Napoléon* — V. JUNK: *Die Epigonen des höfischen Epos* — L. FASSÒ; *Giambattista Bazzoni* — G. PENTA, B. CORTASSA: *Dizionario sintattico del verbo e aggettivo latino* — F. SQUILLACE: *Dizionario di Sociologia* — S. LISSONE: *Condizioni sociali ed economiche della gente di campagna* — A. GUALTIERI VENTIMIGLIA; *La delinquenza e la correzione dei minorenni* — L. FERRIANI: *I delitti della Società* — E. BRENNA; *La questione sociale* — *Atti del Consiglio superiore del lavoro* — *L'industria dei fiammiferi fosforici in Italia e la lotta contro il fosforismo* — *Le condizioni di lavoro nelle risaie* — E. LEVI; *Per i vostri bambini* — G. B. PAGANI: *La Vita di Luigi Gentili* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Gino Capponi N. 16-48
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d' Italia per l' Esportazione e l' Importaz

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Est

(Sesta edizione, 1905).

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconos lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior cons per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

☛ Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi c esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cu rizzarsi, ecc. ecc.

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 elegantemente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto ir il Regno, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma, via N tana, 27. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall' anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinque** per l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d' annunzi colla promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata.** Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ **IL SANTO**. Romanzo di A. Fogazzaro. — Chi invierà alla nostra Amministrazione lire **Cinque**, riceverà il volume raccomandato e franco di spesa.

ANNO XI. Firenze, 16 Novembre 1906 N. 22

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

SOMMARIO: L. DE LANZAC DE LABORIE; *Paris sous Napoléon* — V. JUNK; *Die Epigonen des höfischen Epos* — L. FASSÒ; *Giambattista Bazzoni* — G. PENTA, B. CORTASSA; *Dizionario sintattico del verbo e aggettivo latino* — F. SQUILLACE; *Dizionario di Sociologia* — S. LISSONE; *Condizioni sociali ed economiche della gente di campagna* — A. GUALTIERI VENTIMIGLIA; *La delinquenza e la correzione dei minorenni* — L. FERRIANI; *I delitti della Società* — E. BRENNA; *La questione sociale* — *Atti del Consiglio superiore del lavoro* — *L'industria dei fiammiferi fosforici in Italia e la lotta contro il fosforismo* — *Le condizioni di lavoro nelle risaie* — E. LEVI; *Per i vostri bambini* — G. B. PAGANI; *La Vita di Luigi Gentili* — *Cronaca.*

Storia.

Paris sous Napoléon, vol. II. par LEON DE LANZAC DE LABORIE. — Paris, Plon, 1906.

Questo secondo volume della cronaca di Parigi ai tempi di Napoleone I non è meno importante del primo del quale ebbi occasione di parlare in questo periodico. In questo volume il dotto Autore parla della pubblica amministrazione e dei grandi lavori compiuti o cominciati o anche progettati, sotto il primo Impero Napoleonico, nella capitale della Francia. Vi è poi un capitolo nel quale il Lanzac de Laborie ci conduce a traverso le strade di Parigi, ce ne mostra l'animazione e ci fa notare la grande differenza, che passa tra il Parigi di Napoleone e quello del secolo XX. Egli non dimentica nulla e passa in rivista i caffè, le case di giuoco, i negozî, la mendicità, i sobborghi, restituendo, con scrupolosa esattezza, alla capitale la fisonomia, che aveva tra il 1802 ed il 1812. È un lavoro coscienzioso, preciso, ma privo di ogni pedanteria, tanto è vero che si legge con grandissimo piacere e si deplora quasi che il valente letterato non abbia dato maggiori particolari sulla vita parigina di quel tempo.

Ma la parte più bella dello studio del Lanzac de Laborie è quella che si riferisce all'amministrazione della grande città, ai monumenti ed ai grandi lavori pubblici intrapresi da Napoleone per fare di Parigi la più bella città del mondo.

Pratico ed oculato, Napoleone non volle ridare a Parigi un municipio come quello che avevano le altre città. Memore degli eccessi dei sindaci e del Comune di Parigi alla fine della Monar-

chia borbonica e durante la Rivoluzione, Napoleone non si curò di ridar vita ad una istituzione, che era capace, in tempi torbidi, di mettere a repentaglio la sicurezza dello Stato, e perciò egli divise il governo di Parigi in due rami. L'edilità fu affidata al prefetto della Senna, la politica e la polizia al prefetto di Polizia. Fra le due autorità sorsero attriti, ma Napoleone si sentiva sempre abbastanza forte per mettere ogni cosa a posto. Quanto al Consiglio generale del Comune, esso non poteva che assecondare il governo e non gli era permesso di prendere pose da corpo politico, e così ogni velleità di ristabilire l'antico Comune era scartata *a priori*.

Il Lanzac de Laborie ci parla a lungo dei monumenti di Parigi, dei restauri, che vi furono fatti ed anche dei semplici progetti di restauri e di ingrandimenti, che poi furono abbandonati. Pure lodando molte delle cose fatte al tempo di Napoleone, l'Autore deplora quelle ove il gusto mediocre del neo-classicismo di allora prevalse a danno dei palazzi parigini. Accanto ai restauri ed agl'ingrandimenti vi furono le costruzioni dei nuovi monumenti, come la colonna Vendôme, l'arco di trionfo dei Campi Elisi, che fu poi terminato ai tempi di Luigi Filippo, ed altri.

Una storia curiosa è quella del Palazzo del Re di Roma progettato da Napoleone nel 1810. Era il tempo della megalomania dell'uomo di genio, che aveva vinto tutta l'Europa. Il suo orgoglio gli dettava progetti così giganteschi, che la mente umana li piglia per sogni fantastici. Il palazzo doveva sorgere sulle alture del colle chiamato poi Trocadero dopo la guerra di Spagna del 1823. Doveva essere il palazzo più grande d'Europa ed un parco grande come una foresta doveva circondarlo. Era una follia a petto della quale il palazzo di Versailles, quello di Caserta ed il Vaticano erano giuocattoli. Il Lanzac de Laborie ne narra la storia con molto brio. La prima pietra fu posta con grande solennità e si cominciarono le fondamenta; poi vennero i giorni tristi e se ne sospese la costruzione. Luigi XVIII abbandonò i lavori appena iniziati con grande dolore degli architetti, che dicevano che quello sarebbe stato il più bel palazzo del mondo.

Mi fermo qua nell'esame di questo libro, poichè l'entrare in maggiori particolari mi trascinerebbe oltre allo spazio concessomi per una semplice recensione. Non posso del resto che consigliare vivamente la lettura di quest'opera, che fa grande onore all'egregio suo Autore. In essa si vedrà quanto abbia fatto Napoleone per Parigi. Se egli non potè compiervi i grandi lavori, che onorarono i governi che vennero dopo il suo, egli però cominciò quella grande trasformazione della capitale francese, che preparò la via agli stupendi abbellimenti del secolo scorso. L'Autore paragona i progetti di Napoleone I con quelli dell'Haussmann e dei suoi successori e fa vedere che se i tempi concessero a Napoleone III ed alla terza Repubblica di attuare lavori molto magg-

giori, la prima idea del Parigi moderno uscì dalla possente mente le Napoleone I. I successori poterono avere altri piani, ma l'idea madre appartiene al grande imperatore.

San Lazzaro di Savena (Bologna)

GIUSEPPE GRABINSKI.

Letteratura.

Die Epigonen des höfischen Epos. Auswahl aus deutschen Dichtungen des 13. Jhts., von Dr. V. JUNK. — Leipzig, Göschen, 1906; pp. 143.

I tre grandi maestri dell'epopea aulica nel medioevo tedesco, Hartmann d'Aue, Wolfram d'Eschenbach e Goffredo di Strasburgo (morti tutti e tre nel primo ventennio del secolo decimoterzo), ebbero numerosi imitatori che la storia letteraria ricorda col nome di *epigoni*. Tali furono p. es. Ulrico di Zatzikoven (ossia Zetzikon), che ne apre la serie col *Lancillotto* composto negli ultimi anni del sec. XII, Wirnt di Gravenberg, Corrado Fleck, Enrico ed Ulrico del Türlin, Rodolfo d'Ems, Corrado di Würzburg, Enrico di Freiberg. Wernher il giardiniere, nonchè gli autori del *Sängerkrieg auf der Wartburg*, del *Lohengrin* e del *Titurel iuniore*.

Il presente volumetto contiene alcuni saggi di cotesta fioritura epica che riempie il secolo decimoterzo. La scelta è limitata a quattro poeti: Rodolfo d'Ems, Corrado di Würzburg, lo Stricker e Wernher, al quale è fatta la parte del leone. Il libro, naturalmente, non ha pretese scientifiche. Bisogna però notare che un largo brano dell'*Alessandro* (vv. 1917-2253) di Rodolfo vede qui la luce per la prima volta: il poema (di cui lo stesso Junk aveva dato qualche altro saggio nei *Beitr. z. Gesch. d. d. Spr.* vol. XXIX) è ancora inedito e sarà presto pubblicato integralmente per cura dell'Accademia delle Scienze di Berlino. L'introduzione generale e le introduzioni speciali ai singoli poeti contengono le notizie storiche e bibliografiche più necessarie. Un piccolo dizionario spiega quei vocaboli che nella forma o nel significato divergono notevolmente dalle corrispondenti voci moderne. Il libro non contiene spiegazioni grammaticali ma suppone che chi se ne serve possieda gli elementi fondamentali del *mittelhochdeutsch*.

La « Collezione Göschen » conta ormai un discreto numero di volumi destinati a illustrare, sotto l'aspetto storico e filologico, il passato della Germania. Possano questi volumetti giovare a diffondere, anche in altri paesi, l'amore per la letteratura tedesca medioevale, così poco studiata e apprezzata!

Arosa

G. CIARDI-DUPRÈ

Giambattista Bazzoni (1803-1850). Contributo di Luigi Fassò alla storia del romanzo storico italiano con lettere e documenti inediti. — Città di Castello, Lapi, 1906.

Su Giambattista Bazzoni, assai mediocre scrittore di romanzi (Il Castello di Trezzo; 1827. — Falco della Rupe, 1828. — La bella Celeste degli Spadari; 1830. — Zagranella o una pitocca del 1500; 1845) di racconti e curiosità storiche, di novelle fantastiche, in parte anche pubblicate anonime, per almanacchi, Luigi Fassò, che diede già un buon saggio dei suoi studî in questa materia stampando alcuni appunti intorno alla fortuna di Walter Scott in Italia (Torino, Clausen, 1906), ha scritto un libro che si mostra frutto di un'indagine coscienziosa e paziente, ancorchè la meschinità grigiastra del suo soggetto gli abbia tolto di potere usare e far mostra di quell'acume e sottigliezza critica, di quella sensibilità artistica che elevano a dignità letteraria la storia delle letterature. D'accordo coll'A. nell'ammettere la necessità per la storia letteraria, intesa come storia della cultura, che gli autori anche minimi vengano studiati, ma pur ammettendo questa necessità, non mi contraddirò certo asserendo che un volume di duecento trentadue pagine di uno stampato fittissimo per segnare il contributo di Giambattista Bazzoni alla coltura italiana del suo tempo sia l'indice di un errore di valutazione e di proporzione. L'autore infatti di *Falco della Rupe* in una storia della letteratura intesa come storia dell'arte, potrebbe essere ricordato, di passata, tra gli scottiani più mediocri; in una storia della letteratura intesa come storia della coltura non è nemmeno, come lo furono invece altri scrittori pur di scarso conto come lui, ad esempio il Tedaldi Fores, un caso tipico e caratteristico e quindi degno di studio dell'evoluzione intellettuale dei suoi tempi. Per questo non mi sembra di dover confortare la balda sicurezza del Fassó, che, subito dopo questo ponderoso volume, già ce ne annuncia un altro su di un romanziere ancor più carneade, Carlo Varese, ed è tanto sicuro che questa delle monografie individuali sia l'unica via di salute per darci infine la scientifica storia del romanzo storico italiano, che tratta con soverchio agrume di critica, come a sbarazzarsi di un competitore e di un precursore, il libro dell'Agnoli, più sintetico, su gli albori del romanzo storico italiano, libro, che come avvertimmo a suo tempo in questa stessa rivista, non manca di mende e di deficienze, ma nel quale è assegnato agli autori mediocri di mediocri opere il posto e l'importanza che veramente si meritano. Se vogliamo che la letteratura critica dei professori abbia il posto che le spetta nella coltura nazionale e non sia solo di peso sulle bilancie dei concorsi, dobbiamo persuaderci che se l'informazione severa e minuziosa è necessaria, non è meno necessario che di essa nel libro nel quale noi diamo conto alla scienza dei nostri studî appaia men che sia possibile la traccia

pedantesca; i competenti sapranno scorgere nell'estratto limpido e pur concentrato la virtù di tutte le erbe; per uscir di metafora, non veggo perchè sia proprio indispensabile che il lettore rifaccia e risenta tutta la nostra fatica, e perchè l'impressione di serietà scientifica debba essere data dal numero delle pagine e dall'esagerata limitazione del soggetto.

Tornando al Bazzoni, il Fassò non s'illude certo, e lo dice, sul suo valore di artista; ora, troverebbe egli giusto che a un mediocrissimo e non caratteristico scrittore contemporaneo un professore del 1950 abbia a dedicare un volume, come il suo sul Bazzoni, tanto studiato e ponderoso? Che proprio si voglia sempre ed ancora confortare l'opinione volgare che taccia i letterati di perdigiorno?

Cremona

GUIDO MUONI.

Dizionario sintattico del verbo e aggettivo latino ad uso delle scuole classiche secondarie. dei Proff. G. PENTA e B. CORTASSA. — Torino, Casa Editr. G. B. Petrini di G. Gallizio, 1906; pp. VI-549.

Il nuovo dizionario sintattico dei due giovani professori offre dei vantaggi rilevanti messo a confronto coll' « USO DEL VERBO LATINO » scritto dal Prof. *Sebastiano Beraudi:* ed i vantaggi sono i seguenti: 1° più ampia trattazione, non restringendosi alla sintassi del verbo ma comprendendo la sintassi anche dell'aggettivo; 2° maggiore esattezza nell'indicare il significato delle parole con graduazione saggia dal significato congenito e letterale al significato acquisito e metaforico: 3° distribuzione di esempi con relativa traduzione e fonte classica o postclassica prosastica o poetica, aiutando l'occhio con opportuna varietà di caratteri, il che agevola e semplifica la ricerca.

Condensare in un dizionario maneggevole quello che si può trovare nei migliori e voluminosi dizionari, incominciando dal colossale Forcellini, ecco il merito dei due professori: dico vero merito, perchè essi non hanno fatto un centone alla purchessia, magari col pericolo di lasciare, per manla di condensazione, il meglio e d'accogliere il superfluo o l'inutile ma, con fine criterio, ispirandosi ai bisogni correnti della scuola, maestra d'esperienza, hanno bandita l'erudizione inutile e ingombrante, badando alla pratica e permettendo ai giovani di non essere più indecisi sulla sintassi di un vocabolo. L'esemplificazione perciò colla traduzione costante è opportunissima, non sapendo il giovane colla semplice teoria, come è nel Beraudi, raccapezzarsi. Vorrei però che in una nuova ristampa la traduzione fosse piùttosto sintattica che concettuale, Per esempio: alla parola ABDICO = *negare*, *revocare*, dar *risposta*

sfavorevole, che vuole l'accusativo oggetto, riferendo la frase di Cic. 1, Divin., 17: Cum *tres partes* (vineae) aves *abdixissent* » = avendo gli uccelli dato risposta sfavorevole da tre parti della vigna » mi pare che ingenerino colla loro spiegazione un poco di confusione, perchè il giovane si domanderà se è il punto locale da cui si dà la risposta sfavorevole che si mette in accusativo (da tre parti della vigna) tres partes vineae; oppure l'oggetto su cui cade la risposta sfavorevole. Certo l'oggetto: perciò mi pareva più giusto spiegare « avendo gli uccelli significato di rifiutare tre parti della vigna ». Non dico che non si possa in questo caso vedere la coincidenza dell'oggetto con il punto locale e quindi sostituire liberamente l'uno coll'altro, ma ci sono casi nei quali la coincidenza è impossibile, e i due professori sapranno per esperienza di scuola quanto i giovani sono materialoni o formalisti! Così qua e là ho notato qualche piccola omissione (perchè non accennare che *iubeo* ama l'infinito passivo, quando non è espressa o facilmente sottintesa la persona a cui si comanda?) impossibile ad evitarsi in opera così vasta come è questa di presentare gli usi di una lingua. Del resto si può negare la bellezza di un volto per qualche neo?

Firenze

D. Bassi

Studi sociali.

Dizionario di Sociologia del Dott. Fausto Squillace. — Palermo, Sandron, 1905.

« La sociologia non è ancora una scienza esatta, anzi è ancora nella sua infanzia, malgrado le dotte generalità che hanno apparenza sperimentale, di Spencer e altri moderni ». Queste parole di Francesco de Sanctis le ricordo da un articolo pubblicato nel *Diritto* del 27 dic. 1877. Son corsi degli anni, e, se vogliamo credere al Dott. Squillace, la sociologia è sempre in istato di formazione. E allora com'è possibile un *Dizionario di Sociologia?* « Un dizionario deve precisare i nomi. Un dizionario di una scienza deve precisare i concetti relativi alla scienza stessa. Un dizionario di una scienza in formazione deve precisare i nomi e i concetti, proporre nuovi nomi ed esprimere nuovi concetti. Questo è il caso della sociologia, e questo è il primo dizionario di sociologia... Poichè la sociologia è una scienza in formazione, almeno nella sua parte teorica e generale, molti concetti sono confusi, molti nomi hanno dubbio significato: noi abbiamo cercato di chiarire nettamente i concetti e di definire chiaramente i nomi » (pag. 3).

Le linee son tirate giuste, e ciascuna, oltre a essere una premessa, è una promessa; ma del fatto non si può esser contenti. Lo Squillace non ha chiarito *nettamente* i concetti, non ha definito *chiaramente* i nomi. E la ragione è da attribuire alla fretta. Un

lizionario vuol essere lavorato con grande pazienza, con grande studio, con grande amore. Qui è evidente la compilazione frettolosa, con mezze notizie, accenni vaghi, nomi secchi. Neppure il nome del fondatore trovasi gratificato da una qualche carezza di luce!

A proposito del fondatore, se la scienza da lui divinata si avesse a giudicare da questo Dizionario, parrebbe giusta sinanco l'ingiusta condanna del Papini, il quale, parlando del Comte, dice: « Un'altra delle sue immaginazioni fu la creazione della sociologia, la quale, dopo tanto tempo che ha ricevuto da lui il nome, è ancora da creare. I sociologi oggi son considerati da' più come autori di una letteratura noiosa e di pessimo genere per quanto se ne siano a centinaia e scrivano migliaia di libri... » (*Il crepuscolo de' filosofi*, pag. 175).

Torni sul libro suo il Dott. Squillace, lo rifaccia con tutta quella diligenza che richiedono simili lavori, sicchè n'esca opera degna della scienza di cui siamo innamorati.

Frosolone

ZAMPINI.

Condizioni sociali ed economiche della gente di campagna di SEBASTIANO LISSONE. — Torino-Roma, Roux e Viarengo, 1905.

In questo breve scritto l'A. più che a comporre un'opera organica, come egli stesso bene spiega nella prefazione, mira a lumeggiare con brevi tratti talune delle più importanti questioni che hanno riferimento alle odierne disagiate condizioni degli agricoltori in Italia, per trarne argomento a opportuni rimedi.

Ed i brevi e succosi capitoli hanno l'aspetto di tanti quadretti apparentemente disgiunti, ma che insieme riuniti rendono con efficacia l'imagine intera e complessa.

Tutte le cause di malessere sono a volta a volta discorse; l'isolamento e la scarsissima istruzione delle classi agricole; la imprevidenza e il disordine nella produzione cagionati non solo dalle inveterate abitudini, ma anche dalla mancanza di indirizzo e di guida da parte dei governanti che hanno mirato quasi sempre a favorire le industrie trascurando l'agricoltura; l'usura e lo sfruttamento dei contadini specie nelle forme di affittanza e subaffittanza; le camarille locali; la corruzione elettorale; la mancanza di assistenza da parte di classi dirigenti illuminate e di un clero talvolta di bassa levatura e di scarso intelletto; gli impedimenti molteplici allo sviluppo della cooperazione; l'abbandono da parte delle pubbliche autorità dei malati, degli impotenti, dei poveri, la deficienza nella difesa gratuita, e nella tutela contro gli istigatori all'emigrazione e gli incettatori di ragazzi e di giovinette minorenni; lo spopolamento infine delle campagne assai allarmante in certe ragioni d'italia.

Per combattere e attenuare tutti codesti guai l'A. a conclusione accenna ai seguenti rimedi: diffondere l'istruzione agraria; promuovere il credito agricolo e reprimer l'usura; rendere obbligatorie le assicurazioni; incoraggiare le cooperative; aiutare la costruzione di case coloniche; provvedere efficacemente alla pubblica assistenza e all'igiene nelle campagne; riformare il sistema tributario sgravando le piccole proprietà; espropriare i beni incolti e concedere ad enfiteusi i beni comunali; favorire i mezzi rapidi ed economici di comunicazione fra le campagne e le città.

Non possiamo che convenire pienamente in queste idee: solo ci permettiamo di dissentire laddove lamentando l'A. lo scarso interessamento dei proprietari alle loro possessioni ne accusa l'eccessiva coltura classica; crediamo che una sana coltura generale, la quale a nostro parere non può aversi che in scuole in prevalenza classiche, non debba nuocere all'acquisto di cognizioni tecniche certo non difficili ad apprendersi anche fuor delle scuole e in progresso di tempo, con un po' di buona volontà.

I creduti facili guadagni delle professioni libere e degli impieghi hanno fatto molti spostati ed hanno creato un dannoso esodo di intelligenze dalle campagne alle città; ma oggi l'esperienza ha ammaestrato i più, e spontaneamente si compie il cammino inverso; e ciò anche imperante la bistrattata coltura classica, che in tutto questo ci sembra non abbia davvero avuto nè merito nè demerito.

Firenze

ANTONIO CIACCHERI

I. **La delinquenza e la correzione dei minorenni** di A. GUARNIERI VENTIMIGLIA. Opera prem. al Concorso giuridico nazionale. — Torino-Roma, Roux e Viarengo, 1906.

II. **I delitti della Società** di LINO FERRIANI. — Como, Omarini, 1906.

I. La letteratura scientifica sulla delinquenza e correzione dei minorenni, già così ricca, viene ora accresciuta da questo importantissimo volume del Guarnieri. È come un grido che si leva da tutti gli Stati della terra, ma più acuto, più straziante da questa nostra Italia che, dopo aver dato leggi a tutto il mondo, ha il triste privilegio di essere a capo delle nazioni pel numero de' suoi delinquenti, e tra le ultime per la scarsezza ed efficacia delle sue istituzioni di previdenza e correzione.

Da un decennio a questa parte i più dotti criminalisti hanno abbandonato il vecchio sistema della repressione; la psicologia del delitto nei minorenni viene studiata nelle sue cause, decomposta ne' suoi elementi, e si capisce la possibilità di prevenire la colpa o diminuirne il numero e la gravità col farsi educatori e, fin dove si può, sostituirsi a quelle famiglie che preparano l'ambiente alla ca-

duta. Il nostro autore, dopo aver riassunta la storia della legislazione, dal diritto romano fino alla condanna condizionale, si propone di studiare 1.° quale sia la delinquenza dei minorenni nei diversi paesi; 2.° quali le leggi e gli ordinamenti per la loro correzione nei diversi Stati. Nella prima parte predomina naturalmente la statistica con quadri comparativi, non solo riguardo al tempo ma anche riguardo alla natura dei delitti, collo studio dei motivi di ordine generale, di indole biologica e morale. Cotesto studio benchè si allarghi ai principali stati dell' Europa, al Giappone ed all'America, è fatto con maggiori notizie rispetto all' Italia dove il male è più profondo ed è male nostro.

Nella seconda parte si studiano i sistemi di repressione e di correzione usati nei diversi stati, gli ordinamenti correzionali, il movimento e il carattere degli istituti, le disposizioni dei codici, le varie tendenze per raggiungere lo stesso scopo. Il Belgio, la Svizzera e l' Inghilterra sono gli Stati più progrediti, poi vengono l'America del Nord e la Germania, e lentamente gli altri paesi. L' A. nota giustamente che le nostre case di correzione sono piuttosto di corruzione, e che le prigioni, dove i minorenni condannati sono messi insieme agli adulti, diventano scuole di delitto. Unisce perciò il suo grido a quello di molti altri studiosi, a quello di tutti gli uomini di cuore, perchè le riforme, qua e là felicemente avviate, sieno proseguite senza interruzione. A titolo di lode e d' incoraggiamento ricorda l' *Istituto pedagogico forense* sorto testè a Milano collo scopo di raccogliere, istruire ed educare i minorenni traviati. Speriamo che questo accuratissimo studio del Guarnieri sia una spinta poderosa al governo ed agli istituti di beneficenza perchè, smettendo di studiare, giacchè di studi non c' è penuria, si entri coraggiosamente nel campo pratico delle riforme.

II. La società è colpevole verso la puerizia per la cattiva educazione che si dà in famiglia e nella scuola, per gli spettacoli immorali che offre e permette, per la correzione sbagliata e negletta. Anche questo studio, come gli altri del Ferriani, è fatto coll' eloquenza delle cifre, con indagini lunghe e pazienti, abbraccia tutta la psicologia infantile coi fattori principali che concorrono a formarla, i vizi e la trascuratezza dei genitori, il cattivo esempio dei compagni, la miseria, il nervosismo dell' età e dell' ambiente; quindi abbiamo fanciulli impertinenti, ribelli, usurai, fumatori, ladri e peggio. L' A. studia le cause di questa delinquenza precoce, e le trova tutte nella società in alto e in basso; le leggi penali che mirano a punire e non a correggere; quegli istituti che si dicono di correzione, così come sono governati, sono piuttosto di corruzione; gli spettacoli pubblici, specialmente i coreografici, ove i signori battono le mani e si divertono, mentre tra le quinte e nei camerini una folla di bambini e di fanciulle si avviliscono e corrompono in mille modi.

Il libro è scritto molto alla buona, zeppo di citazioni anche

inutili, per es: che bisogno c'era di citare Tolstoi, Sergi, Ardigò *ed altri insigni pedagogisti* per dire essere necessario che il fanciullo viva in un ambiente sano? Vi sono troppe ripetizioni — il cap. 13° copia il 2° — Si fa l'elogio di autori, come di Zola, che hanno collaborato alla depravazione della gioventù. Non si accenna neanche da lontano all'influenza che può esercitare il sentimento religioso sulla educazione delle facoltà; molti di questi *delitti della società* furono analizzati e denunziati dai nostri pedagogisti della vecchia scuola, e sono stigmatizzati da tutti i pulpiti della cristianità.

Il Ferriani ha il merito di classificare questi delitti, di coglierli sul fatto, schierati in cifre, e in nome del positivismo, e anche del buon senso, grida al pericolo cui si va incontro col crescere spaventoso della criminalità infantile. Ma sarà un grido nel deserto finchè al materialismo della civiltà non sarà sostituita la civiltà dello spirito immortale.

Casalmaggiore

ASTORI.

La questione sociale ovvero *Schizzi di sociologia* del Sac. EGIDIO BRENNA. — Roma, Marini, 1905.

Bene sta *schizzi* a una raccolta d'articoli estratti; la quale è preceduta da una « Dichiarazione » dov'è detto che « l'autore (Carneade per tutti) non ha affatto la pretesa di *posare* a maestro », perchè « egli è un povero pretozzolo senza titoli accademici, senza coltura nè letteraria, nè scientifica, senza ingegno, e ciò che più monta, privo anche di quelle doti necessarie a chi lavora nella vigna di Cristo ». E questo sta malo, comunque si guardi o si prenda. Darsi del *Carneade* e, peggio, del *pretozzolo* (dispregiativo non comune, per fortuna!), è una modestia ch'esce d'ogni limite, e sconfina in una smemorataggine che fa pena!

Alla « Dichiarazione » segue un « Preludio necessario », dove si riportano parecchie definizioni della *Questione sociale*, e si metton da parte come « non esatte », per far largo alla propria: « A mio parere, *la questione sociale, vista nella sua origine e manifestazione, è la smania generale d'uno sfrenato godere*; ma, in quanto è oggetto di studio per l'educatore e l'economista, *è la ricerca de' rimedi efficaci a sanare la società* e assume il nome di *sociologia* ». E l'autore crede che questa sia una definizione a suon di logica, col suo *genere prossimo* e *differenza specifica!* In fine del Preludio l'autore si paragona al *grillo*, ripetendo i noti versi del Pananti:

> Ma perchè l'usignol fa sì bei trilli,
> La bocca si dovran chiudere i grilli?

Ah no, cantino pure!....

Frosolone

ZAMPINI.

I. II. **Atti del Consiglio superiore del lavoro**, *Ufficio del Lavoro*, VI Sessione Luglio 1905 e VI Sessione Dicembre 1905. — Roma, Bertero e C., 1905-1906.

III. **L'industria dei fiammiferi fosforici in Italia e la lotta contro il fosforismo**, *Ufficio del Lavoro*. — Roma, Bertero e C., 1905.

IV. **Le condizioni di lavoro nelle risaie**, *Ufficio del Lavoro*.— Roma, Bertero e C., 1906.

I. II. Nella seduta del 3 Luglio 1905 presiedeva il Consiglio superiore del lavoro S. E. Rava, allora ministro di Stato per l'A. I. C, il quale, a proposito della sua relazione, come d'obbligo presentata al Parlamento, trova modo di difendere la attività spiegata dal Consiglio e dallo *Ufficio del Lavoro* e di far riconoscere che il lavoro compiuto molto vantaggiosamente può stare a pari con quello fatto da altre consimili istituzioni esistenti presso altri paesi civili. E poichè abbiamo riferite queste dichiarazioni di S. E. Rava, giova qui riportarne il parere circa il concetto fondamentale della riunione dei due Istituti *Cassa Nazionale degli infortuni* e *Cassa Nazionale delle pensioni* con gestioni autonome e con assoluta separazione dei patrimoni: « Circa il tema delle assicurazioni, dirò che io sarei lieto di concentrare tutto questo servizio, specialmente quello delle assicurazioni *infortuni* e *vecchiaia* che toccano gli interessi di una gran massa di operai. Temo però, ciò facendo, di non avere alleati gli Istituti che già aiutarono il Governo nella prima formazione del capitale necessario e nei primi passi circa questa nuova organizzazione sociale... Cercherò l'unione, la fusione, la cooperazione delle due Casse Nazionali nostre, pur mantenendo l'autonomia dei servizi. Penso allo sviluppo che potrebbe prendere questo nuovo ente forte e colossale e mi sorride l'idea del grande Istituto, ma credo che dovrà effettuarsi per gradi. » È, del resto, generale assodata convinzione che la mentovata unione, superati gli ostacoli esistenti, che è giuocoforza di riconoscere, abbia sollecita effettuazione, come ha richiesto con replicati voti il Consiglio superiore del lavoro.

II. Anche da questo altro volume di Atti abbiamo comunicazioni di S. E. Rava in ordine alle pensioni degli operai, dalle quali apprendiamo il lodevole esempio di avere assicurato tutto il personale del suo Ministero (allora A. I. C.) senza pensione. Negli atti figurano la relazione dell'onorevole Cabrini sul riposo festivo e le animate discussioni intorno il detto argomento e principalmente sulla questione se il riposo deve essere settimanale o domenicale e sulla questione di legge generale e di legge speciale. Come interlocutori, tra altri valenti, sono oltre il relatore gli onorevoli Sidney Sonnino e Luigi Luzzatti. « Nel Belgio e nella Ger-

» mania — dice l'onor. Cabrini — dove si è arrivati al riposo » festivo non per tradizione religiosa, ma in virtù di riformismo » sociale, si è proceduto per la via della legge generale. Io non » dico che una legge generale debba abbracciare tutti i problemi » con una formula unica, ma la distinzione fra la legge generale » e particolare è questa: nel primo caso dobbiamo affermare il » principio che si debba assicurare a qualunque lavoratore a stipendio od a salario un riposo settimanale, mentre nel secondo » caso dobbiamo dire che la legge deve assicurare il riposo, per » esempio, solo ai commessi di commercio. » L'onor. Sidney Sonnino ritiene che la regola fondamentale, il vero scopo e indirizzo della legge debba essere quello del riposo settimanale e in via di eccezione e secondaria il riposo domenicale, che si potrà imporre, come pure in altri casi si dovrà fare una eccezione al riposo settimanale, per speciali condizioni di speciali industrie. Una questione principale è invero, quella delle eccezioni ed è indubbia la necessità di un separato progetto di legge coi provvedimenti speciali all'infuori del commercio e della industria, e cioé per l'agricoltura. Non va dimenticato per curiosità che la discussione entra anche nel campo del servizio domestico, o come vien detto *tout court*, delle serve.

III. La terza delle cennate pubblicazioni è una vera monografia sulla industria dei fiammiferi in Italia, tanto importante e sviluppata di fronte a quella degli altri paesi, nonchè i risultati di indagini fatte contro i danni del fosforismo. Notiamo con compiacenza che la prima fabbrica si stabilì nel 1831 ad Empoli, opificio che tuttora occupa buon numero di operai ed è di proprietà Santini. La costituzione della Società anonima « fabbriche riunite fiammiferi » sedente in Milano, avvenuta il 31 Dicembre 1898, la quale ha raccolto in sè parecchie Ditte principali, ha prodotto evidentemente una concentrazione di interesse: questo fatto, occasionato dalla legge 8 agosto 1895 N. 486 allegato E, ha migliorato la produzione e regolato il mercato, ma ha fatto scomparire molti piccoli fabbricanti. Sussistono, tuttavia, e fanno produzioni speciali, due opifici notevoli, la fabbrica Remonda di Carignano e la Società Mutua di Perugia.

Nell'esame delle condizioni della industria della fabbricazione dei fiammiferi non si può fare a meno di soffermarsi sulla lotta contro la intossicazione fosforica, rimanendo stabilito che la soppressione del fosforo bianco è il solo mezzo per liberarsi definitivamente dalle malattie, e magari dalla morte mediante quell'avvelenamento tipico. Nella conferenza internazionale di Berna per la protezione degli operai è stata convenuta la soppressione del fosforo bianco nella industria dei fiammiferi, il quale potrà essere sostituito dal fosforo rosso amorfo: questa deliberazione non potrà però aver pratica attuazione generale che nell'anno 1911, ciò che dimostra, come rilevava un periodico quotidiano, che nella so-

età umana, la lotta non è solo fra capitale e lavoro, ma anche a interesse economico e igiene.

IV. L'ultima pubblicazione raccoglie una serie di inchieste tte dall'Ufficio del Lavoro in epoche diverse e riguarda la con- zioni dei lavori delle risaie delle provincie di Bologna, Ferrara, odena, Ravenna, Reggio, Cremona, Mantova, Brescia, Verona, avia, Novara, in cui si coltiva il riso. Le ricerche, molto detta- iate, dimostrano i lodevoli sforzi che si sono fatti e si fanno per igliorare e disciplinare tutta la materia concernente i metodi di voro, l'impianto e la coltivazione delle risaie.

Firenze EUGENIO MOZZONI.

Varia.

er i vostri bambini. Poesie, figure, melodie scelte e annotate da EUGENIA LEVI. — Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1906.

È uno splendido volume compilato dalla signorina Eugenia evi con quell'arte per la quale le sue compilazioni acquistano alore di opera originale. Di buoni libri per l'infanzia la letterara nostra difetta, e quelli stessi che pur non mancano di certi egi, son pieni di cose inutili e insignificanti. Mettere innanzi al nciullo cose buone, belle ed istruttive fu il fine che si prefisse la mpilatrice, e tal fine ella raggiunse stupendamente con un'accuta scelta di poesie, che esprimendo sentimenti gentili e forti, ucano, istruiscono e dilettano ad un tempo. Alle poesie vanno ite numerose incisioni tratte dalle opere d'arte più insigni, vete delle città italiane e dei monumenti loro più gloriosi, e melie.

Il volume, che si divide in cinque parti, n'è risultato pertanto vero capolavoro, anche sotto il rispetto tipografico; degno di urare, nonchè in quelle dei piccini, nelle biblioteche dei grandi. lle cinque parti: *Ninne nanne, Laude e preghiere, In Italia bella, nsieri, affetti, ricordi, tradizioni sacre, leggende, favole, deità mi- ogiche, maschere* e *Per la patria*, quella che ha un valore par- olare è quest'ultima, poichè in essa è raccolta una serie copiosa melodie e di canti patriottici fra i più importanti dal 1799 fino ioi; la qual serie, insieme con le notizie brevi ed esatte con le ali l'egregia compilatrice congiunge l'una all'altra poesia, fa ioscere ai fanciulli nella maniera più dilettevole ed efficace la oria gloriosa del nostro risorgimento nazionale. Questa parte del ro e quella che s'intitola *In Italia bella*, che è come un viaggio raverso l'Italia redenta ed irredenta, risvegliano ed educano rabilmente nell'animo dei giovanetti il sentimento della pa- a. Z.

La Vita di Luigi Gentili Sacerdote dell' Istituto della Carità scritta da G. B. PAGANI. — Roma, Desclée-Lefebvre; pag. 472.

Diciamo subito che questa biografia ha un' importanza grandissima, non solo per i Sacerdoti dell' Istituto della Carità fondato da Antonio Rosmini, e per gl' Inglesi, tra i quali il Gentili predicò e morì, ma eziandio per tutti gl' Italiani e per la storia d' Italia, in cui il Rosmini ebbe tanta parte.

Luigi Gentili nacque in Roma il 14 luglio 1801 e morì in Dublino il 26 settembre 1848. Avvocato, lascia la professione per studiare teologia e farsi sacerdote. In questo mentre fa conoscenza con l' ab. Antonio Rosmini e gli nasce desiderio di entrare nell' Istituto dela Carità. Nel 1835 è mandato in Inghilterra, dove rimane, si può dire, per tutta la sua vita predicando e operando il bene. Le sue relazioni col Rosmini furono sempre filiali, e ne sono testimonianza sicura le lettere, qui pubblicate, nel corso della biografia, ed estratte dall' archivio rosminiano. Notevole fra tutte, è l' ultima, scrittagli il 5 settembre 1848, quando Pio IX s' era proposto di rivestire il Rosmini della porpora cardinalizia. « Riceva — gli dice — la sacra porpora, ma si ricordi in quel giorno di quella che fu messa per ludibrio sulle impiagate spalle del Re del cielo, e come fu quella bagnata dal sangue dell' Uomo Dio; ed offra di nuovo il sangue suo in unione di quello preziosissimo, onde sorse la nostra santa Madre Chiesa, all' Eterno Padre, e così la sapienza che le fu data dal cielo tornerà a sua vera gloria, perchè a vera gloria di Dio ». Il cardinalato andò in nulla, e, morto il Gentili, il Rosmini si risovvenne delle parole di lui e dell' ammonizione di ricordarsi di quel cencio di porpora di cui furono coperte le spalle di Gesù Cristo.

Il Pagani ha lumeggiato la vita del Gentili meglio di tutti i biografi che lo hanno preceduto.

Foligno P. LUGANO

Cronaca.

— È uscito l' indice analitico generale delle prime otto annate (1898-1905) della rivista araba **Al Machriq**. È compilato per materie; i titoli dei singoli articoli (seguiti dal nome dei respettivi autori) sono raggruppati sotto quarantasei rubriche secondo l' affinità degli argomenti che trattano, e in ciascuna rubrica sono disposti secondo l' ordine cronologico della pubblicazione. Forse non sarebbe stato inutile aggiungere l' elenco alfabetico degli scrittori che hanno collaborato all' interessante rivista araba.

— Il fascicolo del 15 ottobre di *Al Machriq* contiene i seguenti nuovi articoli: Il commercio marittimo della Siria nel medioevo (H. Lammens). Gli atti del concilio melchita di Dair al-Mokhallès, 1790 (C. Charon). Sulle rovine del deserto di Palmira (L. Cheikho), nonchè la continuazione di altri scritti apparsi nei precedenti fascicoli.

— **R. Accademia Peloritana** di Messina. È uscito il fascicolo contenente i *Resoconti* delle adunanze che le classi I, III, IV e V di questa Accademia hanno tenuto nei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno 1906. Vi troviamo un cenno riassuntivo di numerosi lavori presentati dai soci (che per la massima parte riguardano le scienze fisiche e biologiche), una commemorazione del socio defunto Giacomo Galatti, esimio cultore degli studi storici, e infine la notizia, che l'Accademia, su proposta del socio Prof. G. Chinigò, nella seduta del 22 marso deliberava d'istituire a Messina un corso di letture dantesche a somiglianza di quelli che, ad esempio di Firenze, si tengono nelle maggiori città italiane.

— **Il Giornale della Società Asiatica Italiana** esce quest'anno (vol. XIX) in due fascicoli semestrali, di cui si è pubblicato testè il primo, che in 200 pagine ci offre i seguenti lavori originali: *La Upamitabhavaprapancâ Kathâ di Siddharsi* (A. Ballini). *Del « libello del ripudio » nella legge mosaica* (L. De Feis). *Il poema demoniaco: Raksasakâvyam* (F. Belloni-Filippi). *Chronologia japonica* per la traduzione delle date dai testi giapponesi (P. S. Rivetta). *Note lessicali* a proposito della nuova edizione del Gesenius-Buhl (H. P. Chajes). *Uso dell'articolo presunto errato in ebraico* (F. Scerbo). *Dell'aleph quiescente* (F. Scerbo). *A proposito della « legge del Fortunatov »* (G. Ciardi-Dupré). *A proposito d'una noticina sul XIV Congresso internazionale degli Orientalisti.* (G. de Gregorio). Seguono alcune bibliografie che interessano gli studi indiani, iranici, assiri ed ebraici, e una notizia sulla costituzione (avvenuta lo scorso gennaio) del comitato italiano dell'Associazione internazionale per l'esplorazione dell'Asia centrale e dell'Estremo oriente.

— **Concorsi a premio** proclamati del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed arti. *Premi dell'Istituto.* L'Istituto stanzia ogni tre anni la somma di L. 1500 per premi d'incoraggiamento a coloro che esso giudica benemeriti delle scienze applicate o delle industrie manifatturiere ed agricole, e per bene avviate iniziative o per importanti miglioramenti nei prodotti. La prossima aggiudicazione si farà nel maggio 1907. — *Fondazione Querini Stampalia.* Tema: Perfezionare in qualche punto importante la geomettria proiettiva delle superficie algebriche a due dimensioni dello spazio a *n* dimensioni. Scadenza 31 dicembre 1906. Premio L. 3000. Tema per l'anno 1907: Monografia geofisica e biologica dei laghi veneti, tipici per altitudine e giacitura, escluso il Garda (Premessa una completa bibliografia dei lavori di limmologia veneta finora pubblicati, l'A. illustrerà dal punto di vista geografico, fisico, zoologico e botanico quelli che sembrano più tipici sia per la loro diversa altitudine sia per la natura geologica, origine delle acque, batimetria etc. La monografia sarà più apprezzata se corredata d'illustrazioni grafiche). Scadenza 31 dicembre 1907. L. 3000. Tema per l'anno 1908: Aldo Manuzio il Vecchio. « Si desidera un libro che rievochi e l'opera di Aldo Manuzio il Vecchio, studiato nei suoi multiformi aspetti e in attinenza alle condizioni della cultura immediatamente anteriore e contemponea, dimostrando gli incrementi da lui e dai suoi compagni dati alla civiltà del Rinascimento. Il concorrente non dovrà quindi curare soltanto quelle ricerche nelle biblioteche e negli archivi che gli permettano di ricostruire fedelmente la vita e l'immagine del grande umanista-tipografo, specie per il periodo giovanile che è il men noto, ma dovrà raccogliere tutti quegli elementi che lo mettano in grado di illustrare le relazioni coi letterati, l'indole, le ricerche e l'opera della sua Accademia, la attività dell'umanista e dell'editore. Si mostrino le innovazioni ardite e feconde nei vari campi della filologia greca e romana, della letteratura medievale e perfino della moderna nella lingua classica e nella volgare per gli scrittori profani e per i sacri. Per tal modo apparirá l'efficacia grande dell'uomo, così letteraria come morale, a spingere e guidare gli studiosi. Nella parte bibliografica e sovratutto in quella riguardante la rassegna e la descrizione delle stampe aldine, per la quale il lavoro preparatorio è già copioso ed utile, l'opera dovrà avere un carattere definitivo. Delle lettere che Aldo scrisse o che ricevette si avrà a dare un indice esatto, cavandone quelle parti che giovano o per la vita dell'uomo o per le dottrine o per le relazioni coi suoi contemporanei. Questo libro nuovo diventi dunque il migliore e più durevole monumento che Venezia grata e orgogliosa, per iniziativa del R. Istituto, vorrebbe innalzare nel IV centenario della sua morte al grande figliuolo adottivo che tanto accrebbe la gloria della Repubblica nel periodo più luminoso della Rinascita. A conseguir più degnamente l'intento e rendere questo segno d'onoranza più adeguato

all' indole e allo spirito dell' immortale tipografo, la stampa del lavoro che sarà premiato verrà eseguita in tipi aldini con severa e semplice eleganza. Sarà un saggio felice, analitico e sintetico, di storia, di critica e di psicologia storica, inspirato a quel senso della bellezza e dell' arte, che ebbe in Aldo un interprete nobile ed alto).» Scadenza 31 dicembre 1906. L. 3000. Tema per l' anno 1909: Esposizione critica delle teorie moderna sulla costituzione delle leghe metalliche e ricerche sperimentali su qualche loro proprietà. Scadenza 31 dicembre 1909. L. 3000. — *Fondazione Cavalli.* Tema: I nuovi doveri della società moderna secondo il rinnovamento dello stato economico, politico morale e sociale delle nazioni civili. Scadenza 31 dicembre 1908. L. 3000. — *Fondazioni Balbi-Valier.* Sarà dato un premio di L. 3000 a quell' italiano che nel biennio 1906-1907 avrà fatto progredire le scienze mediche e chirurgiche, sia coll' invenzione di qualche istrumento o di qualche ritrovato che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio. Scadenza 31 dicembre 1907. — *Fondazione Angelo Minich*, due temi. 1. Sviluppo dell' apparato respiratorio nei vertebrati polmonati (In questi ultimi tempi è stato studiato accuratamente lo sviluppo del diaframma e della pleura, e, negli uccelli, quello dei sacchi aeriferi. ma è stato trascurato lo studio dello sviluppo della laringe, della trachea e dei polmoni. Si desiderano estese ricerche embriologiche su tali parti dell'apparato respiratorio). 2. Portare un contributo originale allo studio di un argomento di fisiologia di fondamentale importanza. Scadenza 31 dicembre 1906. Ogni premio è di L. 5000.

— **Cauer,** non *Caner*, si chiama l' autore del libro annunziato nel fascicolo del 16 ottobre u. s., pag. 320 l. 23 e sgg.

— Sul **Vangelo e gli evangelisti** alte e criticamente serene letture tenne in questi ultimi anni di ch. canonico FRANCESCO POLESE, le quali si possono ora leggere riunite in un cospicuo volume dell' utile *Biblioteca del clero* (vol. LVI) edito con la consueta correttezza della Tipografia San Bernardino di Siena (in-8, pp. X-349).

— Circa l' **unificazione del Calendario Giuliano col Gregoriano** strenuamente propugnata in articoli, memorie, opuscoli dal P. CESARE TONDINI DE' QUARENGHI, barnabita, si pronuncia favorevolmente la Società Geografica Italiana aggiungendo che « se l' esempio nostro fosse seguito, ed in larga scala, da altri autorevoli Istituti scientifici un primo passo di pressione verso il mondo ortodosso sarebbe iniziata.» Vedi il *Bollettino della Soc. Geograf. Ital.* 1906 fasc. 8°. Nel fasc. 10° del medesimo *Bollettino* il P. Tondini pubblica un' interessante lettera del cardinale Rampolla sull' agomento.

— Seguitando il suo erudito studio sulla **Cronaca del Villani** il ch. prof. VITTORE BELLIO della R. Università di Pavia tratta in apposito opuscolo edito a spese della Società Geografica Italiana, delle cognizioni geografiche del cronista fiorentino (Roma, Presso la Soc. Geografica Italiana, 1906 in-8. pp. 44. con due gr. tav. fuori testo.

— È uscito a Bologna (Tip. Paolo Neri) il sesto volume del prezioso **Vocabolario Nautico Italiano** compilato dall' egregio Prof. F. CORAZZINI DI BULCIANO già insegnante alla R. Acc. Navale. In esso sono registrate le voci corrispondenti in latino, greco, francese, inglese, portoghese, spagnolo, tedesco nonchè le voci dialettali italiane riguardanti sia la marina militare come la mercantile. Scopo di questa opera è di purgare, come si esprime l' A. stesso, dal forestierume e dai dialettismi il vocabolario marino italiano registrando le forme vere italiane ed escludendo la moltiplicità dei termini per un solo oggetto. L' opera volge rapidamente alla fine terminando il volume VI con la voce « Syrticum (mare) » ed i volumi VII ed VIII dovendo comparire nel 1907. Qualunque studioso di letteratura nautica non può non congratularsi coll'Autore il quale con questo Vocabolario che è parte integrante della storia della Marina, ha arricchito l' Italia di una preziosissima opera.

— In un opuscolo edito a Firenze coi tipi di G. Ranella e intitolato **Impressioni artistiche senesi,** l' Avv. F. GIORDANI ricorda con parola animata da vivo entusiasmo alcune insigni opere di pittura che si ammirano in quella gentile città.

ALBERTO PACINOTTI, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 16 Novembre 1896 - SOMMARIO: Riformisti e rivoluzionari nel partito socialista italiano (FRANCESCO MAGRI) — Le sorelle dei poeti (MARCELLO TADDEI) — La Parrocchia centro sociale cristiano — II. I Sinodi (*cont.*) (VIRGINIO MARCHESE) — Un romanzo in automobile (*trad. dall' ingl. della sig.* **M. G. Denti**) (C. N. e A. M. WILLIAMSON) (*cont.*) — L'ultima fase del protestantesimo germanico — IV. La questione polacca in Germania — V. Il Pangermanismo (*cont. e fine*) (E. VERCESI) — La Critica congetturale e la mancanza d'educazione critica (FRANCESCO LO PARCO) — Risveglio — Novella (MARIA DI BORIO) — Sulle ruine di S. Francisco (*Un Piemontese*) — Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) — Il Monumento a Rosmini a Stresa — Una festa nazionale (G. ZANELLI) — Rassegna Politica (V.) — Notizie — L'articolo dell'Abate Murri (**) — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

i questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i sei volumi:

la figlia del Cavallerizzo). — Romanzo . *von Brackel*, tradotto dal tedesco Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagi- 00. L. **1,25**.

— Racconto di *P. Craven La Ferron-*. Versione dal francese; quarta edizione. Vol. di pag. 454. L. **1**.

al motivo me ne sto in Campagna. — anzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal cese. Vol. di pag. 376. L. **1,50**.

o di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25**.

orie in una. — Racconto di *Guido Fa-*. Vol. di pag. 174. L. **1**.

ro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacher och*. Versione dal tedesco di *G. Hamel-Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1**.

mabile Mike. — Racconto di *F. Montery*. Versione dall'inglese sola autoriz dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

o. — Racconto del primo secolo de. a cristiana. Versione dall'inglese. 2ª ione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80**.

rie di un Notaro. — Racconto di *A. di tmartin*. Traduzione libera dal francese *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

onatrice di Violino. — Romanzo. Trad inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un di pag. 274. L. **3**.

ce. — Racconto di *Giulia Karanagh* duzione dall'inglese di *Adele Corsi Marmi* Due. Vol. L. **3,00**.

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall'inglese di S. FORTINI-SANTARELLI Un Vol. di pag. 274. L. **2**.

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Un Vol. di pag. 140. L. **1**.

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart*. Traduzione dall'inglese di *G. D.* L. **2,50**.

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1**.

La Fromentière (La Terre qui meurt) di *Réné Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*. L. **2**.

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda* Un vol. L. **1**.

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Maltarini*. L. **0,80**.

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARLITT tradu e dal tedesco di *Paolina Lasinio* e *Antonietta Cecchermi* Volume in-16 di pag. 428. L. **3**.

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro volume di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Cecchermi* L. **0,50**.

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,50**.

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jolanda*. L. **1**.

L'Ereditiera — *F. Trollope* - Romanzo — Libera versione di Tildo L. **1,25**.

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti ec., anno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzionale entità della commissione, e cioè se questa supera le L. 10) % di sconto e se oltrepassa le L. 50 il 15 %. I libri verno sempre spediti **franchi** in tutto il regno.

*er le domande rivolgersi all'*Amministrazione della « Rassegna Nazionale in « Firenze *no Capponi 46-48. Pagamento* anticipato.

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale
e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da te, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. - cettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame

J. De Johannis. — *Sulle disposizioni del Codice di Commercio intorno alle Società Anonime.* — Firenze. Tip. Galileiana, 1906.

'sconi e Stoppani. — *Piccolo corso di morale colle aggiunte dei diritti e doveri secondo lo Statuto.* — Tip. Sinibuldiana, 1906.

, Pozzo.— *Carignano.* — *Ricordi* — Genova, Tip. della Gioventù, 1906.

Siniscalchi. — *Parmi les fonctions de l'État.* — Benevento, Tip. Demartini, 1906.

a Agostino Dott. Gemelli dei Minori. — *Su di un nuovo indirizzo delle teorie dell' Evoluzione.* — Monza, Tip. Artigianelli, 1906.

rogramma del Concorso a premio del Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti — Venezia. Officine Grafiche Ferrari, 1906.

Leonoro Pasini. — *L' Arciduca Massimiliano d' Austria e Valentino Pasini.* — Documenti inediti. — Vicenza. Tip. Luigi Fabris, 1906.

ilano nel 1906. — Milano. Tip. Umberto Allegretti.

no Provenzal. — *I nuovi orizzonti del Folk-Lore.* — Bologna, Tip. Zamorani (N.° 4 anno 2° della Rivista di Psicologia) 1906.

ollettino Ufficiale del primo Congresso storico del Risorgimento italiano, e saggio di mostra sistematica. — N. 7. — Milano, Tip. Cogliati.

ornale di S. Pellegrino. — Bergamo, Istituto di Arti Grafiche.

Autonomia Comunale. — Rivista mensile dell' Associazione dei Comuni. Anno I. N. 1. — Milano-Parma. Tip. Zerbini.

Manipolo — pubblicazione mensile dell'Unione Artistica Professionale — Torino, Via Garibaldi. 33.

Scuola industriale. - Rivista mensile — direttore Prof. D. Luigi Manfredi. — Intra, Tip. Intrese, 1906.

r i nostri figli. — Rivista minima di pedagogia e buona letteratura — Como, Tip. Caccia e Corti. 1906.

ugusta Perusia — Rivista di Topografia, Arte e costumi dell' Umbria — diretta da Ciro Trabalza — Anno I. — Perugia, Unione tipografica cooperativa.

e de Saint Bernardin de Sienne. — Texte latin inédit du XV. siècle — publié par le P. Bernardin Marie d' Arantes O. Rome, 12 Via Giusti, 1906.

Catechisme du Saint Concile de Trente. classique de la Religion (colletion Paroissiale) — Paris, Soc. S. Jean ste. 1906.

L'Ispettorato per le Scuole Medie del Reg zione dell'Ufficio Centrale - Discorsi ri Villari, D' Ovidio Francesco, Vitelleschi, Maragliano, Sciaio di, Arcoleo e del Ministro Bosei fazione di Luigi Gamberale e note Castello, Lapi, 1906.

D. Antonio Pilot. — *Un peccatacci nico Venier* — Roma. Tip. Centen

Adolfo Cellini. — *Gli ultimi capi mondo e la critica razionalistica, cio dei quattro Evangeli nei racconti de rezione, delle apparizioni e dell' as N. S. Gesù Cristo.* — Roma. lib. Pi

L' Abbé Aug. Crampon. — *Le Nouv ment du N. S. Jésus Christ sur le nal, avec introduction, notes, divisio* tion revisée par les Pères de la C -- Paris, Rome, Tournai-Desclée Lefe

Parole pronunziate dal D. E. Pieragn tore per l' inaugurazione del Sanato Elena per i bambini predisposti all losi. — Firenze, Tip. Aldina, 1906

J. K. Huysmans. — *Les foules de l* sixième edition. — Paris, P. V. S teur, 155 rue Saint Honoré, 1906.

I grandi servizi pubblici e l'amministraz nale. — (Dal giornale il *Messaggie*

Chiara Cima Guidi. — *I Parvis* — R Milano, Libreria Arti-gianelli, 1906

Corrado Vannini — *Ricordanze.* Poes inedite — Livorno, Tip. Bacci, 190

Iscra a Clementino Vanetti — 1906 - cazione fatta a cura del Comitato — Rovereto, Tip. Roveretana.

I Fioretti di S. Francesco e il Cantico e con una introduzione di Adolfo Pa tavole. — Milano. U. Hoepli, 1907.

Leny Montagna. — *Il dominio france ma (1796-1814).* — Piacenza, Ti 1906. -

(Con

ANNO XI. FIRENZE, 1° DICEMBRE 1906 N. 2

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÉ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: G. GOLUBOVICH: *Vita et miracula B. Benedicti Sinigardi de Aretio* — A. GERMAIN: *Comment rénover l'art chrétien* — P. DESLANDRES: *Le Concile de Trente et la réforme du clergé catholique au XVI siècle* — E. CARRÉS: *Il celibato ecclesiastico davanti alla storia ed alla coscienza* — *Libri ascetici di varii autori* — G. CERNICCHI: *Breve Compendio di Psicologia e Logica elementare* — R. MANZONI: *Il problema biologico e psicologico* — E. KUHN: *J. K. Zeuss, zum hundertjährigen Gedächtniss* — C. L. MALAGUZZI-VALERI: *La questione dell'artiglieria da campagna* — M. MARSILI-LIBELLI: *L'imposta fondiaria sui terreni in Italia* — *Annali di agricoltura 1905-1906* — *Comune di Venezia. Case sane, economiche e popolari* — V. GROFFIER: *Héros trop oubliés de notre épopée coloniale* — A. MICHIELI: *Il dotere dei giovani* — *Cronaca.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Gino Capponi N. 46-48
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906

Annuario d' Italia per l' Esportazione e l' Importaz

di L. PASQUALUCCI, Bibliotecario del Ministero degli Affari Est

(Sesta edizione, 1905).

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci è oramai universalmente riconosc lodato come il più prezioso manuale, la guida più sicura, il miglior cons per chi già esercita o vuole intraprendere il commercio coll' estero.

☛ Coll' ANNUARIO del Pasqualucci il commerciante può dire di in casa ed a sua continua disposizione un vero ufficio di informazioni per ciò che gli occorre sapere intorno ai paesi, alle piazze, ai mezzi, ai modi c esercitare il suo commercio, alle vie da seguire, alle Case o persone a cui rizzarsi, ecc. ecc.

☛ L' ANNUARIO del Pasqualucci, un bel volume di circa 1600 p elegantemente e solidamente rilegato in tela, viene spedito franco di porto in il Regno, contro rimessa di L. 15 all' Amministrazione in Roma, via N tana, 27. Per l' estero spese postali in più.

Ai nostri Collaboratori.

Coloro che hanno ricevuto libri *da più di tre mesi* e non ne hanno ancora mandata la recensione, sono pregati di restituire i libri alla Direzione o di pagarne il prezzo.

Fino dall' anno 1903 il prezzo della « Rivista Bibliografica Italiana » è stato ridotto a Lire **Tre** per l' Italia e **Cinque** per l' Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d' abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione.*

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore.*

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare il maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d' annunzi colla promessa d' inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che chi desidera l' annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ne ha ricevuto da noi l' incarico.

☛ *È stato pubblicato il volume* **I SANTI** *profili Storico-Ascetici* del Sac. LUIGI VITALI, Canonico della Perinsigne Basilica di S. Ambrogio in Milano. — *Un volume in-16 di pag. XLVIII-528: prezzo lire* **Quattro.** *Per le domande d'acquisto, rivolgersi all' Amministrazione della* Rassegna Nazionale. Firenze, 46-48, Via *Gino Capponi.*

ANNO XI. Firenze, 1° Dicembre 1906 N. 23

RIVISTA BIBLIOGRAFICA ITALIANA

SOMMARIO: G. GOLUBOVICH: *Vita et miracula B. Benedicti Sinigardi de Aretio* — A. GERMAIN: *Comment rénover l'art chrétien* — P. DESLANDRES: *Le Concile de Trente et la réforme du clergé catholique au XVI siècle* — E. CARRES: *Il celibato ecclesiastico dinanzi alla storia ed alla coscienza* — *Libri ascetici di varii autori* — G. CERNICCHI: *Breve Compendio di Psicologia e Logica elementare* — R. MANZONI: *Il problema biologico e psicologico* — E. KUHN: *J. K. Zeuss, zum hundertjährigen Gedächtniss* — C. L. MALAGUZZI-VALERI: *La questione dell' artiglieria da campagna* — M. MARSILI-LIBELLI: *L' imposta fondiaria sui terreni in Italia* — *Annali di agricoltura 1905-1906* — *Comune di Venezia. Case sane, economiche e popolari* — V. GROFFIER: *Héros trop oubliés de notre épopée coloniale* — A. MICHIELI: *Il dovere dei giovani* — *Cronaca.*

Studi religiosi.

Vita et miracula B. Benedicti Sinigardi de Aretio O. M.: P. GIROLAMO GOLUBOVICH Ord. Min. — Ad claras aquas (Quaracchi), 1905.

Questa vita, o leggenda, scoperta dal nostro ch. Autore tra i codici Palatini n. 266, fol. 314r-318r, e che si trovava in un codice miscellaneo scritto quasi tutto dal celebre Francesco Redi verso il 1661, è oggetto di molti interessanti raffronti con altri documenti che si avevano intorno alle gesta del beato apostolo d'Arezzo, e di critica contro un lavoro edito dal ch. Mons. Faloci Pulignani, il quale vi trovava *favole, errori* e *lacune*. Noi, rimandando i nostri lettori al ragionamento che l' autore fa sopra il giudizio del Faloci, regaliamo loro il racconto di due fatti della leggenda, perchè giudichino da se, se veramente putino di favole.

1. Desiderando il Beato di visitare il sepolcro di Daniele Profeta, che si trovava in Babilonia e non potendovi andare per la lontananza e per i pericoli della via, Iddio gli mandò un angelo dal cielo, che, sotto aspetto di dragone vomitante fiamme, lo portò sul suo dorso da Antiochia, ove ei si trovava, fino al luogo del sepolcro del Profeta. Quivi giunto stacca per devozione un dito del santo, e sullo stesso dragone se ne torna ad Antiochia. Lo stesso dito poi riporta ad Arezzo sua patria ove miracolosamente si conserva incorrotto.

2. Dopo visitato i luoghi santi, il Beato per fuggire gli onori, che a causa dei miracoli che Iddio faceva per mezzo di lui lo minacciavano, volle ritornare in Italia. Ma, sopraggiunta una tempesta

gravissima, i naviganti gettarono prima in mare le merci e poi tirarono a sorte chi di loro dovesse essere sacrificato alle onde. La sorte per malizia dei nocchieri cadde sopra di lui. Il quale gettato in mare fu accolto da una nuvoletta bianca che apparve in mezzo ad un turbine, e portato, vedendolo tutti, per aria sino al Paradiso terrestre, ove vivono e dimorano Enoch ed Elia; ed ivi presa da loro la benedizione col bacio di pace, e visitato il paradiso delle delizie, di nuovo fu tolto in alto dalla nuvoletta e portato in un porto d'Italia ove arrivò lo stesso giorno che la nave dalla quale era stato lanciato in mare ecc.

L. D.

I. **Comment rénover l'art chrétien** par ALPHONSE GERMAIN. — Paris, Bloud (*Science et Religion*, 388).

II. **Le Concile de Trente et la réforme du clergé catholique au XVI siècle** par PAUL DESLANDRES — Paris, Bloud (*Science et Religion*, 387).

III. **Il celibato ecclesiastico davanti alla storia ed alla coscienza** di E. CARRES. — Firenze, Ramella, 1905.

I. La questione trattata in questo libretto è una delle più importanti. Le cause della decadenza dell'arte cristiana (e sotto quest'appellazione l'A. sembra comprendere soltanto le arti figurative) sono molte e varie: nè qui sono tutte indicate come si conveniva. I mezzi per richiamare quest'arte ad una rinascita vera e propria sono additati dal Germain (p. 52-57) in un corso di studi, a cui dovrebbe applicarsi ogni artista, ed in cui dovrebbe insegnarsi da persone competenti la storia dell'arte cristiana, l'archeologia e l'iconografia, l'esegesi e la liturgia e la psicologia religiosa. Senza rigettare tutti i giudizi dell'A., ci pare che lo studio di tale questione sia stato sacrificato all'angustia del libretto.

II. Non tutti saranno d'accordo con l'A. di questo opuscolo sull'opportunità dell'argomento trattato ora che si sta ancora ricercando e pubblicando i documenti originali della storia del concilio Tridentino. Cionondimeno converranno tutti ch'egli con soverchia modestia, ha voluto definire il suo lavoro: « un inventaire méthodique des principales décisions du concile de Trente » (p. 5). Non è un semplice inventario delle principali decisioni tridentine, ma un ben appropriato studio dell'opera di quel Concilio intorno alla riforma del clero cattolico. E benchè il lavoro di P. Deslandres, non sia definitivo in ogni sua parte, esso tuttavia costituisce già un nuovo frutto dell'orientamento nuovo che fanno prendere i documenti che si stanno mettendo alla luce. L'opera immane di quel Concilio è veramente degna d'essere studiata di bel nuovo sotto gli svariati suoi aspetti alla luce delle fonti originali.

III. Sono due conferenze tradotte, sulla seconda edizione francese, dal D. Romualdo Balducci. La prima — dice lo stesso traduttore — è come un riassunto di ciò che del celibato sacerdotale hanno pensato i popoli dall'antichità più remota ad oggi, e delle peripezie che questa istituzione ha dovuto attraversare nella chiesa; la seconda, una somma di considerazioni che solo la coscienza di un prete dotto e pio, come l'autore, poteva svolgere per dimostrare l'opportunità e la bellezza di una legge per se stessa sì rigida e sì dura (p. VIII). In Italia non abbiamo scritti moderni divulgativi su questo argomento, quantunque non sia mancata qualche *Rivista* che abbia trattato del *celibato ecclesiastico*, or sotto un aspetto, or sotto un altro. Noi stessi ne *La Scuola Cattolica* di Milano (maggio e giugno 1904) abbiamo scritto qualche cosa riguardo al *Celibato del Clero nell' Occidente* (p. 470-484; 566-580): ma gli scritti delle *Riviste* sono destinati ad una classe di lettori troppo ristretta. Le conferenze, invece del Carry sono buone per tutti indistintamente. E noi godiamo che l'amico Balducci ce l'abbia recate in italiano e presentate con una bellissima prefazione.

Foligno

P. Lugano O. S. B.

Libri ascetici di varî autori.

I. « Il Pastore della Notte Buona » *Sotto il simbolismo di tante figure riguardanti i vizi e le virtù, la vita divota e la vita dissipata ti diletta descrivendoti un viaggio immaginario e narrandoti i tanti episodii t' istruisce più che cento manuali di meditazioni e di pratiche divote.* Questo il pregio e questo il difetto del libro, il pregio ossia la particolarità, il difetto, perchè il simbolismo, in un mistero così semplice e commovente come il Natale elevato a sistema in 177 pag. se mostra fantasia, stucca e cade nell' esagerazione.

II. « Il Giglio tra le spine » è un trattatello per la vergine che si consacra a Gesù, diviso in sei capitoli, nei quali abbonda l' amore e la tenerezza e l' erudizione solita di S. Alfonso M.a de' Liguori: la diffusione che hanno le opere di questo santo dice per se quanto è numeroso lo stuolo di anime alle quali risponde.

III. In questo « Nuovo mese Mariano » si trattano i temi degli esercizii spirituali; appropriati a Maria non sono che i discorsi XVII e XXX, e al mese il discorso I. che tratta delle ragioni per fare bene il mese. Vi sono però due appendici, l' una e l'altra di sette discorsini; la prima per le ore di Maria desolata; la seconda per un settenario alla Vergine Addolorata. Per il Mese

(1) I. *Il pastore della notte buona* (G. DI PALAFOX). II. *Il giglio tra le spine* (A. M. DEI LIGUORI). III. *Nuovo mese mariano* (G. SCHERILLO). Napoli, Tip. Festa, 1906. — IV. *Raccolta di ritiri spirituali pel ritiro mensile* (G. CORMIER). Roma, Desclée, Lefebvre e C., 1905.

Mariano, corredato dei soliti esempi si segue lo schema del M[illegible]zarelli, ma in una lingua un po' più barbara (per esempio l'aut[illegible]re dice « *In* questo proposito » invece di « *a questo...* » pag. 17), [illegible]iù arcaica (l'autore adopra ancora il solenne « *conciosiachè* »), e [illegible]più gonfia (« *il napolitano periodico* » I Gigli a Maria « *è la tromba ne diculga le lodi* »; non *fia* che l'uomo attenti ecc.). E ciò [illegible]dal lato letterario, per un libro stampato nel 1906 almeno fuori [illegible] del napoletano, non è una buona raccomandazione.

IV. Ricco di materia, noi troviamo per ogni mese delle riflessi[illegible]oni relative a qualche solennità che la Chiesa, durante questo, fest[illegible]eggia: ciò è utile per ogni classe di persone. La seconda parte in-vece è dedicata ai frati Domenicani, quindi fatta per religiosi [illegible]: la terza per le persone di mondo, per i terziari ecc., e per i dev[illegible]voti di S. Caterina ecc. Nulla di nuovo in questo libro, vera antolo[illegible]gia di esercizi; e ci dispiace il secentismo della terza parte ri[illegible]lon-dante troppo di paragoni artificiali. D. B.

Filosofia.

Breve Compendio di Psicologia e Logica elementare da uso dei Licei d'Italia (1° e 2° Corso) del Prof. G. C[illegible]ER-NICCHI. — Perugia, Tip. Perugina già Santucci, 19[illegible]06; pp. 254.

Se c'è una difficoltà, per i docenti e i discenti italiani d[illegible]l la cosiddetta filosofia liceale, essa non ista oggi nella scarsezza d[illegible]l le Guide, dei Compendî, dei Manuali o Corsi elementari, ma n[illegible]l la scelta. Da vent'anni e più in qua, così lo spiritualismo come il positivismo, hanno lasciato più e più volte le altissime vette, e [illegible]er opera di alcuni fra i loro stessi rappresentanti o per quella [illegible]ci volgarizzatori, in foggia modesta ma spesso onorevole, son pe[illegible]e-trati anche nelle nostre scuole secondarie classiche. Il quale fa[illegible]o, se è la conseguenza diretta di speciali ordinamenti scolastici, è pure ottimo indizio di un vivo desiderio del meglio e sopra tu[illegible]to di quel fervore per gli studî filosofici, che non è l'ultima glo[illegible]ia dell'Italia nuova.

Ma tale pensiero, che facilmente si presenta a chiunque si accinga a scrivere di filosofia per i nostri Licei, non ha dissua[illegible]o il chiaro Prof. G. Cernicchi dal mettere in luce questo suo Bre[illegible]e Compendio di Psicologia e Logica elementare, « conforme », co[illegible] si egli scrive da principio, « alle esigenze dei programmi scolasti[illegible]ci governativi... e rispondente nei limiti del possibile alle condizio[illegible]ni in cui si trova la scienza oggidì ». Del che gli va fatta lode. S[illegible]e egli poi vi sia riuscito, se abbia cioè saputo comporre un libr[illegible], come egli desidera e spera, in armonia colle esigenze necessari[illegible]. mente modeste dei programmi scolastici ufficiali e col gusto deg[illegible]i

insegnanti e dei discepoli — chè anche i discepoli hanno un gusto — potrà giudicare solo chi lo avrà adottato come testo. Quello che ora a me preme è solamente l'annunzio del suo volume, e un brevissimo cenno su qualche veduta particolare a cui esso si informa.

Il Cernicchi è uno spiritualista, che sente vivo il rispetto per il pensiero tradizionale e che, dentro giusti limiti, non paventa le nuove o rinnovate tendenze. Ed ecco perchè l'art. I del Cap. IV, in cui si discorre de' *fatti caratteristici dell' intelligenza e dei loro rapporti coi fatti del senso*, e tutto il Cap. VII, che è dedicato alla *Psico-fisiologia* ed alla *Psico fisica*, paiono usciti spontanei dalla penna, e sono precisi e chiari. Ma se l'indirizzo suo è lo spiritualismo, se egli ritiene per fermo che l'animalità è qualcosa di essenzialmente distinto dall' intellettualità, perchè identificare, p. es., la *coscienza* col *senso intimo*, e soggiungere che la *conoscenza sensitiva propriamente detta*, comune, secondo lui, all'uomo e agli animali bruti superiori, *è l'atto proprio completo della coscienza psicologica riflessa, in quanto è ristretta all' ordine dell' animalità?* p. 17). O crede l'A. che i fatti sensitivi non possano essere analizzati descritti definiti, indipendentemente dall'intelligenza che di necessità li pervade e compenetra? Benissimo; ma in tal caso parliamo di fatti sensitivi umani, non di fatti sensitivi comuni all'uomo e al bruto.

L'*affetto* è giustamente separato dal *sentimento* (p. 95); ma non so se con altrettanta ragione si possa sostenere che la *commozione* è la *passione stessa come atto* (p. 111), se quella è uno stato, mentre questa è una tendenza. È poi vero che non tutti gli atti istintivi son preceduti da un sentimento (p. 109), e che non mette conto a porre accanto alla ricca classe degli atti istintivi quella, non meno ricca, degli atti o dei moti riflessi?

L'A. nel Breve Compendio di Logica estende, come altri fanno, e non a torto, il termine *sillogismo* anche all'induzione. Ma non so spiegare perchè egli adoperi in qualche luogo indifferentemente *predicato* e *attributo* (p. 174-5), o perchè egli consideri il giudizio *disgiuntivo* come una specie coordinata al *categorico* e all'*ipotetico* (pag. 176), mentre a rigore non è che una sottospecie di quelli. La divisione dei giudizi in *analitici* e *sintetici* non è certo da trascurare in un trattato di Logica, anche se elementare. Ma quello che ne scrive l'A. a pag. 174, quando si pensi alla complessità della questione, è, credo, insufficiente; nè vedo perchè fra le specie d'inferenza immediata non debba avere il suo posto la contrapposizione.

Il trattato scolastico, qualunque ne sia la materia, è opera sommamente difficile. Non può quindi sorprendere che chi lo esamina trovi qualche cosa a ridire.

Padova

ATTILIO GNESOTTO.

Il problema biologico e psicologico per ROMEO MANZONI. *Saggi di filosofia positiva.* Parte 1ª — Lugano, Cagnoni, 1906.

Questi saggi comprendono uno studio sull'evoluzione della vita, sulla origine della psiche insieme alla indagine della sua essenza, per ultimo parlano della evoluzione individuale della psiche e del problema della volontà e della libertà.

Con una grande quantità di citazioni di autori, il Manzoni intende dimostrare che la vita in modo elementare trovasi anche nella materia bruta, che è un modo più o meno perfetto di manifestarsi della energia cosmica, quindi un fenomeno fisico-chimico. Sono citate, al solito la stanchezza dei metalli e la così detta vita dei cristalli studiata in modo speciale dal patologo (e non mineralogista come dice l'A.) Schroen di Napoli, per concludere, che l'apparizione della vita nel seno della materia non è più strana nè più difficile a spiegarsi di quello che possa essere la sintesi di un sale o la formazione dell'arcobaleno.

Anche la psiche, è per il dottor Manzoni, un modo speciale di manifestarsi di questa energia, che pervade l'universo e accompagna tutti i fenomeni. Il germe della psiche trovasi in alcune manifestazioni della materia, germe, che per lenta evoluzione giunge dal suo primo rudimento vero e proprio negli esseri inferiori fino alla forma più complicata.

Il modo migliore per intenderne la natura è quello di identificare la psiche col movimento o vibrazioni della materia nè perciò l'A. crede di essere materialista, perchè il movimento non è concepibile con alcun senso materiale (Spencer). Questa teoria, detta della *vibrazione cosciente*, è lungamente svolta nell'opera; l'A. l'appoggia incondizionatamente nonostante che Spencer, suo prediletto, la trovasse non sufficientemente fondata. Egli vagheggia un monismo dinamo-psichico, giacchè la sostanza dell'universo non è fatta tutta di spirito nè tutta di materia, ma la sostanza nuova è l'energia potenziale sì dello spirito che della materia.

La psiche elementare viene quindi studiata nella sua evoluzione e nella struttura particolare nei singoli individui conforme alla legge del continuo adattamento delle relazioni interne alle relazioni esterne, la quale fa sì che, alle vibrazioni del di fuori, corrispondano le vibrazioni coscienti del di dentro.

La concezione dell'anima è perfettamente conforme alla scuola positivista. L'evoluzionismo spenceriano è ammesso in tutta la sua estensione. Coerente a questi principî, l'A. si dichiara incerto circa all'immortalità dell'anima relegandola fra i problemi extra-scientifici e ritiene non provato il libero arbitrio. La religione, detta sua, è perniciosa alla esplicazione della volontà e, a pare suo, ben cantò Lucrezio: Tantum religio potuit suadere malorum.

Come si vede da questi accenni, l'opera è concepita con intenti filosofici, che troppo si allontano dalla retta filosofia, da quella filosofia progressiva e ad un tempo tradizionale basata sulla comprensione universale del vero: nova et vetera.

Il lavoro è dotto assai; l'A. vi ha accumulato una quantità così grande di fatti e ha citato tanti, anzi troppi, passi di celebri autori da recare talvolta confusione. Infatti non parmi che emerga chiaro anche dal suo punto di vista, il concetto della psiche e della essenza e sviluppo della medesima.

Non è libro per giovani studenti, ma può essere consultato con utilità dall'uomo di scienza.

Firenze

Dr. med. LAVINIO FRANCESCHI.

Biografia.

J. K. Zeuss, zum hundertjährigen Gedächtniss. Festrede.... von E. KUHN. — München, 1906.

Il figliuolo di una povera casa che glorioso entra nella onorata famiglia dei dotti, un erudito che non gode di alti uffici e si fa pari ai più grandi, un uomo che balbetta ed è maestro efficace, debole il corpo e forte lo spirito, ecco Giovanni Gasparri Zeuss che, cent'anni dopo la sua morte, viene onorato dalla parola semplice e rispettosa di Ernesto Kuhn. Per due ragioni devono le opere dello Zeuss trovar sempre, come trovarono, ammiratori in Italia: tante sono le ragioni che congiungono le storie nostre, e anche il sangue nostro, colle storie e col sangue dei germani e dei celti. Resterà esempio non facilmente imitabile a scrittori di trent'anni appena, quel far tesoro delle più minute notizie, in grande spazio di luoghi e di tempo, e in un tutto congiungerle ordinando, ragionando e narrando, come appare nel ben nutrito volume che ha titolo *Die Deutschen und die Nachbarstämme:* e incrollabile fondamento ad ogni ricerca sull'antica lingua celtica sta nella *grammatica*, che pone il nome del bavarese accanto a quelli del Bopp, del Grimm, del Miklosich, del Diez; e dei nostri, lo sanno più d'ogni altro l'Ascoli e il Nigra.

Ernesto Kuhn è dei tedeschi che della retorica *latina* hanno soverchia paura, e mostrano la loro ferma volontà. Infatti, raccontato per ordine il peregrinare che fa lo Zeuss per le scuole, dal Liceo all'Università, e di nuovo al Liceo, dataci, coll'usata sua dottrina, la pittura degli studi celtici in Europa, l'oratore va troppo spiccio nel dipingere l'uomo; benchè ne avesse il modo: e quello che si tace davanti agli uditori nella reale Accademia di Monaco, è poi liberalmente dato nelle note a noi lettori. Ogni nazione, come parla i suoi pensieri e le sue parole, così sente i sen-

timenti suoi: e nella varietà giace la bellezza e la fecondità della coltura umana.

Che allo Zeuss nocesse in parte l'essere cristiano di confessione cattolica, potrebbe parere: certo egli non ebbe nè presto nè con abbondanza quello che ad uomo malato, e tanto pieno di pericolosa energia nel cervello, sarebbe stato aiuto grande. Morì troppo presto (1806-56): ma tutti gli anni spese molto bene per l'onore suo e della nazione.

Padova

E. Teza.

Studi militari.

La questione dell'artiglieria da campagna di C. L. Malaguzzi Valeri. (Estratto dalla *Rivista d'Italia*, Roma, maggio 1906).

La questione dell'artiglieria da campagna, che sembrava finalmente risolta —, per lo meno, tale la dichiarava in un suo comunicato il ministero adottando, conforme al parere della Commissione permanente e del Capo di Stato Maggiore, il cannone scorrevole da millimetri 75 in acciaio — si agita invece ancora fra tecnici e studiosi. Nè sarà detta, per ora, l'ultima parola perchè, se tutti sono d'accordo nel ritenere che il còmpito dell'artiglieria è quello di coadiuvare il combattimento della fanteria e *distruggere la fanteria avversaria*, non tutti vanno d'accordo sui mezzi atti ad ottenere tale scopo. L'A. giudica non del tutto sufficiente la sola artiglieria divisionale, quella, cioè, di mm. 75 da noi adottata, ed è di parere di assegnare alle unità di fanteria il concorso di armi atte ad equilibrare e superare il fuoco delle fanterie nemiche. E mentre la maggior parte degli eserciti moderni — il nostro compreso — sta, a tale intento, adottando mitragliatrici di calibro uguale a quello del fucile, come arma ausiliare dei battaglioni di fanteria, l'A., invece, sostiene caldamente l'opportunità di adottare un cannone leggiero a tiro rapido e ne dimostra, sotto l'aspetto tattico, l'assoluta superiorità.

Egli tocca anche, in proposito, la questione finanziaria proponendo la diminuzione di 288 pezzi da campagna e l'adozione di una sezione di due pezzi leggieri a tiro rapido con affusto a deformazione, per ciascuno dei nostri 288 battaglioni di fanteria di linea, venendo a dimostrare che, in tal modo, si avrebbe non un aggravio ma una economia di circa 7.280.000 di lire, senza contare il vantaggio in via continuativa che si otterrebbe dal minor quantitativo di quadrupedi occorrenti. Presenta i dati dell'ipotetica bocca da fuoco (calibro 50 millimetri) che egli propone e ne deduce i vantaggi tattici, fra gli altri quello di avere, sulla mitragliatrice, la priorità di tempo nell'azione di fuoco lontana. Cerca

di delineare l'azione nel caso di battaglioni contrapposti, i quali siano forniti nell'un partito di una coppia di mitragliatrici e, nell'altro, di una sezione di artiglieria leggiera sostenendo, naturalmente, la prevalenza di questi ultimi e concludendo col dire che solo dopo risolta, almeno in massima, la questione del cannone da fanteria si può intavolare seriamente quella dell'artiglieria da campagna.

L'A., in conclusione, ritiene risolta intempestivamente, e quindi in modo non sicuro la questione dell'adozione del calibro 75 e, quantunque non ancora trattata da nessuno degli altri grandi stati, vorrebbe mettere sul tappeto la questione del cannone da fanteria e su questa proposta vorrebbe fosse sentito, sopra tutto, il parere degli ufficiali superiori di tale arma. È certo che, non avendo noi ancora fatta l'ordinazione definitiva ed irrevocabile di tutte le batterie da 75 mm. occorrentici, saremmo ancora in tempo a studiare se convenga adottare per la fanteria l'una piuttosto che l'altra bocca da fuoco, molto più che la questione, trattata con serietà ed amore dal Malaguzzi, è tutt'altro che priva di interesse.

Milano Tenente ABELARDO PECORINI.

Questioni economiche e sociali.

L'imposta fondiaria sui terreni in Italia del Dr. MARIO MARSILI LIBELLI. — Firenze, Tip. M. Ricci, 1906.

Questa memoria, che è stata premiata dalla R. Accademia dei Georgofili in Firenze, contiene la storia, la critica della imposta fondiaria sui terreni in Italia, nonchè una riforma tributaria sulla base di un catasto giuridico, anzichè finanziario, inteso a sollevare le sorti dell'Italia agricola.

Accuratamente esposta e utile riesce la parte storica, seria quella critica secondo la quale la legge del catasto del 1886 con le sue modificazioni, guardata nel sistema e nella applicazione, nelle disposizioni transitorie e nei riguardi delle finanze dello Stato e dei corpi locali non risponde ai bisogni della agricoltura, come — osserva l'autore — fu riconosciuto ufficialmente nella relazione della Giunta generale del bilancio nello stato di previsione della spesa pel Ministero delle Finanze per l'esercizio 1903-1904 col dire che i resultati di perequazione tributaria della legge del 1886 e i suoi vantaggi dal punto di vista tecnico-fiscale vengono sempre più discussi e ai molti appaiono incerti e troppo precari e modesti di fronte al tempo, al lavoro e alla enorme spesa che questo gigantesco inventario della proprietà rustica verrà a costare: queste parole sono del relatore Massimini, il quale — vedasi combinazione — regge oggi il Ministero delle Finanze. Anzi nel discorso recentissimo del 15 novembre 1906 a Leno (Brescia) il ministro

si pronunziava, in questo senso sulla necessità di semplificare e accelerare i procedimenti per la formazione del nuovo catasto. È della maggiore urgenza che il catasto geometrico sia al più presto compiuto in tutto il regno. Ciò non tanto nell'interesse del riparto della imposta, quanto nell'interesse della vita economica e del progresso agricolo di quelle regioni che di catasto sono ancora sfornite. Il libro chiude con la proposta di una riforma della imposta sui terreni ispirata a scopi molteplici, a scopi benchè essenziali, diversi.

Firenze EUGENIO MOZZONI.

I. **Annali di agricoltura 1905.** Ispettorato zootecnico.
II. **Annali di agricoltura 1905.** Atti della commissione consultiva per la pesca. Sessione dicembre 1904.
III. **Annali di agricoltura 1906.** L'azione del ministero in favore della pesca e dell'acquicoltura nel 1905.
IV. **Annali di agricoltura 1906.** Atti della commissione consultiva per la pesca. Sessione dicembre 1905.
Roma, Bertero e C., 1905-1906.

I. Con R. D. 10 gennaio 1901 veniva bandito un concorso a premî per promuovere nella Sardegna la costruzione di ricoveri per i bovini e con successivo decreto ministeriale 20 gennaio dello stesso anno si fissavano le norme secondo cui il concorso doveva attuarsi. Questi provvedimenti furono adottati in considerazione dei vantaggi attendibili da un razionale indirizzo nell'allevamento del bestiame bovino in Sardegna, indirizzo che doveva mirare alla costruzione di stalle o almeno di ricoveri, costituiti da semplici tettoie o capannoni, per accogliervi e foraggiarvi il bestiame in brevi periodi nell'inverno, quando non è possibile il pascolo all'aperto. Ben trentotto furono le domande di privati per ammissione al concorso, che fu giudicato nell'anno 1903 da apposita Commissione, la quale ebbe da fare per stabilire gli itinerari delle visite, per i rilievi da farsi sul luogo, i criterii con cui valutare il merito dei concorrenti ecc., per indi procedere alla descrizione dei singoli ricoveri, ivi compreso uno costruito a cura dello Stabilimento penale agricolo « Asinara », certo uno dei migliori. In genere, i resultati sono lodevoli, ma la Commissione non ha mancato di far rilievi laddove ha trovato lavori irregolarmente condotti.

II. Dopo l'indice per materie degli argomenti trattati e dopo l'elenco dei voti espressi dalla commissione consultiva, — che ammontano a ventisette, speriamo non tutti platonici — seguono le discussioni sulle relazioni, che offrono interessantissime monografie, quali, tra le altre, la relazione del prof. Levi-Morenos sulla distruzione dei delfini nello interesse della economia peschereccia, e la relazione, frutto di ricerche studiose dell'avv. Palmisano sull'industria della pesca del tonno, antichissima in Sicilia.

Due argomenti importanti sono quelli che riguardano i danni che in grande misura derivano, in generale, dalla pesca delle paranze con le reti a strascico e dalla introduzione di un nuovo sistema di pesca coll'uso dei battelli a vapore. È bene infrenare questa ultima pesca per diversi motivi: tutti sappiamo quanto poco liete sieno le condizioni dei pescatori italiani e si corra il rischio di ferire gravemente quell'intera classe e l'industria pescareccia. La progressiva diminuzione della produttivitá del mare viene oramai ammessa quasi generalmente anche dai naturalisti, che, partendo esclusivamente da considerazioni teoriche, sembravano meno disposti a riconoscerla; e recentemente furono pubblicati varii scritti, nei quali è constatata l'esistenza del fatto e se ne discutono le cause, riconoscendo l'influenza esercitata dalla pesca intensiva al punto che, dopo aver tanto celebrato i benefici effetti economici della introduzione della pesca a strascico con battelli a vapore nel mare del Nord, si comincia ora a deplorare l'eccessivo numero di essi e si propongono pure diversi modi per ripararvi e fra gli altri quello della importazione di pesci maturi e della semina di avannotti, artificialmente allevati. È tempo, adunque, che anche da noi sia studiato il problema, non senza tenere anche presente che le pesche del Mediterraneo e dell'Adriatico sono ben differenti da quelle dell'Atlantico e dei mari del Nord e che sistemi di pesca, che lassù possono essere adottati riescendo rimunerativi, da noi non sono applicabili.

III. Nella industria della pesca e della acquicoltura l'iniziativa privata è deficiente se non è coadiuvata dall'azione del Ministero, il quale per iniziare l'attuazione pratica di nuovi provvedimenti ha stimolato e incoraggiato la formazione delle Cooperative dei pescatori con l'indire un concorso a premi fra le associazioni di tale specie, a cui favore vigono esenzioni da tasse e da imposte, facilitazioni per l'acquisto del sale, sussidii ecc. Non ci dilunghiamo oltre sull'argomento, ma ci limitiamo a segnalare la mostra di pesca e di acquicoltura, che si tenne nella Esposizione di Milano di quest'anno ed ebbe, come tutti sanno, notevole importanza anche per il concorso di espositori stranieri. Il Ministero di Agricoltura, usando la maggiore parsimonia nella amministrazione dei fondi stabiliti per la pesca, potè fino dall'esercizio 1904-1905 disporre la somma di L. 9000 per la detta mostra e promettere un secondo contributo di L. 5000 o 6000: è opportuno qui ricordare che un ricco industriale espositore offerse L. 10,000 per lo stesso scopo. Seguono notizie di istituti e di società incoraggiati dal Ministero di Agricoltura, quali quelli di Brescia, di Roma, di Belluno, di Panna in Mugello, di Sassari, di Milano, di Peschiera, di Venezia, di Bologna, di Cagli. Veramente parco è il riassunto delle spese sostenute dal Ministero di Agricoltura nell'esercizio 1904-1905, cioè L. 42.543.13 per l'acquicoltura e L. 25.808.71 per la pesca.

IV. La materia e la misura di questo volume è analoga a quella di che al precedente I, e perciò ne omettiamo il ragguaglio.

Firenze EUGENIO MOZZONI.

Comune di Venezia. Case sane, economiche e popolari. — Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1906.

In un elegante volume ricco di tipi, di fotografie, ed ampiamente documentato, il Comune di Venezia espone quanto ha fatto per la costruzione di case economiche e popolari dal 1893 al 1905. La relazione che apre il libro, opera della Commissione delle case sane ed economiche, di cui è presidente il Conte Grimani per lunghi anni benemerito Sindaco della Città, enuncia in pochi tratti le difficoltà superate, il cammino percorso, i fini già conseguiti.

Venezia per la sua struttura, per le memorie storiche e artistiche che racchiude, per il carattere tutto speciale delle sue calli e dei suoi canali, per la ristrettezza dell'aree disponibili, offriva più che qualsiasi altra città ostacoli quasi insormontabili ad una impresa di risanamento e di novelle costruzioni. C'è voluta tutta la tenacia di questa Commissione a cui il Comune e la Cassa di Risparmio di Venezia hanno demandato l'importante ufficio di provvedere alla creazione di case o quartieri popolari, per vincere tante contrarietà di uomini e di cose. Essa ha saputo trovare, pel senno dei suoi componenti, quel giusto mezzo così difficile in pratica, e che emerge da queste parole che riportiamo. « Si capisce come a » Venezia dove le cose belle splendono di luce tutta particolare, » dove permangono la poesia del passato e la evocazione di ricordi » storici, e di costumi originali, debba predominare la preoccupa- » zione estetica per cui una cosa triste e corrosa dal tempo diviene » sce cara e gradita quando il fascino di memorie avite ne sorregga la cadente bellezza. Ma ogni sentimento ha il suo limite. » Bisogna rifuggire egualmente dai fautori delle demolizioni ad » ogni costo, dagli adoratori del concetto geometrico e del retti- » filo, come dagli intransigenti del colore locale i quali non ve- » dono che il lato esterno del problema cittadino, e vorrebbero ri- » dotta la città moderna così esuberante di vita, così bisognosa » di salute e di mezzi veloci per le comunicazioni e per lo scambio delle idee, ad un cimitero dell'arte ad una ostentata esposizione di memorie passate. »

Con questi criteri la « Commissione » ha saputo prescegliere e utilizzare varie aree adatte all'uopo, specie nei sestieri più popolari senza danneggiare il carattere estetico della città, e conseguendo già segnalati vantaggi igienici e sociali.

Il Comune di Venezia aveva prima cercato di incoraggiare la iniziativa privata assegnando premi per chi costruiva case economiche, o riduceva a miglior condizione gli infelici edifizi preesi-

questo sistema, mentre aveva dato qualche buon resul-
iva sempre impari alle impellenti necessità. Quindi si
indispensabile l'intervento diretto del Comune. Ciò po-
o mediante l'assunzione effettiva da parte di esso delle
, o coll'assecondare e sussidiare con stanziamenti l'im-
altri enti indirizzassero all'identico scopo. Fu preferito
ondo sistema che non impegna in un campo aleatorio le
nunali, e che si presentava opportuno per la delibera-
Cassa di Risparmio di Venezia con cui si erogava per
80 0[0 degli utili annuali a favore delle costruende case
e popolari. Con questi sicuri proventi, e con l'asse-
cospicuo prima di L. 500 mila da parte del Comune, poi
0 mila recentemente votate, la Commissione che s'inti-
Case sane ed economiche » potè spiegare l'opera pro-
efizio delle classi meno agiate e del Comune, di cui si
to modo amministratrice. Infatti le case costruite diven-
ietà del Comune, ma costituiscono un patrimonio ed un
parato dalle finanze comunali, in quanto i proventi, de-
pese, sono devoluti a sempre nuove costruzioni.
di speciale encomio sono i criterî seguiti dalla Commis-
ella determinazione dei fitti, sia nella scelta degli in-
ui si ricerca la moralità e buona condotta, e il certifi-
dempiuta istruzione obbligatoria; e savio sistema quello
re premi a chi meglio tiene nitida e decorosa l'abita-
'esempio dato dalla città di Venezia e dagli operosi
osti a capo di questa opera salutare, le altre città di
ono e debbono attingere argomento ad imitazione ed
per redimere le classi meno agiate dalla triste condi-
vere in ambienti repugnanti alle norme più elementari
della morale e della civiltà.

ANTONIO CIACCHERI.

Varia.

p oubliés de notre épopée coloniale, par V. GROF-
— Lille-Paris, Desclée De Brouwer et C.; pp.
400.

i troppo dimenticati dell'epopea coloniale francese di
offier, professore di geografia alla Scuola superiore di
a Lione, ci narra le gesta in questo bel volume, sono
i cattolici che nel corso del secolo decimonono uscirono
a predicare il Vangelo in ogni parte del mondo e colla
isto propagarono fra i popoli la cultura e l'influenza
spesso prepararono il terreno alla conquista politica. Il
ha carattere semplicemente storico, ma ha altresì uno
ogetico, giacchè l'Autore vuol ricordare le benemerenze

civili e patriottiche di tanti sacerdoti e frati e suore nel momento stesso in cui una parte del popolo francese muove guerra al clero e alle congregazioni in nome della civiltà e della patria. Questa lodevole intenzione spiega perchè egli insista, con uno studio che a qualche lettore potrebbe sembrare soverchio e riuscire forse poco simpatico, nel segnalare i servigi resi alla causa nazionale francese dagli apostoli d'una fede che non conosce altri confini fuorchè quelli dell'umanità. Del resto il libro è assai istruttivo e interessante, poichè la storia delle missioni cristiane è veramente *pars magna* della storia generale della colonizzazione europea e delle esplorazioni scientifiche compiute nel secolo scorso.

L'opera consta di quindici sezioni: Algeria, Tunisia, Sahara, Sudan, Africa occidentale francese, Africa equatoriale francese, Africa orientale francese, Madagascar, Réunion, India francese, Indocina, America settentrionale francese, Antille francesi, Guiana francese, Oceania francese. È preceduta da un'introduzione scritta dal chiaro letterato Card. Perraud vescovo d'Autun, ed è stata premiata dall'Accademia Francese.

Il volume, magnificamente stampato e ricco di centinaia d'illustrazioni, può servire anche come dono o premio. E.

Il Dovere dei giovani. Inchiesta di A. Augusto Michieli. — Milano, Cogliati, 1906.

Benchè il Michieli sia mosso da un sentimento lodevolissimo nel fare la sua inchiesta, dubito molto che egli ne possa ricavare quel frutto che certamente s'è ripromesso. Tutti i giovani sanno quale sia il loro dovere, ma è la volontà, l'energia che manca per adempierlo. Così tutti gli scrittori, di qualunque fede, di qualunque politica, esemplari negli scritti e nella vita o corruttori sempre, interpellati quale sia il dovere dei giovani, daranno una risposta più o meno arguta; nessuno consiglierà la derisione della virtù o la glorificazione del vizio. Risposte, adunque, svariatissime e nello stesso tempo uniformissime. Tuttavia l'idea non manca di genialità, e l'aver schierati sotto gli occhi tutti questi giudizî di letterati, spesso diversi e opposti nei principî, la curiosità si desta, nasce il desiderio di leggere, e colla lettura qualche buon seme potrà germogliare e fiorire anche nel cuore e nella mente dei più ribelli al dovere. Ha fatto bene l'A. a stampare, dopo le risposte, i discorsi del Bazin, del Demolins, e del Fradeletto, specialmente di quest'ultimo: *La volontà come forza sociale*, perchè, come dicevo, il dovere è riconosciuto generalmente, ma bisogna fortificare i caratteri, sottrarre la volontà al capriccio delle passioni, sfidare gli ostacoli e le tempeste della vita. A questa mirano i citati discorsi.

In fondo al volume vi è una discreta bibliografia per aiutare il lettore che volesse dedicarsi a qualche studio sui problemi dell'ora presente. *Casalmaggiore* Astori.

Cronaca.

— **Per la scuola classica**. I nostri lettori ricordano che nel settembre 1905 ebbe luogo in Firenze, per iniziativa della *Società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici*, un convegno di studiosi e d'insegnanti in cui furono discusse le più vitali questioni concernenti l'ordinamento attuale e le possibili riforme della scuola secondaria in Italia. Le discussioni fatte in quel convegno hanno avuto un'eco nelle pubbliche dispute che ancora continuano intorno a tali problemi, ed anche un effetto pratico in alcuni provvedimenti ufficiali, come la nomina di una commissione per la riforma della scuola media. Ora la medesima Società sente il bisogno di ribadire ed estendere i suoi voti a favore d'una cultura nazionale seria e vigorosa, ed a tal fine indice un secondo convegno, che avrà luogo a Roma nel prossimo aprile, ed invita le persone esperte dei bisogni della scuola ed amanti degli studi classici a portarvi il contributo della propria dottrina ed esperienza. La preparazione del convegno è affidata a un comitato di cui fa parte la presidenza della sezione romana della Società, più un certo numero di soci residenti fuori di Roma, cioè i professori *A. Bertoldi* (Liceo Galilei, Firenze), *F. Calonghi* (Liceo Doria, Genova), *A. Cosattini* (Liceo di Pisa), *V. D'Addozio* (Università di Messina), *C. Landi* (Liceo di Padova), *L. Levi* (Liceo M. Polo, Venezia), *A. Niert* (Liceo di Lucca), *C. Pascal* (Università di Catania), *P. Rasi* (id. Pavia), *E. Stampini* (id. Torino), *C. O. Zuretti* (id. Palermo). Tutti i membri del Comitato ordinatore sono autorizzati a ricevere le adesioni di chi vuole partecipare al convegno; ma per semplificare il lavoro di preparazione sarebbe preferibile che esse fossero inviate direttamente al segretario Avv. Luigi Trompeo (Roma, via Paganica 49). Le adesioni devono essere accompagnate dalla quota di iscrizione (L. 5).

— « **Biblioteca dell'erudizione italiana** » s'intitola una nuova rivista mensile che ha per scopo precipuo quello di facilitare agli insegnanti delle scuole medie il modo di far conoscere senza gravi spese il frutto dei propri studi. Le materie di cui si occuperà sono: letteratura e lingue; storia e geografia; scienze fisiche naturali e matematiche; filosofia, pedagogia e sociologia, cose d'arte, educazione e ginnastica. Inoltre renderà conto delle più recenti pubblicazioni italiane per mezzo di recensioni ed annunzi. Ogni associato (L. 12 annue) riceverà gratis cento estratti di ogni suo articolo che non oltrepassi le 16 pagine, e con poca spesa potrà pubblicare lavori di maggiore mole. Direttore della rivista è il Prof. Camillo Pariset (Benevento), editore A. Montanari (Fano). Il primo fascicolo, testè uscito, contiene: Alla ricerca dell'*anima* della scuola (N. Simonetti). La famiglia di Fulvio Testi (O. Pierini). - Alcune osservazioni sul tempo e sulla poesia di Lord Byron (I. Panella-Zanni). Memorie d'un patriotta italiano (C. Pariset). Varietà.

— « **Nova Guinea** ». Con questo titolo l'editore M. Nijhoff (L'Aja, Nobelstraat 18) ha incominciato a pubblicare la relazione della missione scientifica olandese che nel 1903 esplorò la Nuova Guinea sotto l'aspetto geologico, zoologico, antropologico ed etnografico e fu diretta dal Prof. Arturo Wichmann. L'opera consterà di parecchi volumi, e alla sua compilazione parteciperanno numerosi scienziati olandesi e stranieri. Per ora è uscita una prima sezione del volume 5, dedicato alla zoologia: comprende diciotto monografie scritte da diciassette diversi autori, e costa fior. ol. 9,75 pari a fr. 20,67.

— La libreria antiquaria O. Harrassowitz (Lipsia) ha pubblicato un nuovo catalogo (N. 299) di libri relativi all'**egittologia** (inclusa la letteratura copta) e alla storia, geografia e lingue dell'Africa (compresi i dialetti arabi ed etiopici). Una parte notevole di questi libri proviene dalla biblioteca dell'egittologo U. Bouriant antico direttore della missione archeologica francese al Cairo.

— « **Linguistic Survey of India** » Di questa splendida pubblicazione che si fa a spese del governo angloindiano è uscito il settimo volume consacrato al gruppo meridionale *(Marâthi)* delle lingue indoarie.

— È uscito il fascicolo di agosto-settembre di « **Atene e Roma** ». Contiene: *Giovenale e l'Ariosto* (A. Romizi). *Figure e paesaggi nelle Bucoliche di Virgilio* (G. Curcio). *Virgilio e Melibeo* (G. Costa). *I prezzi dei grani nell'età tolomaica secondo le nuove scoperte papirologiche* (C. Barbagallo). *Terra madre* (N. Terzaghi: a proposito di un libro di A. Dieterich, *Mutter Erde*). *A proposito della scuola unica* (Let-

tera aperta della Signora E. Foà al Prof. M. Fuochi e risposta del Prof. Fuochi. Infine recensioni, notizie ecc.

— Nel fasc. di settembre-ottobre della **Rassegna bibliografica d. letter. italiana** P. Tommasini-Mattiucci parla degli *Studi sul Boccaccio* di C. Trabalza; P. Rajna di *Questione d'amore* di A. Corbellini; V. Cian della nuova edizione delle *Poesie* parmiane a cura di G. Natali; P. Micheli del volume *Dal Boiardo al Berni* di P. Nediani. E. Treza ritorna sulla frase « *briller par son absence* » in una lettera ad A. d'Ancona, e discorre de *L'innocenza trionfante* di P. S. Romano. M. Pelaez tratta dei provvedimenti presi da V. Filicaia a riguardo del teatro volterrano.

— Una bibliografia degli studi intorno alla lingua greca nel periodo ellenistico pubblicati nel triennio 1902-1904 è comparsa nell **Archiv für Papyrusforschung**, vol. III, fasc. 4, per opera del Prof. A. Thumb.

— Sono usciti i fascicoli 7 ed 8 del pregevole *Bollettino ufficiale* del primo **Congresso storico del risorgimento italiano** (Milano, 1906), e, come i precedenti racchiudono un materiale utilissimo agli studiosi di quell'importante periodo della nostra storia. Nel fasc. 7 notiamo: L'Ateneo Veneto nella rivoluzione di Venezia (L. Coletti). La 16 divisione Cosenz (A. Majocchi). Per una Bibliografia storica generale del risorgimento italiano (G. degli Azzi). Nel fasc. 8: Il ritorno a Milano dei patriotti cisalpini imprigionati dall'Austria (E. Bellorini). Due foglietti di Don E. Tazzoli; Un regolamento eroico: Per la biografia di P. Montanari (A. Michieli). Saggio di indice generale dei musei, raccolte e archivi pubblici e privati del risorgimento nazionale (A. Crippa).

— Dei **Nuovi orizzonti del folk-lore** tratta ampiamente il Prof. Dino Provenzal, nella *Rivista di Psicologia* diretta da G. Cesare Ferrari (a. II n.° 4 Luglio-Agosto 1906, e a parte: Bologna, Zamorani e Albertazzi, in 8° pp. 31), additando il nuovo campo che vorrebbe dischiudersi a siffatte ricerche, non più tra la gente di campagna, tra la quale rimasero sinora quasi sempre circoscritte, ma tra la gente di città, tra quella che l'A. denomina *semi-plebe* cittadina.

— Sulla **scuola agraria** mancante quasi del tutto in Italia, che pure è paese eminentemente agricolo, s'intrattiene il dott. Carlo Baratta facendo opportune osservazioni e proposte (Parma, Fiaccadori, 1906, n. 8 pp. 36).

— **San Francesco di Sales** nella sua corrispondenza epistolare nel biennio che va dal 1608 al 1610 è studiato da J. J. Navabel di un opuscolo pubblicato dalla Libreria Cattolica Em. Vitte (Lion- Parigi, 1906, n. 8 pp. 15).

— Per il 57.° **anniversario della battaglia di Santa Lucia** che cadde il 14 maggio 1905 il Sig. Giorgio Bolognini pronunciò davanti al monumento dei caduti in quell'infausta giornata, prodromo del fatale 49, un breve ma efficace discorso che ora vede la luce in Verona, presso G. Franchini.

— Sull'**igiene del libro**, considerato nei suoi rapporti coll'occhio umano e come veicolo di germi patogeni, impartisce utili consigli il ch. Dott. medico Lavinio Franceschi in un opuscoletto edito dalla Tip. Salesiana di Firenze (in 12, di pp. 15).

— Fin dal luglio 1904 l'Avv. Raffaele Drago aveva sostenuto in un opuscolo venuto alla luce a Genova presso lo Stabilimento Pellas, che nè la prescrizione quinquennale nè quella trentennale erano applicabili alla **donazione della Santa Sede** da parte del Governo Italiano: ma non mancarono contradittori, dai quali si difende ora il Drago con altro opuscolo uscito dal medesimo Stabilimento e intitolato *Appendice all'opuscolo La dotazione della Santa Sede e la quistione romana*.

— Un inedito testo latino del secolo XV concernente la **Vita di San Bernardino di Siena** pubblica il Padre francescano Ferdinando Maria d'Araules traendolo dal codice n. 758 (Fondo latino, nuovi acquisti) della Biblioteca Nazionale di Parigi e premettendovi un'erudita illustrazione critica (Roma, Via Giusti 12, 1906, in-8, pp. XVII 44).

— Il P. Cesare Tondini, il noto propugnatore dell'**unificazione del calendario europeo**, ritorna alla carica con una Memoria inscritta nel periodico *Slavorum litterae theologicae* (e a parte: Praga, 1906, in 8, pp. 15) la quale portaper titolo *Sunt-ne latini quartodecimani?* In questa memoria il Tondini mostra chiaramente che causa del dissidio nel Calendario è l'applicazione fatta nel 1593 dal Sinodo di Costantinopoli alla riforma gregoriana dell'anatema portato nel primo canone del Concilio di Antiochia (3411 contro i Quartodecimani; rileva il grossolano e appena credibile abbaglio e stabilisce colla pratica di Roma e di Alessandria il vero senso dell'espressione *Pasqua cogli Ebrei* e del divieto relativo.

Alberto Pacinotti, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 1.° Decembre 1096 - SOMMARIO: Perchè i presenti regimi politici non convengono ai popoli moderni (DUCA DI GUALTIERI) — Confucio (C. F. AJROLI) — Memorie di un viaggio in Spagna — V. Granata (*cont.*) (F. BOSAZZA) — In Italia bella — Romanzo storico (AVANCINIO AVANCINI) — Un prete soldato nel secolo XVII (PIETRO FEA) — La Badia greca di Grottaferrata e la festa di San Nilo (CESIRA POZZOLINI-SICILIANI) — Industria militare di Stato ed industria privata (JACK LA BOLINA) — In onore di antichi musicisti fiorentini (RICCARDO GANDOLFI) — Emigrazione e beneficenza (F. NICOLA MARCELLI) — Les Foules de Lourdes (P. STOPPANI) — Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) — I nuovi digiuni e le angustie d'un buon parroco (*Parroco italiano*) — Rassegna Politica (V.) — Notizie — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i seguenti volumi:

(la figlia del Cavallerizzo). — Romanzo *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco lla Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagi- 300. L. **1,25**.

a. — Racconto di *P. Craven La Ferronys*. Versione dal francese; quarta edizione. Vol. di pag. 454. L. **1**.

eal motivo me ne sto in Campagna. — omanzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal ancese. Vol. di pag. 376. L. **1,50**.

glio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25**.

sterie in una. — Racconto di *Guido Farsi*. Vol. di pag. 174. L. **1**.

ltro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacher asoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamlin Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1**.

domabile Mike. — Racconto di *F. Montmery*. Versione dall'inglese sola autorizzata dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

vio. — Racconto del primo secolo de. Era cristiana. Versione dall'inglese. 2ª lizione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80**.

serie di un Notaro. — Racconto di *A. di ontmartin*. Traduzione libera dal francese *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

Incantatrice di Violino. — Romanzo. Trad ll'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un ol. di pag. 274. L. **3**.

trice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. raduzione dall'inglese di *Adele Corsi Marzionni* Due. Vol. L. **3,00**.

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo. Traduzione dall'inglese di S. FORTINI-SANTARELLI Un Vol. di pag. 274. L. **2**.

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Un Vol. di pag. 140. L. **1**.

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart*. Traduzione dall'inglese di *G. D.* L. **2,50**.

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1**.

La Fremontière (La Terre qui meurt) di *Réné Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*. L. **2**.

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda*. Un vol. L. **1**.

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Mallarini*. L. **0,80**.

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARLITT tradu e dal tedesco di *Paolina Lasinio* e *Antonietta Ceccherini* Volume in-16 di pag. 428. L **3**.

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro volume di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Ceccherini* L. **0,50**.

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall'inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,50**.

Cor ultimum moriens. — Racconto di *Jolanda*. L. **1**.

L'Ereditiera — *F. Trollope* - Romanzo — Libera versione di Tilde L. **1,25**.

I Municipi, gli Istituti i Signori Insegnanti e Studenti ec., dranno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzionale a entità della commissione, e cioè se questa supera le L. 10 **10 %** di sconto e se oltrepassa le L. 50 il **15 %**. I libri ver ano *sempre spediti* **franchi** in tutto il regno.

Rivolgersi all'Amministrazione della « Rassegna Nazionale in « F

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale e alla " Rivista Bibliografica Italiana „

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da ite, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — ccettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

. LANZALONE. — *Accenni di Critica nuova.* — Milano. Vita Internazionale, 1906.

EOPOLDO DE FEIS. Barnabita. — *Del « libello del Ripudio » nella legge Mosaica.* — Firenze. libreria editrice fiorentina, 1906.

EALE ACCADEMIA PELORITANA — *Resoconto delle tornate delle Classi* (Aprile, Maggio, Giugno 1906). Messina, Tip. D' Amico.

AMILLO PARISET. — *Un' opera buona di Emilio De Marchi.* — Iesi, Tip. Cooperativa, 1906.

agguaglio giornale dell' Assedio di Torino cominciato il 13 Maggio 1706 e liberazione del medesimo seguìta il 7 Settembre dello stesso anno — Manoscritto finora inedito pubblicato e commentato dal D. COSTANTINO CODA torinese — Torino, Tip. Artigianelli, 1906.

atistica delle cause di morte nell' anno 1902. — Introduzione (Direzione Generale della Statistica — Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio). — Roma, Tip. Bertero, 1905.

r mediazione del lavoro per la gente di mare. — (Supplemento al bollettino dell'Ufficio del Lavoro). — Roma, Officina Poligrafica italiana, 1906.

opera compiuta dall' Ufficio e dal Consiglio superiore del Lavoro dal 16 Luglio 1903 al 30 Giugno 1905. Relazione del Ministro Onorevole LUIGI RAVA. — Roma, Officina Poligrafica italiana.

ARCHIMEDE MAZZOLENI. — *Viaggi e avventure di sette Atomi nel Corpo Umano.* — Romanzo fantastico premiato al Concorso della Rivista *Natura ed Arte.* — Bergamo. Tip. Bolis, 1906.

IGI RE. — *Una martire del Risorgimento.* — *Teresa Casati-Gonfalonieri.* — Brescia, Tipog. S. Apollonia, 1906.

LAZZARI. — *La sommossa e il Sacco di Roma nel 1796.* — Ferrara. Tip. Zuffi (Atti Dep. Storia Patria). 1906.

NICCOLÒ DAL GEL O. F. M. — *S. Francesco di Assisi e Paolo Sabatier.* — Conferenza 1.ª Roma. Tip. Artigianelli, 1906.

V. ANDREA APEDDU. — *Le dispute di oggi.* (Apologetica e polemica). — Siena. Tip. S. Bernardino, 1906.

RLO LODOVICO MALAGUZZI-VALERI. — *Il Problema militare.* — Modena, Tip. Vincenzi.

REGINALDUS M. FEI O. P. — *De Evangeliorum inspiratione, de dogmatis evolutione, disciplina.* — Paris, G. Beauchesne.

IGNAZIO BRUNELLI — *Della Pubblica opin stato moderno.* — Torino, Unione Ti editrice, 1906.

PROF. ADOLFO CELLINI. — *Critica e F esegesi biblica.* — Firenze, Libreria ed rentina, 1906.

C. FETTORAPPA. — *Giuseppe Alliero Pe* — Torino, Paravia, 1906.

Lettere inedite di CESARE CANTÙ, pubbli notate da ADOLFO MABELLINI. — Bol nichelli, 1906.

A. O. OLIVETTI — *Problemi del socialism poraneo.* — Lugano, Egisto Cagnoni

Praelectiones in textum juris canoniei d ecclesiasticis — a Micaele Lega — V Roma, Tip. Poliglotta, Propaganda Fi

LUIGI FALORSI. — *Pochi appunti sui Sposi.* — Firenze, Tip. industriale graf

Diei Natalis Guilelmi II Imper. et Regi sina solemnia a PROF. JOANNE DE S — Dissertatio, Siegmundi Schlotmann sona und ΠΡΟΣΩΠΟΝ im recht und stlichen Dogma — Kiliae, 27 Schmidt 1906.

G. C. ABBA. — *Vecchi versi.* — Nuova — Roma-Torino, Viarengo, 1906.

F. GIORDANI — *Arcani colloqui.* — Fire Prosperi, 1906.

— *Le cause del pervertimento giovanile.* — dalla *Rassegna Nazionale*, 1906.

— *Impressioni Artistiche senesi.* — Fire Ramella, 1906.

— *Destino bizzarro* — Cerignola, Tip. de za e diletto, 1906.

PAUL FRAYCOURT — *De la Charrue à la* — Paris, P. V. Stock editeur, 1906.

EZIO FLORI — *La Babele socialista prim il Congresso di Roma.* — Milano, Ti ra, 1906.

G. B. UGHETTI — *I doveri dei giovani* — Tip. Turazza, 1906.

(Continu

Banca Commerciale Italian
V. avviso in 4ª pagina

ANNO XI. FIRENZE, 16 DICEMBRE 1906 N. 24

RIVISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

DIRETTA DAL

PROF. GIUSEPPE CIARDI-DUPRÈ

Si pubblica il 1 e il 16 d'ogni mese in Firenze

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

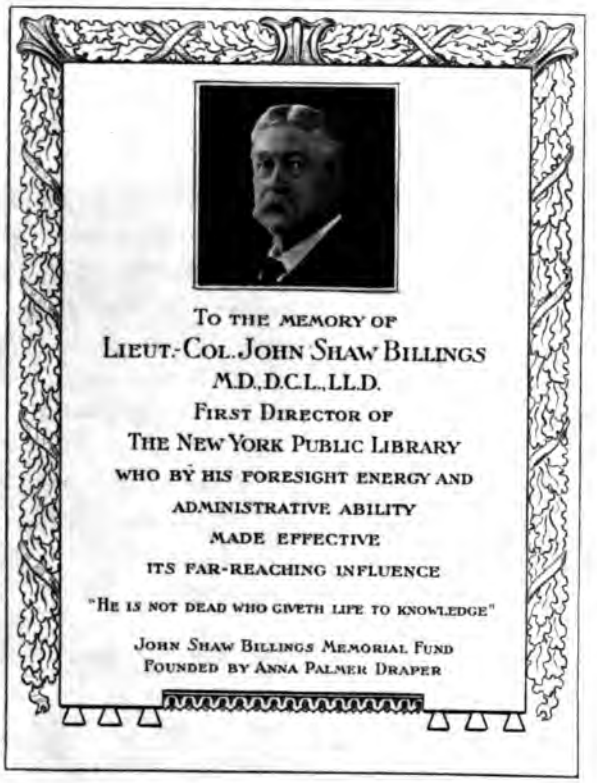
Un Anno per l'Italia . . . . . L. 3,00
Per gli Stati dell'Unione postale . . . . . » 5,00

Prezzo del presente numero L. 0,25

SOMMARIO: K. WALISZEWSKI: *Les origines de la Russie moderne. La crise révolutionaire* — A. CAPPELLI: *Cronologia e Calendario perpetuo* — G. HERGENRÖTHER: *Storia Universale della Chiesa* — F. BRANDILEONE: *Saggi sulla storia della celebrazione del matrimonio in Italia* — A. RUSSO AJELLO: *Il duello secondo i principi, la dottrina, la legislazione* — M. FIORILLI: *Guendalina Talbot Borghese* — A. BELTRAMELLI: *Il Cantico* — C. ALVI: *S. Francesco d'Assisi* — N. PELLISATI: *Lo Czar castigato* — G. VIANEY: *Il beato Curato d'Ars* — E. MESNIER: *Il Cristianesimo attraverso i Secoli* — G. CASAZZA: *Le scuole medie di agricoltura* — *Cronaca*.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
FIRENZE
Via Gino Capponi N. 16-18
presso l'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*

1906



Italiana » è stato ridotto a Lire **tre** per l'Italia e **cinque** per l'Estero. Un numero separato Cent. **Venticinque.**

Per le richieste d'abbonamenti e di numeri separati, e di saggio, e per reclami, rivolgersi esclusivamente all'*Amministrazione*.

Manoscritti, libri, riviste, ed altre comunicazioni, esclusivamente al *Direttore*.

Affinchè la nostra *Rivista* possa annunziare maggior numero possibile di libri, esortiamo i nostri **lettori** e **collaboratori** ad inviarci le loro pubblicazioni di data recente, e ad adoprarsi presso i loro amici (scrittori o editori) affinchè facciano altrettanto.

Agli Editori — Siccome spesso ci giungono richieste d'annunzi con promessa d'inviarci il libro *dopo* pubblicata la notizia, dichiariamo che se desidera l'annunzio delle sue pubblicazioni, deve farcene la spedizione **anticipata**. Nella scelta delle persone alle quali saranno affidate le recensioni li riserbiamo amplissima libertà. **Non accettiamo** recensioni da chi non ha ricevuto da noi l'incarico.

È stato pubblicato il volume **I SANTI** *profili Storico-Ascetici* del Sac. LUIGI VITALI, Canonico *della* Perinsigne Basilica di S. Ambrogio in Milano. *Un volume in-16 di pag.* XLVIII-528; prezzo lire Quattro

XI. Firenze, 16 Dicembre 1906 N. 24

VISTA BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

MMARIO: K. Waliszewski; *Les origines de la Russie moderne. e révolutionaire* — A. Cappelli: *Cronologia e Calendario perpetuo* Hergenröther; *Storia Universale della Chiesa* — F. Brandileone: *alla storia della celebrazione del matrimonio in Italia* — A. Russo: *Il duello secondo i principî, la dottrina, la legislazione* — M. Fio- *Guendalina Talbot Borghese* — A. Beltramelli; *Il Cantico* — C. *S. Francesco d'Assisi* — N. Pettinati: *Lo Czar castigato* — G. : *Il beato Curato d'Ars* — E. Meynier; *Il Cristianesimo attra- Secoli* — G. Casazza: *Le scuole medie di agricoltura* — *Cronaca.*

Storia.

'igines de la Russie moderne. La crise révolution-aire (1584-1614), par K. Waliszewski. — Paris, brairie Plon, 1906.

esta dotta opera storica del Waliszewski narra uno dei pe- iù confusi e più torbidi della storia dell' Impero moscovita ta tutta l' attenzione degli studiosi, perchè mostra chiara- quanta fosse fino dalla fine del cinquecento la forza del ento nazionale presso i Russi, i quali seppero impedir la su- rovina della patria in mezzo ad una crisi a petto della quale che ora affligge la Russia è piccola cosa.

a morte di Ivano il Terribile, feroce tiranno, ma dotato di ingegno e di quelle qualità, che fanno l' uomo di governo, na russa cadde sulla testa di un povero imbecille. Ivano tre figli. Il primo, che doveva essere l'erede del trono, si va egli pure Ivano e fu assassinato dal padre in uno di accessi di furore, che costarono tanto sangue alla Russia. ıdo era Feodor, che salì al trono dopo Ivano IV. Il terzo ımoso Dimitri di cui il Waliszewski ci dà la storia in questo :.

odor fu detto il *Campanaro*, perchè una delle sue maggiori zioni consisteva appunto nel suonare le campane, ed egli e mandato in malora l'impero piuttosto che trascurare que- e ufficio od abbandonare le innumerevoli e minute devo- le alle quali consacrava gran parte della giornata.

n un simile sovrano, sprovvisto non solo di istruzione, ma

anche del minimo ingegno, era naturale che prevalesse a Co l'influenza di qualche scaltro favorito. E questo favorito fu il gnato dello Zar, Boris Godunoff, uomo di nascita oscura ed a fabeta, ma furbo assai e dotato di quel naturale ingegno, che certi casi supplisce ad usura l'istruzione. Il Godunoff prese in ma le redini del governo e riescì prima a farsi nominare reggen dell'Impero moscovita e poi a farsi designare addirittura con erede dello Zar. Vi era però un grosso inconveniente. Vive sulle rive del Volga, nella piccola città di Uglic, il terzo figlio Ivano IV, Dimitri.

La politica sospettosa del cognato l'aveva confinato lassù, no senza però dargli copiosi mezzi per menare vita allegra e larg Dimitri era figlio di Maria Nagria ed aveva fino da giovanissim gl'istinti feroci e sanguinarî del padre. Un bel giorno si sparg la voce che il principe è stato assassinato ad Uglic. Il popolo crede ed attribuisce la morte di Dimitri a Boris, che l'avrebbe fatt uccidere da persona di sua fiducia. Alcuni storici ammettono que sta tradizione, che ha in suo favore l'interesse, che aveva il G dunoff a sopprimere un uomo, che un giorno avrebbe potuto affa ciar pretese fondatissime al trono al quale egli aspirava. Invece Waliszewski afferma recisamente che, dato anche che Dimitri si morto assassinato nella piccola città dell'alto Volga, Boris Godu noff non avrebbe nessuna responsabilità in questa tragedia, ch sarebbe stata il frutto di qualche eccesso del giovane, ma già fe roce Dimitri. Quello che non è dubbio si è che Boris Goduno aveva ogni interesse a fare credere che il giovane Dimitri foss morto davvero.

La morte, vera o falsa, di Dimitri avvenne il 15 maggio 159 meno di sette anni dopo, il 7 gennaio 1598, lo Zar Feodor moriv ed il 21 febbraio Boris Godunoff era riconosciuto come suo su cessore. Salito sul trono di Ivano il Terribile, Boris non govern male, ma il suo regno fu spesso turbato da pericoli interni e d esterne minaccie.

Un bel giorno la Russia fu invasa da un uomo, che si dicev figlio di Ivano IV e dichiarava di esser quel Dimitri, che i Russ avevano creduto assassinato nel 1591 ad Uglic. Chi era costui? Er un ex-servo di un signore polacco, che aveva rivelato al padron di essere appunto il figlio di Ivano IV. Il padrone allora accom pagnò Dimitri presso il proprio suocero Giorgio Mniszech. Il Mn szech s'indusse ad appoggiarlo dietro promessa di Dimitri di sp sare l'altra figlia sua di nome Marina, e lo condusse a Cracovi ove il re di Polonia Sigismondo III non parve da prima dispost a sostenere le pretese di costui al trono di Russia. Ma interve nero i Gesuiti, potentissimi alla Corte polacca, ed indussero il R ad appoggiare di soppiatto il pretendente, che prometteva og appoggio alla Chiesa cattolica, ma che intanto si contentava una conversione al cattolicismo *ad usum Delphini*, della qual

Gesuiti si appagarono. Si voleva impegnare nella losca faccenda anche il papa; ma Clemente VIII si mostrò prudentissimo e riserbatissimo.

Coll'appoggio occulto di Sigismondo III, il vero o falso Dimitri invase la Russia: pareva da prima che l'impresa dovesse fallire, ma un avvenimento improvviso fu causa di singolare fortuna pel pretendente. Lo Zar Boris morì improvvisamente — c'è chi dice proditoriamente assassinato —, ed allora Dimitri potè correre a Mosca e farsi riconoscere come figlio di Ivano il Terribile e come Zar (20 giugno 1605). Ma il trionfo fu effimero, poichè, dopo undici mesi, Dimitri fu assassinato al Kremlino il 16 Maggio 1606, e la Russia piombò in uno stato di anarchia dal quale non potè più rialzarsi fino al giorno in cui Michele Romanoff fu proclamato Zar (11 luglio 1613).

La parte più curiosa di questo libro del Waliszewski è quella nella quale l'Autore discute intorno a Dimitri. Era egli veramente il figlio di Ivano il Terribile, fuggito di nascosto da Uglic? oppure era egli un falso Dimitri, un impostore? Il Waliszewski non si pronunzia e non dà la soluzione di questo problema storico terribilmente complicato, ma si capisce che egli non è assolutamente alieno dall'ammettere che il marito della Zarina Marina possa essere non già un falso, ma il vero Dimitri. In Russia il problema storico si complica con un problema religioso. Nel 1606, per reazione contro l'assassinato Zar Dimitri, fu canonizzato il Dimitri, che si pretendeva fosse stato ucciso ad Uglic nel 1591 e si affermò che il cadavere di costui avesse fatto grandi miracoli. Ora se si ammettesse per vero il Dimitri morto imperatore nel 1606, dove andrebbero a finire i miracoli e la canonizzazione dell'altro Dimitri? L'ortodossia russa non ammetterà mai di avere così grossolanamente errato, nè esporrà mai alla leggiera la fede di un popolo devoto ed ignorante a così dura prova.

Comunque sia, il libro del Waliszewski è molto bene fatto, molto istruttivo e dà molta luce a chi vuol studiare il problema del falso o vero Dimitri.

San Lazzaro di Savena (Bologna)

GIUSEPPE GRABINSKI.

Cronologia e Calendario perpetuo. Tavole cronografiche e quadri sinottici per verificare le date storiche dal principio dell'E. Cr. ai giorni nostri, di A. CAPPELLI. — Milano, Hoepli, 1906; pp. XXXIII-421.

Contiene la serie cronologica dei consoli romani dell'anno 1 all'anno 566 dell'era cristiana; la serie completa degli imperatori romani, dei re d'Italia e dei papi coll'indicazione della Pasqua fino all'anno 2000; una tavola della Pasqua secondo il Calendario

giuliano per gli anni 1583-2000; l'indice alfabetico degli imperatori, re e papi menzionati nella tavola N. 2; il calendario romano antico; un calendario perpetuo gregoriano e giuliano; un elenco alfabetico delle date più notevoli che ricorrono nel corso dell'anno; un elenco dei santi più noti coll'indicazione del giorno in cui la Chiesa ne celebra la festa; il calendario maomettano; il calendario della Repubblica francese; in fine una serie di tavole che indicano cronologicamente la successione dei sovrani e i cambiamenti di governo nei principali stati europei e nelle più ragguardevoli città e regioni d'Italia prima del 1860. L'introduzione contiene notizie generali sul calendario e sui diversi sistemi adoperati anticamente nei diversi paesi per computare gli anni. È insomma un repertorio utilissimo non soltanto agli studiosi di professione, ma in genere ad ogni persona colta, ed anche alla gente dedita agli affari.

Che in un lavoro di paziente compilazione, come questo, tutto sia esatto, non possiamo credere, nè d'altra parte abbiamo tempo di verificare. Notiamo tuttavia un paio d'inesattezze che ci è capitato di sorprendere nello sfogliare il volume. A pag. 288 è detto che Ottone di Baviera succedè a Luigi II, suo fratello, sotto la reggenza di Luitpoldo suo zio. Il vero è che la reggenza di Luitpoldo era cominciata sotto il regno di Luigi II e precisamente il 10 giugno 1886, ossia tre giorni avanti la tragica morte dell'infelice monarca. — A pag. 404 manca la menzione di Don Carlo di Borbone che durante la seconda repubblica riuscì ad occupare per breve tempo, col nome di Carlo VII, una piccola parte del territorio spagnuolo. Nella stessa pagina leggiamo: « Maria Cristina de las Mercedes, vedova di Alfonso XII, sotto regg. della madre, 25 nov. 1885-18 maggio 1886 ». Qui si confondono due persone: Maria de las Mercedes, figlia di Alfonso XII, succeduta al padre il 25 nov. 1885, e Maria Cristina vedova di Alfonso, reggente per la figlia predetta e quindi pel figlio (Alfonso XIII) nato il 17 (non 18) maggio 1886 e proclamato re lo stesso giorno. X.

Storia Universale della Chiesa, del Card. G. Hergenröther, 4ª edizione rifusa da Mons. G. P. Kirsch, trad. del P. E. Rosa S. J. Vol. IV-V. — Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1905-1906. (1)

Questi due volumi sono forse i più interessanti della storia della Chiesa. Il IV, che va da mezzo il sec. XI al principio del sec. XIV, tratta della riforma della Chiesa operata dai Papi, e segna l'apogeo della potenza ecclesiastica e politica dei medesimi. Il V, che va dal principio del secolo XIV al principio del sec. XVI,

(1) Vedi la *Rivista Bibliografica* del 1901, pag. 212 e 351.

ci scopre come un' epòca di transizione nella quale nuove e potenti cagioni entrano ad esercitare la loro efficacia, dando nuovo atteggiamento alla vita della Chiesa. Il Papato dalle lotte coll' Impero, che non senza colpa dei suoi capi ne andò scosso profondamente, fu danneggiato assai e costretto ad allearsi colla Francia, la quale per le antiche ed intime relazioni con la Sede romana si arrogava troppo alte pretensioni. Quindi la traslazione della sua sede ad Avignone; quindi lo scisma dei 40 anni.

Quest' epoca mostra ancora il sorgere d' una politica laica in tutto avversa alla Chiesa. I re si sottrassero alla direzione della Chiesa, e si credettero come usciti dalla sua tutela. Però la monarchia stessa ne rimase indebolita con profitto sempre crescente della democrazia. Di tali disordini si prevalse l'eresia, la quale non impugnò più alcuni dogmi particolari, ma tutti li combattè in radice; e a sostegno della loro negazione si prevalse dei veri o supposti abusi della vita ecclesiastica, e a rinfocolare il malcontento e sommuovere le moltitudini gridò: *Riforma della Chiesa nel Capo e nelle membra*. Così tutto a poco a poco divenne incerto; il capriccio individuale prevalse, sommosse e guerre seguirono. Ma in mezzo a tali tempeste la Sede apostolica di Pietro dura in piedi. L' aria dovea essere purificata da impetuosi uragani; la Chiesa dovea passare per mezzo a più dure lotte, ed allora appunto che tutto l'edifizio suo paresse dal di fuori e dal di dentro sconquassato, ne dovea venire la ristaurazione e la salute. L. D.

Studi giuridici.

Saggi sulla storia della celebrazione del matrimonio in Italia di Francesco Brandileone. — Milano, Hoepli, 1906.

Il Prof. Brandileone dell' Università di Parma ha raccolto in questo volume vari suoi scritti sul tema da lui ripetutamente trattato circa le forme del matrimonio usate in Italia avanti il Concilio Tridentino.

Le ricerche dell' A. sono ampie e largamente documentate; egli vuol desumere da esse il convincimento che nell' alto medioevo sopratutto, prevalessero forme di matrimonio con intervento di pubblico ufficiale, e che quindi la Chiesa non facesse in seguito che accaparrare per sè quello che per l' innanzi era un ministero dello Stato sostituendo all' ufficiale pubblico il parroco. Certo le antiche carte illustrate dall' A. hanno valore non lieve per la sua tesi. Rimane però a mio modo di vedere, sempre un dubbio se cioè l' intervento dello sculdascio, poi del giudice, infine del notaro, nello svolgimento dei tempi, fosse voluto dallo Stato come esplicazione della sua funzione, o piuttosto dalle parti, sia come

un rispetto tradizionale a certe forme dell' antico diritto germanico importato dai Longobardi in Italia, sia a maggior solennità e comprobazione del matrimonio medesimo. Sta in fatto e lo riconosce l' A. che l' intervento del giudice fu nei primi tempi di cui si hanno documenti, passivo; egli assisteva alla *desponsatio* e alla *traditio*, due stipulazioni diverse e talvolta compiute con intervallo di tempo, e in egual modo presenziando soltanto ciò che compievano le parti. La *desponsatio* ad esempio non conteneva che le obbligazioni che il mundoaldo della donna e lo sposo si facevano reciprocamente, con la wadia o fideiussione, di dare e ricevere la sposa che il più spesso non era nemmeno presente, e non era subietto ma obietto del matrimonio. Ora se anche in queste *desponsationes* interveniva il giudice, come poi interveniva alla *traditio* ossia all' effettiva trasmissione della sposa allo sposo, ciò farebbe credere che la sua presenza fosse voluta dalle parti a maggior solennità del contratto, e non dallo Stato per una sua esplicazione d' autorità civile.

Sta in fatto altresì che coeve a queste forme giuridiche di sponsali, erano anche le semplici nozze per mero consenso usate da coloro che si reggevano colle norme del costume romano, e non longobardo, e compiute in presenza di amici o di vicini e senza intervento di giudice, e che pure eran tenute per legittime.

Tutto questo ripeto lascia dei dubbi circa l' importanza di tale intervento. E se è vero che successivamente il Giudice e il Notaro fecero essi le *interrogationes* alle parti e presero così parte attiva e di veri e propri funzionari agli sponsali, nulla vieta di supporre che tali interrogazioni fossero una derivazione e trasformazione operatasi col tempo di quelle stesse interrogazioni che si scambiavano il mundoaldo e lo sposo, e quindi sempre volute a maggior prova e solennità dell' atto e non coll' intendimento per parte del funzionario di dar vita a una sorta di matrimonio civile, tanto più che la stipulazione si riferiva sempre anche ad interessi patrimoniali che era necessario salvaguardare.

Ciò non toglie che la questione, di per sè ardua, non meriti pacata e lunga riflessione. Il Brandileone ha certo studiato l' argomento con sommo acume, e trovatosi di fronte anche a critiche dotte ha approfondito vie più le sue ricerche che lo hanno corroborato nei suoi convincimenti; convincimenti del resto equanimi, scevri di passione di parte, e che per ciò meritano rispetto.

Il libro edito con grande accuratezza dall' Hoepli nella sua raccolta di studi giuridici e politici, desterà l' attenzione dei cultori di questa materia, che come tutto quello che ha attinenza diretta o indiretta coi rapporti fra lo Stato e la Chiesa non manca di appassionare in quest' epoca in cui essi sono come suol dirsi all' ordine del giorno. Vedasi ad esempio ciò che avviene in Spagna per questioni concernenti appunto il matrimonio civile di fronte al religioso.

Firenze ANTONIO CIACCHERI.

Il Duello secondo i principi, la dottrina, la legislazione dell' Avv. A. Russo-Ajello. — Città di Castello, Lapi, 1906.

In questo libro la tanto importante quanto vecchia questione del duello è ampiamente trattata, così dal lato storico come da quello etico e religioso, e la parte aneddottica piuttosto ricca e varia ne rende più facile la lettura.

L' Autore è un avversario convinto del duello, nè gli mancano le buone ragioni e l' appoggio di uomini preclari per combattere codesta istituzione che suolsi chiamare ed è un avanzo della barbarie medioevale. Ma se egli riesce assai bene a mostrare quanto sia condannabile il duello, sembraci non sia troppo fortunato allor quando si tratta di sostituire a codesta, sia pure falsa e assurda riparazione delle offese, un' altra forma di riparazione che sempre ed in qualunque caso di quella prenda il luogo.

Nè ciò pensiamo siasi ad ascrivere a colpa dello scrittore ma al fatto, deplorevole, ma non per questo meno vero, che, per certe offese almeno, non si è trovato ancora la nuova forma di riparazione che possa essere data a talune gravissime offese e che con dignità possa essere accettata dall' offeso.

È bensì vero, come ci mostra l' Autore, che in alcuni paesi civili, quali l' Inghilterra, il duello è scomparso, ma non se ne può arguire che similmente sia per scomparire anche fra noi, tanto è dissimile l' indole nostra della britannica, tanto è diverso fra gli uomini delle due nazioni il modo di intendere l' onore. Un inglese offeso nell' onore maritale può ritenere quale adeguata riparazione la somma di denaro che il suo offensore sarà condannato a pagargli: ma il signor Russo si sente egli da tanto da consigliare i suoi compatrioti ad accettare questa forma di riparazione?

Si può desiderare, e noi pure con l' Autore lo auguriamo, che nessuno in Italia si batta più, ma egli, il quale ci racconta come avversari accaniti del duello siensi pur battuti allorchè offesi, dovrà ben convenire che il suo voto ancora per lungo tempo non sarà esaudito. Perchè ciò abbia ad avvenire non solo convien che l' opinione universale stigmatizzi il duello, ma che si dissipino ogni sorta di pregiudizi, mentre poi da quanto vien fatto all' Autore di scrivere intorno ad alcuni uomini politici italiani, appare non essere neppur egli scevro da ogni pregiudizio partigiano.

Con lui concordiamo nella lode che egli tributa a vecchi soldati, ad uomini preclari pel loro coraggio ripetutamente dimostrato i quali rifiutarono di duellare anche provocati. Sì, codesti uomini possono ciò fare appunto perché il coraggio loro da nessuno vien messo in questione: ma sarà lo stesso per coloro che non ebbero la fortuna e l' occasione di trovarsi in tali condizioni? Tutti i migliori argomenti contro il duello, e son pur numerosi e

validissimi, potranno essi valere contro la paura di essere tenuti per paurosi?

Il dubbio sembra sia diviso dall'Autore medesimo il quale confessa la poca efficacia, i miseri risultati ottenuti dalle leghe antiduellistiche.

Verrà il giorno, ma temiamo, non vicino, nel quale nessuno si batterà più in duello in Italia; però questo non precederà ma soltanto seguirà a un generale risveglio morale e religioso e ad un nuovo modo di concepire i doveri civili dai quali siamo dolorosamente ancora lontani.

Firenze R. CORNIANI

Biografia.

Guendalina Talbot Borghese di MATILDE FIORILLI. — Milano, Cogliati, 1906.

È da sperare che ai nostri lettori non sia affatto sconosciuto il nome di Guendalina Talbot Borghese, come quello che ricorda una vita quant'altra mai voglia dirsi virtuosa ed illibata, non di altro compresa, nel suo breve periodo, che di mettere soavemente in pratica i precetti sublimi di Cristo, mostrando col proprio esempio « come per esser perfetti non è sempre necessario di rinunziare a quei beni che Iddio stesso ci ha conceduto » (p. 52.)

Di lei inglese per nascita, discendente dagli antichi baroni di Talbot ed entrata così degnamente a far parte di una principesca famiglia romana, la storia del tempo suo ha conservato i più edificanti ricordi. Basta leggere fra le molte autorevoli testimonianze e splendidi elogi, a proposito specialmente della sua eroica carità, ciò che ne scrissero l'avv. Luigi Fornaciari in un suo discorso sopra la Povertà in Lucca (29 gennaio 1841) e lo storico Cesare Cantù in un'eloquentissima descrizione del dolore di tutta Roma all'accompagnamento funebre della Principessa.

Ma ciò che tali ed altri scrittori per mancanza di notizie intorno alla sua vita intima, non poterono fare, dare cioè un ritratto il più possibilmente completo dell'indole e delle virtù non comuni di questa eletta creatura, l'ha con felice pensiero ottenuto la signora Matilde Fiorilli nel presente suo libro che è davvero compilato con diligente studio e grande amore, e nel quale l'Autrice, più che narrarci ella stessa la biografia di Guendalina, ce la pone per così dire sotto gli occhi con le lunghe e belle pagine dei suoi diari opportunamente riportate, con le sue lettere, le sue composizioni in versi e le frequenti citazioni di molti savi ammiratori, suoi contemporanei. E così la seguiamo anno per anno, prima nella sua lieta fanciullezza trascorsa sempre sotto la fida custodia dei genitori e dei maestri, ora nel castello di Alton Towers nella contea

di Stafford (essendo ella nata a Cheltenham il 3 decembre 1817), ora in viaggi istruttivi e piacevoli sia per l'Inghilterra sia per altre regioni, ed è mirabile a vedere ne' diarî scritti a quel tempo in varie lingue, come fin da bambina sapesse osservare i diversi caratteri delle città, le bellezze della natura e dell'arte, i ricordi storici e specialmente religiosi, che tanto parlavano al suo cuore ed alla sua serena e poetica fantasia. Col crescer degli anni, di pari passo al progredir degli studi, andò sempre in essa aumentando lo spirito di sincera ed operosa pietà, e se da giovinetta rifulse di tali pregi che le meritarono di esser chiamata da Monsignor Baines, suo maestro di religione « la figliuola più amabile che mai fosse data a benedizione di genitori », (p. 25) si può di leggeri comprendere che più che mai tali doti si manifestarono nella sua vita di sposa al Principe Marcantonio Borghese. A soli diciassette anni nel 1835 Guendalina si fece, secondo una sua propria espressione, *romana*, (p. 54) ed entrò nella casa del marito « col proposito di adempiere scrupolosamente il proprio dovere, e con tutto l'ardore di un'anima che altro scopo non aveva se non quello di amare, e di farsi amare. Le pareva che il tenero affetto che portava allo sposo non potesse esser sincero se ella non amasse la famiglia di lui come sua propria, e se da quella non fosse con pari affetto contraccambiata » (p. 53.) Di qui il conformarsi volenteroso a tutti i minimi desiderî del marito e dei suoceri che l'ebbero carissima più che figliuola, di qui il prender parte con lieto volto, come se non le fosse di nessun sacrificio, alle feste, alle conversazioni, alle recite e a tutte le pompe a cui l'obbligava la nobile sua condizione, di quí il privarsi com'ella fece nell'estate del 1837 d'andare a rivedere i suoi genitori nell'Inghilterra insieme col marito e coi figliuoletti, per non lasciare la famiglia del suo Marco nel momento che a Roma minacciava il colera. E non si creda che non avesse da lottare seco stessa in certe occasioni, ma era talmente convinta della necessità d'abbracciare il volere di Dio, poteva tanto in lei lo spirito d'abnegazione, che, pur soffrendone nell'intimo del cuore, riusciva, ad ogni costo, da vera donna forte a padroneggiare i suoi sentimenti.

E però se dovette una volta scrivere nel suo diario « Oh quanto dobbiamo lavorare in questo mondo, quanti sforzi bisogna fare per esser felici » (p. 57) e un altro giorno, nell'occasione di una visita a un convento di Camaldolesi « .... sento che ho nel cuore una certa vocazione pel convento; ma il mio stato è ormai scelto e bisogna servire Iddio nel mondo. Ah! quanto è più difficile! » ivi potè pure asserire per propria cognizione di causa in una lunga lettera alla sua cognata Contessa di Montemart. « Una grande conformità alla volontà di Dio è il gran segreto per soffrir meno! Io l'ho provato assai spesso, non pel corpo, ma per l'anima: lo provo ancora di tanto in tanto. Talvolta ho voluto lamentarmi e cercare così un sollievo, ma che differenza! Non ho

fatto che accrescere il male, mentre una perfetta sottomissione, che forse è penosa per pochi momenti, lascia nell'animo una dolcezza e una tranquillità che non ha l'uguale » (p. 81.)

L'egregia compilatrice di queste care e consolanti memorie dedica poi un lungo capitolo a parlare della carità verso i bisognosi esercitata da Guendalina con l'ardore stesso che animava i santi, e molto utili pure sono le notizie intorno al modo con cui si praticava la beneficenza in Roma, sia dagl'innumerevoli istituti di carità che fondarono ab antico i sommi Pontefici, sia dalle famiglie patrizie, fra cui Casa Borghese certamente primeggiava. E dico notizie utili perchè dimostrano « quanto sia ingiusta l'opinione che si ha oggidì delle carità antica » (p. 92) quasichè solo i tempi moderni avessero il privilegio di conoscere e lenire le piaghe del povero. La morte della Principessa avvenuta ahimè repentinamente quand'ella era nel fiore dei suoi ventitré anni, lo strazio della famiglia, il compianto universale della cittadinanza romana sono riferiti dalla nostra Autrice in tutti i più minuti e pietosi particolari, con l'aggiunta dell'eloquente relazione del Cantù di cui sopra ho parlato; e se a qualche lettore un triste pensiero sorgesse nell'anima: perchè questa creatura così fornita di doni di natura e di grazia fu rapita così presto all'amore e all'ammirazione de' suoi? — la bella ed affettuosa lettera del P. Lacordaire riportata in fondo al volume serve di risposta al doloroso quesito e dà conforti ed ammaestramenti cristiani.

Ben si abbia dunque i nostri rallegramenti la gentile signora Fiorilli d'aver fatto un'opera non solo letterariamente bella, ma moralmente e storicamente buona.

Firenze GIULIA FORNACIARI.

Letture amene.

Il Cantico. Romanzo di ANTONIO BELTRAMELLI. — Milano, Treves, 1906.

Perchè, ci accade sovente di pensare, dei giovani scrittori dotati di una certa coltura, i quali conoscono assai bene la lingua, e sono capaci di intuire le bellezze anche più ascose di un paesaggio, scrittori cui non manca l'immaginazione nè l'originalità, trascurano siffattamente la verosimiglianza quando scrivono dei romanzi? Non è forse intento principale d'un romanziere il far dimenticare coll'arte sua che i personaggi e i fatti da lui descritti sono puramente immaginari, sicchè il lettore possa figurarseli reali e pertanto commuoversi per ciò che legge?

Ora tale intento, anche da parecchi fra i migliori scrittori, sembra del tutto dimenticato: il romanzo per essi è solo l'ordito

sul quale ricamano considerazioni, digressioni, teorie filosofiche o sociali: che i loro protagonisti sieno creazioni le quali nulla abbiano del reale, del verosimile, ad essi non cale: che degli zotici parlino da filosofi, degli ignoranti da dotti, ciò per codesti scrittori nulla ha di strano: basta che i lettori ne ammirino le elocubrazioni e rimangano intontiti di fronte ai neologismi, al linguaggio decadente, alle audacie onde infiorano il loro stile, quanto al resto loro non cale. Sia questa una nuova arte letteraria da mettersi a paro dello stile floreale nel quale pur vediamo potenti intelletti sciupare il loro ingegno applicandolo alle arti plastiche e decorative?

Ecco ora uno scrittore, il Beltramelli il quale sa scrivere, sa dipingere quelle esistenze, sì poco conosciute per quanto interessanti, dei poveri pescatori di Comacchio che egli ci rappresenta al vivo, tanto felicemente ci appaiono lumeggiati i costumi, le passioni, le arditezze di codeste popolazioni.

Eppure nel medesimo volume ove sono queste belle pagine troviamo personaggi che parlano ed operano come nessuna persona reale fece mai, togliendosi così ogni verosimiglianza al racconto. E quell'orgia disgustosa, perfettamente superflua per lo svolgimento del romanzo, è forse verosimile? Neppure tale crediamo possa sembrare quella conversazione di pseudo-teosofi, di buddisti e di decadenti, i quali tutti, per quanto poca simpatia c'ispirino, pensiamo usino un linguaggio meno pazzesco che quello messo loro in bocca dall'Autore.

Forse un riflesso della maniera di Gorki traspare nel romanzo del Beltramelli, ma i suoi vagabondi, meno odiosi, meno depravati di quelli dello scrittore russo, sono però meno verosimili e nessun italiano riconoscerà in essi dei compatrioti.

Eppure in questo volume vi è quanto basti per fare un buon romanzo, la tela è ottima, ma troppo vi si è lavorato sopra nè più la si riconosce: la lingua spesso è nobile e fluido lo stile quando l'Autore non si abbandona al gusto assai discutibile dei paroloni coniati a zecche sconosciute o almeno non autorizzate.

Arrivati all'ultima pagina del libro, vien fatto, a noi almeno, di deplorare che un Autore, il quale, con minor smania del nuovo ad ogni costo, avrebbe fatto un vero romanzo, abbia invece messo insieme pagine nelle quali si ammirerà forse la coltura e l'intelletto di chi le scrisse, senza che esse sien giunte a destare in noi alcuna emozione.

Firenze R. CORNIANI

S. Francesco d'Assisi. Romanzo di CIRO ALVI. Nuova ed. riveduta e corretta. — Città di Castello, Lapi, 1906.

Registriamo ancora questo libro, di cui il «Capitan Fracassa» scriveva che gli era simpaticissimo perchè messo all'Indice dalla sacra curia romana, e facendo nostro ciò che della prima edizione

in questa stessa Rivista (1Dec. 1904) fu scritto, esortiamo i nostri lettori, a tener lontani se e gli altri da un lavoro letterario che si direbbe destinato a cancellare dagli animi ogni senso religioso e morale. Questo scriviamo dolentissimi di doverlo scrivere. Ds.

Lo Czar castigato di Nino Pettinati. — Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1906.

Dopo gli scritti pretensiosi di *superuomini* o di decadenti, destinati *à épater les bourjois* con le loro arditezze, con le elucubrazioni mirabolanti, coi neologismi, riposa lo spirito la lettura di un volume come quello che ci presenta Nino Pettinati.

Questi racconti semplici, dei quali *Lo Czar castigato* è solo il primo della raccolta, improntati a sano umorismo e rivelanti, insieme ad acutezza dello spirito, gentilezza d'animo, dispongono il lettore alla benignità, lasciandogli una impressione di serenità, solo in piccol grado turbata dalle emozioni blande suscitate in lui dai casi occorsi ai personaggi dei diversi racconti.

Non tutti questi racconti hanno però ugual valore: *Lo Czar castigato*, esilarantissimo, assai ci è piaciuto e così pure *Il cane di S. Rocco*, e *La scuola degli adulti*, questo più triste pur nella sua verosimiglianza: *Il suo ragone* è un bozzetto trattato con somma delicatezza, ma anche quelli fra i racconti che non uguagliano i sopra mentovati, piaceranno, qual più qual meno, perchè appaiono scritti con garbo, non sono immorali, anzi ispirano sentimenti delicati, mentre la forma ne è felice, lo stile scorrevole.

Se ne togli *La scuola degli adulti*, il cui argomento è leggermente scabroso, tutto il resto del volume è tale da poter essere affidato alla gioventù.

Firenze R. Corniani

Pubblicazioni religiose.

Il beato Curato d'Ars, di G. Vianey. — Roma, Desclée Lefèbvre, 1906.

Il libro, che fa parte della collezione « I Santi » edita dalla medesima ditta, si presenta molto più fine ed elegante dei precedenti. Curiosi abbiamo trascorso il libro, e veduto che l'esterno questa volta è indice dell'interno. Esso ci piacque immensamente e per la forma corretta da ogni francesismo a differenza di altri della medesima collezione ed in italiano buono assai, quindi piacevole; ma sopratutto per l'essenziale cioè la vita stessa con nuovi documenti illustrata e fatta con spirito veramente cristiano. Ne diamo qui un breve cenno a conferma delle nostre impressioni.

« La madre abituava i figli a considerare il peccato, com'è, la peggiore delle sventure, che potessero incorrere. Facendo suo, senza

sapere, il detto della regina Bianca madre di san Luigi, questa contadina amava ripetere ai suoi figli: « Non potrei avere maggiore dolore del vedere uno di voi offender Iddio, ed un giorno che ciò ripeteva a Giovanni-Maria aggiunse commossa: « Mio caro Giovannino, il mio dolore sarebbe ancora maggiore, se tu lo facessi. » Poichè questi era il suo beniamino, aveva pregato Iddio di prenderlo, a suo tempo, al suo servizio. Da quando conobbe in lui particolari disposizioni alla pietà, pose tutto il suo cuore a svolgergliela. Di questo egli serbò una tenera riconoscenza e sul declinare di sua vita, congratulandosi con lui uno dei suoi confratelli d'aver gustato ben presto il dono della preghiera: « Lo debbo, disse, a mia madre; era sì buona ». Diceva al medesimo sacerdote, ancora parlando di sua madre: « La virtù passa facilmente dalle madri nel cuore dei figli, i quali volentieri fanno quanto vedono fare ».

Citiamo quest'altro brano a consolazione dei poveri zelanti curati, delusi nelle loro speranze:

« Ars non si mutò in un giorno; occorsero parecchi anni per iscuoterne il torpore; ma, quando il mutamento si compiè, esso fu sì ammirevole, che i preti, ai quali avveniva di fermarsi qualche giorno ad Ars, ne partivano stupefatti. Non si udiva più una sola bestemmia: non si vedeva più nessuno lavorare di festa: i mucchi di fieno restavan quel giorno ai campi: ed i contadini ai forestieri che li rimproveravano d'imprevidenza, rispondevano facendosi eco del loro curato, che: « Chi lor dava il fieno saprebbe anche preservarlo ». Ora tutti gli uomini facevano la loro pasqua, le donne quasi tutte ogni domenica; nessuno mancava alla messa di festa: molti assistevano ai vespri, seguiti dal rosario: e la sera, quando la campana chiamava i parrocchiani alla chiesa, le case si vuotavano per la terza volta; anzi ogni sera vi accorrevano per recitare le preghiere pubblicamente. « Il rispetto umano ha fatto ritorno da noi », disse una volta una tale di Ars, intendendo dir quello al rovescio.

Il capitolo VII è pieno di esempi e fatti succeduti al buon curato, i quali meritano un cenno perchè dimostrano che il libro è anche spiritoso e piacevole.

« I suoi confratelli, compagni insieme di una missione...., avendolo veduto sì male in arnese, l'avevano costretto ad accettare un paio di buoni calzoni di velluto. Di sera ritornando a casa da Trévoux, al sito denominato Brughiere, gli si accostò un uomo in cenci rattrappito di freddo: » aspetta un minuto, mio caro », gli disse, e sparì dietro una siepe. Poco dopo riappare coi calzoni interi in mano, poichè questi non si possono dividere come il mantello di S. Martino, e li cedè al mendico. Quando i suoi confratelli di Trévoux gli domandaron notizia dei loro calzoni, il novello S. Martino rispose: « Li ho prestati a fondo perduto ad un povero, nel quale m'imbattei alle Brughiere ». « Non ho mai dimenticato il mio mantello in nessun luogo », diceva un dì; e per vero non possedette mai un mantello, e non mai che una sottana volta per volta, avendo

preso senza chiose il consiglio dato da Gesù Cristo ai suoi discepoli, quando li mandava per la Giudea: « Non tenete due tonache ». E questa sottana per l'inverno e l'estate duravagli sempre parecchi anni. Pc.

Il Cristianesimo attraverso i Secoli di Enrico Meynier. Roma, Tipografia Istituto Gould, 1906.

L'autore, che è un Valdese militante, va denunziato come eretico. Nega i Sacramenti ovvero li riduce a due soli al Battesimo cioè ed alla Santa Cena, per ridurli poi ad un semplice segno il primo dell'ammissione nella Chiesa, e ad un pasto la seconda. Condanna il culto della Vergine e dei Santi, è antipapale, ed antitrinitario, e pare che basti. Egli presentando al pubblico il suo volume crede, anzi è convinto di colmare una lacuna: ciò vuol dire che conosce poco la letteratura cristiana, e specialmente la cattolica, ove le storie ed i riassunti storici del cristianesimo attraverso i secoli si contano a migliaia. D.

Varia.

Le scuole medie di agricoltura di Gherardo Casazza. — Cremona, Fezzi, 1906.

Non solo i commerci e le industrie manifatturiere, ma anche l'industria agricola è in istato di notevole incremento: però per dare frutti sempre migliori e più abbondanti essa abbisogna di solerte impulso e di insegnamento speciale per portare la scienza agronomica almeno a quel grado di perfezionamento che già da parecchi anni venne raggiunto all'estero, specialmente in Germania, come lo dimostra la sommaria esposizione fatta dall'autore.

A tale uopo, egli, coerentemente a quanto rileva nella prefazione il prof. Bizzozero, direttore della cattedra ambulante di agricoltura in Parma, propone di istituire o rimaneggiare scuole medie destinate a produrre proprietarî, fittabili, agenti più istruiti, ispirate a questo concetto fondamentale: comprendere tutte le materie di cultura generale delle altre scuole secondarie e per di più l'insegnamento teorico di alcune materie agricole, accompagnato da alcune esperienze. In Italia da parecchi anni è stato instituito un insegnamento superiore scientifico; non esiste, invece, o per lo meno esiste in scarsa misura l'insegnamento medio al disopra delle scuole pratiche. Non crediamo, però, che le scuole medie di cui si tratta possano porgere rimedio allo inconveniente della creazione di spostati e alla disoccupazione, come desidera l'autore, il quale, d'altronde, afferma da sè che le cause di questa pletora sono molteplici e, aggiungiamo noi, anche d'indole morale.

Firenze Eugenio Mozzoni.

Cronaca.

— Del « **Grundriss der vergleichenden Grammatik** » dei professori K. Brugmann e B. Delbrück è uscita ai primi di novembre in seconda edizione la prima parte del vol. II, compilato dal Brugmann e consacrato, come è noto, alla formazione delle parole e alla teoria della flessione. Questa prima parte (pagg. XIV-685 M. 17,50) tratta delle parole composte e dei temi nominali. Forma una specie di supplemento al *Grundriss* un nuovo libro di B. Delbrück che tratta d' un importante fenomeno sintattico e di cui si sta terminando in questi giorni la stampa : *Synkretismus*, ein Beitrag zur germanischen Kasuslehre (un volume di pp. 242).

— È uscita la prima metà del lungamente atteso vol. III della « **Deutsche Grammatik** » di W. Wilmanns. Contiene la morfologia del verbo. I due primi volumi, dedicati rispettivamente alla fonologia ed alla formazione delle parole uscirono molto tempo prima, e da diversi anni sono giunti alla esconda edizione (vol. I, 1897 ; vol. II, 1899).

— L' editore Trübner di Strasburgo annunzia che i professori H. Zimmern e F. H. Weissbach di Lipsia hanno posto mano, col concorso di B. Meissner (Breslavia) e M. Streck (Strasburgo), ad una **enciclopedia assira**, la quale darà, esposti in forma di lessico, i resultati delle investigazioni e delle scoperte compiute nel campo della storia, letteratura, religione, ed archeologia assiro-babilonese.

— « **Mélanges de la Faculté Orientale** » è il titolo d' una collezione di studi orientali che ha cominciato a pubblicarsi a Beirut (Siria) sotto la direzione dei professori dell' Università « S. Giuseppe ». Diamo un cenno delle monografie che costituiscono il primo volume (pagg. VIII-378).

Études sur le règne du Calife Omayade Mo'âwia I. Il prof. P. Lammens, con queste ricerche condotte sulle fonti originali arabe si propone di rifare la storia degli Omiadi ; intanto studia la relezione di Abdarrahmân ibn Halid coi cristiani di Homs, la politica di Mo'âwia verso i suoi parenti, il « parlamentarismo » presso gli Arabi ed il « Hilm » degli Omiadi. Mallon, *Une école de savants égyptiens au moyen âge* : tratta dei filologi e grammatici egiziani vissuti tra il secolo undecimo e il decimoquarto. Jalabert pubblica e commenta una sessantina di *iscrizioni greche e latine* trovate in Siria e finora inedite, e illustra alcuni bassorilievi. Altri bassorilievi, quelli delle rupi di Qabelias, sono studiati dal P. Ronzevalle. — Chame, *Le Cycle de la Vierge dans les Apocryphes éthiopiens* (da manoscritti della Biblioteca Nazionale di Parigi). Alla poesia araba si riferiscono due lavori : *Oumayya ibn Abbi-'s-Salt* (E. Power) e *Biso ibn Abi Hazim* (A. Hartigon). Il prelodato Lammens pubblica ancora : *Notes de géographie syrienne*. Conclude il volume un articolo del prof. P. L. Cheikho intitolato *Un dernier écho des Croisades*. Per mezzo di documenti inediti, che egli raccoglie, traduce e commenta, l' A. fa la storia delle spedizioni egiziane a Cipro sotto il re Giano di Lusignano, e porta nello stesso tempo un contributo alla storia poco nota, della Siria nella medesima epoca.

— L' ultimo fascicolo (XIX, 5) delle « **Indogermanische Forschungen** contiene una quarta serie degli eccellenti studi storico-linguistici (*Wörter und Sachen*) di R. Meringer, alcuni articoli di H. Hübschmann sulla lingua *armena*, ed un ampio lavoro di L. Sütterlin sui *verbi denominativi indiani*. A questo fascicolo è unito il supplemento bibliografico (*Anzeiger*) composto, anche questa volta, di sole recensioni : la bibliografia completa degli studi indogermanici dobbiamo ormai rassegnarci a considerarla come soppressa dal programma di questa pubblicazione.

— Degli **scavi archeologici di Knossos** (Creta) dà notizia il Sig. J. Joûbert in un articolo pubblicato in francese sulla rivista portoghese *O Instituto* (ed a parte : Coimbra, Impr. da Universitade, 1906 ; pp. 32).

— Nel fascicolo di ottobre-novembre di « **Studium** », rivista universitaria che si pubblica a Firenze, notiamo una lettera del Prof. F. Ramorino su *la crisi della Commissione Reale e la questione della scuola unica*, e un articolo del Prof. G. Boccardi sul *congresso dei professori universitari* che ebbe luogo a Milano lo scorso ottobre.

— Nel fascicolo d' ottobre della « **Rivista della beneficenza pubblica** » di Bologna i principali articoli sono ; La conversione della rendita e le opere pie (Avv. G. Ferrantini). Il programma massimo e il programma minimo della Scuola samaritana bolognese (Dr. M. Pazzi).

— Della **missione della Toscana** tra le regioni d' Italia tratta in un discorso il prof. avv. FRANC. DE NEGRI (Pisa, Tip. Orsolini Prosperi, 1906, n. 8 pp. 19), mostrando come la Toscana abbia avuto un passato e debba continuare a tenere al presente lo speciale ufficio d'incivilire sempre più l' Italia e per mezzo di essa tutto il mondo.

— **Pochi appunti sui Promessi Sposi** pubblica a Firenze presso lo Stab. graf. O. Paggi (n. 8 pp. 11) il sig. LUIGI FALORSI pensando di mostrare cosa che è sfuggita finora a tutti i critici, che cioè il romanzo manzoniano è difettoso perchè disorganico e che la continuità dei fatti i quali dovrebbero costituirne la consistenza, e così tenne talora da rompersi ad un alito di vento.

— Dopo il Mattirolo il prof. MARIO CERMENATI dell'Università di Roma, ha intrapreso opportunamente a studiare la vita e l' opera di **Ulisse Aldrovandi** insigne naturalista del sec. XVI. Saggio di questi studi è la *Commemorazione* dell' Aldrovandi nel 3° centenario dalla sua morte o *Sommario* di lezioni dal C. tenute all'Università di Roma nel genn. febbr. 1905 (Roma 1906, n. 4 pp. 19: e la *Prolusione* di gran lunga più importante, su *A. e l' America* accompagnata da frammenti inediti e note esplicative (Roma, Voghera, 1906 pp. 56. Estr. dagli *Annali di Botanica*), prolusione che mette a profitto non pochi documenti dal C. rintracciati negli Archivi bolognesi e che vedranno prossimamente la luce nei volumi della R. Accademia delle Scienze di Torino, dove già comparve la Memoria del Mattirolo.

— La **Biblioteca Storico-critica della Letteratura Dantesca** diretta dal ch. prof. PASQUALE PAPA s' è arricchita di due nuovi e importanti volumi, di cui l' uno contiene gli *Studi sul Paradiso Dantesco*, già premiati dal Ministero, di Vittorio Capetti; l' altro, di Giovanni Businelli, affronta valorosamente l' arduo tema dell' *ordinamento morale* dell' Inferno Dantesco chiamando a soccorso l' Etica nicomachea di Aristotele. Entrambi i volumi sono corredati di Appendice: quello del Capetti su *Dante e le leggende di S. Pier Damiani*; quello del Businelli sulla *Concezione dantesca del Gran Veglio di Creta* (Bologna, Zanichelli, 1906, in 8°, pp. 130 e 195).

— Solennizzandosi il 17 dello scorso ottobre il 5° Centenario della fondazione dall' Università di Torino, il prof. A. GRAF pronunciava uno splendido discorso in cui delineando con mano maestra il quadro dell'**Università futura** e della presente rivendica alle scienze morali il posto che ad esse compete e che certo torneranno ad avere per gli studiosi dell' avvenire. (Roma, Nuova Antologia, 1906 n. 8° pp. 12 Estr. d. *N. Ant.* del 1 nov.) Nel medesimo periodico il nostro insigne collaboratore JACK LA BOLINA descrive briosamente Genova qual era al tempo della sua gioventù, vale a dire un mezzo secolo fa. (*H.* S. pp. 15; Estratto dal fasc. del 1 ott.)

— In un periodico di studi religiosi che vede la luce a Roma il ch. D. Ambrogio Amelli O. S. B. aveva fatto degli appunti in materia d'esegesi biblica al P. Cesereto dell'Oratorio di Genova. Un parroco della stessa città si prese il cómpito di difendere quest' ultimo e ciò fece in un volume di 227 pagine intitolato « *Il P. Amelli e l'alta critica biblica* ». Ora il Can. teol. Pietro Belli, in un opuscolo pubblicato col medesimo titolo a Napoli (coi tipi di L. del Giudice: pp. 26) prende alla sua volta le difese dell' illustre Priore di Montecassino. Senza dubbio sarebbe meglio che certe polemiche fra persone dotte e rispettabili non avessero luogo: ma, dato che avvengano, è bene che siano condotte con quella temperanza ed equanimità di cui dà prova in questo opuscolo il teologo Belli.

— « *Il Bibliografo*, rassegna mensile del pensiero moderno » entrando nel quinto anno di vita, ha inaugurato col fascicolo di novembre 1906 una « nuova serie ». Vuol essere una rassegna battagliera, aperta a tutti gli ingegni vivaci, a tutte le energie sane e vigorose. Il suo programma suona: sincerità, bellezza, efficacia sociale nei campi dell' arte; giustizia in quelli del diritto; fede in quelli della religione. Direttore Eugenio Selvaggi, Manduria (Lecce).

— « **Breviarium natalicium** » Tra le pubblicazioni liturgiche della Libreria Desclée Lefebvre e C. (Roma) va ricordata questa nuova edizione dell'ufficio usato nella Chiesa durante il periodo che va dal giorno di Natale all' ottava dell' Epifania. I suoi pregi consistono prima di tutto nei caratteri grandi e nitidissimi che risaltano egregiamente sull' ottima carta, e poi nella circostanza che l' ufficio è stampato per disteso, senza quei rimandi che rendono pesante la lettura di altri dello stesso genere.

ALBERTO PACINOTTI, *gerente responsabile*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rassegna Nazionale, Firenze, 16 Decembre 1096 - SOMMARIO: Perchè i presenti regimi politici non convengono ai popoli moderni (*cont. e fine*) (DUCA DI GUALTIERI) - Maria Salviati, moglie di Giovanni delle Bande Nere (Donne medicee avanti il Principato) (*cont. e fine*) (BERTA FELICE) — Note pragmatistiche (GIULIO VITALI) — Della primitiva propagazione del Cristianesimo (MATTIA FEDERICI) — I Cattolici costituiscono una classe sociale? (A. CIACCHERI) — In Italia bella - Romanzo storico (A. AVANCINI) (*cont.*) — Il Cattolicismo in Inghilterra dopo la conversione di Giovanni Enrico Newman (GIUSEPPE GRABINSKI) — Cara!.... - Novella (ANTON TCHEKHOF) (*traduz. dal russo di* MARIA MARSELLI-VALLI) — Commento alla Novella di Anton Tchekhof (LEONE TOLSTOI) — Poesie pessimiste (SOLONE MONTI) — Lettera dell' Abate Murri — Libri e Riviste Estere (E. S. KINGSWAN) — Cronaca drammatica — « Rosmersholm » di E. Ibsen (*Gower*) — Rassegna Politica (V.) — Notizie — Indice del Volume CLII — Rivista Bibliografica Italiana.

BIBLIOTECA FIORENTINA PER LE FAMIGLIE

Di questa buona raccolta di romanzi per le Famiglie, sono stati pubblicati i senti volumi:

(la figlia del Cavallerizzo). — Romanzo *F. von Brackel*, tradotto dal tedesco lla Signora *Marselli Valli*. Vol. di pagi- 300. L. **1,25**.

a. — Racconto di *P. Craven La Ferronys*. Versione dal francese; quarta edizio. Vol. di pag. 454. L. **1**.

ual motivo me ne sto in Campagna. — omanzo di *A. di Pontmartin*. Versione dal ancese. Vol. di pag. 376. L. **1,50**.

gio di Prasly. — Romanzo di *A. di Pontartin*. Vol. di pag. 364. L. **1,25**.

storie in una. — Racconto di *Guido Farsi*. Vol. di pag. 174. L. **1**.

altro Giobbe. — Racconto di *Q. Sacher asoch*. Versione dal tedesco di *G. Hamdn Cavalletti*. Vol. di pag. 176. L. **1**.

domabile Mike. — Racconto di *F. Montmery*. Versione dall' inglese sola autoriz ta dall'Autore. Vol. di pag. 88. L. **0,50**

vio. — Racconto del primo secolo de. Era cristiana. Versione dall' inglese. 2ª lizione. Un Vol. di pag. 550. L. **1,80**.

orie di un Notaro. — Racconto di *A. di ontmartin*. Traduzione libera dal francese *Augusto Alfani*. Un Vol. di pag. 472. L. **2**

uonatrice di Violino. — Romanzo. Trad ll' inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. Un ol. di pag. 274. L. **3**.

rice. — Racconto di *Giulia Kavanagh*. raduzione dall' inglese di *Adele Corsi Marionni* Due. Vol. L. **3,00**.

Il Matrimonio Segreto. — Romanzo Traduzione dall' inglese di S. FORTINI-SANTARELLI Un Vol. di pag. 274. L. **2**.

Donna e Prete. — Racconto di *E. Basta*. Un Vol. di pag. 140. L. **1**.

Arrestato. — Romanzo di *Esmè Stuart*. Traduzione dall' inglese di *G. D.* L. **2,50**.

Il Mistero del Torrente. — Racconto. Traduzione dall' inglese di *Sofia Fortini Santarelli*. L. **1**.

La Fromentière (La Terre qui meurt) di *Réné Bazin*. Traduzione di *Vico d'Arisbo*. L. **2**.

Sotto il Paralume color di rosa. — Racconto di *Jolanda* Un vol. L. **1**.

Battaglie di cuori. — Racconto di *A. G. Mallarini*. L. **0,80**.

La casa dei Gufi. — Romanzo di E. MARLITT tradu e dal tedesco di *Paolina Lasinio* e *Antonietta Ceccherini* Volume in-16 di pag. 428. L **3**.

Kleefeld. — Romanzo. Traduzione dal tedesco di *Maria Marselli-Valli*. Altro volume di pag. 142 L. **1,00**

Le sorgenti della vita. — Racconto di E. Werner. Traduzione di *P. Lasinio* e *A. Ceccherini* L. **0,50**.

Lontano.... lontano — Racconto. Traduzione dall' inglese di *Elena Vecchi*. L. **0,50**.

Cor ultimum meriens. — Racconto di *Jolanda*. L. **1**.

L' Ereditiera — *F. Trollope* - Romanzo — Libera versione di Tilde L. **1,25**.

I Municipi, li Istituti i Signori Insegnanti e Studenti ec., hanno un ribasso sui prezzi segnati in catalogo proporzionale a entità della commissione, e cioè se questa supera le L. 10 **10** % di sconto e se oltrepassa le L. 50 il **15** %. I libri vengono sempre spediti **franchi** in tutto il regno.

Per le domande rivolgersi all'Amministrazione della « Rassegna Nazionale » in Fi. *rino Capponi 46-48.* **Pagamento anticipato.**

Pubblicazioni inviate alla " Rassegna Nazionale e alla " Rivista Bibliografica Italiana ,,

I signori Autori e Editori, che non vedono annunziate le pubblicazioni da lo e, devono convincersi che sono state smarrite per colpa del servizio postale. — cettano bibliografie senza che ad esse sia accompagnato il libro che è in esame.

BERTO GAETANI D'ARAGONA. — *Saggio di filosofia scientifica — (Pandynamismo).* Libri tre — *Physis — Psyche — Ethos.* — Torino, Unione Tipografica editrice, 1906.

cita dei Romani descritta dagli antichi — Letture latine di prosa e poesia raccolte ed annotate per le scuole classiche da CARLO GIORNI — con 160 illustrazioni, 8 Tavole ed una Carta. — Firenze, Sansoni editore, 1906.

GGERO MURI. — *Le due Camere legislative nello Stato moderno e il Senato italiano* — (Estratto dalla *Cultura sociale*). — Roma, Tip. di Cultura, 1906.

nmerce and Property in Naval Warfare — a letter of the Lord Chancellor — edit., with introduction, notes and appendices by Fr. W. HIRST. — London, Macmillon and Co., 1906.

incipii di Economia Politica di CAMILLO SUPINO prof. ord. di Economia Politica nella R. Università di Pavia. — Seconda ediz. riveduta e ampliata. — Napoli, Tip. ed. L. Pierro, 1905.

of. ALESSANDRO STOPPATO — *I Cattolici costituiscono una classe sociale?* (Nota all' Art. 247 Codice Penale), — Venezia, Tip. Carlo Ferrari, 1906.

ti del Congresso Coloniale Italiano in Asmara (Settembre Ottobre 1905) pubblicati a cura di CARLO ROSSETTI, — Segretario Generale del Congresso. — Vol. 1: *Relazioni, Commissioni, e Conferenze.* — Vol. 2: *Verbali delle discussioni.* — Roma, Tip. dell' Unione Cooperativa Edit., 1906.

TONIO MANNO — *Aneddoti documentati sulla Censura in Piemonte dalla Restaurazione alla Costituzione.* — Torino, Fratelli Bocca, 1906.

RIAM CORNELIO MASSA — ANGELO MARIA CORNELIO — *Anima Eroica.* — Pistoia, Tip. G. Flori, 1906.

RDINANDO CARLESI — *Vita e avventure di Lazzarino da Tovaes* — Firenze, F. Lumachi, 1907.

Bettino ufficiale del Primo Congresso storico del Risorgimento Italiano, e Saggio di mostra sistematica — N. 8 — Milano, Palazzo di Brera.

anoine BRETTES — *L' homme et l' Univers* — 1. *L' Univers et la Vie* — Paris, A. et C. Roger et F. Chernoviz Editeurs, 1906.

a di Pietro Giannone scritta da lui medesimo — Per la prima volta integralmente cata con note, appendice ed un copio da FAUSTO NICOLINI — Napoli, Luig editore, 1905.

I Carmi di Caio Valerio Catullo tradotti italiane di vario metro, e cioè in ve creontici, sonetti ec. da SALVATORE — Ciciliano, Tip. Urbani, 1905.

MARIANO FALCINELLI ANTONIACCI — *In Giovanni Bini-Cima* — Carme — I diritti della scuola), 1906.

Atti della R. Accademia Peloritana — Ac demico 178-179. Vol. XXI. Fasc. 1. Messina, Tip. D' Amico, 1906.

AVV. LORENZO RICCI — *Ascensioni* — I politico sociale — 1° migliaio — Gen della Gioventù, 1906.

— *A piè del Monte Bianco* — Bozzetti Alpi sta, Tip. Cattolica, 1906.

Prof. GIUSEPPE RADICIOTTI — *Teatro e* I *Roma nel secondo quarto del sec (1825-50)* — Roma, Tip. Accademia 1906.

Atti del Consiglio superiore del lavoro — V ne — Roma, Officina Poligrafica Italia

I. A. CHOLLET — *I nostri defunti, nel Purgatorio* — Versione dal fran cese M. — Parigi, P. Lethellieux, libraio Rue Cassette, 10, 1906.

Propedeutica ad sacram Theologiam in u laram seu tractatus de ordine sup auctore Fr. THOME MARIA ZIGLIARA O S. R. E. Card. — Editio Quinta. — Lefebvre et C., 1906.

GINO HORLOCH — *L' opera letteraria di Gessner e la sua fortuna in Italia* - glion Fiorentino, Tip. Bennati, 1906.

P. GIOVACCHINO GERONI O. F. M. ex Ca militare in Cina — *Tra i figli del* Milano, Tip. Bertarelli, 1906.

Il Carme all' Umbria e altre Poesie di GI BANI — Nuova edizione. — Perugia coop. edit., 1906.

Livres rares autographes et manuscrits vente à la librairie ancienne T. De Mar précédé un assai sur les debuts de l'im a Venise. — Florence, Tip. De Marir

(Contin